2.1

F-II-140

1 tomo - 8 XI.

SECRETI NVOVI
DI MARAVIGLIOSA VIRTV
DEL SIGNOR IERONIMO RVSCELLI

I quali continouando a quelli di Donno Alessio, cognome finto del detto RVSCELLI, *contengono cose di rara esperienza, & di gran giouamento.*

CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA,
Appresso gli heredi di Marchiò Sessa.
M D LXVII.

R.1175
COLEGIO
N.º 34
DE FARMACÉUTICOS
DE MADRID.



AL MAGNIFICO ET ECCELLENTE M. ANTONIO MARIA POIANA GENTILHVOMO VICENTINO.

COLEGIO DE FARMACÉUTICOS DE MADRID



ERONIMO RVSCELLI huomo di molta dottrina, & che grandemente si dilettò delle cose Alchimice, è stato notabile à nostri giorni per molte sue qualità. Questi ne gli anni à dietro, hauendo appreso da quell'arte molte cose notabili così intorno alla medicina, come anco nelle cose minerali, & nelle fusorie, come desideroso di far qualche giouamento al mondo, diede, sotto nome finto d'un certo Donno Alessio Piamontese, la prima parte delle sue fatiche alla stampa, con tanto buona uentura, che da quel tempo in quà, conoscendo le persone l'utile che di quei Secreti se ne trahe, se ne so-

no stampati, e tuttauia se ne stampano un numero infinito. Onde il Ruscelli mosso da questo, accio che desse ottimo fine al suo auenturoso principio, mise mano alla seconda parte di quel primo trattato, nel quale ha uoluto supplire doue forse mancaua nel primo: & ridottolo al suo debito fine, preuenuto dalla morte, lo lasciò à suoi heredi e nipoti. Ora questa seconda parte, ch'è la presente opera, essendone uenuta alle mani dataci da suoi nipoti, & non essendo conueneuole, che ella stesse nascosta, per non defraudare il beneficio che se ne può da bisognosi trarre nelle loro occorrenze, la habbiamo finalmente posta in luce sotto il uostro honorato nome; & non senza cagione: perciochè essendo uoi gẽtilhuomo per natura inchinato à giouare altrui, facendo uoi di ciò aperta professione: mi ha paruto che questa lettura, ch'è piena di giouamento, ui si conuenga. Vi si conuiene anco per l'obligo ch'io ui tengo per quei rari secreti che uoi mi deste, dè quali trassi grandißimo beneficio. Ma sopra tutto mi pare che ui si conuenga, perch'io ui amo intrinsicamente per le uostre rare qualità. & ancora ch'in uoi la nobiltà sia illustre et antica molto, e che nella casa uostra siano stati Capitani ualorosißimi di esserciti, si come nelle cose del Regno di Napoli si può manifestamente uedere, & Iurisconsulti dottißimi, & personaggi per molto ualore degni d'eterna memoria, nondimeno la uostra modestia; la sincerità dell'animo, & la bellezza de uostri honorati pensieri mi hanno fatto tanto uostro che nulla

piu.

piu. Adunque accetterete con quell'amoreuolezza ch'io ue lo porgo, questo segno dell'affettione ch'io ui porto: e quantunque egli nella prima fronte si dimostri assai picciolo, nondimeno nella qualità non è se non grande: e tanto piu che da gli amici si suole accettare piu tosto il buon uolere, ch'il poco o il molto potere. Certificandoui che tanto uoi mi conoscerete uostro amico, quanto che ui seruirete dell'opera mia: se però ui pare ch'ella possa giouarui à nulla in quell'occasioni, nelle quali uoi mi potrete, quando ui piaccia comandare. Et il Signor Dio ui conserui lungamente felice.

Di V. S.

affettionatissimo

Francesco Sansouino.

TAVOLA

DI TVTTI LI SECRETI

CHE SI CONTENGONO

nella prima & ſeconda parte

di queſto Libro.

OLIO di diuerſe uirtù: & marauiglioſo p la qualità ſua ineſtimabile car. 9

Contra peſte, & veneno, del Re Ferdinando. 9

Olio di perforata, a peſte, veleno, & altri mali. 10

Olio di ſcorpione contra peſte, & altri mali. 10

Alle ſcrofole in quaranta dì. 11

Empiaſtro per i vermi. 11

Olio, che in quattro hore ſalda le ferite. 11

Olio, che ſalda in ventiquattr'hore. 12

Olio di veſsiche d'Olmo, che in ventiquattr'hore ſalda le ferite, le nodoſità, & gomme delle podagre. 12

Colla a ferite ſenza punti. 13

Acqua da calli, ſcrofole, lentigini, glandole del volto, & del collo. 13

Alla milza. 13

Vnguéro da ſaldar vn taglio di ferita, & ſul viſo, ſenza punti, ſenza taſti, & ſenza chiara. 13

Alle creſte, che vengono alle dõne, per cagion del parto, ò altra cauſa. 13

Alle creſte, & morici, a ſanarle in tre dì. 13

Alle morici, fiſtole, & ogni piaga vecchia. 14

Vnguẽto per la tigna. 14

Alli porri ſopra la verga. 14

Alli

Alli porri. 14
Alle cataratte, ancor che formate, & contra ogni macchia nell'occhio, & male della ſchientia, & del fegato. 14
Pillole cõtra il mal Francese. 15
A i porri della verga. 15
Alla tigna. 15
Olio di perforata allo ſpaſimo, & a ſaldar le ferite. 15
Alle ſcrofole. 15
Alla tigna. 16
A i calli delle mani per il mal Franceſe. 16
A guarir'il mal della bocca per il mal Frãceſc. 16
A far orinar la renella. 17
Decottion di cotogni alla carnoſità della verga, alle emorroide, & allo ſtomaco. 17
Al roſſore della faccia 17
Alle panne del viſo. 17.18
Per leuare i grani, & porri del uiſo. 18
Acqua per far i dẽti bianchi, & belli. 19
Poluere da nettare, & far belli i denti. 19
Per fermar i denti, cõciar le gengiue, & farli bianchi. 19
Conſerua da denti. 19
Per leuare i ſegni delle ferite freſche. 19.20
Sonnifero ꝑfettiſſimo. 20
Vnguento da rogna perfettiſsimo. 20
Muta per leuar panne, & lentigini dal volto. 21
A mãdar via le panne del volto con facilità. 21
Palle odorifere, buone ꝑ cacciar la rogna. 21
Vnguento da rogna odorifero. 21
Acqua da far bianchi i denti. 22
Acqua che ſcaccia dal volto, ferſe, volatiche, coſſi, & ogni macchia, & ſegno. 22
Acqua ſonnifera. 22
Alle lentigini della faccia. 22.23
Olio di canfora, che vale à q̃lli, che hanno la morfea al viſo, & al naſo, & il volto roſſo, come quelli di San Lazaro. 23
Acqua di agreſta, di vite bianca per leuare il Sole dalla faccia. 23
Acqua vitè, la quale rinoua le forze, aguzza l'ingegno, mondifica le medolle, drizza gli ſpiriti alle naturali loro operationi. 23
Acqua vita, laqual beuuta, vale a tutte le infermità frigide, & al dolor del fegato, & milza. 24

Acqua, la quale rompe le posteme, & stringe le lagrime. 24
Acqua preciosifsima, auuta da vn Medico del Re di Francia. 24
Acqua mirabile, & di grãdissima virtù, come di sotto in parte vedrai. 25
Acqua preciosissima per gli occhi. 27
Acqua ottima à vsar in tẽpo d'estate per cõseruar la sanità, auuta da Pan. Az. p adoprar à medicar il fegato riscaldato. 27
Acqua da vsare in tempo d'inuerno, per cõseruar la sanità, auuta dal medesimo. 27
Acqua da far vomitare, che risciacqua lo stomaco da ogni tristitia, e gioua particolarmẽte à qlli che son gialli & mezo tisici, & alle febri quartane. 27
Acqua d'olmo, che ha le medesime virtù del balsamo. 28
Acqua mirabilissima per tutte le infermità, à doglie, à febri, à uermi, & à fare smaltire. 28
Acqua preciosissiua per molti difetti de gli occhi. 28
Acqua, che rõpe la pietra nelle reni, & nella vessica, secondo Fra Ieronimo. 28
Acqua mirabile a peste, a cancheri, a fistole, a mal caduco, & altre infermità. 28
Acqua mirabile per gli occhi. 29
Acqua pettorale finissima, buona ancor per gli infermi. 30
Acqua di fraghe, che vale à macchie fresche d'occhi, stringe le lagrime, & rischiara la vista. 30
Acqua mirabile & preciosa, di mastro Raimondo per caligini, nebbie, & tutti i vitii d'occhi. 30
Vn'altra esperientia di Raimondo, à macchie, à rossore, & à lagrime d'occhi. 30
Acqua mirabile al medesimo, che restaura la vista. 30
Esperimẽto vtilissimo, & vero per il mal Frãcese, ma per quelli che l'han pso da fresco, ò da vn'anna in quà. 30
A sanar fistole, secreto più volte esperimentato, & fra l'altre in vna mammella d'una donna in Siena. 31
Acqua per occhi rossi, & lagri-

lagrimosi. 31
Cõpositione marauigliosa, che ĩ tre dì risolue le scrofole, ghiandole, & la durezza della milza. 31
Acqua lassatiua, che purga ogni maninconia. 31
Acqua di celidonia, di mirabil virtù, come di sotto vedrai. 32
Acqua pettorale fina, & prouata. 32
Acqua ottima contra peste. 32
Acqua per il medesimo, mirabile, & prouata. 32
Elettuario fino & ꝑfetto ꝑ il medesimo, da pigliar presto in simili casi. 33
Vn'altro elettuario piu cõmune, da famiglia, ꝑ usare, & conseruare. 33
Acqua mirabile per gambe guaste, & enfiate, & per piaghe. 33
Acqua ottima per la vista, & per molti difetti d'occhi. 33
Acqua per conseruar la sanità. 34
Acqua mirabile à tutti i vitii dell'occhio. 34
Olio mirabile per sanar ferite. 34
Olio contra spasimo. 34
Olio di scarafoni, ilquale guarisce i denti, le emorroide, & se fosse qualche fanciullo dietrouia brutamente guasto. 34
Olio, che non si brucia, nè si consuma, & è calidissimo, del quale si può fare vn cauterio portatile. 34
Olio mirabile contra peste, contra morso di cane rabbioso, contra vermi, & contra febre quartana. 35
Olio contra ogni dolore, & massimamente di gotte. 35
Olio mirabile à paralisi, & membri retirati, à epilentia, à spasimo, & cõtra ogni mal frigido, ò da frigidità generato. 35
Olio di mirra, ilquale oltre all'altre virtù principali che ha, acconcia le gengiue, & stabilisce i denti, vngẽdo cõ esso. 36
Olio di scorpioni vtilissimo à molte infermità, come q sotto vedrai. 36
Le virtù del detto olio. 36
Olio di perforata, ilquale guarisce la febre terzana, quartana, & quotidiana, vngendone il filo della schiena vn'hora auanti che venga la febre, & per la peste se ne vngi il male, & il fil della schiena. 36

Rimedio approuatiſſimo, & marauiglioſo contra tutti i veleni, & morſi ve lenoſi, & cõtra peſte. 37
A ſanare il morſo venenoſo. 37
Olio balſamino di virtù quaſi ſimile al balſamo alle morene, a ſaldar piaghe, a dolor di teſta, alli nerui, a giunture, a mammelle piagate, & infiniti altri mali. 37
Al mal di madre. 38
Olio mirabile, à piaghe, à doglie, & à ferite nuoue. 38
Il detto olio ſi adopera in queſto modo. 38
Il vero modo di far olio balſimino. Ilquale è buono à paraliticci, à ferite, à toſſe, à põtuſioni, à sfreddimẽto, à durezze di gola, & à mẽbri tagliati. 39
Olio di Ipericon. Ilquale è ottimo per ferite freſche, per cancheri, fiſtole, nerui ritirati, enfiationi, doglie, ſciatiche, à rinouare & purgare il ſangue morto. 39
Diſtillatione di molte mirabili virtù, come ſotto vedrai. 40
Le virtù della ſopradetta diſtillatione. 40
Acqua, chiamata balſamo da ferite, laqual purga il ſangue non laſcia marcire; netta, & ſalda l'oſſo, & caccia fuori il rotto ĩ qual ſi voglia luogo della perſona. 41
Il modo di medicar con queſt'acqua. 42
Acqua celeſtiale, detta nodrimento della vita vmana, le virtù della quale ſi auranno di ſotto. 42
L'acqua, ò compoſitione dell'acqua, ouer olio madrebalſamo, ch'entra ne l'acqua ſopraſcritta. 43
Virtù della prima ſopradetta acqua, & ancor della ſeconda. 43
Della terza acqua. 44
Acqua mirabile, & di molte virtù, come appare piu ſotto. 44
A far vn'acqua perfet tiſſima, che ha trẽta virtù 44
Miſure d'acque vite. 47
Il vero modo, & prouato da M.To. di far l'acqua di zucchero. 47
A far'olio incombuſtibile, cioè che p arder che faccia, mai non ſi conſuma. 48
Acqua che dà luſtro & lume à tutti colori, & pitture, che vi ſi farã ſopra, ò le ſi darà eſſa acqua ſopra. 48

Delle

Delle virtù dell'herba Balsimina, ouer Mamortica. 48
Il modo da fare il detto olio. 49
Alla febre quartana. 49
Elettuario al medesi. 49
Vnguento per la quartana. 50
Alla febre terzana. 50
A febre quotidiana. 50
A febre continua. 50
A febre acuta. 50
Confettione cordiale cõtra febre acuta, & cõtra tutte le febri, & conforta il core. 51
Ad estinguere ogni sorte di febre calda. 51
A dolor di testa. 51
A dolor di testa per caliditá. 51
Contra ogni angoscia, & ogni debilitá, che venga dal ceruello per causa frigida. 51
A dolor di testa per fumositá, che venga dallo stomaco. 51
Olio mirabile per dolor di testa. 51
Alla reuma fredda della testa. 51
Alla surditá. 51.52
A mal d'occhi. 52
A conseruar la vista. 52
A sanar la vista. 52
A lagrime d'occhi. 52
A guarir'una botta, ò vna piaga, che fosse ne gli occhi. 52
A macchie d'occhi, come sangue. 52
A chi hauesse macchie ne gli occhi rosse per alcuna botta. 52
Cõtra lagrime d'occhi. 52
A schiarir la vista. 52
A panni de gli occhi 52
A chi auesse macchie ne gli occhi. 52
A occhi, che facciano puza. 52
Acqua, che illumina gli occhi. 53
Acqua da occhi per ferita, ò botta, & rende la uista. 53
A far la vista chiara. 53
A leuar le tele dauãti gli occhi. 53
A lagrime abondanti de gli occhi p umiditá che vien dalla testa. 53
A lagrime d'occhi. 53
A ogni infermitá d'occhi. 53
A stringer lagrime d'occhi. 53
Colirio per diseccar le lagrime de gli occhi, & alla loro oscuritá. 53
A mal d'occhi oscuri. 54
A li occhi che lagrima. 54
A ll'oscur. de gli occhi. 54
Al rosfor de gli occhi. 54

A tor via quelle calcinationi, che ſoglion venire ſpeſſo nel capo. 54
Alla ſete per febre. 54
A quelli che piſciano ſangue. 54
A mãdar via il latte dalle mãmelle della dõna. 54
A chi aueſſe dolor di corpo, ſecreto prouato da valentiſſimi Medici. 54
Al grauaměto, & al tĩtinnire, & altri vitii, che ſoglion auer l'orecchie 54
Al mal del membro. 55
A ſtagnare il ſangue del naſo. 55
A tor via la puzza del naſo, quando è dentro impiagato. 55
A purgare, & mondificare il ceruello. 55
A chi aueſſe enfiate le nari del naſo. 55
Al catarro. 55
A cõfortar il cuore. 55
Al canchero. 55
A dolor de' denti, che fa enfiar le gingiue. 55
A dolor de' dẽti per umidità, che diſcende dalla teſta. 56
A chi foſſe crepato, ò aperto, à guarirlo ben preſto. 56
Vnguento p i crepati. 56
Ceroto p il medeſimo. 56
A vno che foſſe aperto di ſotto. 56
A vn putto piccolo, che foſſe da freſco aperto di ſotto. 56
Empiaſtro pfettiſſimo per chi foſſe crepato. 56
Contra il fluſſo di ſangue delle gingiue. 57
Alle gingiue enfiate de' putti ne' primi principii. 57
A gingiue fetide, rimedio prouato. 57
A gingiue roſigate. 57
Alla puzza del a bocca, & del fiato. 57
Al male della lingua. 57
Alle fiſſure della lingua, & delle labra. 57
Contra le fiſſure de i labri, della bocca, & del palato. 57
A chi ſputaſſe ſang. 57. 58
Contra la toſſe dura, & antica. 58
Ontione per la toſſe. 58
A toſſe per freddo. 58
A toſſe p umor freddo. 58
Vuguento da rogna. 58
Vnguẽto da rogna buono, & pfetto, che ſi puo ſicuramente vſar d'ogni tempo dell'anno. 58
A flẽma ſalſa, & lepra. 58
Vnguento da rogna. 58
A curar lepra. 58
Al vomito. 59
Contra il vomito per colera.

lera. 59
A prouocar il vomito. 59
Contra il vomito. 59
Poluere contra il vomito. 59
Al vomito empiastro. 59
A chi si sentisse debile della persona. 59
A dolor di mascelle, & altre passioni. 59
A far digerire. 59
Alla reuma dello stomaco per freddo. 60
A confortar lo stomaco, & à riscaldarlo, & à mouer la ventosità. 60
Cõtra dolor di stomaco, & di budelle per vmor freddo. 60
Confetto da mondificar lo stomaco, & da tor via l'umididità, & superfluità, & quel che di cattiuo fosse rimaso nell'estate per frutti, ò per altra cagione. 60
A distemperanza di stomaco. 60
Contra dolor di stomaco per freddo 60
Ottimo empiastro per lo stomaco. 60
A dolor di stomaco per colera. 60
A dolor di stomaco, quando nõ si puo digerir per lunga & antica infirmità. 60
Contra la ventosità, & mala digestione. 61
A debolezza di stomaco, & à far padire. 61
A oppilation di fegato, & di milza. 61
Alla infiagione, & durezza di milza 61
A voler'aprir le vene del fegato. 61
Empiastto per il fegato, quando fosse enfiato, ò che dolesse, & che l'huomo si sentisse grande ardore, ò per cagion di febre. 61
A fegato apostemato, ò riscaldato. 61
A risoluer, & disenfiar'ogni postema, che venisse nel fegato per ammaccatura. 61
Contra la durezza della milza. 61
Alla durezza della milza, & del fegato. 61.62
A strettura di petto per freddo. 62
A guarir d'ogni tremore, & debilità, & difetto di cuore, & enfiagione di ventre per vẽtosità. 62
A dolor di ventre per humori frigidi. 62
Contra vermi. 62
A sanar'ogni apostema, da far mantener l'huomo in sanità, & si piglia

vna volta la ſettimana. 62
A far riſoluere vna poſtema dura, che foſſe nello ſtomaco. 62
A rõpere vna poſtema. 63
A maturar la poſtema. 63
Cõtra poſtema calida in principio. 63
A rompere vna poſtema preſto. 63
A guarir'uno, che abbia la faccia torta p ombra, ò per altra coſa che gli abbia meſſa paura, come ſpeſſo auiene. 63
Al fluſſo del ventre de' putti. 63
A purgare il corpo. 63
A diſcorrẽtia di corpo 63
A fluſſo di ſangue di ſotto. 63
Cirotto contra il fluſſo di ventre. 63
A i premiti nelle diſcuſſion di corpo. 63
Contra le correntie, & fluſſo grande di corpo, per forza grande di medicina. 63
Cõtra fluſſo di corpo. 64
Contra il male de' premiti. 64
Alla umidità, che diſcende dalla teſta, ne gli occhi, ò ne' dẽti, ò à ciaſcuna ventoſità; che diſcende dalla teſta. 64
A far rompere, & orinar la pietra. 64
Diaſolfo, che prouoca l'orina, e rõpe la pietra. 64
A dolor di fianchi, & à quelli che non poſſono orinare. 64
A chi nõ poteſſe orinare, & aueſſe mal di fiãchi. 64
A dolor di fianchi 64
Empiaſtro per chi nõ poteſſe orinare. 64
All'emorroide nel cominciamento. 64
Contra le maroelle ſecche. 64
Contra le maroelle enfiate. 65
Contra l'emorroide, che fanno troppo ſangue. 65
Al mal di madre, quando par che voglia affogar la donna. 65
Contra ferite. 65
Al morſo del cane rabbioſo. 65
A mẽbro auuelenato. 65
Contra il mal caduco. 65
Per riſtringere il ſangue del naſo. 65
A liberar la gotta. 65
Alla pietra della veſica. 65
A ciaſcuna infermità dell'occhio. 65
Contra ogni dolore. 65
A dolor di denti. 65
Contra i vermi. 65
A curare vna fiſtola. 66

Alla ſurdità dell'orecchie. 66
A chi foſſe diuenuto rauco, ò aueſſe perduta la fauella. 66
Per vn'infermo, che non può dormire. 66
A ſtringere il fluſſo del ventre. 66
A dolor de teſticoli p qualunque cagione. 66
A chi non poteſſe ritener l'urina. 66
A fluſſo di ſangue, & à vena rotta. 66
A roſſore d'occhi. 66
A ſcottatura di fuoco. 66
A doglia di petto. 66
A chi non poteſſe andar del corpo. 66
A ſanar'una fiſtola. 67
A crepature di mano, & di labra. 67
A febre quotidiana, & terzana. 67
Medicina p toſſe ſecca 67
A chi aueſſe intonate l'orecchie. 67
A dolor di corpo, & di fiãchi. 67
A ſchiarir gli occhi à chi gli aueſſe pannoſi & roſſi. 67
A far rõper poſteme. 67
A leuar le lentigini dalla faccia. 67
Al mal di fico, che ſempre cura. 67
Al mal di fegato. 68
A gambe rotte. 68
A guancie infiate. 68
A dolor di ventre. 68
Alle mughe de' piedi. 68
Al mal della milza. 68
A dolor di teſta. 68
A ciaſcuna enfiatione. 68
A enfiatura fatta per fatica. 68
A chi foſſe ſordo. 68
A leuar via i porri. 68
A far venir del latte alla donna. 68
A far maturar poſteme 68
A fico, nato nell'occhio, ò nelle narici del naſo. 68
Alla febre quartana, & ſecreto prouato. 68
A liberare il goſo. 69
A dolor di ventre, ò di teſta. 69
Poluere laſſatiua, che rimedia à tutte le gotte 69
A mõdar la faccia da ogni bruttura, & contra le macchie roſſe. 69
Contra veleno. 69
Elettuario precioſo contra tutti i vitii dello ſtomaco. 70
Al catarro, & allo ſputar ſouerchio. 70
Contra il canchero. 70
Contra il botium. 70
Al prurito de gli occhi ſecreto prouato. 70
Poluere precioſa, che effi

cacemente leua via la macchia de gli occhi, rimoue il ſangue, & ſtringe le lagrime. 70
A cacciar fuora ferro, ò ſpina da qualche membro del corpo, doue ſi foſſe attrauerſato, ò entrato. 70
Per vna donna, che aueſſe il figliuol morto i corpo. 70
A cauar vn dente ſenza ferro. 70
Al dolor de' denti, & alle gingiue putride. 70
Per far vccidere, & vſcir fuori i vermi. 71
Al vomito. 71
Eſperimento p i putti crepati. 71
A quelli, che hanno vermi nell'orecchie. 71
Al fluſſo di corpo. 71
Contra i vermi per quelli, che ſtanno in pericolo di morte, rimedio prouatiſsimo di Maſtro Federico. 71
Al canchero, coſa prouata. 71
Poluere da ſaldar' ogni piaga, & poſtema. 71
Delle virtù dell'olio di vitriolo. 71
Olio d'aſſentio. 74
Delle virtù dell'erba Turca. 74
Vnguento contra rogna, da adoperar d'ogni tempo ſenza pericolo. 75
A far'orinare, huomo ò donna che ſia. 75
A far tener l'orina. 75
A ciaſcuna piaga infiſtolita. 76
Acauar'oſſi rotti fuor d'ogni piaga. 76
A guarir morene, rimedio prouato. 76
A ſtringere il ſangue delle morene. 76
Per le gotte di qual ſi voglia conditione. 76
Delle virtù dell'acqua vite. 76
A guarir la tigna. 76
Cõtra dolor di fiãchi. 77
A cottura di fuoco. 77
A ſtagnare il ſangue del naſo. 77
A liberar chi ſputaſſe ſangue. 77
A liberar chi aueſſe ſangue corrotto, vena troppo groſſa, ò altre volte rotta. 77
A ſtringere il ſangue da vna piaga. 77
A ſtagnar ſangue da ogni luogo tagliato. 77
A dolor di denti. 77
Contra le varole, che vengono alli putti. 78
A cacciar via le varole, ò altri ſegni, che vengono ſul

— ſul volto. 78
— A guarir'ogni morſo vele noſo. 78
— Per far bianchi i denti. 78
— A far'andar via le macchie dal volto. 78
— Per il medeſimo. 79
— A far'andar via le lentigini dal viſo. 79
— A far'vn'acqua, che caua le macchie dal volto, & lo fa belliſsimo, & lucente, & nõ laſcia crepar nè le mani, nè la bocca. 79
— A far'andar via le rappe. 79
— A far tardare à naſcer'i peli in qualunque luogo vorrai. 79
— A far naſcer'i peli in qualunque luogo vorrai. 80
— A far negri i capelli. 80
— A tingere i capelli. 80
— Contra il cattiuo odore del fiato. 80
— A ſtagnare il meſtruo alle donne. 80
— A far'andar via le natte. 80
— A guarir le ſcrofole. 80
— A far vomitar'il toſſico à vno, che foſſe auuelenato. 80
— A far buona memoria. 83
A fare vn canterio, ò rottorio, che tagli la pelle ſenza dolore alcuno. 83
— A far'andar via i ſegni de le varole. 83
— A far che l'acqua vite riceua tutte le virtù de i medicamenti. 83
— A leuar'i dolori della gotta. 83
— A far'una palla, che prouocca il ſonno. 84
— A far che vna donna ſteri le faccia figliuoli. 84
— A far naſcere i capelli à vno, che foſſe caluo. 84
— A ſtagnare il ſangue del naſo. 84
— A far rompere l'apoſteme, che vengono nella gola. 84
— A cauar vn ferro fuor d'una piaga. 84
— A far che non ſentano dolor'i putti piccoli quando gli naſcono i dẽti. 84
— A far la voce chiara. 84
— A fermar'i denti, che tremano. 84
— Per l'emorroide. 85
— A chi aueſſe la viſta torbida. 85
— A vno, che foſſe rotto, ò aperto. 85
— A chi aueſſe infiati i teſticoli. 85
— A far la barba negra. 85
— A far partorir'una, che non poteſſe. 85
— A far cadere i denti, che dogliono. 85
— Rimedio al morbo cadu-

co. 86
Contra la peste. 86
Alla putrefattione de i denti. 86
Al puzzor del fiato, & p imbiachir'i denti. 86
Acqua p mõdar'i déti. 86
Altr'acqua per imbianchir'i denti. 86
Per leuare il fetore d'aglio, porri, ò cipolle. 87
Al fluſſo del ventre. 87
A far che non naſcano peli. 87
Ottimo rimedio alla durezza delle poppe doppo il parto. 87
Rimedio per le poſteme, tinconi, & altre infiagioni. 87
Per far creſcere il latte al le doune. 87
Preſeruatiuo per tẽpo di peſte, & contra qualunque veleno, o morſo di cane rabbioſo. 87
Rimedio cõtra i cimici. 87
Rimedio per purgar la colera, & la flemma. 87
Rimedio per maturar poſteme, ouer bognoni. 88
Ottima lauanda per i denti. 88
Per diſcacciar i ctmici. 88
Per ammazzar le moſche. 88
Rimedio à chi aueſſe mãgiato funghi velenoſi. 88
Modo di cõciar'i funghi, che ſi poſſano mãgiar ſicuramente ſenza perico lo. 89
Rimedio alle morſicature delle veſpe, & dell'Api. 89
A far che le donne partoriſcano preſto, & con pochi dolori. 89
Secreto per cacciar'i porri, che vengono ſopra le mani. 89
Rimedio per la diſſenteria, & fluſſo dello ſtomaco. 89
Per riſtringer le gingiue, & fermare i denti ſmoſſi. 89
Per leuare il dolor de' déti. 89.90
A far naſcere i capelli. 90
Per far negri i capelli. 90
Per ammazzare i caroli de' déti, & per leuar via il fetore ancor d'eſſi. 90
Rimedio alla nauſea, che patiſcono nauigãdo per mare quei che non vi ſono aſſuefatti. 90
Al morſo de' ſerpenti. 90
Rimedio per quei che ſputano ſangue. 90
Rimedio à i vermi de fanciulli. 90
Rimedio al fluſſo di corpo. 90
Per quei che hanno fluſſo d'ori-

d'orina. 90
Rimedio per quei che nõ posſono ritener il cibo, ma di continuo vomitano. 89
Per far negri i capelli canuti. 89
Al dolor de' denti. 89
Rimedio alla ſurdità. 89
Al morſo de gli ſcorpioni. 89
Rimedio, che il Sole non ti noccia. 89
Alla raucità della voce 89
Rimedio per quei, che nõ posſono orinare. 89
A ſeccare i porri, che vengono ſopra le mani. 89
A far bianchi i denti. 89
A leuare il dolor de gl'occhi. 90
A chi foſſe morſo, o inſaliuato dalla Salamandra. 90
A chi aueſſe beuute ſanguiſughe. 90
A chi foſſe morſo dalla Tarantola. 90
A chi foſſe morſo da cane arrabbiato. 90
Rimedio a chi foſſe morſo da qual ſi voglia animal velenoſo. 90
Modo da preſeruarſi da i veleni. 91
A ſcacciar fuor di caſa ogni animal velenoſo. 91
Ad ogni veleno beuuto, o mangiato. 91
Contra ogni veleno. 91
Modo, & Antidoto da preſeruarſi che non ti nocerà veleno alcuno. 91
Secreto, che gli ſcorpioni non trafiggano. 92
Secreto, che le Veſpe, & l'api non trafiggano. 92
Rimedio a chi aueſſe mãgiato funghi velenoſi 92
A guarir ĩ vn ſubito il dolor di capo. 92
A guarir i labri, diuiſi per freddo o per vento. 92
A guarir le crepature delle mani. 92
A far creſcer la barba, e i capelli, che non caderano. 92
A mandar via i peli, o capelli di dõde tu vuoi. 93
A far neri i capelli, o peli canuti. 93.94
A far naſcer preſto i capelli. 94
Paſta morbida come Pomata che è buona alle crepature delle mani 94
A quelli, che per cõto del lo ſtomaco gli puzza il fiato. 95
A chi ha cattiuo ſtomaco a farlo buono. 95
A chi non poteſſe ritenere il cibo nello ſtomaco. 96
A ſchiarire & nettare il

viso da ogni macchia 96
A mandar via volatiche, ne i pãni, o altri segni 96
Vn'altro secreto per mandar via simili macchie 97
A mandar via le lentigini dal viso, & presto. 97
A mandar via quelle macchie, che vengono nel viso per riscaldamento del fegato. 97
Per le volatiche. 97
A mandar via i calli. 97
Vn'altro bel secreto per mandar via i porri, e i calli, che son fra le dita. 98
A mandar via mosche, ragni, scorpioni, & altri animali di casa. 98
Contra le zenzare, che non ti daran noia. 98
Secreto raro per mandar via i porri, o i calli. 99
A nettare i peli, & asciugare il sudor sotto le braccia. 99
A dolori di stomaco, & di fianchi. 99.100
Vn'huomo per scaldarsi, & raffreddarsi, da i medici lasciato etico con febre & tosse secca, si sanò per gratia di Dio cõ questo rimedio. 100
Vna donna gran tempo tormentata, & molti anni da i vermi molestata, si liberò con questo rimedio. 100
Vntione di nõ molto cattiuo odore, alla rogna, quale si adopera fredda. 100
Alli crepati, rimedio perfettissimo. 100
Alla quartana, vntione di grandissimo giouamento. 101
Alla doglia di costa, cioè alla punta. 101
Alla febre, & sue oppilationi. 101
A sfreddimento, & catarro disceso nello stomaco. 101
A purgare il corpo. 101
A stagnare il sangue del naso. 102
A romper la pietra delle reni. 102
A far buono stomaco. 102
A stagnare il corpo. 102
Ottimo, & perfetto vino aperitiuo, & a chi l'usa rõpe la pietra, & fa molto orinare, & vale à molte infermità. 102
Rimedio pfettissimo, col quale fu guarito vno, che aueua auuto mal di corpo ott'anni continui. 102
A dolor di corpo. 102
Al mal della matrice. 103
Alla milza. 103

A chi

A chi non può ritener'il cibo. 103
A quelli che ſon rotti, à ſputti di ſangue, à ferite, & ernie acquoſe. 103
A gli Etici. 103
A fluſſo di corpo, vnico & eccellente rimedio. 103
Rimedio molto raro, col quale ſi ſanò vna fanciulla di dodici anni, che per molto tempo auea portata la bocca, & le gingiue tanto vlcerate per maligna diſceſa, ò catarro, che vi diſcendea dalla teſta che parea auer laboc ca quaſi incancherita, mangiate tutte le gingiue. Secreto ꝑpuato. 104
A ſcottati. 104
A ſtagnare il ſangue del naſo. 104
Al mal caduco. 105
Alla milza. 105
Vna donna era ſtata tre giorni ſenza poter orinare, & io la vidi con tal rimedio liberarſi. 105
A reſtrigere il sãgue. 105
Acqua mirabile per mandar via le natte, lupini, ghiandole, & ſcrofole, & contra i porri, & ogn'altro male. 105
Vnguento per quelli, che ſono crepati. 106
A mandar la colera roſſa del volto. 106
Vnguento contra i vermi de' fanciulli. 106
Acqua diuina per i leproſi, che manda via ogni macchia, cõſerua la giouentù, leua le macchie de gli occhi. 106
Alle mãmelle lunghe per farle venir piccole, & ꝑ far ſgonfiare le tumefattiõi d'alcuni luoghi. 106
Vnguento ottimo contra i vermi. 107
Al medeſimo, vnguento prouato per maſtro Antonio di Bernadigio. 107
Olio mirabile à cacciar via i vermi. 107
Vnguẽto ottimo alla pontura de' nerui. 107
Vnguento ottimo à ſanare ogni piaga sì antica, come nuoua, ſecõdo Michele Sauonarola. 108
A chi foſſe crepato, ò à ſanar le rotture. 108
Alla febre della quartana. 109
A guarir preſtiſſimo rotture di gambe. 109
Al dolor de' denti. 109
Contra il morbo. 109
Vnguẽto cõfortatiuo per lo ſtomaco, & ꝑ cacciar vermi dal corpo sìd'huomo, come di donna. 109
Al fluſſo del ventre. 109

Alla tosse, ò altro che stringa il petto, à tal che non si possa respirare, ò rihauere il fiato. 109
A Tisico, ò Etico. 109
Contra il dolore, & feruore, ò riscaldamento d'occhi. 109
A chiarificar gli occhi. 110.
A leuar via le caligini de gli occhi. 110
Al panno, che nasce ne gli occhi. 110
Alla rossezza de gli occhi. 110
Confettione vtilissima, & miracolosa per gli Etici, & Tisichi. 110
A risoluere & disperdere ogni infiatione da qual luogo si voglia. 110
Al canchero. 110
Al medesimo, cosa sicura & prouata. 111
Alle lagrime de gli occhi. 111.
A togliere il sangue da gli occhi, & chiarificar la vista. 111
A difficultà d'orina, & alla pietra. 111
A gli Idropici. 111
A liberar i caduchi. 111
Rimedio cõfortatiuo per lo stomaco, & à cacciar i vermi. 111
Alla difficoltà dell'orina. 112
A mandar fuori il parto, ò la creatura dal ventre. 112
A far vna poluere per l'eccesso, & distemperanza di tutti gli umori, & particolarmente flemmatico, & maninconico. 112
Al dolor di ventre. 112
Alla milza, & al fegato. 112
Sufumigio alla matrice, p confortarla, & alla concettione. 113
Al mal de' fiãchi, & à tutte le ventosità del corpo. 113
A romper l'apostema, che sia dẽtro per tutto l'ombilico per fino à tutto il capo. 113
Per purgar il petto. 113
A far'andar del corpo senza pericolo. 113
Al vomito. 114
Alla febre quartana, & à quella che viene col fredo, & alla terzana. 114
Vnguento per ferite di gamba. 114
Vnguento precioso ad ogni ferita della persona. Ilquale vuol'esser fatto il mese di Maggio. 114
Olio di Nicomedo, ilquale medica & vale alle infiagioni, percosse ò concussioni,

cuſsioni, & eſcuſsioni, à i dolori delle giunture & de' nerui, & dello ſtomaco. 115
Acqua mirabile per chiarificar gli occhi, laquale toglie via la groſſezza delle palpebre, ogni carnoſità, & macchia, ogni ſegno, roſſezza, reuma, & finalmente rimoue ogni paſsione da gli occhi. 115
A far concipere vna donna, che foſſe ſterile. 116
Contra la rogna. 116
Vnguento per il fluſſo del ventre d'un putto. 116
Medicina perfetta, per i maninconici, & molte altre infirmità. 116
A reſtaurare, & conſeruar la viſta. 117
A liberare vno, che foſſe crepato. 117
Pillole Imperiali, ſecondo Maſtro Giouanni de Villanoua per purgare, prendendoſene vna per il primo dì, & due al ſecondo dì, & tre al terzo, & di mano in mano andando creſcendo vna ogni giorno fino al ſettimo, nel quale ſe ne piglieran ſette. 117
Poluere cordiale contra vermi, ſecondo Maſtro Lãfranco de Mazio. 117
Poluere prouatiſſima, laqual purga il ceruello, toglie via le vertigini del capo, conſerua la viſta, conforta lo ſtomaco, fa buona digeſtione, caccia la ventoſita, & vſandola ogni dì più però d'Inuerno, che dieſtate, perche è calda, & ſeſicca, conſerua il corpo ſano. 118
Vnguento puato ad ogni ifirmità de gli occhi. 118
Elettuario pretioſo allaviſta, & allo ſtomaco. 118
Poluere mirabile, qual fece fare à Medici peritiſsimi Federico Imperatore contra l'eccеſſo, & ſteperanza di tutti gli umori. 118
Vnguento precioſo, vſato da vno Re à doglie, & ad ogni male, & in tutte le ſue infermità. 119
Poluere ottima & marauiglioſa, & prouata per toglier dal corpo ogni peſſimo vmore. Vale al mancameto della uiita, a la ſcotomiadella teſta al dolore de gli articoli, al dolor dello ſtomaco, alla digeſtione, à tutti i membri, alla memoria, à ſanar in tutto dalle got-

te, mitigar il dolor delle reni, del cuore, & de i lũbi. E vtiliſſimo a mal della pietra, fa buona diſpoſition, agguzza l'ingegno, & toglie la maninconia. 119
A far'acqua, ò olio mirabile dell'erba Celidonia, vtiliſſima à ricuperar l'occhio ꝑduto. 119
Alle morene, ò emorroide. 120
A far partorir'una donna ſenza dolore. 120
A far generare vna donna. 120
Per cauar fuori d'una ferita, ſpina, ferro, vetro, ò oſſo con facilità. 120
Vnguento per ſaldar'vna piaga. 120
Acqua da occhi per qualunque cagione. 120
All'occhio, che ſentiſſe gran doglia, & foſſe ſanguinoſo. 120
Se gli occhi curaſſero come rogna 120
Per far gli occhi chiari. 120
Poluere da far roder qualche panno, che è ſu gli occhi. 121
A caligine, grauezza, & ogni vitio d'occhi antico, & quaſi che non veggano. 121
All'occhio che lacrima ꝑ poluere, che vi ſia entrata. 121
Acqua da occhi. 121
All'occhio enfiato. 121
A leuar'il ſangue dall'occhio. 121
Cõſiglio dato da Auicenna contra la peſte. 121
A far buona memoria. 122
A crepature di mano. 122
Contra l'umore, ò dolor de' membri per qualche percoſſa. 122
Contra i vermi. 122
A far'un criſtero ꝑ diſcolamento del corpo. 122
Medicina alla donna per ingrauidare. 122
A fluſſo di ſangue per il naſo. 122
Al dolor del ventre. 122
A mouer'il ventre. 122
A racconciar la matrice alla donna per far generar maſchi. 122
Alla ſordità. 122
A purgar'i cattiui vmori, onde naſce rogna, fuoco ſaluatico, ò fiamma ſalſa. 122
A cauar fuori ferro, legno, pietra, ò altra cotal coſa da qual ſi voglia luogo della perſona, ancor che il luogo foſſe ſaldato. 123

Con-

Contra la frigidità della testa, & de' denti. 123
Alla frigidità di ſtomaco. 123
Per chi ſi voleſſe à qualche tẽpo dell'anno purgar de' cattiui umor freddi. 123
Contra la paraliſi. 123
Per la febre quartana 123
Ad ogni macchia, & tela ò panno de gl'occhi prouato in Parigi. 123
A riſcaldamento del fegato. 123.
Alla frigidità del fegato. 124
Alla gocciola roſſa dell'occhio. 124
Al fluſſo del ventre. 124
A riſtagnare, & reſtringere il ſangue. 124
A ſtringer le lacrime, che vengono per cauſa calida. 124
A riſcaldamento di fegato. 124
Alla milza, & al fegato. 124
Al ventre infiato. 124
Poluere ꝑ quelli, che hanno color pallido ꝑ l'ammalattia. 124
Contra l'imbriachezza. 124
Vnguento per guarir gãbe perfettamente. 124
Conſiglio dato dal Conſeglio di Parigi contra la peſte. 125
Contra toſsico, & peſte, ſecondo Socrate & Platone. 125
Cõtra peſte, dato dal Cõſeglio ſecreto di Milano. 126
Ricetta contra la peſte; prouata sù la perſona del Re Filippo primo di Francia. 126
Poluere per le infermità delle gingiue. 126
A vlcerationi, & tumorĩ di gingiue. 126
Al medeſimo, & alle fratture di bocca. 126.127
A ſparcature, ò fiſſure dĩ bocca. 127
Contra la peſte, ſecondo il gran Soldano di Babilonia. 127
A fare vn ꝑfettiſſimo cerotto per vn che foſſe crepato. 127
Pillole contra peſte, ſecondo M. Pietro d'Acciauello. 127
Vnguento contra vermi, ordinato per Maſtro Nicolò de Aſiis. 128
A ſtringer le lagrime de gli occhi. 128
Al medeſimo, & ancor'al prurito, ardore, & panno de gli occhi. 128
Al panno de gli occhi 128

Pillole contra peste, ordinate per M. Matteo. 129
Vnguento contra vermi, ordinato da Maſtro Bernardo de Campara. 129
A rimouere il pâno de gli occhi. 129
Alla tenebroſità de gli occhi. 129
A conſeruar la viſta à i vecchi. 129.130
Collirio vriliſſimo all'oſcurità de gli occhi, & panno, & prurigine loro. 130
Alla caligine de gli occhi. 130
Alle veſſiche de gli occhi. 130
Al dolor de gli occhi. 130
Cerotto per chi foſſe crepato. 131
Al dolor de gli occhi per frigidità. 131
Al medeſimo, cioè al dolor de gli occhi. 131
Collirio mirabile à ſchiarir la viſta. 131
Al medeſimo, poluere ſantiſsima, & probatiſs. 131
Contra dolor d'occhi per frigidità, & p̃ sãgue. 131
Collirio molto ſalubre al lume de gli occhi. 131
Contra la fiſtola dell'occhio. 132
Al calor, & riſcaldameto, ò brucior d'occhio. 132
A pãno, vnghiola, & groſſezza di palpebre. 132
Alla macchia dell'occhio, pur che ſia nuoua. 132
A macchia bianca d'occhi. 132
Eſperimento al dolor de gli occhi. 132
Per la tigna. 132
Olio mirabile al dolor del la teſta. 132
All'emigranea. 133
Alle vertigini della teſta. 233.
Al dolor delle ciglia. 133
Contra dolor de dẽti. 133
Per vccidere i vermi de' denti. 133
A far cadere il dente da ſe. 133
A ſtringer' un dente ſmoſſo. 133
A i vermi dell'orecchie. 133.
A dolor d'orecchie. 133
A dolore ſurdità, & apoſtema d'orecchie. 133
Al medeſimo, & allo ſtrepito dell'orecchie. 134
Per far' udire vn ſordo contra la ſordità. 134
A fiſtole d'orecchie. 134
A dolor di ventre. 134
Al ventre enfiato. 134
Al male idropico. 134
Al fluſſo de l ventre. 134
A chi non poteſſe andar del corpo. 135

Con-

Contra il fluſſo de' putti. 135
Contra qual ſi voglia fluſſo. 135
A ſtringere il ſouerchio fluſſo del ventre. 135
A dolor di ſtomaco per frigità 135
A durezza di ſtomaco per frigidità, & per render buon colore, poluere prouatiſſima. 135
A i vermi che naſcono nel ventre, ò nello ſtomaco. 135
A ſtringer il vomito. 135
A ſtringere il ſangue, che ſi ſputa per bocca. 136
All'ardore dello ſtomaco. 136
Al dolor del cuore. 136
A membro bruciato, ò ſcottato. 136
Al puzzar del fiato. 136
Alle narici, che fanno cattiuo odore. 136
Al polipo. 136
Alla durezza della milza, & del fegato. 137
A feſſure, & crepature, cagionate da freddo. 137
A debilità di petto. 137
Alla toſſa del petto. 137
A vna graue toſſa. 137
Contra la toſſa procedente da reuma. 137
Alla toſſa per reuma, & alla ſtretta del petto. 137
Ad allargar il petto. 137
Elettuario al dolore del polmone, & dello ſtomaco, & ancora per ogni ſorte d'apoſteme. 137
Elettuario per la toſſa, & per purgar la flẽma. 138
A prouocar il ſonno. 138
A far rompere vn'apoſtema. 138
A far venir'à capo, ò à cura, vna poſtema. 138
A maturar'vna poſtema. 138.
A far rompere vna poſtema dura. 138
A tumore, ò enfiagione de' piedi, per qual ſi voglia cagione. 139
A piede enfiato. 139
Al tumore del volto & riſcaldamento a bruciare sì della faccia, come d'altro membro. 139
A cauar fuori il tritico da qualche membro. 139
A i clauelli, che naſcono nei piedi. 139
Al tremor de' mẽbri. 139
A i teſticoli enfiati. 139
Al prurito de' teſtico. 139
A gõfiamẽto, ò enfiagione di gamba. 139
Ad enfiagione con roſſore & con ardore. 139
A riſtringer il sãgue. 139
Alla puntura, ò morſo di ſerpe. 140

Al ſingulto, ò ſinghiozzo. 140
Al dolor de ginocchi. 140
Alle mãmelle enfiate. 140
Al dolor delle mammelle. 141
Al canchero delle poppe. 141.
al male del fico, che appar di fuori. 141
a braccio enfiato per cauar di ſangue. 141
a prouocar l'orina. 141
a dolor di rene. 141
Vnguento à flemma ſalſa. 141
Contra il prurito, & ſcabbia, che deriuano da flẽma ſalſa. 142
à punture d'ape, ò di veſpa. 142
àlla febre maggiore. 142
alle febri quartane. 142
alla febre terzana. 142
Contra il caldo, & dolor della febre. 142
al fuoco ſacro. 142
all'unghie ſcabbioſe, ò piene di rognaccia. 143
al dolor delle poppe. 143
al male del fico, ò emorroide. 143
àl catarro. 143
Per auer buona voce. 143
à far la voce chiara, & à ſtrettura di petto per raucedine. 143
Pillole cõtra catarro. 143
a cauar'una feſtuca dell'occhio. 144
Medicina p vna piaga. 144
a tagliatura, ò ferita. 144
Se alcuno aueſſe riceuuta qualche botta, ò percoſſa, & non ne vſciſſe ſangue. 144
Se alcuno ſi foſſe tagliato con ferro. 144
al prurito de gli occhi, p umori calidi. 144
Contra il dolor della teſta. 144
al dolor delle ciglia. 144
alle lentigini della faccia. 144.
a mandar via i porri. 145
Contra il male chiamato carboncello. 145
Vnguento mirabile, che fa reſtar in modo i ſegni delle ferite, che non appaiono brutti. 145
Per la tigna. 145
a puocare il ſonno à qual ſi voglia perſona. 145
Contra le podagre calde, nõ però molto calide. 145
Contra il dolor della gotta ſolutiuo, che purga gli umori freddi, & calidi. 146
al medeſimo contra le nodoſità delle giunture delle mani, con alquanto di ſtupore, Cerotto vtiliſſimo. 146

Contra

Contra la ſete. 146
Lauanda per conſeruar'i denti, & le gẽgiue. 146
Vn'altra lauanda al medeſimo. 147
A dolor de denti. 147
Contra peſte, & preſeruatiuo da peſte, 147
Contra peſte ſolutiuo da poterſi vſar ſicuramente. 147
Contra peſte, pillole ſolutiue. 148
Pillole non ſolutiue contra peſte. 148
Confortatiuo, & preſeruatiuo dalla peſte. 149
Confettione contra la peſte. 149
Pillole per ammazzare i vermi. 149
Vntione p il medeſi. 149
Pillole ſolutiue cõtra vermi. 149
Beuãda cõtra i vermi. 149
Pillole p vccider ver. 150
Confortatiuo del fegato, & dello ſtomaco, & contra il fluſſo del vẽtre. 150
Confettione confortatiua allo ſtomaco, al fegato, & al ceruello. 150
Pillole cõtra il fluſſo. 150
Miſtura cõfortatiua. 150
Eſperimento prouato à tempo di peſte. 151
Per i vermi de' fanciulli. 151
Contra ventoſità, & à beneficio del corpo, poluere di Federico Imperatore. 151
Pillole Imperiali vſate da Napulione della Colonna Cardinale, il quale viſſe più di cent'ãni. 151
Elettuario contra il morbo, cõpoſto al tempo del la peſte grande dalla vniuerſità de' Medici di Mĩlano. 152
A mal di milza. 152
Alla ſurdità del capo. 152
A ſchiarir gli occhi, & far buona viſta. 152
Per chi foſſe ſordo. 152
Alla doglia del capo. 152
Al mal dell'orecchie. 153
Vnguẽto che trapaſſa, & guariſce ogni mal d'orecchia, & caua fuor ogni ſtecco. 253
A far rimetter i peli à vn che foſſe caluo. 153
A ſtagnare il ſangue del naſo. 153
A nerui duri, & enfiati. 153.
A dolor de' nerui p qual ſi voglia cagione. 153
Per nerui attratti per freddo, ò per qual ſi voglia altra cagione. 153
A i nerui, & teſticoli enfiati. 154
A far'una ſtufa per i ner-

ui. 154
Acqua ottima, per il fegato, & per la milza. 154
Al mal della milza. 154
A risoluer le durezze, che vengono nelle mammelle delle donne. 154
A nerui tagliati. 154
Vnguento ottimo contra dolori de nerui, d'occhi, & d'ogni membro. Prouato dal Re Constantino. 154
Vnguẽto per i nerui. 155
Vnguento confortatiuo per i nerui. 155
Empiastro per quei, che sono crepati. 155
Vnguento ottimo per le rotture, ò crepature, & croste che vengono nelle gambe. 155
A liberar chi fosse crepato. 156
Pillole mirabile cõtra peste, secõdo Mastro Marsilio. 156
Acqua pettorale per strettura di stomaco per chi fosse rifreddito, ò incassato. 156
Vnguẽto precioso per ogni sorte di ferita. 156
A liberar'uno che auesse mangiato, ò beuuto arsenico. 156
Vnguento per chi fosse scottato. 157
Vnguento per liberar chi fosse crepato. 157
A liberar qual si voglia dalla tigna. 157
A liberar fanciulli da' vermi. 157
A porrifichi, morbo, & fistola, ò tagliatura. 158
A calli di piedi, ò di dita. 158.
Pillole di maestro Alberto d'Alemagna, medico di Papa Gregorio, per mantener la vita lungamente. 158
Elettuario miracoloso, cõposto da maestro Pessono di Guarda Luccheſe. Il quale difende & preserua d'ogni infermità. 159
Stufa per nerui attratti, cioè ritirati, & dolenti, ma non però rotti. 159
Al morbo caduco. 159
Vnguento molto efficace à consolidare l'ossa del craneo, & cauar fuor le saette, & i dardi, & spine senza dolore. 159
Potione, ò beuanda, che esce dalla ferita, & è bastante alla sua cura. 159
Ad ogni piaga, ch'esser possa i corpo umano. 160
Potione per qualũque ferita. 160
Acqua p sanar ferite. 160
A dolor di denti. 160

Peri

Per i putti, che non posso no ritener il latte, ma su bito lo vomitano fuori. 161
Al lattume, o rognaccia, che viene à i putti nella testa, & tal volta fino nel volto. 161
Pottione ò beuanda perfettissima, & esperimentata infinite volte, per il dolor de' fianchi, ꝑ rom per la pietra, & per quelli, che non possono orinare. 161
Empiastro fortissimo, & prouato per dissoluere ogni durezzà di cõgiunture. 161
Potione, ò beuanda per la ferita, ò fratura del craneo. 161
Beuanda mirabile, ꝑ ogni ferita. 162
Potione molto efficace contra la fistola, il canchero, scrofole, ghiandole, & mal morto. 162
Potione ò beuanda per quelli, che son crepati, & per piaghe ò posteme intrinsiche. 162
Beuanda prouata per piaghe. 162
Vnguento per risanare il membro virile riscaldato. 162
Poluere per guarire il mẽbro virile riscaldato. 162
Lauanda per la verga riscaldata. 163
Potione mirabile, che sana ogni profonda ferita del capo, del petto le fistole, & qual sia brutta ferita. 163
Confettione per Donne, che si sono sperdute. 163 164
Per la rogna. 164
Confettione per debilità d'occhi, cioè vista debile. 164
A confortar la memoria, secreto mirabile. Et vale ancora contra le infirmità de gli occhi, contra il catarro, & contra ogni flusso di reuma, & conforta il core. 164
Ricetta mirabile contra molti mali. 164
Confortatiuo alla matrice della donna, & per ingrauidarsi. 167
Acqua cotta contra i vermi. 167
A guarire il male del fico nella parte di dietro. 167
Beuanda perfetta à guarire ogni ꝑsona, che auesse postema, ò ferita, che fosse sfondata, ò come si voglia. 166
Vnguento per il medesimo male. 166

A far'olio di ſolfo, del qua le ſi fa ꝑfetta Luna. 166
A fiſſare, ſublimare, & ſol uere il ſolfo. 165
Medicina d'Ariſtotele, à far Luna perfetta. 168
Operatione vera, & perfetta, à far Luna. 168
L'acqua del mercurio ſi fa così. 170
A fiſſare il ſolfo, il mercurio & l'orpimento. 170
Altro modo per fiſſare i detti ſpiriti. 170
A congelare il mercurio duro come Luna ottima mente. 170
Modo da conoſcere i ſette ſali, & prima del ſale ſparato. 170
Del ſale Alcali. 171
Del ſale agro. 171
Del ſale natico. 172
Del ſale Indiano roſſo. 172
Del ſale ſaporito, ò dolce. 155
Del ſale elebrot. 155
Secreto mirabile, cauato da i ſecreti d'Ariſtotele. 155
A congelar mercurio in ſomma perfettione. 174
Ricetta prouata à far Luna perfetta, di Maſtro Bonauentura da Siena, da otto leghe. 174
Dealbatione, ò bianchimento belliſſimo. 174
Purificatione di Saturno. 163
Tintura à far roſſo perfetto. 163
A conoſcere ogni Alchimia, fatta al bianco, & al roſſo al paragone. 163
Sofiſtico, che ſi fa preſto, ma non il citrino. 163
Sofiſtico belliſſimo à leghe de' bolignini. 176
Tintura nobiliſſima. 176
A far Luna fina. 176
A fare oro di rame à carrati. xviii. 176
A far colore di grana per ſcriuere. 177
Congelatione, fiſſatione, & multiplicatiõe di Mercurio. 177
Acqua, che diſſolue il ferro, & gli altri metalli, cõ gela il Mercurio, & arde come acqua ardẽte. 178
A colorar la Luna fiſſa in oro perfetto. Secõdo Alberto da Pedenaſco. 179
Il calcutio ſi fa così. 179
La Luna così ſi fiſſa per queſta opera. 179
Dealbatione, ò bianchimento nobile, & ottimo. 180
Compoſitione delle predette coſe per far la medicina. 180
Ricetta belliſſima di M. Pietro

Pietro Aldigieri Fiorentino, à far Sole, & Luna. 180.
L'acqua, che solue l'oro, promessa detta di sopra. 181
Capitolo, come si debba fare il croco di ferro. 181
Acqua dissolutiua. 182
Altr'acqua dissolutiua. 182
Acqua, che solue l'oro, come di sopra. 182
A fare il Mercurio rubificato. 182
Secreto notabile per far di Luna Sole, prouato per Mastro Giouanni Teotonico. 182
Ricetta à far le pelle camozze. 183
A far'una tempera di ferro perfetta. 183
A far bianco sofistico bello. 183
La lessia per la sopradetta operatione si fa così. 184
A far'opra di nuoue leghe. 184
A far biãco sofistico. 185
Congelatione di Mercurio. 185
Fissatione di Mercurio congelato. 136
Operation perfetta à far Luna. 186
Acqua forte p questa operatione. 186
Dealbatione ò bianco bellissimo, di M. Battista da Montefalco da diece leghe. 187
A far luna. 187
Rubificatione perfetta, & prouata sopra la luna fissa, à carratti xxiiii. 188
Il rame bruciato per tale opera si fa in questo modo. 188
A fare il cimento. 188
Rubificatione di Mercurio. 188
Congelatione di Mercurio. 189
A far luna. 189
Multiplication vera ad lunam. 190
Rubificatione del vitriolo. 191
Rubificatione ottima, dalla quale si può cauar grã de vtile, & comodo, M. I. M. G. 191
Rubificatione di luna fissa à carratti xxiii. ma nõ ha il peso del Sole, se nõ sarà la luna fissa. G. F. 191
Preparatione della luna fissa per questa operatione. 192
A cõgelar Mercurio. 192
Sublimatione di Mercurio crudo. 192
Modo come l'argento vi-

uo si conuerte a far elisir. 193
Vn'altro modo di fare il lapis de filosofi. 193
Calcinatione per quest'opera. 193
Il modo, come s'affina, & conuerte in argento finissimo ad ogni giudicio. 194
A fissar l'oro. 194
A far'ottimo verzino, secondo Mastro Gentile da Fabriano. 194
Calcinatione di limatura Capitolo primo. 195
Capitolo secõdo della solutione della limatura d'argento in aceto bianco doppo la calcinatione, & del suo rinettarlo, ò sua mondatione. 195
Capitolo terzo dell'ablutione dell'argento viuo. 195
Capitolo quarto della cõtritione, & amalgamatione dell'argento viuo con la limatura. 196
Capitolo quinto de i gradi de fuochi all'opera de la coagulatione. 196
Capitolo sesto, del modo della proiettione, o applicar di detta medicina, o elesire, sopra l'argento viuo, o sopra i metalli. 197
A far'acqua, ouer'olio mirabile dell'erba Celidonia. 198
A purificare, & indurar lo stagno 198
A dorare vn'anello, o più 198
Tempera del ferro. 199
A far azurro pfetto. 199
A far la cerussa. 199
A far verderame. 199
A far colla perfetta. 199
Mordente per l'oro, che si può pollire 200
A far color Rubinũ. 200
A far lettere cauo rileuate. 200
A far lettere caue ĩ vn'altro modo. 200
A far l'ambra. 200
A far color persicum le pelle. 201
Acqua da tingere qualunque cosa vi metti dẽtro, & in qual colore si voglia. 201
A far di molte perle, vna 201
Acqua di Mercurio, con la quale si calcinano tutti i corpi. 202
A far pelle rosse di verzino. 202
A far sapon bianco senza fuoco. 203
A tinger seta in grana. 203.
A tinger seta in cremisino.

no. 204
A far la Tiriaca magna. 205.
A condur l'oro di sedici carrati à ventiquattro, data da Alberto Magno. 205
A leuar lo stridore allo stagno, & farne argento di bolognini. 205
A far'acqua da partir l'oro dall'argento, Secondo Alberto Magno. 205
A far perle. 206
A far lettere in quel che tu vuoi. 206
A fare inchiostro da scriuer lettere, che parranno d'oro, ò d'argento. 206
A far'acqua, che fa venir in color d'oro ogni cosa che tu vorrai. 206
A far lettere d'oro. 207
A leuar'ogni macchia da panni lana. 207
A far'oro. 207
A far pelli berettine. 207
A far filo rosso di verzino. 207
A fondere il cristallo. 207
A far perfette camozze. 208.
A bianchire il biãco. 208
A far bianco sofistico bello. 208
A far'un belliffimo bianco à lega Fiorentina, & si fa in vn mese. 208
Opera fina, à far bianco, & si fa in quattro mesi continui. 208
Acqua glorioſa. 208
A far Sol bianco. 209
Acqua da rodere, ò cauar ferro, come tu vuoi. 209.
A far lettere sopra vn cortello come ti piace. 209
Dealbatione, ò bianchimento belliſſimo. 209
A far luna fiſſa, & cauarne da lei Sole. 210
Tintura à ventiquattro carrati. 210
L'acqua per la medicina sopradetta. 210
A dar peso, maleatione, & surdità dell'oro all'argento. 210
A dare il peso del Sole al la Luna. 210
Congelatione di Mercurio senza odore di corpo. 210
Vn'altra congelatione di Mercurio, come di sopra. 211
A fare vna candela, che arda nell'acqua. 211
A far fuoco, che non si possa smorzare, & si possa tirar sù le saette. 211.
Acqua forte, che spezza il ferro. 211

A far nascere i peli doue non sono. 211
A far'aceto subito 211
A far'inchiostro perfetto. 211
Vnguento per la rogna. 212.
Alle lentigini. 212
Al vomito, per ristringerlo. 212
Olio mirabile per la milza, cosa prouata. 212
Delle virtù del Salgamo. 212.
Del gengero. 212
Del Muschio. 213
Del Garoffolo. 213
Del Cinamomo, ò Cannella. 213
Del Pepe. 213
Della Cipolla. 213
Del Porro. 213
Del Papauero. 213
Dell'Inula. 214
Del Rafano. 214
Della Rapula. 214
Del cacio, ò formaggio. 214.
Dell'Oua. 21
Del Pisello. 214
Della Faua. 215
Del Canape. 215
Della Rosa. 215
Della Viola. 215
Della Saluia. 215
Della Ruta. 215
Dell'Isopo. 216
Del Petrosello. 216
Dell'Artemisia. 216
Dell'Assentio. 216
Dell'Vrtica. 216
Dell'Abrotano. 216
Della Senapa. 217
Contra febri, cosa prouata. 217
Della Centaurea. 217
Della Menta. 217
Della Serpentina. 217
Del Ginepro. 218
Del Pulegio. 218
Della Verbena. 218
Del Millefoglio. 218
Della Piantagine. 218
Dell'erba benedetta. 218
Dell'Angelica. 219
Della Pimpinella. 219
Della Betonica. 219
Della Malua. 219
Dell'Agrimonia. 220
Alla febre quartana. 220
Delle virtù del Rosmarino. 220
De i morsi, & punture d'alcuni animali venenosi. 221
Del morso della Vipera. 221.
Del morso dello Scorpione. 221
Del Ragno. 221
Della Rutella. 221
Delle Api. 222
Del morso del cane 222
Del morso del Sorze, & della Gatta. 222
Del morso dell'huomo à digiu-

digiuno. 223
Del ceruello della Gatta. 223
Contra ogni rogna, & lepra. 223
A mal di pietra. 223
A dolor di testa. 223
A cauar'un ferro fuor d'una ferita. 223
A caligine d'occhi. 223
A macchie d'occhi. 223
A dolor di reni. 223
A far'aprir bognoni, ò altra nascenza. 223
Ad ogni piaga, facendone la proua in vn gallo. 224
Acqua che fa bianchi i denti. 224
A mãdar via la tigna. 224
Vn'altro secreto per la tigna, il quale non è stimato, & lo prouerai, & vederai mirabile effetto. 225
Vn'altro modo per mandar via la tigna semplice. 226
Acqua da rogna nobilissima, & approuata. 226
Si puo far'ancora vn'altr'acqua, ma più semplice, & senza pericolo. 227
Rimedii per lo scottato di fuoco, ò d'acqua, ò in qual si voglia altro modo. 227
In vn'altro modo. 227
In vn'altro modo. 227
In vn'altro modo per lo scottato, in che modo che sia. 228
A far pillole di termentina, secreto raro. 228
Elettuario di Spin ceruino, cioè giulebbe solutiuo, mirabile, ancor per il dolor delle gotte. 229
Olio prouato, & buono contra il veleno. 229
Ricetta all'ardore dell'orina, perfettissima, che è stata più volte prouata. 230
Acqua nobilissima, & di mirabil virtù per ritornar la luce de gli occhi à chi l'auesse debilitata, ò smarrita per infermita, ò per qualch'altro simile accidente. 230
A leuare il sangue sparso ne gli occhi per scesa, ò per simil'altra cagione. 231.
A leuate il giallo della faccia ad ogni psona, quando tal colore fosse causato per fele sparso. 231
A chi fosse caduta à caso qualche cosa nell'orecchie, per farla facilmente vscir fuori. 231
A dolor di denti rimedio prouatissimo. 231
A far cadere il dente, che

duole da se stesso senza adoperar ferri, nè altra cosa. 232
Elettuario capitale, il quale conserua la memoria, rischiara la vista, & conforta lo stomaco. 232
Rimedio mirabile contra la pelarella, cioè à ritener che i peli non cadano dalla barba, ò dal capo. 232
Al medesimo, secreto probatissimo. 232
Vnguẽto dignissimo per guarir la tigna. 233
A scacciare, & vccidere i pidocchi, & i lendini, che vengono sopra la testa. 233
Facilissimo rimedio per chi non volesse pigliar niente per bocca, à farlo andar del corpo, & sudar'assai. Ilche lo manterrà, & aiuterà a viuer lungamente sano. 233
A sanare il mal della milza. 234
Al mal di fianco, secreto facilissimo, & marauiglioso. 234
Al medesimo, rimedio perfettissimo. 234
Al medesimo, vn'altro rimedio ꝑbatissimo. 234
Al medesimo male, vn'altro rimedio sopra tutti gli altri vtilissimo. 234
Vn'altro rimedio facilissimo al medesimo male. 234
Per chi non potesse orinare. 235
A chi fosse rotto, o crepato dalle parti da basso per qualche gran fatica, per caualcare, correre alla posta, o per qualunque altra causa sia auenuto. 235
A leuar il dolore, & quasi guarir le gotte, o podagre, secreto raro, & dignissimo. 235
Alla podagra calda rimedio certissimo. 236
Acqua mirabile, & buona à diuerse infermità. 236
A chi auesse ꝑduto il sonno per doglia eccessiua di testa, o altra simil cagione. 236
Per chi auesse mani, o pie di crepati ꝑ freddo. 237
A saldare le setole, o crepature della bocca. 237
Per leuar le crespe dal volto. 237
A conseruar'il viso senza crespe. 237
A guarir il viso enfiato, & guasto ꝑ auer fatto qualche strano scortico. Et questo auien solo, quando

do il ſolimato non è buo no. 237
Rimedio a chi foſſe traffitto da ſcorpione. 237
Alle punture delle veſpe, & dell'api. 238
A puntura di ragno. 238
A chi aueſſe mangiato roſpi, o botte, o ſua ſaliua, che ſcompiſciano, che è coſa mortale. 238
A guarir le feſſure de' calcagni. 238
A guarire i caroli, che vẽgono ſopra la verga degli huomini, o nella natura delle donne. 238
Ottimo, & rariſſimo ſecreto delle noci verdi p il corpo vmano. 238
A chi foſſe ſcaldato, & raffreddato, & à chi foſſe indebolito per troppo vſar con donna, rimedio molto ſingolare. 239
Alla lepra, & à chi aueſſe il viſo infocato, & pieno di bruſchi, & ſi fatte brutture per diffetto della mala diſpoſitione del fegato, & dello ſtomaco. 239
Secreto per la rogna. 240
Vnguẽto da cacciar la rogna. 240
Vnguento vtile à ſanar la rogna. 240
Vnguento vtile à cacciar le volatiche, & la rogna 241
Al mal morto, che è ſpetie di rogna. 241
Eſperientia prouata à tigna, rogna, mal morto, & ad ogni ſorte d'infettione, & à volatiche maligne, ò impiagate. 241
Vnguento per la rogna. 242
Liquore ſantiſſimo, & diniuna ſpeſa, da tener ſempre in caſa per i biſogni, che ſana ogni ferita in due giorni, & ancora cõſerua la carne à pare del balſamo naturale. 242
Alle oſſa marce, & corrotte, & alla carne infiſtolita, che à i medici ſono come mali diſperati, & ſenza rimedio, ſecreto ſopra ogn'altro eccellentiſſimo. 242
Olio d'ipericon, per ſaldar le ferite nuoue, & cauar di quelle gli oſſi corrotti, o ſpine, o altra coſa tale eſterna. Et quando è uecchio gioua à dolori di gotta, & di mal Franceſe, aggiungendoui quello che ſi dirà di ſotto. 243
Vnguẽto incarnatiuo ne corpi colerici, & nelle vlcere maligne corroſiue,

mal'compleſsionate, oue
ro d'umor caldo. 243
Vnguento commune per
mondificare, & incarnar
le piaghe, che ſi chiama
vnguento giallo. 243
Poluere da far creſcer la
pelle ſopra le piaghe. 243
Acqua alluminoſa per diſ
ſeccare, lauare, mondare
qualunque piaga, & maſ
ſime della verga. 244
Vnguento roſſo, che ha
virtù di diſſeccar le pia-
ghe, & mondificarle, cõ
molte altre virtù, prin-
cipalmente al mal Fran
ceſe. 244
Vnguento per incarnare,
& far ſopra la pelle. Il
quale gioua à piaghe di
mal Frãceſe, & ad altre
piaghe. 244
Empiaſtro ad ogni piaga,
o da corroſione con diſ-
craſia calda, o da flem-
ma, o da eriſipilla cauſa-
ta. 244
Vnguento prouato à pia-
ghe, & mala cõpleſsion
calda, ouero quando ſo-
no carichi di flemma, o-
uero eriſipilato. 244
Collirio à mondificar le
piaghe della verga. 244
Vnguento ſingolare per
le piaghe della gola, &
della verga. 245
Impiaſtro diuino ꝑ ogni
ſorte di vlcere. 245
Poluere alle piaghe della
verga. 245
A nerui quando ſono ta-
gliati, ò ritirati di fre-
ſco. 245
Cura del cancaro. 245
Poluere alle ſcrofole. 247
Per ferite, piaghe, ghian-
dole, ſcrofole. 247
Acqua mirabile per feri-
te freſche. 248
Vnguento al mal morto,
per piaghe di mal Fran
ceſe, à mondificarle, in-
carnarle, & rinchiuder-
le. 248
A' ſchioppature di labri.
248
Vnguento roſſo a mondi
ficar qualunque piaga.
248
Acqua mirabile alle pia-
ghe della verga d'ogni
qualità. 248
Alle piaghe della bocca.
248
A maturare qualũque a-
poſtema. 248
A piaghe del capo, quan-
do ſono ſecche & non
mandano fuori marcia,
& è prouato, di Auicen-
na. 249
Vnguento prouato à qua
lunque piaga. 249
Vnguento à piaghe cor-
roſiue.

rosiue. 249
A guarir le scrofole, & è cosa prouata. 249
Impiastro à guarir ferite senza che resti segno. 250
A leuare i segni di ferite dalla faccia. 250
A chi auesse vena tagliata, ouero vscisse sangue dal naso. 250
A guarir presto d'un taglio di cortello. 250
A ferita venenata. 250
Impiastro a far maturare vn panarizzo. 250
Impiastro singolare per oppilatione, ouero apostema del fegato. 251
Vntione per il mal Francese. 251
Per incarnare, & rinfrescare le piaghe di mal Frãcese, & altre piaghe antiche. 251
Poluere da rinchiudere le cicatrici. 251
Poluere incarnatiua. 251
Al dolore del mal Francese, & a qualunque altro dolore. 251
Ricetta da curare il mal Francese col legno santo. 252
Paradrapo a piaghe di mal Francese, & a piaghe vecchie. 252
A chi auesse stranamente enfiati i piedi per caminare, ò per umori corsi, o per altra cagione. 252
Rimedio à mal di gambe. 252
Cerotto regio, & pretioso à diuersi mali, come brognoni, chianelli, mali nascenti di gambe, tette, o altre parti del corpo, & per piaghe. 253
A non imbriacarsi mai, se bẽ beuesse tutto un giorno vino purissimo, & è cosa ottima per coloro, che hanno la testa debile, & a chi ha da esser'a' pasti, o conuiti, oue conuẽga beuere più sorti di vino. 253
A far che venga in odio il vino ad vn'imbriaco. 253
A chi si auesse percossa, o maccata mano, o altro membro con legno, con pietra, o con altra cosa tale, che nõ fosse rotta, rimedio cõmodissimo, & ottimo. 254
Alla gomorea, cioè al flusso del seme cosi nelle donne, come ne gli huomini, che è quando le persone si discolano da se stesse non volendo, rimedio molto eccellente. 254

Vnguento ſingolare per le reni, quando vno ſtenta ad orinare. 266
Rimedio prouato à prouocar l'orina. 266
Per quelli, che orinano molto. 266
A dolor colico quando è grande. 266
Vnguento per il caldo delle reni. 266
A cauare il freddo delle reni. 266
Eſperienza per il mal de' fianchi, che leua il dolore, & purga le reni. 267.
Fomentationi per lo ſteſſo effetto. 267
Poluere ſingolare per far gittar la pietra per l'orina. 267
Poluere prouata, perche non ſi generi pietra. 267
Pillole marauiglioſe al dolor delle reni. 268
Al dolor delle reni. 268
A mal di pietra ottimo rimedio. 268
Per romper la pietra nella veſſica. 269
A doglia di matrone, ò di fiaco, ouero ſiatica. 269
A chi aueſſe gli occhi roſſi, & inſanguinati coſa prouata. 269
A leuar le lagrime de gli occhi. 269
A far la viſta acutiſſima. 269.
A fare i denti bianchiſſimi, & toglie ancora le macchie, che in eſſi ſi ritrouano, 270
A vno che aueſſe la viſta torbida. 270
Rimedio al male de gli occhi. 270
Eſperienza prouata per infermità d'occhi, come ad vna tela, che vien'auanti à quelli, & altre, che guaſtano la viſta. 270.
Collirio à chiarificar la viſta. 271
Collirio prouato per l'unghia dell'occhio. 271
Per chi ha gli occhi roſſi. 271.
Collirio magiſtrale contra le carnoſità de gli occhi. 271
A ſoſtẽtar la viſta, & cacciar le nuuole. 271
Eſperienza per le carnoſità de gli occhi, & prouata à ſchiarir la viſta, & ſucchiar le lagrime, le carnoſità, & le prurigini. 271
Rimedio di ſeccare le umidità de gli occhi, & aiuta la viſta. 272
Olio d'uoua, che fa mirabile operatione à chia

rificar la vista. 272
Esperieaza à dolori vecchi de gli occhi. 272
Esperienza per chi vede bene di lontano, & male da vicino. 272
Esperienza per fate acuta la vista. 272
All'emorroide. 272
A stomacali, ouer morene. 273
Rimedio per seccar le maroelle. 273
A leuare il dolore delle maroelle. 273
Esperienza prouata à sanar le maroelle. 273
Rimedio alle emorroide. 273
A far rompere le vessiche dell'emorroide. 273
Poluere pei seccar le maroelle prouatissima. 274
A seccar le maroelle. 274
A crepatura de' puttini. 274.
A crepatura di qual si voglia parsona. 274
A viuo che fosse aperto. 275.
A vno, che auesse enfiati i testicoli. 275
A chi fosse rotto, ò crepato dalle parti da basso, per auer fatta qualche gran fatica, per caualcare, correre alla posta, ò per qual'altra causa si sia. 275
Al pizzicore de' testicoli, & alla rogna di quelli. 275
Poluere per le rotture sì d'huomini, come de fanciulli. 275
A chi fossero serrate l'orecchie, & non vdisse. 275
Alla surdità rimedio. 276
Rimedio per lo strepito che si sente nell'orecchie. 276
Esperienza alle umidità superflue dell'orecchie. 276.
Esperienza per lo strepito, che si sente nell'orecchie, & per l'altre infermità di quelle. 276
A cacciare la surdità. 276
Al dolor di orecchie. 276
A doglia di testa. 276
A confortare il capo. 276
Poluere singolare à confortare il capo, & il cerebro. 277
Vnguento prouato per risoluere i vapori del capo. 277
Profumo à confortar'il capo. 277
Pasta di pillole, che preserua da molte infermità, & massime per chi ha il ceruello umido, & freddo eccessiuamente.

A infiatura di milza. 277
A mal di milza 275
A ſanar coloro, che patiſcono il mal della milza. 278
Per diſoppilar la milza rimedio prouato 278
A leuare il dente ſenza ferro. 278
Ottima lauanda per i denti. 278
Ricetta vtile per incarnar'i denti. 278
Rimedio prouato al dolor de' denti, cauſato da frigidità, ò da ventoſità. 278
A far bianchi i denti. 279
A mondificare i denti, & cacciare il triſto puzzo. 279
Eſperienza per il dolor de' denti pulſatiuo. 279
A un dente pertugiato. 279.
Per conſeruar la memoria. 279
Acqua marauiglioſa, & colma di virtù, non altramente che'l balſamo. 280
La ſeconda, & terza acqua. 281
Per guarir la febre quartana. 281
Vnguento di alabaſtro, che gioua à tutte le febri, à chi ha dolori di rene, rompe la pietra nella ueſsica, leua il dolore, vale all'emicranea, & alla matrice. 282
Per reſtringere il ſangue delle nari nelle febri ardenti. 282
Vnguento à leuare il caldo delle reni, & vale ſingolarmente vngẽdo nelle febri continue. 282
Elettuario prouato alle febri antiche, melanconiche, & flemmatiche, & per chi ha marcia nel petto, per durezza della milza, per toſſe antiche, & à chi ha coſtrittione di reſpirare, prouoca l'orina, rompe la pietra del le reni, & della veſſica. Gioua all'idropiſia, & à chi è ſtato auuelenato. Et ſi fa nel modo ſeguente. 282
Epittima per i polſi nella terza doppia. 283
Epittima ℔ la fronte alla medeſima ĩfirmità. 283
Epittima ℔ il fegato, quãdo è gran neceſſità. 283
Purgatione utile alle terzane deppie. 283
Eſperiẽza alle febri acute, caldo del fegato, & ſete. 283
A quelli che patiſcono di petto ſtretto. 283

Alla

Alla raucedine per frigidità. 284
Profume per la toſſe, & frigidità del petto. 283
Beuanda à toſſe vecchia, ò noua cauſata da umor freddo, & puata in molte perſone. 283
Beuanda p chi toſſe molto. 284
Eſpiẽza à toſſe ſecca. 284
Eſperienza alla toſſe da cauſa fredda. 284
A tutte le doglie di vẽtre lequali vengono p freddezza. 284
Olio ecellente contra vermi. 284
Rimedio a i vermi di fanciulli. 285
Eſperienza per cacciar i vermi. 285
Impiaſtro per lo ſteſſo effetto, quando l'infermo non ha febre. 285
Poluere ſingolare per cacciare i vermi. 285
Poluere cõtra vermi. 286
Siroppo p i vermi de fanciulli cõ febre, & ſenza. 286
Vnguento buono contra i vermi. 286
Per togliere in ogni parte del corpo certi nodi, ò diſordinate enfiationi, & ritornarla intera 286
Per toglier il dolor di mola. 286
Alla roua, che viene a i figliuoli ottimo rimedio eſperimentato. 286

IL FINE DELLA TAVOLA
de i ſecreti del Signor Ieronimo Ruſcelli.

PROEMIO DEL SIGNOR IERONIMO RVSCELLI, NELL'OPERA SVA DE SECRETI

ALETTORI.



VANDO io habitaua nel Regno di Napoli, pochi anni innāzi ch'io ueniſſi a Venetia, in una illuſtre città di quella prouincia, trouandomi nella compagnia di XXIIII *perſone particolari, & con eſſe il Principe & Signor della terra, ſi diede principio ad vna onorata Academia Filoſofica, la quale per molti degni riſpetti uolſero che fuſſe & ſi chiamaſſe* SECRETA, *la quale andò tuttauia procedendo felicemente di bene in meglio, con gli ordini*

& con l'operationi che quì compendiosamente si narreranno.

Primieramente noi fummo XXIIII compagni particolari, tre Signori & capi nostri, cioè il Principe Signor della Terra, vn suo parente, et vn ministro, che tutti insieme erauamo al numero di XXVII, numero perfetto & d'altissimo misterio appresso i piu eccellenti Filosofi gentili, ma ancora de sani Teologi. Di detti XXIIII huomini sette erano Cittadini natiui della città propria, sette di diuersi luoghi d'Italia, sette Oltramontani di diuerse Prouincie, vno Schiauone, vn Greco, & vno Ebreo di Salonichi, uecchio, & che piu volte era andato di Leuante in christianità. Li sette cittadini della città erano tutti persone di Studi & di lettere di Filosofia, & tutti accomodati di beni della Fortuna, di modo che fra tutti haueuamo da noue mila scudi d'entrata. Cinque di loro erano senza mogliere & senza figliuoli. Il sesto la haueua, ma sterile di venti sette anni. Et il settimo haueua una sola figliuola maritata a persona comodissima, & conforme al suo grado.

De' quattordici forestieri, noue erano ancora essi accomodati de beni della Fortuna alle patrie loro, et viueuano onoratamente de loro danari, che si faceuano venir da casa: per li ministri lauoranti, & seruitori, & per ogni altra cosa che si dirà quì seguente.

Li tre altri erano senza alcuna entrata o facultà loro, ancora che per se stessi s'essercitassero in al-

cune

cune onorate operationi da guadagno, & la nostra compagnia non mancaua di supplir loro a quanto bisognaua.

Li sette Cittadini della città, s'erano da loro stessi tassati à contribuire ciascun d'essi settecento scudi l'anno, & delli sette altri d'Italia due di loro non haueuano da poter contribuire a spese comuni. Gli altri quattro s'erano tassati volontariamente ammetter l'anno cento scudi per vno, & cinquecento fra tutti loro ne uoleuano contribuire ogni anno i facoltosi Oltramontani. Ma la compagnia sì per esser'essi forestieri, sì ancora per far tra essi & gl'Italiani il numero di sette, non uolle che essi mettessero più che trecento scudi fra tutti insieme. Il nostro magnanimo Principe contribuiua mille scudi ogni anno, & altri mille ce ne haueua conceduti sopra d'un Datio, che incantandosi ogni anno, colui à chi restaua s'intẽdeua d'esser'obligato à pagar questi mille scudi di più, che ueniuano alla nostra compagnia, ma perche ella si faceua secreta, si riscuoteuano detti mille scudi sotto altro nome per terza mano. Il ministro di sua eccellenza, & il parente, contribuiuano cento scudi per uno l'anno. Onde in tutto la nostra compagnia haueua da spendere ogni anno ordinariamente cinque mila scudi. Oltre à qualche migliaro, che se ne guadagnaua, nel modo che si dirà appresso.

AVEVAMO poi per ministri & seruenti due spetiali, due Orefici, due profumieri, un dipintore, quattro Erbolarij & Simplicisti intendenti,

i quali tutti per essere persone bisognose si teneuano à spese continue della compagnia, & à conueneuoli salarij, & stauano contentissimi essendo ancor'essi persone di bell'animo, & desiderosi d'imparare, & d'acquistar virtù. Erano poi deputati i seruenti da fatica, in due parti. L'una che attendeua solamente alla cura della casa, oue si mangiaua, prouedendo alla cucina, all'apparecchio delle tauole, al far di letti, & à tutt'altre cose necessarie per il viuere di tutti i ministri, & operarij della Filosofia, & di se stessi. I compagni mangiauano & dormiuano tutti alle case loro. Et solamente ogni primo dì di mese si raunauano à ricrearsi tutti insieme la mattina à desinare nella detta casa, commune à tutti. L'altra parte de' seruenti era deputata tutta al seruitio & ministerio della Filosofia, come al portare acqua, pestare, macinare, fabricar forni & altre tai cose, attendere ai fuochi, lutar vasi, far luti, cruellar ceneri, far capitelli, nettar i uasi, & le stanze, & tutti gli altri seruitij di fatica necessarij in tal Filosofia. Et à questi tutti stauano sopra intendenti, & comandauano i sopradetti spetiali, orefici, & profumieri, & dipintori, secondo che erano le cose che si ueniuano facẽdo, cioè se erano cose di spetiarie, l'ordinaua gli spetiali, se di profumerie i profumieri, se di colori i dipintori, & così l'altre, non mancando ancor'essi soprastanti di metter le mani lietamente, & d'adoperarsi doue bisognaua.

Il nostro benignissimo Principe si haueua posto

da se

da se stesso generosamente obligo di uolersi trouare ogni prima Domenica di mese ad una general congregatione, che noi faceuamo, oue si narrauano & mostrauano tutte le cose che in tutto il mese precedente si erano fatte. & fin allora per certo non haueua mai in diece anni mancato se non sei uolte per giustissimi impedimenti. Ma tuttauia haueua uoluto sempre supplire con venirui poi vna dell'altre Domeniche ò feste che haueano seguito appresso. Il parente, & il ministro di sua Eccellenza haueano obligo uolontario di uenir'alla FILOSOFIA, (che così fra noi chiamauamo la detta nostra casa comune) vna uolta la settimana. Ma perche erano Signori che si dilettauano, ui uenuano molte uolte più delle lor'obligationi, & erano quasi così continui come ciascuno di noi. I quali per uolontà & per obligation non lasciauamo mai giorno che non ui andassimo. Ben'è uero, che all'andar nostro non era prefissa ora particolare, & poteuamo andare à qual'ora ci piaceua, & starui quanto uoleuamo, uedendo, & intendendo da quei soprastanti quello che si era fatto, & che si faceua, & ordinando noi ò di commune consultatione fra tutti, ò fra alcuni di noi, ò ancora ciascuno di noi quello che particolarmente ci pareua di uoler prouare & mettere in opera. Ma douendosi quì per satisfattione de Lettori soggiungere gli ordini, et l'operationi della detta nostra compagnia, sarà bene, che primieramente si narri qual sia stata l'intentione del generosissimo nostro Principe, & nostra, in fondare & con-

tinuare queſta noſtra oneſtiſſima, & feliciſſima compagnia.

L'INTENTION noſtra era ſtata primieramente di ſtudiare & imparar noi ſteſsi, non eſſendo ſtudio nè altro eſſercitio alcuno, che più ſia uero della Filoſofia naturale, che queſto di far diligentiſſima inquiſitione, & come vna uera anatomia delle coſe & dell'operationi della Natura, in ſe ſteſſa. Et aiutata dall'arte ſi vede auer' auuto origine & accreſcimento la Medicina, & tante altre arti importantiſſime alla uita Vmana, & all'ornamento del mondo. Et inſieme con queſta dilettatione & utilità noſtra, noi aueuamo parimente caro di far beneficio al mondo in generale & in particolare, con ridurre à certezza & à notitia uera tanti utiliſsimi & importantiſsimi ſecreti d'ogni ſorte, & per ogni qualità di perſona, così ricca, & pouera, dotta, & indotta, & maſchio, & femina, giouani ò uecchi che eſsi ſieno. Et però primieramente in tutti queſti anni attendemmo di continuo à fare eſperienze di tutte le ſorti di ſecreti, che in libri à ſtampa, ò à penna così antichi, come moderni poteſsimo ritrouare. Et nel far tale eſperienze abbiamo tenuto, & tenemmo un'ordine & un modo, che non ſi puo forſe trouare, nè imaginare il migliore, come appreſſo ſi narrerà. Et di tutti quei ſecreti & eſperimẽti, che abbiamo trouati eſſer ueri, con farne di ciaſcuno tre eſperienze, nel modo, che ſi dirà più baſſo, noi per comandamento del noſtro Principe, et Signore facemmo ſcelta d'una parte, cioè di quelli

li che ſono più facili da farſi da ciaſcheduno, di minore ſpeſa, & più da eſſer cari ad ogni ſorte di perſone generalmente, & coſi gli mando hora in luce à beneficio et dilettatione commune d'ogni bello ingegno che ſe ne diletti, & che ſia per auergli cari.

Deſcrittione della caſa ò lauoratorio, chiamato da noi per ſuo nome proprio la FILOSOFIA.

IL Noſtro benigniſſimo Principe fin dal primo giorno fece dono alla noſtra compagnia, d'uno ſpatio di terreno, oue erano alcune caſe diuerſe, in uno di migliori luoghi della Città ſua, che è non in tutto in piazza, & nella ſtrada principale, nè ancora molto lontana dalla piazza, & dal palazzo di ſua Eccellentia. Tira queſto ſpatio di terreno per lunghezza, cioè per quella parte che vien ſecõdando la ſtrada oue egli è, cinquanta braccia ordinarie, come quelle da panni ò tele, che quaſi per tutta Italia ſono ad vn modo, ò con poca differenza fra loro. Per larghezza poi tira vent'otto, onde uiene ad eſſere di forma più lunga vn terzo, che larga, & è poi in Iſola; cioè diſtaccato, & diſcoſto da ogn'altra caſa, & per ogni ſuo lato ha vna ſtrada. Queſto ſpatio, buttandoſene in tutto à terra le caſe vecchie che vi eran prima, fu da noi con tre quarti della ſpeſa ò denari del noſtro Princ pe, & vn quarto de' noſtri fabricato in queſta guiſa.

PRIMIERAMENTE *si hebbero tutte queste considerationi & intentioni.*

La prima, che la fabrica fosse bellissima così di dentro, come di fuori quanto più sia stato possibile.

La seconda, che fosse comodissima per quattro sorti di genti, cioè per quei che seruono di continuo alla Filosofia ò lauoratorio, per quei che seruono poi à detti seruenti, & à se stessi nel mangiare, & nell'altre cose. Per li compagni, che venendoui stiano in luoghi allegri, & comodi così di uerno, come di State. Et per essi compagni, ò qualche altra persona, & in buon numero, che per giorni ò settimane, ò mesi uolessero abitare in quella casa per trouarsi più continui all'operationi.

La terza, che il lauoratorio stesse in parte di detta casa, che fosse accomodatissima per ogni suo bisogno, fosse allegra, fosse sana, & sopra tutto fosse remota & quieta in modo, che nè da coloro che passano per le strade; nè ancora da quelli che uenissero à diporto ò spasso nel giardino, & nell'altre stanze, nè da alcun'altri potessero esser ueduti ò uditi quei che lauorauano, se non dai compagni, o da quelli soli che essi compagni, & il Principe uolesser menarui.

ET *quì ui si dichiara gentilissimi Lettori, che se ben tal nostra Compagnia si chiamaua, & si teneua* SECRETA, *questo non si faceua però perche nè il nostro prudentissimo Principe nè alcun di noi si curasse che ella non fosse parimente publica. Anzi l'intentione di sua Eccellenza & nostra era, che*

fra

fra pochi anni, ella si manifestasse, & si publicasse à ciascheduno, come cosa uirtuosissima, & onoratissima & degna di muouere à nobilissima sua concorrenza ogni uero Signore ò Principe nello Stato suo, & ogni bello & sublime ingegno. Ma noi l'abbiamo voluta così secreta per qualche tempo per alcuni nostri degni rispetti, & ancora perche mentre ella si è uenuta riducendo à perfettione, potessimo farlo più quietamente senza essere ad ogni ora disturbati, & impediti ò inquietati da questo & quello, che corresse à uoler uederla. Et sopratutto ci parue cosa degna di persone di studij il uoler che prima il mondo uedesse & sentisse i frutti delle nostre operationi, che i romori, & le promesse strauaganti come molti fanno. Nella nostra compagnia era ordine & giuramento che niuno potesse nominarla nè farne motto con alcuna persona, se prima non se ne hauesse licenza dalla Compagnia, oue però non usauamo ballottationi, che si conuengono solamente à Republiche & à Principi, ma così à bocca piaceuolmente dicendosi da ciascuno il parer suo si cōchiudeua quasi sempre conforme all'intentione di chi l'haueua proposta. Et era questo nostro ordine così ben'osseruato con ogni tranquillità d'animo di ciascuno, che il nostro clementissimo Principe, & Signore della casa, in tutti quei diece anni non ha uoluto menarui se non tre sole persone, fra le quali furono l'Illustrissima Signora sua consorte, & una Illustrissima sua sorella. Et l'altro fu un Signor Francese dottissimo, & che sommamente si dilet-

taua di generoſamente filoſofare. Et à tutti ſi daua il giuramento, non però ſopra nome di DIO, *nè di coſe ſacre, ma ſopra l'amore & la gratia del noſtro Principe, & ſopra la perſona che eßi più amauano, di non manifeſtar mai ad alcuno tal noſtra compagnia ſenza hauerne prima licenza à bocca ò per lettere dal noſtro Principe. I medici tutti della città ne haueuano notitia, ma non poteuano nè eßi nè altri uenirui mai, ſe non ui erano condotti da alcuni de' noſtri, con auernè licenza in prima da tutta la compagnia come è detto. Et haueuano il medeſimo giuramento ſopra l'amore & la gratia del noſtro Principe, di non farne motto ad alcuno, ſenza la licenza noſtra, come tutti gli altri.*

ORA *la detta caſa ò Filoſofia noſtra, per auer tutte le ſopradette qualità & comodità, fu fabricata in queſta maniera. Primieramente dalla parte dauanti, che era nella ſtrada più larga, & ſi è detto che tira cinquanta paßi, ui erano tre porte. L'una in mezo più grande di tutte, & due dalle teſte, minori che quella di mezo, ma equali fra loro, & erano fatte tutte con belliſſima forma et fattura, come è ancor fatta tutta la facciata. Tutte tre queſte porte haueuano dentro di loro alcuni uolti, che faceuano lo ſpatio dell'entrata di dentro, et erano in altezza venti braccia, in larghezza, cioè da man manca, & da man dritta, braccia quindeci, et in lungo, cioè procedendo oltre ſecondo la faccia di chi entra & camina dritto è lo ſpatio di dodici braccia. Et in ciaſcuna d'eſſe nel mezo era la ſcala à lu-*

maca

maca quadra, larga, & luſtriſsima, che conduceua nelle ſtanze di ſopra. A' terra piana fra dette porte erano ſtanze belle & ben fatte per abitatione onoratiſsima, & comodiſsima la State, & ancora il uerno, le quai ſtanze hanno fineſtre ferrate ſopra la ſtrada, & altre incontro à quelle, cioè dall'altra parte loro, che eſciuano ſopra il Cortil ſcoperto che diremo appreſſo, & ciaſcuna d'eſſe haueua l'entrata ò l'uſcita per vna porta in detto cortile ò chioſtro ſcoperto, & un'altra porta era nell'anditello ò ſpatio ſopradetto, che era ſotto i uolti delle porte della caſa, & di queſte porte interiori di dette camere à terreno una ſeruiua à tre ſtanze, entrando poi quelle d'una in altra per quella uia, ma hauendo ciaſcuna l'altra porta ſua, che eſce nel già detto cortile ò chioſtro. Et il ſolaro di ſopra era tutto corriſpondente à quello di ſotto in quanto all'hauer feneſtre da due bande ancor quelle ſtanze come quelle di ſotto. Ma perche queſto diſopra auanzaua i tre ſpatij de gli anditelli co i uolti alle tre porte della caſa, era diuiſo altramente, hauendo in mezo una molto gran Sala, & beniſsimo proportionata, & vn'altra Sala minore hauendo per ciaſcuna teſta, però con camini da fuoco da poter'anco ſeruir per camere in ogni tempo. Et dalle bande di queſte tre Sale, & fra l'una & l'altra erano poi camere belliſsime, grandi, & ottimamente proportionate d'ogni ornamento & comodità poſsibile. Et ſopra queſto ſecondo ſolaro nè era un terzo, tutto corriſpondente à eſſo ſecondo ò di mezo, ſe non che

era alquanto più basso. Onde questo primo quarto di tal nostra casa, oltre all'esser bellissimo, era poi comodissimo, & da poterui abitare à i bisogni ogni Principe, con molta gente, & similmente da potersene accomodare in qualche parte alcune persone forestiere, che ò il Principe ò la Compagnia uolesse onorarne, essendo però egli persona che si dilettasse di Filosofia, et hauesse cara la conuersatione della nostra Cõpagnia per qualche giorno. Oltre che l'hauemo fatto perche il nostro Principe hauesse cagione di uenirui alcune volte à tenerci tutti ricreati, et condurui tutte quelle persone che à sua Eccellenza erano in grado, & anco per farui spesso tutti noi, ò la maggior parte, alcune nostre filosofice recreationi, & perche quando pur la nostra compagnia & Filosofia si manifestasse si uedesse una stanza, che da ogni parte dilettasse, & si facesse conoscere per degna di persone di non basso ingegno.

Questo già detto adunque era vn quarto giusto di tutto lo spatio della nostra Filosofia tirato in lungo, cioè dalle mani destra & sinistra di chi entra dalla facciata principale. L'altro quarto, giustamente tanto lungo, & largo quanto tutto il già detto palazzo primo, era conceduto ad vn cortile, ò chiostro scoperto, oue da una banda erano tre scale benissimo collocate, che ancor quindi conducono al detto palazzo, cioè al solaro di mezo, acciochè quei che stauano in detto cortile, & quei che stauano in detto solaro potessero comodamente salire et scẽdere à talẽto loro. Oltre che quelle porte, onde

poi

poi s'entraua dalle ſcale nelle lor Sale, dauano loro gratia e' bellezza maggiore. In queſto Cortile all'altra facciata del muro che era incontra ò dirimpetto à quello del palazzo, erano tre porte l'una maggiore, & l'altre minori, che dirittamente riſpondeuano alle tre porte che il palazzo haueua nella ſtrada come s'è detto. Ma erano fatte d'altra guiſa per uariare, & belliſſime ancor'eſſe, con hauer quel muro facciata belliſſima di cornice, di feneſtre, & d'altri ornamenti, che anco à chi ſtaua nella ſtrada quando le porte del palazzo s'aprono, ſi poteſſero vedere. Et fra mezo ad eſſe porte, di tal ſeconda facciata nel cortile erano murelli ò poggetti, & ſeggi di pietra belliſſimi, ſopra i quali erano fatti alcuni orticelli d'erbe gentili, & nella parete à certi luoghi conueneuoli erano feneſtre à gabbia d'uccelli, con altre coſe molto uaghe, & in mezzo ui era vna marauiglioſamente bella tauola di marmo lunga otto braccia, & larga tre & mezo. Et in capo & in piede di detto cortile erano poi due altre tauole ad otto facce di noce l'una, & l'altra d'Ebeno, rimeſſe dalle bande con Auorio, & legni di diuerſi colori, & queſte dai ſeruenti ſi rimetteuano dentro al coperto, per non laſciarle guaſtar dall'acqua, & dal Sole, & ſolamente ſi metteuano fuori à certi giorni ſolenni fra noi, ò quando ui ueniua qualche perſonaggio che ſi uoglia onorare & dargli dilettatione & ſpaſſo, & così ui erano di continuo ſedie per ogni qualità di perſone. In queſto luogo adunque così fatto radunādoci noi ſpeſſo et pre-

ponendo diuerſe coſe che ſi faceuano alla giornata, io raccolſi tutti i ſecreti ſeguenti & gli anteriori ancora ch'io publicai pochi anni ſono di Donno Aleſſio Piemonteſe, li quali nel vero tutti furono raccolti nella predetta Academia, & prouati, & troua-ti dalla noſtra felice Compagnia. Et perche ſono ſtati piu uolte prouati et riprouati gli ho ſempre tenuti cari & ſtimati grandemente, & maßime che uedendo io quanto il mondo ſia curioſo di queſte coſe, non ho uoluto mai darle fuori, ſe io non ho prima hauutane la licenza da quel mio Principe, & da quei noſtri compagni, li quali ancora uanno operando di continouo coſe nuoue & marauiglioſe à pro de mortali, che ſi dilettano delle virtù che produce la natura nè minerali nelle erbe & nelle pietre. Et perche s'altro auueniſſe di me in queſta mia crudel malattia, la quale mi ha tolto le forze, & mi tiene continouamente oppreßo nel letto, li preſenti ſecreti nõ uadano à male, et ſi ſappia come mi ſono peruenuti alle mani, ho uoluto raccontar come paſſa la coſa interamente, & ſenz'alcuna fraude, acciochè ſe mai uerranno à luce, i lettori ſtiano di buon'animo, che non troueranno in queſto libro coſa che non ſia più che uera et eſperimentata più uolte. Et li ſecreti ſono l'infraſcritti.

DE SECRETI DEL SIG. IERONIMO RVSCELLI DA VITERBO,

PARTE PRIMA.

Contra peſte, & contra veneno.

OLIO *di Fra Gregorio Mezo capo, che fece per Papa Clemente Settimo, contra uelen-no, & peſte. Piglia dell'olio uecchiſſimo lib.6. & di Mag gio abbi manip.6. di foglie di perforata, & mettile dentro à detto olio, & bollano in bagno maria per hore quattro, & laſcia raffreddare in vn uaſo ben ſer-rato, poi cola, & ſpremi le foglie nel torcitoro, poi metti in uaſo ben atturato, & appendilo al Sole, & laſcia ſtar coſì fin che la perforata comincia à fiori-re, & tanti manipoli di fiori ne metterai dentro,*

Oleum contra Pestem Gregorij Mezocapo d. H. R.

quante libre furono del detto olio, & fa che bollano in bagno come di ſopra, & ſpremi come di ſopra, et vn'altra uolta nel uaſo ben chiuſo s'appicchi al Sole fin che il Sole ſarà in Leone, & la Luna in Scorpione. Poi piglia per ogni libra del ſopradetto olio cento uenti ſcorpioni, & più ſe potrai, & mettigli nel detto olio, & fa bollire in bagno maria per quattro hore, & ſpremi come diſopra, poi ſoſpendi al Sole fin che i frutti della perforata ſieno maturi, & in ogni libra del predetto olio metti vn manipolo di eßi frutti nel detto, & fa bollire, & ſpremi come di ſopra, poi ſi metta al Sole. Ma ſempre auanti che ſi ſprema l'olio laſcialo raffreddare nel uaſo, nel quale auerà bollito. Poi per ogni libra del detto olio, piglia termentina, carlina, ariſtologia rotonda, ſandali roßi, radici di carlina, ſpiconardo, dittamo bianco, grani di ginepro, dram. 5. tedoaria, gentiana, ana dram. 2. centaurea, imperatoria, ana dram. 1. queſte due coſe ultime metti, ſe ti piace, & tutto minutamente tagliato, & alquanto peſto nel mortaio, mettaſi in infuſione di uino uecchißimo grande, nero, ò bianco, ò maluagia, ò acqua uita, che ſarà meglio, & ui ſi laſci per tre dì, poi ſi metta nel dett'olio, & fa bollire per ſei, ouer'ott'hore in bagno maria, & ſpremi, & torci come di ſopra. Poi per ogni libra del ſopradett'olio, piglia boloarmeno, mirra, reubarbaro eletto, zaffarano, aloe epatico, ana dram. 2. tutto ſi poluerizi, et vn'altra uolta fa che bolla in bagno maria per ſei, ò ott'hore, & non ſpremere nel torcitoro. Poi per

ogni lib. piglia mitridate, tiriaca, ana dram. 2. & & fa bollire insieme col predetto olio per dodici hore, & non si sprema più. Poi sospendi al Sole per quattro dì nel uaso ben'atturato, & sarà finito.

Virtù del detto olio.

SE fosse persona, che auesse preso ueleno per bocca, ungasi il core, & i polsi di sei hore in sei hore per due dì naturali, poi una uolta il giorno per sino à quattro dì. Chi auesse sospetto di mangiar veleno in qualche luogo doue anderà à mangiare, ungasi prima che ui uada vna volta il core, & poi che sarà tornato un'altra uolta. Chi uolesse preseruarsi dalla peste, ancor praticando con gli ammorbati, vngasi il core, & li polsi vna volta il giorno, quando ua à dormire. Se alcuno fosse morso da qual si voglia animal velenoso, ò cane arrabbiato, ò ferito d'arme auuelenata, vngasi intorno alla piaga, & li polsi, & il core di ott'hore in ott'hore infino à quattro giorni, & poi vna volta il dì per fino à passato il settimo giorno. Se alcuno auesse pontura di mal di costa, vngasi la doglia, & il core per due giorni di quattr'hore in quattr'hore. Se alcuno auesse dolor di fianco, vngasi al dolore, il core, & i polsi, & à questi tre mali uuol'esser l'olio caldo. Se alcuno auesse dolor colico, ungasi fra le due nature, & il core. A' i uermi per i puttini., vngeteli il core, & li polsi, & la nuca, & le nari, la fontanella della gola, & dello stomaco. Chi auesse spasimo in una

ferita, ouero in altra maniera, vngasi intorno al male, il core, & li polsi di otto hore in ott'hore insino passato il quarto giorno, & poi due uolte il dì per quattordici giorni. Se alcun fosse appestato, vngasi intorno al core, & al male di quattr'hore in quattr'hore infino al settimo dì, & poi vna uolta la mattina, & una la sera infino à uenti giorni. Et nota, che quando non si potesse auere l'olio uecchissimo, farai distillare l'olio d'oliua tre, ò quattro uolte, & sarà della medesima perfettione.

Cõtra peste & ueneno, del Re Ferdinãdo.

Aqua contra pestem Ferdinandi Regis. L. H. R.

PIGLIA lib. 2. d'acqua uita ottimamente rettificata, nella quale metti queste cose. Zucchero fino, radici di carlina, ana dram. 3. seme di cardo santo, cedoaria, ana dram. 1. reubarbaro dram. 1. grani di ginepro, dram. 2. s. terra sigillata, bolo armeno, ana dram. 1. seme di ruta dram. 3. foglie di ruta dram. 5. cinamomo eletto dram. 5. silobalsamo, carpobalsamo, foglie di sena, macis, legno aloe, doronico, ana dram. 3. dittamo bianco dram. 7. seme santo, & di portulaca, ana dram. 4. seme d'acetosa, cicorea, & di cedro mondati, ana dram. 3. radici di termentilla, gentiana, ana dram. 6. Tutto si polueriזi, & pongasi nell'acqua predetta per una notte, che il uaso stia ben chiuso. Poi aggiungi lib. 1. d'olio di ginepro, & lib. 1. di tiriaca fina, et tutto si metta nell'orinale col suo lambicco, poi metti al fornello, & stilla fin che tutta l'acqua ardente sia distillata,

& ser-

& ſeruala, che è pretioſiſſima, in qualche uaſo di uetro beniſſimo atturato. & ſopra le feccie, che reſterãno nell'orinale metti lib. 1. d'olio d'incẽſo, & di grado in grado augumẽta il fuoco, fin che tutto l'olio ſarà diſtillato fuora, Il quale ſerua nel uetro ben atturato. Et quando ſopraueniſſe ad alcuno febre peſtifera ſubito, inanzi che dorma, ſe è huomo di età perfetta, gli darai dram. 5. della detta acqua, & ſe foſſe di meza età, ne gli darai dram. 3. & ſe ſarà piccolo, dram. 2. & incontinente dett' acqua ſi rappreſenterà al core, & libererà d'ogni ueleno. & doue apparirà il ſegno peſtifero, ungi ſubito col ſopradett'olio, & toſto da quella parte, doue appare, fallo ſanguinare dalla uena commune, poi ſi metta nel letto, & ſudi quanto potrà, & ſtia coperto de panni quanto puo, & ſudi per tre hore, & non dorma, poi gli ſi dia à mangiare, & guarirà.

La ſopradetta acqua marauiglioſamente ſana tutti quelli, che gli foſſe dato ueleno à mangiare, ò à bere, & beuuta di dett' acqua, ſubito ſarà libero. Et ſe aueſſe uermi di qual ſi uoglia ſpetie, ſe gli unga la fontanella della gola, & attorno all'ombilico, & la bocca dello ſtomaco, & i polſi, & le reni col detto olio, & ſubito ſarà libero.

Olio di perforata, à peſte, ueleno, & altri mali.

PIGLIA olio d'oliua dram. 18. termentina dramme 3. Zaffarano dram. 5. reubarbaro eletto

Oleum Hyperici ad peste. L. H. R.

dram.2.gentiana,cardo benedetto,dittamo bianco, ana dram.1.perforata co i fiori, con l'erba, & col seme buona quantità,momordica,i frutti,le frondi, & i fiori, per la metà,ò altrettanto. Tagliſi ogni coſa minutamente, & la perforata uorrà eſſere ſpruzzata con ottimo uino, laſciandola per tre dì in luoco freſco, dipoi ſi metta nell'olio ſopradetto, & ſi faccia bollire à fuoco temperato, tanto che cali l'umidità del uino, poi leuiſi dal fuoco, & pongauiſi la termentina,la momordica, & l'altre coſe, & che bolla di nuouo, & non faccia bollor grande per due, ò tre hore, poi ſi tenga in uaſo di uetro ben ſerrato ſotto letame caldo per trenta dì, dipoi in luogo freddo ſotto terra per tre braccia quindici dì. Poi ſi ponga al Sole per due meſi, & ſe più, più, & al ſereno ben ſerrato, & adopera come di ſopra.

Olio di ſcorpione contra peſte, & altri mali.

Olium ſcorpionum ad peſtem d. N. R.

PIGLIA dell'olio uecchiſſimo lib.1.ſcorpioni uiui cento, falli bollire col detto olio in bagno maria tanto, che i detti ſcorpioni ſieno ſecchi, poi colagli, & in detto olio poniui dram.1. di reubarbaro eletto, poluerizato ſottilmente, tiriaca fina dram.1. ſempre meſcolando fin che ſia fredda, poi cola, & ſpremi forte, & ſerua il liquore in uaſo ben ſerrato.

In un'altro modo.

PIGLIA olio uecchio lib.1.ſcorpioni nu.140.

quali

quali sieno presi quando il Sole è in Leone, & mettigli nel detto olio fin che il Sole sia passato, & uscito di detto segno di Leone, et fallo poi bollire in una caccia di rame, tanto che gli scorpioni uengano di sopra à galla, & allora mettiui dentro ruta, abrotano, ana manip. 1. & lascia bollir tanto, che detti scorpioni sieno crepati; poi spremigli fortemente, et nella detta espressione metterai tiriaca fina, quanto più si può, reubarbaro eletto, ana dram. 1. dittamo bianco, gentiana, ana dram. 5. che sien di quell'anno le dette radici, termentilla, dram. 2. & ogni cosa si tagli sottilmente, & si ponga in detta infusione in una scodella, sempre mescolando con una bacchetta fin tanto che sarà raffreddato, poi mettilo in uaso di uetro ben chiuso, & per quaranta dì si tenga al sole di continuo, poi si serbi.

Il modo d'usarlo sarà questo.

QVANDO l'appestato si sente male, & ha febre, si unga intorno al core, i polsi, & le nari, et guarirà. Contra carboni, & apostеme, ungi del detto intorno al male, & fallo stare in letto ben coperto, & sudi per hore sei, & come auerà sudato, mutisi i panni bianchi, & netti, et dalli à bere una scodella di consumato, & altre cose cordiali, et sarà libero. Et nota, che ancora che non auesse la peste, & abbia la febre, & dolore di corpo, ò di capo, ungasi come di sopra è detto, & sarà libero, quando non fosse febre pestilentiale.

A chi auesse uermi, ò grande, ò piccolo che sarà, ungi col predetto olio la bocca dello stomaco, & subito poi ungili ancor la fontanella della gola, perche altrimenti i uermi salendoui potriano affogarlo, dipoi vngili la schiena all'incontro della forcella dello stomaco, & vngi ancora la nuca, & in due hore sarà libero.

Alle scrofole in quaranta dì.

PIGLIATE due radici di pan porcino, ben nette, & le tagliarete in uenti fette l'una, che saranno in tutto quaranta fette, & le seccherete all'ombra, poi ogni mattina se ne pigli vna, & si pol uerizi, & con due dita di uin perfettißimo si beua la detta poluere à digiuno, & fornite le quaranta fette, in quaranta dì sarà libero.

Empiastro per i uermi.

SCAMONEA, succo d'assentio, centaurea maggiore, ana dram. 1. fele di toro, dram. 2. Zaffarano, oppio tebaico, dram. 5. olio petrolio dram. 1. et facciasi vnguento, et di quello s'ungano le reni, l'ombilico, & le tempie dell'infermo, & guarirà.

Olio, che in quattro hore salda le ferite.

PIGLIA olio uecchio lib. 1. cinabrio dram. 3. & tritalo bene, et ponilo à bollire à fuoco soaue tanto che cali la metà, ouero fin che quando ne piglierai vna lagrima nel dito, si appiccichi, & fili à guisa di

ſa di mele, & non facendo detto effetto, laſcialo alquanto più bollire. Poi che ſarà leuato dal fuoco, fatto queſto, laſcialo uenir' alquanto tepido, & paſſalo per ſtamegna, maneggiandolo come ſi fa à paſſare il ſapore, & quello piglierai in un uaſo da per ſe; & le feccie, che reſteranno nella ſtamegna, ſerua per altro conto, come poi dirò. & piglierai tant' olio di perforata, fatto i bottoni, quanto ſarà l'olio ſopradetto, & incorporalo inſieme, tenendo per un poco in caldo, poi ſerualo in uaſo ben' otturato. & per ferite, ſe ne butti da tre, o quattro goccie, che ſia caldo per la ferita, & ſi ſtringa la ferita, con porle i ſuoi fili di ſopra, & laſciala ſtare per quattro hore, ſarà guarita. Le feccie ſopradette rimaſte, le porrai in vna pila nuoua, et ui metterai d'olio commune da meza libra ſino à una libra ſopra, & lo farai bollir ſoauemente che cali per metà, poi ſerualo in uaſo da per ſe, che uale à piaghe mirabilmente. & il cinabrio, che rimane, ſi metta in una ſtorta piccola, & ſi caui quell'acqua, ò olio, che ſi potrà per fuoco cauarne, quale ha uirtù.

Olio, che ſalda in uentiquattro hore.

PIGLIA due pigne freſche, & ſei noci di ciprеſſo, & ogni coſa beniſſimo peſta, ſi ponga in libra una di raſia di pino, olio commune antico, mezo boccale. Si ponga ogni coſa in boccia ſotto letame per diece dì, poi ſi caui per lambicco, con dar da principio fuoco ſoaue, perche gonfia forte, & come ha

perſo il furor ſuo, ſi augumenti il fuoco, cauãdo quel che puo dar di quel uaſo, & ſarà fatto. Vſalo à i tuoi biſogni, che ſalda le ferite in uentiquattr'hore.

Olio di ueſsiche d'olmo, che in uentiquattro hore ſalda le ferite, & uale à leuare le nodoſità, & gomme delle podagre.

QVESTO liquore d'ogni tempo è buono, ma molto più nel meſe di Luglio, & di Agoſto uale, quando abbia più virtù, & per dodici dì il Sole abbia ricotte le dette ueſſiche bene, & così raccoglierai tutte le veſsiche d'Olmo, che trouerai, & raccorrai il liquore, che ſtà in quelle in un'orinale. Et perche ci ſarà alcuna ueſſica, che auerà un liquore più ſpeſſo, & più denſo, & quaſi come ſecco, che ſarà rimeſſo in qualche corno della veſſica, il detto liquore ſi deuerà torre da per ſe, et ſerbarlo. & quando del detto liquor n'auerai raccolta una gran quantità à tuo uolere, paſſalo per un pannolino, che uenga netto, & mettilo ſopra la cenere calda fin tanto che ſe ne parta, & eſſali quella ſtrana umidità, che ui ſarà, & il liquore uiene attaccaticcio come mele roſato colato, di color lionato. Et ſe il liquor ſopradetto più ſpeſſo, & denſo, che ſi ritruoua in eſſe ueſſiche, l'accompagnerai con queſto ſecondo, ſi potrà fare, & ſarà buono, ma à ſerbarlo da per ſe in un uaſo ben chiuſo, farà miracoli. Et così il primo, & il ſecondo liquor, che ſi è detto, cauato dalle ceneri

calde sopradette, & cauatane la sua umidità, si pon ga in un uaso di uetro doppio, & benissimo atturato con colla, che resista al caldo, & all'umido, & il se- pellirai in letame calidissimo, tenendolo in tal cal- do, & reggimento per un'anno, ò almeno per sei mesi, dipoi al Sole per trẽta giorni. Poi si serbi à sal- dar ferite in ventiquattro hore, & alle podagre, & alla nodosità delle dita per podagre, et à piaghe, che farà miracoli.

Colla à ferite senza punti.

PIGLIA mastici, incenso, calce uiua polueri- zata, & stempra con chiara d'oiuo, poi nella detta chiara bagna le pezze di tela, & mettine una da un lato, & un'altra dall'altro della ferita, alquan- to lontane dalla ferita, & lasciale seccare, poi cac- cia le pezze vna contra l'altra, stringendole raro, & ciò farai con tre punti. Poi medica la ferita co- me sai, & saldera à benissimo.

Acqua da calli, scrofole, lentigini, glan- dole del uolto, & del collo.

QVESTA distillatione fa tre liquori. Il pri mo è buono per donne à far capelli biondi, ma si spez zano. Il secondo imbianca i denti, fregandone so- pra loro. Il terzo liquore è più bianco, & è fuoco artificiato, & questo è buono à' calli, & à i sopra- detti mali. Piglia uitriolo Romano dram. 8. alume di rocca dram. 6. salnitro dram. 9. salgẽma dram. 6.

le dette coſe peſtate metti à diſtillare à fuoco lento di carbone, come s'uſa.

Alla milza.

AGRIMONIA *peſtata, & cauale il ſugo, quello ſi ponga & meſcoli con vn'ouo freſco sbattuto, del quale ſi faccia una frittella, & cuocaſi nella padella, ò nel tegame, ſenza ſale, & ſenz'olio, ma così ſemplice, & ſi mangi la mattina à digiuno, & ciò ſi faccia per uenti, ò trenta dì, & quanto più ſi farà, tanto ſarà meglio.*

Vnguento da ſaldar'un taglio di ferita, & maſsimamente ſul uiſo, ſenza punti, ſenza taſti, & ſenza chiara.

TIGLIA *termentina Venetiana dram.2.bolo armeno dram.5. incorpora inſieme ſenza fuoco.*

Alle creſte, che uengono alle donne per cagion del parto, ò altra cauſa.

SEME *diſtafiſagria, ſi peſti ſottilmente, & & le creſte ſi ungano con mele bianco, & diſopra ſpargiui della detta poluere, & laſcia ſtar per vn quarto d'hora, & la poluere darà grandiſsima paſſione. & ſi leua così, ſfendi una cipolla bianca, & cuocila ſu le bragie, et così tepida applicala sù le creſte, & laſciala ſtare, & ceſſerà.*

Alle creſte, & morici, à ſanarle in tre dì.

TIGLIA *euforbio, cinabrio, olio di maſtici,*

ana,

ana, incorpora insieme, & suffumiga con le dette cose, & guarirà.

Alle morici, fistole, & ogni piaga uecchia.

PIGLIA *uitriolo romano, alume zuccherino, ana, & fanne poluere, & metti sopra il male. Prima spargiui della detta poluere, poi poni sopra assongia, & lascia stare vn dì, & vna notte, & poi fa il secondo dì il simile, che farà operatione, & leua lo spasimo.*

Alle morici.

PIGLIA *medolla di stinco di uitello, rosso d'ouo, olio rosato, ana, mescola insieme, & metti sopra vna pezza di lino, & metti sopra il male.*

Vnguento per la tigna.

BVTIRO *uecchio baiocco uno, due soldi di termentina, sal commune dram. 6. ben pesto, cenere di ciauatte quanto basta, fa bollire ogni cosa insieme in un uaso di rame per un miserere, poi si metta in uaso di terra, & mettiui dentro sangue di drago baiocco uno, boloarmeno baiocco vno, olio laurino baiocchi due, mescola insieme. & quando uorrai adoperare il detto unguento. Prima leua uia i capelli tignosi, poi impasta il capo con uerderame, & chiara d'ouo bene sbattuta, fregando bene con la mano sopra la testa, & lascierai così per due dì, poi lauerai il capo con orina, ò con lessia, & poi ungilo col detto unguento, & lo lascerai così per tre*

dì, poi torna à lauarlo, & se auerà sù de' capelli cattiui, leuagli. & se tal uolta il capo si smorbidas se troppo, quando aurai cauati i peli, potrai fregar sù dell'alume di rocca bruciato.

Alli porri sopra la uerga.

PIGLIA *orpimento del più bello, & tritatolo sottilmente, mettilo in una boccetta piccola, tenendola sopra i carboni accesi, & l'orpimento si uerrà à liquefare, doue il terrai tanto, che non sia in tutto desiccato, & che non si bruci, & che sia in color di rubino; & condotto à tal modo, ne piglierai quella quantità che uorrai per i bisogni, & tritalo sottilmente, poi abbi acqua di alume di rocca, & con quella bagnerai i porri, et lauati gl'insalerai con questa poluere, & lascia stare, & così farai due uolte il giorno, & in tre dì sarai libero.*

Alli porri.

PEPE *fortemente pesto, & mescolato con aceto fortissimo, si metta sopra.*

Alle cataratte, ancor che formate, & contra ogni macchia nell'occhio, & male della schientia, & del fegato, per untione, ò per empiastro messoui sopra.

PIGLIA *marcasita in pezzetti, et mettasi à fuoco di carbone, & infocato si estingua spesse uolte*

in olio commune uecchio chiarißimo, & non uuol'eſſer eſtinto manco di cinque uolte. Ma l'olio laterino in ciò ſaria migliore, poi ſi peſti, & mettaſi nella boccia, & diſtilliſi per lambicco, ò à ludello uitriato, & cogli quel che ſi diſtilla. Et le peci, & feccie, che rimarranno nel fondo del uaſo, pigliale, & tritale, & diſtemprale con olio diſtillato, & metti un'altra uolta nella boccia à diſtillare. Et nota, che quanto più queſta coſa ſarà diſtillata, tanto più ſi augumenterà la uirtù ſua, nel penetrare, & diſſoluere, operando à i mali de gli occhi.

Pillole contra il mal Franceſe.

PIGLIA *elleboro negro, turbiti eletti, ana dram. 4. gengero, biſtorta, termētina, dittamo bianco, diagridio, ana ſcrop. 1. reubarbaro eletto, ſpetie di iera con agarico, ana dram. 1. peſtinſi ſottiliſſimamente, & con dram. 1. di tiriaca grande ottimamente s'incorporino, & faccianſi pillole. Le quali ſono buone per il male detto diſopra, & guariſcono doglie, & gomme.*

A' i porri della uerga.

PIGLIA *poluere di ermodattili dram. 1. olio uiolato dram. 2. vn poco di cera, & fa unguento, & adoperalo.*

Alla tigna.

PESTA *la pianta con le radici dell'eleboro uerde, & cauane lib. 5. di ſucco, & falle bollire in*

vna pila con lib.3 .di lardo rancido, che si faccia come unguento, & quello spesso, & denso che sarà di sopra, riponi per ungere; & l'acqua, che sarà di sotto più morbida, & liquida, tieni per lauar la testa. & si deue lauare due uolte il dì, & altrettante ungere; & questo si faccia per un mese, radendo prima la testa del patiente.

Olio di perforata allo spasimo, & à saldar le ferite.

PIGLIA *de' fiori, ò del seme di perforata manip.3. olio commune uecchio lib. 2. termentina chiara lib. 1. & pesto il seme, & ogni cosa si metta nella boccia di uetro, & stia al Sole, ouero sotterra per tre, ò quattro mesi, poi si scaldi un poco, & colinsi, & rinouinsi i semi, & così vn'altra uolta si faccia come di sopra, poi cola, & serua alli bisogni, aggiungendo zafferano scrop. 1. maluagia onc. 2. et aurai olio perfettißimo.*

Alle scrofole.

MELE *rosato, & farina di grano ben burattata, s'incorpori insieme, che sia liquido, poi ui aggiungi un poco d'arsenico poluerizato, cioè quanto staria nella metà d'un carlino. Di tal'unguento distendi sopra un bollettino piccolo, quant'un'unghia, & in due uolte l'ammazzerà, che diuenterà nera. Poi ungi intorno alla piaga con butiro. Poscia abbi succo di appio con un rosso d'ouo, & un poco di mele ro-*

le rosato, mescolato insieme, & bagna le pezzette, & vederai, che mettendo sopra la scrofola morta, in uno, ò due giorni si risoluerà, poi se altre ui rientrassero dentro, metti sopra la piaga dette pezzette bagnate, & subito uerranno alla bocca tutte bianche, ilche uedendo mettiui sopra la pezzetta del primo unguento con l'arsenico, & fa come di sopra & quando la piaga sarà netta, saldala con unguento apostolorum, & unguento bianco, & canfora, mescolati insieme.

Alla tigna.

PIGLIA tre scodelle di lessia, che non sia troppo dolce, nè troppo forte, pece greca, pece negra ana onc. 2. ragia grassa onc. 1. s. farina di grano ben cernita scodella vna, fa unguento al fuoco, il quale distendi sopra tela nuoua grossetta, & mettila in capo sopra il male, & carcala bene, & ponendola la mattina la leuerai la sera, & subito leuata che l'aurai, laua il capo con acqua tepida, & poi asciugalo, & rimetti un'altro simile, & la mattina leualo, & laua, & asciuga come di sopra. & quando spicchi l'impiastro dal capo, fallo presto presto, acciochè l'infermo patisca manco dolore; & così farai fin che uedrai netta molto ben la testa. & se uedrai qualche capello bianco, tiralo uia con le mollette, che lasciandogli, la tigna tornerebbe. & stando il capo ben netto, fa quest'altro empiastro, acciochè nascano i capelli. Empiastro secondo.

Olio commune dram. 1. termëtina dram. 5. cera

nuoua ſcrop.2. & fa unguento al fuoco, poi piglia una ueßica di porco, & non d'altro animale, ſecca, & tagliala in due parti, che uengano come due berrette, & ungi il capo doue è ſtato il male di queſto ſecondo unguento, & metti sù la metà della ueſſica in capo come ti piace, & coſi ungerai una uolta il dì il capo, & ogni uolta che l'ungi, prima laualo con acqua, o con orina, & non altro, & ciò farai fin che naſcano i peli, & allora non l'unger più, & non mi tener più la ueſſica, ma fa, che per tutto un'anno intero ſi laui il capo un dì sì, & l'altro nò, & ſe non ſi lauaſſe, ſaria pericolo, che non ritornaſſe il male. Et anco fallo mutare, & lauare tutti i ſuoi drappi, che portaua, quando aueua il male, coſi quelli del capo, come quelli di doſſo, et ſarà libero ſenza fallo.

A i calli delle mani per il mal Franceſe.

MALVA, uiole, cauoli, ſemola, ana manip. 1. graſſo di caſtrato lib. 1. & ogni coſa fa bollire con leſſiuaccio marcio, poi riceui quel fumo alle mani, Et ciò farai due uolte il dì per otto giorni, & andranno uia, & non ritorneranno. Poi ti ungerai le mani col ſeguente unguento. Graſſo di becco, graſſo di gallina, et ſtrutto di porco, incorpora ogni coſa inſieme, & ungi fino à tanto che ſarai guarito, ma biſogna portare i guanti.

A guarir'il mal della bocca per il mal Franceſe.

ACQVA roſa, argento uiuo, ana onc. 1. ſoli-

mato

mato un quarto d'oncia, biacca onc. s. incorpora ogni cosa insieme, poi bagna con la bambace il male il dì, & guarirà.

A far'orinar la renella.

SEME di mellone onc. 1. s. gomma di ceragio dram. iiij. seme del Sole dram. y. liquiritia rossa dram. i. s. Zucchero candi al peso di tutti, fa poluere sottilissima, della quale piglia dram. iij. con brodo di ceci rossi due hore auanti mangiare.

Al medesimo.

POLVERE di Sauina, poluere di ossa di nesspole dram. iiij. poluere del miglio del Sole scrop. i. s'incorporano, & pigliano come di sopra.

Al medesimo.

PORCELLETTE secche dram. ij. ona di formiche drā. i. fa poluere, et beui drā. i. alla uolta.

Decottion di cotogni alla carnosità della uerga alle emorroide, & allo stomaco.

PIGLIA due cotogni, & diuidigli in otto parti, & due altri minutamente minuzzati, fa bollire in cinque libre di olio commune a fuoco lento fin che l'olio sia ben cotto, che soauemente bolla, & collato l'olio, ogni cinque dì prendine due once due hore auanti cena, mangiando sobriamente, & astenendosi da cose salse, & acri, & sentirai a i sopradetti mali grande, & mirabile effetto.

Al rossore della faccia.

SOLFO *onc.ij.pece greca,pece nauale ana onc. i. si liquefacciano in un pignattino,& aggiungauisi grasso di porco maschio, tanto che si faccia unguento, col quale la sera si unga il rossore quando si uà a dormire,& la mattina si pigli una boccata d'acqua, & lauisi.*

Al medesimo.

LARDO *di porco femina lib. meza, si netti, & raschi tutto col cortello, & mettasi in un baratolo di terra, & facciasi stare in acqua rosa tutto coperto, mescolandolo assai, & gli si muti l'acqua rosa per ogni dodici hore per otto giorni. Poi si pigli del solfo ben setacciato onc.iij. & mescolisi col detto lardo,con un poco d'olio di spico,perche gli dia buon'odore, & di sal bianco ben pesto onc.i.s. & cosi incorporato insieme ogni cosa, si macini molto bene pur con olio di spico, & sarà fatto.*

Alle panne del uilo.

IN *catino uitriato si mettano due boccali d'acqua di fiume,& dentro ui si pongano onc.iiij.di solimato, & lasciſi al Sole per uenti giorni, Poi per ogni mattina otto dì mettiui un'ouo fresco, sbattendolo molto bene,& incorporando sino alli uentinoue dì, & si raggiunga l'acqua al Sole,& al sereno, & pongasi poi in un fiasco al Sole.*

Al medesimo.

SVGO *di limoni un bicchiere, solimato, uerde rame, biacca ana dram.1. metti in infusion per un giorno, poi ui aggiungi tre bicchieri d'acqua di cisterna, & lascia stare per un'altro dì. Poi piglia dieci oua fresche, & sbattile molto bene, & mettile dentro, & mescola, & metti in un fiasco al Sole.*

Al medesimo.

MELE *schiumato onc.iiij. borace fino onc.vi. ossa di seppie onc.6. distilla à lento fuoco, & ranane acqua. Et se ne uuoi far un poco, piglia un pignattino, & fa nella cenere calda.*

Alle medesime.

SCORZE *di naranci dolci sieno tagliate, & nette dalla pelle, & si leghino ad uno spago, & mettansi in un'orinale, che non tocchino il fondo, & ponganси al Sole che si lambicchino, & la distillatione caderà al fondo, poi ui si rimettano dell'altre scorze, fin che ne farai assai a tuo bisogno, & con tale distillatione laua la faccia.*

Alle medesime.

VN *fele di bue uecchio si coli per una pezza bianca noue uolte, chiare d'oua quattro molto bene sbattute, solimato, uerde rame, ana dram.i. & ogni cosa si sbatta bene insieme, et mettauisi di pezze d'huomo à molle per una notte, poi si facciano*

asciugare all'ombra. Et quando si uogliono adoperare, bagninsi in aceto, ouero in orina, & ogni sera mettine sopra le panne fin che se ne uadano uia, & la mattina si laui con orina.

Per leuare i grani, & porri del uiso.

PRENDI *un cedro grande, & molto stagionato, & leuagli la crosta con un poco di bianco, di maniera che l'agro resti di mezo, & un buco dal lato del picciuolo, & uota per quello tutto l'agro, & metti dentro al detto cedro le seguenti cose, borace, zuccaro candido, seppie bruciate, porcellette an. quar. s. zucchero fino quarto uno, sale alcali, pietra sele, ana dinaro uno, angelot argento uno, tutte le dette cose si pestino, & setaccino, & mettansi nel cedro, & mezo panetto di sapone di cipri tagliato minuto, mescolato con poluere, & sugo di tre limoni grossi, & come tutto sarà dentro, chiudi il cedro cõ quel pezzo, che tagliasti per bugiarlo, & inuoltalo con stoppa bagnata, & abbi una pignatta con arena minuta, & metti il cedro nel mezo dell'arena, & fa che sia coperto dall'arena, & quando la sera non lauora il forno, metti la pila dentro, & lasciala fino alla mattina, poi cauala, & caccia fuori il cedro, che non ui entri niente di arena, & con un cucchiaro d'argento cauerai tutto quello di dentro, che è come una composta, & mettila in un uaso di uetro, & tienla cosi uenti dì, che n'esca il fuoco, poi mettila al uiso tre notti alla fila, & infraranno i*

grani,

grani, & i porri, & caueraigli, & lasciala nel uiso per noue dì, & sanerà.

Acqua per far i denti bianchi, & belli.

PIGLIA *onc.vi. di uin bianco buono; cimette di mortella, di moriche, di lentisco, di sorbe, di an cipresso, ana onc.iij. balausti, scorze di radici di noce, piretro, glassa, sangue di drago, ossa di datteri bruciate, rose bianche in bottoni, cannella fina, ana onc.i. pestisi bene ogni cosa, & mettasi in un lambic co, ò storta di uetro a distillare con fuoco soaue, fin che n'esca tutta l'umidità, & non distilli più, metti l'acqua distillata in una carrafa, & dentro ui metti onc.ij. di poluere di corno di ceruo bruciato, & onc.i. di sangue di drago in poluere, & tienla al Sole bene otturata per quattro dì, rimenandola spesso, poi ti potrai lauar i denti con tal'acqua, che è la miglior del mondo, & da gran Principi.*

Poluere da nettare, & far belli i denti.

PIGLIA *porcellette, corallo bianco, ana onc. ij. grana paradisi, onc.s. sangue di drago, mastici, cannella, ana onc.i.s. zucchero fino onc.ij. tartaro di maluagia onc.i. cenere di lentisco, poluere di perle, ana onc.s. Di tutte le soprascritte cose farai poluere, ciascuna da per se, & le farai passar per seta due uolte, poi le mescolerai insieme. Et come uorrai nettare i denti, piglia un pezzetto di panno di grana, & bagnalo in uin Greco, o maluagia, & col detto panno bagnato piglia della poluere, & fregati i*

denti, & come ſon ben netti lauati la bocca col uin greco, ò maluagia.

Per fermar'i denti, conciar le gengiue, & farli bianchi.

CANNELLA, *garofoli, gengero, maſtici, roſe, alume, ariſtolochia ritonda, balauſtij, ſcorze di pomi granati, oſſa di dattili, amandole d'oliue, ſangue di drago, ſal'armoniaco, ana, & fanne poluere, & frega i denti, & ancor le gengiue. Et chi aueſſe il canchero nelle dette gengiue, ò altro male, lauile prima con aceto buono bianco, bollito con le balauſtie, & oſſe d'oliue, & mele, & poi freghinſi con poluere d'alume di rocca bruciato, maſtici, & incenſo, & guarirà.*

Conſerua da denti.

PRENDI *ſangue di drago, alume di rocca bruciato, incenſo, maſtici, ſale, peli di cimatura di grana, ana; & ſieno ben tutti peſti, & ſetacciati, & meſcolati con zucchero roſato, ò con mele.*

Per leuare i ſegni delle ferite freſche.

PIGLIA *olio d'amandole dolci, & latte di ſomara, tanto dell'uno, quanto dell'altro, & fanne come unguento, & mettilo nel ſegno della ferita per molti dì, tanto che non ui appaia più nulla. & queſte due materie uogliono eſſer freſche, fatte ogni due dì.*

Al medesimo.

PIGLIA *unsleuns di montone, & dalli un taglio, & mettilo sopra le bragie, & farà una schiuma, la qual coglierai, & la mescolerai con altrettanto olio d'oliua, che si faccia come unguento, & mettilo nella ferita, che farà l'operation sopradetta.*

Sonnifero perfettissimo.

IN *libra una di uin greco metti in infusione in una carrafa semi di summacco iusquiamo, papauero nero, oppio, sal commune, ana onc.ij. seme di lattuca, papauero bianco, ana onc.iiij. cipero, legno aloe. noci moscate, galla moscata, ana dram.ij. Tutte queste cose uogliono esser ben peste, & poluerizate, & setacciate, & poste nel detto uino, & sia ben'ottura tala carrafa con un drappo, & con pasta, & piglia una caldara d'acqua, & metti dentro la carrafa sopra il fondo di essa caldara, & abbi una tauola forata in mezo, & in quel buco entri il collo della carrafa, & fa, che la detta tauola stia sopra la caldara, & cosi deue stare noue dì bollendo l'acqua. Poi leua la carrafa, & lasciala posare, che si schiarisca, & uotala in un'altra carrafa. & di questo danne quanto una noce in uino, ò in acqua.*
Il medesimo effetto fa la decottion del loglio, ouero l'acqua della distillation di quello, cioè del seme suo.

Al medesimo.

SEME *di iusquiamo, seme di papauero nero,*

& bianco, loglio, ſeme di lattuca, radici di ſolatro maggiore, ſcorza di mandragora, ana onc.i. oppio quarto.i. una noce moſcata. Ogni coſa ſi peſti bene, & meſcoli inſieme, & tutto ſi metta in una carrafa con onc.vi. d'acqua ardente di due paſſate, & ben otturata la carrafa ſi metta per un dì nel letame, & per una notte. Poi cauiſi, & laſciſi ripoſare, & come ſarà ſchiarita, ſi trauaſi in una carrafa; & ſe ne dà meza noce per uolta, et fa l'effetto in ſei hore.

Vnguento da rogna perfettiſsimo.

VN bianco d'ouo freſco d'un dì ſi sbatta molto bene in una ſcodella con acqua roſa, & quando ſarà ben sbattuto, leua la ſchiuma, che auerà fatta, & il reſto metti in un uaſo di uetro groſſo, & largo di bocca, & metti per un grano di cece di ſolimato, & altrettanto di biacca, ò più, & ſien ben peſti, & poluerizati inanzi che ſi mettano nel uetro doue ſtà il bianco d'uouo, & l'acqua roſa, & con un baſtoncino uolterai ſempre ad una man per mez'hora ò appreſſo, & ui metterai poi olio roſato, & ſtorace liquida, che peſino tanto, quanto è il peſo di tutte le ſopradette coſe, & meſcola, & incorpora bene inſieme nel detto uetro, tornando a meſcolar'un buon pezzo. Poi metti il detto unguento in un uaſo di uetro, & quando biſognerà unguti con eſſo. Et è una coſa molto precioſa, che non ſolamente ſana la rogna, ma fa ancor gentiliſſima carne nel uolto, & nie gli altri luoghi, doue ſi mette, & purifica ancora

cora il sangue, & i mali umori, & dissecca la flemma salsa.

Muta per leuar panne, & lentigini dal uolto.

TRENDI un'ouo fresco d'un dì, & mettilo à molle in aceto bianco fortissimo, & tanto di polueredi senapa, quanto starebbe sopra un carlino, & mele crudo, zucchero fino, zucchero candido, schiuma di uetro, borace, & un poco d'orpimento, ogni cosa pesto, & setacciato, & il tutto si mescoli col rosso d'ouo; & metti in un uaso di uetro, & ungiti di questa compositione quando uai a dormire, & la mattina lauati con acqua di semola, tenendo la carne sopra la bocca della pila, che il uapore le dia tutto suso, & come il uiso auerà ben sudato, metti del mele nelle palme delle mani, & lauati la muta della faccia, & sarà fatto.

A mandar uia le panne del uolto con facilità.

PIGLIA farina di Lupini a tua discretione, fele fresco di capra, sugo di limoni, alume zuccherino poluerizato, & incorpora ogni cosa insieme in modo d'unguento, & ogni sera quando uai à dormire ungi il luoco, doue sarà il panno, & in pochi giorni si leuerà.

Palle odorifere, buone per cacciar la rogna.

PIGLIA ſapon commune lib.i. fanne poluere, & falla ſeccare, poi bagnala ſpeſſo con aceto forte, tenendolo al Sole per quattro giorni, incorpora poi dentro litargirio d'argento onc.vi. ſtorace liquido onc.iij. canfora quanto vn cece, ogni coſa ſi peſti nel mortaio, aggiungendoui ſugo di limoni, & olio roſato inſieme, per far che la paſta s'attacchi, & peſta molto bene, riuoltando la detta paſta per il mortaro, & guarda di lauare, che non ſia troppo tenera la paſta, & fa le palle, laſciandole ſeccare all'ombra. Et quando uorrai adoperar di queſte palle, piglia un catino di liſsia quando uorrai andar à letto, & mettiui dentro per vn credo una di queſte palle, poi con eſſa frega doue hai la rogna, & anderà via.

Vnguento da rogna odorifero.

PIGLIA pomata lib.s. & ſe ben foſſe marcia non importa, ſtorace liquido onc.i. & vn poco di ſolimato poluerizato, & quando ti pareſſe che foſſe troppo forte, perche molti non vogliono ſolimato, metterai litargirio, et incorpora inſieme con un poco di olio roſato, & ſal commune à tua diſcretione, facendone vnguento, qual ſarà ſingolariſsimo, & adopralo per la rogna appreſſo al fuoco, & in tre volte ſe ne anderà uia, & non ſentirai puzzore alcuno.

Acqua

Acqua da far bianchi i denti.

PIGLIA *gomma arabica Aleſſandrina, di quella, che tira al bianco lucida, mirra, ana onc.2. acqua di pozzo lib.vi. gomma di lacca onc.s. legno aloe onc.s. Metti ogni coſa in una pila inuetriata à lento fuoco, & laſcia bollir tanto, che cali molto bene, poi leua la pila dal fuoco, & laſcia raffreddare, & cola per feltro, & ſarà fatta perfetta, la quale ſerua in vn'ampolla ben'atturata con panno di grana, & con quel panno frega i denti con la ſopradetta acqua, & farà denti bianchiſſimi, & conſerua, & purga le gengiue.*

Al medeſimo.

PIGLIA *ſal'armoniaco onc. vi. ſalgemma onc.ij. alume di rocca onc. iiij. & metti à ſtillar per lambicco, chiudendo bene in vna pezza di ſcarlatto, & ſarà fatta l'acqua. Seruala in un'ampolla ben coperta, che non trafiati, tenendola al Sole per otto giorni ò quindici à purificare, et adoperala fregandoti i denti con ſcarlatto, & uerranno bianchi come neue.*

Acqua che ſcaccia dal uolto, ferſe, uolatiche, coſsi, & ogni macchia, & ſegno; & fa luſtra & colorita la pelle.

PIGLIA *acqua roſa pura, ſugo di limoni, ana onc.viij. ſolimato, vn quarto d'oncia ben polueriZato, chiara di quattro oua freſche, sbattute in mo*

do, che la ſchiuma uenga bianca & ſpeſſa, poi laſciala ripoſar per mez'hora, poſcia metti ogni coſa in una carrafa grande, & dimenala ſpeſſo, tenendola ſempre al Sole per otto giorni, ò al fuoco. Poi ſerbala, che ſarà perfetta, & l'adoprerai a fare gli effetti ſopradetti, lauandoti con una pezza bagnata in detta acqua, & farà in breue mirabile operatione, & guarda di non bagnarti intorno à gli occhi per cagion del ſolimato.

Acqua ſonnifera.

PIGLIA latte di capra, ricotta, ana lib.i. oppio onc.i.s. radici di ſolatro onc.vi. ſtieno in infuſione per uentiquattro hore in uino aromatico, poi ſi diſtilli.

Alle lentigini della faccia.

PIGLIA fuligine di comino onc.iij. ſal commune onc.ij. ſolfo, ſucco di calidonia, & urina, ana onc.i. peſta le coſe da peſtare in mortaio di marmo, & incorpora con lib.vi. di ſongia, & peſto in forma d'unguento, & frega bene il tutto con panno di lino prima che vnghi.

Al medeſimo.

PIGLIA litargirio, fallo bollire in aceto bianco, & ſtillato paſſa il tutto per feltro, & meſcola con acqua uite tutto, ſia bollito ſale, & alume di rocca, & ſarà ottimo.

Al medesimo.

PIGLIA *argẽto uiuo dram.i.amito dram.iij. si pestino tanto che non ui si discerna punto di argento uiuo, dipoi ui si raggiunga altrettanto argento uiuo, & seme di mastici tritato. Et con tutte le misture si unga la faccia per sette notti, et laua la mattina con acqua tepida.*

Al medesimo.

PIGLIA *pan porcino lib.ij. mele lib.ij. fa bollire insieme à lento fuoco, fin che cali la metà, & usalo.*

Olio di canfora, che uale à quelli, che hanno la morfea al uiso, & al naso, & il volto rosso come quelli di San Lazaro.

PIGLIA *un mortaio di bronzo, & abbi tre ò quattro amandole pelate, & fregale per il fondo del mortaio tanto che l'unga, poi piglia canfora, & pestala dentro che uenga impalpabile, poscia farai buon fuoco, & uolterai la base del mortaio uerso il fuoco, che senta il caldo, & metti tutta la bocca del mortaio in vn vaso, che raccoglia l'olio, & il detto olio, & quel della biacca sopradetto composto insieme è ottimo à i sopra detti mali.* ſſ.

Acqua di agresta di uite bianca per leuare il Sole dalla faccia.

PIGLIA *agresta di uite bianca, & caua il*

ſugo, & mettilo in una carraſa per tre dì al Sole, che ſi chiarifichi bene, poi di quella ne metterai lib.ij. in altra carraſa, & mettui dentro onc.ij. di zucchero fino, & onc.i. di zucchero cãdido, di borace onc.s. angelot onc. s. di porcellette onc.s. & ogni coſa ſia poluerizata, & ſetacciata, & la detta carraſa ſi accomodi in una caldara con la paglia al fondo, & infondi dell'acqua, che copra la metà della carraſa, & metti la caldara al fuoco, & bolla tanto, che manchi la quarta parte dell'acqua della caldara, et dell'agreſta, & la metterai in un'altra carraſa, che uenga ad eſſer piena della detta agreſta, & è coſa ſingolare per leuare il Sole.

Acqua uite, la quale rinoua le forze, aguzza l'ingegno, mõdifica le medolle, drizza gli ſpiriti alle naturali loro operationi, riſtaura la uiſta, & riſtauratala conſerua, & mantien ſano.

PIGLIA acqua uite tre uolte ſtillata, par.ij. cime & fiori di roſmarino par.ij. & meſcola inſieme in una carraſa, & laſcia ſtar per cinquanta hore, & poi metti à ſtillar per lambicco. Et prendine una uolta la ſettimana, la mattina nel bere ò nel cibo, & lauatici il uolto, & i membri infermi. Et queſta fu uſata un'anno intero per le podagre dalla Signora Eliſabetta, Regina d'Vngheria.

Acqua uita ſecondo Maſtro Rainaldo da Villa nuoua, ouer Maſtro Raimondo.

Aqua vitę Arnal. de villanoua. d. H. R.

La qual

La qual beuuta, uale à tutte le infermità frigide, & al dolor del fegato & della milza. Cura le piaghe & apoſteme, & cõſerua dalla putrefattione. Gioua à fiſtole, à cancheri, & epilentici data à bere. Cura ogni gotta frigida, & paraliſi, ungendo ſopra il loco Aguzza l'intelletto, fa l'huomo allegro, conſerua la uita. Leua le lentigini, le pedigini, le ſerpigini, & ogni macchia di flemma ſalſa. Vale mirabilmente contra gli Idropici beuuta. & fa molte altre marauiglioſe, & utiliſsime operationi, che quì per breuità ſi tacciono.

PIGLIA finiſſima acqua uite, quanto ti pare, & mettiui dentro le infraſcritte ſpecie, cioè noce muſchiata, garofoli, galangà, ſpica, cardamomo, cubebe, macis, grani paradiſo, gengero, cinamomo, ana parti equali. Peſta ſottilmente ogni coſa, & paſſa per ſetaccio, & mettendole in dett'acqua, ſieno coperte per quattro dita, & laſcia ſtar così nel uaſo ben ſerrato quattro dì, & ogni giorno, tenendolo con ambe le mani, dibattilo meſcolando bene ſenza ſturarlo tre ò quattro uolte. Poi maeſtreuolmente metti à ſtillar'à lambicco à fuoco lento, come è uſanza, & di quella ſtillata uſa.

† Acqua mirabile, & di grandiſsima potentia. La quale rõpe le poſteme, & ſtringe le lagrime. Vale à chi patiſce di fegato, & di

Aqua mirabilis & efficax d. H. Ruſc.

& di milza se ne beue. Leua ogni macchia da gli occhi. Conserua le ferite dalla putredine Cura fistole cancheri, epilentici, ogni gotta frigida, & la paralisi, ungendone il luogo Fa l'intellerto acuto Vngendone le tempie, fa perfetta memoria Monda da ogni macchia il uolto, & il corpo da gotta salsa, & le narici del naso, & lé gengiue da ogni fetore. Rompe la squinentia, facendone gargarismi. Libera da dolor colico, & da maninconia E' contra il ueleno, & conserua l huom sano, giouene, & allegro, & ha infinite altre diuine uirtù, tirando à le tutte le uirtù dell erbe, messe in essa.

Piglia noce mosciata, garofoli, cardamomo, grani paradisi, cubebe, macis, gẽgero, cinamomo, an. on. iij. ambra bolona scrop. i. s. legno aloe onc. s. pepe lungo onc. ij. galãgà onc. iij. polueriza il tutto, & metti in ottimo uin bianco, & impasta à modo di poltriglia. Fatto questo, metti à stillar per boccia à lento fuoco come l'acqua rosa, & aurai acqua chiarissima, di uirtù simile al balsamo.

+

Aqua Medicinalis Francos L. H. R.

Acqua preciosissima, auuta da un Medico del Re di Francia. Della quale se ne metterai spruzzádone sù una berrettta fina, tinta in grana, scaldando un poco, & mettendola à qualchuno, che fosse impazzito,

pazzito, auendogli prima rasa la testa, il tornerà in ceruello. Vale alle donne, che per debilità di reni, ò per frigidità non possono generare, beuédone onc. j. per uolta, tre fiate la settimana, & usando in quel dì col marito Gioua à palsione di nerui, & à paralitici, beuendone ogni dì un cocchiaro, & col fiore lauandosi la nuca, & con l altre le braccia, & le gambe la sera quando uà à letto, & à gli occhi lagrimosi bagnandosi la fronte e i polsi la sera con un panno di lino caldo. A' i sordi, con metterne dentro alle orecchie per venticinque giorni. A' dolor di corpo, & à uentosità, pigliandone un cocchiaro, & pigliandone la mattina per dieci dì, purga ogni catarro. Vale ancora per uno, che per gran male, non potesse parlare, mettendogline un poco in bocca Gioua à fistole, à piaghe, & à cancheri, bagnando con essa due uolte il dì Et è contra pestilentia, & ogni morbo sospetto Et uale à molte altre infermità, che saria cosa troppo lunga à narrare.

PIGLIA *macis, noce muschiata, garofoli, melegete, cubebe, pepe lungo, cinamomo, legno aloe, ana onc. s. spico nardo onc. ij. canfora onc. i. et meza, musco gr. ij. ambræ onc. s. Poi abb. lib. s. di malua-*

giá, & piglia le dette ſpecie ben poluerizate, & mettile ſopra queſta maluagia in boccia & à lambicco, & ſtilla per bagno maria. & cauane da principio una carraſa, & riponila da banda bene atturata, perche queſto è il fiore. Poſcia aggiungi alla boccia tre carrafe di perfetto uin bianco; & ſe foſſe maluagia, ſaria meglio; & cauane à lambicco quanto più puoi.

Acqua mirabile, & di grandiſsima virtù, come di ſotto in parte uedrai.

Piglia termentina lib.i. mele roſato ſchiumato onc.vi. acqua uita ottima diece uolte ſtillata lib.i.s. gomma arabica onc.i. muſco fino onc.s. legno aloe, ſandali, moſcatellino, cubebe, galanga, noce moſca ta, garofoli, ſpiconardo, macis, maſtice, gengero, cinamomo eletto, cardamomo, zafferano, et grani paradiſi, ana onc.ij. Poluerizza ſottilmente il tutto, et metti in boccia à diſtillare alla cenere, & acconcia in modo il lambicco, che non poſſa ſpirare, & fa prima lentiſsimo fuoco, mentre che finiſca di ſtillare l'acqua chiara. & queſto primo elemento ſi chiama balſamo. & quando uedi il lambicco, che muta colore, ouero, che ſopra il recipiente nuota la materia, che ſtilla, muterai il primo ricettacolo, & ue ne porrai un'altro, atturando ben le gionture, che non reſpiri, & fortifica il fuoco à poco à poco con legna ſecche & piccolette, & aurai il ſecondo liquore, che ſarà di color citrino. & queſto ſi chiama uir di balſamo.

ſamo. & quando uedrai nel lambicco la materia ſteſſa come olio con alcuna negrezza, leua il recipiente come diſopra faceſti, & continuerai il fuoco più forte fino à tanto che la materia ſia tutta ſtillata. & queſto ſi chiama olio di balſamo, cioè olio artificiale.

Le ſue uirtù, & mirabili operationi ſon infinite, ma noi ne metteremo breuemente alquante.

A tempo di peſte ſe ne prende tre uolte la ſettimana un cucchiaro con altrettãto uino à digiuno, & conſuma ogni flemma, rende l'appetito, conforta il core, & i membri ſpirituali, & rimedia al cattiuo alito procedente da uitio di ſtomaco.

Toglie ogni uitio, & morbo di bocca, lauando, & tenendone in bocca.

Conforta il ceruello, tirandone per le nari, & libera dal polipo, & ogni uitio di narici.

Vngendone le tempie, e i polſi con la prim'acqua, et lo ſpigolo delle reni col dett'olio, auanti al tremor della febre nel letto caldo, è ottimo rimedio à ſcacciar uia la febre.

Se alcuno foſſe percoſſo, ò debilitato in qualche membro, ungaſi co i detti liquori, incominciando dal primo, ſecondo, & terzo dì auanti giorno. Ma per debilità de' nerui, s'incominci à ungere dalla nuca, diſcendendo per i membri principali fino al luogo debilitato.

Vale alla memoria, ungendone la giuntura della testa, prima rasa, con detti liquori. è contra il veleno subitamente beuuta l'acqua. Et contra il morbo pestilentiale, & con l'olio predetto ungendo i polsi delle braccia, & delle tempie, & il luoco infettato. La detta acqua uale contra le ferite, ungendonele spesse uolte il dì, & contra il paralitico della lingua, tenendosene in bocca quanto si può, & beuendone tal uolta à digiuno.

Cura le emorroide, ungendo col dett'olio, senz'alcuna lesione, et senza che il sangue in quel luogo concorso abbia a diuertir'altroue.

Sana la surdità dell'orecchia, mettendone dentro a poco à poco delle dette acque, in modo che non possa uscir fuori dormendo.

Vale alle podagre di tutti li membri, procedenti da causa frigida & umida, ungendo, & beuendo come di sopra. & contra le posteme, cancheri, & ogni infermità, che rode la carne umana.

Guarisce la scabbia, & la tigna, ungendo con essa di grado in grado.

La prima acqua gioua grandemente al dolor di denti, ungendoli con eßa. Et è generalmente contra ogni infermità del corpo umano, à quelle poi principalmente gioua, che procedono da causa umida & fredda. Ma è da auertire, che in tutte le cure sopradette, si deue fare la debita purgatione sempre auanti che si cominci a far la cura, uolendo che tali medicine, & untioni facciano giouamento, & effetto desiderato.

Nota oltre à ciò, come la prima acqua uale cosi dentro come fuore, bagnando & lauando; ma la seconda & l'olio, uagliono solamente à seruitij dalla parte di fuori.

Acqua preciosissima per gli occhi.

PIGLIA calcina uiua lib.i. et mettila in una conca con lib.iij. d'acqua commune, & mescola bene insieme, & lasciala posare; & quando è posata molto bene, colane un bicchiero con una pezza di lino, & di nuouo lasciala posare in detto bicchiero, & poi colala, & quando è ben colata, pigliane due once, & mettila in un baccino molto ben polito & netto, con onc.i. di sale armoniaco; & mescola per mez'hora assai bene, & serua dett'acqua in un'ampolla bene otturata. & usala à ogni uitio d'occhi, che procede da causa frigida, mettendouene due, ò tre gocciole sera & mattina, che è cosa molto commendata.

Al medesimo.

EMPI una carrafa di fiori di rosmarino, & otturatala bene, sotterrala insino al collo ò in arena, ò in letame per dieci dì, dipoi cola un'acqua che ui trouerai, & ponila al sole in qualche uaso di uetro bene otturato per quaranta giorni. & conseruala, & usala per ogni infermità d'occhi, mettendonene un poco la sera quando anderai à dormire.

Acqua ottima à uſar'in tempo d'eſtate per conſeruar la ſanità, auuta da Pan. Az. per adoprare a medicare il fegato riſcaldato.

PIGLIA *onc. vi. d'acqua d'endiuia, onc. iij. d'acqua di lingua buona, cioè bugoloſſa, & onc. iij. d'acqua di boragine, & meſcola inſieme. & la mattina quando ti leui, pigliane in un bicchiero onc. i. s. con quaſi meza oncia di mele roſato ben cotto, & talmente meſcolato inſieme, che paia un corpo ſolo, & beui, ſtando dipoi digiuno tre hore, ò più, ò meno, ſecondo che la natura può comportare. & alcuna uolta ui puoi aggiungere quattro gocciole, & non più di ſiroppo acetoſo ſemplice.*

Acqua da uſare in tempo d'inuerno, per conſeruar la ſanità, auuta dal medeſimo.

PIGLIA *acqua uite, due ò tre uolte paſſata ò ſtillata, & meſcola con acqua di enduia, & giulebbe roſato quanto è tutto il reſto, cioè per un dito piccolo, & pigliane la mattina, & ſtà coſi digiuno un quattro hore. Perche con la ſua acutezza porterebbe il cibo indigeſto fuor dello ſtomaco. & uederai mirabile giouamento.*

Acqua da far uomitare, che riſciacqua lo ſtomaco da ogni triſtitia, & gioua particolarmente à quelli che ſon gialli & mezo tiſici, & alle febri quartane.

PIGLIA *acqua uite buona, & perfetta, nella*

quale

quale metti barbe di elleboro bianco quanto ti pare, & lascia star due ò tre dì otturato in un'ampolla, & poi cola l'acqua, & gitta uia le feccie. & di questa beui quanto copre il fondo d'un bicchiero, con altrettanto uino la mattina auanti dì, & poi dormiui suso un'hora, come faresti d'una medicina à punto.

Acqua d'olmo, che ha le medesime uirtù del balsamo.

PIGLIA le uesciche, le quali fanno gli olmi di Maggio, et di Giugno, & metti quella loro acqua in un uaso inuetriato per quaranta dì, in qualche luogo fresco, & colala con un panno di lino, et dopo i quaranta dì, mettila in un uaso di uetro al Sole per tre, ò quattro mesi bene otturato, poi colala cautamente, & ponila sotto al letame di cauallo per tre mesi Dipoi torna à colarla, & rimettila al Sole per tre altri mesi, & poi ricolala, & conseruala come cosa preciosissima.

Acqua mirabilissima per tutte le infermità, à doglie, à febri, à uermi, & a fare smaltire.

PIGLIA un'ampolla commune d'acqua uite perfetta, & mettiui mez'oncia di tiriaca grande, & lascia star due o tre dì otturata con cera, dibattendola due ò tre uolte il giorno. Poi colala in un'altra ampolla, che resti chiara, che non ui si conosca, che cosa ui sia stato dentro.

Et questa, usandone rade uolte, è buona l'inuerno, che fa buono stomaco. Gioua à mal di madre, à i dolori, che restano doppo il parto alle donne, & à tutte le infermità, come è detto, usandone però parcamente. La sua presa è quanto copra il fondo d'un bicchiero, con altrettanto uino, due ò tre uolte la settimana.

Acqua preciosissima per molti difetti de gli occhi.

PIGLIA *acqua di lumache, quanto copra il fondo d'un bicchiero, et altrettanto d'acqua rosa, d'acqua di finocchi, & acqua di chiare d'uoua bene sbattute, & di zucchero fino la quantità d'una fava; mescola insieme, & usane diligentemente sera & mattina.*

Acqua, che rompe la pietra nelle reni, & nella uessica, secondo Fra Ieronimo.

PIGLIA *succo di saßifraga lib. i. succo di miglio di Sole lib. i. & altrettanto di succo di petrosillo, & aceto puro bianco, fatto di buonißimo uino* ℥. viij. *Mescola ogni cosa insieme, & fa stillar per lambicco, & serua quel che ne uscirà in un'ampolla di uetro bene otturata, & danne al patiente mattina, & sera, & à mezo dì, sei once per ciascuna uolta, & in breue sarà liberato.*

Acqua mirabile à peste à cancheri, à fistole, à mal caduco, & altre infermità.

PIGLIA *cubebe saluatiche, euforbio, castore,*

re,ana onc.ij. gomma d'ellamo onc.i. eufragia onc. vi.olio lauato onc.viij.acqua ardente onc.viij.ter-mentina ſtillata, cioè la parte gialla,non quella che uien doppo, che è roſſa, nè mãco la prima che è bian ca onc.xvi. Peſta le coſe da peſtare, & polueriza quanto più ſottilmente puoi, & meſcola inſieme l'olio, l'acqua ardente, & la termentina, & poi mettui le polueri, & metti il tutto in un uaſo di ue tro, per quattro ò ſei dì ſempre meſcolando, ac-cioche s'incorpori molto bene inſieme. Fatto que-ſto, metti à ſtillar per lambicco con diligentia à len to fuoco,tanto che ſaglia l'acqua chiara & bianca; & fa che il lambicco & ricettacolo ſtieno molto be ne otturati. Vſcita l'acqua chiara, cominciando à uenir la gialla,muta il recipiente, & uigora il fuo-co, & laſcia ſtillar tutto il reſto ſenza farne più diuiſione, & ottura bene i uaſi, ciaſcun da per ſe, & ſerba caramente con diligentia.

A medicar con queſt'acque il canchero ſi fa in que ſto modo. Prima piglia dell'ultima ſtillatione nelle piante de' piedi, & delle mani, tra il petto, dal piè al calcagno, poi con l'acqua bagna il canchero. Queſta darà poca paßione, & non durerà molto, & farà rileuar'in ſuſo la piaga,come ſe friggeſſe,et falla crepolare, ceſſando il dolore, piglia fila di pez za di lino, & bagnale nella ſeconda acqua, ò olio che lo uogli chiamare, & mettile nella piaga, & ſtringile con una faſcia, che non cadano, & tien queſt'ordine ſera & mattina, che libera preſto ſen za alcun dubbio.

Alla peſtilentia, prima ungi le piante de' piedi, come di ſopra, le palme delle mani; tutti li polſi della perſona, ſopra il lato del core, la nuca, dal collo inſino all'anche tutto, ſotto à gli occhi, ſotto le braccia, fra le coſce, & in più parti del corpo, che più importano.

Al morbo caduco, ungi le piante de' piedi, & la canna della gola, et ſanerà preſto.

All'idropico, ungi le piante de' piedi, et ſopra allo ſtomaco ogni dì una uolta, et guarirà ſenza dubbio.

Alle fiſtole, caſſali, et non caſſali, uſa il medeſimo ordine et reggimento, che è detto oſſeruarſi à medicare il canchero, et ſubito guarirà.

Acqua mirabile per gli occhi.

PIGLIA maluagia, che non ſia amabile lib. viij. acqua roſa pura lib. iiij. garofoli interi quar. ij. d'un'oncia, tutia non preparata onc. i. aloe epatico onc. s. Poluerizza ogni coſa ſottilmente, ciaſcuna da per ſe, & paſſa per ſetaccio, & poi incorpora le polueri inſieme. Poſcia abbi un fiaſco doppio di tenuta di più di tre boccali, & mettiui dentro la detta maluagia con l'acqua roſa, & ſerralo bene col ſouero, et per grande ſpatio meſcola detto fiaſco ſotto ſopra cõ mano, & poi mettiui le polueri, ſimilmente tuttauia ben meſcolando, & attura bene il ſouero con cera bianca in termentina, & carta pecora come è uſanza. et quando la uuoi adoperare abbi un'ampollina, & auanti che la caui, meſcola il fiaſco, & torbida mettila in detta ampollina, quanto ne vuoi, et

ſerra

ſerraben l'una & l'altra.et uſa di metterne alquante gocciole nell'occhio con bambace ſera et mattina.

Acqua pettorale finiſsima, buona ancor per gl'infermi.

PIGLIA dattili.viij.giugiube vn pugno,orzo mondo onc.i.requilitio onc.s.vua paſſa onc.s.iſopo ſecco onc.i.boccie onc.i. capel uenere onc. s. mele onc.viij. Fa bollire ogni coſa inſieme con tre boccali d'acqua tanto che ſcemi per terzo,et poi cola,et metti parecchi ſecchi l'anno di uino in loco d'acqua.

Acqua di fraghe, che uale à macchie freſche d'occhi, ſtringe le lagrime, & riſchiara la uiſta. & gioua à puſtule di lepra per cagion calida.

METTI à putrefare una buona quantità di fraghe in un canestro, & putrefatte fa diſtillar'à lambicco,ouer amente metti la ſua acqua così ſemplicemente in una carrafa, & ſeruitene. & ſe piglierai un'oncia di detta acqua ſtillata,& cinque once d'acqua uita ottima, & le incorporerai inſieme, ſarà molto migliore.

Acqua mirabile & precioſa,di maſtro Raimondo per caligini,nebbie,& tutti i uitij d'occhi, & riſchiara marauigliosamente la uiſta, & toglie uia le macchie, & i ſuoi panni.

PIGLIA uino bianco due bicchieri, ſucco di

finocchi depurato & clarificato vn bicchiero, canfora onc.i. tutia Alessandrina onc.i. gengero onc.i. mele onc.iiij. Pesta quel che è da pestare, & metti in bacin d'ottone per noue giorni al sereno, doue nõ cada rugiada, nè percota sole. Poi poni à stillar per feltro, & conserua diligentemente l'acqua distillata in un'ampolla di uetro, & mettine vna ò due gocciole ne gli occhi sera, & mattina.

Vn'altra esperientia di Raimondo, à macchie, à rossore, & a lagrime d'occhi.

PIGLIA succo di celidonia depurato prima in uin bianco, & uin bianco, tanto dell'uno quantõ dell'altro, & mescolaui poluere di aloe, & poi cõla con una pezza, & ogni sera mettine una goccia ne gli occhi con una penna.

Acqua mirabile al medesimo, che restaura la uista.

PIGLIA saßifragia, ò eufragia, della quale farai il letto al uaso della distillatione, & sopra quest'erba ui metterai delle fraghe quella quantità, che ti parrà conueneuole, & distilla il tutto à lento fuoco. & con quell'acqua lauati ogni dì gli occhi, & ne sentirai mirabile giouamento.

Esperimento utilissimo, & uero per il mal Francese ma per quelli che l'han preso da fresco, ò da un anno in là.

PIGLIA radice di carlina, fiori di cartamo, cinamomo,

cinamomo, gengero, incenſo maſchio, ana onc.s. Pol ueriza ſottiliſſimamente ogni coſa; poi abbi un pane caldiſſimo, cioè quando ſi caua dal forno, & metti dentro le ſopradette polueri, et un pugno di ruta ue de, poi copri il pane, & laſcialo ſtar così per un poco. Poſcia piglia uin bianco odorifero lib.s. nel quale ſia disfatte dram.ij. di tiriaca magna, & mettiui il ſopradetto pane, et un pugno di radice di finocchi, & poni ogni coſa in un uaſo di terra inuetriato, coprendogli diligentemente la bocca, & laſcia ſtar così un dì & vna notte, poi metti à ſtillar per lambicco. & di quell'acqua ſtillata ne prenda il patiente diece dì continui onc.ii .per uolta la mattina, & poi ſi purghi con pillole artetice. & quando l'infermo prende della dett'acqua, ſtia in letto tutta la mattina, & ſuderà, & ſenz'alcun dubbio ſarà liberato.

A' ſanar fiſtole, ſecreto più uolte eſperimentato, & fra l altre in una mammella d una donna in Siena.

PIGLIA acqua di piantagine onc.i. & meſcola con eſſa ſedici gocciole d'olio di uite, che uerrà come latte, & bagnaui le taſte, come ſai, & poi le ribagna di nuouo in olio fatto di termentina, maſtice, & incenſo, & mettile dentro alla fiſtola, come è ſolito. Ma prima bagna con un gonfietto con la prima acqua di piantagine la piaga, ſe ella è ſtretta & profonda. & uederai opera diuina & ſtupenda.

Se bagnerai oltre à ciò fila di lino nella prima acqua, & le porrai sopra le piaghe, & poi ui metterai sopra qualche altro unguento, sanerà ogni piaga, quantunque sia grande, & di molta importanza con mirabil uirtute.

Acqua per occhi rossi, & lagrimosi.

PIGLIA una scodella di carboni uiui, et mettiui sopra stecchi di legno d'abete, & cogli quel fumo con un bacino da barbiero. Poi prendi zucchero biãco, poluere de' detti stecchi d'abeto, ana onc.s. tutia preparata scrop.s canfora gra.ij. vin bianco, acqua rosa, acqua di finocchi, ana onc.iiij. & mescola in un'ampolla inuitriata, & conserua. Della qual mistura ne metterai ne gli occhi sera, & mattina.

Compositione marauigliosa, che in tre dì risolue le scrofole, ghiandole, & la durezza della milza.

PIGLIA succo di spatula fetida, cardo benedetto, & pimpinella, et distilla due ò tre uolte à lambicco. & se di quell'acqua, che manderà fuori, ne metterai nella bocca della fistola, la mortificherà in tre uolte, & la manderà uia affatto.

Acqua lassatiua, che purga ogni maninconia.

PIGLIA radice di gelsomoro, & fa bollire, & poi

& poi cola. & se ui metterai à bollire sero di capretta, sarà molto meglio.

Acqua di celidonia, di mirabil uirtù, come di sotto uedrai.

PIGLIA della celidonia quãdo è in fiore del mese d'Aprile, & coglila con le barbe, & tritala molto bene, & ammaccala alquanto, & mettila in un uaso di terra ò di uetro, ilquale copri bene, che non possa sfiatare, & lascialo star tãto in letame di cauallo, che diuenti putrida, almeno dodici dì, & ogni terzo giorno rinouale lo sterco, più fresco che puoi. Poi cauala fuori, & metti à stillare in vn uaso di uetro. & la prima acqua che ne uscirà, sarà chiara, la qual coglierai da per se in un'ampolla, & quando comincierà à gettar come olio, muta il recipiente. et come esce di color sanguigno, muta un'altra uolta lo recipiente. & fa che il fuoco sia temperato, & manco che si può. & le dette tre acque hanno queste virtù.

La prima, che esce chiara, è buona à guarire in pochi dì ogni ferita, sieno pur grandi, & assai, bagnando & tenendo à molle in dett'acqua pezzuole di lino, & mettendouele suso.

La seconda che è come olio, è ottima à fortificar l'huomo à generare, se quando uuol'accostarsi con la donna, ne prenderà due, ò tre gocciole.

La terza acqua, sanguigna, è molto salutifera per chi stesse per morire, & auesse perduta la parola, dandonegli tre ò quattro gocciole, che se potrà

aſcenderne al core, non morirà per allora, & rimarà la fauella.

Acqua pettorale, fina & prouata.

PIGLIA *dattili ſei, giugiube xij. ouero orzo mondo onc.i. requilitia onc.s. vua paſſa onc. ij. iſopo ſecco onc.ij. capel uenere onc.i. boccie onc.i. mele oncie viij. Fa bollire ogni coſa con tre mezaruole di buon vino, tanto che cali il terzo. & uolendolo poi riſchiarare, piglia tre chiare d'uouo rotte, & metti inſieme, & poni al ſereno, & beuine vn bicchier tepido la mattina. & ſe ne uorrai prẽder la ſera un'altro bicchiero, ſtarai ſenza cenare, ò mangerai molto à buon'hora.*

Acqua ottima contra peſte.

PIGLIA *perforata, verbena, auaneſe, dittamo bianco, & albatro, & metti à ſtillar ciaſcuna da per ſe, & ſerba l'acque ſtillate da banda ogn'una in uaſo particolare. & quando uiene il biſogno, ſe ne dà di ciaſcuna un'oncia auanti che paßino dodici hore, & mettaſi il patiente in letto, & cuopraſi bene, che ſuderà, & aſciughiſi nel letto con panni caldi, & ſudato che aurà prenda una preſa di tiriaca fina. A' fanciulli, ſi dà con piu diſcretione, & minor preſa.*

Acqua p il medeſimo, mirabile, & prouata.

PIGLIA *Zedoaria fina, gengero, roſmarino, pepe lungo, noce domeſtica, ana onc.i. ruta domeſtica,*

mestica, onc.iij. fusagine, cioè fior'arancio con erba & fiori, ana onc.vi. termentina onc.ij. fighi secchi, vua passa, ana onc.iij. dattili onc.i. Minuzza bene & sottilmente le radici, & l'erbe, & metti à distillar per lambicco. & se ne deue pigliar'auanti che passino ott'hore, ò dodici, al più insino à uentiquattro, un'oncia per presa, & mettasi il patiente in letto, & cuoprasi bene, acciochè sudi, & poi asciughisi, & mutisi come disopra.

Elettuario fino & perfetto per il medesimo, da pigliar presto in simili casi.

PIGLIA boloarmeno, dittamo bianco, pimpinella, zedoaria, ana onc.i. tiriaca distemperata con acqua vita, & ottimo uino, la metà di quanto è il resto onc.i.s. zafferano onc.i. canfora, perle, smeraldi, ana onc.iij. termẽtina, seme di cedro, ana onc.i.s. & con siropo di cedro si cõponga l'elettuario in tempo d'estate, & con maluagia à tempo d'inuerno. & se ne può tener'in bocca la mattina, à mezo dì, & la sera, & massimamente chi ha da uisitar tali infermi, ò gouernarli. & quando tiriaca, & quando mitridato.

Vn'altro elettuario più commune, da famiglia, per usare, & conseruare.

PIGLIA noci, fighi, onc.xv. ruta, assentio, scabiosa, ana manip.i. aristologia rotonda, & lunga

onc.i.s.termentina, dittamo bianco, pimpinella, bacche di lauro, ana onc.ij.s. fiori di borragine, bugloſſa, & coriſco di cappari, galangà, & oſſo del cuore del ceruo.

Acqua mirabile per gambe guaſte, & enfiate, & per piaghe.

PIGLIA *pomi granati coi grani, & con le ſcorze interi, & non potendo auer li freſchi, pigliali ſecchi, roſe bianche, perforata con fiori & ſenza fiori, piantagine, cera bianca che ſia la terza parte del tutto, & peſta ogni coſa inſieme, & metti in aceto bianco fortiſſimo, & laſcia ſtar per due dì naturali. Poi metti à diſtillare il tutto. & in quella ſtillatura bagna le pezze, & mettile ſul male.*

Acqua ottima per la uiſta, & per molti difetti d'occhi.

PIGLIA *celidonia minuta, eufragia, filagine, cenero di gallo, verbena, perforata, agrimonia, leuiſtico, ſilmontano, rubi, radice di finocchio, betonica, ana onc.i. Peſta il tutto & metti in buono uin bianco. Poi abbi antimonio macinato onc.i. aloe oncie iij. minio, macis, ana onc.ij. uitriolo di cipro onc.i. polpa di mirabolani, & poni à diſtillar'ogni coſa in un uaſo di piombo, & ſerua quello che ſtilla in vn uaſo molto ben chiuſo. Poi piglia tutia, ſarcocolla, ana onc.i. canfora onc.iij. acqua di finocchio, & di piantagine, ana onc.ij. acqua di cenero di gallo, acqua roſa, ana onc.iiij. & metti ogni coſa inſieme in*

una

una boccia. Poi aggiungiui uino onc. iiij. garofoli, polueriʒati diſtillati con detto uino. & ſerua per uſar'à i biſogni. Di queſta medicina, mettine una goccia nell'occhio, & uedrai mirabiliſſimo effetto.

Acqua per conſeruar la ſanità.

PIGLIA *acqua uite due uolte paſſata lib. i. & fauui bollir dentro ſei ò ſette fogli d'oro. Poi prendi garofani peſti, cannella peſta, ana onc. ij. muſco fino grani iij. & metti per tre dì à putrefar ſotto il letame, & di queſto pigliane ſei gocciole la mattina auanti deſinare, alcuna uolta ſecondo la qualità del tempo, & della perſona, et uale ad ogni putrefattione di ſangue, & di fegato.*

Acqua mirabile à tutti i uitij dell'occhio.

PIGLIA *ſucco d'appio, di finocchio, di uerbena, camedreos, pimpinella garofolata, ſaluia, celidonia, morſo di gallina, garofoli, farina di uiole, ana onc. i. pepe, zafferano mondo. peſta, & metti il tutto in orina di putto uergine, con un poco di maluaſia, & fa bollir per un miſerere. Poi cola con un panno di lino, & metti la colatura in un'ampolla di uetro ben ſerrata. & uſane la ſera quando uai à dormire, mettendone una gocciola ſolamente per occhio, & ſarà ſenza dubbio la uiſta chiara, & acutiſſima.*

Olio mirabile per ſanar ferite.

PIGLIA *fiori di ramarino uerde onc. viij. ter*

mentina chiara dram. vi. incenſo maſchio onc. iij. incorpora ogni coſa inſieme, & laſcia ſtar per tre dì coſi confuſo, poi metti à ſtillar per lambicco, & conſerua l'olio, che ne eſce, & applicalo alle ferite. le quali ſe ſon freſche ſaneran preſtiſſimo, ſe ſono antiche, purificale prima, & fa sì, che reſti la carne netta, poi ungile con queſt'olio, come ti parrà più utile & bene.

Olio contra ſpaſimo.

PIGLIA olio di lentiſchio lib.i. ſolfo giallo fino ben macinato onc.iiij. fa bollire ogni coſa inſieme temperatamente con lento fuoco per buono ſpatio. Dipoi cola, & quello che è colato, & chiaro ſerua bene otturato in un'ampolla di uetro bene otturata, & uſalo doue ſia lo ſpaſimo ungendo in qualunque ſarà neceſſario.

Olio di ſcaraſoni, il quale guariſce i denti, le emorroide, & ſe foſſe qualche fanciullo dietro uia bruttamente guaſto.

PIGLIA inſino à dodici ſcaraſoni di quei lunghi, & mettili in una pignatellina piccola, & ſopra ui metti tant'olio commune, che gli cuopra bene, & falli bollir fin che ſon cotti, & cauali fuori, & ungi con quell'olio doue biſogna.

Olio, che non ſi brucia, nè ſi conſuma, & è calidiſsimo, del quale ſi può fare un cauterio portatile.

PIGLIA calcina uiua ben trita, & ſottilmente

mente poluerizata, olio commune lib.i. incorporà insieme, & metti insieme à sublimar'à lambicco, & quel che stilla fuori è olio inadustibile. & usa per quel che è detto.

Olio mirabile contra peste, contra morso di cane rabbioso, contra uermi, & contra febre quartana.

PIGLIA una carrafa, et mettiui dentro sessanta scorpioni, presi dalla Luna di mezo Luglio per fino à mezo Agosto, à intorno à questo tempo. & perche non muoiano auanti che gli abbi finiti d'adunar tutti, metti dentro un poco di basilico, che quelli ciba. & quando auerai il numero predetto, cauane il basilico, & con uno stecco, ò dimenando la carrafa, incita gli scorpioni à mordersi l'un l'altro, acciochè il loro ueleno uenga all'estremità. Di poi metti in detta carrafa onc. vi. d'olio uecchio quãto più lo potrai trouare, & otturala bene, & mettila al fuoco in un paiuolo d'acqua, in modo che ui stia dritta, & l'acqua cuopra l'olio, & non ui possa entrar dentro, & cosi fa bollire quello paiuolo per sette hore. & con l'olio, & con gli scorpioni metti a bollire mez'oncia di reubarbaro fino macinato. & bollito che è, cauane quell'olio che ui resta, quantunque fosse poco, & serbalo in un'ampolla bene otturata, & usalo in questo modo.

Quando ti senti ammalato di peste ungiti il core, & tutti li polsi, & quando uscisse fuori qualche ghiandussa, ungi intorno al male, non in mezo, che sa-

via pericoloso. Et cosi parimente ungi intorno al morso del cane rabbioso, si che alcuna cosa non u'entri dentro alla ferita.

Alla febre quartana, quando senti uenir'il freddo, spogliati nudo intorno à un buon fuoco, & con dett'olio ungi il filo delle reni.

Al mal de' uermi ungi con esso l'ombelico, sotto al naso, & la fronte.

Al dolor de' denti ungi similmente al fuoco, doue ti duole, ma di fuori, non dentro & in tutti i detti casi ungerai tre ò quattro uolte.

Nota, che nel far dett'olio, la carrafa uuol'esser bene otturata, acciochè non euapori, & non uersi.

Olio contra ogni dolore, & massimamente di gotte.

PIGLIA sarcocolla, incenso, ana onc. v. aloe epatico onc. xij. ragia di pino onc. vi. succo di piantaggine onc. vi. Pesta ogni cosa, & incorpora insieme, & stilla à fuoco lento. La prima acqua non è buona; l'olio rosso è buono. Et quando uien con la parte negra, leualo dal fuoco, perche non è buono.

Olio mirabile à paralisi, & membri retirati, à epilentia, à spasimo, & contra ogni mal frigido, ò da frigidità generato.

PIGLIA galbano lib. vi. goma d'edera onc. iii. & pesto mescola insieme, & metti nel uaso da stillare, & raccogli l'olio & l'acqua, che ne uscirà fuori, & mescola ogni cosa con onc. i. d'olio laurino,

& lib.i.di termentina, et metti di nuouo à ſtillare, che n'aurai parimente acqua & olio, & tieni ſeparato l'uno dall'altra,& conſerua l'olio, ſi come foſſe olio di balſamo.

Il quale olio unto nella nuca della teſta la mattina in tre uolte, & poi mangiando un poco d'uua paſſa, & ſimilmente la ſera all'entrar nel letto, fa talmente perfetta memoria,che fa ridur facilmente à mente le coſe paſſate, & la conſerua per lo aueni-re. Vale ancor contra la ſurdità,& per chi aueſſe perduto l'odorato. 107.

Olio di mirra, il quale oltre all'altre uirtù principali che ha, acconcia le gengiue, & ſtabiliſce i denti, ungendo con eſſo.

PIGLIA un'uouo bollito ſodo, mondalo, & deſtramente cauane tutto il roſſo intero, & doue è il uacuo in luogo del roſſo mettiui mirra eletta, & ricongiungi inſieme le due parti dell'uouo, & gentilmente legalo, & ſoſpendilo in cantina, & mettiui ſotto un bicchiero, doue la ſeguente mattina ui trouerai il tuo olio di mirra buono & perfetto.

Olio di ſcorpioni utiliſsimo à molte infermità, come quì ſotto uedrai.

PIGLIA cento ſcorpioni, & mettili in una carrafa con lib.ij. d'olio commune, & metti à far bollire per ſpatio d'otto hore. Poi cola in un uaſo, & conſerualo ben coperto, & ſe lo uuoi far piu perfetto, piglia olio roſato fatto d'ipericon,& ualerà molto più.

Et auerti, che alla Luna d'Agosto è buon far dett'olio, allora che gli scorpioni han più uirtù, et fa bollir detta carrafa in una caldara d'acqua, et sia bene otturata. Poi aggiungiui lib.ij.d'olio rosato, onc.i. d'erba carlina, biacca, termentina, zedoaria, & fanne poliuere, & mescola ogni cosa insieme.

Le uirtù del detto olio.

E' buono contra la peste, ungi con esso il core, le mani, i polsi delle braccia, & delli piedi, le tempie, & la forchetta del petto. & ciò fa quando ti senti la peste. Ma uolendotene preseruare, ungi solamente i polsi, il core, le mani, i piedi, & la testa.
Val contra ogni postema, ungendo molto ben di sopra. Et cosi parimente contra le fistole. Gioua contra morso di serpe, & di cane arrabbiato ungendo prima che il ueleno corra al core, si come auendo morso il piede, ungi la gamba. Ma essendo corso al core, ungi i lochi detti nell'ungersi à tempo di peste.
Al mal della costa ungi sopra il male.
A carboni ungi dattorno.
A uermi de' putti ungi l'ombelico, & sopra il core.
Se non trouassi la detta quantità de gli scorpioni, gouernati con quegli che hai prudentemente, & uuol'esser poco olio, perche il molto si stropiccia.

+ Olio di perforata, il quale guarisce la febre, terzana, quartana & quotidiana, ungendone il filo della schiena un'hora auanti che uenga la febre, & per la peste se ne ungi il male, & il fil della schiena.

PIGLIA seme di perforata colto nel mese di

Giugno

Giugno ò d'Agosto, perche allora è maturo, & mettilo in uin buono & potente, & ponilo à star tre giorni al Sole. Poi colalo, & metti quel che è colato, e i fiori al Sole per un'altro dì. Dipoi rimettilo nel sopradetto uino in una boccia. Poscia mettui onc.xij. d'olio del più uecchio che posi trouare, onc. iiij. di termentina, & denari ij.s. di zafferano à peso, & poi serrala bene con la creta, & mettila al fuoco, & fa bollire à lento fuoco per spatio di uenti quattro hore. Dipoi leualo, lascia raffreddare, colalo, & passa per buratto, & getta uia il fiore. A partir l'olio dal uino, metti la boccia in giù, & l'olio uenendo di sopra, apri un poco tanto che esca il uino. Dipoi metti l'olio solo in un uaso al Sole per quindici dì; & poi colalo in un'altro uaso, auendo fatta posatura, et serba l'olio da per se come cosa preciosa. Et nota, che in tutte le cose, che l'adopererai, uuole esser caldo quanto più si può dal patiente sofferire.

Rimedio approuatissimo, & marauiglioso cõtra tutti i ueleni, & morsi uelenosi, & contra peste.

PIGLIA botta secca onc.iij. risagallo onc.i. arsenico onc. i. orpimento onc.i. Trita sottilmente ogni cosa, l'una separatamente dall'altra, & poi mescola insieme. In questo mezo abbi in ordine un sacchetto di tela di lino nuouo stretto, non troppo grosso, molto ben cucitò, & sia per ogni uerso quasi una quarta lungo. Et dentro ui metterai le dette quattro cose, & cuci bene; & sopra il detto panno

di lino mettiui una coperta d'un bello, buono, & nuouo damasco cremisino, & spargi bene egualmente le dette cose per tutto quel sacchettino; & dipoi con un'ago, & con seta punteggialo à guisa di coltre. Et questo sacchetto si tiene sopra il core à carne nuda, & mentre che ui stà, non bisogna temer di ueneno alcuno.

Alla peste, piglia succo di cipolla bianca, mele, aceto bianco ana, cioè un bicchiero fra tutte tre, & beuilo caldo subito che ti senti ferito.

Per il ueleno in qualunque modo preso. piglia succo di foglie di auanese, di cicerbita, & di foglie di corgnali ana, cioè un bicchier fra tutte tre.

Oltre à ciò per il ueleno, piglia à bere con un poco d'ottimo uin bianco caldo, tanta poluere di cardo santo, quanto in due uolte piglieresti con tre dita. Et questo fa subito, che ti senti infermato, à digiuno, ò come ti troui non importa; & poi continua due, ò tre mattine, di pigliare ò l'auanense, ò cardo santo all'aurora.

A sanare il morso uenenoso.

PIGLIA ruta, & menta, ana manip. i. & peste fra due pietre negre, & mettile sopra il morso.

Olio balsamino di uirtù quasi simile al balsamo alle morene, a saldar piaghe, a dolor di testa, alli nerui, a giunture, a mammelle piagate, & infiniti altri mali.

PIGLIA un uaso di uetro, ò di terra inuetriato, &

to, et mettiui dentro olio d'oliua, del più uecchio che poßi trouare, poi piglia mamortica uerde, & tagliata minutamente, mettila nel detto olio, & ancor de' ßuoi cocoli, che uogliono eßer roßi, & ben maturi, & dell'aßinentia, & poi copri bene il uaßo, che non sfiati. Poßcia fa vna foßa in terra, & metti della rena in fondo della foßa. & meßo dentro il uaßo, empi la foßa di arena, che circonda & cuopra tutto il uaßo da ogni banda, & metti in luogo caldo, che ui batta il Sole tutto il giorno, & infin d'un'anno sarà finito, & se ui ßteße due, saria migliore.

Al mal di madre.

PIGLIA alquanto di detta erba mamortica (che ßi ßemina di meza quadrageßima, & ßi coglie quando i pomi ßon maturi & roßi, & uuol'eßer ßeminata in buon terreno) & beui con uin caldo.

Olio mirabile, à piaghe, à doglie, & à ferite nuoue.

PIGLIA fiori di perforata non aperti, o quando ßono ammazzocchiati per far'il ßeme, & ßoppeßtali großßamente in vn mortaro, & mettili in un uaßo di terra, ò di uetro, con tanto uin bianco, & del meglio che ßi truoui, che li cuopra in modo, che ßi poßßano bene inzuppare; & laßcia ßtar così tre dì a molle, & ßia il uaßo ben'otturato, che non trafiati. & doppo tre dì, metti ogni coßa in un ßacchetto à

ſpremere al torcolo, ò alla uite, sì, che ne eſca ogni ſoſtantia, & getta uia le feccie, & peſa il uino, & piglia la ſpremitura, & aggiungiui altrettanto olio, uecchio quanto più ſi può auere, & meſcolato bene inſieme, per ogni quattro libre, cioè due di vino di radice di gentiana ben peſta, & onc. xv. di dittamo bianco, & onc. xv. di cardo ſanto; & peſta ogni coſa, & meſcola inſieme. Et ſe qualche vna delle dette coſe mancaſſe, maſſime il cardo ſanto; fa ſenza, che non importa troppo. & fa bollir pian piano in vna pignatta di terra inuetriata, & ſia di terra forte, acciochè non ſi rompa, & laſcia bollir fin tanto che il uino ſia andato in fumo, & la ſoſtantia rimanga nell'olio predetto. Poi leua deſtramente la pignatta dal fuoco, & mettiui dentro due ottaue di zafferano trito, ben meſcolando con vn baſtone, che s'incorpori bene, & laſcia sfreddire, & copri la pignatta, che non ui poſſa entrar nulla, nè uſcire; & mettilo ſotto l'arena per otto dì. Dipoi caua l'olio di quello, & ponilo con tutte le ſue feccie in più uaſi di uetro. I quali uaſi bene otturati & chiuſi, metti al Sole quanto ſi può più ardente, almeno per quindici dì, & ſarà compito, benche quanto più ui ſtà, tanto è migliore.

Il detto olio ſi adopera in queſto modo.

SI mette ſempre nella piaga quanto più caldo ſi può ſofferire, & parimente nelle ferite nuoue ſera & mattina, rimutando le pezze. Il ſimile ſi fa nelle doglie. A' membri diſgiunti, ricucendogli prima,

ma, & poi usando questo, pur quanto si può tollerar più caldo, se fosse tutto il corpo stracciato, uederai miracoli, non lasciando niuno, ò poco segno della cicatrice.

Vngendo con pezze caldissimo, leua le doglie, lo spasimo, & non lascia marcire. & può ualer contra ueleno, uermi, & quasi ogni male.

Il uero modo di far olio balsimino. Il quale è buono à paralitici, à ferite, à tosse, à pontusioni, à sfreddimento, à durezze di gola, à membri tagliati, alla peste, allo stomaco, alla milzà, alle posteme, à surditá d'orecchie, à cancheri, à enfiature, alla memoria, & è finalmente per tutte quasi le infermità come cosa diuina, & data dal cielo.

PIGLIA *termentina chiara lib.i.olio laurino onc.ij.galbino, gomma ellemo, ana onc.vi. gomma d'edera, incenso maschio, legno aloe, ana onc.ij. mirra eletta, mastice, ana onc.s. aloe epatico, laudano, castore, ana onc.iij. Tutte le dette cose passate per setaccio, mescola con la termentina, & l'olio laurino, & lascia star per tre dì. Poi piglia galanga, garofoli, cinamomo eletto, noce moscata, zedoaria, cubebe, dittamo, consolida minore, ana oncie ij. Pesta ogni cosa sottilmente insieme, & passa per setaccio. Poi metti in infusione in onc.iiij.d'acqua vite, passata almeno tre uolte, & lascia star*

per tre giorni ò quattro. Poi cola, & meſcola inſieme con la termentina, & con l'altre coſe con eſſa meſchiate, & metti à lambicco. & in principio farai fuoco temperato & continuo. Et di queſta compoſitione uſciranno tre liquori. Il primo ſarà chiaro come acqua commune, & chiamaſi acqua di balſamo. Il ſecondo ſarà di color d'olio, & è detto madre balſamo. Il terzo ſarà roſſo, che tende alquanto in negro, & uiene à goccia à goccia, il quale è precioſiſſimo, & è chiamato ipobalſamo, ouer balſamo artificiale. et ſerua ogn'un da per ſe in ampolle di uetro bene atturate con bambace & creta. & tutti tre queſti liquori fanno quaſi un medeſimo effetto; nondimeno il ſecondo è miglior che il primo, & il terzo più nobile del primo & del ſecondo. Tuttauia tutti ſon precioſi, & digniſſimi.

Olio di Ipericon. Il quale è ottimo per ferite freſche, per cancheri, fiſtole, nerui ritirati, enfiationi, doglie, ſciatiche, à rinouare & purgare il ſangue morto, à peſte, à febre quartana, à rotture, pontuſioni, rogne, lentigini; à paſsione di ſtomaco, de fianchi, d orecchie; à puzzor di bocca, à far conſeruar la creatura nel uentre della donna, & ſe foſſe morta la fagittar fuori. & ha mill altre uirtù, come uſandolo ſi potrà uedere.

PIGLIA foglie, fiori, & ſeme d'ipericon, &

metti

metti per tre dì à molle in perfettißimo uino bianco, amaccando bene ogni coſa. Poi metti per un dì al Sole. Poſcia in una boccia di uetro, aggiungendoui, termentina chiara lib. iij. olio uecchio chiaro lib. vi. Zafferano poluerizato onc. ij. & ſerra la bocca che non poſſa ſpirare, & ponila ſopra al fornello con la cenere, & laſcia bollir per un'hora. Fatto queſto leualo, & laſcia sfreddire, & metti ſotto terra per tre dì naturali, & poi per tre dì al Sole. Dipoi cola, & ſpremi bene al torcolo; & colato, laſcia poſare, poi caua quel che uà di ſopra il meglio che puoi. & raccolto il detto olio, ſalualo in un'ampolla di uetro bene otturata.

Auuerti, che le dette coſe uogliono eſſer colte d'Agoſto.

Diſtillatione di molte mirabili uirtù, come ſotto uedrai.

Diſtillatio mirabilis virtutis d. H. R.

PIGLIA *termentina, ſtorace calamita, laudano, Zafferano, olibano bianco, gomma arabica, gomma d'edera, aloe epatico, garoſoli, maſtice, galanga, cinamomo, noce moſcata, cubebe, euforbio, mirra, bedelo, ſerapino, opoponace, armoniaco, ana onc. iiij. ſpico, legno aloe, ana onc. ij. gomma elemo onc. ij. galbino onc. i. s. muſco fino, ambra balona, ana grani iiij. Peſta ſottilmente ogni coſa, & diſfalle in acqua uite. Poi incorporato il tutto con la termentina, metti in una boccia, ouer'orinale da ſtillare, & copri ben con ſpongia, & poi con carta pe*

cora, & sotterralo nel letame per trenta dì. & fa che il letame sia caldo, & lascia putrefare. Poi leualo, & mettigli il cappello, sigillandolo come s'usa, & mettilo sopra al fornello da stillare, & ponili il recipiente atto, & distilla con debito ordine, & modo.

Le uirtù della sopradetta distillatione.

Primieramente à colui che se ne frega nelle tempie, conforta il ceruello, dissecca il catarro, & ogni umidità. Conforta la memoria, & ogni uiscosità di materia fredda.

Vale, tirandone una goccia sù per il naso, al dolor della testa, & dell'emigranea.

Apre l'oppilationi delle uene, & del colatore del naso, & dell'orecchie; & conforta tutti gli spiriti della testa.

Ristaura l'udito, messo con lana de' testicoli di montone nell'orecchie sera & mattina.

Gioua à chi non può orinare. Rompe la renella, & la pietra, & la fa orinare. & toglie uia i dolori de' fianchi, & di tutto il corpo.

Rende l'huomo allegro, & discaccia ogni maninconia, pigliandone tre mattine scrop.ij. per uolta, con onc.ij. di uin bianco odorifero.

Rompe ogni postema dentro al corpo, per qualunque cagione sia generata, usandolo à beuer la mattina à digiuno con ottimo uin bianco caldo, onc.iiij. per mattina.

E' grandemente utile à gl'Idropici, beuendone trenta mattine,

ta mattine à digiuno.
Vale alle oppilationi, pigliandone quindici dì, onc. iiij. per mattina. Per sua natura aprendo ogni uia otturata, & leuando ogni uentosità dallo stomaco, & dalle budelle.
Fa buona digestione, incita l'appetito, leua ogni putrefattione di gingiue, & della bocca.
È ottimo rimedio alle febri terzana, & quartana, usandone onc. iiij. per uolta un'hora auanti, che gli torni. & poi unto con esso il filo della schiena è certissimo, che in pochi termini anderà uia.
Toglie ogni frigidità di testa, se prima farai la testa à secco, & poi la riscalderai con mano, & poscia fregando con l'untione di quest'olio bene. & auerai in sei uolte disseccato ogni catarro.
È contra gotta fredda, artetica, & sciatica, & podagra, unto il luogo con esso, & dato à bere, rimouene ogni frigidità.
Vale al morso uelenoso. Sana il canchero, & le fistole. Purga, & salda le ferite in breuissimo tẽpo.
Giona alle morene unto con esso. et leua le cicatrici.
Fa tornar'il tempo alle donne, che l'auesser perduto per oppilatione. et le fa ancor tornar'il latte abondantemente.
È mirabile contra i uermi de' fanciulli, & huomini, facendogli tornar'à basso; con unger solamente li polsi, le tempie, le nari del naso, & la fontanella della gola. Questo secreto è stato auuto per uia d'un Frà Federico Perusino, il quale lo cauò da un uecchissimo libro del medico del Duca di Calabria.

Acqua, chiamata balſamo da ferite, laqual purga il ſangue non laſcia marcire; netta, & ſalda l oſſo, & caccia fuori il rotto in qual ſi uoglia luogo della perſona. & medicando con queſta, non è neceſſario far dieta, ma ſi può mangiar carne, & beuer uin puro.

PIGLIA uernice liquida lib.i.s. termentina Venetiana onc.viij. acqua uite onc. iiij. incenſo bianco, onc.ij. Prendi ogni coſa, ciaſcuna da per ſe, & laua con acqua freſca, tanto che ſieno bianche il più che ſi può. Lauato che aurai, ſcola ben l'acqua, che non ue ne uenga à reſtar gocciola, pur ciaſcuna coſa da per ſe. Poi metti in una pentola la termentina, et mettila nelle ceneri al fuoco; et quando comincia à ſcaldarſi, leuala, et mettiui la uernice, et rimena bene, che s'incorpori inſieme, et poſcia aggiungiui l'acqua uite, et l'incenſo maſchio, et incorporando beniſſimo ogni coſa inſieme, metti tutta la materia in un'orinale, che non paſſi il terzo dieſſo orinale da ſtillare. Poi ui acconcia il lambicco, come s'uſa, et il recipiente, et mettilo al fornello, et ſopra la cenere quanto è alta la materia che ui è dentro, & diſtilla à fuoco lento. & ſappi, che farà tre liquori. Il primo ſarà bianco & chiaro com'acqua. Il ſecondo vn poco manco chiaro. Il terzo ſarà di color roſſo, il quale, per eſſer troppo forte, non è buon da ferite, nè a niente. Solo dunque la prima acqua chiara uale à medicare.

Il modo

Il modo di medicar con queſt'acqua.

PIGLIA vna pezza di panno lino ſottile, che non ſia nè di camicia di donna, nè di mutande d'huomo, & tagliane tanta, che ſia per ogni uerſo, una uolta più, che non è la ferita, & la farai come una taſta, & mettila per l'ampolla, bagnandola bene; & quando è ben bagnata, premine un poco ſopra la ferita. Poi ſuiluppa la pezza, & piegala à doppio, & così bagnata mettila sù la piaga, ponendoui poi ſopra il cuſcinetto di ſtoppa, & faſciandola come s'uſa di fare. et ſe la vuoi guarire in due, o tre giorni, medicala di tre hore in tre hore. & quando la ſcopri, abbi un'altra pezza bagnata, & uolendo leuar quella, che è nella ferita, bagnala tanto, che facilmente ſi ſpicchi, & ſpiccata, medica come hai fatto prima, & così farai ſempre. & quanto più ſpeſſo la medicherai, tanto più preſto la guarirai.

Acqua celeſtiale, detta nodrimento della uita umana, le uirtù della quale ſi auranno di ſotto.

PIGLIA garofoli, noce muſchiata, gengero, galanga, zedoaria, pepe lungo, pepe rotondo, bacche di ginepro, ſcorze di narancio, ſcorze di cedro, fiori & foglie di ſaluia, baſilico, maiorana, ramerino, menta rotonda, ualeriana, iſopo, ariſtologia lunga, ſilmontano, ſigillo di ſanta maria, cardo bene-

detto, macis, orbachelle, puleggio gentiana, d'ogni co
sa tanto, musco fino gra.i. fichi secchi, una passa ol-
tramarina, polpe di dattili, amandole dolci, pigno-
li, ana onc.i. calamento, fior di sambuco, fior di rose
bianche, fior di rose rosse, spico nardo, legno aloe, cu
bebe domestiche, cubebe saluatiche, cardamomo,
cinamomo eletto, calamo aromatico, camedreos,
camapiteos, sticados, melaghete, mastice, incen-
so mischio, aloe epatico, fiori di foglie d'aneto,
fiori di foglie d'artemisia, betonica, matricale,
ruta, dittamo bianco, agrimonio quarto i. mele
bianco schiumato onc.vi. zucchero fino lib.iij.on.v.
Polueriza ogni cosa, et mescola insieme in una boc-
cia. Poi ui metti tre uolte altrettanto d'acqua uite
fina, diece uolte passata per lambicco, che sarà lib.
xvij.onc.vij.s. & ottura ben che non ispiri, & la-
scia star per due dì naturali. Poscia metti la detta
boccia al suo fornello, acconcio col lambicco, & il
suo recipiente, & stilla con lento fuoco. & ne uscirà
un'acqua chiarissima & preciosa. & continua il fuo
co, fin che l'acqua comincia à mutar colore, & al-
lora muterai il recipiete per raccoglier l'altr'acqua,
la quale non è buona, se non à leuar uia lentigini,
macchie, & panni dal uiso, & fa bella la faccia, la-
uando una uolta il dì. Ma prima la prima acqua
chiarißima, à peso con altrettanto d'acqua uite, che
si chiama madre balsamo, come di sotto porremo.
& poni la seconda acqua in una boccia separata ben
serrata, per due dì naturali. Poi distilla per bagno
maria, & prima stillerà un'acqua chiarißma, odo-

rifera,

rifera, & marauigliosa, la quale raccoglierai da per se. & quando il lambicco comincia à mutar colore, & ne uscirà come acqua piouana, muta il recipiente, & cogli la seconda acqua, per fin che uederai uscir la terza, che sarà in color di sangue, la quale riporrai da per se in un uaso ben serrato, che non possa sfirare, & conseruala come cosa preciosissima, & nobil tesoro.

L'acqua, ò compositione dell'acqua, ouer olio madrebalsamo, che entra nell'acqua soprascritta.

PIGLIA termentina buona lib.i.e meza, olio laurino, olio uecchio commune, ana onc.vi. gomma arabica, gomma d'edera, ana onc.iij.e meza, gomma elamo, galbano, ana onc.vi. gomma d'oliua lib.i. mastice, mirra, aloe, ana onc.s. ragia di pino, laudano, castoreo grassissimo, ana onc.s. incenso maschio, onc.ij. legno aloe onc.s. galanga, garofani, cinamomo, noce moscata, zedoaria, cubebe, ana onc.s. celidonia, morella, madre selua, mamortica, sugo di radice di marrubio, sugo di maluauischio, acqua uite distillata quattro uolte, ana lib.i Trita, & mescola bene tutte le dette cose, & mettile in una boccia, la quale non sia piena, se non la metà, & li due terzi rimanga uota; & acconcio il lambicco doppo la putrefattione di due dì, metti à stillare à lento fuoco, & ne usciranno molti olij, i quali staranno un sopra l'altro; ma quello che sarà miglior di tut-

ti, uerrà in color d'oro, & queſto è precioſo & perfetto. Cauati che auerai tutti gli olij, ricordati d'aturar ben la boccia, che non reſpiri.

Virtù della prima ſopradetta acqua, & ancor della ſeconda.

LA prima acqua, ſe tu ne metti un poco in una piaga freſca, in uentiquattro ò ventiſei hore ſarà ſanata al più lungo, ſe però non ſarà mortale.

Se porrai ſopra una piaga vecchia, ò marcia, ò canchero, ò fiſtola, ò lupa, ò noli me tangere, una di queſte due acque, lauando un dì sì, & un dì nò, in quindici giorni l'auerai guarita.

Se ne metterai una gocciola ſopra il carbone morbo, in tre hore ſarà mortificato.

Chi aueſſe panno, tela, unghiola, carnoſità, ò lagrima ne gli occhi, pur che non ſia l'occhio guaſto, mettendouene una gocciola di tre dì in tre dì, in noue giorni ſarà ſenza dubbio guarito.

Al mal di pietra, ſia nelle reni, nella ueſſica, ò nella uerga, beuendoſi una gocciola di queſt'acqua con un poco di uino, per ſpatio d'un'hora, la pietra ſarà rotta, & la farà orinare in pezzetti ſenz'alcuna doglia.

Chi aueſſe mal di morene, ungendo il luogo con un poco di queſt'acqua, in tre dì ſarà guarito.

Se alcuna donna patiſce di mal di madre, beua vn ſedicesimo d'oncia di queſt'acqua, con un poco di uin bianco buono, & libererassi.

Chi

Chi auesse qualche doglia ò per caduta, ò per contusione, & percossa, ò altri modi, vngasi con questo il luogo della doglia, & sarà guarito.

A' nerui ritirati, & duri, ungi tre ò quattro uolte con quest'acqua, & lo farai distendere in breue. Et breuemente è buona à tutte le infermità del corpo umano.

Della terza acqua.

LA terza acqua, che è in color di sangue, è preciosissima, santa, & benedetta, & di tanta uirtù, che usandosene ogni quindici dì à prenderne mezo cucchiaro per uolta, in breue tempo, libera da ogni lepra, etica, distica, idropico, paralitico, sincopo, caduco, gotta, artetica, sciatica, & sanguinaria, & tutte l'altre infermità in spatio di due mesi saranno guarite senz'alcun dubbio.

Se tu userai un grano a peso di quest'acqua, per uolta, con un cocchiaro d'acqua di fiori di borragine, distillata, in termine d'un anno, rinouerai assai miglior sangue, & parerai molto più giouene.

Se uno stesse per morire all'estremo, pigli, ò diagli una goccia di questa terz'acqua in modo, che la inghiottisca, subito piglierà forza, & con la gratia di DIO, tornerà in sanità.

Acqua mirabile, & di molte uirtù, come appare più sotto.

PIGLIA termentina lib. 1. mele rosato schiu-

mato onc.vi. acqua vite, dieci uolte distillata lib.i.s. gomma arabica onc. i. musco fino onc.s. legno aloe, sandalo moscatellino, cubebe, galanga, noce moscatà, garofoli, spico nardo, macis, mastice, gengero, cinamomo eletto, cardamo, zafferano, grani paradisi, ana onc.iij. Tutte le dette cose sottilmente polueriçate, & messe in una boccia, distilla in ceneri, & accomoda il lambicco in modo che non respiri. & fa in principio lentissimo fuoco fin che uien fuori acqua chiara. & questo primo elemento si chiama balsamo. & quando uedrai mutar colore alla materia, che uien fuore, rinoua un'altro recipiente, leuando il primo; & attura ben le giunture, che non trafiati, & fortifica il fuoco à poco à poco con legne secche & piccolette, & aurai il secondo liquore in color citrino. & questo si chiama madrebalsamo. et quando uedrai nel lambicco la materia spessa come olio con alcuna negrezza, rinoua il ricettacolo, come di sopra; & continuerai il fuoco più forte, insino à tanto che tutta la materia sia distillata. & questo sarà olio di balsamo.

A' far'un'acqua perfettissima, che ha trenta uirtù.

PIGLIA uitriolo Romano part.i. salnitro once vi. cinabrio onc.iij. Mescola insieme, & pesta, et metti in una boccia; et acconcia bene il lambicco con la pezza impastata. et metti la boccia dentro à una pignatta, nella qual sia dentro tanta cenere passata

per

per ſetaccio, quanta è la metà delle polueri, che ui ſon dentro, & poi comincia à far'il fuoco à queſta pignatta, & ſa che ſempre ſia piccolo et lento. & prendi la prima acqua fin che il lambicco diuenta giallo, & allora leua ma la prima acqua, et mettila da canto. et poi raccogli la ſeconda di color giallo, fin che uerrà roſſa, & allora leuala, & riponi'a da per ſe. & metti à pigliar la terza di color roſſo, & ſerbala da parte.

LA prima virtù è, Se tu metterai argento uiuo in queſt'acqua, & dipoi ne porrai un poco ſopra le naſcentie toßicoſe, ſaranno guarite in tre dì.

La ſeconda. Se metterai in dett'acqua argento fino, ſubito ſi disfarà, & poi ne metterai ſopra argento uiuo, ſubito lo ſtringerai, & ne potrai far quel che ti piace, & ſtarà à ogni giudicio, fuor che à coppella, & à ceneraccio.

La terza uirtù è, Che uolẽdo far'alcun diſegno d'oro in coppa, in ſpada, in ſcudo, in ſcartello, in baccinetto, ò in qual ſi uoglia ferro, inuernica prima quel luogo, doue uuoi fare il lauoro, con uernice liquida, & laſcialla ben ſeccare al fuoco, poi abbi un baſtone di legno aguzzo, & con quello fa il diſegno, che uuoi, ſopra la vernice, poi bagnalo con queſt'acqua, & ſtato che ſei vn poco, moſtralo al fuoco, tenendolo con le tenaglie; & quando ſarà ben caldo, piglia un panno di lino nuouo, & frega tanto di ſopra, che uada uia la uernice, & il diſegno parerà oro fino.

La quarta è, che qualunque metallo metterai in queſt'acqua, ſubito ſi disfarà. & quando uoleßi far

qualche edificio di ferro, ò di metallo, & uolessi romperne qualche parte senza metterlo dentro, poni sopra del ferro, ò acciaro, di quest'acqua, quanto uuoi che sia la rottura. & se uolessi romper ferro grosso, metti in dett'acqua un papiro, come quel da lucerne, & poi inuoltalo sopra il luogo, doue uorresti, che si rompesse, con un panno di lino, & sarà rotto.

La quinta. Se metterai alquanto di rame in essa, subito si disfarà, & di quello ponendone sopra la carne, farà una macchia, che non si può leuar uia se non con olio di tartaro mescolato con un poco di sale armoniaco.

La sesta. Se tu metterai in dett'acqua un poco di piombo, & di quel ne porrai doue sia pel negro, farà cader quello, & in suo luogo in poco tempo nascerui il pelo bianco, naturale, & fermo.

La settima uirtù è. Se metterai in essa un poco di stagno, & di quel metterai sopra la carne di qualche persona, le farà segno negro come d'inchiostro, & non solamente macchierà la carne, ma farà puzzar'in modo, che non le si potrà star'appresso. & quel segno non anderà uia, se non si laua con succo d'oricella.

La ottaua. Volendo guarir'alcuna persona da porri, calli, ò scrofole; caua un poco con un'ago, & poi mettiui un poco di quest'acqua in quella punguura, tre uolte, & subito sarà guarito.

La nona. Se uolessi far'un bianco, fallo bollir nella dett'acqua, & subito diuenterà bianco, come un'argento fino.

La deci-

La decima. Se qualche donna uolesse far'i capelli biondi, mescola la prima acqua con la seconda, & mettiui un poco di limatura di stagno, & bagnaui dentro il pettine, che usi à pettinare, da una banda, & pettinandoti, sta al Sole, & in tre uolte gli farai biondissimi. Ma non ti lauar con altr'acqua, mentre adoperi questa, che guastaresti ogni cosa.

La undecima. Se tu uorrai cauar'una fistola, piglia de i cenci à modo di tasta, & bagnati in dett'acqua mettili nel buco della fistola, che in manco di mezo dì la cauerà fuori, & la diradicherà tutta, consumando la carne cattiua, & lascerà la buoua come prima sana, & salda.

La duodecima. Volendo tagliar qualche male senza ferro, abbi della cera, & fa un piastrello come un carlino, & mettilo sopra il male, & fa una tagliatura doue è il male che uuoi tagliare, sopra il piastrello, & in quella tagliatura metti un poco di quest'acqua, & incontinẽte si taglierà, o romperà.

La terzadecima. Se tu uolessi leuar lettere da qualche carta, bagnala con quest'acqua con un pennello, & poi abbi della bambace, & ua forbendo le lettere, & la carta resterà senza alcuna macchia, & netta come se non ui fosse stato scritto.

La decimaquarta. Dandola con un poco d'argento solimato à qualche persona, ò animale, subito caderà morto.

La decimaquinta. Se tu uorrai colorire alcuna cosa, abbi della marchesita d'oro molto ben trita, & lauata con acqua chiara, & poi asciutta, & met-

tila in queſt'acqua, & poi mettiui dentro quella tal coſa à bollire, che uerrà uermiglia. & non piacendoti quel colore, mettiuela un'altra uolta, & uerrà in color d'oro, & ſe ue la torni à riporre un'altra fiata la uedrai uerde. & coſi facendo di mano in mano, ti apparirà di diuerſi colori.

La decimaſeſta. Volendo azzurro mezano, piglia dello ſtagno, & inſieme uel raneſe calcina, & metti in queſta calcina dett'acqua, tanto che ſia imbeuerata tal calcina, & auerai l'azzurro.

La decimaſettima. Se ti piace di far color uermiglio, prendi il rame, & brucialo, & mettilo in queſt'acqua, & laſcialo poſare in fondo, & cauandolo fuori auerai il uermiglio.

La decimaottaua. Se tu meſcolerai la prima con la ſeconda acqua, & ui metterai un poco di ſale armoniaco, bagnandoui una pezza di lino, qualunque perſona toccherà quella pezza, ſubito s'infermerà, & non potrà guarire, ſe non ſi fa prima un bagno d'acqua & d'aceto.

La decimanona. Se metti di queſt'acqua nell'orecchia d'un cauallo, ò altro animale, infermerà ſubito delli piedi di dietro, & non potrà guarire, ſe non lo ſanguini dalla uena de' teſticoli.

La uenteſima. Se tu mettrai di queſt'acqua à doſſo a qualche perſona, incontinente ſi brucerà, & particolarmente più poi doue toccherà.

La uenteſimaprima. Se farai un buco à qualche arbore, & ui metterai dentro di queſt'acqua, in breue ſi ſeccherà.

La uentesimaseconda. Mettendo la prima acqua con la seconda, & mescolandoui qualche colore, diuenterà molle come cera, & potrai far d'esso ogni lauoro, mentre egli è caldo, & poi fatto freddo, torna duro come prima.
La uentesimaterza. Volendo guastar'una botte di uino, mettiui dentro di cotal'acqua, & uolendola racconciare, mettiui del ramarino.
La uentesimaquarta. Dando à beuer di questa tal acqua à un'uccello, ò altro animale, tosto caderà morto, & quella persona, che mangerà di quella carne non potrà ingenerare.
La uentesimaquinta. Se tu metterai in quest'acqua del seme di iusquiamo, & lo darai à bere à qualche persona, si sognerà di stare in tormento, & griderà ad alta uoce, & non potrà guarire, se non gli laui le tempie, e i piedi con aceto fortißimo.
La uentesimasesta. Se metterai in essa un poco di sale Romano, & poi ui getterai un ducato, ò altra moneta, le leuerà un panno sottile, & non sarà chi conosca, che à tal moneta manchi cosa alcuna. Et uolendo rendere il peso à detta moneta, piglia qualche scodella, & ardila, & di quella poluere metti dentro alla detta acqua, doue metti ancora la moneta, lasciandouela stare alquanto, & tornerà al peso di prima.
La uentesimasettima. Se poneraiin tal'acqua un poco d'arsenico, & poi con quella farai un segno sopra una spada con una penna, il segno nõ si conoscerà, & la spada sarà rotta, doue aurai fatto il segno.

La uenteſimaottaua. Mettendo in queſt'acqua un poco d'argento fino, & bagnando con eſſa i capelli canuti, uerranno negri, & d'ogni coſa auerrà il ſimile ſempre.

La uenteſimanona uirtù è. Se uoleßi far perle groſſe, piglia delle perle minute, & mettile in queſt'acqua, che ſubito ſi disfaranno, laſciale andare à fondo, & poi peſtale con paſta d'uouo, & falle groſſe quanto ti piace. Poi falle ſeccare, & come ſono ſecche, abbi olio di ſeme di lino, & ungile, et mettile à raſciugare al Sole, et ſaranno belliſſime.

Miſure d'acqua uite.

PIGLIA uin uermiglio & buono, & mettilo in un uaſo ben ſerrato à diſtillare à fuoco lento, & raccogli la prima acqua, la quale ſempre è buona fin che brucia la pezza di lino bagnata in eſſa, et come non brucia più, leualo, che quel che uien fuori non è del buono, & fa dell'altra.

Et ſappi, che d'ogni dieci miſure ne uſcirà communemente una la prima uolta. Della ſeconda ne cauerai la mità. Della terza, di cinque ne cauerai quattro. Della quarta te ne uerrà il medeſimo, cioè altrettanto, ò poco meno. Et coſi ſempre fin'à dieci uolte la puoi paſſare. Et ſarà da ſei in sù ſempre più perfetta, & è coſa prouata, & ueriſſima.

Il uero modo, & prouato da M. To. di far l'acqua di zucchero.

ABBI una ſtorta, che tenga due boccali, ò più,

più, & mettui dentro una libra di zucchero, & ponila sopra le ceneri. Et perche è molto uentoso, stillerà acqua molto grossa, & torbida; ma non ti curare, riceui pur con diligentia quel che uiene, & come non uiene più, questo non basta. & per esser arte di molta esperientia, fatto questo, piglia poi dell'arena sottile; & acciochè non ui sia dentro alcuna umidità, scaldala molto bene in un uaso al fuoco, ò al forno; & come è benissimo asciutta, & pura, infondine tanta in quell'acqua, che tutta se la sorbisca, ò in quella storta, quando sia ben netta, ò in un'altra. La qual cosi infusa, stilla con diligentia per bagno maria. Et abbi auuertenza, che il bagno non bolla mai. Nè questa distillatione anco basta: perche uerrà per cinque ò sei uolte grossa & torbida. Ma ti bisogna far sette uolte, come ho detto di sopra, sempre con nuoua arena, & cosi alla settima distillatione auerai acqua di zucchero bella & chiara; & tornerà cinque ò sei once. La quale è di mirabil uirtù, come si sa, & rari la sanno ben fare.

A far'olio incombustibile, cioè che per arder che faccia, mai non si consuma.

PIGLIA olio commune, & mettilo in lissia fortissima, & mescola molto bene incorporando insieme, & quella schiuma, che uerrà di sopra, distilla à lambicco. & quello che n'esce mettilo à ardere, & non si consumerà, nè arderà, ma sempre si conseruerà ad un modo.

Acqua che dà lustro & lume à tutti colori, & pitture, che ui si faran sopra, ò le si darà essa acqua sopra.

PIGLIA *olio di lino, quanto uuoi, & mettilo in una scodella di uetro, ò inuetriata, con tre parti d'aceto, & mescolando insieme, di rompilo con un bastoncino, come si fa alla chiara dell'uouo. Poi metti detta scodella alla rugiada del cielo, cioè al sereno di notte per quindici dì, & passato questo termine distilla per feltro; & trouerai un liquor chiarissimo, come acqua di pozzo. Il qual conseruerai in un'ampolla di uetro, aggiungendoui un poco d'alume di rocca ben trito, che così si manterrà lungo tempo, che non mettendoui del detto alume, l'acqua si congelerebbe tosto. Et questo è un liquore, che ha molte uirtù, che non si sanno da tutti.*

Delle uirtù dell herba Balsimina, ouer Mamortica.

VALE *detta erba, frutto, & poluere, à saldare ogni ferita fresca. & se n'è fatta questa proua, che tagliata un'orecchia à un mulo, ò cauallo bianco, & postala à un cauallo negro, cucitauela scambieuolmente quella dell'uno al luogo dell'altro in un subito, & poi inuoltatoui di detta erba, ouer gittatoui suso della sua poluere, tosto si è uista saldata.*

Vale ancora, che se alcuna persona piglierà onc.

di detta

di detta poluere con ottimo uino bianco per tre dì continui, & sarà poi posto alla tortura, & al martirio, non sentirà mai alcun dolore.
Gioua quando uno fosse in caso di morte, dandoneli à bere, gli presterà molta fortezza.
Il suo fusto pesto, & messo sopra una doglia, toglie uia mirabilmente ogni passione & dolore.
E' marauigliosa contra ogni spasimo, prendendone con uino, ouer' acqua uite una dramma.
Se metti di detta poluere in testa ad uno, che stia per addormentarsi, lo farà dormire tre hore di piu, che non faria.
E' molto utile l'olio fatto di detta erba, & de' suoi frutti, à qual si uoglia piaga, & dolor d'essa, & à morene, & passione di matrice, ungendo il luogo con esso tepido, che letifica, et conforta.
Vale à donna, che fosse sterile, la quale si faccia prima un bagno d'erbe buone, poi entri in bagno commune, et quando n'esce, asciughisi, et ungasi la natura la donna con dett'olio, et l'huomo la uerga, et si congiungano insieme, che con la gratia di Dio conciperanno. Perche quest'olio è di maggior uirtù assai, che non è la mandragora.
Ristringe il flusso della sperma all'huomo, et il mestruo rosso alla donna, ungendo con dett'olio il pettignone, et il fil della schiena.
Leua i segni et le cicatrici dalla faccia, fregandoui con dett'erba, et poi ungendoui con l'olio predetto, cosi per alquanti dì continuando di fare.

Il modo da far'il dett'olio.

PIGLIA *del più antico olio, che possi trouare, & mettiui le foglie, il fusto, & il seme di detta erba, minuzzato ogni cosa insieme, non cauando il seme dal frutto. Et auuerti nell'adoperar detta poluere, che ui deui metter suso una pezza di lana bianca.*

Alla febre quartana.

PIGLIA *coda di scorpione, et mettila in olio d'oliua, & di quell'olio ungine il patiente dalla pianta de' piedi, ne' polsi delle mani, la fronte, & la spina della schiena auāti che l'hora uenga della febre. Vale al medesimo la termētina beuuta auāti l'hora del uenir la quartana. Il simile fa la decottion dell'eleboro negro. Cosi la centaurea trita con uino, & l'agrimonia cotta con forte aceto, beuendone di queste qual più ti piace, ognuna da se sola auanti che uenga detta febre.*

Elettuario al medesimo.

PIGLIA *assa fetida, foglie di ruta, pepe lungo, ana onc.ij. Confitia con mele, & danne auanti che uenga la febre per due hore al patiente quanto una castagna.*

Al medesimo.

PIGLIA *agarico parti iij. mirra parti iiij. mescola insieme, & danne un'hora prima che uenga la febre con decottione di saluia.*

Vnguen

Vnguento per la quartana.

PIGLIA *gomma d'edera, ſucco d'artemiſia, olio, & cera, & fa unguento. Del quale ungendoſi il patiente ſtia in mezo à due fuochi, s'unga dauanti, & di dietro.*

Alla febre terzana.

DIGESTA *la materia con reubarbaro, & ſucco di piantagine, dato à ſtomaco digiuno due hore auanti che uenga la febre, fa l'empiaſtro ſopra i polſi delle braccia, d'urtica maggiore di quella che ſi troua in luogo molto ſecco, & calido, trita con molto ben ſale, et nel quinto dì ceſſerà la febre.*

Al medeſimo.

PIGLIA *celidonia, papauero bianco, & negro, urtica, & ſale. Peſta fortemente ogni coſa inſieme, & fanne empiaſtro per i polſi delle mani auanti l'hora del uenir la febre.*

Vale al medeſimo il ſucco di cicorea beuuto con uino, & coſi anco il ſucco d'oppio. Il ſucco di pimpinella. Il ſucco di corrigiola.

Oueramente piglia foglie di iuſquiamo, & prendine con uino due ò tre uolte.

A febre quotidiana.

PIGLIA *betonica onc. i. & prendine auanti che uenga la febre, con acqua calda. Il medeſimo fa l'appio con acqua parimente calda.*

L'abrotano trito, & diſtemperato con acqua, & beuuto prima l'hora ordinaria della febre ſuole molto giouare.

Al medesimo.

PIGLIA *farina d'orzo, fanne suguli, & danne al patiente, che gli farà gran giouamento. Oueramente piglia zucchero rosato con altrettãto cognada di zucchero senza spetie, mescola insieme, & usane à mangiar due uolte il dì auanti pasto.*

A febre continua.

PIGLIA *foglie di cauoli, ò foglie di salce, & cuoci con aceto uecchio, & poi pesta con olio rosato, & fanne empiastro per sopra lo stomaco.*

Dicono alcuni, che la pimpinella poluerizata, & beuuta con acqua calda, cura la febre continua.

A febre acuta.

PIGLIA *seme di petrosillo integro, & metti in infusione nell'acqua per un dì, poi cola, aggiungi un poco di zucchero, & danne à bere al patiente, che estingue il grande ardore della febre acuta.*

Se le febri non son molto acute, fa uino con molta acqua mescolato insieme, & usane à bere, che rifresca assai, apre le oppilationi, caua fuor la materia per orina, & conforta la natura.

Se nelle febri acute l'infermo desidera beuere, dalli dell'acqua fredda, poi coprilo bene, acciochè sudi, & stia caldo, & poscia dalli qualche cibo confortatiuo.

Se desidera grandemente il uino, mescola con esso molto bene del pan caldo, poi colalo senza spremerlo altramente, & raffreddato che sarà, ne gli potrai dare.

Se uorrebbe della carne, dalli colatura di gallina cõ agresta; & sarà migliore, se ui triterai quattro semi di frigidorum mondate.

Confettione cordiale contra febre acuta, & cõtra tutte le febri, & cõforta il core.

PIGLIA onc.i .di zucchero rosato, & ij. ballotte di terra sigillata, et onc.i. di boloarmeno, et incorpora insieme, & danne à prendere al patiente.

Ad estinguere ogni sorte di febre calda.

PIGLIA olio rosato, & aceto bianco, & mescola insieme fortemente agitando, et poi ungine tutto il corpo, fuor che le piante de' piedi, la palma delle mani, et la sumità del capo, & è cosa prouata.

A dolor di testa.

PIGLIA amito, & mescola ben con olio di camomilla, & ungine la testa. 1

Al medesimo.

PIGLIA foglie, & fiori di' poleggiolo, & mettiin un testo à scaldare senz'altra cosa, & poni sopra la testa cucito in un sacchetto, che toglie uia il dolore, & conforta il ceruello. 2

Oueramente cuoci del rosmarino in buon uin bianco, & con quel uino fomentati la testa coperta.

Vale al medesimo lauarsi la testa con acqua uita.

A dolor di testa per calidità.

PIGLIA uiole secche, orzo, menta, seme di zucca, seme di lino, silio pesto, scorze di papauero, seme di maluauischio, seme di lattuca, seme di portellana, & rose. Cuoci ogni cosa in acqua dol- 3

Contra ogni angoscia, & ogni debilità, che uenga dal ceruello per causa frigida.

PIGLIA *tanto m' schio, quanto pesano quattro grani di frumento, & danne al patiente à bere con buon uin caldo bianco, & farà mirabile effetto.*

A dolor di testa per fumosità, che uenga dallo stomaco.

PIGLIA *succo d'assentio, zucchero, & acqua calda, & danne à beuere al patiente.*

Olio mirabile per dolor di testa.

PIGLIA *ruta, aneto, & olio d'oliua quanto basta, & metti per quindici giorni al Sole, & altrettante notti al sereno in qualche uaso, & con quello ungi la fronte, & le tempie. Et questo si deue fare del mese d'Aprile.* 64.

Alla reuma fredda della testa.

PIGLIA *poluere di ceruino, & poluere di rubege, & scaldale sopra un testo, & cucitele in un sacchetto, mettilo sopra la testa.* 55

Alla surdità.

PIGLIA *gomma d'edera, & distempera con aceto, & mettine nell'orecchie. Il medesimo fa il fele di capra, mescolato con succo di porro, & fanne gocciar'alquanto nell'orecchie.*

Ouer amente piglia olio d'amandole amare, aloe epatico, ana onc. 1. seuo di castrato, & fanne unguento senza fuoco, & fa una tasta, & vngila di questo unguento, & mettila nell'orecchia più uolte.

Al medesimo.

PIGLIA *medolle di persiche, & ruta, & metti à bollir'in olio d'oliua, poi cola con vna pezza di lino monda, & mettine tre goccie tepide nell'orecchie. L'acqua uite beuuta, & messa nell'orecchie con bambace, che ti farà gran giouamento.* 68.

A' mal d'occhi.

PIGLIA *poluere di mastice, poluere d'incenso, & chiara d'ouo, & impasta insieme, & di questo mettine sù le tempie fra due pezze di lino. Vsare à mangiar ne' cibi della poluere di seme di finocchio, ricupera grandemente la uista.*

A' conseruar la uista.

PIGLIA *lentisragia quando è fiorita, & fal la seccar'all'ombra de' coppi della casa, & fanne poluere, & di quella usa à mangiar ne' tuoi cibi.*

A' sanar la uista.

PIGLIA *tutia sottilmente pestata, & mettila in acqua di basilico, & usane di quella metterne alle uolte ne gli occhi.*

A' lagrime d'occhi.

PIGLIA *endiuia, pestala in olio rosato, & fanne un'empiastro, & mettilo sopra la fronte, che subito sarai guarito.*

A' guarir'una botta, ò una piaga, che fosse ne gli occhi.

PIGLIA *un'ouo senza scorza, et acqua, dolce, tanto che la sostantia uada nell'acqua, & con una spongia buttauene sopra della testa un poco calda più uolte.*

ue ſieno cotti coriandri, & olio roſato. Meſcola bene inſieme, et fattone empiaſtro, ponilo sù gli occhi.

A macchie d'occhi, come ſangue.

PIGLIA poluere di comino, & roſſo d'ouo, & cuocilo in un teſto caldo, et poi fendilo in due parti, & legalo sù gli occhi.

A chi haueſſe macchie ne gli occhi roſſe per alcuna botta.

ABBI del comino intero, & maſticalo, et mettilo ſopra dell'occhio.

Contra lagrime d'occhi.

PIGLIA dinaro uno d'aloe epatico, onc.i.d'acqua roſa, onc.i.di uin bianco. Meſcola ogni coſa inſieme, & metti per più dì al Sole in un'ampolletta, meſcolando ogni dì una uolta. & di quello mettine ogni giorno una goccia in ciaſcun'occhio, & toſto ſarai guarito.

A ſchiarir la uiſta.

PIGLIA ruta uerde, & mettila in buon uin bianco caldo, & mangia la ruta, & beui il uino à digiuno, & uſando queſto farai buona uiſta.

A panni de gli occhi.

FA un collirio di poluere di yreos di giglio azurro, & acqua roſata.

A chi aueſſe macchie ne gli occhi.

PIGLIA graſſo di gallina, che non ſia ſalato, & mettine ne gli occhi ogni dì inſino à uenti giorni, & ſarai guarito.

A occhi, che facciano puzza.

PIGLIA alume di rocca, & fanne poluere, & di-

& distempera con bianco d'uouo, & mettine sù ne gli occhi la sera, & la mattina lauali con acqua rosata.

Acqua, che illumina gli occhi.

PIGLIA foglie di finocchio, foglie & rami di uerbena, foglie di rose, celidonia, ruta, ana lib. i. Metti à distillar'à cappello, & di quell'acqua mettine ne gli occhi, che rende la uista acuta, & è cosa prouata. ✻

Acqua da occhi per ferita, ò botta, & rende la uista.

PIGLIA felice, & distilla à lambicco di uetro in questo modo, cioè, Abbi un'orinale, che abbia la bocca stretta, & un'altro, che abbia la bocca larga, tanto che l'uno entri nell'altro, & che l'erba predetta con una pezza lauata dentro, acciochè rimanga più netta, & mettili sotto terra, et di sopra falli fuoco per un dì. Poi prendi l'acqua, che ne uscirà, & mettila in un'ampolletta, & usala tre ò quattro uolte il dì. & uolendo di ciò farne la proua, Piglia un cappone, vn gallo, ò altro qual vuoi pollo, & cauali gli occhi, & mettiui di quell'acqua dentro nel luogo, & uederai proue.

A far la uista chiara.

PIGLIA fele d'anguilla, fele di lepre, fele di gallo, uin bianco, & acqua rosata quanto ti pare, & fa bollir insieme in un uaso doppio, & poi usa.

A leuar le tele dauanti à gli occhi.

PIGLIA *acqua uite fina, & usa quella, che è perfetta, sì per questo, come per ogn'altra passion d'occhi.*

A lagrime abondanti de gli occhi per umidità che uien dalla testa.

PIGLI'A *poluere d'incenso, & chiara d'ouo, & fanne un'empiastro, & mettilo sù nelle tempie.*

A lagrime d'occhi.

PIGLIA *rose siluestre, & cera, & componi con acqua rosata, & metti sopra de gli occhi. Oueramente, piglia acqua di decottione di iusquiamo, & lauane i piedi, & la fronte. Dipoi fa un'empiastro con seme di cerpilij, chiara d'ouo, latte di donna, & un poco d'aceto, & mettilo sopra la fronte.*

A ogni infermità d'occhi.

PIGLIA *fele di lepre, fele d'anguilla, fele di gallo, & fele d'oca, & mescolando bene insieme, fanne un collirio, & mettine dentro ne gli occhi.*

A stringer lagrime d'occhi.

PIGLIA *tutia onc. x. mirobole, poluere d'aloe, ana onc. ij. & pepe negro onc. ij. Poluerizza il tutto sottilmente, & mettine ne gli occhi di mattina & di sera.*

Colirio per diseccar le lagrime de gli occhi, & alla loro oscurità.

PIGLIA *cerussa, draganti, & foglie di rose,*

parti

parti eguali, & distempera con acqua piouana, & usa come tu sai.

A mal d'occhi oscuri.

PESTA *una nasca, & cauane il succo pestandola molto bene, poi abbi altrettanto d'acqua rosa, & distempera insieme, & con quello fatti lauar gli occhi.*

A gli occhi che lagrimano.

PIGLIA *una radice di piantagine, & lauatala bene, cauane il succo per un drappo fortemente bianco & mondo, & di quel succo ti lauerai gli occhi.*

Alla oscurità de gli occhi.

ABBI *succo d'assentio, & mescola con mele, & mettilo ne gli occhi destramente à suo tempo come bisogna.*

Al rossor de gli occhi.

PIGLIA *chiara d'ouo alquanto battuta col dito, & mettiui un poco di zafferano, poi abbi un manipolo d'assentio, & mettilo in detta chiara d'ouo, & quando la sera te ne uai à dormire, mettine ne gli occhi.*

A tor uia quelle calcinationi, che soglion uenire spesso nel capo.

PIGLIA *seme di strafusaria ben bagnato nel l'acqua, poi abbi della greppola di botte, & mescola bene insieme, & di questo unguento ungi la testa.*

Alla sete per febre.

PIGLIA *seme di cotogni, & legalo in vna*

pezza di lino ſottile, & mettilo in ammolle in acqua fredda, & laſcia ſtar fin tanto che uenga l'acqua alquanto uiſcoſa, & di quella bagnane la lingua, che è vna perfetta medicina.

A quelli, che piſciano ſangue.

PIGLIA foglie di roſmarino uerde, et peſtatele bene, diſtempera con buono un bianco. Poi cola con un panno di lino bianco, & danne ſpeſſo all'infermo, & ſarà liberato.

A mandar uia il latte dalle mammelle della donna.

PIGLIA aſſa fetida, armoniaco, cera, et olio, & componendo inſieme fanne unguento, & mettine ſopra le mammelle della donna.

A chi aueſſe dolor di corpo, ſecreto prouato da ualentiſsimi Medici.

PIGLIA un pugno di rubaghe, alquante foglie di uiuolaro, & un pugno d'aniſi, & metti à bollir'ogni coſa in acqua di fiume, & come è molto bollito colalo, & di quella colatura fanne clistero al patiente, & guarirà.

Al grauamento, & al tintinnire, & altri uitij, che ſogliono auer l'orecchie.

Piglia una zucca, & peſtandola cauane il ſuco, & quel ſuco meſcolalo con altrettanto d'olio roſato; & fattolo tepido, mettine dentro l'orecchie.

Al

Al mal del membro.

Piglia un manipolo d'assentio, & uno di ciribru stolon, & fa cocere in acqua fin che si consuminole due parti dell'acqua, & poi con quell'acqua laua il male, & poscia buttaui suso poluere d'erba bucia.

A stagnare il sangue del naso.

Piglia poluere di uernice, & incorpora con chiara d'ouo, & mettine sopra la fronte, & nelle tempie.

Al medesimo uale il suco di ortica uerde, o ueramente essa erba pesta, et messa sopra la fronte.

sangue di drago messo dentro al naso, farà il medesimo effetto di stagnare il sangue dal naso, quando n'esce souerchio. segue

Al medesimo.

Piglia sangue di drago, chiara d'ouo, & acqua rosata, et fanne empiastro, et mettilo sù le tempie, et incontinente stagnerà il sangue. segue

A tor uia la puzza del naso, quando è dentro impiagato.

Piglia mirra, galle moscate, scorze di pomi granati secche, calamo aromatico, et garofoli. Pesta sottilmente ogni cosa, et soffia di quella poluere dentro del naso, et fa una tasta, et bagnala in uino odorifero, et coprila di questa poluere, et mettila dentro al naso. as.

A purgare, & mondificare il ceruello.

Piglia maiorana, et cuocila nel uino, et di quel uino tira sù per il naso.

Il pepe peſto, et meſſo ſuſo il naſo, fa ſtarnutare, et fa il medeſimo effetto di mondificar'il ceruello.

A chi aueſſe enfiate le nari del naſo.

Piglia dell'aſſentio, et mettilo in infuſion nel uino, et beui di quel uino quando te ne uai al letto la ſera.

Al catarro.

Piglia poluere di camomilla, ò di camedrios, et mettila in un ſacchetto, poi ſcaldalo, et mettilo ſopra la teſta, et ſentirai gran giouamento.

A confortare il cuore.

Vſa di beuer dell'aqua di bugloſſa, che conforta il cuore, et genera buon ſangue, et uſa anco di mangiar ne' tuoi cibi della detta erba.

Al canchero.

Piglia un roſpo, et mettilo in una pignatta al forno caldo, et laſciauelo ſtar tanto, che ſe ne poſſa far poluere, et di quella poluere metti ſopra il male.

Al medeſimo.

PIGLIA calcina uiua freſca, & ſapon bianco molle, & confettalo con lo ſputo à modo d'un paſtello, & uſa.

Oueramente piglia cera, & ragia di pino parti eguali, & diſtempera liquefatto con altrettanto d'olio, & ungine inſino alla profondità del male.

A dolor de' denti, che fa enfiar le gingiue.

PIGLIA maſtici, & laudano, & peſtati bene,

ne, incorpora insieme, & mettine suso i denti, & nelle gingiue, che ti farà buonissimo effetto.

A dolor de' denti per umidità, che discenda dalla testa.

PIGLIA poluere d'incenso, & chiara d'ouo, & fanne un'empiastro, & mettilo sopra le tempie. Contra dolor di denti puoi cuocer della ruta in buon uino, & con quel uino lauarti poscia la bocca.

A chi fosse crepato, ò aperto, à guarirlo ben presto.

ABBI un gatto maschio giouene, & ammazzatolo, cauagli il grasso, & colalo molto bene, & quãdo uuoi ungerne il loco, scalda ben questo grasso, & fregalo tanto sopra del male, che penetri dentro. Et questo fa più uolte, che presto guarirassi. & è cosa prouata.

Se uuoi sanar tosto il crepato, lo farai giacere alla supina con le gãbe leuate in alto, acciochè la rottura non pigli uento, & impiastralo col braghiero, altramente la medicina non giouerebbe.

Vnguento per i crepati.

PIGLIA noce di cipresso, onc. x. cipero, sambuco, sangue di drago, galbano, acatia, incenso, gomma arabica, ana onc. ij. incorpora insieme, conglutiuo dessolutiuo con aceto, & fa l'unguento, ò l'empiastro.

Ceroto per il medesimo.

PIGLIA cerussa, incenso, mastice, aloe, piombo bruciato, serapino, opoponace, poluere di seme di lino, fen greco, rose, camomilla, ana onc. i. olio quan-

to basta, & fa il ceroto.

A uno che fosse aperto di sotto.

PIGLIA pietra calamita, poluere di garofoli, & boloarmeno, tanto dell'uno, quanto dell'altro, & danne ogni mattina à digiuno à beuer'al patiente con un'uouo insino à diciotto dì, & metti il braghier di sotto.

A un putto piccolo, che fosse da fresco aperto di sotto.

PIGLIA della faua infranta, & falla molto ben cocere, & poi abbi dello redondello di semola, & mettila insieme, & con boloarmeno, & poni doue è la rottura con un poco d'olio uecchio, & falli portar'il braghiero per fino à quindici giorni.

Empiastro perfettissimo per chi fosse crepato.

PIGLIA sangue di drago, boloarmeno, pelo di lepre, incenso, noce di cipresso, draganti, consolida maggiore, gomma arabica, & monigia. Poluerizza il tutto sottilissimamente, & mescola insieme, & largà, lana, pegola da naue, parti eguali, & incorpo a insieme. Poi abbi olio di mongia, olio uiolato, olio rosato, olio di uezo, & olio di Zucca uecchia, & mescola ogni cosa insieme, dimenando continuamente tanto, che uenga à modo d'empiastro. Fatto questo, distendine alquanto sopra uno scudetto di soatto col braghiero, mutandolo due uolte il dì, cioè sera & mattina. & se uenisse duro, mollificalo

ficalo con olio roſato, & ungi l'apertura con l'olio di zucca, & uedrai con la Dio gratia gran gioua-mento.

Contra il fluſſo di ſangue delle gingiue.

ABBI *poluere di coralli, & meſcola con mele, & mettine ſopra il male.*

Alle gingiue enfiate de' putti ne' primi principij.

PIGLIA *ceruello di lepre, cotto in acqua, ò arroſtito, & ungine le gingiue più uolte, che è buoniſſimo rimedio.*

A gingiue fetide, rimedio prouato.

PIGLIA *del mele, & del pepe ben poluerizato, & meſcola inſieme, & con quello frega le gingiue, & ſarai liberato.*

A gingiue roſigate.

PIGLIA *acqua uite, figni cotti con requilitio, & uſa meſcolato inſieme, che è utiliſſima medicina.*

Alla puzza della bocca, & del fiato.

PIGLIA *ſcorze delli grani della mortella freſca, cannella, cipero, ſpico, ſcorze di citroni ſecche, ana parti eguali, garofoli, noce moſcata, cubebe, zucchero, ana parti eguali. Poluerizza ſottilmente il tutto. Poi abbi due uolte tanto d'uua paſſa di romania, & peſtala bene, & incorpora inſieme ogni coſa bene. Et mangiane di mattina, & di ſera quanto ſaria per una noce con altrettanto di buon uino.*

Al medesimo.

PIGLIA *scorze di citroni secche, cipero, spico nardo, garofoli, noce moscata, galla moscata, legno aloe, cannella, mastici, cubebe, ana onc. ij. Fa polvere d'ogni cosa, & impasta con uino di pomi granati, & fanne ballottine à guisa di faua, & seccale all'ombra. & di queste ballotte mettasene in bocca auanti pasto, che fan buon fiato, buono stomaco, et buone reni.*

Al male della lingua.

PIGLIA *sale armoniaco, pilatro, staffisaria, senaura, pepe, ana parti eguali. polueriza il tutto, & con quella poluere fregati più uolte il dì la lingua.*

Alle fissure della lingua, & delle labra.

Mettiui suso dell'acqua di draganti.

Contra le fissure de i labri, della bocca, & del palato.

PIGLIA *draganti, dissoluili in acqua rosa, & spremi per panno, et confitia con poluere d'amito, & ungi, ò bagna il male con una penna, ò altra tal cosa.*

A chi sputasse sangue.

PIGLIA *acqua uite, succo d'appio, poluere di sanguinaria, & mescola insieme, & usane prendere, che guarirai.*

Al medesimo.

Piglia sangue di gallo, & fattolo seccare fanne poluere, & danne à bere, ouero à mangiar all'infermo, che guarirà tosto.

Contra la tosse dura, & antica.

Piglia due ò tre goccie d'armoniaco, & mettile in un'ouo cotto quando tu lo uuoi sorbire, ò distemperale nel mele, & danne à mangiare al patiente; ma prima ungili il petto di dialtea, & butiro. Oueramente fanne pillole di questo armoniaco col mele, & prima che gli le dij, ungili il petto con butiro, dialtea, seme di lino, & branca ursina.

Ontione per la tosse.

Piglia olio rosato, grasso di gallina, ana onc. i. & un poco di cera, & fanne unguento, col quale potrai ungere il petto.

A tosse per freddo.

Piglia isopo secco, & sighi secchi, & fa bollire in buon uino, et con quello usi il patientie à prẽdere.

A tosse per umor freddi.

Piglia comino, zucchero, & uua passa, & cuoci in buon uino, & usane à ber di quel uino.
Vale al medesimo il uino doue sia cotta poluere di colloquintida, & la poluere di cannella, usandosene à bere.

Vnguento da rogna.

Piglia succo di scabiosa, & succo di fumoterre, & fa bollir con olio, assongia, & cera bianca, & aggiungui orpimento, & finalmente mescolaui dell'argento uiuo.

Almedesimo.

Piglia olio laurino onc.ii. incenso bianco onc.ij. cera nuoua onc.i. grasso di porco rosso onc.i. sal commune tritato on.viij. argento uiuo, ò sclimato on.ij. succo di piantagine, & di fumoterre, tanto che basti, & mescola ogni cosa insieme, & fanne unguento. Et di questo ungine l palme delle mani, & le piante de' piedi quando uai à dormire.

Vnguento da rogna buono, & perfetto, che si può sicuramente ular d'ogni tempo dell'anno.

Piglia mele, termentina, olio laurino, ana on.ij. mirra, stafisaria, schiuma di mare seme di seuaura, aloe, solfo, olibano, orpimento, mastici, ana onc.i. sal commune onc.y. argento uiuo onc.i. cera quanto basta, & fanne unguento, del quale usa ad ungere dóue hai la rogna.

A flemma salsa, & lepra.

Piglia argento uiuo mortificato cõ sputo, & mescola incorporando bene con assongia, & bianco di ouo, & ungitene una uolta il giorno.

Vnguento da rogna.

Piglia scabiosa, olio, aceto, & fa bollir'ogni cosa insieme, tanto che uenga spesso & perfetto unguento.

A curar la lepra.

Piglia una talpa, & bruciala, & fattone poluere, mescola con chiara d'ouo, & mettine sopra il male.

Al

Al uomito.

Cuoci della menta con acqua ſalſa, & con aceto, & bagna una ſpongia in queſto aceto caldo, & metila ſopra lo ſtomaco à digiuno.

Contra il uomito per colera.

Piglia balaustri, & ſcorze di pomi granati, & trita bene, & coci in aceto, & metti una ſpongia in detto aceto, la qual poi porrai ſopra la forchetta dello ſtomaco.

A prouocar il uomito.

Piglia radice di finocchio, & radice d'artemiſia, & peſtatele alquanto, metti à bollir in acqua fin che torni la mità. Dipoi aggiungiui un manipolo d'aſſentio, & fa bollire alquanto. Poi mettiui un poco di butiro, & di mele. poſcia cola, & di quella colatura danne à bere al patiente, et gli farà grande utile.

Contra il uomito.

Piglia ſauina con aſſongia di porco, & fa cocer nella padella, & con quello ungi poi ſopra l'ombelico, & ſarà guarito.

Poluere contra il uomito.

Piglia poluere di roſe onc. xij. ſandali roſſi on. x. ſandali bianchi, & citrini, ana onc. 6. boloarmeno on. 7. ſpodio on. iiij canfora on. i. cera bianca on. xxx. olio roſato on. xv. Si faccia il ceroto, & mettaſi ſopra lo ſtomaco.

Al uomito empiaſtro.

Piglia maſtice, menta, ſpodio, roſe roſſe, ſandali roſſi, & bianchi, ana parti eguali, pane arro-

ſtito alle brage, & infuſo nell'aceto quanto baſta. Peſta ogni coſa, & fanne cuplauſtrum, & finiſci con acqua roſata, & un poco d'aceto, & mettilo ſopra lo ſtomaco.

A chi ſi ſentiſſe debile della perſona.

Piglia foglie di roſmarino, & falle bollir in acqua, & con quell'acqua lauati il capo, & il corpo, & mirabilmente ti riſtaurerà.

A dolor di maſcelle, & altre paſsioni.

Piglia marubbio bianco, foglie di gramigna, & graſſo di porco, & meſcola ogni coſa inſieme, & fanne empiaſtro, & mettilo doue è il dolore, che ſubito ti guarirà.

Vnguento al medeſimo.

Piglia cera bianca onc.ij.s.termentina, olio roſato, ana onc.vi.farina di faua onc.ij.ariſtologia rotonda, poluere di roſe, ana onc.ij. fanne unguento, il quale è diſeccatiuo in tempo di ſtate.

A dolor di ſtomaco, che non digeriſce.

Piglia roſe ſecche onc.iij.legno aloe, ſpico nardo, maſtice, caſſia lunga, fiori di ſquinanto, cannella, aſſentio maggiore, ana onc.i. Polueriza ſottilmente ogni coſa, et incorporale inſieme, et impaſtale con buon uino, et fattene pillole, fraccale un poco in mezo, et ſeccale all'ombra, et pigliane ogni mattina una ò due con acqua, nella quale ſia cotta radice di petroſillo, et finocchio.

A far digerire.

Piglia maſtice, boloarmeno, chiara d'ouo, et aceto,

to, et fattone un'empiastro, mettilo sopra lo stomato, che subito ti farà digerire.

Alla reuma dello stomaco per freddo.

Abbi dell'orzo, & cocilo in acqua dolce, tanto che l'acqua uenga spessa, poi piglia poluere di radice di piletro, & cocila in quest'acqua, & di quella tal confettione usi di prendere il patiente.

A confortar lo stomaco, & à riscaldarlo, & à mouer la uentosità.

Piglia poluere di garofoli, & poluere di seme di finocchio, & fa bollir'in buon uino, & di quello beua la persona à digiuno.

Contra dolor di stomaco, & di budelle per umor freddi.

Piglia del uetriolo, cioè erba murale, & cocilo con carne di gallina, & mangia di quello.

Confetto da mondificar lo stomaco, & da tor uia l'umidità, & superfluità, & quel che di cattiuo fosse rimaso nell estate per frut ti, ò per altra cagione.

Piglia turbiti bianchi in canna onc. x. zucchero fino onc. xv mescola insieme, et mettiui on. s. d'anisi crudi integri. & quando uuoi usar di questo, piglia ne due dramme.

A distemperanza di stomaco.

Piglia seme di finocchio, & seme d'appio, anisi, comino, ameos, origano, coriandri, pepe lungo, cannella, garofoli, noce moscata, cipero, incenso bianco, seme di rochetta, seme di reuole, ana onc. i. scoria di

ferro, ſaggi x. Poi abbi xx. carraſe di uino, & cociui dentro le dette coſe, tanto che rimanga la mità. poſcia colalo, & danne due bicchieri il dì fin che ne ne ſarà al patiente, che gli farà grande utile.

Contra dolor di ſtomaco per freddo.

Piglia della paſtinaca, & cuocila in buon uino, & di quello uſi à bere il patiente.

Ottimo empiaſtro per lo ſtomaco.

Piglia un cotogno buono, & taglialo per mezo, & per trauerſo. Poi abbi mezo quarto di poluere di garofoli, & mezo quarto di poluere di maſtice, & mettile nel detto cotogno, & mettilo à cuocer molto bene in un teſto. Fatto queſto, peſta il cotogno inſieme con le dette polueri, et fanne un' empiaſtro, & mettilo ſopra lo ſtomaco, che incontinente ſarai liberato.

A dolor di ſtomaco per colera.

Piglia fiori di roſmarino, & falli bollir' in acqua, & laſcia raffreddare, & piglia di quell'acqua con uino di pomi granati, & guarirai.

A dolor di ſtomaco, quando non ſi può digerir per lũga & antica infermità.

Piglia roſe ſecche onc. iij. legno aloè, maſtici, ſpiconardo, caßia, alignea, fior di ſquinanto, cannella, aſſentio maggiore, ana onc. i. peſta ſottilmente ogni coſa, fanne pillole, & incorporale con buon uino, & fraccale un poco in mezo, & ſeccale all'ombra, &

danne

danne al patiente una ò due per mattina con acqua doue ſian cotte radici di petroſillo, & di finocchio.

Contra la uentoſità, & mala digeſtione.

Piglia del uino, & cuociui dentro aniſi crudi, finocchio, & maſtice, & di quello danne à bere all'infermo

A debolezza di ſtomaco,& à far padire.

Piglia poluere di cardamomo, & ſeme di aniſi, & uſane à mangiare.

A oppilation di fegato, & di milza.

SE la oppilatione è per frigidità, cuoci le ſcorze, ò ſeme del finocchio nel uino, ſe per calidità, cuocile nell'acqua, & uſane à bere.

Vale ancor' à queſto l'acqua cotta con la radice del petroſillo.

Giouano medeſimamente aſſai i granelli, ò ſeme di narancio. Vngendo con l'olio roſato ſopra il fegato, fa grande utilità.

Alla infiagione, & durezza di milza.

Piglia dell'erba ſenaura, & cuocila nell'acqua, & poi peſtala con aſſongia di porco, fanne un'empiaſtro, & mettilo caldo ſopra la milza.

A uoler'aprir le uene del fegato.

Piglia pepe, aglio, petroſillo, ſucco di menta, & aceto, & fanne ſalſa, & di queſta uſa à mangiare.

Empiaſtro per il fegato, quando foſſe enfiato, ò che doleſſe, & che l'huomo ſi ſentiſſe grande ardore, ò per cagion di febre.

Piglia ſandali roſſi ò bianchi, roſe peſte, acquaro

ſata, acqua d'indiuia, ana parti eguali, aceto mezo bicchiero, canfora ſcrop.i. & bagna una pezza di lino, che ſia un ſommeſſo per ogni quarto dentro à queſte coſe, & falla ſcaldar tanto che perda il fred do, & mettila ſopra il fegato tre ò quattro uolte il giorno.

A fegato apoſtemato, ò riſcaldato.

Piglia endiuia, & peſtala un poco calda, & metti-la ſopra la parte del fegato.

Quando non poteſſi auer dell'erba, piglia del ſeme in buona quantità, & peſtalo, & cocilo in acqua, & queſt'acqua ha tutta la uirtù dell'endiuia.

A riſoluere, & diſenfiar'ogni poſtema, che ueniſſe nel fegato per ammaccatura.

Piglia ariſtologia rotonda, Zucchero, ſucco di ruta, rucula, ſeme d'appio, di finocchio, & d'aniſi, ameos, ana parti eguali. peſta ſottilmente ogni coſa, & incorpora con tanto mele, quanto baſti, & pren dine con un caldo quanto ſaria per una caſtagna una uolta il dì à digiuno.

Contra la durezza della milza.

Piglia unguento d'aſſa fetida, armo iaco, cera, & olio, & mettine ſopra la parte della milza.

Alla durezza della milza, & del fegato.

PIGLIA lib.i. d'acori un poco triti, et laſciali macerar per tre dì & tre notti in aceto, tanto che reſti la metà dell'aceto, poi cola, & aggiungi alla co latura, vn poco di mele, & metti à cuocer tanto

che

che l'aceto sia tutto consumato, & di questo si dà la mattina all'infermo.

Al medesimo.

PIGLIA lib.i.di succo d'acori, & della polvere onc.vi.aceto, et olio, ana lib.i.armoniaco onc.ij. serapino onc.ij. Mescola insieme ogni cosa, & lascia star per una notte. La mattina seguente poi cuoci il tutto fin che sia consumato la metà, aggiungiui ancora polvere d'acori, & fanne unguento, col quale ungerai il fegato & la milza con le mani. & se ne vuoi far cerotto, aggiungiui della cera, & mettilo sopra la milza & il fegato.

A strettura di petto per freddo.

PIGLIA polvere di pepe, & fighi secchi, & cuoci col uino, & usa.

Bevendo del uino, nel qual sia cotta la pastinaca con fighi secchi, farà il medesimo effetto.

A guarir d'ogni tremore, & debilità, & difetto di cuore, & enfiagione di uentre per uentosità.

Piglia incenso bianco, onc.i.inula secca, onc.iij. calamento secco, foglie di ruta, ana onc.ij. seme di zusucide, onc.i.irgaleo, onc.iij.s.ameos altrettanto, & fanne polvere, & poi fa acqua cotta con comino, & danne un saggio all'infermo, distemperata con la detta polvere.

A dolor di uentre per umori frigidi.

Piglia della cicuta con le foglie, & scaldala sopra il focolaro, & com'è calda, bagnala con buon

uino, & mettila ſopra il dolore, & toſto guarirai. Vale al medeſimo, il marubio peſto con aſſongia di porco, & meſſo ſopra il dolore.

Contra uermi.

Piglia armoniaco, ſucco d'aſſentio, ò di perſicaria, & aggiungiui del mele. Ma ſe foſſero putti piccoli, che non poteſſero pigliar' alcuna coſa per bocca, piglia armoniaco, & ſucco d'aſſentio, ò di perſicaria, & metti ogni coſa nell'aceto, & fanne empiaſtro, & ponilo ſopra l'ombelico.

Al medeſimo.

Piglia aglio, pepe, petroſello, ſucco di menta, & aceto, & fanne ſalſa, & danne à mangiar' all'infermo con pane, & con carne.

Oueramente piglia ſucco d'aſſentio, & poluere di betonica, & danne à bere à digiuno al patiente.

Ouero piglia poluere di marubio, & confettala con mele, & danne à mangiare.

A ſanar' ogni apoſtema, da far mantener l'huomo in ſanità, & ſi piglia una uolta la ſettimana.

Piglia agarico onc.i. polpa di colloquintida denari iij. iſopo onc. iij. ſucco di requilitia, marubio ſecco, ſenaura, ana onc.i. Fanne pillole, & impaſtale con acqua, con la quale ſia cotto un poco di mele, & prendine alle uolte dramma una, ò due al più con acqua cotta con mele.

A far riſoluere una poſtema dura, che foſſe nello ſtomaco.

Piglia fen greco, ſeme di lino, amito, uiole ſecche,

che, cannella secca, mastici, ana onc. s. spico, cipero, squinanto, calamo aromatico, ana onc. ij. zafferano, onc. iij. olio di cannella onc. xxv. & fanne un'empiastro, & mettilo sopra lo stomaco, quanto più caldo si può sopportare.

A rompere una postema.

Piglia termentina, & farina d'orzo, fanne empiastro, & mettilo sopra il male.

A maturar la postema.

Piglia foglie di malua, pestale, & mettile sopra il luogo.

Contra postema calida in principio.

Piglia seme di papauero, ò dell'erba sua trita, & confitia con olio rosato, & metti sopra il male. Ouer amente piglia del iusquiamo l'erba, & il seme, & fa l'empiastro con olio commune.

A rompere una postema presto.

Piglia sterco di colombo, & mescola con calcina uiua, & fa unguento con acqua, & mettine sopra l'aposterna, che in poche bore la farà schioppare.

A guarir'uuo, che abbia la faccia torta per ombra, ò per altra cosa che gli abbia messa paura, come spesso auiene.

Vngasi spesso spesso la faccia con acqua vita, & usane à bere, che guarirai tosto.

Al fluſſo del uentre de' putti.

Piglia farro grossamente trito, & cuocilo in aceto fin che diuenti spesso, & mettilo tepido sopra il

uentre, che è buonissimo rimedio.

A purgare il corpo.

Piglia assentio, & ruta, tanto dell'uno quanto dell'altra, & un poco di pepe, & alquanto di sale, & fa bollir'il tutto in buon uino, & quando son cotte, dà à beuere un bicchier di questo uino all'infermo.

A discorrentia di corpo.

Piglia foglie di rosmarino, & falle bollir cõ buon aceto, & mettui del mastice, & poi fanne un'empiastro, & mettilo sopra il uentre ben caldo tre uolte, & stagneraßi.

A flusso di sangue di sotto.

Piglia sangue di gatto, fallo seccare, & fanne poluere, & di quella danne nel bere, ò nel mangiar'all'infermo.

Cirotto contra il flusso di uentre.

Piglia poluere di rose onc. xij. sandali rossi, on. x. sandali bianchi, & citrini, ana onc. vi. boloarmeno onc. vij. spodio onc. iiij. canfora onc. ij. cera bianca onc. xxx. olio rosato onc. xv. Et mescola bene con una spatola, & mettiui ultimamente della poluere, & di nuouo rimescola bene.

A i premiti nelle discussion di corpo.

Piglia poluere di mirra, & cuocila con olio commune, & di quell'olio caldo ungine il budello con un poco di bambace.

Contra le correntie, & flusso grande di corpo, per forza grande di medicina.

Piglia un'ampolletta d'acqua rosata, & la pol-

uere

uere di noue garofoli, & fa bollir' insieme con mezo saggio di mastici, & danne à beuer caldo all'infermo. & uolendo ui puoi metter' ancor della galanga.

Contra flusso di corpo.

Piglia zucchero rosato con altrettanto di cotognata di zucchero senza spccie, & mescola insieme, & magnane due uolte il dì à digiuno.

Contra il male de' premiti.

Piglia poluere di calamandrina, & falla bollir con mele, & ungine le reni, & poi fomenta con pegola di spagna.

Alla umidità, che discende dalla testa, ne gli occhi, ò ne' dẽti, ò à ciascuna uentosità, che discende dalla testa.

Piglia poluere di mastici, & d'incenso, & chiara d'ouo, & fanne un'empiastro, & mettilo sù le tempie fra due pezze di lino.

A far rompere, & orinar la pietra.

Piglia cera nuoua, seuo di castrato, olio rosato, mastice, termentina, & succo di piantagine, & fanne unguento, & usa.

Diasolfo, che prouoca l'orina, & rompe la pietra.

Piglia pepe bianco, et lungo, ana onc. vi. solfo citrino, aloe, iusquiamo, mirra, storace, cardamomo, ana onc. viij. ruta, costo, ana onc. v. oppio, mandragora, ana onc. iij. zafferano schiumato, & usalo dopo sei mesi.

A dolor di fianchi, & à quelli che non possono orinare.

Cuoci la ruta con olio & uino, & quella ruta metti sopra il dolore, che è perfetta medicina.

A chi non potesse orinare, & auesse mal di fianchi.

Piglia dieci buoni capi d'agli, & pestali con tutta la scorza, & falli poi bollir con olio d'oliua, & mettine sopra il pettignone caldo, & attorno alla uerga à modo d'empiastro.

A dolor di fianchi.

Piglia radice di malua, et fanne poluere, et dannе à bere in un dì tre uolte in buon uino all'inferno.

Empiastro per chi non potesse orinare.

PIGLIA tela di ragno bianca coi ragni, & nettala, & falla bollir nella padella con buon'olio, & fanne empiastro, & mettilo sopra il pettignone, legato con una pezza, & subito ti farà orinare.

Vale al medesimo l'acqua uite, il cinque foglio, & l'erba murale.

All'emorroide nel cominciamento.

Piglia olio di seme di lino, & scaldalo in una scorza d'ouo, & quando il patiente uiene alla secchietta, vngi il budello di sotto con quest'olio, quanto più caldo il può sofferire con un poco di bambace, & più adentro che puoi, & tosto sarà liberato.

Contra le maroelle secche.

Piglia poluere d'ortica, & d'aneto, & mescola insieme con mele, & con quello ungerai il luogo.

Contra

Contra le maroelle enfiate.

Piglia marubio, & cuocilo in acqua salsa, et metti di quest'erba cotta su'l male con modo acconcio all'infermo.

Contra l'emorroide, che fanno troppo sangue.

Piglia galle di cipresso, & fanne poluere, & cuocila in acqua piouana, & fa assettar l'infermo nell'acqua, & poi metti della detta poluere nelle brage, & fomentalo sopra.

Al mal di madre, quando par che uoglia affogar la donna.

Piglia poluere di garofoli, & cuocili in perfetto uino, & fomentane la femina di sotto alla madre che si partirà incontinente.

Contra ferite.

Piglia capelli d'huomo, mettili nell'aceto, & poi gli sopra la ferita, & guarirassi.

Al morso del cane rabbioso.

SE alcuno fusse morso da cane arrabbiato, pigli capelli di putto stati alquanto in aceto, & mettili sopra il luogo offeso, & sarà liberato.

A membro auuelenato.

Piglia delle mosche, pestale, & mettile sopra il luogo auuelenato, & quelle tirando à se il ueleno, sarai sanato.

Contra il mal caduco.

Colui che patisce di mal caduco, beua del ceruello della Damma, & sarà liberato.

Per riſtringere il ſangue del naſo.

Piglia del ſangue ſecco, & poluerizato, & mettine dentro alle narici del naſo, & ſtagnerà il ſangue, che eſce fuori in troppo abondanza. 77

A liberar la gotta.

Piglia fele di uacca, meſcola con ſucco di porro, & ungine la gotta, che mitiga il dolore, & ſana anchor'il male.

Alla pietra della ueſsica.

Chi uſa à bere latte di donna inſieme con latte d'qualch'altro animale, rõperà la pietra della ueßica.

A ciaſcuna infermità dell'occhio.

Piglia ſangue, & peli d'huomo, & fanne poluere, & mettine ſopra l'occhio infermo, & lo libererà da qualunque male.

Contra ogni dolore.

Piglia ſeme di lino, & d'aneto, parti eguali, & fanne una poltriglia, & mettila ſopra il luoco che patiſce dolore, & ſarai guarito. & queſto è rimedio prouato.

A dolor di denti.

Piglia ſcorze di radice di . . . & ſcorze di radice d'oliua parti eguali, & falle bollire con aceto fortiſſimo; & fa che il patiente ne tenga di quell'aceto quanto il può tener caldo, alquanto in bocca, & ſentirà grandiſſimo giouamento.

Contra i uermi.

Piglia ſucco di marubio, & lupini cotti in purghetto, ò in uino, & mettine ſopra l'ombelico del patiente, due ò tre uolte, & ſarà ſanato.

A' curare

A curare una fistola.

Piglia calcina uiua distemperata con aceto in dram.i. di litargirio, & metti al Sole à seccare, & seccato che sarà, fanne poluere, & poi di nuouo torna à fare il medesimo sino à tre uolte, & di quel lo poni sopra la ferita.

Alla surdità dell'orecchie.

PIGLIA *il succo dell'una & l'altra centaurea, succo di porro, & di cipolla, oua di formiche, lumbrici ò uermi rossi, che stanno sotto terra, & un poco di sale; mescola insieme, & fa bollire alquanto, & usa à metterne dentro all'orecchie.*

A chi fosse diuenuto rauco, ò auesse perduta la fauella.

PIGLIA *succo d'ortica, & mettine nel naso del patiente, & se è possibile, che possa parlare, gli renderà, & ristaurerà in gran parte la uoce, & la fauella.*

Per vn'infermo, che non può dormire.

PIGLIA *succo di iusquiamo, & mescola con succo di menta, & con quel bagnane la fronte al patiente, & se per questo non dormirà, sarà manifesto segno di morte.*

A stringere il flusso del uentre.

PIGLIA *della piantagine, cuocila col uino, ò con l'aceto, & di quella decottione beuine la sera un bicchiero.*

A dolor de testicoli p qualunque cagione.

PIGLIA *ruta uerde, & distemperala con un poco di sale & di mele, & mettila sopra al dolore, & sarai liberato.*

A chi non potesse ritener l'urina.

PIGLIA *cresta di gallo bruciata, & polueriza ta danne à bere al patiente, & guarirà di cotal male.*

A flusso di sangue, & à uena rotta.

PIGLIA *coralium, & polueri di consolida maggiore, & fanne minestra, & dalla à mangiare al patiente, & senza dubbio guarirà presto, & sarà sano.*

A rossore d'occhi.

PIGLIA *orina di putto, mescolata con mele, & fattala calda, mettila sopra l'occhio, & uedrai buonissimo effetto.*

A scottatura di fuoco.

PIGLIA *sterco di pecora, cera nuoua, & olio rosato, distempera insieme, & mettine sopra lo scottato, & tosto salderà.*

A doglia di petto.

PIGLIA *appio, & medolla di pan bianco, et mescola cõ uin uecchio, e fanne empiastro, et mettilo sopra la doglia, & sarai liberato.*

A chi non potesse andar del corpo.

PIGLIA *foglie di persico recoliendo eas ad tirandum infra, & fanne fritelle, sino in cinque, ò sette, ò noue, come ti piace, & dalle à mangiar la*

mattina

mattina à buon'ora al patiente, & poi aſpetta così fino ad ora di pranzo, & farà utiliſſimo effetto. et queſto è rimedio uero, & prouato.

A ſanar'una fiſtola.

PIGLIA *grani di ſaua, & ſanne poluere, et diſtempera la con ſi cco di ſterco di pecora, & mettine ſopra il male, & ſarai guarito.*

A crepature di mano, & di labra.

PIGLIA *del ſangue d'huomo, uſcito dal naſo, & meſcola con farina di fen greco, & ſucco d'aneto, & colalo, & poi con quello ungi le crepature.*

A febre quotidiana, & terzana.

PIGLIA *ſucco di fumoterre, & ſtempera con acqua, & danne à bere all'ammalato, & lo farai guarire.*

Medicina per toſſa ſecca.

PIGLIA *ſeme d'appio, ſeme di finocchio, ò di uerbena, peſta inſieme molto bene, & meſcola con mele & buon uino, & danne la mattina per tempo à ſtomaco digiuno al patiente, & ſarà guarito.*

Al medeſimo.

PIGLIA *requilitia, fichi ſecchi, iſopo, rubache, pepe bianco, mele, & ottimo uino, & fa bollire ogni coſa inſieme, & di quello beua il patiente la ſera, quando anderà al letto.*

A chi aueſſe intonate l'orecchie.

PIGLIA *menta, & mentaſtro, & peſta inſieme, & poi diſtempera con buon uino, & facen-*

dolo alquanto tepido, mettilo nell'orecchia, & leuerà quella paßione.

Il medeßimo fa il ßucco dell'aßentio tepido, meßo nell'orecchia. & mettendone nell'occhio, gioua mirabilmente al ßuo dolore.

Quello ßteßo ancor fa il ßucco di finocchio tepido, & poßto entro l'orecchia.

A dolor di corpo, & di fianchi.

PIGLIA *ßterco di cagnuolino, poluerizato, & danne à bere al patiente con ottimo uin cäldo, et ßarà liberato. & queßto è ßecreto prouato.*

A ßchiarir gli occhi à chi gli aueße pannoßi & roßsi.

PIGLIA *comino, & canfora, & peßta bene inßieme, & paßßa per ßetaccio. Poi abbi ßucco di appio, vn poco di bianco d'uouo, & un poco di mele, & meßcola il tutto molto bene inßieme. Dipoi colalo con una pezza di lino. et intingi in quell'acqua una penna, & bagnaui l'occhio, che farà ottimo effetto.*

A far romper poßteme.

PIGLIA *delle lumache rotte, & meßcola con leuato di pane, & come un'empiaßtro mettine ßopra il male, & farà l'opera che deßideri.*

A leuar le lentigini dalla faccia.

PIGLIA *ßangue di lepre, & ungine il uolto, & anderanno uia.*

Al mal di fico, che ßempre cura.

PIGLIA *unghia di cauallo, peßtala, & beui di quella poluere tre giorni continui.*

Vale

Vale al medesimo, l'erba paurantia insieme con olio d'oliua, & posta sopra il male.

A mal di fegato.

PIGLIA *de' formentini, che nascono su pe' muri, & pestali, & mescola insieme con succo di piantagine, & mettilo sopra la banda del fegato.*

A gambe rotte.

PIGLIA *lardo dileguato, & ben lauato à più acque, & pestalo molto bene con argento uiuo quanto basta, & metti sopra il male, che guarirà prestißimo.*

A guancie infiate.

PIGLIA *ruta trita, & mescola con un poco di sale, et di mele, et poni di quello sopra il male, et sarai guarito.*

A dolor di uentre.

PIGLIA *del porro crudo, & chiara d'uouo, & usane à prendere spesso.*

Alle mughe de' piedi.

PIGLIA *succo di millefoglio, succo di piantagine, et acqua rosata, et mescola insieme, et ungi con questa mistura le mughe. et è cosa prouata.*

Al mal della milza.

PIGLIA *una fogaccetta di pasta di miglio non leuata.*

A dolor di testa.

PIGLIA *puleggiolo, saluia, menta, garofoli, & fa d'ogni cosa poluere, et danne à bere al patiente.* 144

A ciascuna enfiatione.

PIGLIA mollica di pane, et mettila in acqua fredda, et quando sarà fatta molle, mescolala con seuo di montone, et succo di finocchio, et mettine sopra il luoco.

Al medesimo gioua sterco di colombo trito, et mescolato con essongia di porco, et posto sopra il male.

A enfiatura fatta per fatica.

PIGLIA sale, et radice di sambuco, et metti à cuocere in acqua, et poscia ne ponerai sopra il male, et sarà risaldato.

A chi fosse sordo.

PIGLIA fele di porco, et mescola con latte di donna, et mettine alquanto dentro all'orecchie, et poi serrale con un poco di lana. et ti renderà l'udito. 134

A leuar uia i porri.

PIGLIA grani di seme di coriandri ben triti con aceto, et ungi con quello i porri per noue giorni continui.

A far uenir del latte alla donna.

VSI la donna, che le manca il latte, à bere seme di finocchi trito con acqua, doue sia cotto dell'orzo.

A far maturar posteme.

PIGLIA una cipolla, et mettila con mel cotto sopra il male, et tosto lo maturerà.

A fico, nato nell occhio, ò nelle narici del naso.

Piglia succo di piantagine, et spremine sopra il male ogni dì un poco per noue giorni.

Alla

Alla febre quartana, secreto prouato.

Piglia tiriaca, et succo di ruta, et distempera insieme, et con questo ungi la spina ò fil della schiena del patiente nel dì che gli ha da uenir la febre auanti che gli uenga. et poi abbi un drappo di lino caldo, et mettilo sopra, doue aurai unto. et con detto drappo così caldo lo farai metter'in letto ben coperto, et lo lascerai dormire. Non finirai di far questo tre, ò quattro uolte, che lo libererai.

A liberare il goso.

Piglia onc. i. di pepe, et fallo ben eccare al focolare, et poi pestalo in modo di peuerata. Poscia abbi altrettanto di spogna nuoua, et fanne come del pepe. Dipoi mescola insieme; et di questa poluere dāne al patiente la sera con un cucchiaro di uino alquāto tepido che la tenga in bocca quāto più la può tenere, stando sempre supino, et con la bocca serrata senza parlare, fin che non ui sarà più del detto uino, et della detta poluere. et così facciasi ogni dì fin tanto che auerà della poluere fatta. et sarà liberato del goso, et se per sorte non fosse guarito a fatto, si faccia della detta poluere, et beuasi come di sopra con quell'ordine stesso.

A dolor di uentre, ò di testa.

Piglia tiriaca, et triffera magna, tanto dell'una quanto dell'altra, et distempera con buon uin caldo, et danne à bere al patiente; et poscia fallo stare in letto ben coperto, et caldo, che sanerà certamente.

Poluere laſſatiua, che rimedia à tutte le gotte.

Piglia gengero bianco, galanga, ana dram. 5. turbit eletto bianco onc. i. ermodattili onc. x. polpolo oncie v. pane di zucchero bianco onc. xij. Polueriza ogni coſa, et meſcola inſieme. et di queſto ne pigli il patiente la ſera quando uà à letto un cucchiaro. et così faccia ogni dì, ſe ſarà biſogno, ouer amente due ò tre uolte la ſettimana, ò il meſe.

A mondar la faccia da ogni bruttura, & contra le macchie roſſe.

Piglia acqua ardente finißima, et incorpora inſieme con radice di zucca ſeluatica. et con queſto lauati mattina et ſera la faccia. et uedrai mirabile effetto.

Al medeſimo.

Piglia della ſopradetta acqua part. ij. acqua roſa parte vna. Meſcola bene inſieme, et lauatene il uolto mattina et ſera.

Contra ueleno.

Piglia poluere di termentilla con la ſua radice, poluere di radice di dittamo, & poluere di radice de denti de leoni, d'ogni coſa tanto, et meſcola inſieme. Poi prendi di queſta poluere quanto una noce, et meſchiala con orina di putto, con leßia, et con olio commune, et dalla à beuere all'auuelenato, che guarirà in tre uolte. et ſe ti piace ueder l'eſperientia, attoſſi-

ca due galline, et dà delle predette cose à una sì, et all'altra nò.

Elettuario precioso contra tutti i uitij dello stomaco.

Piglia cinamomo, galanga, sirmontano, seme di puleggio, seme di leuistico, cubebe, zafferano, seme d'appio, menta, et bettonica. Polueriza ogni cosa, et fa l'elettuario con mele quanto basta. et doppo ce na prendine una ò due uolte.

Al catarro, & allo sputar souerchio.

Piglia gengero dram. iiij. requilitio onc. ij. melegete, noce moscata, garofoli, cardamomo, ana onc. i. Fa d'ogni cosa poluere, et mescola con lib. ij. di zucchero, et facciasi il confetto, del quale se ne prenda con uin caldo auanti mangiare. 101

Contra il canchero.

Piglia del corgnale, & delle cime et delle foglie di detto corgnale, et del millefoglio, d'ogni cosa tanto, et metti à stillar l'acqua. et con essa bagna le pezze, et mettile sopra il male.

Contra il botium.

PIGLIA spongia, & scorze d'uoua, leuatane quella pellicella sottile, brucia le scorze, & la spongia, & mescola con pepe, & danne à bere al patiente quando uà à dormire. & è cosa prouata, che sana in pochi giorni.

Al prurito de gli occhi secreto prouato.

PESTA l'aloe, & mettilo legato in una pezza sottile dentro à uin bianco; & metti di detto uino ne gli occhi à goccia à goccia.

Poluere precioſa, che efficacemente leua uia la macchia de gli occhi, rimoue il ſangue, & ſtringe le lagrime.

PIGLIA *tutia onc. ij. ſangue di drago onc. i. zucchero onc. i. Trita ſottiliſſimamente ogni coſa, & paſſa per panno, & mettine di quello un poco nell'occhio, & è ſicuro, & ſenza pericolo.*

A cacciar fuora ferro, ò ſpina da qualche membro del corpo, doue ſi foſſe attrauerſato, ò entrato.

PIGLIA *foglie di uerbena, & peſtala, & ponila doue è il male, & laſcia ſtar per un giorno, & farà l'effetto detto di ſopra.*

Per una donna, che aueſſe il figliuol morto in corpo.

PIGLIA *ſucco di uerbena, & dallo à bere con acqua freſca, et ſubito gitterà fuori la creatura.*

A cauar'un dente ſenza ferro.

PIGLIA *foglie di moro arbore, & mettile per un dì, & una notte in aceto forte, poi cauale dall'aceto, & laſciale ſeccare, & fanne poluere, & di quella mètti ſopra il dente, & ſubito caderà da ſe ſteſſo.*

Al dolor de' denti, & alle gingiue putride.

PIGLIA *la radice del tintimallo, & metti-*

la à

la à cocer nel uino, & uſane à tenere in bocca, & fregare i denti, & le gingiue.

Per far'uccidere, & uſcir fuori i uermi.

PIGLIA *foglie di porri, & falle bollire in aceto, & mettine tepido ſopra il uentre.*

Al uomito.

PIGLIA *della menta, & mettila à bollire in aceto, & ponila ſopra lo ſtomaco, & ſanerai.*

Eſperimento per i putti crepati.

PIGLIA *un uaſetto di cenere di lapatio, & noue di uin uermiglio, & metti la cenere nel uino, & laſcia bollir fin tanto che uẽga à reſtar ſolamente un'orciuolo di uino, & di detto fanne poi noue parti, & dallo all'infermo in noue dì à ſtomaco digiuno, facendo però, che porti ſempre il ſuo braghiero, & che ſtia in letto tutti quei noue dì continui, che pigli il uino. & è ſecreto prouato.*

A quelli, che hãno uermi nell'orecchie.

PIGLIA *ſucco di mentaſtro meſcolato con ottimo uino, & ſcaldalo alquanto al fuoco, et mettine nell'orecchie, che occide i uermi, & leua il dolore.* 133

A fluſſo di corpo.

PIGLIA *ruta, aceto, & fichi, & fa bollire in uino, & acqua, fin tanto che ſia conſumata la terza parte di detta compoſitione, & con quella lauiſi i piedi il patiente, & ſarà liberato.*

Contra i uermi per quelli, che ſtanno in pericolo di morte, rimedio prouatiſsimo di Maſtro Federico.

PIGLIA *leſſia dolce, & olio d'oliua, & dà à bere al patiente, & ſubito ſarà liberato.*

Al canchero, coſa prouata.

PIGLIA *galle di cipreſſo, aloe epatico, & fiori di pomi granati, d'ogni coſa tanto, & fanne poluere, & uſa à metterne ſopra il male.*

Poluere da ſaldar'ogni piaga, & poſtema.

PIGLIA *della ſola della ſcarpa, & bruciala, & fanne poluere, & con eſſa ſalderai ogni piaga, & ogni poſtema.*

Delle uirtù dell'olio di uitriolo.

PIGLIA *un bicchiero d'ottimo uin bianco, & mettiui dentro una gocciola d'olio di uitriolo benedetto, meſcolando con un coltello, & incorporando bene, & ſe foſſe troppo acetoſo, aggiungiui del uino, ſe troppo dolce, aggiungiui dell'olio benedetto, fin che abbia il ſapor che tu uuoi. & queſt'olio coſi beuuto à ſtomaco digiuno, cura tutte le febri.*

Vale contra la peſte beuendone, & bagnandone il luogo dolente, & la ſana mirabilmente, & cura le podagre.

Queſt'olio nelle infermità del corpo umano, è chiamato

mato dai Fisici, auro potabile. Perche sono in esso molti secreti nascosti. In questo è la uirtù del sangue umano, la nostra celidonia, che hai fiori in color d'oro. & è graue come il mercurio.
Vsando quest'olio benedetto, ò l'acqua, conserua la sanità, se con maluatico, ò altro ottimo uin bianco, ò con giulebe uiolato se ne prende à stomaco digiuno, & si ha opinione, che contenga in se le uirtù dell'oro potabile.
Preso con acqua di pimpinella, ò con la sua decottione la quantità d'otto goccie à stomaco digiuno, chiarifica il core dell'huomo, mondifica il sangue, & sana & certissimamente cura la lepra. Il medesimo fa con l'acqua di fumoterre, & mirabolani.
Se ne prenderai con aequa di betonica, ò di endiuia, manda uia i peli bianchi, & canuti, & fa crescere i capelli cascati.
Con acqua di maiorana pigliato, ò con la sua decottione, gioua à mandar uia il dolor della testa, & ammazza i pidocchi del capo.
Se se ne piglia con acqua di buglossa, & melissa, ò con la decottione de' predetti indiuidui, sana perfettamente l'emigranea, & stotomia. Percioche è da sapere, che l'olio di uitriolo si mette con la decottione di tutti gl'indiuidui, ò nell'acque lor distillate, & con giulebe uiolato, ò rosato. & in questo modo cura tutte le infermità del corpo umano, secondo la qualità de gli indiuidui.
Dato con la decottione de' gigli biãchi in acqua commune, ò con la lor'acqua distillata, sana le posteme,

che ſon chiamate letargia; & quando uien dal cer uello, mirabilmente lo ſana.

Preſo con acqua di ruta, ò di gigli diſtillata, ò la lor decottione nell'acque predette, cura le poſteme del ceruello.

Se con acqua di finocchi, d'appio, & d'acoro, ana onc. i. ò con la lor decottione in acqua commune, ſe ne dà di queſt'olio, aiuta, corregge, & ſana la memo ria, & la purga da i difetti ſuoi.

Dato con acqua di peonia, ò ſua decottione, ſana il morbo caduco.

Con acqua di mentaſtro, ò ſua decottione, uale contra la paraliſi.

Con acqua, ò decottion di ſaluia, uale contra lo ſpa ſimo.

Con acqua di maiorana, ò di baſilico, ò lor decottio- ne, gioua contra il tremor del core.

Preſo con acqua del ſigillo di ſanta Maria, ò acqua del ſigillo di ſanto Salomone, ò lor decottione, uale contra la ſurdità, & il tinnito dell'orecchie.

Con acqua di trifoglio, ò ſua decottione, toglie tutti i dolori del corpo.

Con acqua di mula, ò di ſilmontano, o con la lor decottione, caccia uia le debilità della uiſta.

Con acqua di giglio azurro, ò ſua decottione, gioua contra la reuma del capo.

Con acqua di picolorum di roſe, ò con la decottione di dette roſe ſtringe il fluſſo del ſangue del naſo.

Dato con acqua di morſo di gallina, ò con la ſua de- cottione, uale contra la ſquinantia.

Con

Con acqua di capeluenere, ò ſua decottione, gioua alla toſſe.
Con acqua di piantagine, ò ſua decottione, uale contra la ftiſi, & gioua à quelli, che ſputano ſangue.
Con acqua di cuſcuta, ò capeluenere, ò ſua decottione, uale contra la pleureſi.
Con acqua di roſe, ò lor decottione, ò con uino di pomi granati, uale contra le ſincopi.
Pigliato con acqua di cirſo, ò ſua decottione, fa buon'appetito.
Con acqua di ruta, ò ſua decottione, uale contra la debilità, & frigidità dello ſtomaco.
Con acqua di portulaca, ò ſua decottione, ſmorza la ſete.
Con acqua di betonica, ò ſua decottione, toglie il far de' ruti, & diſcaccia ogni dolor di ſtomaco.
Con acqua di mirtorum, ò lor decottione, uale contra dolor calido dello ſtomaco. & eſſendo tal dolor per cagion calida, dicono darſi con acqua roſa, & poluere dieradon bianchi.
Dato queſt'olio con acqua finiſſima di uite, è nobiliſſimo, & ſupremo rimedio al meſtruo delle donne. Et preſo ſimilmente coſi, toglie quella rabbia, & appetito canino.
Con acqua di pimpinella, ò ſua decottione, è eccellentiſſimo rimedio per la febre terzana.
Con acqua di pantafilone, ò marubio, caccia uia la quartana.
Con acqua di ſalce, ò ſua decottione, ammazza tutti i uermi del corpo umano.

Con acqua di betonica, ò ſua decottione, leua ogni paſsione, & dolor di iliacam.

Con acqua di creſcione, ò millefozlio, ò lor decottione, prouoca l'orina.

Se ſi piglia con acqua d'artemiſia, cioè matricaria, o ſua decottione, toglie ogni paſsione di matricarũ.

Con acqua d'alei, o ſua decottione toglie il dolor de denti.

Con acqua d'inula, o ſua decottione diſcaccia ogni uentoſità.

Con acqua di uite, o mentaſtro, o ſua decottione, uale contra la ſciatica.

Preſone con acqua, o decottione di eupatorio, ſana l'idropiſia.

Con acqua, ò decottione di cauoli, cura le podagre per cagion frigida.

Con acqua di paritaria, che è detta ueneola, & acqua di piantagine, o lor decottione, cura & toglie le podagre per cauſa calida.

Con acqua, o decottione d'agrimonio, cura i paralitici.

Con acqua di puleggio, o poluere di diaradon bianchi, fatta prima la debita purgatione di ſtomaco, o con la ſua decottione, uale contra ogni infiammatione di ſtomaco.

Con acqua di ſcabioſa, o ſua decottione, toglie, & cura ogni torſione di uentre, procedente da ueleno, & ſe non uien per ueleno, ſi dà con ſiropo di uenufare, o con acqua di ruta, uale contra dolor colici.

Dato queſt'olio benedetto cõ acqua di taſſo barbaſſo, o

so, o di millefoglio, o lor decottione, uale contra le emorroide, et ogn'altra paßione dalle parti di sotto.
Con acqua, o decottione di endiuia, uale contra le posteme dell'epar, & all'idropisia.
Con siro grasso di capra, & acqua o decottione di pentafilone, uale contra ogni passione di milza.
Con acqua di rafano, o iubeli marini, uale contra la pietra, & ogni oppilatione, & passione delle reni.
Tolto con acqua di tutti i fiori di calendula, & acqua o decottione di uerbena, uale contra la peste.
Con acqua, o decottione di saluia, & di buglossa, uale contra il morso de' serpi.
Con acqua, o decottione di eupatorio, gioua contra ogni paßione di milza.
Con acqua, o decottione di rosmarino, conserua, & conforta lo stomaco.
Con acqua, o decottione d'acetosa, toglie il fastidio delle carnosità.
Dato quest'olio con acqua di calamento uale contra il catarro, & quello discaccia principalmente, che discende nel petto.

Olio d'assentio.

PIGLIA delle cime d'assentio manip.i. spico onc.i mastice onc.i.s. garofoli onc.i.s. mescola ogni cosa insieme. Dipoi piglia uino bianco perfetto on.x. olio d'oliue dolce & puro onc.iij. Metti ogni cosa in un uaso doppio, & fa bollir fin che si consumi tutto il uino, poscia cola, & serua per tuoi bisogni.

Delle uirtù dell'erba Turca.

MANGIANDO di queſt'erba cruda, guariſce ogni mal di teſta, fa buon'udito, aguzza la memoria, ſana la uertigine, ſalda il ceruello, & fa buona uiſta, non ſolo mangiando l'erba, ma ancora ungendo gli occhi col ſuo ſucco. Et chi non puo auer del ſucco, abbia della poluere dell'erba, mettala nell'acqua, & quella adoperi ne gli occhi, & poi lauagli con l'acqua diſtillata di detta erba.

L'acqua, o il ſucco di queſt'erba toglie il ſangue da gli occhi, leua le cataratte, ſtagna il ſangue del naſo, del petto, & di ſotto.

La poluere purifica la gola, caccia fuor tutte le flemme, guariſce il mal dello ſtomaco, aguzza l'appetito, allarga il petto, conſuma il ſangue cattiuo, & genera il buono, & leua ogni dolor di corpo.

Beuendo il uino bollito con detta erba, fa ſudare, & caua ogni malitia.

Beuendo dell'acqua bollita con eſſa, ſi conſumano i cattiui umori, & ſi conſeruano i buoni.

Mangiandone, fortifica, & conforta i membri debili, & paralitici.

Continuando di berla cotta con uino, o pur cruda, guariſce la milza, & rompe la pietra.

Conſumandola con orina umana, & facendone ſernitiali, guariſce ogni idropico, ſana il mal caduco, & ogni peſtilentia, & rompe ogni poſtema.

La ſua poluere beuuta con acqua, auanti le uenti

quattro

quattro ore, guarisce, & libera chi fosse ferito di pestilentia.
Guarisce di canchero, mangiandone in debita quantità, ouer beuendone con acqua cotta, ò con orina umana la quantità d'un bicchiero. Et pigliando la urina d'un putto di sei, ò sett'anni, falla bollir con dett'erba, & poi fanne clisteri. Il suo fiore, che è simile à quello della bambace, quando è matura, messo sopra ogni piaga, & ferita, pur che non sia mortale, guarirà senza dolore, & senza marcia.
Mangiando di quest'erba, consuma il catarro, guarisce il cattiuo fiato, & il flusso del seme, & il mal del carbone non solo mangiandone, ma mettendone anc or sopra il male impastata con farina.
Tenendo di detta erba, ò sua radice in bocca, fortifica i denti, & fa buone gingiue.
Libera & sana la gliandussa, facendone empiastro, & mettendolo sopra il male.
Guarisce il mal di madre, fa dormir soauemente, & allegra il core.
E' buona à dolor di fianchi, cocendola con buon uino, & beuendolo ò caldo, ò freddo, un'hora auanti che uenga la febre, poi coprendosi ben con panni in letto.
Guarisce ogni morso di tarantola, & di serpenti.
Vale al mal delle morene, mettendoui suso la detta erba cotta, & calda.
Gioua al mal di punta beuendo della poluere con buon uin uermiglio caldo.
E' buona à chi andasse fuori il budello, cocendola

con uino, & con quello lauandone il budello.
Chi aueſſe mal di canchero, pigli della detta erba una brancata, & facciala bollir molto bene in acqua, poi abbia una pezza di lino fruſta, & quella bagni in detta acqua, & con quella ne bagni poi la piaga del canchero, ò della fiſtola.

Vnguento contra rogna, da adoperar d'ogni tempo ſenza pericolo.

PIGLIA *termentina lauata à ſette acque, ſucco di piantagine, ouer' acqua, ò ſucco d'appio, olio laurino, ſal commune ſottilmente peſtato, d'ogni coſa tanto. Incorpora il tutto inſieme ad un picciol fuoco, poi mettiui una chiara d'ouo sbattuta, & polueredi garofoli quanto pare à te. & con queſto ungi appreſſo al fuoco i polſi delle mani, & i galloni, & poi ungi con ſaliua.*

A far'orinare, huomo ò donna che ſia.

PIGLIA *mez'oncia di ſcorza di caſſia, fanne poluere, & meſcola ſeco un poco di cannella fina, che ſia l'una & l'altra ben poluerizata, & dà à beuer'al patiente con uin caldo bianco, & farà orinare à ſatisfattion ſua.*

Al medeſimo.

ABBI *poluere di ſcorze di nizole, & poluere di camomilla, & danne à bere al patiente con uin caldo bianco.*

A far tener l'orina.

PIGLIA *ſcorze di mele granate, & fa bollir'in acqua, & danne à beuer'all'infermo, poi faſeccar*

ſeccar dette ſcorze, & fanne poluere, & danne à beuer con brodo, ò con uino all'infermo.

A cialcuna piaga infiſtolita.

PIGLIA *tartaro onc.iij. mirra onc.iij. olio di maſtici onc.i. olio roſato onc.ij. cera nuoua onc.ij. & fa unguento al fuoco, & uſalo, che è ſtato prouato aſſai uolte.*

A cauar'oſsi rotti fuor d'ogni piaga.

PIGLIA *ſal'armoniaco, ſalgemma, pilatro, ſeme d'appio, ana onc.iij. & fanne poluere ſottile, poi abbi termentina, cera, mele, galbina, butiro uecchio, ſeuo di caſtrato, caſsia ſetida onc.i. aſſongia di ſtruzzo graſſo, & di taſſo, & d'orſo, ſucco d'appio, & di piantagine, & radice di malu uiſchio cotta; & incorpora ogni coſa inſieme, & fanne empiaſtro ſopra la piaga, & uederai coſa marauigliosa, & è ſecreto prouato.*

A guarir morene, rimedio pronato.

PIGLIA *medolle d'oſſi di uitello, butiro, & dialtea, & meſcola inſieme con poluere di incenſo, & ungine il male, che guarirai preſto.*
Vale ancora à queſto beuer uino di more.

A ſtringere il ſangue delle morene.

Piglia porcellane freſche, & fa à modo d'empiaſtro, & mettine ſopra il male, che ſtringerà il ſangue, che è coſa prouata.

Per le gotte di qual si uoglia conditione.

PIGLIA *termentina onc.ii. galbano onc.ii. ceruello di tasso lib.i olio uecchio d'oliua lib.ii. & fa bollir'ogni cosa tanto che cali la terza parte, poi mettiui grasso d'oca dileguato onc.i. medolla di ceruo onc.i.s. grasso d'orso onc.i. cera nuoua onc.ii. Mescola ogni cosa al fuoco, & poi adopera al tuo bisogno.*

Delle uirtù dell'acqua uite.

SE *ne usi à bere ogni mattina quanto staria in una nizola, ti tien sano da mal caduco.*
Se alcuna uolta bagnerai la testa con dett'acqua, libera da tutte le infermità frigide dentro del corpo, & di fuora bagnandoti con dett'acqua.
E' ottima per la uista lauandone, & mettendone ne gli occhi una o due goccie.
Beuendosene tre goccie ogni mattina con un bicchiero di uin bianco, fa star l'huomo allegro.
Vsandone gioua assai al ceruello, fa buona memoria, & ual contra il catarro.
Facendone empiastro, meschiata con farina di canfora, è buona al dolor del capo.
Guarisce la tigna, percussione di testa, & ferite, lauando con dett'acqua il luogo, & similmente facendo, sana ferite, fistole, & piaghe.

A guarir la tigna.

Piglia onc.iij. di celidonia, & onc.iij. di buon

lardo

lardo, & onc.ij. d'elleboro bianco, ſtemperà il lardo al fuoco, & meſcolandolo con l'altre coſe, ne farai unguento. 77

Al medeſimo.

Piglia fuligine di camino, & di padella, à peſo d'onc.xiij. per ciaſcuna, maſtici onc.s. ſemola onc.s. pece bianca, pece negra, cera, & ſcorze di caſtagne, ana onc.s. Di tutto fa poluere, & meſcolando con olio farai unguento, del quale uſerai, che in breue ſarai guarito. 132

Contra dolor di fianchi.

Piglia moſto ben bollito & ſchiumato, ſaßifragia, eufragia, cento erbe, perforata, di ciaſcuna brancata una, & onc.ij. di capparo, & farai bollir nel moſto le dette coſe, fin che manchi la terza parte. Di queſto beua chi ha mal di fianchi, che in breue ſarà guarito.

A cottura di fuoco.

Piglia radici d'olmo, & falle bollir in uino, tanto che diuenti ſpeſſo. Et di queſto metterai doue ſarà la ſcottatura, che guariraßi ſenza che ui abbia da laſciare alcun ſegno.

Al medeſimo.

Piglia onc.i. di cera bianca, & onc.i. d'olio roſato, & frigendo la cera nell'olio fin'che ſia tepido, abbi poi due chiare d'uoua, & meſcola inſieme, & mettine di quello ſopra il male, che guarirà toſto.

A ſtagnare il ſangue del naſo.

Piglia aſſai ſucco d'ortica, & bagnando in quel-

lo delle pezze, le metterai ſu la fronte, nelle tempie, & di eſſo ſucco dentro alle narici del naſo. Oueramente abbi ceci roſsi, & mettili ſopra un coppo caldo, & fattigli ben ſeccare, fanne poluere, & di quella ne metterai ſoffiando nel naſo.

Al medeſimo.

Piglia graſſo di porco, & meſcola con incenſo, & danne à bere al patiente, che ſubito gli ſi ſtagnerà il ſangue del naſo, & da qual ſi uoglia altro luogo.

Ouero abbi dell'erba uirga del paſtore, con la quale ſi ſcarzano i panni, & tenendola in mano, & guardandola fiſo, ſi ſtagnerà in poco tempo il ſangue.

A liberar chi ſputaſſe ſangue.

Meſcola cinque roſsi d'uoua con uin bianco, & beuendoli ſarai liberato.

A liberar chi aueſſe ſangue corrotto, uena troppo groſſa, ò altre uolte rotta.

Dà à beuere al patiente poluere di coralli roſſi, & ſarà liberato.

A ſtringere il ſangue da una piaga.

Maſtica ben del frumento, & coſi maſticato mettine ſopra la piaga, che ſtagnerà il ſangue, & ſalderà la piaga.

A ſtagnar ſangue da ogni luogo tagliato.

Piglia tele di ragno, & meſcola inſieme con pelo di lepre, & mettine nel luogo tagliato, & ſtagnerà il ſangue.

A dolor di denti.

Piglia ſeme di porri, et inſquiamo, et ſtufalo bene,

ne, et mettilo sù le brage, tenendo la bocca sopra quel fumo, in modo che tocchi il dente, non tirando il fiato à te, ammazzerà i uermi, che saranno ne i denti, et leuerà il dolore. Ouer piglia seme di iusquiamo, et mescola con mele, poi metti il tutto in una scorza d'uouo, et cocilo un poco, et mettendone in bocca due o tre uolte guarirai.

Vale al medesimo l'aloe pesto messo appresso à quel la parte del male oue ti dole.

Facendo poluere della ualeriana, et poi che l'aurai fatta bollir nel uino, lauandoti con quella decottion la bocca, subito anderà uia il dolore.

Al medesimo.

PIGLIA limatura di corno di Ceruo, & falla bollir tanto nell'acqua, che manchi la terza parte, tenendo di quest'acqua in bocca, & mutandola spesso, mai non aurai dolor di denti.

Vale al medesimo, mettendo un poco di tiriaca sopra il dente che duole.

Ancora, fregandoti li denti col puleggiolo, sempre aurai fermi li denti, & mai non puzzeranno.

Contra le uarole, che ueugono alli putti.

DÀ à mangiar' al patiente della lenta, ò à beuer del suo brodo; & non potendo darne al putto, danne alla nutrice, che l'allatta, & guarirà.

A cacciar uia le uarole, ò altri segni, che uengono sul uolto.

PIGLIA radice d'azola, & cuocila in acqua,

& con quella decottione lauane il uolto.

A guarir'ogni morſo uelenoſo.

PESTA formaggio, & origano inſieme, & mettine ſu'l morſo, & guarirai.

Per far bianchi i denti.

PIGLIA limoni, & lambiccagli, & di quell'acqua uſa à lauar'i denti, che è perfettißima. Ouero ſe non uuoi far l'acqua, piglia il ſugo di dentro, che ancor'eſſo è buono; ma l'acqua è migliore, perche è più gagliarda, pur che nel lambiccarſi nõ perda la forza.

Al medeſimo.

PIGLIA tartaro, & mettilo in un uaſo di marmo, & ſtoppalo diligentemente, & ſotterralo, & laſcia fin'à tanto, che ſia conuertito in acqua. Dipoi caualo fuori, & con quella fregati i denti, che uerranno belliſſimi. Piglia ancora di quell'acqua, che cade in principio dalla diſtillatione del ſalnitro, & dell'alume di rocca; & con qnella fregati i denti. Se pigli ancora della radice di malua, et con quella ti fregherai i denti ogni giorno, uerranno luſtri & belli, & non guaſta la gengiua. Pigliando ancora una croſta di pane di formento, & facendola tanto bruciar che uenga come carbone, & fattane poluere, & con quella ſtroppicciandoſi i denti, & poi lauandoli con acqua freſca di pozzo, ò di fontana, uerranno bianchi, & è coſa eſperimentata.

A far'andar uia le macchie dal uolto.

PIGLIA due oncie di quel ſugo di dentro di limone,

limone, & due oncie d'acqua rosa, due dramme d'argento sublimato, & altrettanto di cerussa, & mestola ogni cosa insieme, & fa come vn'unguento; et con esso ungerai il uolto la sera quando uai à dormire, & la mattina, quando sei leuato, ungerai col butiro. & è prouato.

Al medesimo.

Piglia bianco d'uouo, & sbattilo tanto, che sia fatto com'acqua. Piglia poi due oncie di quell'acqua, meza oncia di cerussa, due dramme d'argento uiuo, & una dramma di canfora; & mescola ogni cosa insieme, & con quell'unguento ungiti il uolto.

Al medesimo.

Piglia quattro oncie di uitriuolo, tre di salnitro, & una di scaglia d'acciaro. & lambicca ogni cosa insieme, aggiungendoui mez'oncia di canfora. & con questo lauati il uolto ogni giorno.

Per il medesimo.

Piglia meza libra di radice di serpentaria, che fa certi granelli rossi, stretti insieme com'un fusto di canna, meza libra di radice di giglio, & altrettanto di maluauischio. Fa bollir'ogni cosa insieme in acqua piouana. Poi pesta in un mortaro di marmo, & aggiungiui poi quattro oncie e meza d'olio di tartaro, & di medolla di ceruo, & sei dramme di canfora. Mescola ogni cosa insieme, & con questo ungiti la faccia.

A far'andar uia le lentigini dal uiso.

Piglia quindeci oua fresche, & così intere mettile in aceto forte. Dipoi cauale fuori, & rompile,

& con quel medesimo aceto, aggiungendoui un'oncia di . . distillale in un uaso di uetro. & con quest'acqua lauati il uolto la sera quando uai à letto. & la mattina rilaua con acqua cotta con . . & malua. & è prouato.

A far'un'acqua, che caua le macchie dal uolto, & lo fa bellissimo, & lucente; & non lascia crepar nè le mani, nè la bocca.

Piglia un colombo bianco, pelalo, cauagli le budelle, & tagliali la testa, & i piedi, & poi piglia tre buone brancate di . . due libre di latte, tre oncie di . . & sei oncie d'olio d'amandole dolci, che sia fresco. & mescolato ogni cosa insieme distilla in un uaso di uetro. Et cõ quest'acqua lauati ogni giorno il uolto & le mani; & saranno come di meza estate senza macchia alcuna, sempre bianche & pastose.

A far'andar uia le rappe.

Piglia un pezzo di legno di uite bianca, ouer'un poco di brionia, & pesta insieme con un fico che sia grasso, cioè pastoso. & con questo ungiti il uolto; et unto che ti sarai, mettiti à passeggiar fin tanto che sudi. Perche se tu non sudassi, la uite scorzeria la pelle, & la brionia faria brunire.

A far tardare à nascer i peli in qualunque luogo uorrai.

Piglia un rasoio, che sia fatto di rame meschiato

to con orpimento nel diſlenguarlo, sì, che ſia incorporato inſieme. & con queſto radaſi la barba, ò altri peli doue tu vuoi, & non rinaſceranno. Ouer'infoca il detto raſoio di rame, & ſmorzalo nel ſangue d'una tignuola, ò di Salamandra, ouer nel latte dell'erba lattarola. Oltre à ciò, ungendo il luogo, doue non uuoi che naſcano peli col ſangue di Tonno, farà il medeſimo.

Ancora, ſe tu pigli delle faue, & le fai bollir'in acqua, & con quell'acqua laui ogni giorno il luogo, non ui naſceranno, ò almeno ſtaranno gran tempo à naſcerui.

A far naſcer'i peli in qualunque luogo uorrai.

Piglia di quelle lucerte groſſe uerdi, che ſi chiamano Ligurie ouer delle rane marine, & taglia lor la teſta, & la coda, & fa ſeccare il reſto nel forno, & fanne poluere. Poi piglia roſſi d'uoua, & falli in olio, & meſcola inſieme detta poluere, & olio diligentemente, & con quello ungiti il luogo, doue uuoi che naſcano i peli, & ui uerranno in breuiſſimo tempo.

A far negri i capelli.

Piglia un pettine di piombo, & pettina la teſta con quello, & reſteranno neri.

Ancora, ſe tu pigli oua di cornacchia, & gli fai in olio, & mettiui dentro il pettine d'oſſo, laſciandouelo ſtar tanto, che l'olio ſia aſciutto, & poi cauatolo fuori, et con quel pettine ti pettinerai la barba, ò la teſta, col continuo uſo diuenteran negri.

A tin-

A tingere i capelli.

Piglia mez'oncia d'acqua forte, sei dinari d'arto buono, & sei oncie d'acqua rosa, & con questo bagnati i capelli. Piglia ancora del litargirio, & della cenere della rouere, & mescola; & con questo ungi i capelli.

Contra il cattiuo odore del fiato.

Piglia serpillo, mirra, & cipero, tanto dell'uno quanto dell'altro, & riduci in poluere. Poi piglia della resina, & fanne pillole, & pigliane col uino.

A stagnare il mestruo alle donne.

Piglia un zatto, & legalo con una bindella al collo della donna, che patisce simile infermità, che fra pochi giorni sarà liberata.

A far'andar uia le natte.

Piglia un zatto, & legalo sopra la natta, che in breue la farà smaltire.

A guarir le scrofole.

Piglia vn zatto grande viuo, & quando la Luna scema tagliali uia tutti i piedi, & poi mettilo al collo à colui, che patisce tale infirmità, che gli sarà di gran giouamento. Piglia ancora l'ugne d'un Asino, & falle bruciare, & poi mettile sopra le scrofole; che sono molto utili per simile infermità.

A far uomitar'il tosico à uno, che fosse auuelenato.

Piglia due grani di Pazar, che è una pietra, la

qual

qual uien di Portogallo, & è uerde & roana, cioè, tanè ſcuro, luſtra & leggiera, & rompendola tira in berrettino di dentro; & dalla à bere con un poco di latte, che ſe ui ſarà ueleno alcuno, ſubito il uomiterà fuori.

A far buona memoria.

Piglia un dente, ouero il piede ſiniſtro d'un Taſſo, & legalo al braccio deſtro ſopra la carne nuda. Ancora piglia un fele di Pernice, & con quello ungiti le tempie tanto che penetri dentro, una uolta il meſe, che giouerà molto.

A fare un cauterio, ò rottorio, che tagli la pelle ſenza dolore alcuno.

Piglia ſapon tenero, & calcina uiua, d'ogni coſa tanto, & meſcola inſieme. Et quando il uuoi adoperare, ſe la pelle è ſana, mettiui ſopra un pezzo di tela, ò di corame con qualche unguento, & laſciali un buco in mezo tanto grande, quanto uuoi che uenga la piaga; & in quel buco mettiui tanto di quel cauterio, quanto è vn gran di formento, et laſcialo ſtar coſì, che in ſpatio di tre, ò quattr'hore farà la piaga ſenz'alcun dolore. Ma ſe la pelle è putrefatta, come ſono i bognoni, baſta à lauar'il luogo, prima che ui ponghi il cauterio, con aceto fortiſſimo, che in un'hora leuerà la pelle ſenza dolore.

A far'andar uia i ſegni delle uarole.

Piglia aceto bianco fortiſſimo, & fanne acqua diſtillata, & con queli'acqua lauati il giorno il uol-

to. Il giorno che seguita piglia crusca, malua, et acqua, & fa bollire sin che cali la metà, & con quella lauati quel giorno la faccia. L'altro giorno tornerai à lauarti con quell'altr'acqua lambiccata d'aceto, et l'altro dì che seguita, tornerai ancora à lauarti con l'altr'acqua, fatta di crusca & di malua. & così seguiterai fino à tanto che sono andate uia, che sarà in breue. Se tu pigli ancora delle scorze d'uoua, & le lambicchi, & con quell'acqua ti lauerai ogni sera quando uai à dormire, & la mattina con quell'altr'acqua fatta di crusca, & di malua, sarà grandemente utile.

A far che l'acqua uite riceua tutte le uirtù de i medicamenti.

Piglia quattr'oncie d'acqua uita, & mettila in uaso di uetro, che abbia la bocca stretta, ma grossa di uetro. & piglia i medicamenti eletti, ben seccati, & sottilmente tagliati, & mettigli in quel uaso insieme con l'acqua uita, & stoppa diligentemente la bocca del uaso prima col legnazzo, & poi con cera biāca di sopra. Poi piglia un uaso come tu uuoi, & empilo di cenere calda, ma che dentro non ui sia fuoco alcuno; & in quella cenere sepelliſci quel uaso dell'acqua uite. Finalmente metti ogni cosa in un letto di piume, & lascialo star uentiquattro hore, & poi cauala fuori, et adopera à tuo beneplacito.

A leuar i dolori della gotta.

Piglia un auoltore, & piglia la pelle del calcagno dritto, & mettila sopra il piè destro del patiente, et similmente piglia la pelle del calcagno sinistro, & met-

et mettila sopra il piè sinistro; et uederai in termin di mez'ora leuargli il dolore. et è cosa di gran maraviglia.

A far'una palla, che prouoca il sonno.

Piglia oppio, succo di mandragora, feccia di uin rosso, tanto dell'uno, quanto dell'altro; et un poco di zibetto quanto ti piace. et di questo farai una palla, et tienla in mano, et odorala, che ti farà dormir mirabilmente.

A far che una dõna sterile faccia figliuoli.

Piglia de i Polipi piccoli, che sono pesci di mare, et falli arrostir sù le brage senz'olio, et mangiali, che ti gioueranno assai, usando spesso con l'huomo.

A far nascere i capelli à uno, che fosse caluo.

Piglia olio di tartaro, scaldalo, et poi cõ esso ungiti la testa, ò altro luogo, doue uuoi che nascano i peli, che in termine d'otto giorni, ò dieci ti rinasceranno più folti che prima, & non solamente fa nascer quelli, che sono caduti, ma ancor fa tornar de gli nuoui doue non erano auanti. & di più se ti ungerai la palma della mano, ui nasceranno i peli come in qual si uoglia altro luogo.

A stagnare il sangue del naso.

Piglia ceci rossi, & mettigli sopra un coppo al fuoco, & lascia star fin che son secchi, & fanne polvere sottilissima, & di quella mettine al naso, & si stagnerà subito.

A far rompere l'apostеme che uengono nella gola.

Piglia sterco d'asino secco, & similmente sterco di rondine, & fanne poluere, & di quella mettine un poco in acqua, ò in uin caldo; & gargariza spesso con dett'acqua. & in breue ti uedrai liberato.

A cauar un ferro fuor d'una piaga.

Piglia foglie di mirasole, pestale, & metti di quel succo nella piaga. & la mattina troueraitanto allargata la piaga, & il ferro talmente à nuoto, che lo potrai cauar con le dita. che è esperimentato.

A far che nõ sentano dolori putti piccoli quando gli nascono i denti.

Piglia un gallo uecchio, taglialila cresta, piglia di quel sangue che butta, & ungi con quel le gengiue, che non solamente non gli doleranno allora, ma nè anco sentirà mai dolor di denti, nè gli enfieranno le gengiue.

A far la uoce chiara.

Piglia fiori di sambuco, & falli seccar'al Sole; ma fa che non si bagnino per alcun modo. Dipoi fanne poluere, & beui di quella con uin bianco ogni mattina à digiuno.

A fermar'i denti, che tremano.

Piglia incenso, masice, & scorze di mele granate d'ogni cosa tanto, & fanne poluere. Et quando uai à dormire, lauati i denti con vn poco di buon

uino,

uino, & poi metti sopra i denti alquanto di essa polu uere, & in breue si rifermeranno come erano prima.

Per l'emorroide.

Piglia una testuggine, & mettila in una pignatta bene stoppata, & poi mettila al fuoco, & lasciala star tanto, che la testuggine sia bruciata, & poi leuatala cauala fuori, fanne poluere, & poscia laua con uin caldo assai che sia bianco l'emorroide, & poi mettiui sopra della detta poluere. & in due, ò tre uolte sarai sanato.

A chi auesse la uista torbida.

Piglia vn polmone di porco maschio con tutte le sue appendici, & fallo cuocere in acqua; & cotto che sarà mettiui sopra gli occhi al fumo. & in tre, ouer quattro uolte sarai liberato, & è cosa prouata.

A uno, che fosse rotto, ò aperto.

Piglia della radice di consolida, & mettene nel pane, & mangia sempre di quello. & mangia ancor ogni giorno cruda, ò cotta che sia di detta radice, che ti sarà di gran giouamento.

A chi auesse infiati i testicoli.

Piglia ruta pesta, & metti sopra i testicoli; che subito disenfiaranno. Et è esperimentato.

A far la barba negra.

Piglia acqua forte, & un danaro d'argento fino, & mettilo à liquefar dentro appresso al fuoco. Dipoi quando te ne uorrai seruire, ungi la radice de i peli d'olio rosato; & poi con vna spogna bagnata la

barba sì, che non tocchi la carne, & lasciala asciugare. Dipoi lauala con lissia, doue sieno cotti dentro fiori di pomi granati, & mirabolani.

A far partorir'una, che non potesse.

PRIMA piglia una pietra d'Aquila, non di queste uolgari, ma di quelle che son durissime, & come acciaio, & legala alla coscia sinistra, & poi dalle à ber tre oncie d'acqua di gigli bianchi, & partorirà subito, aggiungendoui un poco di zucchero, & zafferano. & falla uomitare, & starnutare. & quando con tutto questo non partorisse, ouer che la creatura fosse morta molti giorni auanti nel corpo, fa questo, che è cosa esperimentatissima. Piglia tre brancate buone di maiorana uerde, & altretanto d'isopo uerde, & pesta insieme, & spremi al torcolo, & cauane tre oncie di succo, & colalo, & dallo à ber caldo à digiuno, & non le dar mangiar per sino à cinqu'ore; & partorirà senza dubbio. Et se non partorisse, morirà, per esser forse troppo debile; ouer bisognerà cauar la creatura con ferri, per esser'attrauersata nel corpo. In ogn'altro caso che questi due partorirà certamente.

A far cadere i denti, che dog'iono.

Piglia la radice del ranuncolo, quale è com'un cece grosso, ouer una noce piccola, & fa il fior piccolo, & giallo; coglila di Maggio, seccala un poco al

forno,

forno, & ſerbala tutto l'anno. Poi pigliane un poco peſtata, et piglia un poco di pegola impaſtata con termentina ben tenace; & metti detta radice nel buco per maggior comodità del dente, che ti duole, & non auendo buco, mettila ſu la corona di detto dente; & poi mettiui ſuſo la pegola sì, che ſtia bene attaccata, & laſciala ſtar tre hore. & in due volte, ò tre al più, caderà il dente fra otto giorni in pezzi.

Rimedio al morbo caduco.

Piglia farina di frumento, & impaſtala con la rugiada, raccolta la mattina di ſan Giouanni, & fanne una foccaccia, & cotta dalla à mangiare al patiente, & ſi ſanerà.

Contra la peſte.

Piglia oncie tre di liquore ſtillato dalla ſcorza interiore del fraſſino, con oncie tre di uin bianco, & danne ogni tre hore all'infermo. & in uentiquattro hore ſarà ſanato.

Al medeſimo.

Piglia oncie tre dell'acqua delle noci non mature preparate, & diſtillate alla feſta di ſan Giouanni, & dalla à bere al patiente, & ſi ſanerà. Ma meglio ſarà pigliar le ſcorze, ò guſci eſteriori delle noci il Settembre, che ſieno negre, ma non però marcie, ſtillandone, & dandone di quell'acqua auanti al ſalaſſo à ber'un bicchier tepido al patiente; & gli ſarà di gran giouamento. Et è coſa prouata.

Alla putrefattione de i denti.

Piglia radici di piretro, & manuziale, et lambi-

ca con buonissimo uino ; & di quell'acqua ne terrai in bocca un cucchiaro. & in brieue uedrai che è un'ottimo rimedio. Perciochè sana i denti infermi, & guasti, et gli mondifica. & gioua oltre à ciò à ogni lordura, & sporchezza della bocca.

Al puzzor del fiato, & per imbianchir'i denti.

PIGLIA *mele schiumato libra una, acqua di uita libra meza, legno aloe oncie tre, gomma arabica oncie due ; noci moscate, galanga, cubebe, cinnamomo, mastice, garofoli, spico nardo, mosto, ana dram. iij. ambre trite dram. ij. mescola ogni cosa insieme, & fanne acqua à lambicco. Et quest'acqua caccia il fetor del fiato, imbianca i denti, & conserua lungamente la sanità.*

Acqua per mondar'i denti.

PIGLIA *sal'armoniaco, & sal gemma, ana oncie ij. alume zuccarino oncia una & meza, & distilla, ouer macera in due libre d'acqua per otto giorni. Et con tal liquore stillato, ò macerato fregherai i denti; & si faranno nettissimi.*

Altr'acqua per imbianchir'i denti.

PIGLIA *sal purgato, & pesto libra una, alume glaciale oncia vna, & stilla à lambicco; & mescola un'oncia di quest'acqua con un'oncia d'acqua di piantagine; & con tal mescolanza con bambace fregati i denti, che uerranno bianchissimi.*

Per

Per leuare il fetore d'aglio, porri, ò cipolle.

MANGIATO che aurai aglio, porro, ò cipolla, piglia la radice di biete, & la mangierai arrostita sotto le bragie, & uedrai l'effetto. Ouero mangia di quella radice, che è simile al gengero, & gli spetiali la chiamano zedoaria, & non sentirai fetore alcuno. Et è più facile, che si può far' ad ogn'ora, che con radice di biete.

Al fluſſo del uentre.

PIGLIA panico peſto, & dallo à ber con uin uermiglio al patiente, & ſi ſanerà. Il medeſimo ancora cotto con latte di capra, & mangiato due uolte il giorno, cioè mattina & ſera, farà la medeſima operatione.

A far che non naſcano peli.

PIGLIA ſcorze di faue uerdi, & fanne impiaſtro, & mettilo ſopra quella parte, oue non uuoi che naſcano peli, & non ui naſceranno; & ſe ui ſaranno nati caderanno, & non torneranno più.

Ottimo rimedio alla durezza delle poppe doppo il parto.

PIGLIA ſemola di formento, cuocila con ſuco di ruta, & mettila ſopra le poppe delle donne, che dopo il parto ſono indurite, & ſi molliſicheranno, & diſopileranno. Il medeſimo rimedio uale contra il morſo d'animali uelenoſi.

Rimedio per le posteme, tinconi, & altre infiagioni.

PIGLIA *orzo, & semola, & fa bollir tanto, che sieno com'un empiastro molto spesso, & mettilo sopra al male, & sarà molto salutifero et buono.*

Per far crescere il latte alle donne.

PIGLIA *grani di finocchio, & falli cuocere in acqua d'orzo, & darai di dett'acqua à bere alla donna; & le accrescerà il latte abondantemente. Il medesimo ancora farà il brodo de' ceci.*

Preseruatiuo per tempo di peste, & contra qualunque ueleno, o morso di cane rabbioso.

SE *auanti pasto mangerai una ò due noci, due fichi secchi, alcune foglie di ruta domestica cõ qualche grano di sale, sarà un preseruatiuo buono per il tempo della peste, & se doppo si mangia contra qualunque ueleno. & questo posto pestato sopra il morso di cane arrabbiato, lo risana. & il medesimo fanno le noci moscate.*

Rimedio contra i cimici.

VNGI *molto bene il luogo, nel qual tu dubiti che i cimici abbiano à nascere, con olio d'oliua, mescolato con succo d'ascenzo, & iui non si generaranno cimici alcuni.*

Rimedio per purgar la colera, & la flẽma.

PIGLIA *alcuni mazzetti di cauoli, et mettigli*

tigli in acqua che bolla, & lasciali dentro à dentro à dett'acqua, tanto da che cominciò à bollire, quanto si camminerebbe cinque ò sei passi. Dipoi cauali, pestali, & cauane il succo, & colalo con una pezza di lino, & tienlo in un uaso di terra una notte al sereno. Poscia mettiui dentro alcuni grani di sale, & alquanto di comino tritato, & sarà compito. Colui che si uuol purgare, et prender questa medicina; uada la sera à dormir senza cena, & lauisi con acqua calda, ben le mani, le braccia, & le gambe; & beua la mattina di detto succo; dipoi paseggi tre ò quattro hore; & quando gli uerrà uoglia di uomitar uomiti, & manderà fuori tanta colera, & tanta flemma, che sarà una marauiglia. Oltre che questa potione gli purgherà ancor la testa:

Rimedio per maturar posteme ouer bognoni.

PIGLIA assogna d porco, ò lardo in suo cambio, & metti sopra le posteme, ouer bognoni, & tosto si matureranno. Et chi auesse assai pidocchi, & lendini in testa, ungasi con questo il capo fregandolo bene, & tutti morranno. Il medesimo farà l'olio laurino.

Ottima lauanda per i denti.

PIGLIA fiori di pomi granati, & falli cuocer nel uino, & terrai in bocca di quel uino; perche haurtù di ristringer le gingiue enfiate, & d'assottigliar la loro carnosità.

Per discacciar i cimici.

SE con l'acqua bagnerai la ruta, & aspergerai la casa, discaccierai i cimici, che sono in casa.
Ancora se porrai nella lettiera qualche ramo di canape, stando in letto non sarai molestato da i cimici.
Se con pece liquida, & succo di cocomeri salvatichi ungerai la lettiera, tutti i cimici, che saranno in quella morranno.
Se ungerai la lettiera con scilla pestata con aceto, ouer con foglie di cedro cotte nell'olio, mai non sentirai cimici. Et il medesimo sarà, se ungerai la lettiera con colla di pesce cotta.
Ancora se sotto il letto metterai un vaso pieno d'acqua i cimici non ti molesteranno.

Per ammazzar le mosche.

TIGLIA ueratro macerato nel latte, ouer sapa. Dipoi aggiungi orpimento; & con quello aspergi la casa, & ammazzerai tutte le mosche. Il medesimo fa la decottione del sambuco, sparsa per casa.

Rimedio à chi auesse mangiato funghi uelenosi.

NIVN rimedio è più presentaneo à chi auesse mangiati funghi uenenosi, che far uomitar colui, che gli ha mangiati, più tosto che si può, dandogli à bere delle radici, & frondi di ruta ben peste, & dell'origano, & del mele. Et doppo questo gioua assai l'uso della tiriaca, & del mitridato con fortissimo

aceto,

aceto, ò con ossimele scillitico, ò con acqua uita. Gioua molto in tal caso mangiar dipoi l'aglio crudo, come fa la maggior parte de' villani, usandolo per triaca.

Modo di conciar'i funghi, che si possano mangiar sicuramẽte senza pericolo.

POSCIA che così dilettevoli al gusto sono i funghi, che gli huomini non se ne sanno astenere, imparino almeno il modo d'assicurarsi dalla malvagità mortifera loro. Il quale sarà questo. Se tu vuoi che mangiando funghi non ti nocciano, falli cuocere, con pere salvatiche, ò con frondi, ò scorza dell'arbore, che produce dette pere, & non trovãdosi delle salvatiche, si può far questo parimente con le domestiche, pur che sieno di quelle, che di natura sono austere, & non si mangiano altramente che cotte; & à questo & fresche, & secche si possono usare, & gli leverai ogni pericolo di veleno.

Rimedio alle morsicature delle vespe, & dell Api.

SI curano le punture delle vespe, & dell'api mettendovi sopra del fango, overo sterco di bovi con aceto macquato, ò frondi di malva col medesimo. Over toccando la puntura con un ferro. Il medesimo fa il latte del fico.

A far che le donne partoriscano presto, & con pochi dolori.

PIGLIA foglie di Dittamo, & pestale, over

fanne poluere, & con acqua dalle à ber' alla donna, che uuol partorire; & partorirà toſto, & con pochi dolori.

Secreto per cacciar'i porri, che uengono ſopra le mani.

PER *guarir'i porri, piglia tanti ceci à numero, quanti ſono i porri, & con ciaſcuno di detti ceci tocca i porri che tu hai, tal che ciaſcun de i ceci abbia tocco il ſuo porro. poſcia lega detti ceci in una pezza di lino, & gettali doppo le ſpalle all'indietro, & i porri tutti ſi ſeccheranno, & reſterai libero & netto da quelli.*

Rimedio per la diſſenteria, & fluſſo dello ſtomaco.

PIGLIA *faue uerdi con la ſua ſcorza, ò guſcia, & falle cuocer con acqua, & con aceto, & mangiale coſi con la guſcia, & ti riſtagneranno la diſſenteria, & il fluſſo dello ſtomaco.*

Per riſtringer le gingiue, & fermare i denti ſmoſsi.

PIGLIA *alquanto di mirra, et diſtemprala con uino & olio, et lauatene la bocca, & uedrai effetto mirabile. La mirra ancora ammazza i uermi del corpo; & maſticata fa buoniſſimo fiato.*

Per leuare il dolor de' denti.

PIGLIA *iſopo, & fanne decottione con aceto, & con tal decottione calda lauati la bocca, & leueratti il dolor de' denti. L'iſſopo ancora peſto, & incorporato con mele, & alquanto di nitro, uccide i uermi del corpo.*

Al medesimo.

FA *bollir delle rane con acqua, & con aceto, & con quella decottione lauati la bocca, & giouaratti grandemente al dolor de' denti.*

A far nascere i capelli.

PIGLIA *tre rane uiue, & cosi uiue falle bruciare in una pignatta, & mescola la cenere, che se ne farà cõ mele, ò con pece liquida che sarà meglio. Et con questo ungi doue uuoi che uengano i capelli, & ui nasceranno abondantemente.* 92

Per far negri i capelli.

PIGLIA *sanguisughe, & lasciale putrefare per settanta giorni in uin negro, ò in aceto, in un uaso di piombo. & con quelle ungi i capelli al Sole, & diuenteran negri.*

Per ammazzare i caroli de' denti, & per leuar uia il fetore ancor d'essi.

PIGLIA *cento rane, & falle seccar di notte nel forno, tal che uengano in poluere. Dipoi aggiungi altrettanto sale spoluerizato, & con quello fregherai i denti, & ammazzerai i caroli, & ti leuerà il fetor de' denti.*

Rimedio alla nausea, che patiscono nauigando per mare quei che non ui sono assuefatti.

SE *nauigando per mare tu patirai nausea, beui del succo dell'assentio, & sarai liberato da tal fastidio.*

Al morso de' serpenti.

PIGLIA *frondi di frassino peste, & mettile sopra il luogo morsicato, ò cauane il succo, & dallo à ber' à colui, che è stato morso; & uedrai effetto mirabile. Perche il serpe è tanto nemico al frassino, che più tosto elegge passar per il fuoco, che per il frassino.*

Rimedio per quei che sputano sangue.

PIGLIA *farina di segala pura, & fanne una fogaccia, & cotta ch'ella sia, calda calda dalla à mangiar' à colui, che sputa sangue, & gli farà gran giouamento.*

Rimedio à i uermi de' fanciulli.

PIGLIA *lupini secchi, & fanne farina, & impastala con mele, & mettila sopra allo stomaco de' fanciulli, che stanno mal per conto de' uermi, & uedrai marauigliosamente risoluersi.*

Rimedio al flusso di corpo.

PIGLIA *ghiande uerdi di quercia, & insieme con la sua scorza ammaccale alquanto, & insieme ancor con le cime delle sue frondi tenere, et fanne acqua à lambicco, & danne à bere al patiente, & sarà ottimo rimedio.*

Per quei che hanno flusso d'orina.

PIGLIA *delle cime tenere delle frondi di quercia, & falle bollire in uino rosso, poi pestale, fanne impiastro, et caldo mettilo sopra la uerga à colui che patisse flusso d'orina, & in breue si libererà.*

Rimedio

Rimedio per quei che non possono ritener il cibo, ma di continuo uomitano.

PIGLIA *delle frondi più tenere del frassino, & falle cuocere in aceto forte, poi pestale, & fanne impiastro, & mettilo sopra lo stomaco di colui, che patisse il uomito, & lo ristringerai. similmente se lo porrai sopra il uentre à colui, che patisse flusso di corpo, gli farà gran giouamento.*

Per far negri i capelli canuti.

PIGLIA *foglie di more, foglie di uite, & foglie di fico rosso, & falle bollir con acqua piouana, & con quella acqua cosi bollita lauati la testa, ei capelli si faranno negri.*

Al dolor de' denti.

PIGLIA *radici & foglie di mori, & falle bollire in acqua, & con quella cosi calda lauati la bocca, & tienla in bocca per alquanto spatio, & ti leuerà mirabilmente il dolor de' denti.*

Rimedio alla surdità.

SE *uno uenisse sordo per accidente, non per natura, piglia succo di cauoli mescolato con uin tepido, & infondilo nell'orecchie, & sentirai miglioramento mirabile.*

Al morso de gli scorpioni.

PIGLIA *pulegio ò secco, ò uerde che sia, pestalo con buon uino, fanne impiastro, & mettilo sopra la morsicatura dello scorpione, & la sanerà.*

Rimedio, che il Sole non ti noccia, dandoti sopra la testa quando fai uiaggio.

QVANDO *tu uai per uiaggio, se porterai un ramuscello di pulegio per ciascun'orecchia, il Sole non ti offenderà dandoti sopra la testa.*

Alla raucità della uoce.

SE *per cagion di freddo aurai la uoce rauca, piglia del pulegio et fallo cuocere in acqua, & quando la sera uai à dormire, beui una scodella di dett'acqua ben calda, con alquanto zuccaro dentro disfatto, & facendo questo tre ò quattro uolte, ti libererà da quella raucità, & ti schiarirà la uoce.*

Rimedio p quei, che non possono orinare.

PIGLIA *quattro ò sei porri, & falli friger'in olio di scorpione, poi pestali, fanne impiastro, & mettilo sopra quanto si può tollerar più caldo à i lombi di colui, che non può orinare, & orinerà in breue. Il medesimo faranno le barbe & capelli dei porri, facendoli seccare, & in poluere beuendone con uin bianco, & faranno uscir fuori le renelle, et le pietre, che sarãno però di nõ molta grossezza.*

A seccare i porri, che uengono sopra le mani.

PIGLIA *terra impastata con orina di cane, & mettila sopra i porri, che uengono nelle mani, & si seccheranno tutti.*

A far bianchi i denti.

PIGLIA *delle corne delle capre, bruciale, et*

fanne

fanne poluere, & con quella fregati i denti, & diuenterāno bianchissimi, & ti cōfermerà le gingiue.

A leuare il dolor de gl'occhi.

PIGLIA il polmone d'un capretto così caldo come gli è cauato tosto dal corpo, & mettilo sopra gli occhi à colui, à chi dogliono, & leuerà uia il dolore.

A chi fosse morso, o insaliuato dalla Salamandra.

E' appropriato rimedio la ragia di pino, composta con mele in forma d'electtuario, & poi beuuta con decottione di frondi d'ortica. Ma à chi per sorte n'auesse mangiato, prima bisogna far uomitare all'auelenato gagliardamente, dandogli olio più uolte, & dalle parti di sotto cristeri acuti, acciochè si cani ben fuori il ueleno; soccorrendo poi il core, dandoli buona tiriaca, & mitridato. Il cibo sia di carni grasse d'animali giouani.

A chi auesse beuute languisughe.

SE gli dia à bere della salamoia, & succo di biete con aceto, che ammazzerà tal'animale. Perciochè il suo nocere è, che soffoca attaccandosi alla bocca dello stomaco.

A chi fosse morso dalla Tarantola.

ALTRO rimedio par che non si troui à chi uien morso dalla tarantola, eccetto che suoni, & canti di diuerse maniere, & continuar tanto ballando il patiente fin che si sani.

A chi fosse morso da cane arrabbiato.

SI deue usar'ogni diligentia d'auer subito il fe-

gato di esso cane rabbioso, & arrostito darlo mangiare al patiente, & sopra tutto si debbono allargar ben le piaghe col raſoio, & tagliar uia tutta la carne lacerata, & far uenir ſangue in abondanza. Perciochè porta ſeco il ueleno, & coſi tirarne ancora con uentoſe ben' affogate, dandogli à mangiare aglio, cipolle, & ſimili coſe; & à bere latte, & uin dolce & grande.

Rimedio a chi foſſe morſo da qualſi uoglia animal uelenoſo.

PER leuar ſubito i ueleni fuor della carne & ſangue à chi è ſtato morſo, ò come ſi uoglia auelenato da' morſi, il più efficace rimedio è ſucciar fuori il ueleno con la bocca. Ma biſogna che ſia auertito colui, che uuol ſucciare, che non ſia digiuno, ma che abbia mangiato, & maſſime coſe uentoſe, & à corpo pieno; poi lauatoſi ben la bocca con uin buono, toglia in bocca olio d'oliua, & mettaſi poi à ſucciare. Poi biſogna allargar la puntura col raſoio, acciochè eſca bene il ueleno, ponendoui ſopra uentoſe con aſſai fiamma per ben tirare. Poi ſa impiaſtro ſopra con aglio, & cipolle minutamente peſti, & fomenta il luogo con aceto caldo. Il uiuere, o cibo del patiente ſia foglie di porri, aglio, cipolle, con pepe copioſamente, & ſale, & pane aſſai; dandogli à ber buon uino inſieme con origano, ſeme d'ortica, bacche di lauro, & di ginepro, carni di ricci terreſtri, cedri e i lor ſemi.

Modo

Modo da preseruarsi da i ueleni.

SI *preserua ciascuno da i ueleni, mangiando auanti fighi secchi insieme con noci communi. Il cedro mangiato similmente crudo, preserua che i ueleni non nocciano. Il seme de' nauoni beuuto con uino. Le frondi della calaminta, & la terra lennia, togliendo di queste cose una dramma alla uolta. Parimente le foglie della ruta mangiate con una noce, due fichi secchi, & un granello di sale, usando questi semplici ogni giorno, sarai sicuro da ogni ueleno. De i composti, il principal di tutti gli antidoti è il mitridato, & cosi la tiriaca; affermando, che prendendo ogni giorno tanta tiriaca, quanto saria una noccia, non potrà nocere ueleno alcuno.*

Ascacciar fuor di casa ogni animal uelenoso.

PIGLIA *ginepro, seme di utice, gusci di granchi di fiume, corno di ceruo, grasso di ceruo, nasturcio, origano, & dittamo. Di tutte queste cose fa pasta; & quando la uuoi adoperare, bruciala, che douunque anderà quel fumo, tutti gli animali uelenosi fuggiranno.*

Ad ogni ueleno beuuto, o mangiato.

CONOSCIVTO *che è, che uno sia auelenato, il principal rimedio è di fargli uomitare il ueleno, dadogli olio d'oliue tepido puro, ò mescolato con acqua. Et se per sorte non si trouasse olio in quel luogo, dalli butiro con acqua calda, ouer con decot-*

tione di ſeme di lino, ò d'ortica, ò di fen greco. queſte coſe fanno tanto purgar per le parti di ſotto, come per uomito. Fatto poi più uolte uomitare, biſogna parimente euacuare con criſteri acuti di ſotto, & poi dargli acqua melata, & uin uecchio in gran copia. Et chi può auer buona tiriaca, & mitridato, ſono antidoti principali, terra ſigillata, guſci ò ſcorze di ghiande, danne ſpeſſo à bere in buon uino. Il mangiar ſia carni graſſe d'animali uecchi, & brodi graſſi, & maſſime di galline, peſci graſſi; & non ſi laſci dormire il patiente auelenato, continuando tal'ordine, con l'aiuto di Dio ſi libererà toſto.

Contra ogni ueleno.

PIGLIA gran quantità di moſche, ſeccale, fanne poluere, & dà à bere in buon uino, che ſi ſanerà contra ogni ueleno.

Modo, & Antidoto da preſeruarſi che non ti nocerà ueleno alcuno, quale uſaua il Re Nicomede.

TOGLI bacche di ginepro, terra lennia, di ciaſcun dramme due; & fa di tutto ſottiliſſima poluere, & incorpora con mele, ò con olio d'oliua, & ſerbalo. Et quando uuoi ſeruirtene, prendine quanto ſaria una noccia alla uolta inſieme con acqua melata. Preſo queſto, l'huomo ſarà ſicuro di non eſſere auelenato. Perciochè mangiandoſi poſcia cibi auelenati, ſubito che ſono nello ſtomaco, gli uien naufea, & uomita inſieme col cibo ancora il ueleno.

Ma se non sarà ueleno alcuno nel cibo; tal'antidoto non fa nocumento, nè molestia niuna.

Secreto, che gli scorpioni non trafiggano.

CHI porterà la radice della palimonia adosso, non sarà trafitto da scorpioni, & se pur sarà trafitto, non gli nocerà.

Secreto, che le Vespe, & l'Api non trafiggano.

Pestando la malua erba con olio d'oliua, doue sarà unto con tale compositione, non trafiggeranno nè api, nè uespe.

Rimedio a chi auesse mangiato funghi uelenosi.

PER la principal cosa se gli deue far uomitare, dandoli à bere olio d'oliua, & lissia fatta di sarmenti di uite, ouero di rami di perì saluatichi, con sale, & aceto in acqua. Et questi rimedij sariano similmente buoni à chi auesse beuuto gesso, ò mangiata altra cosa, che suffoca. Et similmente à chi fosse stato dato sangue di mestruo, come alle uolte fanno le maluagie, & scelerate femine.

A guarir in un subito il dolor di capo.

Piglia maiorana, & cauane succo, & di esso se ne faccia tirar su per il naso al patiente, & subito gli leuerà il dolor della testa.

A guarir i labri, diuisi per freddo o per uento.

Piglia gomma arabica, draganti, parti eguali, & fanne poluere, & incorpora con olio uiolato, & ungi i labri.

A guarir le crepature delle mani.

Piglia mastici, incenso, cera nuoua, & olio rosato, et fanne unguento, & ungi le crepature, che guariranno in breue.

A far crescer la barba, e i capelli, che non caderanno.

PIGLIA *dell'api quãdo si cauano i faui quante ne uuoi, & falle bruciar nella padella, & fanne poluere sottile. Et piglia ancora seme di lino, brucialo, & fanne poluere sottile, & incorpora insieme tanto dell'uno, quanto dell'altro. Poi abbi olio di luguri, cioè lucertoni uerdi, & fa che sieno annegati in olio commune che sia freddo; & poi metti in una carrafa appresso al fuoco, & fa bollir tanto, che incomincino à crepare. Dipoi leuala, & mettila al Sole per quindici giorni, poi conseruala con quegli animali dentro; & sarà un'olio chiaro com'un'oro, & si conseruerà sempre. & con questo olio incorpora le dette polueri, & sera & mattina ungi il luogo nudo, ouero doue hai paura, che cadano i peli, & non caderanno, & nasceranno in abondanza in breue. Ma prima ti bisogna far lissia da testa con cenere di uite, & facci bollir dentro capeluenere, agrimonia, et edera erba ana manip. v. come sarà cotta, colala, et cõseruala dalla poluere, et con essa lauati due ò tre uolte la testa la settimana. et quãdo sarà ben'asciutta, ungi con detta compositione sottilmente sopra la cotenna proprio. Et per uirtù di questa lauanda, ti cresceranno i capelli abondanti, et lunghi, perche la detta untione augumenta*

menta la lunghezza, et ritiene il pelo, che non cada. Et le dette cose sono state adoperate da diuerse persone, che aueuano la pelatina, o pelarella di buona sorte, nei quali si è usta mirabile operatione. 94

A manda ruia i peli, o capelli di donde tu uuoi.

PIGLIA calcina uiua fresca oncie iiij. orpimento in poluere oncia una, & lissia forte, cioè della seconda maestra boccali due, & mettila in una pignatta con le dette polueri, et falla bollir tanto, che diuenti spessa, ouero attuffaci dentro una pẽna d'anitra, & se si pela, allora sarà cotta. & l'anderai mescolando spesso; & cuocendosi pigliera corpo. Poi conseruala in vn'albarello uetriato. & quando te ne uorrai seruire, distendila sottile, & dalla misuratamente doue tu vuoi mandar uia i peli. Ma prima ungiti il luogo con olio d'amandole dolci; poi mettici suso la detta mistura, che non sentirai quel calore, ò poco. Ma se per auentura tu auessi la pelle sottile, & fosse di modo, che non potessi sopportar'un poco di caldo, che potendolo patire, farria più tosto l'effetto; piglia acqua rosa oncie due, acqua di piantagine oncia una, zucchero fino oncia meza, et mettu insieme & bagna, & subito cesserà quel caldo. et questa medicina potrai adoperare un dì sì, & un dì nò, tanto che tu auerai l'intento tuo. Et se tu temi di far questo, che è stato prouato, farai quest'altri, cioè. Piglia sale armoniaco, & fele di becco, & macina insieme. Poi ungi il luogo, di donde uorrai mandar uia i peli, & anderanno. Ancora piglierai suc-

co di radice di celidonia, & un poco d'orpimento, & ſuco d'edera, oua di formiche, un poco d'aceto, & incorpora inſieme, & ungi il luogo con eſſo più uolte; & anderanno uia. Et quando ti doleſſe, bagna con la ſopradett'acqua, che mitigherà quel caldo.

A far neri i capelli, o peli canuti.

PIGLIA acqua piouana fiaſchi cinque, metti à bollire con cenere forte, & mettiui dentro litargirio d'oro onc. vi. ſaluia, & foglie di fico nero, ana manipolo uno; & laſcia tanto bollire, che cali la quarta parte, & ſarà fatta; & con eſſa lauati due uolte la ſettimana la teſta. Et quando ſarai aſciutto, abbi ſucco di ſaluia, & mettiui dentro oncia una di tartaro di uin nero, & oncia meza di litargirio d'oro, & abbi un pettine di piombo, & ungendolo con detto ſucco, pettinati con eſſo la barba, ò la teſta molto bene. & in poco tempo, continuando detto pettine con detto ſucco, & poluere, uerranno negriſſimi. Et è eſperimentato.

Ancora farai queſt'altro ſecreto belliſſimo, il quale uſaua madonna Leſina Veneziana, che per parer'una bella fanciulla uſaua queſt'olio, cioè pigliaua olio di tartaro, & il facena ſcaldare, & lauata & aſciugata che ſi aueua la teſta, ungeua il ſuo pettine con dett'olio, & ſi pettinaua bene ſtando al Sole per un gran pezzo, ò ſi ungeua con la ſua ſpogna per far toſto negri i capelli. et queſto faceua due ò tre uolte il giorno; & in una ſettimana gli aueua fatti negri, come prima che gli aueſſe bianchi. & il ſimile ſi fa

della

della barba. Et se tu uuoi sentir buon'odore, usa nell'ultimo dell'olio di bengioì à ungere il pettine. Perche ancor questo aiuta à fare i capelli ò peli neri, & dà soauissimo odore. Et questi sono secreti rarissimi. Piglia ancora per simil'effetto del mel bianco, & fallo stillare à lambicco di uetro à fuoco gagliardo, & conserua quel liquore; poi lauati il capo, & quando sarà asciutto ungiti con esso, che uerran bellissimi.

Ancora piglia olio di papaueri, & un poco di uin bianco, & incorpora insieme, & poi ungiti i capelli, & diuenteranno molto belli, & lustri, & netti da ogni cattiuo seme.

Piglia zafferano del buono, & incorpora insieme con rossi d'uoua cotte, & un poco di mele, & farai à modo d'unguento; & ungiti sera & mattina. & continuando per un mese almanco à lauarsi spesso, diuenteranno di color d'oro. Ma prima ungi il pettine con olio d'amandole amare, in quel tanto che starai al Sole. & uerranno lustri, & belli come oro.

Ancora piglia radice d'indiuia, & cuocila con lissia, che continuandola ti farà i capelli bianchi. & asciugati al Sole, & lauati due uolte la settimana, & metti à bollir nella lessia comino, & requilitio; & quando saranno asciutti, profumali con zolfo uiuo, & uerranno di color d'oro.

Ancora per far che i capelli canuti diuentino negri. Piglia sapon nero da panno, & calcina uiua, & litargirio d'oro, & farai à modo d'unguento, & con esso fregati i capelli, & continualo secondo che tu

n'hai bisogno. & quando son fatti negri, lascia stare, & diuentando pur bianchi, ritorna à fare il medesimo.

Al medesimo.

PIGLIA lumbrichi terrestri bruciati, et fanne poluere, & il simile farai delle foglie di fico nero, cioè facendone poluere sottile, et distempera con olio d'amandole, et seruendotene farai i capelli neri

A far nascer presto i capelli.

PIGLIA vna buona quantità d'uoua di galline, & falle così con la scorza cuocere in acqua, poi cauali il bianco, & così soli senz'altro falli frigger nella padella tanto n'esca l'umidità, poi cauali, & mettigli in un sacchetto, & premendogli al torcolo cauane tutta quella sostanza, che ne può uenire; poi brucia un corno di boue, & fanne poluere, et incorpora col detto liquore, & mettiui sterco di capra bruciato, & con detta mistura ungi il luogo nudo, che ui nasceranno in breue. 153

Pasta morbida come Pomata, che è buona alle crepature delle mani, bocca, & naso; & mantien morbida, & odorifera la carne.

ABBI amandole fatte bianche, lume di feccia, farina d'amido, ana oncie vi. pignuoli netti bianchi, seme di zucche nette, & farina di faue frante, ana oncie iii. poluere di garofani, storace sodo in poluere & macalep in poluere, ana onc. iij. sal bianco ben pe

sto

Ho on.ij.mel bianco,ſapone Venetiano lib.i.muſca, & zibetto,ana ſcrop.i.chiara d'uoua numero dieci. Prima piglia l'amandole,i pignuoli,et il ſeme di zuc che ò melon ,che ſieno ben netti,e peſta bene in mor taio , & ſappi , che quì è tutta l'importanza , che ſieno bene & ſottilmente peſte dette coſe. Poi mettiui dentro l'alume di feccia,& ripeſta molto bene; dipoi mettici il mele , & incorpora ben col piſtone, poi mettiui dentro il ſapone che ſia ſottilmente tagliato , & peſta & incorpora con gran diligenza. Poi mettiui dentro acqua di brionia lib.ij. et meza, & diſtempera bene . Poi metti ogni coſa in una pignatta nuoua , & laſciala ſtar così coperta per vn dì naturale . Poi metti al fuoco , che ſia di carboni ſenza fumo , & fa bollire per un quarto d'ora , & & ſempre meſcola con un cucchiaro di legno,accioche non s'appicchi al fondo, & non pigli qualche cattiuo odore. Poi leuala dal fuoco, & mettila in vna catina di terra grande,& allor mettiui dentro le farine ſopradette ,& bene incorporate,& poi la polueri de i garofani , & tutte l'altre polueri inſieme, & ben meſcolate . Poi cuoprila bene che non trafiati,& laſciala ſtar così in infuſione per dieci giorni , poi aggiungici dentro il macalep , il muſco,& il zibetto ſottilmente macinato, & ogni coſa incorpora bene con la tua meſcola inſieme. Poi mettici dentro il chiaro dell'oua sbattuto in modo , che tutto ſia diuentato ſchiuma , & laſciala poſare , & andar' à baſſo, poi mettila dentro, & mettici il ſale,& meſcola ben ſottoſopra ogni coſa , che ſia bene incorpo-

rato, et sarà fatta la pasta in color bigio, & sarà odorifera; et domandasi untione imperiale, perche è cosa molto signorile, & si può adoperar in ogni tempo il suo precioso odore. Il quale conforta la memoria, & adoperandolo à lauar le mani, et il uiso, ti rende odore, & ti fa le carni morbide, bianche, & odorifere; et ogni crepatura di bocca, di naso, ò mano fa saldar presto. & se tu non ti uuoi lauare, ungiti sera et mattina, & guarirai presto, et è prouato più uolte.

A quelli, che per conto dello stomaco gli puzza il fiato.

PIGLIA saluia, et fanne poluere oncia una, fiori di rosmarino onc. iij. poluere di garofani oncia meza, cannella fina dram. ij. noci mosciate due, muschio gr. ij. et fa d'ogni cosa poluere sottile. Poi piglia tanto mele purgato, che sia à bastanza per impastar dette polueri, et che sieno bene incorporate. Poi metti in un'albarello, et lascia al Sole per quattro ò sei giorni, et sarà fatto. et la mattina pigliane mez'oncia à stomaco digiuno, et altrettanto la sera, acciochè il cibo non si corrompa. Et continuandolo guarirai tosto, et ti difenderà ancor da ogni cattiuo sentore.

A chi ha cattiuo stomaco a farlo buono.

ABBI abrotano, ruta, pulegio, menta fina, ana manipolo uno. Piglia buonissimo uin bianco boccali due, mel bianco libra meza, et fa bollir tanto

che

che sia cotto, et aggiungiui dentro poluere di cannella, et garofani, ana onc. s. Poi colalo con diligentia, & serbalo in un uaso di uetro a' tuoi bisogni. & la mattina pigliane due, ò tre dita alquanto tepido, et tutto ti conforterà, ma non l'usar troppo.

A chi non potesse ritenere il cibo nello stomaco.

PIGLIA *pere cotogne ben nette dentro & difuori, & falle cuocere in aceto fortissimo, poi pestale in un mortaio, mettici dentro un poco di senapa in poluere, et incorpora bene insieme. Poi così caldo mettilo sù una pezza di lino, & spoluerizaui sopra poluere di garofani, & mettila sopra lo stomaco, & fallo una uolta ò due, & riterrai il cibo.*

A schiarire & nettare il uiso da ogni macchia.

PIGLIA *termentina Venetiana lib. ij. oue fresche dodici, pigliane solamente il chiaro, & metti ogni cosa à stillare al lambicco di uetro, & falla ristillare un' altra uolta. Poi in dett' acqua mettiui dentro scrop. x. di canfora trita, & falla ben risoluere in acqua. Piglia poi un' oncia della dett' acqua, & un' altra oncia d' acqua di testudine, & metti insieme, & con essa lauati bene più & più uolte; & le tue carni diuenteranno nettissime.*

A mandar uia uolatiche, nei panni, ò altri segni.

PIGLIA *salnitro, & tartaro di uin bianco;*

ana libra vna, & pesta da se ogni cosa minutissimamente, poi incorpora insieme, & fa passar per setaccio sottile, in modo che sieno bene incorporate insieme. Poi metti detta poluere in un tegame, & ammucchiala insieme in alto aguzzo à guisa d'un pan di zucchero serrato stretto, poi mettigli in cima un carbone acceso, tanto che da se stesso si bruci, & consumi, & questo sarà il salnitro, per esser le parti più sottili & umide, & l'altra parte grossa, che è il tartaro, si calcinerà in se stesso, & farassi in modo d'una fogaccia. Poi piglia questa fogaccia, & sminuzzala in una pignatta, & gettaui sopra dell'acqua calda, & rompila molto ben con le dita, tanto che s'abbia tutta à conuertire in acqua à guisa d'una farinata. Et per far cosa più netta, & più polita, stillerai la detta acqua con una linguetta di feltro, & sarà l'acqua chiara & limpida. Poi metterai dett'acqua in vna pignattina nuoua, & mettila sopra alla cenere calda, che appena bolla tanto che la dett'acqua si rasciughi tutta, poi piglia la poluere, che è rimasta in fondo, che quella è la bonià dell'opera tua. Poi piglia un'ampolla da siroppo, & mettiui dentro onc. iiij. d'aceto stillato, & un'oncia d'acqua uita di tre cotte, & mettici dentro la detta poluere, & incorpora bene insieme, & lasciala ben atturata al Sole per tre giorni, & bagnati la mattina quando ti leui, & la sera doue hai quelli nei, ò segni, ò altre macchie brutte à uedere, & in pochi giorni anderanno uia, & non torneranno più, & farai le carni bianche & belle, dounque con questo

. ti bagnerai.

ti bagnerai. Et questa è cosa, che si usa in Monferrato.

Vn'altro secreto per mandar uia simili macchie.

PIGLIA *feccia, che è nelle botti, massime di uin bianco asciugata, & bruciala tutta in un tegame, ò padella di ferro, tanto che diuenti poluere, poi mettila in sacchetto aguzzo, & ponlo in un luoco umido, che non tocchi il muro, & mettiui sotto una tazza di uetro per raccoglier l'olio, che in termine di uenti ò trenta giorni n'uscirà fuori, & quel conserua in un uaso di uetro come cosa cara, & con esso ungiti il uiso, & doue aurai nei, segni, ò uolatiche, & in poco tempo anderanno uia, et le tue carni rimarranno pastose, et uolendo che sia dett'olio odorifero, mettiui dentro uenti garofani.*

A mandar uia le lentigini dal uiso, & presto.

PIGLIA *cinque ò sei feli di boue, alume di rocca lib. ij. zucchero fino onc. vi. & limoni otto, sottilmente minuzzati. Poi fa stillare ogni cosa à lambicco di uetro, & in dett'acqua metti dentro oncia vna di solimato, fatto in poluere sottilissimamente, poi mettila in un uaso di uetro, & lasciala stare al Sole per dieci giorni, et sarà fatta. et la puoi adoperare à bagnarti le lentigini con un poco di spogna soda, & bene stropicciando sopra le carni, & presto anderanno uia, & fa bianca la carne. Et potrai ancora pigliar la paletta del fuoco, et farla scaldar be-*

ne, & metterci ſuſo così calda una ſcodella di grano ben netto, che ſi faccia paſta, poi così caldo peſtalo, ſpremilo, & con quel liquore, che n'eſce ungi doue hai le lentigini, et anderan uia.

A mãdar uia quelle macchie, che uengono nel uiſo per riſcaldamento del fegato.

PIGLIA aſſogna di porco purgata, et ſolfo uiuo ana, acqua ſtillata di perſico, et di felce, et incorpora inſieme à fuoco lento, et fanne unguento, et con eſſo ungi le macchie, et anderanno uia; & guardati dal uino, et da ogn'altra coſa calida.

Per le uolatiche.

PIGLIA della celidonia la mattina per tempo, et peſtala ben fra due pietre, et mettila ſopra le uolatiche, ò altri ſegni neri, et uſala più uolte, et anderanno uia.

A mandar uia i calli.

PIGLIA cera nuoua, uerderame, & biacca, ana oncia una, ſolimato oncia meza, alume di roca arſo dram. ij. olio roſato onc. ij. et ogni coſa ſia ſottiliſſimamente tritato, et fanne unguento à fuoco lento, et poi tieni il callo à molle in acqua, ò leßia calda, poi radilo ben ſottile, et metti della detta untione ſuſo un piaſtrello, et continuandolo ſe ne anderà uia.

Al medeſimo.

ABBI farina di ſeme di lino, et con aceto forte farai una paſta alquanto dura, et continua à metter di quella ſul callo, et in breuiſſimo tempo lo diſſeccherà bene.

Al me-

Al medesimo.

PIGLIA *cera uerde, et distendila sopra un quadretto di tela, ò corame, et mettila sopra il callo, che sia stato prima à molle, et poi taglialo sottilmente più che puoi, et continuandolo ammazza la radice, che più non rinasca.*

Vn'altro bel secreto per mãdar uia i porri, e i calli, che son fra le dita.

ABBI sopranuo maggiore, et leuali quella prima pellicina sottile di sopra, et metti dett'erba sopra i calli fra le dita, et acconciala in modo, che ui stia ferma; et questo fa sei, ò dieci uolte sera et mattina, et anderanno prestissimo uia. et se fossero calli antichi et duri, tienili à molle, et radigli quanto più puoi, piglia poi della detta sopranuo, cauane succo, et mettici dentro un poco d'alume di rocca bruciato, et incorpora, et bagna delle pezzette, et metti sopra che sempre stia fresco; et fra dieci ò dodici giorni sarà andato uia facilissimamente.

Si può far'ancora in un'altro modo. Piglia fusti di brionia, cioè zucca saluatica, bruciali, et fanne cenere sottile, poi piglia le foglie di detta brionia, foglie di tasso barbasso et de' suoi fiori, et pesta et cauane il succo, poscia piglia della detta cenere, et mettine tanta in detto succo, che uenga à modo d'unguento, et con esso ungiti spesso i porri, che anderanno uia, & non torneran più.

Se tu piglierài fiori di tasso barbasso, & gli farai stillare à lambicco di uetro, & bagnerai spesso i porri,

poi pigliando ancora di detti fiori, & ammaccandogli tra due pietre con mettergli ſuſo, et legarli con una pezza, facendo più uolte in queſto modo, anderannomia, & è coſa prouata.

A mandar uia moſche, ragni, ſcorpioni, & altri animali di caſa.

PIGLIA pẽne d'V pupa quella quantità, che à te pare, & bruciale nella tua camera, che come queſti animali ſentono queſt'odore ſe ne fuggono, & non tornano; & è prouato.

Contra le zenzare, che non ti daran noia.

PIGLIA del Comino, & maſticalo bene, & con quel ſucco fatto in bocca ungiti le mani e'l uiſo, & tutta la perſona ſe è poſſibile, che come la zenzara ſente tale odore non ſi ferma, perche è noioſo odore, & non ti daranno alcuna noia. Oltre à ciò ſe le uorrai cacciare, che non t'entrino in camera, piglia del comino, & fanne poluere ſottiliſſima, & incorpora con uin bianco buono, & piglia un pampino di uite, ò altra fraſca, che abbia foglie uerdi, & bagnale con detto uino, & sbruffa, & bagna le feneſtre, & l'uſcio della camera, ouero in que' luoghi, doue tu uuoi che elle non entrino, & bagna alquanto ancor sù per le mura; che quando le zenzare ſentono l'odore, non ſi poſſono fermare, tanto quel gli diſpiace lor forte. & quando uuoi ancor mandar uia le moſche, piglia della ſantoregia, & foglie di ſambuco con comino, & fa bollir con acqua, et con eſſa ba-

gna

gna la casa, ò la camera, & le mosche ti daran man co fastidio. Perche quell'odore è lor molto nemico. Ma non gli dar'esca, che abbiano cagion di uenirci, con arroganza; che non stimano poi quell'odore.

Secreto raro per mandar uia i porri, o i calli.

PIGLIA salnitro, uitriolo Romano, & uerde rame, ana onc. ij. alume Zuccarino oncia una, calcina uiua oncia meza; & fa che tutte queste sieno in poluere. Poi mettile à stillare à lambicco di uetro. & sappi, che la prima acqua non è molto buona; onde adopera la seconda à bagnarli spesso, che si desicheranno à poco à poco in modo, che non te ne auederai.

Ancora potrai pigliare poluere di euforbio distemperata con lessia, & olio di tartaro, & incorpora insieme, & tieni à molle il callo, & taglialo più che si può, & mettendoui sopra di questa medicina guarirai.

Ancora piglia dell'acqua, che esce dalle uiti quando si potano, & con quella lauati spesso i porri, & se ne anderanno, & farai la pelle netta da ogni macchia nera.

Ancora farai poluere di cantarelle, & incorpora con tartaro & pegola, & fanne un'impiastro, & mettilo sopra i calli, ò porri, che gli ammazza di modo la radice, che si seccano da se, & uanno uia senza dolore.

Ancora piglia uetro pesto, & laualo, & piglia la

parte più fina, & mescola con latte di donna, & un poco di leuame di frumento, & farai à modo d'uno impiastro; & prima radi il callo, ò discalza il porro, & la sera metilo suso, & continua più uolte, et anderanno uia. & queste son cose da più persone approuate.

A nettare i peli, & asciugare il sudor sotto le braccia.

PIGLIA litargirio d'oro fatto in poluere sottilissima, & quando tu hai sudato al tempo dell'estate, & d'ogn'altro tempo, piglia un poco di detta poluere sù le dita, & fregala sotto le braccia, al petto, & in ogn'altra parte della persona, & massime doue hai il sudore, & doue ti rende cattino odore, subito per uirtù di questa poluere rasciuga tutto quel sudore, & in pochi giorni netta il pelo, che auiluppato col sudore, & lo mantien netto, et non rende più cattiuo fetore, ma buono. Et continuando questa poluere proibisce, che in quella parte non si sudi tanto, et non offende in parte alcuna, nè meno macchia carne ò camicie. & sappi, che questo secreto è raro, perche nõ si stima, che una poluere così semplice abbia simil uirtù.

A dolori di stomaco, & di fianchi.

ABBI alquante anime di persiche, & un poco d'olio di linosa schietto, & distempera con alquanto di brodo caldo, & danne à bere all'infermo, & ceserano

ſeranno toſto tutti i dolori.

Al medeſimo.

SOPPORTATI che ſi ſono per alquante ho re i dolori, che paiono ceſſare alquanto, fa ſubito arroſtir ſu'l fuoco due fette piccole di pane, quali meterai in ammolle in un poco di maluaſia, ò altro uin buono, & inſieme alquanto d'olio di limoſa à guiſa d'inſalata, & dandone à mangiare al patiente, ſi ſanerà.

Vn'huomo per ſcaldarſi, & raffreddarſi, da i medici laſciato etico con febre & toſſe ſccca, ſi ſanò per gratia di Dio con queſto rimedio.

PIGLIA della malua con le ſue radici, & il tutto monderai, & lauerai bene con acqua freſca, & poi le farai bollire & cuocere in acqua di pozzo. Fatto queſto, la ſpremerai fra due taglieri di legno, & in tal'acqua cotta, oue dentro ſia ſtata ſpremuta la detta malua con le ſue radici cotte, farai bollir dentro alquanto di mele ſei ouer'otto bolli à lento fuoco, ſchiumandoſi eſſo mele. Et di tal ſiropo ne darai all'ora debita all'infermo, & di più anco di giorno, & di notte à ſuo beneplacito, & à tutte l'ore. Il che è diuiniſsimo rimedio, & ſicuro, rinfreſcando l'ammalato, & leuando la ſete, & in tutto libera gli etici, & riſana ſenz'alcun dubbio.

Vna donna gran tempo tormentata, & molti anni da i uermi moleſtata, ſi liberò con queſto rimedio.

PIGLIA *acqua ben netta, & cociui della ſegala, come ſi fa l'acqua d'orzo, & di queſta tal'acqua, ne darai tepida un bicchiero à guiſa di ſiropo, & i uermi periranno, & l'inferno reſterà libero.*

Vntione di non molto cattiuo odore, alla rogna, quale ſi adopera fredda, ungendo ò tutto il corpo, ouer le giunture, & li polſi.

PIGLIA *butiro ſtantiuo, cioè che non ſia freſco, & dilegualo in una ſcodella al fuoco, & dentro aggiungiui il ſucco d'un limone, & alquanto di ſolfo, & un poco di ſale, & l'incorporerai al fuoco, ſempre meſcolando fin che ſia bene incorporato ogni coſa inſieme, & ſarà fatta.*

Alli crepati, rimedio perfettiſsimo, & eccellentiſsimo, & prouato piu uolte.

PIGLIA *olio d'aneto onc. x. quattrini ſei di tartaro negro di leuante, quatrini tre di ſangue di drago, quattrini tre di boloarmeno, pelo di lepre terreſtre, tanto che poßi dar corpo alle dette coſe, & il tutto dileguerai, & comporrai al fuoco in una ſcodella. Di queſto empiaſtro ſe ne ſtende alquanto ſopra una tela, & ſi mette ſopra l'apertura. & per-*

che

che l'untuosità trapassa molto, metti sopra le stracie un pezzo di uessica, & fa che l'infermo stia quindici giorni in letto, et tenga la legatura, ouer cinto ben stretto, & ben serrato alla cintura, & si guardi da i cibi contrary. & farà mutare, & rinouar l'empiastro due uolte il dì, & resterà perfettamente sanato.

Alla quartana, untione di grandissimo giouamento.

PIGLIA un quattrino di bacche di lauro, minutamente poluerizate in un mortaio di pietra, & una brancata d'anime di persiche, & una brancata di ruta. Pesta il tutto benissimo, l'uno separato dall'altro, & poi incorporate insieme, farai bollir le dette cose tutte in una libra d'olio d'oliua in laueggio di pietra à lento fuoco, tanto che siano ben composte insieme, & con questo ungerai al fuoco l'infermo tre uolte un'hora auanti che uẽga la febre quartana, cioè à tre termini, ungendo solamente il filo della schiena, cominciando dalla testa insino al fondo della schiena, & tutte le reni insino alle punte dei galloni, poi entri nel letto, & stia ben coperto, & uederai bello, & buonissimo effetto.

Alla doglia di costa, cioè alla punta.

VNGERAI l luogo della doglia col sopra scritto olio quanto più caldo si può sopportare, & poi mettiui sopra una pezza di tela tinta in azzurro calda. Il detto olio quanto è piu uecchio,

tanto è migliore ; ma ſi deue conſeruar con le dette coſe dentro , cioè bacche di lauro, anime di perſiche, & ruta .

Alla febre, & ſue oppilationi.

VNGERAI tre mattine, ò cinque, il patiente con olio d'oliua, one ſian dentro bollite queſt'erbe, maiorana gentile minuta , ſaluia, & ruta , cominciando dalla nuca della teſta , & ungendo tutta la ſchiena, i fianchi , & le parti di dietro, cioè le polpe delle gambe, & delle coſcie , & ancor le braccia, poi lo farai coprire in letto , & ſudando ſi ſanerà con l'aiuto di Dio .

A sfreddimento, & catarro diſceſo nello ſtomaco.

PIGLIA butiro , zafferano fino peſto , ana quatr. ij. & olio d'amandole dolci quatr. iiij. & coſi freddi incorporerai inſieme . Ma uolendolo adoperare, farai ſcaldar alquanto la mano , & ungerai lo ſtomaco, ma l'untione ſia pur fredda, ungendone anco ſotto la gola, & la bocca dello ſtomaco, mettendoui ſopra l'uno & l'altro luogo foglie di cauoli alquanto calde . 163.

A purgare il corpo.

PIGLIA mezo cucchiaro di fiori ſecchi, & ridotti in poluere di perſico, ò in mineſtra, ouer'altro cibo, che piu t'aggrada, & purgheraſſi il corpo , ſecondo però le compleſſioni dandone la conueniente quantità .

A ſtagnare il ſangue del naſo.

EMPIRAI *un cannello piccolo di fuligine, & applicandolo al naſo, ſoffiando nel cannello, manderai la fuligine nel naſo ſecondo il biſogno, & ſi ſtagnerà il ſangue.*

Vale al medeſimo l'erba detta borſa del paſtore, ridotta in poluere, & poſcia beuuta.

A romper la pietra delle reni.

VSERAI *per uenti giorni continui di bere del ſeme della caſſetta erba, cioè borſa del paſtore nella mattina, & ne ſentirai gratiſſimo effetto.*

A far buono ſtomaco.

FA *bollir la pimpinella nel uino, & beuine alquanto tepido à digiuno alquante mattine, & ſecondo il biſogno uſandolo farà buon ſtomaco.*

A ſtagnare il corpo.

Metterai per una notte à molle alquanto di uecia, come ſi fa del cece, & de gli altri legumi, & la mattina ſeguente le darai un bollo, & poi la peſterai, & ne farai tortelli, de' quali uſandone, ſi ſtagnerà il corpo.

Ottimo, & perfetto vino aperitiuo, & a chi l'uſa rompe la pietra, & fa molto orinare, & uale à molte infermità.

PIGLIA *una brancata di radici di petroſillo, una di gramigna, & un'altra di radici di finocchio, & peſtale tutte, ò ammaccale fra due pietre uiue, & metterai il tutto in tre ſtara di moſto, cioè uin nuouo, & bianco, & che non abbia bollito ancor*

nelle uinaccie; & lascia star cosi per alquanti dì, acciochè il uino pigli la uirtù aperitiua. Poi usalo à tuo piacere à i bisogni.

Rimedio perfettissimo, col quale fu guarito uno, che aueua auuto mal di corpo ott'anni continui, & era tale il flusso del corpo, che il caso suo era quasi disperato.

QVESTO infermo cominciò à mangiar'à digiuno tre frittole cotte in olio d'oliua, fatte con un rosso d'uouo, & alquanto di formaggio di pecora (il quale quanto è più uecchio, tanto più fa à questo proposito) & fiori d'auedone, cioè di uerbasco al desinare. Poi si mangiaua una minestra di questi fiori cotti nell'acqua, & alquanto d'olio buono, & quando erano cotti questi tai fiori, ui giungeua dentro un'ouo, & alquanto del detto cacio di pecora, & cosi desinaua. Al cenar poi mangiaua ancor di questi fiori prima come insalata con aceto, & olio buono, & poi in minestra, simile à quella del desinare. Il suo pane era buono, & il uin grãde, del quale si deue beuer però modestamente. & questo tal uiuere si può far per tre dì continui, ouer sei, o otto, secondo che sarà bisogno, & si ricercherà al patiente.

A dolor di corpo.

I detti fiori di uerbasco, ò auedono, secchi, & fatti in poluere, & beuuti scacciano i dolori di corpo.

Al mal della matrice.

PIGLIA onc.vi. d'olio d'oliua, un ſoldo di zafferano peſto, due quattrini di garofoli interi, & onc.i. di ſpetie tagliate, et tre cime di maiorana domeſtica, et di tutte queſte coſe inſieme empirai una gallina negra di due anni, ouer più uecchia, prima ben nettata & lauata, & poi ancor ben cucita, acciochè le dette coſe non eſcano fuori, & la farai cuocer'al fuoco in aſſai buona quantità d'acqua, fin che il tutto ſi conſumi, & reſti ſolamente tre ſcodelle di brodo. Dipoi ſpremerai queſta gallina cotta fra due taglieri, ouer due tondi di legno, acciochè eſca la uirtù nel brodo, il quale beuerai in tre mattine caldo, & ſtarai in letto ben calda, & tornerai in ſanità.

Alla milza.

PIGLIA onc.iij. d'olio di cappari onc.iij. di graſſo di gallina, & tanto aceto forte naturale, non artificiato, quanto ſtarebbe in un guſcio di noce, & con queſta untione ungerai al fuoco di mattina, à mezo giorno, & di ſera la milza, cioè tre uolte il dì continuamente per fin che ſia finita di conſumare queſta tal'untione. Et ogni uolta che ſi unge, ſi deue tener'ancora in mano dell'altro graſſo di gallina, & fregar ben prima con eſſo la milza, & l'infermo uiua regolatamente, & beua uino ſchietto & piccolo, nel quale ſi metta dentro pimpinella, & ſaluia, la ſera per la mattina, & la mattina per la ſera.

A chi non può ritener il cibo.

Impasta un'ouo con la sua scorza, quattro quattrini di mastice poluerizato, & tanta farina che basti, & di tal pasta fanne una fogacetta, & cuocila al fuoco, & quando è cotta, bagnala così calda da una parte con aceto forte, & caricala di poluere di garofoli, & di zafferano, & mettila sopra la bocca dello stomaco, tenendouela ben fasciata per una notte, & ritterrai il cibo.

A quelli che son rotti, à sputi di sangue, à ferite, & ernie acquose.

Chi usa in minestra, ò frittole dell'erba consolida minore, & anco in poluere, & in ogni sorte di cibi, sana, & salda ogni uena rotta nel corpo, & salda i rotti, & empiastrata salda le ferite, & prouocando (presa ne' cibi) l'orina, conferisce all'ernie acquose, & salda le aperture.

A gli Etici.

VN medico, conoscendosi auer la febre etica, & non ui sperando rimedio per dottrina sua, nè di altri medici, & ritrouandosi un giorno auer gran sete, si mise à mangiar de' naranci, & ne mangiò insino à dicisette in quell'hora, onde con tal'ordine, ò disordine restò senza febre, & uisse poi sanissimo ancor per molti anni.

A flusso di corpo, unico & eccellente rimedio

PIGLIA olio di seme di lino, & seuo di becco, & farai incorporar' nsieme al fuoco in una scodella, & con questo ungerai l'infermo in cotal guisa.

sa. Comincia à ungere sotto alle piãte de' piedi, tirando alle polpe delle gãbe, ungendo sempre molto bene in suso, et le coscie dietro uia, uoltãdo sopra i galloni, & i fianchi, & tutta la schiena insino al collo, saluando però il filo della schiena senza toccarlo per alcun modo con tal'untione. Et se è possibile, ungerai l'infermo appresso al fuoco, se non in letto il meglio che si può. Et questa untione farai due ò tre uolte il giorno, secondo che astringerà il bisogno. Oltre à ciò scalderai al fuoco un'asse di noce, & la ungerai bene con tal'untione, & sopra quest'asse unto, & caldo quanto più si possa sofferire, mettiui sopra una pezza di tela sottile, & mettiui à seder con le parti nude sopra l'infermo, che gli stringerà il flusso, & gioueràgrandemente alle puntioni, & premiti, che sogliono uenire in tai flussi.

All'infermo ancor'à digiuno darai in luogo di sciropo un ristauratiuo fatto di uin grande, nel quale sia prima bollito alquanto d'artemisia, & con questo uinò bollito, come di sopra, & un'ouo di gallina, si farà tale restauratiuo. Gli farai ancor ne' suoi pasti mãgiare qualche ouo di gallina cotto nell'aceto tanto che uenga duro. Il che à stringere il flusso è di gran giouamento.

Rimedio molto raro, col quale si sanò una fanciulla di dodici anni, che per molto tempo auea portata la bocca, & le gingiue tanto ulcerate per maligna discesa ò catarro, che ui discendea dalla testa, che

parea auer la bocca quasi incancherita,& mãgiate tutte le gingiue. Secreto prouato

PIGLIA *due quattrini di mele rosato, & due altri quattrini di uerderame, & il tutto posto insieme in una scodella, tanto sbatterai con un dito, che ammazzi, & disfacci il uerderame. Poi aggiungui dentro alquãto d'aceto forte, et serba ogni cosa in un boccal di uetro ben serrato. Volendo poi adoperarne, sbatterai bene in quà & là detto boccale, per incorporar ben le dette cose, & auanti mangiare auolterai ad un dito una pezza di lino bianca, & bagnandolo in questa mistura, lo toccherai nella parte offesa. Fatto questo, si ha da pigliare un'altra pezza, & far'un'altra uolta il simile, & cosi due, ò tre uolte per ogni fiata, secondo che sarà bisogno.*

Ascottati.

Bagna subito con inchiostro negro, col qual sogliamo communemente scriuere, il luogo offeso dal fuoco, poi con butiro fresco ungendo curerai, sopra ponendo al male sottilissime pezze di tela.

A stagnare il sangue del naso.

Manderai soffiando nel naso con un cannello polucre di erba balsamina, & con la gratia di Dio si stagnerà tosto.

La medesima poluere beuuta con acqua di piantana, risana ogni gran ferita interiore.

Vale ancor'à dolor colici, & delle budelle, & con

molte

molte altre cose, come altroue è stato diffusamente scritto.

Al mal caduco.

PIGLIA *legno di uischio quercino, & fallo spoluerizare, ouero ben macinare, & sterco di gatto uecchio, & di queste cose insieme ne metterai alquanto ò in uino, ò in brodo, & le farai beuere all'infermo, & usandone, li sarà di grandissimo giouamento, come cosa buona & perfetta.*

Al medesimo.

PIGLIA *cor di lupo, & fattolo ben seccare, lo ridurrai in poluere, della quale ne darai in brodo, ò in uino all'infermo in quattro uolte. & uederai mirabili effetti. Et son cose buone tutte, et prouate. Al medesimo è ancor buon'usar cristeri d'orina, oue dentro sia stata bollita erba turca, perche disecca, & consuma molta uentosità, & la discaccia perfettamente.*

Alla milza.

PIGLIA *noue bicchieri di buono uin bianco, & una brancata di radici di felise ben lauate, tagliate in fusti lungi meza quarta, & fa bollir tanto che cali i due terzi; & di quei tre bicchieri, che restano, danne un per mattina caldo, non tepido all'infermo a modo di siropi, facendolo poi alquanto dormire. & finiti questi, ne farai de gli altri, che usandone, ti guariranno senz'alcun dubbio.*

Vna donna era ſtata tre giorni ſenza poter orinare, & io la uidi con tal rimedio liberarſi.

PIGLIA erba uitriolo, detta parietaria, & con due pietre uue cauane il ſucco, & beuendolo ti farà certamente orinare.

Vna donna, auendo partorito d'otto meſi la creatura, che poco uiſſe, & reſtando tutta enfiata dal capo inſino alli piedi, & come un tamburo gonfia, non potè mai guarire con altro rimedio, ſe non cõ queſta untione.

SI fece unger tre mattine tutta la perſona appreſſo à un buon fuoco con graſſo di caualło, poi fatta l'untione, ſi facea coprir nel letto molto bene, & nelle dette tre uolte unta reſtò ſaniſſima.

A reſtringere il ſangue.

Metti i teſticoli dell'huomo in aceto forte, & ſubito ſi riſtringerà il ſangue. Et ſe ſarà femina, falla ſedere in qualche uaſo d'aceto forte, e ſarà liberata.

Acqua mirabile per mandar uia le natte, lupini, ghiandole, & ſcroffole, & contra i porri, & ogn'altro male, che naſce nel corpo.

PIGLIA olio laurino ottimo lib. meza, olibano bianco, maſtice eletto, gomma arabica, termentina chiara, ana onc. iij. polueriza le coſe, che ſonda

polue-

poluerizare, & mescola ogni cosa insieme, & distilla per lambicco, & nell'acqua che ne sarà uscita metti à imbeuere mez'oncia di cenere di cerro, & poi metti di nuouo à distillar per lambicco, & quest'acqua distillata conserua com'un tesoro, che uale à i sopradetti mali, & cura & netta ottimamente.

Vnguento per quelli, che sono crepati

PIGLIA galle di cipresso, acacia, succo di ipoquintida ana onc.i. incenso, mastice, silobalsamo, sangue di drago ana onc.meza, mirra, gomma arabica, ana onc.ij. pece da naui onc.x. colla di pesce once iiij. cera nuoua on.iiij. et mescola, & fa unguẽto.

A mandar la colera rossa del uolto.

PIGLIA fumoterre onc.iij. polipolio onc.iij. poi abbi un boccale d'acqua, & fauui bollir dette cose fin che sarà calato la metà, & poi piglia aceto bianco fortissimo, & mettilo dentro à quest'acqua, & metti di nuouo à bollire fin che sarà consumato la metà, & sarà tornato quanto era prima l'acqua calata con le sue erbe. Fatto questo, prendi un pochetto di sale commune sottilissimamente tritato, quanto basterebbe à salar'un'uouo, & mettiui detta acqua, che sia calda, & distempera insieme, & quando uai à dormire laua la colera, che con l'aiuto di Dio in dieci giorni sarai liberato, si come ne ha sanato molt'altri.

Vnguento contra i uermi de' fanciulli.

PIGLIA foglie di persico, foglie di noce,

l'amaro delle perſiche, ſementina, aſſentio, abrotano, aceto fortiſſimo, olio d'oliua, menta, ruta, raſano, origano, bettonica, marrubio, aloe epatico. peſta, incorpora, & metti in un uaſo di uetro al Sol per trenta giorni. & con queſto unguento ungi il putto intorno all'ombelico, & ſi ſanerà toſto.

Acqua diuina per i leproſi, che manda uia ogni macchia, conſerua la giouentù, leua le macchie de gli occhi, & fa molt'altre ottime operationi, ma ſopra tutto mõdifica, & fa bello, & lucido l'occhio.

PIGLIA limatura d'argento, di rame, di ferro, di piombo, di calibe, d'oro, di catiuia, d'curia, d'argentina, et ſtorace, ſecondo le facoltà & potere del patiente, & meſcolato ogni coſa inſieme, metti il primo giorno con la ſua notte in orina calda di putto uergine. Il ſecondo dì in uino bianco caldo. Il terzo in ſucco di finocchio. Il quarto in bianchi d'uoua. Il quinto in latte di donna, che allatti, & nutriſca qualche fanciullo. Il ſeſto giorno in uino roſſo. Il ſettimo in graſſo di porco, ouero in ſette libre di bianchi d'uoua. Et fatto queſto metti à diſtillare in campana à fuoco lento, & cõſerua quel che n'uſcirà diligentemente in un uaſo di uetro, d'oro, ò d'argento, che è acqua molto miracoloſa.

Alle mammelle lunghe per farle uenir piccole, & per far ſgonfiare le tumefattioni d'alcuni luoghi.

PIGLIA delle ſoglie di cambroſeno, & peſta,

ſta, & poni del ſuo ſucco ſopra la mammella, che la farà ritirare. Et ſe lo metterai ſopra le infiammatio ni, le diſgonfierà, & anderanno uia. & è ſtato prouato nella città di Milano.

Vnguento ottimo contra i uermi.

PIGLIA *un narancio, & cauane fuori tutto quel di dẽtro in tal modo, che non ui reſti niente, & rimanga la ſcorza netta, & dell'anima che hai cauata fuori trane ſucco, & poi piglia grani di dittamo bianco, bacche di lauro, farina di lupini, aloe epatico, & termentina ana onc. i. peſta bene, et incorpora con olio petrolio, & detto ſucco di narancio, & potendoſi auer del fele di toro ſaria meglio. & metti tutte queſte coſe incorporate inſieme dentro al narancio che uotaſti, & ſi ponga in un teſto à cuocere per un quinto d'hora. Et s'unga con queſto unguento il polſo del capo, ſotto il naſo, la gola, la bocca dello ſtomaco, i polſi delle braccia, la nuca del collo, & tutto il filo ò ſpina della ſchiena, & ſarà liberato.*

Al medeſimo, unguento prouato per maſtro Antonio di Bernadigio.

PIGLIA *un narancio, & cauagli tutta la medolla di dẽtro à tale che reſti la ſcorza ſolamente, & empilo di queſti ſottoſcritti olij, cioè olio di amandole amare, olio di maſtice, & olio laurino, & mettilo ſotto le ceneri, et coprilo da ogni banda, & laſcia bollire per un quarto d'hora, & poi git-*

taui dentro tre dinari di aloe ſecultrino peſto, & meſcola alquanto, laſciando bollire un poco più, poſcia leualo dal fuoco, & laſcia riposare, & ungii polſi della teſta, ſotto il naſo, &c. come di ſopra, & ſarai guarito.

Olio mirabile à cacciar uia i uermi.

PIGLIA medolle d'oſſa di perſiche quanto baſta, & ſimilmente delle coſe ſeguenti, cioè ſcalogne, ſpiche d'aglio, ſamonzina, rafano, mẽta, iſculi, ſcorze di naranci, ſcorze di mele granate acetoſe, aſſentio, abrotano bianco, dittamo, calamo aromatico, garofoli, centaurea, lapatio, fele di toro, corno di ceruo, ſeme d'appio, di portulaca, di cauoli, & di rafano; foglie di perſichi, & di peri, calamento, piantagine col ſuo ſeme, lupini, aceto bianco fortiſſimo, radici di fraſſino, radici di gramigna, galbano, ſicale, coralli roſſi, colloquintida, radici d'erba imperiale, & di carlina, gengero, fagiuoli roſſi, marrubio, donaide, ſaluia, menta gentile, roſmarino, ſantillina, ſemi di pere, ſemi di cotogni, pionia, incenſo, tiriaca fina, balſamo, maiorana gentile, betonica, finocchio, petroſillo. Si peſtino, & ſi confitiino bollendo inſieme in olio uecchio d'oliua, & ſi unga il patiente nel filo della ſchiena, ſotto le narici del naſo, la cõcauità della gola ſotto il mento, & i polſi della teſta, & fatto queſto, in un momento ſi uederà guarito. Compoſto per Maſtro Vgo Seneſe.

Vnguento ottimo alla pontura de' nerui.

Piglia raſina, cera, pece nauale, euforbio, ana onc. v.

onc.v.olio uecchio d'oliua on.ii. et facciasi unguẽto.

Al medesimo.

Piglia cera onc.vi.acacia, pece greca nauale, eu forbio ana onc ij. & detta pece che sia buona, & l'acacia si liquefacciano al fuoco, & liquefatte, leuale dal fuoco, & mescolaui l'euforbio, & aurai unguento solido & duretto, perche non ui è olio. Ma uolendolo più temperato, aggiungiui olio rosato onc.i. & se ne uuoi liquefallo al fuoco con tanto di termentina chiara, che basti, & seruitene à tuo piacere, che guarisce i nerui. 153

Vnguento ottimo à sanare ogni piaga si antica, come nuoua secõdo Michele Sauonarola.

PIGLIA termentina lib.i. olio d'abete, cera bianca. ana lib.v. si liquefacciá ogni cosa à lẽto fuoco, et si coli poi per stamigna in un uaso di uetro, doue sia latte di donna, ò d'asina, ò di uacca, & lascia soffrigger dẽtro. Butta uia poscia il latte, & rimetti di nuouo quel che è colato al fuoco lento, et incorpora cõ queste polueri, cioè mastice biãco, incẽso biãco, mirra chiara, sottilmente ogni cosa trito, & poluerizato, & passato per setaccio ana onc.i. & lascia bollir solamente una uolta, & quella fin che si uenga ad alzare, & crescer sũso. Dipoi abbia il uino talmente preparato. Ma quando non auessi il succo di dette erbe, piglia betonica, centaurea minore, ana manip.i. mortella manip.ij. colta nel fine del

meſe di Maggio, & metti in uino gialletto con la metà di buon uino uecchio bianco, & ſi faccia bollire ſino al calo delle parti di detto uino. Dipoi cola, & aggiungi à queſta colatura on. vi. d'acqua roſata, & metti ogni coſa inſieme al fuoco, ſempre meſcolando con la ſpatola, & fa bollire fin tanto che ſi direbbono cinque pater noſtri. Allora leua dal fuoco, ſempre meſcolando fin che ſi raffredda, & diuenta ſpeſſo, & allora piglia corallo polueriʒato, & paſſato per ſetaccio onc. ij. & meſcola col ſopra detto unguento, & uſalo à tuo beneplacito, che è ottimo, & eſperimentato.

A chi foſſe crepato, ò à ſanar le rotture.

FA farſi dal patiente un bagno di roſmarino, di aſſentio, ſaluia, & camomilla, & fa bollire ogni coſa in uin bianco fin che ſia calata la terza parte, & con queſto bagno bagni la crepatura, & intorno à i teſticoli quanto più caldo può ſofferire. Fatto il bagno, metti una pezza calda ſopra la rottura, & ſopra la pezza metti il braghiero beniſſimo ſtretto. & queſto tal bagno ſi faccia tre ò quattro uolte il dì per ſpatio di quattro giorni. Dipoi piglia cicuta, ò radici di cicuta, & cauane ſucco, & di quello fa un'empiaſtro con farina di cicerchie, & mele crudo ſecondo la quantità d'un cucchiaro, & poi meſcola inſieme tutte le ſopradette coſe, & diſtendi detto empiaſtro ſopra una pezza, & mettilo ſopra la rottura, & laſcia ſtare per ſpatio di quat-

tro

tro giorni, & poi mutalo, & cosi fa sempre di quat tro dì in quattro dì sin che l'infermo sarà liberato. Deue ancora il patiente mangiare radici di consolida la mattina stando un'hora prima che beua, & poi mangi del suo cibo ordinato. Et perche è cosa molesta, & increscе di mangiar detta consolida cruda, lauala, & soppesta grossamente, & fanne frittelle, & mangine spesso, che sanerà certissimamente in poco tempo.

Alla febre della quartana.

PIGLIA succo di ruta mescolato con tiriaca, & ungine tutta la spina della schiena del patiente, auanti che uenga la febre quartana. che niuna cosa è miglior di questo rimedio per cacciar detta febre.

A guarir prestissimo rotture di gambe.

PIGLIA foglie di bardenà, & legale sopra il male, ponendole dal riuerso, & sanerà presto. & è uerissimo, et esperimentato.

Al dolor de' denti.

ABBI delle rose, & falle bollire in aceto fortissimo, et il patiente tenga di detto aceto bollito in bocca aperta doue è il dolore, & subito sarà liberato.

Contra il morbo.

PIGLIA radice maschio di droge, ò bonageo sino alla lunghezza del dito grosso, et lauala fin tanto che uenga ben netta, et danne all'infermo in principio della sua ammalattia, & fallo giacer'in letto, & cuoprilo tanto che sudi, & non lo lasciar dormi-

re, & come aurà ſudato aſſai aſſai, nettalo, et ſi leuerà liberato dal male per ſudore.

Vnguento confortatiuo per lo ſtomaco, & per cacciar i uermi dal corpo sì d'huomo, come di donna.

PIGLIA mele onc.ij.poluere di mirto, oncie iiij.poluere di garofoli onc.iiij.cimino peſto onc.ij. Si metta il tutto in una tazza ò bicchiero facendo bollire ſopra la cenere calda, & ſi metta ſopra due ſcudezoli, una delle quali ſi ponga ſopra la bocca dello ſtomaco dauanti aperta, & l'altra dietro per mezo dell'anteriore.

Al fluſſo del uentre.

PIGLIA foglie di roſmarino, & falle bollire in aceto fortiſſimo, & lega le foglie calde ſopra il uentre del patiente, et riſtringerai il fluſſo del corpo.

Alla toſſe, ò altro che ſtringa il petto, à tal che non ſi poſſa reſpirare, ò riauere il fiato.

FA il fuoco di legno di roſmarino, & arroſti, ò cuoci il pane ſopra il ſuo fumo, et mangia ſpeſſo di queſto pane, che ſarai liberato.

A Tiſico, ò Etico.

FA bollire i fiori di roſmarino nell'acqua, et beui di quell'acqua con uino, ò ſiroppo, et guarirai.

Contra il dolore, & feruore, ò riſcaldamento d'occhi.

PIGLIA molliche di pan bianco, et mele cotogne

togne ana, incorpora insieme, et coci, et mettine à gli occhi, et resterai sano.

A chiarificar gli occhi.

PIGLIA *succo d'assentio, mescolato con mele, & ungine gli occhi, et uerran chiari.*

A leuar uia le caligini de gli occhi.

MANGIA *spesso della ruta cruda, et ti renderà la uista chiara.*

Il medesimo fa il succo delle radiche del puleggiolo, mescolato con mele, ungendone gli occhi.

Al medesimo è ancor buono, et migliore il succo cauato del seme di finocchio uerde, et seccato al Sole.

Vale ancor'à questo, il succo di cipolla mescolato cõ mele, ungendone gli occhi.

Al panno, che nasce ne gli occhi.

PIGLIA *sterco di putto piccolo, che beua latte, seccalo al Sole, et poluerizalo, et poni ne gli occhi, che sarai guarito in breue.*

Alla rossezza de gli occhi.

PIGLIA *assentio uerde, & bianco d'uouo, et metti la sera sopra gli occhi, & sarai liberato.*

Confettione utilissima, & miracolosa per gli Etici, & Tisichi.

PIGLIA *fiori & foglie di rosmarino, fiori di eboragine, lingua di boue in buona quantità, fiori laria, maiorana, segrezola, betonica seluatica, mend*

ta garofolata, ouer gentile, isopo seluatico, fiori di salui a. Pesta ogni cosa insieme, & confitia à guisa di elettuario, del quale ne pigli il patiente ogni mattina à digiuno per una castagna, & altrettanto di sera, quando se ne uà à dormire, ma non beua. & facciasi securamente, perche è esperimentato più uolte, & sarà liberato in breue l'infermo.

A risoluere & disperdere ogni infiatione da qual luogo si uoglia.

PIGLIA una libra d'olio d'oliua, & fallo bollire con dodici rane, fin che esso olio sarà consumato. Piglia poi le dette rane, et mettile in un pezzo di drappo di lino sottile, & fa colar quell'olio, che hanno in se dette rane. & con quell'olio ungi il luogo infiato, & si uerrà alla sanità tosto.

Al canchero.

PIGLIA foglie di rosmarino, pestale, & mettile sopra il canchero, che lo mortificheranno.

Al medesimo è buona la pastinaca pesta, et mescolata con mele.

E' ancor buono rimedio à questo, il cerfoglio trito cõ mele, & posto sopra il male.

Alla cura del medesimo, giouano ancor le foglie di ortica, fatte bollire ò lessare con un poco di sale, & con quella lessatura bagnandone il canchero.

Vale à mondificare il canchero, medesimamente il loglio tritato con un poco di rafano & sale, & postoui sopra.

Al medesimo, cosa sicura & prouata.

PIGLIA *sterco d'huomo, & secca, & fanne poluere ben trita, & mescolaui giusta quantità di poluere di pepe, & poni sopra il canchero, che è rimedio utilissimo, & ottimo.*

Alle lagrime de gli occhi.

PIGLIA *foglie di betonica, & fa bollire in acqua, & fanne impiastro, & legalo in una pezza di lino sottile sopra gli occhi la sera quando uai à dormire, che ristringe le lagrime, & leua ua le caligini.*

A togliere il sangue da gli occhi, & chiarificar la uista.

PIGLIA *foglie di betonica, & foglie di ruta, tanto dell'una quanto dell'altra, & pesta insieme à modo di salsa, & distempera con acqua tepida, & beuine, di essa potione.*

A difficultà d'orina, & alla pietra.

PIGLIA *betonica, cauane succo, & usane à bere.*

A gli Idropici.

PIGLIA *betonica, & beui del suo succo mescolato con uino, & con mele.*

A liberar'i caduchi.

PIGLIA *paulina, che fa per questo molto à proposito.*

Gioua ancora il piretro preso con mele.

Al medesimo uale ii medesimo piretro, cotto nell'olio, & ungendone il corpo.

Vale oltre à ciò il piretro, et ancor la peonia, portate dal patiente ſoſpeſe al collo.

E' ancor'aſſai utile à i caduchi il fumo del ſeme della ſenapa.

Dicono ancora che la radice della uiola roſſa, meſcolata con mirra, traude, & zafferano, & datone al patiente gioua mirabilmente.

Ancora l'ariſtologia, prendendone ſpeſſo.

Al medeſimo.

PIGLIA foglie di piantagine maggiore, di ſenapa, di uiole roſſe, & d'ariſtologia rotonda, radice di peonia, piretro, foglie di ruta, corno di ceruo bruciato, d'ogni coſa parti eguali. Trita, & peſta, & incorpora bene ogni coſa inſieme, & congiungi con mele quanto baſta, ſecondo la quantità delle ſopradette coſe, à guiſa di elettuario, & danne ogni mattina al patiente à digiuno, quanto ſaria una caſtagna piccola, con un bicchiero di buon uino, & tar di poi fino à terza à mangiare, & à bere niun'altra coſa, & libereraſſi.

Al medeſimo.

PIGLIA foglie di ruta ſecca, radici di peonia, poluere di corno bruciato di ceruo, ana dram. s. zucchero dram. xv. & facciaſi poluere, & diaſi al patiente. 159

Rimedio confortatiuo per lo ſtomaco, & à cacciar i uermi.

PIGLIA olio di maſtice, di mirto, & di cotogni, & poluere di garofoli. Si meſcoli ogni coſa inſieme,

ſieme, & ſi ſcaldi alla cenere calda, & ungaſi lo ſtomaco, & ſanerà l'inſermo.

Alla difficoltà dell'orina.

PIGLIA olio di ſcorpioni, & ungi con eſſo il pettignone, & poi mettiui ſopra il uitriolo, ò erba murale, fatta calda in un uaſo di rame, & ſpruzzato con uin bianco, & ſubito orinerai.

Al medeſimo.

PIGLIA del cerfoglio, & della ruta, & frega il pettignone, & dà à beuer del ſucco al patiente, & ſubito orinerà.

A mandar fuori il parto ò la creatura dal uentre.

PIGLIA poluere di uinazzoli, & meſcola con butiro non colato, & ungi il uentre beniſſimo con eſſo, & ſubito manderà fuori la creatura.

Al medeſimo.

PIGLIA dell'erba gratiola, & fanne poluere, & beui di quella con uino caldo à ſtomaco digiuno, & farà toſto operatione.

A far'una poluere per l'eccesſo, & diſtẽperanza di tutti gli umori, & particolarmente flemmatico, & maninconico, per il mancamento della uiſta, alla debilità dello ſtomaco, alla digeſtione, per chi non gli fa profitto il mangiare, contra le uentoſità, & uertigini, fa buona memoria, gioua contra la gotta, & la paraliſi, cõſuma la ſu

perflua umidità del ceruello, aguzza l'intelletto, & fa altre utilissime operationi.

PIGLIA *caruo, anisi, ameo, petrosillo, appio, finocchio, betonica, cimino, calamento, puleggiolo, isopo, spico nardo, peuere, ana dram. i. salgemma, ruta, cresta di gallo, eufragia, olibano, mastice, muschio, noce moscata, zafferano, mirabolani d'ogni sorte, cannella, scuranto, ana dram. ij. & meza, maiorana, folei, balsamito, cardamomo, galanga, requilitia, ana dram. ij. & meza. Si riduca il tutto in poluere, & se ne serua in ogni sorte di cibo, & specialmente in legume d'ogni tempo, ma d'inuerno più che di estate. Et auuerti che non potrai ritrouar' alcun' altro rimedio miglior di questo.*

A dolor di uentre.

PIGLIA *acoro, carpobalsamo, parti eguali, dà dram. ij. con uino caldo.*

Il medesimo fa il diatesseron.

Oper' ancor lo stesso l'acoro, il castoreo, il carpobalsamo, il caruo, le bacche di lauro, parti eguali. Dà al patiente per ciascuna uolta dram. i. & prendane con uin caldo.

Alla milza, & al fegato.

Piglia finocchio, petrosillo, lattuca, indiuia, appio, lingua di bone, boragine, grugno di porcino, ana radice una, ceci rossi quanto basta. Fa bollire tutte queste radiche in tre boccali d'acqua commune, fin che cali la terza parte. Poi si coli, & piglia tanto

aceto

aceto forte forte, quanto entrerebbe in un guscio di noce, & incorpora con esso tanta quantità di mele, che l'aceto diuenti dolce. Poi metti detto aceto, & mele nell'acqua colata delle sopradette radici in un laueggio. & fa bollire al fuoco ogni cosa insieme, & schiuma diligentemente, & quando dett'acqua sarà schiumata, riponila, & fanne tre parti, et ogni dì danne una al patiente mez'hora auanti giorno, che arriuerà fino à tre giorni questa potione, & sarà liberato.

Suffumigio alla matrice, per confortarla, & alla concettione.

PIGLIA gengero, cinamomo, garofoli, noce moscata, galanga, cardamomo, macis, incenso, laudano, storace, rose ana drā. ij. spico, legno d'aloe ana dram. i. galla muschiata, agli muschiati, ana dram. v si mettano sopra i carboni uiui, & si riceua il fumo per il uentre la sera auanti che si uada à dormire per molti dì continui prima che uenga il mestruo.

Al medesimo.

PIGLIA artemisia, ruta, maruto, cimino acquoso, assentio, sauina, puleggiolo, calaminta, marobbio, foglie di lauro, ualeriana, asaris, abrotano, mentastro, camomilla. Si faccia il tutto bollire insieme in acqua commune, & si riceua il fumo da basso per il uentre la sera prima si uada à letto, continuando per più giorni auanti il tempo del mestruo.

Al mal de' fianchi, & à tutte le uentosità del corpo.

PIGLIA fieno greco onc. ij. finocchi onc. i in-

censo sagio uno, & mezo. si faccia bollire il tutto in una parte & mezza d'acqua in un naso nuouo fino à tanto che sia consumato che rimāga la terza parte, & beui dell'acqua predetta che sia caldissima, à stomaco digiuno, un buonissimo bicchiero. Così facendo per tre mattine, sarai liberato. Et non potendo orinare, mettiui della radice d'irio, & delle pietre, che nascono nell'orecchie de' gambari d'acqua dolce, & di ciascuna cosa pestane un saggio in acqua fredda, & beuine la mattina un becchiero, ò mangia tre grani di seme di maggiore, & sarai guarito.

A romper l'apostema, che sia dentro per tutto l ombilico p fino à tutto il capo.

PIGLIA una certa radice, la quale è detta peradix, rotonda, bianca, dentro nera, di pelle simile al gumchetus, è ancor'odorifera, & grande quanto una castagna. Di questa se ne dia al patiente in peso di onc.i. à beuer nell'acqua, et subito si romperà l'apostema, & saneraßi l'infermo.

Per purgar'il petto.

PIGLIA terache terrena, che ha foglie simili all'assentio, & radice senza sapore; & terag.a onc.i, & aggiungiui draganti onc. iij. & zucchero, & mescola con acqua, & dà à bere à stomaco digiuno per tre mattine, & liberaraßi il patiente. Et è cosa prouata.

A far'andar del corpo senza pericolo.

PIGLIA quell'erba, che è chiamata grandeno, simile alla nastē minuta, & fa bollire alquan

to di eßa in buon uino, et pigliane la ſera una dramma con ſtipite.

Al uomito.

PIGLIA eſſula freſca dentro un monte, & raſchia & danne nel bere, & mouerà il uomito; & raſchia della ſua radice in una ualle, & farà andar del corpo.

Alla febre quartana, & à quella che uiene col freddo, & alla terzana.

PIGLIA ariſtologia in peſo di onc. vi. & mettine in bocca del patiente quando ha la febre, che gli uiene quel rimbrezo di freddo, & la maſtichi, & la inghiottiſca con un poco d'acqua fredda, & ſarà liberato in tre uolte.

Et ſe non guarirà per queſto rimedio, mettilo dentro all'acqua calda inſino al collo, & ui ſtia dentro fin che ſi parta il rimbrezo del freddo, & la febre. Dipoi fallo uſcir fuori & metterlo in letto, coprendolo ben bene per farlo ſudare, & ſi faccia queſto medeſimo ancor auanti che ſi metta nel bagno. Et ſe non ſarà liberato, fallo la terza uolta, & dalli à bere della tiriaca, aſſafetida, & ariſtologia lunga d'ogn'una il peſo onc. iij. Ma ſia fatto nel giorno che gli torna la febre, & ſarà liberato in termine d'otto giorni.

Vnguento per ferite di gamba.

PIGLIA litargirio lib. i. olio uecchio d'oliua lib. ij. ſi cuoca il litargirio con l'olio, & cotto che ſarà ui ſi aggiungano onc. ij. di ceruſa, & gomma di bdello, & armoniaco fuſo in aceto ana onc. meza,

ſempre meſcolando fin che ſarà raffreddato, con la ſpatula. Poi ungi le mani con olio d'oliua, & fai il magdaleon. Et è eſperimentato.

Vnguento precioſo ad ogni ferita della perſona. Il quale uuol'eſſer fatto il meſe di Maggio.

Piglia due boccali di uin bianco del migliore che ſi poſſa auere, & poi abbi una brancata di betonica, & una di pimpinella, & un'altra di uerbena, & peſtale bene, & mettile in infuſione nel detto uino per tre dì, & poſcia metti al fuoco, & laſcia bollir tanto, che l'erbe ſi beuano il uino. Di poi leuale dal fuoco, & ſtringile bene, & cauane il uino & il ſucco di eſſe erbe. Dall'altra parte dilegua da parte tutte queſte gomme, cioè onc. vi. d'olio d'abiezo, onc. iij. di termentina, onc. vi. di cera nuoua, onc. vi. di raſia di pino, onc. iij. di pece nauale, onc. vi. di tartaro. Il tutto ben colato metti in infuſione in detto uino ſopra le brage, & poi disfà & dilegua queſt'altre gomme cioè, galbina onc. iij. oppoponago onc. ij. ſerapino onc. i. ſarcocola onc. i. armoniaco onc. i. e meza, & incorpora con l'altre coſe, & polueriza queſt'altre, cioè gomma arabica onc. ij. incenſo onc. meza, maſtice onc. meza, gomma d'edera onc. i. & meza, & leua la caccia dal fuoco, & laſcia affreddare un poco, & incorpora le dette polueri con l'altre coſe, ſempre menando con la ſpatola. Et poi ui metti un bicchiero di latte di donna, che abbia figliuolo ò putto maſchio, & apparecchia una bella tauola liſcia, & pi-

glia della cenere del forno di quella, che è sopra la bocca del forno, ben setacciata, & distendila sopra la tauola, & piglia oleo rosato, & di quello ungiti ben le mani, & caua fuori il detto unguẽto, & mettilo sù la tauola sopra la detta cenere, & dimena molto bene, sempre bagnãdoti le mani in detto olio, fin che pare à te, che stia bene. & cõseruàlo, & abbilo caro, perche è unguento mirabile. & quando tene uuoi seruire, distendilo sopra il soatto, ò fanne cirotto.

Olio di Nicomedo, il quale medica & uale alle infiagioni, percosse ò conculsioni, & esculsioni, à i dolori delle giunture & de' nerui, & dello stomaco, rimedia all'ossa rotte, rimoue il sangue morto, scaccia la rogna, leua le lentigini, & segni delle ferite dal uolto, & altri luochi, cura le fistole, sana & consolida le ferite antiche, ungendo con esso i luoghi, doue sono le predette infermità.

Piglia seme di ipericon, raccolto il mese di Giugno ò di Luglio, perche allora diuenta maturo, & mettilo in uin uecchio bianco che sia buonissimo, per tre dì & tre notti, dipoi colalo per panno di lino biãco, & ponilo al Sole per un dì, & rimettilo poi di nuouo in quel medesimo uino, doue fu messo la prima uolta il detto seme. Piglia poscia onc. iij. di termentina chiara & buona, & onc. vi. d'olio perfetto d'oliua che sia uecchio, zafferano trito un dinaro. Si

metta il tutto in una boccia, col uino & ſeme ſopradetto, & ſi ponga à bollire per mez'hora, tenendo la boccia ben ſerrata diſopra. Si metta poi detta boccia ſotto terra nell'arena, & ſi laſci ſtare per tre dì & tre notti al ſereno. Poi ſi coli, & ripongaſi in un uaſo di uetro bene atturato, & ſi caui poſcia il uino, uerſando dalla banda di ſotto. Percioche così u ſcirà il uin fuori, l'olio rimarrà notando di ſopra, & ſi laſci uſcir fin che truoua l'olio, poi ſi ſerri la bocca del uaſo, & quel uino ſarà utile à lauar le piaghe, ſe ſarà biſogno. Se non biſognerà, ſi getti uia, conſeruando l'olio, miracoloſo per le infirmità ſopradette. Et ancora conſerua il feto nato nel corpo, da ogni macchia, & toglie uia il feto morto, beuẽdone due dramme con un poco di uino bianco la mattina. Cura ancor la quartana & quotidiana ò cõtinua, ungendoſene tutto il filo ò ſpina della ſchiena prima che laſci la febre. Sana oltre à ciò la peſte, ſe ſe n'unge l'apoſtema, & tutto il filo della ſchiena ſei hore auanti che uada l'infermo. & finalmente per concluder'in poche parole, queſt'olio ha tutte le uirtù del balſamo, & è perfetto & eſperimentato per ogni taglio, repatura, & ferita, & opera mirabiliſſimamente.

c

Acqua mirabile per chiarificar gli occhi, la quale toglie uia la groſſezza delle palpebre, ogni carnoſità, & macchia, ogni ſegno, roſſezza, reuma, & finalmente rimoue ogni paſsione da gli occhi.

Piglia tutia Aleſſandrina, preparata come ſi di-

rà

rà di sotto dram. iiij. canfora fina dram.i. bene & sottilissimamente poluerizate, aggiungendoui polucre di garofoli dram.i. alume di rocca dram.vi. coperosa dram.i. & sia ogni cosa ben poluerizato, & si metta in un' ampolla di uetro, doue sieno dentro onc.xxiiij. di uin bianco, & odorifero come è la malvasia, & la uernaccia, & si aromatizino diligentemente, mescolando bene, & agitando sotto & sopra assai detta ampolla per un giorno, ò due, & più. Che quanto più questo si fa, tanto l'acqua riesce migliore. & più efficace. & si tenesse poi questa detta ampolla ancor' al Sole per alcuni giorni, meglio opereria, & allora riponila, & conseruala. Et si adopera poi in questo modo, cioè si mette di quest' acqua nell'occhio una gocciola la mattina, una al mezo dì, & una la sera, & continuando per tre dì sarà liberato. Or la preparation della tutia per questo effetto, è tale. Primieramente si mette la tutia in una caccia di ferro, la quale si deue bene infocare, & poi estinguerla in orina di putto uergine che sarà in un uaso di terra uetriato, & questo si deue far per tre uolte. Di poi si infochi tre altre uolte come di sopra, ma si smorci in acqua piouana. Et similmente tre altre uolte infocarla, ma estinguerla in acqua rosa, & sarà preparata per questa presente operatione.

A far concipere una donna, che fosse sterile.

Prima, fa che la donna sia molto ben purgata, poi piglia trifora rinforzata, & benedetta sempereria, ana onc.i.3. di poi abbi lib.i.3. di maluasia finis-

ſima, & incorpora bene ogni coſa inſieme. Et dà di queſto una terza parte un'hora auanti giorno alla donna, & falla giacer'in letto alquanto più dell'uſanza ſua ordinaria.

Et nota, che queſta è medicina probatiſſima, & eſperimentata dalla moglie del Re Roberto in Napoli, la quale prima che paſſaſſe un'anno ebbe un figliuolo maſchio.

Contra la rogna.

PIGLIA *ſucco di Narancio onc.iij. termentina lauata con uino, & l'ultima uolta con acqua roſata onc.vi. butiro lauato con acqua roſata onc.ij. ʒ.incenſo, & colofonia, ana dram.i. eleboro bianco ſcrop.iiij. ceruſa lauata onc.ij. litargirio onc.i.ʒ. lauato con aceto, argento uiuo ammazzato con ſaliua onc.ij. canfora dram.ij. ʒ. muſchio liqueſatto in ſucco di Naranci ſcrop.i. & facciaſi unguento con olio roſato, quanto baſta à bene incorporare inſieme. Et aurai un'unguento precioſo, prouato dal Re di Francia.*

Vnguento ℘ il fluſſo del uentre d'un putto.

PIGLIA *mirabolani citrini ſcrop.ij. & mettili in infuſione in acqua roſata, & acetoſa, ana dram.i. Dipoi ſi ſprema, & in quella eſpreſſione diſſolui & diſtẽpera il ſiropo di cotogni oncia meza.*

Medicina perfetta, per i maninconici, la qual gioua ancora alla indigeſtion del lo ſtomaco, & debilità del core, cioè alle

sincope, aiuta & torna la memoria conforta i sensi, uale à gli epiletici, analetici, & cataletici, & è utile ad ogni debilità del ceruello.

PIGLIA cinamomo garofoli, legno di aloè, galanga, ſſica, noce moſcata gengero, ſſodio, ſquinãto, cipero, roſe, uiole, ana dram. i. & grani xv. foglie di liquiritia, ſtorace calamita, maſtice, maiorana, balſamite, baſilicò, cardamomo, macropipere, mortella, ſcorza di cedro, ana ſcrop. ij. & grani v. perle, ben bianco, & roſſo, corallo bianco & roſſo, ſirico arſo, ana ſcrop. i. & grani ij. & mezo, muſchio grani ſette & mezo, canfora grani v. ſiropo roſato quãto à incorporar bene ſia baſtante. Si dà al febricitante mattina & ſera con acqua tepida; ma à chi non ha febre, con uino. Et nota, che non trouerai un'altra medicina, ò poche come queſta utile et perfetta.

A reſtaurare, & conſeruar la uiſta.

PIGLIA betonica, ruta, celidonia, ſaſſifragia, eufragia, leniſtico, puleggio, aniſi, cinnamomo, ana dram. i. cardamomo, gengero, finocchio, petroſello, iſopo, origano, ſormontano, ana onc. iij. galanga dram. v. zucchero fino onc. iij. S polueriz ſottilmente ogni coſa, & ſi pigli ogni giorno col cibo, et ſi uerrà à conſeguir la uiſta, allegra & gioconda.

A liberare uno che foſſe crepato.

PIGLIA garofoli, cardamomo, cubebe, ſſica,

gengero, zedoaria, carpobalſamo, ſillobalſamo, caſſia, noce moſcata, galanga, caruo, peuere lungo, & negro, ana dram.i. ſi poluerizi il tutto. Poi piglia anadalco poluerizato, & limatura di ferro, ana quã to puoi pigliar con tre dita, & meſcola ogni coſa inſieme. & di queſto ſe ne pigli col cibo ogni dì per trẽ taſette giorni, & ſenza dubbio alcuno reſterà il patiente guarito. et queſto rimedio fu uſato dal Re Roberto, il quale patendo di queſto male, fu liberato, & da infiniti altri è ſtato eſperimẽtato, et prouato.

Pillole Imperiali, ſecondo Maſtro Giouanni de Villanoua per purgare, prendendoſene una per il primo dì, & due al ſecondo dì, & tre al terzo, & di mano in mano andando creſcẽdo una ogni giorno fino al ſettimo, nel quale ſe ne piglie ran ſette.

PIGLIA amomo, aniſi, maſtice, cardamomo, gengero, cinamomo, zedoaria, macis, noce muſchiata, garofoli, zafferano, cubebe, legno aloè, turbit eletto & gommoſo, manna eletta & granata, agarico, ſena, cinque ſorti di mirabolani, ana ſcrop.i. reu barbaro eletto al peſo di tutte le ſopradette coſe, aloè citrino à peſo dell' altre coſe, & ſi confitijno, cõ ſiropo roſato & uiolato.

Poluere cordiale contra uermi, ſecondo Maſtro Lanfranco de Mazio.

PIGLIA coriandri preparati, aperi preparati,

rati, ana dram.iij. osso del core di ceruo scrop.i. cor-no bruciato di ceruo, dram. viij. coralli rossi dram. ij. cinamomo eletto dram.i. zafferano scrop. ij. garo foli scrop.i. fiori di boragine, fiori di buglossa ana dram.iij. legno aloè dram.i. calamo aromatico scro. i. perle onc.i. limatura d'auolio, gra.iiij. strucio arso, gra.x. foglie sedici d'or fino, zucchero bianco, onc.ij. Poluere prouatissima, la qual purga il cer uello, toglie uia le uertigini del capo, conserua la uista, conforta lo stomaco, fa buona digestione, caccia la uentosità, & usandola ogni dì più però d'Inuer no, che di estate, perche è calda, & sle-ficca, conserua il corpo sano.

PIGLIA anicos, lenistico, appio, simono, anisi, cardamomo, origano, aneto, caruo, maratro, silmon tano, cimino, saluia, calamento, timo, peuere, isopo, petrosello, ana onc.i. gengero, liquiritia, piretro, noce moscata, ana dram.i. cinamomo onc.iiij. garofoli, ga langa, zafferano, ana onc.i. pulegio lib.i.

Vnguento prouato ad ogni infir-mità de gli occhi.

PIGLIA centaurea minore, litargirio d'oro, cerussa, zafferano, salnitro, antimonio, spica, galla, asianna, draganti, gomma arabica, olibano, rame bruciato, ana onc.i. si poluerizi ogni cosa insieme, & si passi ben per setaccio, & si confitij con mele schiu-mato, & ui si pongan sopra foglie di cauli, ò di rubi, & si ponga sopra gli occhi, che sieno serrati, & ne

uerrà l'occhio libero da ogni infirmità.

Elettuario pretioso alla uiſta, & allo ſtomaco.

Piglia ſeme di finocchio lib.ij. ſilmontano lib.i. calamandrea lib.meza,eufragia,ſeme d'apio, & di aneto,& di petroſello,ana lib.meza,peuere,gengero,& cinamomo ana onc.iij.pulegio, iſopo,betonica, granelli di ginepro & ſaſifuca, ana onc.meza. Ogni coſa ſi peſti & paßi ben per ſetaccio,poſcia incorpora inſieme con mele bollito & ſchiumato, & riponi in un uaſcello ben netto. & di queſto prendi ſera et mattina, che rende la uiſta, che era quaſi perduta,conforta lo ſtomaco,purga le ren,& mondifica,& è coſa eſperimentata.

Poluere mirabile, qual fece fare à Medici peritiſsimi Federico Imperatore contra l'eccesſo, & ſtemperanza di tutti gli umori. Ma principalmente cõtra il flem matico, & malenconico, da i quali due naſcono le infermità lunghe della teſta, & dello ſtomaco. Vale alla uiſta, alla debilità dello ſtomaco, & della digeſtione alla uentoſità, alla memoria,& alle reni, & altre molte infermità.

Piglia carno,daneos,petroſello,maratro, ſilmontano,betonica,cimino,calamento,pulegio,iſopo,ſpica,pepe,ſalgemma,ruta,centrogallo,eufragia,olibano,maſtice,zafferano,d'ogni ſorte mirabolani, ma più de i citrini,ana onc.i.poi aggiungiui cinamomo, ſquinanto,ana onc.ij.maiorana, foglio, balſamita, baſilicò,

baſilicò, cardamone, galanga, liquilitte, ana onc.i. et è compita. & ſi può indifferentemente uſar' ad ogni tempo. & è prouatiſſima.

Vnguento precioſo, uſato da uno Re à doglie, & ad ogni male, & in tutte le ſue infermità.

Piglia barbe di maluauiſchio, & barbe di lebio, & galle di liglio, & ſieno ben nette & lauate, & poi minutamente tritate, & ſoppeſtate un poco, & meſſe à molle in olio in una pentola, & laſcia ſtar così per cinque dì, poi le farai bollire in quell'olio, tãto che ſieno cõtte le barbe, poi le cola, & ripon quel la colatura ſopra il fuoco, & mettiui dentro onc.iii. di cera nuoua, & lib.meza di butiro, & di medolla d'oſſo d'aſino, & uſane in ogni tuo biſogno, che ti ſarà di gran giouamento.

Poluere ottima, & marauigliosa, & proua ta per toglier dal corpo ogni peſsimo umore. Vale al mancamento della uiſta, alla ſcotomia della teſta, al dolore de gli articoli, al dolor dello ſtomaco, alla digeſtione, à tutti i membri, alla memo ria, à ſanar in tutto dalle gotte, mitiga il dolor delle reni, del cuore, & de i lumbi. E utiliſsimo al mal della pietra, fa buona diſpoſition, agguzza l'ingegno, & toglie la maninconia.

Piglia il ſeme di queſt'erbe, cioè caruo, anicos, aniſi, petroſello, appio, finocchio, ſilmontano, c.m.no

basilicò, mirasole ginestra, endiuia, isopo, eufragia, sa sifraga, ana onc. meza, pulegio, nepitella, pepe, salgemma, ana onc. quarto uno, noce moscata, cubebe, cedoaria, cardamomo, mastice, mirra, seme di scauegia seluatica, susebero, squinanto, betonica, saluia, calamandra, ana onc. meza. folio, lenistico, requilitia, garofani, cinamomo, mirabolani citrini, galanga, zafferano, gengero, spico, persa, ana dram. ii. di quattro sorte mirabolani, Iudo, ebuli, bellirio, emplice, ana onc. meza, aloè epatico onc. meza, zucchero fino onc. iii. ogni cosa ben polueriʒato, et passato per setaccio. Di questa poluere userai in principio, in mezo, & in fine del cibo. & sappi, che questa usaua Auicenna nella sua vita.

A far'acqua, ò olio mirabile dell'erba Celidonia, Vtilissima à ricuperar l'occhio perduto.

Piglia celidonia con la sua radice, & laua ben la radice, & mettila in una pignatta ben monda, & empila tanto che sia assai calcata l'herba & ben coperta la pignatta. Et così diligentemente serrata mettila sotto al letame, & lasciauela stare per sette giorni. Poi caua fuori la pignatta, & metti l'herba in un'orinal col lambicco à destillare, & destillata che sarà, rimetti quell'acqua che ne sarà uscita di nuouo à lambiccare, fino à tre uolte. & nota, che la prima acqua sarà di color d'argento, la seconda di fuoco, & la terza d'oro. & metti ogni cosa insieme à stillare. & quell'acqua ti seruirà à riauer l'occhio perduto.

Alle

Alle morene, ò emorroide.

Piglia olio d'oliua, & gallette ſecche, & facendone poluere, paſſa per ſetaccio, & fa bollire alquanto dett'olio in una lucerna, & gittaui detta poluere dentro, & quando ſarà tepida, fanne mettere un poco dietro al ſuo luogo, con un poco di bambace, & facendo così due ò tre uolte ſanerai.

A far partorir'una donna ſenza dolore.

Piglia la coralle, che è detto Liſca, & legala alla gamba della donna, & partorirà.

A far generare una donna.

Piglia ruta trita, ſaluia, roſa marina, & ſeme d'apio, & meſcola ogni coſa inſieme con mele, & fa m'electuario, del quale ne pigli la donna quanto ne uuole, & uadaſene al letto, & conciperà con l'aiuto di Dio.

Per cauar fuori d'una ferita, ſpina, ferro, uetro, ò oſſo con facilità.

Piglia cauoli ò uerzi renati, freſchi & teneri, et cauane il ſucco, & metti di detto ſucco ſopra il luogo offeſo, & uſcirà quel che ui è dentro.

Vnguento per ſaldar'una piaga.

Piglia radice d'appio, & peſta bene & cauane ſucco, poi abbi aſſongia di porco maſchio, & butiro fatto di Maggio, pegola bianca, & uerderame, & fa bollir fin tanto che uenga duro, & mettilo ſopra

il male, che in tre giorni, ò sette al più lungo sarai liberato, & guarito.

Acqua da occhi per qualunque cagione.

Piglia tutia onc.i. incenso oncia mezza, & fa poluere, poi abbi due bicchieri di uin bianco, & fa bollir'insieme ogni cosa in una pignattina tanto che torni mezo, poi cola, & piglia il uino colato & mettui canfora pesta onc.i. & tre garofani pesti, & mescola insieme, & usane di metter nell'occhio.

Al medesimo.

Piglia foglie di salua, & di ruta, et di finocchio, & buon uin bianco, facendo bollire ogni cosa insieme, poi le cola, & usa à metter nell occhio.

E' buono ancora per il detto male à metterui sù l'occhio chiara d'uouo con stoppa di canape.

All'occhio, che sentisse gran doglia, & fosse sanguinoso.

Piglia mel cotto senza fumo bene schiumato, & ungine la foglia d'edera, & spargiui suso poluere di tartaro di botte, & metti su l'occhio per una notte.

Se gli occhi curassero come rogna.

Piglia grani di frumento, & altrettanto pepe, & gengero, & pesta insieme, & mettiui poi uin bianco, & fallo star tre dì insieme, poi cola, & di quella colatura metti nell'occhio spesso spesso.

Per far gli occhi chiari.

Piglia fele di lepre, & fele di gallo, & fele d'anguilla, & pesta, et mescola con mele, con succo di ruta, et con acqua purissima, & usa à metter nell'occhio.

Poluere

Poluere da far rodere qualche panno, che è su gli occhi.

PIGLIA *quelle scorze d'oua, di donde son'usciti i pulcini, & osso di seppa, parti eguali, & fa poluere sottilissima, & poi ne metti ne gli occhi quando ti farà mestieri.*

Al medesimo.

PIGLIA *canfora, & mettila in acqua rosata, & fannela stare diece giorni & diece notti al sereno, & poscia ne metti ne gli occhi.*

A caligine, grauezza, & ogni uitio d'occhi antico, & quasi che non ueggano.

PIGLIA *pepe bianco, balsamo, fele di uitello, & mele, & mescola insieme, & poi ne metti ne gli occhi.*

All'occhio che lacrima per poluere, che ui sia entrata.

PIGLIA *succo di sempreuuo, mescolato con chiara d'uouo, & mettilo sopra l'occhio.*

Acqua da occhi.

PIGLIA *gengero, & barbe di finocchio, foglie di ruta, rose, tutia, & buon uino bianco. Fa bollire il tutto insieme tanto che cali il terzo. Poi cola in un uasetto ben mondo, & quando è bene riposato, & metti sopra l'occhio, che fosse appannato.*

All'occhio enfiato.

PIGLIA *rose, & uiole cotte in acqua chiara, & mettile sopra l'occhio.*

A leuar'il ſangue dall'occhio.

PIGLIA *agrimonia peſta con bianco d'uouo, & mettilo ſopra l'occhio in modo di empiaſtro, meſcolato inſieme con aloè.*

Vale al medeſimo la menta peſta meſſa ſopra l'occhio quando ſi uà à dormire.

Conſiglio dato da Auicẽna cõtra la peſte.

Primieramente ſe ſarà uenuta la ghianduſſa ò piaga ſotto il braccio, allora ſi deue cauar ſangue del medeſimo dalla uena, che è detta mezana, ma ſe ſarà ſotto l'orecchia ouer dietro, ſi deue cauar ſangue dalla uena cefalitica nel medeſimo lato di quel braccio fra il dito groſſo & l'Indice à lui uicino. Se ueniſſe nelle parti, come ſarebbe dentro alla coſcia, ſi deue cauar ſangue nel medeſimo piede dalla parte di dẽtro di ſotto dalla uena ſopra la pianta quaſi due dita. Oltre à ciò mentre dura detta peſte, una uolta ò due la ſettimana quando uai à dormire. Piglia lauribato, ginepro, & aſſentio, & fatti ſuffumigij diligentemente in una camera ben ſerrata, riceuendo quel fumo per la bocca & per il naſo. Non biſogna ſtar la mattina troppo digiuno, & la prima coſa che tu mangi ſia acetoſa, & ogni altro che uorrai ſia di ſapor fra il dolce & l'amaro, ſi come ſono le mele granate, & coſe altre tali. & ſe ti ſentiſſi alquanto debile, puoi pigliar la ſera quando uai à dormire, tre pillole communi, che ſono compoſte di maſtice, & aloè. Non andar'à bagni communi. Stà allegro quanto pi ù puoi, & non ti ricordar della pe

ste, & non ci penſar quanto più ſi può. La mattina quando ti leui, mangia un cocchiaro di ruta alquanto trita, con due noci, & due fichi marchegiani ſubito ſubito. & tien di continuo in mano alcuna coſa odorifera, da accoſtarla alla bocca & al naſo.

A far buona memoria.

PIGLIA *termentina ben diſtillata per lambico, & con quell'acqua ungi il capo, fregando bene, & ti farà buona memoria.*

A crepature di mano.

PIGLIA *olio d'amandole amare, acqua roſa, & cera bianca, meſcola inſieme, & fa unguento, & con eſſo ungi le mani, & ſanerai.*

Contra l'umore, ò dolor de' membri per qualche percoſſa.

PIGLIA *ſucco d'aſſentio, poluere di cimino, & mele, & facciaſi un'impiaſtro.*

Contra i uermi.

PIGLIA *aniſi, cauane il ſucco, & diſtillalo, & poi aggiungiui un poco d'artemiſia, & danne à bere al patiente, & ſarà liberato.*

A far'un criſtero per diſcolamento del corpo.

PIGLIA *onc.x. d'acqua d'orzo, onc.ij. d'olio roſato, onc.i. di zucchero poluerizato, un roſſo d'uouo freſco. & ſi faccia queſto due uolte il dì per tre giorni auanti pranſo, & prima che ſi ceni.*

Medicina alla donna per ingrauidare.

PIGLIA *dattili lib.i. pignuoli, ouer fichi ſec-*

chi lib.i. noce moscata & gengero ana onc.i. galanga onc.ij. gẽgero dram.i. zucchero lib.i. & confetta insieme col mele. & usi la donna spesso di questo.

A flusso di sangue per il naso.

Piglia betonica, pestala, ò tritala con tanto sale quanto potresti pigliar con due dita, & con esso ottura le narici, & si stagnerà subito il sangue.

Al dolor del uentre.

Piglia betonica dram.i. acqua calda bicchieri ij. & dà à bere al patiente.

A mouer'il uentre.

Piglia betonica dram.iiii. idromele bicchieri ix. & dà a bere al patiẽte, & lo farà andar del corpo.

A racconciar la matrice alla donna per far generar maschi.

VSI à bere spesso uino bollito con ualeriana.

Alla sordità.

PIGLIA castoreo, spico, saluia, sermolino, et buon uino bianco, & fa bollire insieme per spatio di un'hora, & subito riceui per un canello il fumo nell'orecchie, che patisce la sordezza.

E buono ancor di metter nell'orecchia tre gocciole della detta compositione, ouer tre gocciole d'olio laurino, che sia un poco caldo, ouer succo d'amporaneo.

A purgar'i cattiui umori, onde nasce rogna, fuoco saluatico, ò fiamma salsa.

VSA di beuer del mese di Maggio la mattina à digiuno del succo del fumoterre, bollito un poco, & schiumato bene.

A cauar

A cauar fuori ferro, legno, pietra, ò altra cotal cosa da qual si uoglia luogo della persona, ancor che il luogo fosse saldato.

Piglia scorze di serpe pesto, & fritto con olio & cenere, & ponilo suso.
E ancor buono per questo effetto il pomo cotto.

Contra la frigidità della testa, & de' denti.

Piglia la sera doppo cena teodoricon con uino caldo, bollito con saluia, ouer' aurea Alessandrina, ò girapigra di Galeno onc. meza. & è buona auanti & doppo angiare.
Son' ancor buone à questa operatione pillole fetide mez' oncia. Et questa è cosa esperimentata.

Alla frigidità di stomaco.

VSA di pigliar la mattina per tempo acqua cotta con cimino, seme di finocchi & di anisi, stemperata con mele rosato. & poi la mattina stessa doppo mangiare, ò la sera usa di pigliar containata Alessandrina. Et è rimedio prouato.

Per chi si volesse à qualche tẽpo dell'anno purgar de' cattiui umor freddi.

Piglia la mattina per tempo oßimelle semplice, & la sera artetica lassatiua, ò bendetta lassatiua. Vale medesimamente à questo, il tartatico Imperiale con acqua calda.

Contra la paralisi.

BEVI buon uino caldo, distemperato con l'Elettuario Apopora magna. & questo è stato proua to da molti segnalati huomini.

Per la febre quartana.

VSA di pigliare scoregia saluatica, cotta con uoua, & è rimedio prouato.

Ad ogni macchia, & tela ò panno de gl'occhi, & ogni lor uitio, rimedio prouato da eccellentisimi Dottori nella Città di Parigi.

Piglia quel bianco, che si uede nello sterco colombino, quanto saria un granello di petrosello, & distempera con latte di donna, & metti nell'occhio di questo.

A riscaldamento de fegato.

Piglia trifera saracenica, et aloè, & danne la sera à bere al patiente.

Ouero piglia cicera, et metila à molle in buon uino, & di quel uino beui ogni dì.

Vale ancora à tal bisogno, questo siropo. Piglia succo di boragine, d'apio, di finocchio, di petrosillo, di solatro, cioè uua canina, di portulaca, & di lattuca, aggiungiui delle cuche; & uolendo che sia migliore, mettici ancora del reubarbaro.

Al medesimo.

Piglia sandali bianchi, & rossi, & corriggiola secca & sottilmente poluerizata; & siropo acetoso, ò succo di mele granate, ò con aceto non molto forte danne la mattina à bere al patiente.

Alla frigidità del fegato.

Piglia diacimino con limatura di ferro mattina & sera. Oueramente ipericon, ò pipereon con lo medesimo.

Alla gocciola rossa dell'occhio.

Piglia orina di putto digiuno, et uino bianco, parti eguali, & fa bollire in una pignatta nuoua con ruta, saluia, radici di finocchi, & mettine ne gli occhi. Et questo è rimedio, & collirio perfettißimo, et da me molte uolte prouato.

Al fluſſo del uentre.

Piglia galle, cinamomo, & cuoci in acqua piouana, & cotto che sarà mettiui del zucchero. Et usalo ogni terza notte à tuo piacere, che sentirai grande utilità.

A riſtagnare, & reſtringere il ſangue.

Piglia uerbena, & ruta trita, & distempera insieme con bianco d'uouo, et metti nel luoco, doue patisce l'huomo tal corso di sangue. Che è cosa utilissima.

A ſtringer le lagrime, che uengono per cauſa caiida.

Piglia le scorze di nespole, & le foglie, & corriggiola, pesta & cauane il succo, & mescolalo in acqua rosata, & metti ogni cosa dentro à scorze d'uoua, & mettiui mastice & olibano, & fa bollire fin che cali la terza parte. Poi frega ben le tempie, & lauati gli occhi, & uerrai sano.

A riſcaldamento di fegato.

Piglia succo di morella, & di sempreuiua, parti

eguali, olio rosato quanto basta, un poco d'aceto, po puleon, armoniaco, botelmo, alquanto di butiro, un poco di assogna per condensar'insieme, et succo d'assentio, & un poco di seme di appio. Fa bollire ogni cosa molto bene in una padella. Di poi fa colare per un panno, & aurai unguento.

Alla milza, & al fegato.

FA un'empiastro di fecce di uino ò d'aceto, di sterco di capra, d'aglio, & di farina d'orzo, & mettiuilo sopra.

Al uentre infiato.

SE alcuno auerà il uentre infiato, cauisi sangue dalla uena, che è sotto al membro. Et così parimente gioua per il uitio della pietra, nelle reni. Et è stato prouato nello studio di Parigi.

Poluere per quelli, che hanno color pallido per l'ammalattia.

Piglia seme di maratro, dell'uno & l'altro appio, petrosello, & altre tali diuretice, limatura di ferro, parte eguale, seme d'anisi, & di camo. Poluerizail tutto, & usane à mangiare ogni giorno col cibo.

Contra l'imbriachezza.

QVANDO l'huomo si sente grauato dal uino, dia di morso due ò tre uolte à una cipolla rotonda, & succhi il suo succo, et incontinente il uino perderà la forza, et l'huomo sarà liberato. 163

Vnguento per guarir gambe perfettamente.

PRIMA laua le gambe & le piaghe con que

st'acqua.

ſt'acqua. Piglia uin bianco, & fallo bollire con fronde di malua, & di uiole, meliloto, balauſti, ſcorze di pomo granato, ſticados arabico, & fa bollire fin che cali la metà, poi cola & ſpremi bene, & laua diligentemente dentro & fuori, & ſpetialmente doue ha la durezza, una ò due uolte il dì, & queſto fa tanti giorni, fin che à te parrà che la piaga ſia mondificata. poi prendi una camozza, & diſtendiui ſopra queſto empiaſtro, cioè, piglia ſucco di ſolatro, & di piantagine, & olio commune, ana lib.i. litargirio onc.v. ceruſſa, olio laurino, boloarmeno, ana onc.iiij. cera bianca onc.vi. unguento populeon onc.iij. irios, mumia, ſangue di drago, ana onc.s. incenſo, mirra, ſarcocolla, ana onc.ij. maſtice onc.ij.s. ſerapino onc.i.s. ſandali roſsi, armoniaco, ana onc.i canfora onc.i. Il modo poi di farlo è queſto. Piglia i due olij, con i ſucchi, & il litargirio, et fa bollire inſieme à lento fuoco per un'hora, ſempre menando con la ſpatola, poi mettiui l'unguento populeon, & ſtando un poco, mettiui ancor la cera minuzzata, & quando comincia à diuentar ſpeſſo, fanne la proua ſul marmo, & quando ſi leua dal marmo leualo dal fuoco, poi ſubito mettiui dentro le ſopradette polueri, ſempre dimenando, poi ungi la pietra con olio laurino, & gettaui ſuſo l'empiaſtro à raffreddare, & come ſarà freddo, uieni dimenando per mani, & fa matalione, & aurai perfetto unguento.

Conſiglio dato dal Conſeglio di Parigi contra la peſte.

Primieramente piglia termentina, zedoaria, di

tamo bianco, ſandali bianchi & roßi, coralli bianchi & roßi, frammenti di gemme cordiali, perle, canfora, melegetta, boloarmeno, oſſo del core del ceruo, tiriaca fina, terra ſigillata, mirra reubarbaro, manna, ſcorze di cedro, agarico, zafferano, aloe, ſecoltrino, ambracane, ana onc.i. cinamomo, garofani, eufragia, artemiſia, foglie di ruta, an.on.i. foglie d'oro numero dodici, dodici fichi, uentiquattro noci, diaguedio, ſenna, muſchio ana grani dodici, acqua di roſe roſſe, acqua di fiori di ermorino, acqua di uiticella, acqua d'aſſentio, acqua di ſcabioſa, acqua d'endiuia, di betonica, di ruta, di bugloſſa, di citronella, di boragine, di ſaluia, di maiorana, di cicorea, di pimpinella, ana onc.i. acqua di uite, eleſſir di uite, acqua d'erba turca, aceto perfetto, ana on.i. & di tutte queſte coſe ſi faccia un'elettuario con zucchero roſato, del quale pigliane ogni dì la mattina a buoniſſim'hora onc.i. à ſtomaco digiuno, & con l'aiuto di queſto per gratia di Dio non auer paura di peſte.

Contra toſsico, & peſte, ſecondo Socrate & Platone.

Piglia onc.i. di foglie di ruta xij. fichi xxiiii. noci. Poni ogni coſa da per ſe ſottilmente peſte, poi le incorpora inſieme. Et di queſto piglia ogni mattina à digiuno, quanto ſaria una buona pillola, et così continuando di fare, ſarai fuor d'ogni ſoſpetto di toſſico et di peſte.

Contra

Contra peſte, dato dal Conſeglio ſecreto di Milano.

PIGLIA pillola.i. fatta di aloe, zafferano, mirra, mondißimamente elette, & delicatißimamente preparate, & pigliane una il giorno, ò uno la ſettimana, ſecondo la diſpoſitione del corpo, & è coſa prouata.

Ricetta contra la peſte; prouata sù la perſona del Re Filippo primo di Francia, che con la gratia di Dio fu liberato.

SE alcuno foſſe aſſalito dalla peſte, fallo primieramente ſalaſſare da quel lato, oue è la piaga, & dalli una preſa del ſopra detto elettuario, & non lo laſciar dormir per quel giorno, poi ſubito fallo metter nel letto molto ben coperto fin che ſudi, ſudato che auerà aſciugalo bene con un panno bianco, poi fallo mutar de' panni, & medicalo in queſto modo. Piglia ſapon negro, & arſenico bianco, & incorpora molto bene inſieme, & metti ſuſo una pezza di panno di lino grande quanto è la piaga, & mettiuila ſuſo, & ſubito piglia un'altra pezza il doppio più grande della prima, & in mezo falle un forame grande quanto è il male, poi carica il reſto della pezza, di galbina, & mettila ſopra la prima pezza, acciochè l'arſenico non poſſa campeggiare, & ſi laſci ſtar così per ſpatio di tre hore, poi la leua uia, & troueraì morto il male. Poi piglia una

cipolla di giglio, et falla macerar sotto le ceneri calde, poi piglia un fico, & due noci, & tre grani di pepe, con tanta assogna di porco maschio, che ui possi incorporar la detta cipolla. Poscia di questo impiastro appontane il detto male, & macerato che sarà, caualo fuori di quel luoco della persona, come se fosse un garuglio o anima d'una noce, poi lo medicherai con diaquilone di gomma, ouer con altri unguenti buoni per fin che sarà sano, libero, & guarito.

Poluere per le infermità delle gingiue.

PIGLIA *piretro, buzea, mastice, & orpimento, & fanne poluere, & mettine sopra le gingiue. Oueramente piglia galla, scorza di mele granate, bugea, & mastice, & spargi sopra le gingiue.*

Al medesimo.

Primieramẽte laua la bocca cõ aceto, poi piglia saluia trita, & mescola con mele, et frega fortemente le gingiue, poi metti le uentose sopra il collo, & caua sangue dalla uena, che è sotto la lingua, & metti quattro sanguisughe sopra le gingiue, poi fa poluere di cinamomo, garofoli, spico, ossa di dattili, & di oliue, & delle branche de granchi, o gambari di fiume, ana scrop. iij. & usa.

A ulcerationi, & tumori di gingiue.

PIGLIA *letame di capra trito con mele, & frega sopra le gingiue, & si monderan senza fallo.*

Al medesimo, & alle fratture di bocca.

PIGLIA *abrotano uerde, tritalo, & mescola con*

la con mele, & uà ungendo con queſto doue ti duol dentro, & di fuori doue è il tumore ò gonfio, & enfiato, che opera mirabilmente. Oueramente piglia ſpina bianca, & cuoci in uino con acqua, & gargariza ſei ò ſette uolte il giorno, & guarirà ogni infermità delle gingiue, de' denti, et del palato.

Al medeſimo.

PIGLIA lingua bouina, & la ſua radice, & cuoci in aceto, ò uino, ò acqua, & metti in bocca, andando di continuo dimenando, & maſticando, & leua uia ogni dolor de' denti, & miracoloſamente rimedia alle gingiue, et al palato.

A ſparcature, ò fiſſure di bocca.

PIGLIA medolla di boue, maſtice, olibano, termentina, cera, et olio roſato, et fa unguento, et con eſſo ungi le labra.

Vale ancor' à queſto pigliando olio roſato, olio uiolato, cera nuoua, et fa medeſimamente unguento, et ungi le labra ogni dì.

Oueramente piglia ſcorze d'oua, et tritale, et meſcola con mele, et ungi doue biſogna.

Contra la peſte, ſecondo il gran Soldano di Babilonia.

PIGLIA tanto euforbio, quanto ſaria una nocella, et due uolte tanto di fiori di ſambuco, et per tre nocelle di zucchero, et meſcola inſieme, et piglialo tutto quando ti ſenti aſſalito dalla peſte, et non laſciar paſſar le dodici hore. Fatto queſto, metti in letto molto ben coperto, et ogni coſa uſcirà per ſudore, et ſarai libero. Et ſe tu uuoi ſempre

ſtar ſano, pigliane due uolte l'anno, una d'Aprile, et l'altra di Settembre, con tre ſiropi auanti che prendi la detta medicina.

A fare un perfettiſsimo cerotto per un che foſſe crepato.

PIGLIA armoniaco, opoponago, ſerapino, et galbano, et metti per un dì naturale in infuſione in aceto uermiglio, poi colalo, et piglia pece nauale, pece greca, ragia di pino, ana onc.i.s litargirio d'oro, ceruſſa, ana onc.s. ſummaco, ſarcocolla, bidelli, ana onc.ij. uiſco di querce onc.ij. termentina onc.i. ariſtologia rotonda, boloarmeno, ana onc.iij. conſolida maggiore et minore, aloe epatico, ana on. i. ſangue di drago on.ij. pietra amatitis, incenſo, maſtice, ana onc.ij. liſcole arſe onc.iij. terra ſigillata, colla di peſce ana onc.i. zafferano, galle di cipreſſo, ana onc.i. ſucco d'erba maggiore, ouer ſolatro on.ij. ſangue d'huomo Criſtiano onc.iij. mumia on.i. pelle et pelo di lepre brucato onc. meza, pelle d'argentina, ouero d'agnello cotta et disfatta, quanto baſta, draganti onc.ij. cera bianca, et roſſa, ana dram. meza, gōma arabica onc. meza, ſeuo di becco on.ij. et facciaſi cerotto in buona forma. Et è coſa prouata.

Pillole contra peſte, ſecondo Maſtro Pietro d'Accianello.

PIGLIA agarico, mirra, zafferano, ana onc. meza, aloe onc.i. zedoaria, termentina, dittamo, gengero, ana onc.i. boloarmeno onc.ij. et incorpora con acqua di meliſſa, o di bugloſſa.

Vn-

Vnguento contra uermi, ordinato per Maſtro Nicolò de Aſiis.

PIGLIA *ſucco di foglie di perſiche, ſucco di foglie d'abrotano, ſucco di foglie di praſſio, ſucco di ruta, ana onc.ii. olio di menta, di ruta, et d'aſſentio, ana onc.vi. Si facciano bollire fin che ſaranno conſumati i ſucchi, dipoi ui ſi aggiunga coriandri preparati, ſomentina, corno bruciato di ceruo, ana dr. ii. farina di lupini, aloe, ana onc.meza, et con un poco di cera ſi faccia unguento molle, aggiungendoui in fine unguento d'agarico, colloquintida, ana.on.i. un fele di boue, et fa l'unguento.*

A ſtringer le lagrime de gli occhi.

PIGLIA *acqua roſata, e canfora ben trita, et meſcola inſieme, et laſcia ſtar per tre dì al Sole, et tre notti al ſereno, et con queſto bagnati gli occhi, et mettine dētro. Et queſto collirio fa gli occhi belli, et gioua a qualunque infermità loro.*
Vale ancora, ſe pigli ruta ſecca, et poluerizata, et meſcola inſieme, et fa un poco bollire, et mettine ne gli occhi.

Al medeſimo, & ancor'al prurito, ardore, & panno de gli occhi.

PIGLIA *ſcorze d'uouo, ruta, finocchio, orina di putto uergine, et aloe tre dinari, et fa bollire inſieme fin che uenga ſpeſſo come mele, et di queſto ungi l'occhio.*

Al medesimo.

Piglia radice di betonica, et fa bollire in acqua, con la quale raffreddata che sarà, lauati gli occhi.

Vale ancor quest'altro rimedio, cioè, piglia mele cotto, latte di donna, aceto, olio d'oliua, seme di finocchio, succo di celidonia, di persiche, et d'edera terrestre, parti eguali, et metti in un uaso di rame, et lascia riposare per noue giorni, et poi usalo.

Oueramente, piglia farina d'orzo, et distempera con succo di rafano, et bianco d'uouo, et incenso, et poni da un'orecchia all'altra, che sana mirabilmente.

O' fa quest'altro. Piglia un sacchetto di grano, cioè frumento, et mettilo à bollire in aceto, fin che si consumi l'aceto, poi spremi il sacchetto, et di quello che ne uscirà, seruiti, ponendone ne gli occhi dentro et di fuori.

Al panno de gli occhi.

TIGLIA salgemma, osso di seppia, sterco secco di putto, parti eguali, & fa bruciare ogni cosa in una pignatta nuoua, ciascuna da per se, poi pesta & poluerizza il tutto insieme, & passa come per setaccio, per un panno di lino sottile, & metti di quella poluere nell'occhio.

Vale ancora questo, piglia mele schiumato, & mescola con un poco d'osso di seppia, & altrettanto di uetro bianco, & passa per un panno, come di sopra, & mettiui un poco d'acqua rosa, & lascia stare al Sole tre dì, & tre notti al Sereno, & di quelor metti bellamente ne gli occhi.

O' usa

o' usa questo. Piglia diciotto grani di pepe, & altrettanti di gengero, & foglie di edera terrestre, pesta l'edera, et mescola con l'altre cose. Abbi poi un uaso, doue sia buon'aceto, et uin bianco, & mescola ogni cosa insieme, dimenando bene. Poi cola con un panno di lino. et questa colatura è un collirio utilissimo alle macchie et panni de gli occhi.

Oueramente fa questo. Piglia seme di edera terrestre, et mescola con un poco di mele, et fa bollire un pochetto, guardati dal fumo, et di questo poni ne gli occhi.

Ouer quest'altro. Piglia foglie di basilico ben peste et polnerizate, et agrimonia, et di tai polueri mescolate insieme, metti ne gli occhi.

Pillole contra peste, ordinate per Mastro Matteo.

PIGLIA aloe, succoltrino onc. iiij. mirra onc. ij. zafferano onc. i. reubarbaro eletto onc. i.s. scorze di cedro onc. i.s. termentina, grani di ribes, o seme d'acetosa, sandali rossi, ana onc. i. coralli rossi onc. i.s. canfora scrop. s. bolarmeno onc. iii. & fa pillole con succo di ribes, & con siropo dell'acetoso, o medolla del cedro quanto basta.

Vnguento contra uermi, ordinato da Mastro Bernardo de Campara.

PIGLIA aloe, sementina, assentio, abrotano, succo di raffano, foglie di noci, foglie di persiche, medolla d'osso di persico, caligine di forno, aceto for-

tissimo, olio d'oliua, origano, menta, ruta, cicorea, betonica, marobio; succo di piantagine, di noueda, di cerfoglio, d'appio, & di porcachia, & agarico. Si metta ogni cosa per uenti giorni al Sole, & sarà fatto. Et di questo unguento ungi il patiente intorno all'ombelico, et per mezo la spina, & in breue sarà guarito.

A rimouere il panno de gli occhi.

PIGLIA *fele di riccio, di coruo, di gallo, & d'anguilla, & distempera con succo di ruta, ò di finocchio, & metti ne gli occhi.*

O *usa questo. Piglia succo di uerbena, & chiara d'uouo, & ben mescolato metti nell'occhio, che ha il panno, che leua uia il sangue.*

O *ueramente piglia latte di donna, & zafferano, & fele di capra, & fa bollire in un testo, & con questa compositione ungi gli occhi, che saneran senza dubbio, perche è cosa prouata.*

Alla tenebrosità de gli occhi.

PIGLIA *latte di donna, che abbia generato maschio, & mettine nell'occhio.*

O *usa questo. Piglia radici di romice in gran quantità, & lauale bene, & pestale, & messole in buon uino, & danne mattina, & sera al patiente noue giorni continui.*

A conseruar la uista à i uecchi.

PIGLIA *un poco di mele schiumato, & mettilo in un uaso di uetro, & mescolaui dentro fele di gallo, di lepre, d'anguilla, & d'ogni animale che uiue di rapina, & meschiato ogni cosa insieme lascia*

ſtar trenta giorni al Sole, & trenta notti al ſereno, & adopra à metterne ne gli occhi.

Al medeſimo.

PIGLIA *acqua roſa miſta cõ un poco di canfora, & piglia di cotal'acqua à tuo beneplacito, mettendoui, ſe ne puoi auere, un poco di balſamo, & laſcia ſtar tre giorni al Sole, & tre notti alla rugiada in un uaſo di uetro, & metti di queſto collirio ne gli occhi, il quale chiarifica la uiſta, & leua uia la nebbia, che l'appanna. O piglia grani di coriandro, & poluerizali ſottilmente, & mettine deſtramente nell'occhio. O pur fa queſto. Piglia uetro bianco con acqua diligentißimamente lauato, & peſta in un mortaro piccolo con ricalco quanto meglio puoi, & paſſa come per ſetaccio con un panno ſottiliſſimo, et mettine di queſta poluere nell'occhio.*

Al medeſimo.

PIGLIA *alquante locuſte, che non ſieno uerdi, nè troppo grandi, & legatele con un filo, mettine dentro al uino, & laſciauele ſtar'un pezzo, poi cauale, & mettile in qualche luogo remoto à ſeccare al Sole, & poi fanne poluere. Poſcia prendi delle radici dell'erba detta primauera, & mettile à ſeccare, & fattone poluere, meſcola ogni coſa inſieme, & mettile in un ſacchetto di panno ſottile di lino, & mettilo dentro un uaſo di uin bianco, & poi cola, & di quella colatura metti ne gli occhi.*

Al medeſimo.

PIGLIA *eufragia onc.iii. della poluere ſopra detta, radici di betonica onc.iii. radici di finocchio,*

aloe epatico, grani tre d'incenſo, noue grani di faua, noue grani di frumento, & meza dram. di uin bianco. Fa bollire ogni coſa inſieme in una pignatta nuoua fin che ſia tornata la terza parte. Poi mettile in un baccile, & mettilo al ſereno per una notte, & ungi con queſto collirio ogni ſera gli occhi per noue giorni continui.

Collirio utiliſsimo all'oſcurità de gli occhi, & panno, & prurigine loro.

PIGLIA aloe, tutia, catimia, armoniaco, ana on. i. canfora onc. i. Polueriza ogni coſa ſottiliſſimamente, & diſtempera con ſucco di finocchio, & mettine ne gli occhi, che è coſa perfettiſſima & rara.

Alla caligine de gli occhi.

Piglia calidonia, ruta, betonica, parti eguali peſta, & fa bollire in uin bianco. Dipoi cola, & ſeruitene, che è rimedio eſperimentato in Francia da infiniti.

Alle ueſiche de gli occhi.

Piglia ſucco di finocchio, & diſtempera con armoniaco, & con queſto ungendo le ueſiche de gli occhi, ſubito le farai rompere.

Al dolor de gli occhi.

Prendi piccoli pomi ſilueſtri, & cauane l'oſſa, & peſtali, & metti il lor ſucco nell'occhio che ti duole, che ſarai liberato.

Oueramente piglia galbano, & altrettanto d'incenſo, &

so, & mescola con chiara d'uouo, ben dimenando, & fa un'empiastro, et mettilo nelle tempie in qualche parte, uicino all'occhio, & lasciauelo stare tre giorni, & tre notti, che leuerà ua il dolore mirabilmente. O usa questo. Piglia galbano solamente, & scaldalo al fuoco, & con un pezzo di carta mettilo alle tempie.

E' buono ancor questo rimedio. Piglia succo di ruta, & d'edera terrestre, foglie di lauro, & sauina, & fa bollire con olio laurino, & alquanto caldo, oueramente tepido ungi le tempie uicino à gli occhi.

Ceroto per chi fosse crepato.

PIGLIA *bedelle, incenso, mastice, gomma arabica, oppoponace, galbano, armoniaco, pece nauale, storace, ana onc. ij. Si distemprino le gomme, poi abbi mirra, sangue di drago, mumia, cera, termentina, ana on. i. aloe epatico, alume di rocca, ana quar. iij. uisco di quercia onc. i. & si faccia ceroto in buona forma.*

Al dolor de gli occhi per frigidità.

PIGLIA *appio, finocchio, petrosillo, si cuocano in uin chiaro bianco, & metti la decottione in un uaso di rame sospeso in aere per un giorno, & di quella poi se ne puo metter dentro all'occhio andandosi à dormire.*

Al medesimo, cioè al dolor de gli occhi.

PIGLIA *assentio uerde, & mescola insieme*

con bianco d'uouo, & mettine quando uai à dormir ſopra l'occhio.
Oueramente piglia uitello d'uouo, ſucco d'appio, & mele, & meſcolando inſieme, fa com'un'unguento, & uſa come di ſopra

Collirio mirabile à ſchiarir la uiſta.

PIGLIA *una pignatta nuoua, & empila di mele, poi mettila al fuoco molto ben coperta, & tutto quel che ne uſcirà, o ſuderà fuori, conſerua per chiarificar la uiſta.*

Al medeſimo, poluere ſantiſsima, & probatiſsima.

Piglia foglie di betonica, di ruta, di celidonia, di fraga, & di eufragia, leuiſtico, puleggio, aniſi, cinamomo, ſilmontanto, ana onc.iij. galanga onc.s. zucchero onc.iij. ſi poluerizi il tutto, et ſerutene, prendendone auanti pranzo.

Contra dolor d'occhi per frigidità, & per ſangue.

PIGLIA *frondi di celidonia, & falle bollire in ottimo uino bianco, & mettine ſopra il dolor de gli occhi, & uedrai mirabile effetto.*
Oueramente piglia uerbena, & peſta o trita in un uaſo ben netto, & poni ſopra il dolore.

Collirio molto ſalubre al lume de gli occhi.

PIGLIA *cimino, & canfora, & fanne poluere,*

uere, poi abbi ſucco d'appio, & un poco di chiara d'uouo, & un poco di mele, & meſcola ogni coſa inſieme, & agita un pezzo ben bene, dipoi cola per un panno, & in quella colatura bagna la cima, & ſummità della penna, & laſciane cader' alcune goccie nell'occhio, che queſto fuga le nebbie ſue, & rende certiſſima uiſta.

Contra la fiſtola dell'occhio.

Piglia miglio ſeluatico, grani di ſole autro, ſeme & ſucco d'uua canina, & meſcolato inſieme mettine nell'occhio.

Al calore, & riſcaldamento, ò bruciar d'occhio.

PIGLIA *acqua roſa, & meſcola con bianco d'uouo con le dita tanto forte, che faccia ſchiuma, & con quella ungi gli occhi, ouero bagna in detta ſchiuma lana, ò ſtoppa, et legala ne gli occhi & nella fronte, & laſcia ſtar tutta la notte. Alcuni ui aggiungono latte di donna, che latti un putto maſchio.*

A panno, unghiola, & groſſezza di palpebre.

PIGLIA *una di quelle pietre, che ſon nella calcina non troppo cotte, & raſchiane la calcina quanto meglio puoi, & trita detta pietra ſottilmente, & paſſa per panno, & meſcola in orina, & laſciauela ſtare otto giorni, & poi ſeccala al ſole, & poſcia torna di nuouo ſottilmente à tritare, & met*

ti di quella ſottiliſſima poluere ne gli occhi. Et ſappi, che queſto è il miglior ſecreto di tutti per i ſopra detti mali de gli occhi.

Alla macchia dell'occhio, pur che ſia nuoua.

PIGLIA ſangue di colomba, & mettine per tre dì nell'occhio, che ha la macchia tre uolte il giorno, & ſarai liberato.

Oueramente piglia fecce d'aceto, ſeccala, & fanne poluere, & mettine nell'occhio.

A macchia bianca d'occhi.

Piglia celidonia, ſucco d'erba d'irondine, ò erba citrina, & mettine nell'occhio, che netta la macchia, & fa acuta la uiſta.

Vale al medeſimo il fumo di butiro poſto nella lucerna in uece d'olio. & ſimilmente il papauero roſſo, & queſto è ſecreto prouato.

Eſperimento al dolor de gli occhi.

Piglia ſucco di uerbena & di ruta, & acqua di uiole, parti eguali, & uſa.

Per la tigna.

Piglia ebulo negro, cotto col minio, & ungine il capo, che manda uia la tigna. 145

Olio mirabile al dolor della teſta.

Piglia ruta, aneto, olio d'oliua quanto baſta, & metti ogni coſa in un uaſo, & fallo ſtar noue giorni al Sole, & altrettante notti al ſereno, & ſerua per i biſogni. Ma queſto ſi faccia d'Aprile, & ungine la fronte, & le tempie.

All'emi-

All'emigranea.

PIGLIA *ruta, & ſenapa, & peſtale fin che uengano ſpeſſe à guiſa di mele, & ungine leggiermente la fronte.* Car. 252

Alle uertigini della teſta.

PIGLIA *puleggio co i ſuoi fiori, & danne con acqua calda à bere al patiente.*

O' uſa queſto. Piglia aſſentio, ruta, edera terreſtre; peſta, & aggiungiui mele, & chiare d'uouo, & bagnane un panno di lino, & legalo ſopra la fronte.

Ancora è buono à pigliar celidonia, & roſe, & meſcolato con aceto bagnarne la fronte così leggiermente.

Oueramente piglia ſucco di ſantoragia, betonica, ſerpillo, & celidonia, & meſcolato con olio laurino, & cipolla, ungine il capo.

Può ancor'uſar'il patiente à bere uino della decottione di trifoglio, ſauina, & abrotano, aggiuntoui mele ò uino della decottione di betanica, trifolio, & edera terreſtre.

Al medeſimo.

PIGLIA *finocchio, ruta, leuiſtico, pepe, uino, mele. Cauane il ſucco dall'erbe, & meſcola ogni coſa inſieme, & pigliane la mattina à digiuno.*

Al dolor delle ciglia.

PIGLIA *cenere di felice, & meſcola con mele, & ungi ſopra al ciglio, che ti duole, & ſanerai, che è coſa prouata.* 144

Contra dolor de' denti.

PIGLIA *edera terreſtre, & falla bollir con*

aceto, & tieni assai in bocca alquanto di quell'aceto da quella banda, doue ti duole il dente; & del medesimo aceto, & erba fa un'empiastro, & mettilo al luogo, che patisce il dolore.

Per uccidere i uermi de' denti.

PIGLIA *succo di centaurea, et mettine suco, & farà l'effetto.*

Al medesimo.

PIGLIA *radici d'urtica, & cuocila in aceto forte, & dell'erba fanne un'impiastro, & con l'aceto fanne gargarismi.*

A far cadere il dente da se.

PIGLIA *piretro, ò artemisia, & fa bollire in aceto, & con quello bagna spesso spesso il dente, et caderà da se stesso senz'altro.*

A stringer un dente smosso.

PIGLIA *poluere di corallo, & frega sopra il dence, & farà mirabile operatione in far fermare il dente smosso.*

A i uermi dell'orecchie.

PIGLIA *succo di centaurea uerde, ò marobio, ò assentio, ò ruta, & mettine nell'oreechie, & ucciderai i uermi dell'orecchia.* Segu.

A dolor d'orecchie.

PIGLIA *grasso d'oca, & mettine dentro l'orecchia, che è di grandissimo giouamento al dolore, & passion sua.* Segu:

A dolore, surdità, & apostema d'orecchie.

PIGLIA *castoreo, mirra, salnitro, elleboro blanco,*

bianco, ana onc. i. cera, quarta parte. Si faccia d'ogni cosa poluere, & questa poluere si faccia bollire con succo di capi di porri, & d'una cipolla, & aceto. Poi si coli, & si conserui, & si metta tepida di questa colatura dentro l'orecchia.

Giona ancor per leuar'il dolore, & la surdità, il succo di cipolla mescolato con mele, et stillato entro l'orecchia.

Il succo tepido delle foglie di cipolle fa il medesimo.

Et similmente l'olio petrolio, & miscellino. 231.

Al medesimo, & allo strepito dell'orecchie.

Piglia fele di porco, & latte di donna mescolato insieme, & metti nell'orecchia, che mirabilmente guarisce da i sopradetti mali.

Al medesimo.

Piglia assentio, sauina, artemisia, & cimino, & fa bollire ogni cosa insieme, con olio & uino, poi cola. & metti dentro l'orecchia che sia tepido. Percioche non è da metter'alcuna cosa dentro l'orecchia, che sia fredda, nè niuna dentro all'occhio, che sia calda.

Per far'udire un sordo, contra la sordità.

Piglia seme di sambuco, & cauatone il succo metti dentro l'orecchia, stroppādola poi diligentemente con un poco di lana. Seguita

Al medesimo.

FA bollire semola di frumento con ottimo uino, & poi mettila in un sacchetto, & quanto puoi sof-

frir più mettila calda sopra l'orecchia, & dormiui sopra.

Oueramente fa questo. Piglia una cipolla bianca, & cauala dentro, & in quel uacuo mettui poluere di cimino, & mettila à bollire che sia molto ben cotta, & poi pestala, ò tritala, & mettila sopra l'orecchia. 152

A fistole d'orecchie.

Piglia succo d'ebuli tepido, & metti dentro l'orecchie.

Oueramente piglia assentio onc. vi. corno di ceruo oncia una, piretro, felice onc iij. & mele quanto basta.

A dolor di uentre.

Piglia il cinque foglio erba, et cauane il succo, et danne bere al patiente.

Oueramente piglia il detto cinque foglio, & cauatone il succo, mescola con esso del mele, danne à bere al patiente.

Al uentre enfiato.

Piglia succo di ebuli, & scorza di sambuco, & mele schiumato, facendone quasi ossimele, & danne à bere al patiente, che lo preseruerà dall'idropisia.

Al male idropico.

Piglia cacio uecchio, & fallo cuocere in aceto, et mangia di quello con l'aceto, & si libererà.

Al fluso del uentre.

Piglia cenere, & falla bollire in aceto forte, & poi fa due empiastri, uno per dauanti, et l'altro per dietro.

Ouero. Piglia uitelli d'uoua, fritte in cera nuoua ben monda,

monda, et dalle à mangiare al patiente.

A chi non poteſſe andar del corpo.

Fumo di malua, et di uiole, riceuuto dalla banda di ſotto, mollifica il uentre, et fa muouere, et andar del corpo chi foſſe diuentato ſtitico.

Contra il fluſſo de' putti.

Piglia farina di ſeme di lino, ò d'orzo, & falla bollire in acqua. Poi leuala dal fuoco, et mettiui dentro farina di galle, roſe, fronde di pero, alume, mirra, et frondi di ſpine ben trite, et fa un'empiaſtro, et metti ſopra il uentre. Vi puoi ponere ancora balauſtij, bolo, et ſangue di drago, parti eguali.

Contra qual ſi uoglia fluſſo.

Piglia una tortore cõ le piume, et mettila in una pignatta, et poi così mettila al forno, et laſciuela ſtar tanto fin che ſia conuertita in poluere, ò poſſa ridurſi in poluere, et di quella in qualunque modo ne darai al patiente, lo libererai.

A ſtringere il ſouerchio fluſſo di uentre.

Peſta radice di felice così groſſamente, et mettila à cuocer bene in acqua, et con quella lauanda bagnati, et fregati molto ben con la radice ancora, i pie di, et ſi ſtagnerà.

Ouer piglia poluere di galla, et di mirra, et beuine.

Se non fa queſto. Piglia grani di frumento, et falli ſoffrigger' alquãto nella padella cõ aceto, et di quello mettine ſopra il petto, et poi ſopra lo ſtomaco.

Oueramente beui finocchio trito con acqua calda.

Al medesimo.

Piglia galle, et cinamomo, et metti à bollire in acqua piouana, et cotto che sarà, mettiui dentro del zucchero, et usane à bere ogni terza notte.

A dolor di stomaco per frigidità.

Piglia garofani, et cuocili in uino con seme di finocchi, et danne à bere al patiente.

A durezza di stomaco & frigidità, & per render buon colore, polvere prouatissima.

Piglia gengero, pepe, cinnamomo, ana onc. i. et li matura di ferro quanto pesa il tutto, et usane à prendere, et uedrai mirabile effetto.

A i uermi, che nascono nel uentre, ò nello stomaco.

Pesta scorza di persico, di quella, che è secca, et più uicina à terra, et cuocine un manipolo dentro à latte di capra, et di quel beuendo à digiuno, tutti i uermi caccierai uia.

Oueramente usa à bere del succo del rafano.

Al medesimo.

Piglia un narancio, et cauagli l'anima, et metti dentro del concauo, onc. ij. d'olio d'amandole amare, et quarto uno d'aloe, et fa bollire ogni cosa dentro al narancio, et poi ungiti con quello.

A stringere il uomito.

Piglia fermento, mastice, et menta, et distempera il tutto in aceto, et fanne empiastro, et mettilo so

pra

pra lo ſtomaco, et la forca del petto, ſopra et ſotto, et ſopra i polſi delle braccia.

Al medeſimo.

Piglia menta, et peſtala, poi abbi un pane con la croſta, et mettilo ſopra le brage et laſcialo molto ben'ardere et bruciare, et peſta inſieme con la menta, et poi piglia incenſo, et peſtato meſcola ogni coſa in aceto, et metti in un ſacchetto, et metti à ſcaldare in qualche uaſo di terra, et fatto caldo mettilo ſopra la forchetta del petto, ſcaldando più uolte, et rimettendouelo ſuſo.

Al medeſimo.

Piglia ſucco di menta, roſe, maſtice, olibano, et meſcola ogni coſa inſieme col ſucco della menta, et caldo metti ſopra lo ſtomaco.

Oueramente piglia pane arſo, et cimino bruciato, et trita ciaſcun da per ſe, bacche di lauro peſte, un manipolo di ruta peſta, et metti ogni coſa in aceto, et laſcia bollire, & fanne empiaſtro, & mettilo ſopra il petto appreſſo alla gola, & un'altro ſopra lo ſtomaco.

Ouero, piglia cimino, & mettilo à bollire in aceto, & danne à bere ò à mangiare al patiente.

Se non fa queſto, piglia ruta uerde trita ò peſta, & meſcolata con olio freddo, mettila ſopra il petto del patiente,.

Vale à queſt'effetto, maſtice, carno, carpobalſamo, & gengero, bollito ogni coſa in aceto, & uſarne à tuo piacere.

A ſtringere il ſangue, che ſi ſputa per bocca.

PIGLIA *diadraganti onc. vi. poluerizato, gomma arabica, draganti, maſtice, ana onc. i. meſcola la poluere coi draganti, & mangiane ſera & mattina quanto una caſtagna, tenendolo un buon pezzo in bocca.*

All'ardore dello ſtomaco.

PIGLIA *portulaca, & meſcola con aceto, et uſa, che ſentirai utile operatione.*

Al dolor del core.

PIGLIA *cimino, & ſucco di ſeme d'appio, & meſcolato uſane à bere.*

Oueramente dell'erba zedoaria.

A membro bruciato, ò ſcottato.

Piglia cenere di felice, & bianco d'uouo, & meſcola inſieme, & metti ſopra il luogo ſcottato.

Al puzzar del fiato.

Piglia radice d'erba caprina, ſanne poluere, & uſana à prendere.

Oueramente, piglia grano d'olibano, & tienlo ſotto la lingua tutta la notte, & la mattina maſtica del maſtice & gettalo via, lauandoti la bocca con buoniſſimo uino, & poi mangia del cardamomo.

Alle narici, che fanno cattiuo odore.

PIGLIA *ſeme di ruta, & d'aſſentio, & piretro, & ſanne poluere, & metti dentro le narici.*

Al polipo.

Piglia alume franto, mirra, ſandanica, uetro, rame bruciato, & galla, ana onc. i. & poluerizza diligentemente,

gentemente, & poi lauate ben le narici, con un cannello, ò soffietto di canna mettine dentro al naso. & è cosa prouata.

Alla durezza della milza, & del fegato.

PIGLIA ottima farina di miglio, & falla benissimo bollire in uin buono. Poi mescolaui farina di foglie di lauro, passata per setaccio ben'agitando. Poi abbi lardo disfatto al fuoco, & mescolalo diligentemente con detta massa, & ponilo sopra la milza, lasciandouelo stare per tre dì, & tre notti, & poi leualo, & rinoualo.

Al medesimo.

PIGLIA cimino, con limatura di ferro mattina, & sera. Ouero diatericon piperion col medesimo.

Oueramente piglia succo d'assentio, aceto, & olio, parti eguali, & cera nuoua, & fa diligentemente bollire insieme ogni cosa. Poi gettalo sopra un bacile, & fanne empiastro. Se non, usa di bere succo di santoregia caldo, & subito sarai guarito.

O piglia puleggio, & fallo cuocere in aceto, & danne à bere al patiente. Ma auuerti, non ne dare alla donna grauida.

A fessure, & crepature, cagionate da freddo.

PIGLIA sterco di colombo, & di pollo bianco, & seuo di castrato, olio uiolato, & cera, & fa unguento, & ungitene, che sanerai.

Oueramente piglia sterco di colombo, & di pollo,

ſeuo di montone, olio roſato ò commune, & cera, & fa unguento come di ſopra.

A debilità di petto.

PIGLIA *una cipolla, & falla uota, & metriui dentro butiro, & mettila à cuocere, & di quello ungine il petto, & ponui ſopra lana ſuccida.*

Alla toſſa del petto.

Gioua alla toſſe del petto, il fumo del farfaro. Oueramente roſmarino cotto in uino, & beuutone.

A una graue toſſa.

Piglia marrubio, & fallo bollire in acqua, & danne à bere à quelli, che grauemente infeſtati dalla toſſa.

Contra la toſſa procedente da reuma.

Piglia maſtice, laudano, olibano, & roſe. Fa bollire, & danne à bere al patiente.

Alla toſſa per reuma, & alla ſtretta del petto.

Piglia un'ouo, & mettilo al fuoco, & fallo tenero, & piglia roſſume, & lardo raſchiato, et farina, & meſcola inſieme, & mettine al petto, che ſana mirabilmente.

Ad allargar'il petto.

Piglia betonica, ſerpillo, & iſopo, et fa bollir'inſieme ogni coſa in uino, & uſane à bere caldo.

Elettuario al dolore del polmone, & dello ſtomaco & ancora per ogni ſorte d'apoſteme.

Piglia finocchio, apio, caoli, gipta, aneto, d'ogni-

no

no il seme on.i. pepe, gengero, costo, bacche di lauro, ciniamomo, garofoli, spico, repontio, ana oncia vna, & mele quanto basta.

Elettuario per la tossa, & per purgar la Aemma.

Piglia isopo, anisi, irios, puleggio, seme di appio, pepe ana onc.i. mele quanto basta.

A prouocare il sonno.

Piglia seme di papauero bianco, & trito, beuine con acqua calda.

O fa questo. Piglia fele di lepre, & danne à bere, che subito farà dormire.

Oueramente piglia succo di papauero agreste, mescolato con farina d'oro, & prendine, che leua il dolore, & prouoca il sonno.

Al medesimo.

Piglia oppio, seme di papauero, schiuma d'argento, & distempera con bianco d'uouo, & poni sopra la faccia, che è cosa prouata.

A far rompere un'apostema.

Piglia fele di boue, & di uacca, & applicalo, che farà subito l'effetto.

A far uenir'à capo, ò à cura una postema.

Piglia radice di giglio domestico, cipolla bianca, & assogna pesta, mescola insieme, & ponnine sopra la postema.

Oueramente radice di felice ben lauata, & trita sia posta sopra l'apostema.

A maturar'una postema.

Piglia uitelli d'uouo cotti, & pestali benissimo in un mortaro. Dipoi mettui alquanto d'olio, & pesta di nuouo insieme con l'olio, poi mettiui un poco d'aceto, & ripesta pur fortemente, & farai à poco à poco, aggiungendoui delle dette cose quanto uorrai, & finito mettine sopra la postema. & è stato prouato.

A far rompere una postema dura.

Piglia radice di felice, & assogna trita fresca, et mescolata insieme, poni sopra la postema.

Al medesimo.

Piglia portulaca uerde, ò secca, come ti piace, et fa bollire in acqua, & cotta che sarà, pesta sottilmente con un cortello, & poi mettila à soffriggere con olio in una padella, & poi piglia seme di lino pesto, butiro, & un poco di uino, & rimetti ogni cosa mescolando insieme à friger nella padella, dibattendo, & agitando con la spatula. & subito fritto che sarà, metti sopra una pezza, & ponila quanto puoi soffrir più calda nel luogo della postema, & si partirà incontinente il dolore, & la farà rompere. Et questo (siamene Dio uerace buon testimonio) l'ho uisto io far' ad altri, & l'ho prouato, & mi è riuscito ueriſſimo. cioè se la postema sarà franta, piglia farina di siligine, ò di frumento, & mele, & olio quanto basta, & metti questo empiastro freddo sopra il luogo.

Al medesimo.

FA un impiastro di tibertina, & farina d'orzo,

& piglia frumento, & diſtempera con mele, et ponilo ſopra.

A tumore, ò enfiagione de' piedi, per qual ſi uoglia cagione.

Piglia un pan groſſo di frumento, & mettilo in acqua fredda, & poi caualo fuori, & ſpremine l'acqua, & peſtalo con ſucco di finocchio, & graſſo di montone, et così finito poni ſopra il piede enfiato.

Al medeſimo.

Piglia cime di ſambuco tenere, & peſtale, & cauane il ſucco. Poi abbi farina d'orzo, & bianco d'uouo, meſcola inſieme, et metti doue biſogna, & che ti duole.

A piede enfiato.

FA bollir cenere con acqua marina, et ſalmacena, et fomenta il piede. Puoi ancora far bollir'i trabuli marini in tale acqua, & fomentare il piede, et poi ungere con marciaton, ouer'aragon. Et queſto uale ancora contra tumore de' piedi, cauſato da idropeſia, à altra infirmità lunga.

Al tumore del uolto & riſcaldamento a bruciare sì della faccia, come d'altro membro.

Piglia aloe epatico, onc.ij. et meſcola con bianco d'uouo, fin che uenga ſtretto et ſpeſſo come terra, et ungi il luoco con una penna due ò tre uolte.

A cauar fuori il tritico da qualche membro.

Piglia grani d'uua canina tritati, et ponili ſopra il luoco, et uederai mirabile effetto.

A i clauelli, che naſcono ne i piedi.

Piglia ſterco d'oche freſco, et mettilo caldo ſopra il loco, che ſana in un ſubito.

Al tremor de' membri.

Piglia ſucco d'artemiſia, meſcolato con olio, et ſcaldato ungine i membri, che tremano.

A i teſticoli enfiati.

Piglia ſeme di lino bollito in uin bianco, et forte, et mettilo ſopra i teſticoli.

Oueramente piglia faua franta, mele, et cimino, et peſta et meſcola inſieme, et metti queſto empiaſtro ſotto à i teſticoli.

Al prurito de' teſticoli.

Piglia uitelli d'uoua leſſate, et fanne olio, il quale così ſi fa. Piglia i uitelli ò roſſi predetti, et mettili nella padella al fuoco, et raccogli quel che ne uſcirà in un uaſo di uetro, ò di rame, et ungi con quello.

A gonfiamento, ò enfiagione di gamba.

Piglia aſſogna di porco, et disfalla ò liquefa in una padella. poi mettiui dentro del mele, poi uino, poſcia ſterco di cane peſto, & dipoi farina d'orzo.

Ad enfiagione con roſſore & con ardore.

Piglia farina d'orzo & di faua, & fa bollire in acqua, & metti ſopra il luogo, ò membro talmente enfiato.

A reſtringere il ſangue.

Piglia cacio, & ſcorza, & poni ſopra doue biſogna,

gna, che ristagna il sangue.

Oueramente piglia farina di ceci neri, calcina, & bianco d'uoua, & fanne empiastro, & mettilo nelle tempie, & sopra i polsi delle braccia appresso alle mani, che ti farà mirabil'effetto.

Al medesimo.

Piglia letame d'asino secco, & auolgilo in un panno di lino, poi abbi aceto forte, & mettiui dentro il panno doue è lo sterco d'asino, et stato un poco in infusione, mettilo al naso di colui, al quale esce il sangue, & tiri à se l'odore, & questo si faccia più uolte, che farà l'effetto mirabilmente. Et è rimedio prouato.

La scorza ancora dell'uouo bruciata fa il medesimo.

Similmente fa la poluere d'Antimonio.

Puoi ancora usar questo. Piglia rose, & piantagine, & distempera con bianco d'uouo, ò con aceto, & mettine sopra la fronte, & sopra le tempie.

Alla puntura ò morso di serpe.

Piglia saluia, & aglio, & pesta insieme, & metti sopra il luoco, doue è punto, ò morso dal serpe, & sarai liberato.

Al singulto, ò singhiozzo.

Piglia succo d'assentio, & di menta, poluere di spica, costo, & galanga, tanto dell'uno quanto dell'altro, & mettilo à cocere, & lascia stare fin che diuenti spesso com'un'empiastro, & metti caldo alla bocca dello stomaco.

Al medesimo.

Piglia mollica di pane tenero, et metti in infusione nell'acqua, poi cauala, & bene spremuta, ottura il luogo, & legauela sopra, & sarà liberato. Et è cosa prouata.

Al medesimo.

Piglia pillole d'olibano, & di mastice.

Vale al medesimo, pigliar del uino della decottione di costo, & di saluia.

Al dolore de' ginocchi.

Piglia ruta uerde, sale, & mele, & pesta insieme, & metti doue senti il dolore.

Ai medesimo.

Piglia olio d'oliua, incenso, bianco d'uouo, & lardo raschiato, & mescola fortemente insieme, et metti sopra con stoppa bagnata et spremuta dall'acqua.

Alle mammelle enfiate.

Piglia seme di cicuta, & seme di finocchio, & farina di frumento, & distempera con succo d'appio, & ponine sopra la mammella enfiata.

Al medesimo.

Piglia un'ouo intero incorporato con olio rosato, & questo non solamente mollifica le mammelle enfiate, ma toglie ancora ogni durezza, & gioua alle mani, & à i testicoli enfiati.

Alle posteme delle mammelle.

Piglia frondi di caulo uecchio, olibano, uitelli d'uouo, leuato, olio, & assogna di porco pesta, & mescola ogni cosa insieme, & metti al fuoco. Se il tumore et postema è calda, cioè da causa calida, mettiui mal

ua, brusco, & mercuriale con olio uiolato al fuoco, & cotto che sarà mettine sopra il luogo.

Al dolore delle mammelle.

Piglia il cinque foglio, & pestalo insieme con assogna uecchia, & fa un'empiastro.

Al canchero delle poppe.

Piglia sterco di pecora caldo, et fresco mettilo sopra, che serra & purga.

Al male del fico, che appar di fuori.

Piglia poluere d'aloe, & spargine sopra il male.

A braccio enfiato per cauar di sangue.

Piglia del sangue che hai cauato, et farina di grano, ò mollica di pane, & fanne empiastro, & poni sopra il luogo.

Al medesimo.

Piglia foglie di uite bianca, et cuocile in uino bianco, & poi inuolgile intorno al braccio.

A prouocar l orina.

Primieramente ungi le coscie con olio petrolio, ò muscellino, ouer'olio commune, doue sieno stati cotti gli scarabei, & si faccia empiastro delle radici di finocchio trite, & cotte in olio, & si metta nella coscia.

O usa questo. Piglia seuo di capra liquefatto, et olio rosato, ò uiolato, bagnato, et mescolato con esso, & pon sopra, che è cosa prouata.

Al medesimo.

Dà a bere all'huomo, orina di becco col uino, & alla donna orina di capra pur col uino.

Ouer amente, piglia seme di petrosillo, apio, sparagi,

& brusco, onc. vi. Pesta il tutto, & confitia con mele, & danne à ber con acqua, ò con uino.
Ouero, piglia erba murale ò parietaria, & pon sopra il pettignone, legata con una fascia calda.

A dolor di rene.

Piglia gomma d'edera, & fanne tre pillole, & dalle al patiente, che l'inghiotisca senza farle toccar' à i denti, & sarà liberato. Ma toccando i denti, qualunque ne uenisse à esser tocco, caderebbe subito.
Vale ancor questo, cioè, piglia pomi seluatichi, & mettili à cocere in uino, poi pestali molto bene, & ponne sopra le reni doue è il dolore.

Al medesimo.

PIGLIA molto bene olio, & altrettanto aceto, & cuoci, ò fa bollire in una pignatta roza, cioè non inuetriata, & poi mettiui dentro un poco di lana succida, & lasciauela stare un pezzetto. Poi cauala, & spargi sopra à detta lana poluere di cimino ben trito, & poi mettila quanto può sopportarla più calda al patiente doue gli duole.

Vnguento à flemma salsa.

Piglia litargirio, olibano, mastice, aloe epatico, cerussa, dragantea, radice di serpentaria, & radice di uitricella bruciata. Si distempri il tutto con olio, & aceto in un uaso di bronzo, & lascia star per otto giorni, & poi uà fregando in ciascun luogo, doue hai della rognaccia, & sarai mondato.

Contra

Contra il prurito, & ſcabbia, che deriuano da flemma ſalſa.

Primieramente ſi uſi per otto giorni oßimele, & poi ſi purghino con ieralogodion, ò ierarufi, à tal che ui abbi da mettere ſale in uece di ſcamonea. Di poi ungi con queſto unguento, cioè. Piglia calcina uiua due parti, la terza d'aloe, et olio quanto baſta.

Al medeſimo.

Piglia uitriolo, orpimento, alume zuccherino, & aceto d'ogni coſa tanto onc. i.
Oueramente piglia ſale, acqua, & erba ungareſca, & fa bollire ogni coſa inſieme un buon pezzo, & mẽtre quel bolle, mettiui dentro una pezza di panno di lino ſottile, & laſciatauela ſtar' alquanto, canuala fuori, & ſpremila ſopra l'enfiatura, & doue hai il male, & quella rognaccia.

A punture d'ape, ò di ueſpa.

Se alcuno ſarà morſo ò punto da ape, ò da ueſpa, trita della malua, & mettine ſopra il luoco, che è rimedio preſto, & utiliſsimo.

Alla febre maggiore.

Piglia rapa, portulaca, zucca ſaluatica, lattuca, edera, millefoglie, & peſta ogni coſa inſieme, & aggiungiui bianco d'uouo, aceto, & olio, parti eguali, peſtate inſieme, & di queſto ne porrai ſopra i polſi del patiente, & ſaneraſſi.

Alle febri quartane.

Piglia ſucco ſchietto di piantagine, & danne bere al patiente,

Al medesimo.

Piglia radice di ebulo, erba celidonia, & cuoci insieme in un poco di mele, poi cola, & cauane il succo, & di quello danne à bere à chi ha la febre quartana, prima però, che gli torni, & liberaraßi.

Al medesimo.

Piglia mula, & seccala bene al Sole, ò al fuoco, & polueriza sottilmente, & distempera con uin caldo, & da à berne al patiente.

Alla febre terzana.

Piglia succo di piantagine, & dallo à bere al patiente con acqua fredda prima che uenga l'hora di tornargli detta febre, & sentirà giouamento mirabile.

Contra il caldo, & dolor della febre.

Piglia succo di solatro, cioè una canina, portulaca, zucca, lattuca, & farina d'orzo, & un'empiastro, & poni sopra lo stomaco, & lo puoi ancor porre sopra il fegato attualmente calido.

Al fuoco sacro.

Piglia pece, & un uitello d'uouo crudo, et fa uno empiastro, & ponilo sopra il male.

Al medesimo.

Piglia solatro, cauane il succo, & meschia con populeon, & ungi il luoco.

Oueramente piglia succo di lapatij acuto, sale, & aceto, mescola insieme, & ungi bene i luoghi infetti con esso.

Ouero

Ouero piglia cacio ſottilmente trito, & aggiungiui del mele, ſi che ſia liquido, & con queſto ungi una foglia di cauolo, et in fin di tre giorni ſarà liberato.

All'unghie ſcabbioſe, ò piene di rognaccia.

Piglia frumento, ò ſiligine, & cuocilo in aceto forte fin che uenga molle, & mettilo ſopra l'unghie, & caderanno. Allora poi poniui ogni dì cacio freſco, & guarirai.

Al dolor delle poppe.

Piglia ſucco di biete cotte con olio, poi abbi ſucco di cauoli uerdi, & meſcola inſieme, & uſa, che uale ancora alle torſioni di uentre.

Al medeſimo.

Piglia ſeme di piantagine, & danne con uino à bere al patiente.

Al male del fico, ò emorroide.

Piglia una zucca uecchia, & fanne poluere, & metti dentro al male.

Oueramente piglia acacia onc.iii. ceruſſa onc.ij. draganti onc.s. fanne poluere, & diſtempera con aceto, & bagnandoui dentro un poco di bambace, poni ſopra il male. & queſto ſtringe aſſai bene.

Al medeſimo.

Piglia olio muſcellino, et in ſcorza d'uouo fatta calda con ſucco d'aſſentio, et mettendone ſopra il male mitiga la doglia, et il tumore.

Ouero tiriaca fatta calda in una ſcorza d'uouo, o qualche altro uaſo, mettine ſopra il male, et uedrai bella operatione.

Al catarro.

Piglia foglie di lauro, et roſe, et fa cuocere inſieme, et di quel fumo ne riceua il patiente per la bocca, et per il naſo, et ne tiri ancor ſu per il naſo. Ma ſe il catarro uerrà da frigidità, mettiui laudano in luogo delle roſe.

Per auer buona uoce.

Piglia ſucco di centaurea, et beuine con uino à digiuno.

A far la uoce chiara, & à ſtretta di petto per raucedine.

PIGLIA onc.iij. di lardo freſco, & due manipoli d'iſopo, & empi una pignatta nuoua di ottimo uin bianco, che una quarta parte ſia acqua, & metti ogni coſa inſieme a bollire al fuoco fin che l'acqua ſia conſumata, & con panni ben coperto riceui il fumo per la bocea, & per il naſo, & beuine un bicchier tepido. Ma ſta ben coperto, che non ti offenda freddo, & queſto facendo in due, ò tre uolte ſarai guarito.

Pillole contra catarro.

PIGLIA uiole, & radici di malua con le ſue foglie due uolte tanto, & fa bollire in acqua ogni coſa inſieme, poi ben coperto, tieni i piedi dentro à quel uaſo, doue ſono bollite le predette coſe. Et queſto ſtringe, & guariſce mirabilmente il catarro.

Almedeſimo.

PIGLIA marrubio, & fanne decottione in acqua,

acqua, & danne à bere al patiente. Oueramente beui del ſucco de' porri cotti con olio.
Il ſeme ancora del rafano meſcolato con mele toglie i ſoſpiri, & guariſce la toſſa.

A cauar una feſtuca dell'occhio.

Taglia l'orecchia à una gatta, & piglia di quel ſangue, & mettine nell'occhio, & uſcirà fuori la feſtuca, che ui è dentro.

Medicina per una piaga.

Piglia cera, & falla diſfare, & meſcolata con olio roſato, & uitelli d'uoua cotte, metti al fuoco a bollire, et fa il me licamento, & adopra à i biſogni.

A tagliatura, ò ferita.

PIGLIA *del ſerpillo, & maſticalo in bocca, & mettilo ſopra il taglio, o ferita. Et queſto medeſimamente poſto ſopra il uentre, leua con l'aiuto di Dio il ſuo dolore.*

Se aleuno aueſſe riceuuta qualche botta, ò percoſſa, & non ne uſciſſe ſangue.

Piglia aſſentio, & ſale, tanto dell'uno quanto dell'altro, & peſta inſieme, & poni ſopra la botta, ò percoſſa.

Se alcuno ſi foſſe tagliato con ferro.

Piglia foglie d'erba cauallina, & maſtice, & lega inſieme ſopra il taglio, & con l'aiuto di Dio il terzo di ſarai guarito.

Al prurito de gli occhi, per umor calidi.

Piglia della ſcorza di mezo della ſalce, & peſta bene, cauandone il ſucco, & con quello lauati gli occhi.

O non potendo auer del ſucco del ſalce, piglia le ſcorze, & le frondi, & fa bollire in acqua, & con quell'acqua lauati gli occhi.

Contra il dolor della teſta.

PIGLIA *ſucco di foglie d'edera, meſcolato con olio & aceto, & di quello bagnati leggermente la fronte, che non ſolamente mitiga, & leua il dolor della teſta, ma la difende ancor dal grande ardore del Sole.* 152

Al dolor delle ciglia.

PIGLIA *ſucco di foglie di edera, con uino, & farina d'orzo, diſtemperato, & metti ſopra il dolore, che ſentirai grandiſſimo aiuto.*

Alle lentigini della faccia.

PIGLIA *radice di piantagine, ſale, & aceto, parti eguali, & peſtato, diſtempera con aceto, con quello lauati il uolto.*

Vale ancora pigliando graſſo di montone, & medolla di ceruo, & meſcolato inſieme ungendone la faccia più uolte.

Gioua medeſimamente, ſe piglierai ſenapa bianca, & peſtando inſieme con uoua un gran pezzo ſtate in macero, & bene incorporato inſieme, ne ungerai la ſera la faccia.

Puoi

Puoi usar'oltre alle dette cose, ancor d'ungere il uiso con olio laurino, che farà il medesimo.

A mandar uia i porri.

PIGLIA *sangue di gallo, et mescola con aceto, & metti sopra il luoco doue sono i porri.*

Contra il male chiamato carboncello.

PIGLIA *sterco giallo di gallina bianca, et mescola con uitello d'uouo, et zafferano, et metti sopra il carboncello, che lo matura, et lo fa rōpere.*

Vnguento mirabile, che fa restar'in modo i segni delle ferite, che non appaiano brutti doue hanno riceuuto fuoco.

PIGLIA *calcina estinta, & lauata in acqua onc.i. tutia onc.i cera, olio rosato, ana quanto basta, & facciasi d'ogni cosa unguento, agigungendo nel fine due chiare d'uouo, & è cosa prouata.*

Per la tigna.

PIGLIA *celidonia onc. iij. lardo buono onc. iiij. elleboro bianco onc.i.s. Si disfaccia il lardo al fuoco, & facciasi unguento, mescolando ogni cosa insieme.* 157

Al medesimo.

PIGLIA *fuligine di camino onc.i.s. mastice, solfo, pece bianca, pece negra, et cera, ana onc.s. scorze di castagne, quanto è il peso di tutto il resto. Facciasi poluere sottilissima, & s'incorpori insieme ogni cosa con olio d'oliua. & con questo ungi la testa, che è cosa prouata.*

A prouocare il ſonno à qualſi uoglia perſona.

PIGLIA *una quarta di uino roſſo, che ſia ottimo, & mettilo in un uaſo di uetro, & mettiui dentro poluere d'oppio tebaico, poluere di faua grecà, o faua riuerſa, poluere dell'una & l'altra ſorte di papauero, & loglio, ana onc.i. & laſcia ſtar coſi in infuſione tre giorni & tre notti, & poi da à ber di quel uino a chi uuoi, & lo farai ſubito dormire, ma danne poco poco per uolta, perciochè prouocando ciaſcuna delle predette coſe da ſe ſola ſonno, molto più ſenza dubbio fanno tutte inſieme congiunte dormire, & è coſa eſperimentata più uolte.*

Contra le podagre calde, non però molte calide, ma meſcolate con alquanto di flemma.

PIGLIA *pillole di benedetta infraſcritta ſcro poli ij. agarico ſcrop.i. ſalgemma grani.i. miſto con elettione di ſucco di roſe, quanto baſta a incorporare le coſe inſieme, & ſi formino pillole ſette per dr. & di tai pillole ſe ne pigli da tre inſino a cinque a beneplacito del patiẽte nell'aurora, ò un'hora auanti cena, ma è meglio nell'aurora. Et pigliandole nell'aurora, ſtia digiuno quattro almeno, & cinque hore al più: Et auuerti, che non conſeruano queſte pillole ſe non un meſe, poi biſogna pigliarle di nuouo, cioè ogni meſe una uolta, fuor che ne' tempi più caumati, & di gran freddo.*

Il medesimo effetto fanno le pillole di beneditta, delle quali di sopra è fatta mentione, prese ogni uenti dì una uolta. Piglia spetie di beneditta, aloe, succoltrino, ana onc.i. misto, & colato con mele rosato quanto basta a incorporare insieme le dette cose, & facciasi magdaleon, cioè pasta per formar le pillole.

Contra il dolor della gotta solutiuo, che purga gli umori freddi, & calidi.

PIGLIA mirabolani ebuli dram.ij.s. turbi dram.ij. gengero onc.6 seme di petrosillo, dauco domestico, ana onc ij. zucchero à peso di tutto il resto. Si poluerizi il tutto, & di questa poluere se ne pigli onc.iiij. per uolta nell'aurora con buon uin caldo, & fa salassare due o tre uolte leggermente. Questa è medicina sicura, & senza guardia, se non che bisogna prenderla otto hore auanti cena, accioche faccia maggior' operatione, ma fa che la poluere non sia troppo stantiua, ò antica.

Al medesimo cõtra le nodosità delle giunture delle mani, con alquanto di stupore, Cerotto utilissimo.

PIGLIA mucillagine d'altea, seme di lino, feno greco, ana dram.s. grasso di gallina dram.i. draganti, gomma arabica, ana onc.ij. polpe di sebesten dram.i. poluere di calamento onc.i.s. olio di gigli bianchi dram.i termentina dram.i. cera quanto basta per fare il cerotto, & mettilo legandolo de-

bitamente nelle parti offese, & tienuilo cosi per tre giorni, poi scioglilo, & bisognando rinoualo.

Ma uolendo tale rimedio in untione, allora metti in questo medicamento ò cerotto, minor quantità di cera, & si faccia il tutto in forma d'unguento. Col quale ungi le parti offese delle mani à stomaco digiuno, cioè un'hora auanti desinare, & altrettanto, cioè medesimamente un'hora auanti cena, & quando uai à dormire. Et questo puoi usare in tempo freddo, ò fresco a tuo beneplacito.

Contra la sete.

Mastica pignoli, cioè i frutti delle pigne, prima stati in infusione in acqua bollente tre uolte, & ne inghiottisca una parte.

Puoi ancor tener'in bocca semi di cotogni.

Vale al medesimo tener pure in bocca cristallo bagnato, o infuso in acqua fredda.

Al medesimo.

Piglia delle persiche dram.ij. draganti onc.s. pignuoli dram.s. mucillagine di psilio onc.s. semi di cotogni dram.s. seme di sebesten dram.s. mescola con succo di granati, quanto basta. & si facciano pillole grosse da tenere in bocca.

Lauanda per conseruar'i denti, & le gingiue.

Piglia uin nuouo cosi mezanamente uinoso & potente una brenta, salua fresca, mediocremente tagliata, ma non pesta, nè lauata lib.i. & fatta che aurai l'espressione del uino dalla sua uua, lascialo stare in me. quattro giorni continui co i suoi gra-

ſpi, & il quinto dì cauati fuori i graſpi, & colato il uino, mettiui dentro la ſaluia, & laſciauela bollire fin che il uino ſia uenuto chiaro, & con queſto uino lauati i denti da poi che aurai mangiato, & poſcia sfrega, & netta eßi denti con gl'infraſcritti legni, cioè piglia ſtecchi di cipreſſo, di legno aloe, & di pino quanto ti pare, roſmarino, erba buona, ginepro, & poi lauati i denti col uino ſopradetto, & poi la ſera quando uai à dormire uſa queſta medicina aſterſiua per fregare i denti, cioè mele parti due, & zucchero bianchißimo parte una, & meſcola inſieme.

Vn'altra lauanda al medeſimo.

Piglia cinamomo eletto dram.i. maſtice dram.s. galla muſchiata, cubebe ana onc.ij. ſeme di ginepro dram.iij. radice di cedro dram.i.s. foglie di roſmarino dram.vi. peſta groſſamente ogni coſa, fuor che le foglie del roſmarino, & meſcola il tutto inſieme. Et finalmente metti detta miſtura in una brenta di moſto, & laſcia bollire, come di ſopra. Et puoi uſare queſte lauande una la mattina, & l'altra la ſera a tuo piacere, & con dette miſture fa una frega per i denti quando la ſera uai a dormire.

Al medeſimo.

Piglia ſale arſo, quanto una nocella, mele quanto baſta à incorporare per elettuario meſcola inſieme, & facciaſi uenire in forma di elettuario, & queſto elettuario ſi leghi in una pezza di panno di lino, & con eſſo poi ſi freghino coſi i denti & le gin

giue, come di ſopra. Ma auerti, che doppo l'applicatione delle predette coſe, non ſi mangi, nè ſi faccia alcuna lauanda, nè con uino, nè con niun'altra coſa.

A dolor di denti.

Facciaſi una lauanda con uin caldo, ò aceto della decottione di ſandace, ò di piretro, o di pepe, & ſenapa.

Contra peſte, & preſeruatiuo da peſte.

Piglia aloe ſuccoltrino eletto onc. vi. mirra onc. iij. zafferano onc. i. s. reubarbaro eletto onc. ij. ſcorze di cedro onc. xv. termentina on. i. grani di ribes, & in uece delle coſe, che non ſi trouano, mettiui ſeme di acetoſa, ſandali roßi onc. i. coralli roſſi onc. ij. boloarmeno onc. iij. canfora ſcrop. s. meſcola, & con rob di ribes, & ſiropo di cedro, ana quanto baſta à incorporare, ſi formino pillole noue per dram. & di dette pillole, pigliane da tre fino à cinque a tuo piacere una ò due uolte la ſettimana, la mattina quando ti leui, ouero un'hora auanti cena.

Contra peſte ſolutiuo da poterſi uſar ſicuramente.

Piglia aloe ſuccoltrino onc. vi. mirra onc. iij. Zafferano onc. xv. s. reubarbaro eletto onc. ij. agarico onc. i. ſpica ſcrop. i. ſcorze di cedro onc. i. ſeme di cedro ſcrop. ij. termentina onc. s. grani di ribes onc. ij. & non trouandoſi i grani di ribes, metti in ſuo luogo ſolamente ſeme di acetoſa, ſandali roßi onc. ij. coralli roßi onc. xv. boloarmeno onc. ij. canfora gra-

ni ij.

ni ij. mescola & con rob di ribes, & siropo di cedro, ana quanto basta a incorporare, si formino sette pillole per dramma. Non trouando rob di ribes, mettiui in maggior quantità siropo di cedro solamente. Et di queste tai pillole pigliane da due insino à tre, ò cinque, ò fino à sette, la mattina quando ti leui, ò un'hora auanti cena ogni settimana una ò due uolte, & prendendole la mattina, si stia cinque hore à digiuno.

Contra peste pillole solutiue.

PIGLIA aloe succotrino onc. ij. mirra onc. iij. zafferano eletto onc. i. & meza, reubarbaro elet to onc. ii. s. agarico eletto onc. ii garofoli scrop. i, spica scro. i. s. scorze di cedro on. i. seme di cedro scrop. ii. termentina on. s sandali rossi, grani di ribes, ana onc. i. ouero in uece de grani di ribes, seme d'aceto sa solamente, coralli rossi on. s. boloarmeno onc. iii. canfora gra. ii. Si metta l'agarico minutamente trita in infusione almen per sei hore in ossimele schiet to q. v. accioche s'insuppi molto bene. L'altre cose si pestino sottilmente, ò mezanamente, ò grossamen te, secondo la uirtù di esse materie. Poi si mescoli ogni cosa insieme con rob di ribes, & siropo di ce dro, ana q. v. per incorporar dette cose, & si fac cia la massa per formar le pillole secondo l'arte, poi si formino al debito tempo esse pillole, cioè noue per dramma, & si aromatizino con boloarmeno quan to bisogna. Non auendo rob di ribes, aggiungiui maggior quantità di siropo di cedro ò limoni. Di queste dette pillole grandemente solutiue, & pre-

parate contra peste, se ne piglino à stomaco digiuno da tre fino à sette nell'aurora, ò la mattina con sciropo acetoso semplice, & acqua uiolata, ò almeno con acqua chiara, ana dram.s.o quanto l'huom uuole, et prendendole all'aurora, che è molto meglio, che la mattina, tarda con lo stomaco digiuno cinque o sei hore, et non più, et non adoprare altun lauatiuo, nè altra cosa, ma ne i termini, in che ti truoui mettiti a desinare.

Pillole non solutiue contra peste.

Piglia sil aloe eletto onc.s. termentina scropu.ij. dittami scrop.i. zedoaria eletta non lauata num. iij. grossa onc.s. zafferano buono onc.i. e meza, verbena onc.i. corno di ceruo scrop.ij. sandali rossi scrop.i. coralli rossi, seme di acetosa, ana onc.s. boloarmeno oncie ij. canfora gr.ij. perle, e lettuario di perle, ò della quantità & forma & perfettione delle perle, onc.s. perle perforate onc.i. corno di Vnicorno potendone auere, sciropo di cedro qua.s. per incorporar le dette cose insieme, & far pillole. In tempi caldi, ò temperati adopra sciropo di ribes, & non trouandosene si può in sua uece usar sciropo di limoni schietto, ma di ribes è meglio. In tempi poi freddi & d'inuerno in luogo di sciropo di cedro, di ribes, ò di limoni, ui si metta tiriaca, debita ente fermentata, & perfetta, che non sia di minor età di sett'anni, ò secondo alcuni, che sia stata dieci anni fatta, ma è miglior di dodici anni, nè di più di trenta. Polueriza le predette cose nel modo, che nell'altra ricetta è detto esser

necessario,

neceſſario, & incorpora meſcolando ogni coſa inſieme, & fatta la maſſa forma le pillole. Delle quali piglierai ogni quattro tempi da tre fino à cinque, à ſtomaco digiuno tre uolte la ſettimana quando è peſte, & tarda così digiuno almeno tre hore. Piglian dole dico all'aurora, ò la mattina, ſecondo che più commodo, & util ti torna.

Confortatiuo, & preſeruatiuo dalla peſte.

PIGLIA ſiropo di cedro dr.i. acqua d'acetoſa dr.iij. & meſcola, & uſa.

Gioua anche à queſto pigliar tiriaca antica, zucchero roſato, ana onc.i. meſcolato inſieme.

Vale medeſimamente queſto. Piglia acqua d'acetoſa, uino bianco odorifero dram.s. boloarmeno on.s. zuccchero roſato onc.i. meſcola inſieme, & uſane à prendere.

Confettione contra la peſte.

PIGLIA diaboraginato dr. y. diabugloſſato dr.iij. zucchero roſato dra.iiij. ſpecie di ſandali oncie ij. terra ſigillata onc.i.s. boloarmeno onc.iiij. gemme & perle, ò delle ſpecie di gemme, meſcola inſieme con giuleppe uiolato q.s. per incorporare, et facciaſi confettione dura in morſelli, di tre dramme l'uno. Si pigli la mattina al leuarſi.

Pillole per ammazzare i uermi.

PIGLIA nigella onc.s. aſſentio anc.i. ariſtolo gia rotonda ſcrop.i. ſandonici onc.s. gentiana ſcrop.i.

coriandri, pepe, coralli rossi, seme di porcacchia, ana scrop. i. zucchero bianchissimo onc. s. mescola con siropo di assentio q. s per incorporare, & fa noue pillole per tre di queste pillole non solutiue, & pigliane da sei infino à noue la mattina quando ti leui, & starai quattro hare digiuno à desinare, & ne puoi prendere ogni due mesi.

Il clistero poi sarà di latte di capra dr. xij. & mele oncie ij.

Vntione per il medesimo.

PIGLIA. olio di mastici dr. s. assentio, amandole amare, ana onc. i. poluere di aloe, di assentio, di gentiana, ana onc. s. nigella scropu. ij. seme di portulaca, coriandri, coralli rossi, ana onc. s. fele di toro onc. i. baurat onc. s. Si poluerizino le cose da poluerizare, & facciasi unguento.

Pillole solutiue contra uermi.

PIGLIA aloe onc. ij. mirra onc. i. zafferano onc. s. reubarbaro onc. s. scorze di radiche di capi, baurat, timo, indico, ana scrop. i. Si poluerizi il tutto insieme, poi mescola, & con siropo d'assentio q. s. per incorporare si formino noue ò dieci pillole per dramma.

Beuanda contra i uermi.

Piglia agrimonia onc. ij. radiche di gramigna oncia una, siligine onc. s. coriandri, pepe, onc. ij. seme di portulaca onc. i. mescola insieme, & metti à far bollire fin che sia calata la terza parte, poi spremi, & colato conserua à tuoi bisogni.

Pillole

Pillole per uccidere i uermi.

PIGLIA Zafferano ſcrop.s. mirra onc.s.ſcorze & radici di caperi ſcrop.i.áſſentio onc. s. baurat gra.iij.timo,nigella,polo, ana ſcrop.s. ſementina oncia meza,ſandonico ſcrop.i.terra ſigillata, ſeme di rafano, coriandri preparati, coralli roſſi,ana ſcro.i. zucchero bianchißimo onc.s. Si poluerizi il tutto ſottiliſßimamente, poi s'incorporino con ſucco d'inulæ quanto baſta, & ſi formino dieci, ò quattordici pillole per drāma,et ſi piglino nel modo detto di ſopra.

Confortatiuo del fegato, & dello ſtomaco, & contra il fluſſo del uentre.

PIGLIA ſiropo di aſſentio onc.i.oßimele ſemplice onc.s.acqua di menta, & di lupini,ana onc.i.et meza,cinnamomo eletto gr.i. acqua d'aſſentio dr.ij. & di eupatorio, & di cicorea, ana onc.i. cuſtut.gr.i. zucchero candi polueriZati onc.i.s.ſiropo d'eupatorio, oſſimele compoſto, ana onc.i.cinamomo eletto gr.ij.acqua di capeluenere dram.s.& meſcola inſieme. & di queſto ſiropo prenderai ſette giorni continui, caldo nell'aurora, ſtando quattr'ore almeno digiuno, & in quel mezo dormi quanto uuoi. & lo puoi uſare ogni meſe, fuor che di Luglio, & d'Agoſto.

Confettione confortatiua allo ſtomaco, al fegato, & al ceruello.

PIGLIA diacoro onc.vij. ſpecie di diarodon

abbat. aromatico rosato secondo Galeno, ana onc.i. specie di diamusco dolce, specie di diambra, ana scropulo uno, specie aromatice di rose secondo Galeno scrop.ij. zucchero bianchissimo onc. uij. mescola con acqua di assentio, & fa la confettion solida in morselli di tre dramme l'uno. & pigliane la mattina quattro giorni continui ogni mese una uolta, stando quattr'hore dopo la presa à desinare. & questa è una confettione per il flusso molto eccellente, & esperimentata.

Pillole contra il flusso.

PIGLIA trocisci di assentio scrop. ij. trocisci di reubarbaro scrop.i. spica scro.s. ossimele semplice onc.s. trocisci di eupatorio onc.s. specie di dialate scropulo mezo. Mescola il tutto con ossimele composto q.s. per incorporare, & si facciano pillole sette per dramma. & pigliane da due insino à cinque à tuo piacere, la mattina quando ti leui ogni mese vna volta quattro giorni continui, stando poi almeno quattr'hore digiuno.

Mistura confortatiua allo stomaco & al fegato, & contra il flusso del uentre.

PIGLIA delle cime d'assentio q.s. per far'un rauiuolo; vua passa negra, & quanto auer si può più piccola, poluere di mastice, coriandri, endiuia, ana quanto ti pare. Taglia minutamente l'assentio senza pestarlo. Incorpora poi ogni cosa insieme, & fanne un rauiuolo, il quale farai bollire alquanto.

Dipoi

Dipoi cauandolo fuori leuagli quella ſcorza di paſta di fuora. & piglia di quella miſtura di dentro tre boli ò morſelli la mattina quando ti leui otto giorni continui. & dapoi che aurai preſi detti tre bocconi, piglia un cocchiaro d'uua paſſa negra, poi beui un poco di uino di mediocre colore, & mediocremente potente, & ſtarai dipoi tre hore digiuno prima che pranzi. La qual miſtura ſi puo in ogni tempo prendere, fuor che di Luglio, & d'Agoſto.

Eſperimento prouato à tempo di peſte.

PIGLIA onc.iiij.di giuſo di roſmarino, & oncia meza di boloarmeno, & meſcola inſieme, et dane ſubito à bere alla perſona, che ſi ſente auer la peſte. Poi dagli un poco di tiriaca fina in bocca ſubito, & un'altro poco nel dito, & fa toſto un cerchio intorno alla piaga, & ſopra ui poni un piccion uiuo diuiſo per mezo, & laſciauelo ſtare fin che è caldo, & faraicosì fin tanto che ne aurai adoprati tre ò quattro, che quelli tirando ſuſo il male, ti libereranno.

Per i uermi de' fanciulli.

PIGLIA olio d amandole amare, olio d'aſſentio, ana onc. vi. ſucco d'aſſentio, ſucco di foglie di perſico, ana onc. iij. fele di toro, farina di lupini, ana onc. ij. aloe, ierapigra, terra ſigillata, ana onc.i. oſſo del cuore del ceruo ſcrop.s. aceto un pochetto, cera quanto baſta. & facciaſi unguento.

Almedeſimo.

Piglia bolo armeno, terra ſigillata, ana onc.s. co

riandri preparati, dittamo ana onc.ij. framenti cordiali onc.i. meſcola inſieme, et fa poluere ſottiliſſima.

Al medeſimo.

PIGLIA *olio commune, aceto fortiſſimo, aloe patico, ſementina, menta, ruta, ſucco di rafano, foglie di noce, foglie di perſico, medolla amara del perſico, aſſentio, marrubio, abrotano, & maluaſia, ana quanto uuoi. & fa bollire ogni coſa quanto ti piace, & ſarà uenuto unguento, col quale ungerai il patiente intorno all'ombelico, et nella ſchiena di rincontro all'ombelico, & in quello iſtante ſarà liberato. et queſto è ſecreto prouato dal Re Roberto.*

Contra uentoſità, & à beneficio del corpo, poluere di Federico Imperatore.

Piglia tartaro di botte di uin bianco, quanto ſi poſſa auer migliore, onc. vi. cimino freſco quanto più ſi può, onc. iij. ſena ſenza legno, onc. ij. polipodio di querce pigliandone ſolamente le radici onc. ij. zucchero bianco onc. i. Tutte queſte ſi procuri d'auerle quanto ſi poſſon più freſche, & fatte in poluere, ſi paſſino per ſetaccio, ciaſcuna però da per ſe, & poi meſcola inſieme. & di queſta tal poluere, pigliane un cocchiaro auanti pranzo, ò auanti cena, con brodo ò con uino, una uolta in uno, ò in due, ò in tre giorni, ſecondo che ti parrà eſſerti buono, & giouevole.

Pillole Imperiali uſate da Napulione della

la colonna Cardinale, il quale uisse più di cent anni Giouano ad ogni grauezza di corpo, contra peste, à dolor di stomaco, & di fianchi, à flusso, & dolor di denti, conforta il core, il ceruello i nerui, il sangue tengono il corpo facile à mouersi, fanno dormire, consumano il color nero, fanno buon odore, buon gusto, & sempre buon appetito, & purgano, & mondano dalla rogna.

PIGLIA amomo, cardamomo, macis, cubebe, agarico, mirabolani chebuli, anisi, gengero, noce moscata, legno aloe, mirabolani emblici, mirra, cinamomo, gariofoli, turbit, eletto, mirabolani elirici, mastice, zedoaria, zafferano, manna eletta, mibolani citrini, ana scrop. i. reubarbaro eletto dram. i. aloe succoltrino dr. ij. et si facciano pillole con siropo uiolato, ò rosato. Il modo di pigliarle poi è questo. Nel primo dì se ne piglia una, nel secondo due, & al terzo tre, & così anderai multiplicando fino à sette dì. Passati detti sette dì, ne piglierai ogni giorno una, in qualunque hora del dì tu uorrai, & sarai sempre sano, con l'aiuto di Dio.

Elettuario contra il morbo, composto al tempo della peste grande dalla uniuersità de' Medici di Milano.

PIGLIA on. ij. *di tiriaca fina, zucchero ro-*

fato di conserua uecchia onc.i.boloarmeno, onc.ü.co ralli roßi onc.ij. termentina onc. ü. dittamo bianco onc.i.zedcaria onc.i.reubarbaro onc.i.agarico onc.i. zafferano onc.i.mirra onc.i.manna eletta onc.i.me- ßiola ogni cosa insieme, & conserua, & pigliane ogni dì in tempo di peste la mattina à buonissima ho ra quanto una castagna, & uiuerai sicuro da ogni sospetto di peste.

A mal di milza.

PIGLIA *betonica, & falla cuocere, & beui quell'acqua dodici mattine à digiuno, & la sera, & sanerai.*

Alla surdità del capo.

PIGLIA *barba ò radice di malua, & falla cuocer molto bene, & con quella decottione lauati la testa.*

A schiarir gli occhi, & far buona uista.

PIGLIA *un pan fresco caldo, & fendilo per mezo, & mettiui suso poluere di serpillo, & tienlo caldo auanti à gli occhi, et questo fa spesso.*

Per chi fosse sordo.

PIGLIA *lumbrici, & oua di formiche, & fo glie di ruta, & impasta insieme ogni cosa, & fa bollire in olio commune, poi cola, & metti in un va sonetto, doue sia stato dentro olio. & fatto tepido metti con un poco di bambace dentro l'orecchia, & ungi di fuore.* 275

Alla doglia del capo.

PIGLIA *edera terrestre, & cauane il suc- co, & di quel succo metti sù la testa, & frega be- ne, che*

ne, che ſenz'alcun dubio reſterai guarito.
Oueramente piglia fior di roſmarino, & mangiane ſpeſſo, & beuine con uin bianco, & ſarai liberato.
Vale ancor queſto. Piglia roſmarino, et mettilo à molle in uin bianco, & fallo fumare, & para il uolto à quel fumo, & ſanerai. & queſta è uera, & belliſſima proua.

Al mal dell'orecchie.

PIGLIA lumbrici, cioè uermi roßi terreſtri, oua di formiche, & foglie di ruta, & meſcola inſieme ogni coſa, & confetta in olio commune, & poi cola ſottilmente, & metti in qualche coſa, oue ſia ſtato olio, & tepido mettine nell'orecchia, & attura bene, & ungi diligentemente dentro & fuori, & ſtroppa l'orecchia ben di bambace, & uederai che ti farà vtiliſſimo giouamento. Segue

Vnguento, che trapaſſa, & guariſce ogni mal d'orecchia, & caua fuor ogni ſtecco.

PIGLIA cera, termentina, corame bruciato, olibano, mirra, ana quanto ti piace, ſale alcali, iamino, peſa, olio di contila, aceto, ana quel che ti pare. Peſta quel che è da peſtare, & fa unguento con olio & con cera. & queſto opera ſicuramente, che è coſa moltißime uolte prouata. 71.

A far rimettere i peli à un che foſſe caluo.

PIGLIA vna teſtudine, & ardila con legno di uite, & raccogli la cenere, & abbi onc. iij. d'alu-

me di rocca, & altrettanto d'osso di ceruo, & metti à cuocer'ogni cosa in buonissimo uin bianco, & con questo ungi il luogo caluo. & è secreto mirabile, & prouato assai uolte.

A stagnare il sangue del naso.

PIGLIA *succo di porri, & olio rosato, & incenso, & distempera insieme, & mettine nel naso, che subito stagnerà il sangue senz'alcun dubbio.*

A nerui duri, & enfiati.

PIGLIA *foglie di gigli, & falle bollire, & fattone empiastro, mettilo sopra nerui ritirati, duri, & enfiati, & tosto con l'aiuto di Dio sarai liberato. Vale ancora, se piglierai abrotano, & lo farai bollire in acqua commune, & beui di quella decottione, che è un'ottimo rimedio per i nerui.*

Fa il medesimo, se pigli sauina, & fattala bollire in ottimo uino, ne farai stuffa al luogo ò neruo, che ha dolore, & poscia lo lauerai. 154

A dolor de nerui per qual si uoglia cagione.

PIGLIA *seme di senapa, & metti in infusione in olio d'oliue, & poni al Sole, & con quello ungi spesso i nerui, & sanerai.*

Per nerui attrati per freddo, ò per qual si uoglia altra cagione.

PIGLIA *fiori d'aneto, & fa bollire in olio, & ungi con quello qualunque membro offeso dal freddo,*

fieddo, ma particolarmente i nerui attratti medesimamente per freddo.

A i nerui, & testicoli enfiati.

PIGLIA *i fiori, & le foglie del crescione, & pesta, & metti in infusione in uino un poco dolce, et temperatamente tepefatto, poi aggiungiui incenso, & fa un'impiastro, & metti sopra i testicoli enfiati, & sopra i nerui, & sentirai gran giouamento.*

A far'una stufa per i nerui.

PIGLIA *salvia, rosmarino, assentio, edera, calamento, urtica, camomilla, zolfo, alume di rocca. Fa bollire ogni cosa insieme, & con questo stufa spesso i nerui, & sanerai.* 154.

Acqua ottima per il fegato, & per la milza.

PIGLIA *radici & foglie di cicorea, radici di petrosillo, radici di erba porcina, cime di louertisio, lingua di boue, ceci rossi, poluere di zucchero. Fa bollire il tutto in acqua commune, & beui di questa cottione per noue dì ogni mattina, et sarai liberato.*

Al mal della milza.

PIGLIA *la scorza bianca del fraßino, che è appresso al legno, & falla bollire in tre boccali di uernaccia, ò maluasia, fin'al calo della terza parte, poi cola, & beui à digiuno di quel uino otto giorni continui, & in fine di detto tempo sarai guarito, &*

più non sentirai detta infermità. & è rimedio uero, & prouato da molti.

A risoluer le durezze, che uengono nelle mammelle delle donne, & altre durezze in altre parti.

PIGLIA *agrimonio, & fallo bollire in uin bianco, poi aggiungiui pauarina, & fa di nuouo alquanto bollire, & poscia leuato dal fuoco, laua col detto uino la parte offesa, ò enfiata, poi ungi il detto membro offeso con butiro non colato, & mettiui sopra fiori di camomilla, & poscia ponui sopra l'agrimonio, & la pauarina à modo d'impiastro. & questo facendo due uolte il giorno, sarai tosto liberato, che è stato prouato da infiniti nella città di Milano.*

A nerui tagliati.

PIGLIA *de' gigli, & tagliali, & mescolati con mele, metti sopra il loco del patiente, & sarai liberato.*

Vnguento ottimo contra dolori de nerui, d occhi, & d'ogni membro & d'ogni loco. Prouato dal Re Costantino.

PIGLIA *assentio, abrotano, radici di ebuli, cime di sambuco, radici di giglio, calamento, fumo terre, radici di frassino, radici di altea, & di malua, radici di cocomero agreste, & di cicuta, & di peonia, sauina, edera terrestre, & seme di lino, d'ogni cosa tanto. Mescola insieme, pesta, & mettini in*

infusione

infusione un poco d'olio d'oliue. & di nuouo si ammacchi, & lasciſi giacer'in detto olio per tre giorni, & poi metti in infusione in uino ottimo, puro, & sottile, doue si lasci star per tre altri giorni, commouendo spesso. Fa poi bollire à lento fuoco, & cola in un uaso diligentemente netto, & metti un'altra uolta al fuoco, & quando incomincia à bollire, aggiungiui cera monda & ben netta, & armoniaco parti eguali. & riponi per tuoi bisogni, che te ne trouerai grande utile.

Vnguento per i nerui.

PIGLIA *olio laurino, olio di uolpe, olio d'assentio, unguento marciaton, unguento agrippa, olio petrolio, assogna, aneto, ana onc.i. componi & incorpora ogni cosa insieme, & ungi il luogo, & tosto sanerai. Et è secreto prouato.*

Vnguento confortatiuo per i nerui.

PIGLIA *una certa quantità di lische, falle lauare assai bene, & poi ammazzare in buonissimo uino, & poscia bollire in olio d'oliua. Poi cola detto olio, & mescolaui greppa, seuo di castrato, dialtea, & cera nuoua, tanto dell'uno quanto dell'altro, & fanne unguento, col quale ungi il luoco offeso, & sarai sanato.*

Empiastro per quei, che sono crepati.

PIGLIA *pece nauale, onc.i. litargirio, cera bianca & rossa, colofonia, armoniaco, galbano, ana onc.v.s. uisco di querce, gesso, mirra, incenso, ana onc.ij. olio d'oliue, boloarmeno, noci di cipresso, ana*

onc.i.onc.iij.aloe,galbano, onc.i. maſtice, conſolida maggiore & minore,ana onc.v.dram.iij. ſcrop.iiij. ariſtologia lunga, & rotonda, & roſe, ana onc.ij. galle onc.ij.ſcrop.ii.termentina lauata con aceto on cie ii.ſcrop.iiii.ſangue umano onc.iiii. acatia,ſangue di drago,mumia,ana onc.v.fianchi di pelle di montone ſpelata, & minuzzata, & liquefatta bollendo in acqua, poi aggiungiui colla di carpentorum, colla di ſcrittori, colla di peſtatori, colla di lacedemoni, ana oncia una. Et facciaſi empiaſtro,aggiungendoui le polueri delle ſopradette coſe. Fatto con molta diligentia queſta compoſitione di tal'empiaſtro, diſtendilo ſopra un ſufficiente pezzo di panno di lino ſottile, ò corame medeſimamente ſottile, & mettilo ſopra il luoco rotto ò crepato, & poi con un lumbare, ò braghiere, ò ſtrettoio, che abbia un cuſcinetto legaloui diligentemente, & con deſtrezza, perche prima proibiſce, che le dette coſe non eſcano fuori, & poi conſerua & fa più accoſtar la medicina al luogo doue biſogna.

Vnguento ottimo per le rotture ò crepature, & croſte che uengono nelle gambe per materia aduſta, da poruiſi ſuſo doppo la purgatione del corpo.

PIGLIA unguento bianco onc.i. polueri di tutia,& d'incenſo,ana onc.ii.termentina onc.i. euforbio ſcropulo uno,olio di noci, olio roſato,ana oncie v. meſcola, & facciaſi unguento.

A' libe-

A liberar chi fosse crepato.

Primieramente piglia una pelle di castrato spelata, & diligentemente minuzzata, & mettila à cappello, & con l'acqua sua sfumiga il loco. Poi piglia pece nauale onc.ij.cera bianca, & rossa, & colofonia, ana onc.i.s.aloe onc.ij.litargirio, galle di cipresso, galbano, mastice, ana onc.i.iusquiamo onc.ii. boloarmeno onc.iii.e meza, gesso onc.ii.e meza, mirra, incenso, ana onc.ii.e meza, termentina onc.ii.e meza, beem trito, aristologia lunga, ana onc.ii.e meza, uisco di quercie lib.i. armoniaco onc.i. radice d'anagallo, bus onc.ii.mumia, sangue di drago, opoponace, ana onc.i.sangue umano lib.i. Facciasi empiastro con la decottione della pelle sopradetta di castrato, & radici di malua, & poni sopra il luogo. Poi piglia consolida maggiore, & bus, ana libra meza, radice di brusco, radice di filipendria, ana onc.iij. galle di cipresso oncia meza, sangue di lepre onc.ii. radice di sigillo Salamone, & zucca agreste, ana onc.ii.radice di sparagi onc. iii. colofonia onc.ii. radice di molirio onc.ii. santoregia onc. ii. peli di lepre non caduti, ma cauati & suelti per forza onc. ii. & si faccia un'elettuario. Per il quarto piglia radice di consolida maggiore, et minore, cauda equina, ana libra una, radice di mortella lib. ii. radice di reffone, & di zucca seluatica, ana lib.i.erba & radice di filipendria, ana libra meza, & faccia acqua per sublimatione.

Pillole mirabile contra peſte, Secondo Maſtro Marſilio.

PIGLIA *aloe onc.iij.mirra onc.ij.zafferano onc.i.boloarmeno onc.i.canfora gra. ij. ſandali roßi onc.s. vin uecchio quanto baſta per incorporare, & ſi facciano pillole, che ſaran perfettißime.*

Acqua pettorale per ſtrettura di ſtomaco per chi foſſe rifreddito, ò incaſſato.

PIGLIA *requilitia, dattili, giugiube, uua paſſa oltra marina, ſighe marchigiane, & mele, ana onc.i. & poi abbi tre boccali d'acqua commune, & meſſeui dentro le predette coſe, fa bollire in un laueggio di pietra, che ſia ben netto, fin che ſia calata la terza parte. poi cola, & di tal'acqua pigliane un bicchiero quando uai à dormire, & un la mattina quando ti leui, & fra giorno fa à tuo piacere.*

Vnguento precioſo per ogni ſorte di ferita.

Piglia olio laurino, olio di lentiſchio, ana onc.ii. olibano bianco, ragia di pino, graſſo di taſſo, olio di termentina, gomma di ellemo, cera nuoua onc.i. & ſi faccia unguento, che ſarà perfettißimo.

A liberar'uno, che aueſſe mangiato, ò beuuto arſenico.

BEVI *butiro disfatto in acqua calda, doue*

ſia

sia stato cotto seme di rape, & con questo fa uomito. Fatti due cristeri il giorno con olio d'amandole dolci, & mangia con brodo di gallina grassissima. La tiriaca di questo ueleno è cristallo pesto sottilmente, & datone à bere una dramma al patiente con olio d'amandole dolci. Et se puoi auere detto unicorno, beuine, che è cosa molto salubre per far questo effetto.

Vnguento per chi fosse scottato.

Piglia assogna di porco, & mettila in acqua fredda, lasciandouela stare una notte, poi mescola con olio rosato, & biacca, & fa d'ogni cosa unguento, & con quello ungi la scottatura, & tosto sarai liberato. Se la scottatura ha uessiche, rompile subito, & ungi come è detto, & è cosa prouata.

Vnguento per liberar chi fosse crepato.

Piglia incenso, mastice, gomma arabica, opoponace, bedello, galbano, armoniaco, storace calamita, & pece nauale, ana on. s. Metti ogni cosa in on. 32. d'aceto, lasciando star cosi tre dì & tre notti, acciochè si disfaccia, & risolua, poi metti à bollire fin che sia consumato tutto l'aceto. Poi aggiungui mirra, sangue di drago, ana onc. ij. aloe epatico onc. ij. cera nuoua onc. ij. termentina onc. ij. colofonia onc. s. alume di rocca onc. s. et polueriza il tutto insieme, & mescola con l'altre cose dette di sopra, & incorpora insieme, & fa unguento.

A liberar qual si uoglia dalla tigna.

PIGLIA lentazino buono aurco onc. iiij. in-

cenſo denari iij. fiamata di gallina bianca a guiſa di noce, olio d'oliua & aceto forte. Peſta bene in un mortaro le tre materie dette prima, & fatto queſto, incorpora con l'aceto & con l'olio diligentemente, & fa unguento. Prima caua, & ſuelli i capelli di teſta al patiente doue è la tigna con una molletta leggiermente, et poi radigli tutta la teſta, & lauala con liſsia forte fatta con cenere di ſarmenti, & poſcia ungila col ſopradetto unguento. Il ſecondo dì lauagli il capo con collobia graſſa, & poi ungi, & coſi un dì lauerai con liſsia ungendo poi, & un'altro giorno lauerai con collobia graſſa, ſimilmente ungendo poi col ſopradetto unguento, & ſi ſanerà in breniſsimo tempo. 226

A liberar fanciulli da' uermi.

PIGLIA cinque barbe di porro molto ben lauate, & una brancata d'abrotano, & fa bollire un pochetto inſieme in olio d'oliua, & ponine quanto ſi può più ſofferir caldo nella forcella dello ſtomaco, inuoltate dette coſe in un panno, & ſarà il fanciullo liberato da' uermi.

Ouero dalli quando ne ha biſogno una preſa di ſeme di cauoli ò uerzi poluerizato con qualche brodo, ò con acqua cotta.

E' ancor eſperiẽtia prouatiſsima, pigliãdo una preſa d'aloe epatico ben preparato il lunedì d'ogni luna nuoua à ſtomaco digiuno, che libera i fanciulli dai uermi, ma però ſolamente d'inuerno.

Queſto poi ſi piglia l'autunno, cioè una preſa di agarico ben preparato, dato à bere con un tepido bianco,

bianco, ò acqua cotta tepida à digiuno il lunedì di ogni luna nuoua. Et questo usaua il Signor Pandolfo per i suoi figliuoli.

Quest'altra è medicina per quest'effetto de' uermi de' fanciulli da usar l'estate, cioè una presa di reubarbaro ben preparato, con spico, data à bere ogni lunedì di luna nuoua à digiuno con quel che ti piace. Et questa è la più eccellente medicina, che si possa dare per far morire i uermi, per far padire, & purgare il corpo in detta stagione. Vsata dal Duca Galeazzo per suoi figliuoli.

Al medesimo.

Piglia lumbrici terrestri rossi, & lauali molto bene con uin bianco, poi falli seccare al forno, al focolare, ò altramente come ti pare, & falli in poluere, & danne à bere in brodo, ò con quel che più ti piace al fanciullo, che patisce mal di uermi, & subito lo libererai.

Farà il medesimo ancor questo, cioè piglia un fascetto di porri tutti interi, cioè con le barbe & ogni cosa, nettali & lauali molto bene, & falli bollir tanto, che sieno tutti disfatti. Poi piglia questo bagno, ò decottione, & mettilo in qualche uaso sotto una banchetta forata, & fauui seder sopra il patiente, & stufalo molto bene intorno à detta banchetta, & continuando tre uolte, senz'alcun dubbio sarà liberato.

A porrifichi, morbo, & fistola, ò tagliatura.

Piglia un capo d'aglio, calcina uiua, orpimento,

uerderame, mele, olio, & aceto, meſcola inſieme, fanne unguento, & ſeruitene à i biſogni, che poſſono occorrere.

A calli di piedi ò di dita.

Piglia diadraganti, acqua di betonica, aceto fortiſſimo parti eguali, meſcola inſieme, & fanne unguento, che ſarà perfettiſſimo, & è rimedio prouato.

Pillole di Maſtro Alberto d'Alemagna medico di Papa Gregorio, per mantener la uita lungamente ſana, dalle quali ſentirai grandiſsimo frutto, che ne potrai pigliare in qualunque hora uorrai & io ho uiſto un Sacerdote, che l'uſaua, ilquale è uiſſuto cent anni.

PIGLIA *cinnamomo, finocchio, maſtice, gengero, zedoaria, ſpica, zafferano, galanga, noce moſcata, garofoli, cubebe, legno aloe, epitimo, cinque ſorti di mirabolani, foglio, ginepro, ſeme di appio, petroſillo, portulaca, aneto, lattuca, radici, ſparagi, bruſcie, cipero, camedreos, ſillobalſamo, carno, ſenna, coſto, ſaſſifragia, lapis linti, puleggiolo, ſilmontano, ameos, aneto, milleſoglie, timo, ana onc. i. reubarbaro onc. ij. aloe epatico onc. i. Si peſti ogni coſa, & ſi metta in infuſione in buoniſsimo uino, & ſi facciano pillole, delle quali ne piglierai tre ogni ſettimana, ouero ogni dì una.*

Elettuario

Elettuario miracoloſo, compoſto da Maſtro Peſſono di Guarda Luccheſe. Il qual le difende & preſerua da ogni infermità, riſchiara la uiſta, aguzza l intelletto, augumenta la memoria, fortifica mantien giouene, fa buon'appetito, ſana il dolor delle reni, conforta lo ſtomaco, mondifica il fegato, il polmone, & la milza; conſerua da ogni corruttione, & fa infiniti altri utiliſsimi beni.

Piglia ſaluia, roſmarino, finocchio, maiorana, menta, betonica, camedreos, pimpinella, ana onc.i. dittamo, gentiana, termentina, aristologia lunga, acoro, irios, carlonis, ana onc.i.s. abrotano, iſopo, puleggio, regalio, aſſentio, meliſſa, ſaßifragia, ſcabioſa, ſcolopendria ana onc.ii. zedoaria onc.i. canfora onc. ii. maſtice onc.i. mirra, ana onc. ii. olibano onc.iii. cinque ſorti di mirabolani, ana on.s. cinnamomo on.ii. pepe onc.iii. terra ſigillata onc.s. boloarmeno onc.i. reupontico onc.ii. reubarbaro onc.i. amaro di perſiche onc.ii. le coſe che ſon da peſtare ſi peſtino ſottiliſßimamente, poi ſi meſcolino inſieme, & ſi mettano à cuocere con mele ſchiumato. Et finito, ſi metta queſto tale elettuario in un uaſetto di piombo.

Stufa per nerui attratti, cioè ritirati, & dolenti, ma non però rotti.

Piglia ſeme di abrotano, aſſentio, urtica, biete,

appio, ſauina, calamento, puleggiolo, finocchio, ſegreggiola, iſopo, menta, aneto, camomilla, balauſti, ouero ſcorze di mele granate, roſmarino, & alquante roſe roſſe.

Al morbo caduco.

Piglia primule ueris perelitica, ò uiola bianca, ò chiaue di San Pietro, ò morſo del diauolo, & falla bollire in uin bianco, & danne à bere ſera & mattina al patiente fin che ſia liberato. 264

Vnguento molto efficace à conſolidare l'oſſa del craneo, & cauar fuor le ſaette, & i dardi, & ſpine ſenza dolore.

Piglia fermento ò leuato, & mele ana onc. i. uiſco di quercia onc. iii. armoniaco onc. ii. Si diſſolua l'armoniaco in latte d'arbore di moro. S. onc. i. & fecce d'olio uecchio, & ſi faccia un'empiaſtro.

Potione, ò beuanda, che eſce dalla ferita, & è baſtante alla ſua cura.

PIGLIA tanaceto, cauolo roſſo, ſeme di canape, che quando è maturo ſia colto, & tenuto uno anno, et uſa co i ſuoi grani la detta potione, ana parti eguali, & di nuouo del rubo, cioè garente gallus, cioè del ſuo ſtipite ò fuſto, non delle foglie, & bruſcate le dette coſe, ò molto, o poco come tu uuoi meſcola inſieme. Poi rimetti in un uaſo, ſi che la metà del uaſo ſia d'erbe. & prima empilo di uin bianco, & di queſta potione danne quanto entrerebbe in

una

una ſcorza d'uouo tre uolte il dì al patiente, & in ciaſcuna uolta lega ſopra la ferita tre foglie una ſopra l'altra. & queſta potione è di tal uirtù, & perfettione, che ſe il patiente non la gitta per uomito fuori per ſpatio d'una hora ſi ſanerà ſenza dubbio meglio, che con unguento, nè ui biſogna metter'altramente taſta.

Ad ogni piaga, ch'eſſer poſſa in corpo umano.

Piglia betonica & pimpinella per cacciar uia la febre, lanceola & piantagine per ſtringere il ſangue, per ſanare, dittamo & pelo ſella; per cauar fuori pezzo d'arme, ò ſaetta, peli, & ogni umor ſuperfluo, edera terreſtre; per riſanare, uiole à leuar uia il dolore; agrimonia à ſtringer la ferita; ſaluia per rimouer la paraliſi, ò tremor de' membr; pimpinella per lo ſpaſimo, capeluenere per quel che ui è dentro gittato, arena per il dolor del core; gariofilata a ſtringere il cinque foglie; à cauar fuori il ſangue, ò che ui è ſuperfluo, melagine; per tener la ferita aperta, opoponaco; acciochè quel che ſi mangia non nuoca alla piaga; paucadano acciochè il patiente poſſa mangiar quel che gli piace, conſolida à conſolidare, & riſaldare, piglia tutte queſte erbe, frondi, & radici, ò uerdi, ò ſecche, & peſtando ciaſcuna coſa da per ſe, meſcola poi inſieme, lauando con uin puro ogni coſa. & ſarà una potione, che ſi dà per purgar la ferita. Doppo la purgatione, leuauia la mellagine, & ſecondo che ti parrà neceſſa

rio, aggiungi ò leuane. Se dalla ferita uscisse sangue in troppo abondanza, rimettici piu di lanceola, & di piantagine.

Potione per qualunque ferita.

Piglia betonica, cauolo rosso, cime di canape coi suoi semi, ana onc.i. & secca all'ombra. Poi si pestino con buona robbia di tintori di peso quanto è quello di tutte l'erbe insieme, & fa bollire fin che sia consumata la metà del uino. Poi cola, & aggiungiui una terza parte di uino, & serba per i bisogni. Et la mattina à stomaco digiuno se ne dia un picciol bicchiero al patiente, mettendo foglia del cauolo rosso sopra la ferita. Alcuni danno solamente questa poluere con uino, & auanti che si dia questa tal beuanda, si mondifichi ò purghi il corpo con cassia sestula.

Acqua per sanar ferite.

Piglia acqua di uite parti dieci, zucchero bianco parti.v. acqua di rosmarino stillata, ana parti ii. & metti il tutto nel uaso, oue è l'acqua uite, & riponi per i bisogni.

A dolor di denti.

Piglia scorze di radici di more, radici di pruni, ana onc.i. piretro, menta, mastice, iusquiamo, pepe, oppio, ana onc.i. mele onc.ii. scorze di pomi granati onc.v. aceto onc.i. uin bianco onc.vi. mescola, & metti a bollire, & tiene caldo in bocca, ma prima si faccia una purgatione con pillole auree, ò crocee.

Almedesimo.

Piglia colloquintida il peso d'un dinaro, buonissimo un biauco lib. xxiiii. & fa bollire fin che sia consumata la terza parte, & con questo lauati la bocca sera & mattina.

Per i putti, che non possono ritenere il latte, ma subito lo uomitano fuori.

Piglia del latte muschiato, & dagline spesso, che gli aiuta à ritenere il latte, & conforta lor lo stomaco.

Al lattume, ò rognaccia, che uiene à i putti nella testa, & tal uolta fino nel uolto.

Piglia l'erba celidonia minutamente tagliata, & mettila à cuocere in olio d'oliue, et ungine la testa, & doue bisogna, ò fa un'empiastro, distendendolo sopra una pezza delicata, & ponilo sopra in nome di Dio.

Potione ò beuanda perfettissima, & esperimentata infinite uolte, per il dolor de' fianchi, per romper la pietra, & per quelli, che non posono orinare.

PIGLIA garofoli, costo, mirra, ana onc. i. cinnamomo, zafferano, seme di sparaci, & sue radici, ana onc. ij. incenso, piretro, seme macedonico, pensadiuo, grani di sole, appio, amãdole amare monde, assaro ana onc. i. spica mdicis onc. vi. saßifragia onc.

viij. seme di lapatio onc.iij. iusquiamo onc.ij. coriandri onc.i. seme di finocchio onc.iiij. celtica onc.i. assaro onc.ij. petrosillo onc.xi. meu onc.iiij. fumoterre on.i. seruia, leuistico, ana on.iiij. pepe negro onc.i. mele quanto basta, mescola, & usa.

Empiastro fortissimo, & prouato per dissoluere ogni durezza di congiunture, & uecchie passioni di giunture, & colle gamenti de' membri, & de' nerui & contra la paralesia & tortura di corpo; & buono per tutte l'infermità cagionate da freddo.

PIGLIA castoreo, euforbio, pepe lungo, & negro, ana onc.i. armoniaco, opoponace, galbano, ana onc.v. termentina onc.vi. storace liquido onc. iiij. grasso di gallina, d'anetra, d'oca, & di porco, ana onc.i.s. medolla di stinco di uacca, & di ceruo, ana onc.s. cera nuoua lib.i. olio uecchio d'oliua, olio nardino, olio narcino, ò nattico, olio di camomilla, olio di irios, ana onc. viii. olio di balsamo onc.iiii. in no uecchio quanto basta a tener'in infusione le medicine secche. Sono alcuni, che ui aggiungono isopo umido, onc.iiii. & facciasi empiastro.

Potione, ò beuanda per la ferita, ò fratura del craneo.

Piglia seme di caolo rosso, canape ò il suo seme, robbia maggiore, & tanaceto, pesta, & metti à bollire

bollire con due parti di uino, & la terza d'acqua finche sarà consumata la terza parte, & pigliane mattina, à mezo giorno, & di sera un cucchiaro di questo uino, & metti sopra il luogo offeso una foglie di cauolo rosso. & questo è rimedio prouato più uolte.

Beuanda mirabile, per ogni ferita.

PIGLIA capicciuoli di cauolo, seme di canape, buglossa, garofolata, cime di tanaceto, lente rosse, finocchio betonica, cremosa, lacca bianca, metti à cuocere ogni cosa in giusta misura di uino, & d'acqua fino al calo della terza parte, & pigliane ogni dì la mattina.

Potione molto efficace contra la fistola, il canchero, scrofole, ghiandole, & mal morto.

PIGLIA prassio, cioè marubio, dauco, cioè pastinaca siluestre, radici di melo porcino, lapatio, aneto, sosembrio, ruta, radice di cardone con la sua pelle, ambrossiana, agrimonia, betonica, camedrios, pimpinella, ebuli, acoro, finocchio, scorze di mediane di sambuco, ana manip. i. & fa bollire tutte queste erbe in ottimo uin puro rosso, fin che sia consumato la metà, & poi aggiungiui un poco di mele, & se ne dà ogni mattina, & è cosa prouata.

Potione ò beuanda per quelli, che son crepati, & per piaghe ò postemе intrinsiche.

PIGLIA fillipendula, capeluenere, scoloper

dria, bruſco, ſparaci, gramigna, millefoglie, paſtinaſta ſilueſtre, ana onc.s. un bianco boccale uno, & fa bollire fino al calo della metà, & pigliane quanto uorrai à tuo piacere sì di giorno, come di notte, & in pochi dì ſarai liberato.

Beuanda prouata per piaghe.

Piglia cauolo roſſo, canape, canaceto, conſolida maggiore, di ciaſcuna le foglie, ana, rubea maggiore, quanto è tutto l'altro delle dette. Peſta, & meſcola inſieme, & pigliane quanto ſaria per una noce, ò poco più. Se il patiente aueſſe aſſai piaghe, dannegli à pigliare con buoniſsimo uino che non ſia nè cotto, nè dolce, & metti ſopra la piaga una foglia di cauolo roſſo dallo riuerſo, & ſi pigli la beuanda un dì sì, & un dì nò.

Vnguento per riſanare il membro uirile riſcaldato.

Piglia acqua roſa, olio uiolato, ana onc.i. & incorpora bene inſieme. poi abbi ceruſſa, lentagine, ana onc.i. & meſcola il tutto inſieme, & uſa in queſto modo. Diſtendi detto unguento ſopra una pezza di lino ben netta, & mettila ſopra il male, & fa coſi due ò tre uolte il dì, ſempre lauando il membro con buoniſſimo uin bianco tepido auanti che ui ſi metta ſuſo la pezza con l'unguento, & ſaneraſſi toſto.

Poluere per guarire il membro uirile riſcaldato.

Piglia aloe epatico, boloarmeno poluerizato,

ana

ana dram.1. tutia preparata & ben trita dram.s. & meſcola ogni coſa inſieme, & mettine ſopra il male, lauatolo prima con ottimo uin bianco tepido due ò tre uolte il dì, & toſto ſarai guarito.

Lauanda per la uerga riſcaldata.

Piglia uin uermiglio che ſia perfetto lib.1. & un manipolo di roſe roſſe, balauſti, & ſcorze di mele granate, & fa bollire ogni coſa inſieme fino al calo della terza parte, & con queſto poi laua ogni dì due ò tre uolte il male, & preſto ſarai liberato.

Al medeſimo.

Piglia buoniſſimo uin bianco lib.1. aſſentio manip.1. & fa bollire inſieme, & con queſta decottione laua la uerga due ò tre uolte il dì, & poni ſopra il male un pochetto di tartaro d'ottimo uino, mettendoui poi ſopra una pezza di lino ſottile, & ben monda, quale ſia prima bagnata in detto uino tepido, nominato di ſopra nell'altre ricette, & in breuiſſimo tempo ſarai ſanato.

Potione mirabile, che ſana ogni profonda ferita del capo, del petto, le fiſtole, & qual ſia brutta ferita Et riſana la ferita del petto in un meſe, che con Cirugia non ſi ſanerai in un anno Et ſe la ferita è nel craneo della teſta, con frattura di oſſo, non però molto grande ò profonda, & il patiente poſſa tagliare una feſtuca co denti, & non getterà fuori per

uomito la potione per tre hore di tempo, si sanerà senz'alcun dubbio con questa potione, fatta da Mastro Nicolò Picentino. Et ne è stata uista l esperienza in infiniti.

PIGLIA attanaceto, gariofilata, & cauolo rosso, & non altro, rinouando questo due uolte ogni giorno. Ma se la ferita è in testa, & che si uegga la dura madre, allora lasciando stare le foglie del cauolo rosso, mettiui questo empiastro.

Piglia pece liquida, & cera, & termentina, ana lib.s. liquefatta in aceto fortissimo, & mettiuilo benissimo malasando, & cauandolo, di nuouo fallo liquido, & mettilo in latte di donna, ò di uacca, & la terza uolta pur liquefatto, mettilo in succo di sambuco. & indi cauandolo, come l'altre uolte liquefallo, & mettilo in succo di centaurea maggiore, & mescola bene insieme. & fatto questo, ponilo sopra la pia, & dura madre, & uedrai mirabile effetto.

Confettione per Donne, che si sono lperdute.

PIGLIA diambra, diamargaritonne, ana onc.ij. diarodon dell' Abate, armoniaco rosato, ana onc.s. rosata nouella, diagalanga, ana onc.ij. con siropo composto di radiche, & si faccia una mistura, aggiungendoui un foglio d'oro, & si sanerà.

Al

Al medesimo.

PIGLIA vnguento di sandali, & di Galeno, ana onc.s. & con quello si unga la spina, ò le reni della donna sperduta.

Per la rogna.

Piglia onc.iiij.di termentina ben lauata cõ buon uin bianco onc.viij.butiro fresco ben lauato, litargirio d'oro, euforbio, sal commune, olio d'oliue, ana onc.i.cerussa onc.iij. argento uiuo ammazzato con saliua onc.i.un'anima ò medolla d'un narancio, con tre uitelli d'uoua fresche, soldo uno d'argento sublimato, con un grano di musco fino. Mescola ogni cosa insieme, & fanne unguento.

Al medesimo.

PIGLIA cerussa, termentina, ana onc.iij.butiro onc.vi.lentagine onc.i. argento uiuo qu.ix. euforbio onc.i. sal commune pesto onc.i. & se ne faccia unguento perfetto. & è contra ogni sorte di rogna.

Confettione per debilità d'occhi, cioè uista debile.

PIGLIA succo di liquiritia, eufragia, silmontano, ana onc.vi.seme aiuta, di basilicone, d'urtica, di finocchio, di appio, di carno, ana onc.ij. mastice, garofoli, noce moscata, cinamomo, cubebe, gomma d'amandole, gomma di ciregio, gomma di pomi, gomma arabica, draganti, zafferano, ana onc.s. seme di cotogni onc.i. Et si faccia la confettione con mele, ò zucchero. Di che ne pigli il patiente mattina & sera per una castagna.

Al medeſimo.

PIGLIA eufragia, dram. ü. ſilmontano dr. i. ſeme di finocchi dram. s. macis, cubebe, cinamomo, pepe lungo, garofoli, ana dram. i. noce moſcata dr. ü. ſucco di finocchio cotto, & depurato onc. ü. ſucco di ruta cotto & depurato onc. i. ſucco di celidonia depurato & cotto onc. s. mele libra una. Si peſtino le coſe da peſtare, & i ſucchi ſi facciano bollire col mele, fin che come mele uenga ſpeſſa la decottione, & poi confitiar con eſſa le ſpetie, & ſi faccia un'elettuario. Del quale ne pigli il patiente quanto per una caſtagna ſera & mattina, per la debilità della uiſta.

A confortar la memoria, ſecreto mirabile Et uale ancora contra le infirmità de gli occhi, contra il catarro, & contra ogni fluſſo di reuma, & conforta il core.

PIGLIA termentina lib. i. gomma d'edera libra meza, mele onc. v. incenſo maſchio onc. ü. uernice trita onc. i. ſal commune quanto baſta. Meſcola ogni coſa inſieme con un baſtone, & da lì à quindici dì ungi con queſta compoſitione una uolta, ſolamente le tempie, & la nuca della teſta, & uedrai mirabile effetto. 279

Ricetta mirabile contra molti mali, come di ſotto uedrai.

PIGLIA termentina lib. i. mele lib. i. acqua

uite

uite lib.iij.legno aloe, ſandali roſſi, cubebe, melagete, cinamomo, galanga, macis, garafoli, ſpiconardo, gengero, ana dram.iij.noce moſcata dram.i.ſtorace calamita onc.i. gomma arabica onc.i. muſchio dr.s. ſcarſa d'ambra dram.s. Peſta ſottilmente le dette ſpetie, & poi abbi un catino di pietra inuetriato, & mettiui dentro le polueri, & ſopra loro lib.iij. d'acqua uite, & meſcola bene inſieme, laſciando ſtar così per cinque giorni, & poi cola dett'acqua in infuſione, & metti quello, che uſcirà fuor da ſe ſteſſo in una carrafa, atturando ben la ſua bocca. Et que ſta acqua è buona al dolor de' fianchi, dandone al patiente ogni uolta, che gli uengono i dolori un'oncia per uolta con altrettanto ottimo uino, cioè ò mal uaſia, ò altro, che ſia caldo.

L'altra uirtù di queſt'acqua è contra il morbo peſtilentiale, & ſe ne deue dare ogni mattina à ſtomaco digiuno mez'oncia per uolta.

Piglia oltre à ciò quelle ſpetie che ſono ſtate in infuſione nell'acqua uite, & abbi termentina, & mele, & metti ogni coſa inſieme in un lambicco di uetro al fornello à lento fuoco, & ne uſcirà liquore di due ſpetie, cioè acqua, & olio di termentina, et ſerba ciaſcun da per ſe. Perciochè la prima acqua è ottima per la ſciatica, & alla gotta del capo, & ſi uſa in queſto modo, cioè meſcola quell'olio cō quell'acqua, che uſcì del lambicco, & ungi con eſſa miſtura i membri, che ti dogliono, cominciando dalla coppa fino all'orecchie, doue ſarà il dolore, tenendo ben caldi que' luoghi. & ſimilmente per la ſciatica,

ſi deue meſcolare inſieme quell'olio con l'acqua predetta, ma che ſia più l'olio, & ungere la doue è il dolore fin ſotto al ginocchio mattina, & ſera.

Confortatino alla matrice della donna, & per ingrauidarſi.

PIGLIA *ſpico nardo, noce moſcata, garofoli, gengero, cinamomo, galanga, foglio, cardamomo, pepe lungo, ſtorace calamita, galla moſcata, raditura di auorio, biſtorta, ana onc.ij. muſco dram.i. Si faccia la confettione con lib.ij. di mele roſato. & di queſta ſe ne pigli per una caſtagna mattina et ſera. Et queſto fu compoſto dalla Signora Tarſia de Burſis.*

Acqua cotta contra i uermi.

PIGLIA *orzo, ſegala, radiche di gramigna, ſcorze di radici di moro arbore, ouero ſcorze di pomo granato, ſeme di coriandri preparati, & metti ogni coſa inſieme à far bollire in un caldarello fin che cali la metà. Dipoi conſerua di detta decottione, & danne bere al patiente con zucchero roſato, facẽdogli ancor ſuppoſte di mele molto ben mondo, & ſenz'alcun dubbio ſi libererà preſtiſſimo.*

A guarire il male del fico nella parte di dietro.

PIGLIA *olio d'oliue lib. i. & laualo bene à*

noue

noue acque, & poi abbi onc.iiij. d'acqua rosata, & incorpora molto bene insieme, & mettine sopra il male con una pezza di lino, mutandolo spesso, & presto si guarirà.

Beuanda perfetta à guarire ogni persona, che auesse postema ò ferita, che fosse sfondata, ò come si uoglia.

PIGLIA danaida, foglie di rouide, canape, foglie di uerzi, che abbiano la costa rossa, rose ana lib.iiij. fino in cinque, un quartarol di uernaccia, ma noessa ò gialdina, quanto son l'erbe sopradette, con la metà di quel peso di mele, & metti à bollire fino al calo della terza parte & più ogni cosa insieme. et di questo danne à bere al patiente da due in tre oncie mattina & sera, & à mezo dì, mettendo una foglia di uerzi ò cauoli sopra il male.

Vnguento per il medesimo male.

Piglia, agrimonia, celidonia, ortica morta, legabosco, & metti in infusione in un quartarolo di uino ciſolo, per cinque ò sei dì. Et poscia fa bollire fin che sia consumato tutto il uino, & poi fanne succo di quello che resta, & butta uia l'erba. Poi piglia libra una d'olio d'oliua, libra una di termentina, libra vna di rasia di pino, libra una di gomma arabica, libra meza di cera, & dipoi fanne unguento, & fallo ben cuocere, & poi, acciochè non si guasti, mettiui dentro un soldo d'incenso, & un'altro soldo di mastice ben poluerizati.

A far' olio di solfo, del quale si fa perfetta Luna.

PIGLIA *solfo uiuo lib. iij. & poluerizalo sottilmente, & mettilo in una caccia di ferro, & sopra esso metti olio comune buono, che l'auanzi sopra un dito, & mettilo à fuoco lento, mescolando sempre con una spatula di legno per finche il solfo si fonda, & quando sarà fuso, leualo dal fuoco, & lascialo raffredare, che troverai nel fondo della caccia il solfo fuso & congelato. Poi habbi un sacco ricato, & metti dentro tutto il detto solfo, & sospendi il detto sacco, & sotto esso metti una scodella inuetriata, et raccogli tutto quello che cola, et mettilo chiaro nella caccia. & la sostantia, che rimase nel sacco, serualo cautamente in un' altra caccia con l'olio distillato; & cosi torna à far cinque uolte. & quando tu auerai la sostantia dell'olio molto sottile senz'olio, mettilo in capitello forte, fatto di cenere di uite, & di calcina uiua, & mettilo al Sole per due dì, mutando due uolte il capitello. & nel medesimo modo farai con l'aceto, distillato per lambicco, si come facesti col capitello. & poi mettilo al Sole, & al uento, acciochè si secchi. & poi abbi il sacco, & mettilo dentro, & questo sacco mettilo in un' orinale, che dentro abbia aceto distillato, & il sacco sia alto sopra l'aceto quattro dita, & leua il uaso diligentemente, & metti quest' orinale in un uaso pieno d'acqua, & falli fuoco dalla mattiaa insino alla sera; et*

se l'acqua

se l'acqua del uaso si scema, aggiungili dell'altra acqua nuoua, & quando è notte lascialo posare, & la mattina tra fuori il sacco dall'orinale, & trouerai in fondo dell'orinale olio di solfo perfetto, & precioso. Poi poni l'orinale à lento fuoco nelle ceneri, per fin che l'aceto eshali in fumo, & l'olio rimarrà nel fondo fisso. & questʼolio congela il mercurio, et riduce uenere, saturno, & Gioue in uera luna. & fissa l'arsenico, & lo O, & ogni spirito.

A fissare, sublimare, & soluere il solfo.

PIGLIA solfo ben trito lib. i. & olio commune libra una, & metti prima l'olio in una pignatta nuoua, & fallo bene scaldare, & quando è ben caldo, mettiui il solfo, & fallo bollire, & mescolalo con una bacchetta, & lascialo stare al fuoco, fin che il solfo si solua, & quando il uedrai soluto, leualo dal fuoco, & mescola pur con la bacchetta fin che uenga freddo. Poi abbi un sacchetto, che comporti, & mettigli sotto una scodella inuetriata grande, & metti nel sacchetto il detto solfo, & olio, & lascia scolare tutto quello che da sè stessi pōno scolare. Poi togli quello che resta nel sacchetto, & riponilo di nuouo con altrʼolio al fuoco, & fa come prima, & rimettilo nel detto sacchetto, & raccogli lʼolio. Et questo fa tante fiate, per fin che il detto solfo passi per il sacco col detto olio. & se rimane alcuna grossezza nel sacco, che non possa passare, buttala uia, & poi lascia posare il dettʼolio per un dì naturale,

& separato l'olio dal solfo. Perciochè l'olio stà sopra del solfo. Poi piglia capitello, fatto di calcina, & di cenere, & mettilo sopra il detto solfo, rimosso dall'olio. & il capitello sia tanto, che auanzi sopra il solfo un dito, & mescola bene insieme, & poi lo lascia posare per un'altro dì naturale. Poi separa il capitello da lui, come facesti dell'altro. & torna à far così tante uolte, per fin che del detto solfo non ui rimanga niente, quale conoscerai per odore. Poi abbi aceto distillato per lambicco, & mescola insieme col detto solfo, sì come facesti del capitello, facendo come è detto, & questa reitera tre uolte. Poscia tolli un'orinale, & fallo mezo, ò terzo d'aceto distillato, & poi abbi un sacco, fatto come quello di prima, che sia mondo & bianco, & mettiui dentro il detto solfo ben poluerizato, & sospendi questo sacco nell'orinale, in modo che non possa toccar l'aceto quando bolle. & poi cuopri l'orinale con un uaso di uetro, & impasta ben le giunture, che non respirino. et poi metti quest'orinale in una pignatta, ò caldara, che sia piena d'acqua, & metti d'intorno fra l'orinale, & la caldara, paglia ouer fieno, acciochè l'orinale stia saldo, & non possa andare nè in quà, nè in là. Poscia metti un panno bagnato sopra l'orinale, et poi dalli fuoco per dodici hore, tanto che bolglia leggiermente, poi leuali il fuoco, & lascia rifreddare insino alla mattina, & allora caua fuori del sacco l'orinale, & cauane il solfo che ui trouerai, & fallo ben seccare al Sole ouer'al uento, & saluale. et nel medesimo orinale ui trouerai sopra il

detto

detto aceto, cert'olio molto nobile, il quale separandolo dall'aceto, salualo. Percioche è buono à farne sole. Poi tolli il detto solfo, & sublimalo con altrettanto, ò un poco più di sale armoniaco. & il farai sublimar tre uolte, sempre togliendo, & incorporando il detto sale armoniaco, col detto solfo. & in fine tu trouerai il detto sale armoniaco sublimato sopra del solfo, & il solfo sarà fisso nel fondo del uaso, di color negro. Allora il metti in un'altro sacco in loco umido, et mettigli sopra un recipiente di uetro, et soluerai si in acqua, la quale acqua congela il mercurio. & gittalo sopra uenere, & l'imbianchirà come Luna. & se il solfo non fosse fisso alla terza sublimatione. Sublimalo ancora col sale armoniaco, & sarà fisso in somma perfettione.

Medicina d'Aristotele, à far Luna perfetta.

PIGLIA orpimento fuso in un uaso di terra inuetriato. come sai, sopra i carboni, & piglia una libra di detto orpimento, & tritalo molto bene con altrettanto del suo sapone duro bianco, gratucchiato con un cortello in tre uolte ò quattro, & impasta insieme pestando, & seccando al forno dal pane, poi che ne è cauato il pane, tre notti ò quattro, fin che tutto il sapone sopradetto abbia lasciato et perduto il suo sale. & seccata la materia, & ben macinata, mettila à sublimare in una boccia, lutata fino al terzo, & dà fuoco di sublimatione come sai. Sublimato che sarà, lascia raffreddar la boccia, &

poi rompila, & metti da banda quel che sarà sublimato. & non auendo tutto l'orpimento, trita & macina le feccie, & mettile à sublimare. Poi sublimato il tutto, mettilo un'altra uolta insieme à sublimare, & salualo. Allora fondi quella parte di luna fina che uuoi, & cibala solamente di detto orpimento, acciochè uenga frangibile. La qual luna triterai & macinerai molto bene, & la imbeuerai di sale armoniaco fisso, imbeuendo, & desiccando fin che aurà beuuto tutto il suo peso, & allora polueriza la sottilissimamente, macinandola con altrettanto d'acqua del suo mercurio, mettendo à distillar per lambicco, raccogliendo l'acqua, & rimettendo di nuouo fin che non distilli più nulla, & allora caualo fuora, & tritalo sottilissimamente, & mettilo in uaso à soffriggere, ponendo quel che è sopra di sotto, & uedendo esser'ascesa alcuna cosa, uolta & riuolta fin che niuna cosa ascenda più, ma rimanga fusa nel fondo. & allora sarà finita la medicina. Della quale gettane una parte sopra uenticinque, & se le farai buon gouerno, & saprai fare, sopra trenta, & quaranta parti di rame calcina, et ridotto in corpo, & di onc. xxiiij. rimarranno onc. xviij. à coppella.

Operatione uera, & perfetta, à far Luna.

PIGLIA parte una di luna fina, & parte otto di mercurio uiuo ben purgato, di purgatione cõmune, & fa amalgama, assottigliando diligente-

mente

mente come fanno gli artefici, & metti detta amal gama in bicchieri coperti come ſai, facendoli fuoco di ſotto, & leuando con vna penna il mercurio, che anderà nel bicchier di ſopra, conſeruandolo da per ſe in un'altro bicchiero, & così fa col fuoco di ſotto ſolamente, acciochè dell'otto parti di mercurio, che ſono nella detta luna, non ui reſti ſe non una ſola parte, & meno con detta luna. Auuertendo, che tu deui ſpeſſo cauare il ſopradetto mercurio, che è nel bicchier con la luna, & macinarlo ſopra una pietra diporfido, acciochè non abbia cagione di far corpo. Perche ſe faceſſe corpo, ſaria biſogno ricominciar da principio. Fatto queſto, fa acqua forte à queſto modo, cioè. Piglia parte una di ſalnitro, parte una di uitriolo, & parte una di alume di rocca calcinato, ma non troppo calcinato, che baſta, che ſolamente ne ſia leuata la umidità. & fa l'acqua forte, come ſai, & come è coſtume. Allora piglia parti xij. dell'acqua forte ſopradetta, et diſſolui dentro una parte di luna ſopradetta, preparata come diſopra. et fa diſtillar dett'acqua per lambicco, non diſtillando totalmente tutta l'acqua, ma facendo che la luna rimanga umida, & che in qualchè modo reſti di ſopra qualche umidità di detta acqua. Perche ſe ſi aſciugaſſe ſaria pericolo, che non ueniſſe in corpo, et così non aureſti fatto niente. & queſto ſolamente in quattro diſtillationi. Perche diſtillata la ſopradetta acqua, ſempre rimettendo ſopra la detta luna, & reiterando, & rinouando ò ponendo l'acquā ſopra la luna dodici uolte, mettendone ciaſcuna uol-

ta meno d'acqua, ò d'umidità sopra essa luna, fin che
† uedrai detta luna diuentar'olio, & ben mondo dal-
l'acqua forte, come è detto auanti, cioè, che tutti i
fumi dell'acqua forte sieno rimossi uia da detto olio,
dando fuoco leggiero, & soaue per tre giorni, ouer
fin tanto che detti fumi saranno suaniti. Et nota,
che se ponerai sopra il detto olio dell'aceto distillato,
& gli farai di sotto il fuoco, facendolo leggiermen-
te euaporare l'aceto con la bocca aperta, che il det-
to resterà, & leuerà i fumi dell acqua forte dal det
to olio. & così aurai olio di luna purgato, & mon-
do, che sarà fusibile al fuoco, & senza fumo, & il
quale non si potrà congelare, se non in luogo freddo.
Et se questo non auuerratti in dodici distillationi, co
me è detto, torna à farlo tante uolte, fin che ti uen-
ga bene. Fatto questo, abbi acqua di mercurio su-
blimato, fatto per se stesso senz'aggiungerui, ò sce-
marui alcuna cosa, come sai, par. xii. come hai fatto
dell'acqua forte, & metti quest'acqua col dett'olio
di luna in una boccia, & distilla. & torna à far que
† sto tante uolte, & quel che sarà distillato rimetten
do sopra il detto olio, fin che appariscano molti di-
uersi colori. & nell'ultimo apparirà un color bian-
chissimo, & la materia si congelerà in luogo frigi-
do, senza l'umido. & saria come marmo bianchissi
mo, & duro, & à guisa di perle. Ilche è segno di
perfettione. & allora è finito l'elexir. Di che but-
tane una parte sopra dodici, ò dieci parti di rame, &
auerai luna perfetta ad ogni paragone, di peso, di co
lore, & fino à coppella.

L'acqua

L'acqua del mercurio si fa così.

PIGLIA *mercurio crudo, & mercurio ſublimato, ana, & metti nel fondo d'una zucca il mercurio crudo, & ſopra à lui il mercurio ſublimato, et metti à diſtillare, & raccogli la prima acqua, che nel principio diſtillerà. Poi rifreddato il lambicco, rendigli quell'acqua, che da lui ne è uſcita, & metti à purificare per quattro giorni. Poſcia metti ſopra al fuoco, & raccogli quell'acqua che ne potrai; & tornagli à render di nuouo, come hai fatto prima. & continua di far così, diſtillando, & rendendogli l'acqua, fin tanto che abbi il tutto in acqua. Ma auuerti di metter nel lambicco il mercurio crudo di ſotto, & il mercurio ſublimato di ſopra, tanto dell'uno quanto dell'altro, & diſtilla come è detto. Et così aurai da per ſe l'acqua di mercurio.*

A fiſſare il ſolfo, il mercurio, & l'orpimento.

PIGLIA *calcina uiua, & tritala ſottilmente, & meſcolala bene con olio commune tanto che ſia molle. & poi diſtilla per lambicco quattro ò ſei uolte. & quando uuoi fiſſare lo ſpirito, ſcalda il detto olio ſtillato, & ſimilmente lo ſpirito che uuoi fiſſare, & quando tu uedrai, che lo ſpirito ſteſſe in modo, che quaſi uoleſſe fuggire, gettali toſto ſopra del dett'olio, meſcolando bene con una bacchetta, & ſarà fiſſo come corpo, sì che tu lo potrai amaliare.*

Altro modo per fiſſare i detti ſpiriti.

PIGLIA *del detto olio diſtillato di calcina, et mettilo nel cruciolo con mercurio, ò ſolfo, ouer ſale armoniaco, & meſcola diligentemente, & cuoprilo bene del detto olio ſtillato, & poi cuopri bene il cruciolo con luto ſapientie, & laſcia ſeccare, poi metti al fuoco à fondere, & poi apri il cruciolo, & troueraì lo ſpirito fiſſo, che ſi potrà amaliare.*

A congelare il mercurio duro come Luna ottimamente.

PIGLIA *una gallina, & falla digiunar due dì, et poi dalle à mangiar' il mercurio con farina germanica, diſtemperata con ſangue d'huomo, & imboccala tu ſteſſo, & coſi la paſci fino à quindici giorni, & poi falla digiunar due ò tre dì, et lo ſterco che farà detta gallina, fondilo nel cruciolo, & aurai luna uera, et ottima ad ogni giudicio, che ſi poſſa fare.*

Modo da conoſcere i ſette ſali, & prima del ſale ſparato.

IL *ſale ſparato è di color bianchiſſimo, molto ſalſo, di natura forte, & acutiſſima oltra modo, & ſi ritroua nelle parti di Chiarentana, & ſi caua in un monte, uicino à San Pietro in Contergone. & queſto ſale bianchiſce grandemente il rame, & ritiene, & ſtringe il ſeruo fuggitiuo, inſieme con i ſuoi aggiunti. & ſe uuo perfettamente conoſcerlo, ac-*

cioche non sij da alcuno ingannato, piglia un poco di orina di putto uergine, et alquanto di sal preparato, & mettilo in quell'orina, & lasciauelo stare un pochetto, poi caualo, & fregaui dentro le tue mani, fin che sia ben caldo, poi gitta il detto sale sopra brage di carboni uiui, & se sarà buono, si romperà subito & farà strepito sopra le brage, & non si brucierà, & se salterà fuor delle brage, & non frangerassi, non sarà buono, & con questo non si potrà operare, nè costringere, nè chiarificare. & abbi per fermo, che questa è la sua uera proua.

Del sale Alcali.

IL sale alcali è di color bianchissimo, lucido, et chiaro, & ha alcune uene per dentro quasi rosse. La natura sua è forte, acutissima, et penetratiua sopra modo, & ha grandissima uirtù. & con esso costringiamo ottimamente mercurio, & uenere; & lo mettiamo in ottimo sole, et lo fa perfetto ad ogni giudicio; & bianchisce il ra e perfetto. Questo sale si truoua in Alessandria, & in alap, & le donne saracine d'Alessandria si lauano il uolto con esso, per farlo bianco. Si truoua ancora in Armenia. Se uuoi perfettamente conoscer detto sale, mettilo in aceto bianco, & lasciauelo stare alquanto, poi caualo, & fregalo ben per mano fin che uenga caldo, & gittalo sopra brage uiue, & se allora farà sopra i carboni uiui una fiamma azurrina, sappi, che quello è perfetto, & naturale, & buono per adoprar nell ar-

te. Ma se salterà fuor delle brage, & non farà la fiamma azurrina, non sarà naturale, nè buono ad operar nell'arte nostra. Et così hanno detto i Filosofi, che fa la fiamma azzarrina. Perche questo sale si caua appresso à una uena azurrina.

Fu diuersità grande d'opinioni fra il Maestro Filosofo Saracino, & Mastro Michele Scotto, per questo sale alcali, dicendo il Filosofo saracino, che questo sale è più nobile de gli altri, et lo Scotto di nò, preponendo à tutti gli altri sali, il sale agro. Perche il gran Filosofo Ermete comendò grandemente questo agro, et disse, che non era niun'altro di sì gran uirtù, come l'agro, sì come egli aueua prouato. Ma se alcuno prouerà bene il sale agro, et accuratamente farà esperiẽtia della uirtù sua, conoscerà di quanto pregio sia. Percioche meglio muta uenere in sole, & lo fa più nobile. et il medesimo fa ancor'il sale alcali, cioè fa di uenere sole nobile et buono; ma non fa di mercurio così buona luna, come fa il sale agro; sì che il sale agro è migliore, et più nobile del sale alcali.

Del sale agro.

IL sale agro è di uirtù grandißima, et forte, et la sua natura è acutißima, et sottiliſſima, et assai penetratiua. Costringe sottilmente mercurio, et lo fa assai maliabile, et di buona bianchezza. Di rame et di uenere fa nobile, et ottimo sole, anzi tanto nobile, che non si potrebbe in alcun modo migliorare.

Se uuoi

Se uuoi conoscer la sua bõtà, et perfettione, uedi se è alquãto lunghetto, et più tosto sottile, che altramente, non è troppo bianco. Il suo sapore è come d'aceto, ma non già salso. Quando il metti sopra le brage, et soffi un poco, subito fiammeggia, et salta, et quella bollitura che riman nelle brage, a pena la potrai rimouere. Et questo sale agro si ritruoua appresso al Cairo di Babilonia, et di là si porta in Alessandria, & in altri luoghi de' Saracini, et lo chiamano barach, et credono che esso sia alume. Si truoua ancora nelle parti di Spagna in un certo monte, appresso al mare uerso i Pagani. et gli Spagnuoli lo chiamano, alume agro, et questo, perche sente dell'agro, et non credono, che quello sia sale. Et il gran Filosofo grandemente il comendò, et essaltollo, conoscendo la uirtù, et potentia sua; et uenendo à morte, riuelò secretamente à suo figliuolo la uirtù di questo sale, comandandogli, che deuesse prouarlo, et conoscer le sue proprietà, et uirtù, facendosi con esso ottimo sole, et perfetta luna. Se aurai di questo sale agro quanto un grano di frumento, et lo metterai sopra due oncie di uenere, aurai sole ottimo ad ogni paragone.

Del sale natico.

Il sale natico è di color gialligno. La uirtù sua è forte, et penetratiua; et ho ritrouato pochi, che l'abbiano perfettamente conosciuto, et che àuessero prouata la uirtù. Ma io l'ho prouato, et ho ritro-

nata in lui grandißima uirtù, et con eßo ho coßretto Mercurio, & l'ho fatto maliabile, & ui ho mutato Venere in ottimo Sole. Se lo uorrai conoßcere perfettamente piglia ßale nato, & mettilo ßopra un carbone uiuo di bragia, & eßendoui ßopra, non ßalterà, nè farà rumore, anzi ßi brucerà tutto, & faraßi in cenere, la qual cenere ßarà fortemente ßalßa, & queßto ßale ßarà buono, & perfetto ad operare à far Sole, & Luna. Et ßi truoua in Spagna appreßo Terracina, & i bottegari di monte Pußelano ßoleuano una volta tenerne. Si truoua ancora oltra mare, del quale molti Genoueßi ne hanno portato à uendere à i lor bottegari. Et quello è queßto medeßimo.

Del ßale Indiano roßo.

Il ßale Indico roßo è coßi detto, perche ßi porta, & uiene da quei paeßi, & s'aßßimiglia alla cera roßßa, perche ßi caua dalla cera roßßa, è aßßai ßalßo, & è molto buono ad operare à far Sole, & Luna, & coßtringe bene il ßeruo fuggitiuo, & lo fa maliabile. Et fa ottimamente di Venere Sole, & gli dà buonißßimo colore, & lo fa da ßtare ad ogni giudicio. Et queßto ßale è ßtato grandemente commendato da' filoßofi, & hanno di lui detto aßßaißßime coßße. La ßua natura è acutißßima, & molto penetratiua, & dà bellißßimo bianco al rame. Volendolo perfettamente conoßcere, piglialo & mettilo nelle brage, & ßi brucerà ßubito, & farà la cenere non

già

già rossa, ma liuida, & è simile alla terra, & non farà strepito. Riuscendoti tale, lo puoi sicuramente adoperare. Et di questo tal sale non potrai essere ingannato, ò appena, non essendo simile à gli altri sali in colore. Perciochè tutti gli altri son bianchi, & questo è rosso, fatto come di terra.

Del sale saporito, ò dolce.

Il sale saporito ouer dolce è di color bianchissimo, & riluce come cristallo. La natura sua è acutissima, et penetratiua oltra modo, & costringe eccellentemente Mercurio, & muta Venere in Sole, & gli dà color perfetto, & ottimo. & lo fa tale, che resta saldo ad ogni paragone. Si truoua nelle parti di Treuiso, & ancor nella Marca. Ma quei del paese credono, che sia alume, ma s'ingannano, che è sale, come è detto. Quando uolessi uenirne alla pruoua di conoscerlo, piglialo mettendolo sopra carboni accesi, & facendo subito fiamma con stridore, cosa dissimile à quella de gli altri sàli, è buono, & potrai con esso sicuramente lauorare. Et nota, che questo è uno de' sali principali, che s'adoprano nell'arte nostra. M. et Secreta Saraceno commendò grandemente tal sale, & lo lauda assai in tal'arte. Et io mi sono attenuto alla sua opinione, & l'ho molte uolte pruouato nell'arte, & ho trouato con esso l'opera perfetta.

Del sale elebrot.

DEL sale elebrot sono diuerse l'opinioni, che

se n'hanno. Il quale è rosso di color sanguigno. Alcuni dicono, che è naturale, ma non è uero. Percioche è finto, & si fa d'una certa terra, che si porta da Alap, & si finisce di fare con quattordici cose, che ui entrano, ma senza quella terra non si potria far buono, la quale è rossa, & tira in color simile al sangue. Et la sua ricetta è questa, cioè. Piglia tartaro rosso, sale armoniaco, un poco di marchesita auria, sangue d'huomo rosso, arsenico rosso Alessandrino, alume, sauinerio, salgemma, borace, pietrosa, sale alcali uitato, sale che uiene di Tunisi, che è fatto come un pomo, & della terra abbi ancora di questo sale, & succo di zucca agreste. & questo è il sale elebrot, & è un precioso tesoro. Costringe brauamente Mercurio, & muta Venere in Sole, & lo fa perfetto, & buono ad ogni paragone. La proua di questo sale elebrot, per ueder se è buono è questa. Mettine un poco sopra carboni uiui, & subito essendo perfetto, si brucerà, & farà una cenere negra. & questa tal proua è stata fatta da me. I sauii filosofi hanno detto, che in questo sale si ritroua grandissima uirtù.

Secreto mirabile, cauato da i secreti d'Aristotele.

PIGLIA mercurio sublimato, & uitriolo, & tanto sal commune, che basti à tritar'insieme con l'altre cose, & macinare il mercurio, & questo facendo dieci uolte con orina di boue mescolata insieme. & è secreto di grandissima importanza.

A con-

A congelar mercurio in somma perfettione.

PIGLIA *sale armoniaco, sale alcali, ana onc.s. polueriza, & mescola insieme. Poi habbi mel cotta, & schiumato onc.v. seuo di capra acetoso, & destillato cinque uolte per feltro onc.x. orina di putto uergine destillata una uolta per lambicco onc. xv. Mescola ogni cosa insieme, & fa soluere sotto letame caldo due giorni continui, poi congela per un dì sopra ceneri calde aperti i forami della zucca, poi torna à metter nel letame caldo per tre dì à far soluere, poi cauala, & conseruala, che questa è la uera acqua da congelare il Mercurio senza alcuna sublimatione, ò congelatione, ò mortificatione, confirmatione perfetta. Percioche se metterai un'oncia di Mercurio nel cruciolo, & lo metterai à far caldo sopra al fuoco, & ui metterai tre gocciole di questa nobilissima acqua, si congelerà allora perfettamente in elixir, perche muta il rame in feruitum, & lo conuerte in perfetta luna, & con esso potrai preparare ogni corpo à far uerissima luna. Vale ancora à far sole se si prepara quel tale lumifico che si adopra à far luna.*

Ricetta prouata à far Luna perfetta, di Mastro Bonauentura da Siena, da otto leghe.

Primieramente piglia uitriolo romano lib i. & fanne acqua, poi abbi parte una di Mercurio subli-

mato, & meza parte di Mercurio uiuo ben lauato, & mortifica insieme, & aurai Mercurio morto alquanto negro in colore, poi mettilo con dett' acqua in un' ampolla in tal modo, che l'acqua noti sopra il detto Mercurio un due dita, & metti à distillare, et quando sarà composta detta distillatione, non la lasciare asciugare, ma aggiungiui ancor dell' acqua di sopra distillata sopra le fecce della prim' acqua, & fa cosi à fuoco lento fin che apparisca in color cristallino, il che sarà à cinque distillationi, & serua quest' acqua per l'opera tua.

Po piglia arsenico sublimato con calce di tartaro, & mastice, che è perfetta sublimatione, & mettilo in un' ampolla con acqua di sale alcali in tanta quantità, che basti ad impastare, à tal che uenga come mele, & fallo andar suso & giuso, acciochè non si congeli, ma sia alquanto umido. Poi mescolalo col detto Mercurio, & con alquanto di borace, & metti ogni cosa sotto il letame, & in cinque dì lo risolueràin acqua, & poi congela, & metti una parte di questa medicina sopra dieci parti di rame purgato, & aurai luna perfetta à ogni giudicio di otto leghe.

Dealbatione, ò bianchimento bellissimo.

Piglia calce di luna onc.i. sale armoniaco & sublimato onc.s. calcina uiua on.v. tartaro di uin bianco onc.v. sale alcali onc.i. sapone duro quar.i. chiare d'uoua bene agitate & sbattute, buttādone la schiuma;

ma; alume di Iameno onc.iij. ſal preparato onc.v. Polueriza ſottilmente ogni coſa, & per il diſcenſorio, com'è uſanza, col fuoco ſi farà una gran metallina. Della qual metallina mettendone una parte ſopra quindici di rame purgato, eſce un bianco dal fuoco, che fa, ſecondo Alberto Magno, coſe belliſſime.

Purificatione di Saturno.

Piglia il piombo, & fondilo, & fuſo, mettilo in aceto ben forte, dipoi un'altra uolta fuſo, gettalo nella ſaluia, & un'altra uolta pur fuſo mettilo in poluere, poi gettalo in ſucco di ruta, poi in acqua di celidonia, poi buttalo in acqua, doue ſia liqueſatto ſal comune, poi un'altra uolta fuſo, mettilo in aceto, doue ſia fuſo un poco di ſale armoniaco, poi finalmente pur fuſo gettalo ſopra la cenere. & queſto è il piombo ben purificato, che s'adopra à far l'oro.

Tintura à far roſſo perfetto.

PIGLIA parte una d'argento, & parte una di Sole finiſſimo, & parte una di rame, & metti inſieme à fondere, & fanne lame ſottili, poi mettile nel cruciolo, & fa letto ſopra letto, mettendoui poluere di uitriolo ciprino, et ſal comune, tanto dell'uno, quanto dell'altro, & metti ogni coſa nel cruciolo ben ſerrato ſopra carboni acceſi per ſpatio di due hore, & poi leua il cruciolo dal fuoco, & peſa fin che tutto il rame ſia conſumato per cimentatio-

ne. & questo fa tante uolte, spartendo con dette polueri lama sopra lama, fin che siano consumate, & che il tuo oro non sarà niente consumato. & fa cosi la seconda uolta, ponendoui del rame, si come hai fatto la prima; & similmente farai la terza uolta. perche la tintura dell'oro, & dell'argento sempre cresce, & uiene al barato xviij. che stà forte & saldo ad ogni giudicio, & sino all'acqua forte. & io ho uista questa proua.

A conoscere ogni Alchimia, fatta al bianco, & al rosso al paragone.

Piglia quell'alchimia, che tu uuoi, & fregala bene in una pietra, ò sopra il paragone, facendo sopra la pietra paragone un buon segno. Poi piglia parti due di uerde rame, & parte meza di sale armoniaco, & mescola insieme, & distempera con aceto, & orina d'huomo, & mettilo sopra il segno, doue fregasti l'alchimia. Se sarà argento fino, non muterà colore, ma non essendo buono, muterà colore, & diuenterà nero.

Sofistico, che si fa presto, ma non il citrino.

Piglia orpimento onc. iiij. argento sublimato once ij. tartaro di uin bianco, alume di rocca, sal comune, calcina d'uoua, ana onc. i. pesta, & polueriza bene & sottilmente ogni cosa, & impasta con chiare d'uoua bene sbattute, talmente però, che la pasta

ſta ſia molle, & metti detta paſta in boccia ben lutata con quattro ò cinque ſopraueſti nel collo, & diſtilla detta materia con la boccia prima diritta, poi falla calare à baſſo per il diſcenſorio, & ſcenderà una metallina negra, della quale mettine una parte ſopra dodici parti di rame, & aurai argento di dieci leghe.

Sofiſtico belliſsimo à leghe de' bolignini.

Piglia onc.iiij.s. di limatura di rame, onc.y.di ſalnitro, onc.i.di ſale theme, onc.ij.di ſale armoniaco, onc.i. d'argento ſublimato, & onc.i. d'arſenico ſublimato, & macina ogni coſa con olio di tartaro, come ſe foſſe un'amalgama, & metti il tutto in un cruciolo ben chiuſo, che non poſſa ſpirare, poi metti à fuoco temperato, & laſcia ſtar fin che puoi credere, che ſia ben liquefatto, & getta in uerga, & ſarà ottima luna.

Tintura nobiliſsima.

Piglia parte una di Mercurio bianco, parte una di ſolfo, & parte una d'acqua d'arſenico. Meſcola inſieme, et aggiungiui meza parte d'acqua d'argento, & metti il tutto in uaſo di uetro, & ſtaldalo di ſopra nel forno che ſia ben caldo, fin che ſi liquefaccia il uetro, & ſi congeli, allora mettilo ſopra le ceneri al fuoco, & congela, & quando ſarà congelato, ſarà una tintura fiſſa ingrediens, permiſtiua, coagulatiua, congiuntiua, & perſeuera-

tiua. Poni dunque parte una di questa tintura sopra cento parti di ferro, ouer di rame purgato, & sarà senz'alcun dubbio sempre buono in ogni maliatione, & essammatione, & durabile in eterno.

A far Luna fina.

PIGLIA *onc.iii. d'argento sublimato, & once.ij. d'arsenico, & sublima sette uolte, ciascuna da per se, & poi abbi onc.i. d'argento fino ben calcinato, & metti ogni cosa insieme, & con acqua di sale armoniaco imbeui, & desicca più uolte, & poi mettilo sul marmo à dissoluerlo in acqua, poi piglia quell'acqua, & distilla per bagno maria, et poi congela la dett'acqua su le ceneri calde, & metti à lambicco su la detta boccia, & raccogli l'umidità, & dissolui la feccia in bagno maria, & poi metti dentro la dett'acqua, & congela, come ho detto di sopra, & cosi dissolui & congela per fin che tutto lo spirito rimanga nella detta feccia, & auerai buonissima medicina, & stabile, perche una parte uà sopra trenta di rame purgato.*

A fare oro di rame à carrati.xviii.

Piglia dattili, uua passa, fighi secchi, & faua, ana onc.iij. & pesta molto bene ogni cosa, & passa diligentemente per setaccio, & poi piglia onc.i. delle dette polueri, sangue di drago, pietra amatitis, aloe epatico, & uitriolo romano, ana onc.i. & polueriza, & passa per setaccio queste cose ancora minutamente, & mescola il tutto insieme. Poi pren

di tutta

di tutia Alessandrina, curcuma, & zalamina once una, & fanne poluere sottilissima, & mescola questo con quello di sopra. Fatto questo, togli on.ij. di rame uecchio, et minuzzalo in pezzetti piccoli, et mettilo in un cruciolo, mettendo di sotto di esso cruciolo un poco delle dette polueri, & poi di quel rame tagliato un suolo dell'uno, & un suolo dell'altro, poi copri di sopra il cruciolo con luto sapientie, che non respiri, et mettilo à lento fuoco per un'hora et meza, et poi per un'altr'hora à fuoco grande, et poi dalli fuoco di fusione, che si fonda, et poi getalo in uerga, et uederai bellissima cosa.

A far colore di grana per scriuere.

Piglia onc.i. di uerzino raspato, et lib.iiij. di uin bianco, et fa bollire insieme fino al calo del terzo, et abbi apparecchiato del lenistrico una ò due once, et buttalo dentro quando bolle, et lascia star tanto che leui il bollo, et poscia leualo dal fuoco, et è fatto, et mettiui della gomma, quanto à te pare, che si conuenga per star bene.

Al medesimo.

Piglia uerzino pesto onc.i. et mettilo in una carrafa di uetro, empiendola d'acqua di fiume, et metti à bollire fin che cali il terzo, et uolendolo un poco più scuro, mettiui dentro un poco d'endico, et d'erlizello. Et se lo uolessi un poco più sanguigno, mettiui due parti di uerzino, et il terzo endico, et poi mettiui quanta gomma ti pare che stia bene.

Congelatione, fiſſatione, & multiplicatione di Mercurio.

Piglia onc.i. di luna finißima limata, onc.iij. di Mercurio uiuo ben purgato, & fa l'amalgama, come tu ſai. Et metti queſt'amalgama in un cruciolo, & mettilo ſopra al fornello nel cruciolo, & dalli fuoco lento, tanto che leggiermente ſuaporino due parti del Mercurio, & una ſola ne reſti con la Luna, oueramente mettilo in un bicchiero coperto, come ſai, che è meglio, perche può raccogliere il Mercurio, & non perdere, & metti al fornello ſopra le ceneri calde, come di ſopra, & fa fuoco, che il Mercurio ſi ſublimi nella tazza di ſopra, in tal modo, che non ui rimanga ſe non una parte di Mercurio, come di ſopra è detto. Fatto queſto, queſte due parti d'ogni coſa, & prendi onc.vi. di Mercurio uiuo, & mettilo inſieme in queſte due once di Luna, & di Mercurio, & bene incorporando inſieme nel cruciolo, ò bicchiero coperto, com'è detto, & mettilo nelle ceneri calde, & fa euaporare, ò ſublimare il Mercurio, come è detto di ſopra, ſi che non reſti ſe non quattro once ò tre di Mercurio con onc.i. di Luna, come di ſopra. Fatto queſto, piglia onc.iiij. di Mercurio uiuo, & meſcola bene, incorporando con le ſopradette onc.iiij. di Mercurio, & Luna inſieme uniti, com'è detto. Et metti il tutto in una boccia inuetriata ſopra il fornello nelle ceneri. Et fa ſotto al fondo della boccia fuoco lentißimo,

& come

& come è il fuoco di lucerna, ſottile per otto giorni, & una parte ſi congelerà, & una parte ſi fiſſerà. & allora metti in queſta boccia, facendole il fuoco per otto giorni, come di ſopra, quel Mercurio, che ſarà fiſſo nel fondo della boccia in una maſſa. Et il Mercurio non congelato, ſarà di ſopra al detto Mercurio congelato, & fiſſo con alcuni fioretti, ò granelli lucidi, & belli. Et coſi potrai congelare, & fiſſare in infinito, ſempre multiplicando, & aggiungendo di Mercurio uiuo, facendoli ſotto fuoco moderato. Perche tutto il magiſterio conſiſte in ſaper ben gouernare & reggere il fuoco. Et coſi facendo potrai operare in infinito, come è detto. Et auuerti, che nella boccia predetta che leuaſti, ui ſieno onc.xij. di Mercurio con le ſopradette onc.iiij.di Mercurio uiuo & Luna inſieme uniti. & coſi fa ſempre, quando uorrai moltiplicare, aggiungendo del Mercurio nuouo, ſe ui aurai meſſe di Anteucar de' ſali onc.iij.per Marco di Mercurio, fareſti l'opera più preſto, & opereria ancor meglio.

Acqua, che diſſolue il ferro & gli altri metalli, congela il Mercurio, & arde come acqua ardente.

PIGLIA noce moſcata, garofoli, galanga, cardamo, cubebe, macis, grani di paradiſo, gengero, cinamomo & melegheta. Poluerizza il tutto ſottiliſſimamente, & poi mettilo in ottimo uin bianco, che ſia quanto ti pare che ſi conuenga, & meſco-

la bene, & quanto più sarà spesso, tanto migliore & più efficace acqua si distillerà fuori. Fatto questo, metti ogni cosa in un lambicco di uetro, & distilla à lento fuoco à guisa d'acqua rosata. Percioche quest'acqua dà entrata à gli spiriti nel corpo, & fissa gli spiriti non fissi. Et si pone in loco di balsamo. Perche ha tutte le uirtù del balsamo, & assai più, & nuota ancora sopra gli altri liquori. Vale oltre à ciò alla corruttione di qual si uoglia cosa, & conserua tutto quel che tocca in buono stato.

Messa insieme con questa della canfora, si farà come un'acqua chiara, & riterrà la uirtù della canfora.

Se quest'acqua canforata si metterà in acqua commune, si congelerà come latte.

Se quest'acqua si colerà per panno, rimarrà una sostantia bianca congelata & spessa, & se ne potrà far'una candela, che arda senza stuppino.

Conserua il uino intorbidato, & i pesci, & la carne dalla putredine.

Tira à se tutte le uirtù dell'erbe.

Beuendosene rompe la postema, sia tanto di fuori, quanto che dentro.

Leua uia le macchie de gli occhi, la caligine, & il rossore, & le lagrime sue.

Vale, se se ne beue à gli splenetici, & epatici, cioè à quelli, che patiscono mal di milza, & di segato.

Coagula il Mercurio. Bianchisse grandemente il rame. Solue gli spiriti, & i corpi calcinati.

Cura le ferite, & le conserua che non marciscano.

Sana

Sana la fistola, il canchero, & ogni gotta proceden te da cagion frigida, & la paralisi, ungendone con essa i luoghi.
Torna la memoria. Fa l'huomo allegro, & giocõdo, & sopra tutto conserua la giouentù, & la sanità. Rimuoue dalla faccia dell'huomo ogni macchia, la flemma salsa, & gotta rossa. Guarisce il dolor de' denti, rompe con l'aer suo la squinantia, soccorre à i maninconici, sutici, strattici, podagrosi, & idropici per causa frigida, & gioua à i colerici. Leua il dolor dell'orecchie, & la surdità, & ha molte altre uirtù.

A colorar la Luna fissa in oro perfetto. Secondo Alberto da Pedenasco.

PIGLIA oro parte una, & parte una di Luna, & fondi insieme, & gitta in un canale pieno di solfo trito nella proicione, ò getto di detto solfo, in maniera che il solfo resti tutto coperto dalla uerga, ouer massa. Fatto questo, batti con un martello quella massa ò uerga, & il calcutio anderà uia in sfaglie. Poi piglia dell'altro calcutio nuouo, sempre quel che resta al peso dell'oro, & fa come di sopra, cosi tre uolte, & trouerai nell'ultima oro rossissimo in color di corallo, ò poco meno. Poscia prendi Luna fissa preparata, quanto il sol predetto rubificato parte una, & fondi insieme, & aurai oro perfettissimo ad ogni giudicio.
La preparation della Luna è il calcinarla, & ridurla in corpo due ò tre uolte.

Il calcutio si fa così.

PIGLIA *lib.ij. di rame in lame picciole, & le metterai nel cruciolo, facendo nel fondo il letto di uitriolo Romano, & poi un solaro di esse lame, & poi il uitriolo, & poi le lame, di mano in mano fino al colmo, ò poco meno, ma che l'ultimo solare sia uitriolo, & copri di sopra il cruciolo cō una tego la agiata con luto sapientie, & legalo con filo di ferro, & mettilo in una fornace de' uetri, lasciandolo star per due giorni, & si calcinerà. Poi riducilo in corpo con borace, ò salnitro, & usa come è detto.*

La Luna così si fissa per questa opera.

PIGLIA *della calcina, & mettila in un uaso, & gittaui sopra dell'acqua calda, & lascia star così un pochetto, mescolando alcuna uolta; poi distilla per feltro, & metti in un'altr'acqua sal preparato à soluere, & subito si dissoluerà. Mescola insieme l'una & l'altr'acqua, & congela prima l'acqua del sale destillata per feltro, & auerai sale. Del qual sale farai un solare, ò il letto nel fondo del cruciolo, & l'altro suolo poi della Luna laminata, & così successiuamente fin che sia pieno detto cruciolo, ò poco meno, poi serralo con una tegola, & luta con luto sapientie, & mettilo al fuoco per tre hore, poi dalli fuoco da fondere, & fuso che sarà, trita & laua dal Sole, & riducilo in corpo, & auerai Luna fissa per l'opera predetta.*

Deal-

Dealbatione, ò bianchimento nobile, & ottimo.

PIGLIA *calcina d'uoua lib. i. & altrettanto di ſale armoniaco, & meſcola inſieme, poi abbi olio di tartaro, & macina ſopra una pietra di marmo ogni coſa, & danne tanto di tal'olio, che uenga à guiſa di mele, & metti à ſeccare ſopra una pietra, & di nuouo poi piglia dell'olio predetto, & imbeui come di ſopra, & rimetti à ſeccare; & coſi fa ſin che ſarà tenace, & ciò ſarà in ſette uolte. Fatto queſto, piglia il tutto, et mettilo in una boccia inuetriata ſopra il fuoco per un giorno naturale. Ciò finito, prendi quello che è rimaſo in fondo della boccia, & macinalo ſopra una pietra, & laſcialo ſtare in luogo umido fin che ſi diſſolua. Et nota, che ogni uolta che queſta materia ſarà diſſoluta in acqua, ſarà acqua azurina. La quale acqua è ritentione, & fiſſatione di tutti gli ſpiriti, et diſſolutione di tutti i corpi calcinati, ogni uolta che ſaranno imbeuuti ciaſcuno di eſſi con l'acqua predetta. Poi piglia Mercurio ſublimato, & arſenico ſublimato quãto uuoi, & imbeui ciaſcun da per ſe con l'acqua predetta, ſette uolte imbeuendo, & ſeccando, & all'ultima mettili in una boccia à ſublimare, & coſi fa fin che niente più ſi ſublimi. Fatto queſto, trita, & imbeui con l'acqua predetta, ſette uolte imbeuendo & ſeccando, et nell'ultima mettilo in luogo umido fin tanto che ſi diſſolua in acqua, la qual ſeruerai poi per*

l'opera tua. Poi dissolui onc.i.di Luna fina in onc. iij.d'acqua forte,fatta della solutione,metti dentro onc.i. di sale armoniaco, & uedrai che della metà della Luna caderà nel fondo,come farina, & come latte bianchissima. Et questa è la calcina di Luna. Allora piglia detta calcina di Luna, & lauala con acqua calda, fin che le si leui ogni salsezza, poi seccala, & imbeuila dell'acqua predetta sette uolte,poi mettila in luogo umido, & si dissoluerà. & quel che non si solue,imbeui di nuouo, & di nuouo metti à destillare. & cosi fa sin che la predetta Luna sia dissoluta tutta in acqua. La quale riporrai come cosa di grandissimo pregio.

Compositione delle predette cose per far la medicina.

PIGLIA *dell'acqua di Luna parte una,dell'acqua di Mercurio parte una,dell'acqua d'arsenico parti ij. & mescola le tre acque insieme in una boccia col collo lungo, & sotterrala in letame caldo per giorni dieci. Poi cauala, & congela, & un'altra uolta metti à dissoluere, & congela, questo facendo fino à tre uolte, & se più, meglio sarà. Della qual medicina mettine una parte sopra cento di rame rosso, & sarà Luna perfetta ad ogni giudicio.*

Ricetta bellissima di M. Pietro Aldigieri Fiorentino,à far Sole, & Luna.

PIGLIA *Mercurio rubificato onc.i. croco di ferro*

ferro onc.1.oro calcinato onc.i. rame bruciato onc.i. uitriolo rubificato onc.1. Trita il tutto, & ciascun da per se. Poi metti à dissoluere, fuor che l'oro, ogni cosa nell'acqua segnata per A. ciascun da per se, in un'ampolla inuetriata. La qual'acqua sopra auanzi tre dita in ciascuna ampolla, dall'oro in fuori, il qual dissoluerai in un'altr'acqua, che metterò di sotto. Et fa queste tai solutioni senza fuoco. Et quando ui metterai dentro dette polueri, serra molto bene ogni ampolla, & mettile in letame caldo per spatio di dieci dì; & ogni cosa si dissoluerà in acqua. L'oro dissoluto nel modo, che dirò di sotto, mettilo in un bicchiero, ò orinal di uetro, come diraßi più à basso, & fallo porre in bagno maria, che sia ben caldo, ma senza bollire, fin che si consumi. Cuius me dietas, umiditatis. ſ. cui quod est in urinali. Poi pigli detto bicchiero, ò orinale con l'oro, & mettiui dentro dell'acqua piouana distillata per lambicco, & mettilo un'altra uolta in bagno maria. & ciò facendo, reitera sempre rendendogli l'acqua consumata, fin che non si senta più niuna amarezza. Poi metti tutte le dissolutioni in una boccia insieme, & distilla fino alla metà. Poscia mettiui dentro à quel la boccia sopra quelle solutioni onc. vi. d'acqua, segnata da B. & distilla. & sta bene auuertito di met ter sempre la materia bene umida. et ancor dett'ac qua seconda riponi con le soprascritte cose, et rimetti à distillare alquante uolte, fin che sentirai friggere, come una padella soffrigge. Allora mettiui oncia meza di borace, & meza di serapino, & subito

leuagli il fuoco, & lascia rifreddare. Di che una parte tinge diece parti di luna fissa. Per tintura da far sole, & medicina da gettare, fa che il metallo bolla al fuoco per mez'ora.

L'acqua che solue l'oro, promessa detta di sopra.

PIGLIA libra una di salnitro, & un'altra di vitriolo Romano, et fanne acqua per lambicco, della quale pigliane onc. vij. & metti onc. i. di sale armoniaco, & onc. i. di salnitro, et metti un'altra volta à distillare. & quest'acqua solue il sole senza fuoco, sotto il letame caldo, come è detto di sopra dell'altre cose, in diece dì.

Capitolo, come si debba fare il croco di ferro.

PIGLIA limatura, ò battitura di ferro quanto uuoi, & lauala molto bene, acciochè se ne leui la negrezza, & abbi ancor meza parte di solfo viuo, & mescola insieme in un uaso di terra inuetriato, che abbia il fondo largo, & profondo, & la bocca stretta, & dalli fuoco moderato dalla mattina insino à uespro, allora leualo, & pesandolo, uedi quanto gli è scemato di solfo, & rendinegli, cioè macinandolo, & imbeuendolo, come hai fatto prima. & questo tornando à far tante uolte, fin che nō perda niente del solfo. Dipoi maceralo con aceto forte di uin rosso, & ciò fa quattro uolte, seccandolo sempre al So

le o al fuoco, & uerrà rosso come sangue, allora ser-ualo per l'opera tua.
Si fa ancora di rame bruciato, eccetto, che questo non si laua. Piglia battitura di rame, & fa come hai fatto della limatura, ò battitura del ferro.

Acqua dissolutiua.

PIGLIA alume di rocca onc.iij. cinabrio oncie due, uerde rame oncie due, salnitro onc.v. solfo onc.iiij. uitriolo Romano onc. viij. Trita sottilmente ogni cosa, & distilla per lambicco, & serba diligentemente.

Altr'acqua dissolutiua.

PIGLIA uitriolo Romano lib.i.s. salnitro libra vna, solfo onc.vi. cinabrio onc.i. et fanne acqua, come di sopra, & conserua caramente.

Acqua, che solue l'oro, come di sopra.

PIGLIA uitriolo Romano lib.i. & fanne acqua per lambicco, della quale pigliane onc. vij. & mettiui dentro onc.i di sale armoniaco, & onc.i. di salnitro, & di nuouo metti à stillare. Et quest'acqua solue il sale senza fuoco sotto il letame caldo, per spatio di dieci giorni.

A fare il Mercurio rubificato.

FA acqua forte per lambicco, di due parti di uitriolo Romano, & parte vna di salnitro. Nella qual'acqua metti il mercurio crudo à dissoluere ne

letame caldo per dieci giorni. & quando sarà dissoluto, cauane l'acqua, & rimarrà il mercurio rosso come sangue, nel fondo della boccia à guisa di poluere rossa.

Al medesimo.

PIGLIA uitriolo Romano trito, & mettilo in un cruciolo à fornello di uento, & lasciauelo stare quattro, ò cinque hore, lutando ben detto cruciolo.

Secreto notabile per far di Luna Sole, prouato per Mastro Giouanni Teotonico.

PIGLIA un peso d'orò, & piglia luna fissa, & mettila in acqua forte dissolutiua, che si dissolua, & si calcini. & poi riducila in corpo, & ridotta, fa sal preparato, & metti un solaro di sal preparato, & un di luna calcinata, & un di sal preparato, come facesti di sopra, facendo però talmente, che il sale resti sopra alla luna, & così fa sette uolte, gettando in grani minuti. Dipoi, quando aurai la luna talmente preparata, piglia la tua medicina, & tingi essa luna in color di Sole. & questa luna sarà tinta & fissa in oro perfetto ad ogni giudicio.

Oltre à ciò, poi che detta luna sarà dissoluta in detta acqua dissolutiua, essa sarà nel fondo della boccia, distilla di sopra acqua per lambicco, & la luna resterà nel fondo della boccia come terra negra, & per due oncie di luna fina, mettiui onc. iiij. d'acqua

dissolu-

dissolutiua, & essendo la luna nel fondo della boccia, & uolendola ridurre in corpo, piglia onc.iij. di salnitro, & onc.iij.di sapon negro molle, & impastata la luna insieme col salnitro, & col sapone, mettila nel cruciolo, & fondi. Che questa medicina fa ridur la luna in corpo.

Ricetta à far le pelle camozze.

PIGLIA onc.v.di sal commune, onc.iij.d'alume di rocca, onc.iij.di leuato, onc.iij.d'olio d'oliue, onc.iij.di butiro non colato, noua quattro, onc.iij.di uin bianco, lib.iij.di latte, ouer di solone, onc.iiij.di farina uolatica.et incorpora ogni cosa insieme. Allora caua le pelli dalla calcina, & mettile in concia, & ogni dì stricale, fregale, uoltale, et riuoltale quattro uolte. & pigliata che auranno la concia, cauale fuori, & sbatti, et rimenale molto bene, fin che sieno secche & asciutte. Poi abbi sapon bianco, disfatto in leßia, ò acqua rochata, & dalle sopra dalla banda della carne. & fa, che ogni cosa sia ben secca, & dalle tre uolte del sapone, acciochè possa apprendere, & riceuere le materie. Et nota, che questo modo di far camozze, è il più perfetto che possa farsi, & non teme nè acqua, nè fuoco.

A far'una tempera di ferro perfetta.

PIGLIA onc.xij.di succo di radiche di celidonia, & mettile al fuoco, facendone consumar la quarta parte, & leua dal fuoco, & subito mettiui

dentro onc.iij.d'aceto di uernaccia, ò di maluasia, et auerai buonissima tempera.

A far bianco sofistico bello.

PIGLIA orpimento in fogli lib.i. tartaro di uin bianco lib.i. calcina uiua onc.iij. Polueriza sottilmente ogni cosa, & mescola insieme, & fa il discensorio, come sai. Allora piglia onc.vi. di questa metallina, & abbi onc.i. di stagno fuso, & onc.iij. di mercurio uiuo scaldato al cruciolo, & l'amalgama. & metti quest'amalgama sopra à fuoco lento, & cibalo à poco à poco con la sopradetta metallina pol uerizata, sin che aurai posto, & incorporato con esso onc.vi. di metallina, di maniera che di detto mercurio non ne apparisca niente. Fatto questo, piglia la detta compositione, & tritala, & mettila in una boccia di uetro col collo lungo, ouer amente poni una boccia sopra l'altra, & mettiui sopra lessia fatta, in modo che nuoti sopra un cubito, & più. Et metti detta boccia nelle ceneri calde sopra al fornello, & fa bollir tanto, che uenga la lessia molto ben negra. Allora caua detta lessia nera, ponendo una pezza di lino sottile alla bocca della boccia, acciochè non possa altro uscir fuori che il capitello ò lessia, saluando la compositione ò materia. & rimettiui sopra la compositione dell'altra lessia nuoua in tanta quantità, come disopra. Et come la uedrai negra, caua la fuori, sì come hai fatto dell'altra, & di nuouo rimettiue della nuoua, & fa bollir come disopra. &

così

così torna à far tante uolte, fin che la leßia nel bollir uenga bella & chiara. & allora aſciuga & ſecca la detta ccmpoſitione, & ſarà fatta.

Nota, che ſe uorrai, che la detta metallina, ò poluere, ſia in modo di metallina bianca, chiara, & lucente, mettila in una boccia nel fondo lutata ſopra al fuoco à fondere, & fuſa che ſarà, laſciala congelar da ſe ſteſſa. & allora ſarà una metallina bella & chiara. Della quale mettine una parte ſopra uenticinque parti di rame fuſo, et auerai una bell'opra. Legala con cinque ò ſei parti di luna fina, & l'aurai à dieci dinari. & ſe la legherai con la terza parte, ſarà à denari undeci, tre uſcendo bianco dal fuoco.

Et ſe uorrai meglio, & più perfettamente operare, quando detta compoſitione ſarà cauata dalla leßia, & ſeccata. Piglia detta compoſitione d'orpimento aſciutta, & tritala bene, & imbeuila d'olio di tartaro, imbeuendo, & ſeccando, fin che ſi beua la metà del ſuo orpimento. Allora mettila in una boccia, mettendoui ſopra tant'olio di tartaro, che nuoti ſopra un dito, & mettiui ſopra un'altr'ampolla, & mettila in un cappello di ceneri, & dà nel principio fuoco lento, ſucceſſiuamente poi augumentandolo, & laſcia bollir ſoauemente. & ſeccato l'olio di tartaro, piglia la boccia, doue è la materia, & fa calare à baſſo per il diſcenſorio, come tu ſai, & è coſtume. & diſcenderà nel collo della boccia la metallina, che ſarà chiara come luna. Or piglia queſta metallina, & incorpora (ſe uuoi, che ſe non uuoi nõ

importa) con altrettanto di luna sua fina fusa, cibandola. & poi butta in canale una parte della detta metallina, non computandoci l'argento, gittato sopra xxv parti di rame fuso. et sarà bello bianchimento, perche uscirà bianco dal fuoco.

La lessia per la sopradetta operatione si fa così.

PIGLIA parte una di calcina uiua, & parti due di cenere forte ricotta, come è quella de' tintori, & fa lessia come tu sai. Allora piglia la detta lessia, & mettiui dentro un manipolo di sal commune ben trito & poluerizato, ò di salnitro, che sarà il medesimo, & un manipolo di alume di rocca ben trito, & falli disfare in detta lessia. Ciò fatto, distilla per feltro, & aurai ottima & perfetta lessia per cotal'opra.

A far'opra di nuoue leghe.

PIGLIA salnitro onc. vi. tartaro di botte oncie vi. arsenico onc. ij. uitriolo Romano, onc. i. et questo è il modo predetto.

IL FINE DELLA PRIMA PARTE.

DE SECRETI DEL SIG. IERONIMO RVSCELLI DA VITERBO,

PARTE SECONDA.

A far bianco sofistico.

PIGLIA *orpimento fuso in un uaso di terra inuetriato, come sai sopra i carboni, & piglia di questo orpimento libra una, & pestalo bene con altrettanto del suo sapone duro bianco grattucchiato cõ un cortello in tre ò quattro uolte. & impasta insieme, macinando, & seccando nel forno dal pane, doppo il cauar del pane, tre notti ò quattro, sin che tutto il sapone aurà perduto & lasciato il suo sale. & seccata la materia, & ben trita, mettila in una boccia lu*

tata fino al terzo, à ſublimare. & dà fuoco di ſublimatione come ſai. & ſublimato laſcia sfreddire, & rompi la boccia, & metti da banda quel che ſarà ſublimato. & ſe non aurai tutto l'orpimento, trita le feccie, & mettile à ſublimare. Dipoi ſublimato che ſarà il tutto, rimettilo un'altra uolta à ſublimare, & metti da parte. Allora fondi quella parte di luna fina che uuoi, & cibala del detto orpimento in tal modo, che uenga eſſa luna frangibile. Qual luna imbeui, diligentemente auendola tritata, d'acqua di ſal'armoniaco fiſſo, imbeuendo & ſeccando fin che aurà beuuto il ſuo peſo. Allora tritala ſottiliſſimamente, & altrettanto d'acqua del ſuo mercurio metti à ſtillar per lambicco, raccogliendo l'acqua, & rimettendola ſuſo fino à tanto che non ſtilli più coſa alcuna. Allora cauala fuori, & mettila in un uaſo appropriato à fiſſare, quel che è di ſotto ponendolo ſopra, quando lo uedrai aſceſo uoltando & riuoltando, fin che non aſcenda più niente, ma rimanga fuſa nel fondo, & allor* ſarà finita di far la medicina. & mettendone di queſta, una parte ſopra quindici, & ſe la reggerai bene, ſopra trenta, e quaranta di rame calcinato, & ridotto in corpo; d'oncie xxiiij. rimarranno onc. xviij. à coppella.

Congelatione di Mercurio.

PIGLIA erba branca urſina, centaurea maggiore, tintimallio, conſolida maggiore, erba dorata, cioè ceterac, argentina, ana. Di tutte cauane il ſuc-

co,

co, & onc.iiij.di questo succo congelano onc. xij. di mercurio. Ilche si fa così. Metti il cruciolo col mercurio al fuoco, & quando uedrai esso mercurio che vuol fuggire, gettaui di sopra à poco à poco di detto succo, in tre ò quattro uolte, & così si congelerà. & se non fosse ben duro quando sarà congelato, piglia della pece greca, & mettila nell'aceto, et lasciala star tanto, che ui sia disfatta, sempre mescolando con una bacchetta. & ciò fatto, lasciala posare. & poi metti la sopradetta compositione in quest'aceto per un dì & una notte, & diuenterà molto dura.

Fissatione di Mercurio congelato.

PIGLIA calcina d'uoua, sale alcali, alume di piuma, & sale di tartaro, ana parti eguali, & fa poluere sottilissima. Della qual poluere fanne un solaro grosso un dito nel cruciolo, & poi mettiui sopra il mercurio congelato, & poi sopra, vn'altro solaro della detta poluere, & cuopri il detto cruciolo, & lutalo molto bene con grossa crosta. & mettilo al forno al fuoco, come sai per hore dodici, & lascia raffreddarsi, & poi caualo, & ui trouerai mercurio fisso ad ogni giudicio.

Operation perfetta à far Luna.

PIGLIA parte una di luna fina, et parti otto di mercurio uiuo ben purgato di purgatione commune, & l'amalgama, bene assottigliando, come fanno gli orefici, & metti detta amalgama sottilissima

in bicchieri coperti, come sai, facendoli fuoco di sotto, & leuando con una penna il mercurio, che anderà nel bicchier di sopra, conseruandolo in un'altro bicchiero. & così lauora, facendo il fuoco sotto à i bicchieri tanto, che delle otto parti di mercurio, che sono nella sopradetta luna, nõ ui rimanga se nõ una sola parte con essa luna, & ancor meno. Auuertendoti à esser sollecito in leuar detto mercurio, & macinarlo sopra una pietra di porfido, acciochè non faccia corpo. Percioche facendo, bisognerebbe repigliar da principio à far l'amalgama.

Acqua forte per questa operatione.

PIGLIA parte una di salnitro, parte vna di uitriolo, parte una d'alume di rocca calcinato, ma non già troppo calcinato. Perche basta, che ne sia tolta solamente l'umidità, & fa acqua, come tu sai, & come s'usa. Allora piglia parte dodici della detta acqua forte, & dissoluici dentro una parte di luna preparata sopradetta. Fatto questo, stilla à lambicco la detta acqua, non totalmente distillandola, ma facendo che la luna rimanga umida, et che in qualche modo ui resti qualche umidità di detta acqua. Perche se asciugasse, saria pericolo, che non pigliasse corpo, & così non faresti opera buona. & ciò fa in quattro distillationi solamente. che stillata la detta acqua, bisogna ogni uolta rimetterla sopra la detta luna, & rinouando, & rimettendo l'acqua sopra la luna dodici uolte, mettendone però ogni uol

ta

ta meno, fin che uedrai la detta luna uenir'in olio, & ben mondo dall'acqua forte, come disopra, cioè che sien rimossi tutti i fumi dal detto olio, dandogli fuoco leggiero, & soaue per tre dì, ò fin che detti fumi saranno in tutto rimossi. Et nota, che se metterai sopra dett'olio dell'aceto distillato, & gli darai fuoco di sotto, facendo leggiermente euaporar l'aceto con la bocca aperta, che detto aceto rimouerà i fumi affatto da detto olio. Et così aurai olio di luna purgato & mondo, il quale starà fusibile al fuoco, & senza fumo, & il quale non si potrà congelare se non in luoco frigido, ò in cosa fredda. Et se questo non t'aueniſſe in dodici distillationi, come è detto, torna à far tante uolte, fin che ti uerrà fatto. Fatto questo, abbi acqua di mercurio sublimato, per se stesso fatto senz'alcuna aggiuntione, & diminuticone come sai, parti dodici, come facesti dell'acqua forte. & metti quest'acqua col detto olio di luna nella boccia, & distilla, & questo torna à far tante uolte, stillando, & quel che è stillato rimettendo sopra al dett'olio, fin che ui si ueggano apparir molti & diuersi colori. & all'ultimo apparirà un color bianchissimo, & la materia si congelerà nel frigido senza umido, & sarà come marmo bianchissimo, et duro, & come perle. La qual cosa mostra segno di perfettione. & allora è compito l'elexir. Del quale mettine nna parte sopra dieci ò più di rame, & aurai luna perfetta ad ogni giudicio, di peso, & di colore. & è cosa prouata.

Dealbatione ò bianco bellissimo, di M. Battista da Montefalco da diece leghe.

PIGLIA *alume iameno, alume zuccherino, alume piume, alume rocca, alume catino. et salnitro, d'ogni cosa tanto. Poi piglia uenere calcinata, & un quarto di recalco, & cimenta questa uenere, & questo oricalco col salnitro, & alumi sopradetti, & metti in un cruciolo col coperchio ben lutato, cõ un piccolo buco di sopra, & ben lutato, & poi mettilo nel forno di riuerbero. & quando uedrai, che nõ esce più fumo per il buco, anzi intorno à lui riman bianco, allora è fatto. & caualo, & fondi con una quarta parte di luna, & aurai un'opera ottima da dieci leghe.*

A far luna.

PIGLIA *onc.iij. di limatura di uenere, on.ij. di salnitro, onc.y. di sal commune, onc.ij. di sal armoniaco, onc.i. di mercurio sublimato, onc.i. di arsenico sublimato, & pesta ò trita ogni cosa insieme con tanto olio di tartaro, che basti à farle tenere insieme. & metti in un cruciolo, ben serrandolo che non possa spirare, & metti à fuoco, facendogli fuoco temperato per sei hore, & cola in uerga, & sarà luna. Poi liquefa di nuouo, & aggiungui quar. s. per ciascun'oncia, di luna fina. Et sarà luna alla lega Bolognese. & questo è stato prouato.*

Rubifi-

Rubificatione perfetta, & prouata ſopra la luna fiſſa, à carratti xxiiii.

PIGLIA *un piatto di ferro, & mettilo pieno d'acqua chiara al fuoco, & mettiui dentro lib.i. di uitriolo Romano, & lib.i.di mercurio, ſempre meſcolando con un baſtone, ò con un cocchiaro di legno, fin che ſia conſumata tutta l'acqua, & il mercurio rimarrà nel fondo. Allora piglia tutto il mercurio, & mettilo in un panno di lino à ſpremere, et quello che ſarà congelato reſterà nel panno. Et piglia quel mercurio congelato, & mettilo in un cruciolo al fuoco, & laſcia ſtar fin che il cruciolo ſarà infocato. Poi leualo dal fuoco, & ſarà roſſo come ſangue. Et piglia poi un'oncia di queſto mercurio rubificato, & gettalo ſopra onc. xxiiij. di luna fiſſa, & ſarà una tinta à caratti xxiiij.*

Se uorrai poi augumentare, che una parte cada ſopra 50. fa così. Piglia il mercurio ſopradetto rubificato, rame bruciato rubificato, croco di ferro rubificato, ſal'armoniaco rubificato, ana parti eguali, et metti à diſſoluere in acqua forte, fatta di uitriolo Romano, & ſal di pietra, & con onc. iij. di ſale armoniaco, & onc.i.di uerde rame per lib.i. di dette coſe. & come ſarà diſſoluto, fa lambiccar quell'acqua, & quel che reſterà in fondo, piglialo & mettilo in un cruciolo à fuoco forte. et quando il cruciolo ſarà bene infocato, & aurà il fuoco della fuſione, leualo, & gitta in uerga, & aurai una uerga frangibile, & roſſa come fuoco. Di cui metti una parte ſo-

pra 50. di luna fissa nel cruciolo, fondi, & getta in uerga, & aurai Sole perfetto à carrati 24.

Il rame bruciato per tale opera si fa in questo modo.

PIGLIA onc. viij. di cinaprio, onc. iiij. di uitriolo Romano, & polueriza, & con questa polueре cimenta in un uaso di terra onc. vi. di ra e laminato, & ben purgato; & solaro sopra solaro metti poi al forno della calcinatione per un dì naturale, et poi lascia sfreddire, et trouerai tutto il rame in una massa. & questo è il rame bruciato, buono per tale operatione già detta.

A fare il cimento.

PIGLIA uitriolo Romano lib. i. salnitro onc. iiij. Et di questo farai acqua à lambicco di uetro. Poi piglia le feccie, & mettile in un uaso ben chiuso in athanor. et dalli talmente fuoco, che uenga rosso. Fatto questo, macinalo sottilissimamente sopra un marmo con l'acqua sua cauata da lui, & consumato l'acqua in più uolte, riponila. & questo è l'ottimo cimento all'opra del Sole, & del rame.

Rubificatione di Mercurio.

PIGLIA onc. iij. di mercurio sublimato, & mettilo in un'ampolla, piena insino al collo, di uetro rotonda, & chiudila bene, & lutala tutta, & nel mezo d'una pignatta piena di calcina uiua, & lutata ben la pignatta, mettila in forno di riuerbero,

in principio

in principio con lentißimo fuoco per tre, ò quattr'hore, & poi col fuoco più forte per ſei hore; & quando ſarà raffreddato, rompi il uaſo, & aurai il mercurio roſſo. & queſto, tutto ſi fa in xij. hore.

Congelatione di Mercurio.

PIGLIA ſul. lib. i. ben trito, & imbeuilo ſopra un marmo con lib. i. d'olio commune puro, che ſi faccia come paſta, & queſta paſta metterai in una padella forte à lento fuoco à diſſoluer tutto; & come uedrai la ſchiuma roſſa ſalir'in alto, leuala dal fuoco fin che quella ſchiuma ſi abbaßi, mouendo ſempre con un baſtone, quando ſarà sbaſſata, rimettila al fuoco, & ciò fa fin che ſia fatto ſpeſſo come mele. Poi gittalo ſubito ſopra un marmo freddo, & ſi congelerà come in pezzi di carne. Allora taglialo in pezzetti come l'unghia tua, & piglia tant'olio di tartaro, quanto è in peſo, eßo, & metti nella padella inſieme al fuoco, & laſcia bollir per due hore. Poi mettilo in un'ampolla lutata di luto ſapientie, & mettila al fuoco per tre dì naturali. Dipoi metti l'ampolla in acqua fredda per tre altri di. Et finalmente taglia la compoſitione, come faceſti l'altra uolta in pezzi come un'unghia, & mettila in una zucca di uetro à deſtillar col lambicco, & deſtilla l'acqua, & quella che prima uſcirà fuori, ſarà come latte bianca, & queſta deſtilla, accreſci il fuoco, & riceui in un'altra ampolla l'aere, & ſarà come oro, la quale ritiene ancora in

se del fuoco. Et allora resterà nel fondo dell' ampolla una terra negra, la quale calcina in forno di calcinatione, fin che uenga bianca come neue. & allora piglia la predetta calcina, & destillala sei uolte, ò fin tanto che le lame del rame diuenti in essa calcina estinto, bianca dentro & di fuori. Questo medesimo fa dell' aere, cioè della seconda acqua, quæ terrea inuenies ignem, & totam tinturam, ampullæ in fundo coniungitur.

Piglialo dunque, & macinalo sopra una pietra ben netta, & dalli à ber dell' acqua, fin che sia come pasta nel lambicco, & destilla col fuoco l'acqua sua, & quell' acqua, che auerà destillata, mescolala di nuouo con le fecce macinando. Poi dalli l'aere à bere, seruando il secondo ordine come con l'acqua. Poi piglia onc. iiij. di Luna perfetta calcinata, & mescola insieme con tutta la materia, & ne uscirà una pietra cristallina. Della quale ne metterai una parte sopra cento di mercurio, che lo conuerte in pura Luna, et migliore che di miniera, et è secreto prouato.

A far luna.

PIGLIA lib. i. di Mercurio, & sublimalo tre uolte con sal preparato, & poi mettilo in una ampolla ben' atturata, che non ui possa entrar' alcuna cosa immonda. Poi prendi lib. i. di Mercurio, & laualo con aceto, ouer succo d' agresta, & lauandolo, fallo passar per cuoio. Abbi ancora onc. ij. di Luna finissima di cinerittio, & limala, & fa l' amal-

gama

gama col Mercurio lauato col ſucco d'agreſta. Di poi fa ſette parti di queſt amalgama, & ciaſcuna parte metti da per ſe in una ampolla per una. Poi piglia una di queſte ampolle, & in eſſa mettiui dentro ancor quella libra di Mercurio ſopradetto tre uolte ſublimato, & aturala bene con luto ſapientie, & la luterai diligentemente, come ſi fanno ſimili altri uaſi. Poi mettila nelle brage bene acceſe, laſciandouela ſtare per uentiquattro hore, tenendo modo, che il fuoco ſia ſempre d'un'eſſere dal principio ſino alla fine. Poi cauala, & rompila, & quel che ui trouerai ſublimato lo prenderai, & lo macinerai ſopra una pietra, come ſi fanno i colori. Poſcia piglia una di quelle ſette parti, delle quali ne reſtarono ſei, & tritala bene con quella, che è ſtata macinata ſopra del marmo, & s'incorporino molto bene inſieme, & mettile di nuouo al fuoco in un uaſo per uentiquattro hore ſecondo l'ordine di prima, & coſi farai ſucceßiuamente di tutte l'altre, fin che uedrai reſtare ogni coſa in fondo del uaſo, & non ſia niente nel collo. La qual'opra deue eſſer finita in termine di ſette giorni. Et ſe uedeſſi, che cotal medicina non foſſe bene ridotta, tornerai à far di nuouo come prima per altri ſette dì. & aurai un'ottima medicina, della quale una parte conuerte quarāta parti di rame purgato in ottima Luna.

Multiplication uera ad lunam.

PIGLIA *luna finißima in fogli onc. i. &*

amalgama con onc. xij. di Mercurio purgato, & metti il tutto in un uaso di terra fatto à modo d'orinale, & mettigli sopra il lambicco, & metti à distillare à guisa d'acqua forte, à questo con maggior fuoco in fine il mercurio ascenderà con qualche parte di corpo. Vn'altra uolta amalgama quello che trouerai in fondo del uaso con nuouo mercurio à peso, come di sopra, & rimetti à destillare, & cosi continua di fare fin che la luna sarà destillata col mercurio, & allora gli si dice mercurio animato. Il che sarà nella sesta destillatione, & conserua cautamente l'acqua. Poi piglia onc.i. di luna fina fogliata, ò limata, & amalgama con onc.iiij. di mercurio animato, & mettila in un uaso di uetro solamente, in modo, che sia un solare di questa poluere, & un'altro di questo sopra. La qual poluere si fa cosi. Piglia tartaro crudo bianco lib.i. polueriZalo sottilmente, & poi fallo bollire per tre hore in acqua commune, & lasciatolo posare, destilla per feltro, & in quest'acqua dissolui lib.s. di sale alcali, & altrettanto di borace, poi destilla per feltro, poscia lascia congelare. Fatto questo, polueriza, & di questa poluere cimenta l'amalgama in detto uaso. Poi serralo, & falli di sotto fuoco lento & soaue per dieci dì, & per dieci altri dalli fuoco maggiore, & per dieci altri fuoco forte. Allora lascia sfreddire, & ritrouerai la tua materia fissa, la qual metterai al fuoco della fusione, & auerai onc.s. di luna pura, incorpora questa luna col mercurio animato, come di sopra, & non far nè piu, nè men di quanto

hai

hai fatto di sopra, & ne aurai onc.xxv. Di nuouo amalgama, come di sopra, & cosi ua facendo fin che tutto il mercurio animato sia fisso. Et questa luna sarà migliore, et più nobile à cominciar l'opra, come di sopra. & però lauda Iddio, perche sta forte tal'opra ad ogni giudicio, coppella, ceneraccio, & cimentatione.

Rubificatione del uitriolo.

PIGLIA del uitriolo quanto uuoi, & mettilo in un cruciolo lutato al forno della riuerberatione, & lascia star fin che sia rosso, che si farà in tre hore, dandoli gran fuoco.

Rubificatione ottima, dalla quale si può cauar grande utile, & comodo, M. I. M. G.

Primieramente caua il sale dalle fecce dell'acqua forte, dal uitriolo, & dal salnitro, & abbine in buona quantità, & con questo sale cimenta il cinaprio in pezzi d'oncia meza ciascun pezzetto, & il cinaprio sia onc.iiij. & il sale onc.viij, & fa che il sale stia di sotto, & il cinaprio di sopra. Si serri bene, & lutisi il uaso, & si metta nelle ceneri, facendogli fuoco lento di sopra per un dì naturale, & per un'altro dì più forte. Poi lascia raffreddarsi, & apri il uaso, & ui trouerai il cinaprio rosso, & quasi fisso. Fatto questo, poluerizalo, & riponilo diligentemente. Poscia prendi onc.iiij. di rame bru-

ciato, & altrettanto di ſale armoniaco, & incorpora il tutto inſieme, & mettilo in una pignatta di terra inuetriata ſopra fuoco lento, & ſoaue, & la materia ſi fonderà à guiſa d'olio, & laſcia ſtar coſi per due hore, poi sfreddito che ſarà, caua la materia della pignatta, & uedi ſe ui è il peſo, che tu ui metteſti; ſe non ui è, aggiungiui del ſale armoniaco, & fa come di ſopra, & coſi continua di fare, fin che il rame bruciato abbia il ſuo peſo del detto ſale. Fatto queſto, poluerizalo, & mettilo poi in una pietra di marmo in luogo umido & freddo, & quiui ſi diſſoluerà in olio. Del quale olio pigliane quanto è il ſopradetto cinaprio, & imbeuilo di detto olio, poi ſecca, & imbeui, & deſecca, coſi tornando à far tante uolte, fin che aurà beuuto il ſuo peſo di detto olio. Fatto ciò, poni ogni coſa in una pietra di marmo in un luoco umido & freddo, doue ſi diſſoluerà tutto in olio. Il quale olio congelerai, & di queſta materia ponendone una parte ſopra dodici parti di luna fiſſa, aurai Sole à uentitre carrati.

Rubificatione di luna fiſſa à carratti xxiii. ma non ha il peſo del Sole, ſe non ſarà la luna fiſſa. G.F.

PIGLIA onc.s. di Sole calcinato, onc.s. di rame bruciato, onc.s. di croco di ferro, onc.s. di ſale armoniaco. Meſcola ogni coſa inſieme ſopra una pietra marmorina, & metti in una boccia di uetro ſotto letame di cauallo, ò in bagno maria, et laſcia ſtar

fin

finche si dissolua, & dissoluto congela, & ciò fa tre ò quattro uolte, sempre dissoluendo, & congelando, & quante uolte più lo farai, tornerà meglio, perche la materia sarà più sottile, quanto più si dissoluerà, & congelerà, & di questa medicina ponine una parte sopra quattordici di luna fina di coppella, & sarà Sole di carrati uentitre, ma non ha il peso del Sole, se non ha la luna fissa.

Preparatione della luna fissa per questa operatione.

PIGLIA luna fina, & infocata, estinguila assai uolte in aceto stillato, et questo fa dieci uolte, et quanto più, meglio sarà. Et nota, che se ne getterai sopra luna fissa di questa materia, una parte cade sopra trenta, et auerai ottimo Sole ad ogni prouà, et ad ogni giudicio, col quale potrai indorare, et è stato prouato dal Paduano.

A congelar Mercurio.

PIGLIA l'erba martagon, l'erba silmontano, l'erba polimontano, et raspa di mezo monte, et l'erba lunaria, ana parti eguali, et l'erba detta capo d'idra, ana come di sopra, et fanne acqua à lambicco nel principio col fuoco lento et soaue, poi forte, et poi più forte, accioche i fumi discendano nel recipiente, et quando non discendono più, lascia raffreddar la boccia. Et ottura ben l'acqua de-

ſtillata, la quale conſeruerai diligentemente per l'opera tua. Et non potendo auer l'erba martagon, ui potrai metter'in ſuo luogo l'erba argentina. Or con quell'acqua, che hai ripoſta, congela mercurio con queſta poluere inſieme, cioè, piglia arſenico, riſagallo, et orpimento d'ogni coſa tanto, et meſcola, et trita inſieme, ſublima, et poluerizza, et imbeui con olio di tartaro, et ſecca, et fa coſi fin che uenga come cera corrente, et ſenza fumo. Della qual poluere mettine un poco ſopra M. in un cruciolo bollente. Qual'acqua, cioè mercurio, ſtia in una boccia ſopra ceneri calde à baſtanza, et auanzi ſopra un dito, et più; et come farà un certo ſtrepito, leuala, et uotala in un'altra boccia, et troueral mercurio congelato, et duro. Il che ſe non ſarà ſucceſſo, torna à far di nuouo l'opera con la poluere, et con l'acqua ſua, doue lo mettieſti l'altra uolta, et diuenterà duriſſimo, et auerai il peſo dell'oro, et ſarà mezo fiſſo, et lo finirai di fiſſar come tu ſai, et auerai di lib. i. onc. vi. et più à coppella.

Sublimatione di Mercurio crudo.

Piglia uitriolo Romano onc. ij. et poluerizato, mettilo in un uaſo di terra inuetriato, et tienilo ſopra fuoco mediocre fin che ſi liquefaccia. Poi aggiungili un poco di ſale commune ben trito, et meſcola inſieme. Poſcia prendi mercurio crudo onc. ij. & meſcola inſieme, ſempre agitando con un baſtone fin che s'induriſca. Di poi fa molti pezzetti piccoli

coli della massa indurita, & metti à seccar sopra al fuoco. Vltimamente tritalo, & mettilo in un uaso di uetro di sublimatione à fuoco lento, & sublima due uolte, perche quanto più sarà sublimato, tanto più utile sarà per mettere in opera.

Modo come l'argento uiuo si conuerte à far elisir.

PIGLIA di esso argento uiuo quanto uuoi, & sublimalo tante uolte sopra le sue fecce fin che ascenda in modo di poluere bianca, poi incorporalo con nuouo fermento ben preparato, che sia à tre doppi più di detto argento uiuo, & altrettanto, cioè quanto è il leuato ò fermento, di finissimo mercurio de' filosofi ben sublimato, & sublimerai ogni cosa insieme fin che si posi fisso nel fondo del uaso, & se alcuna cosa ascende, torna à sublimare sopra quello, che stà nel fondo, & cosi fa continuamente fin tanto che rimanga il tutto fisso nel fondo, & fusibile à guisa di cera senza fumo. Di questa medicina mettine un peso sopra cento d'argento fino uiuo, crudo, ben lauato, si congelerà, & si conuertirà in uera luna, & migliore di quella di minera, & cosi conuertirà ogn'altro metallo imperfetto in uera luna.

Vn'altro modo di fare il lapis de' filosofi.

PIGLIA onc.i. di luna, calce di luna purga-

tißima per calcinatione, & mettila in un'orinale con aceto, & ben ſecca in bagno, & in termine d'un dì troverai la luna riſoluta in acqua. Deſtilla per feltro, poi per lambicco, deſiccata la calcina in fuoco di riuerbero calcinato, diſſoluilo come prima, reiterando ſei uolte, come prima, & ultimamente ſi calcini.

Calcinatione per queſt'opera.

PIGLIA mercurio ſublimato criſtallino on. iij. et incorpora detta pietra, molto molto bene macinando, poi ſublima in alutel di fondo piano con fuoco fortißimo, & ſublima fin che ſia fiſſo, & non poſſa più aſcendere; & fiſſo che ſarà, diſſoluilo ſei uolte, & all'ultima calcinalo, poi ſublima con due uolte tanto più, ò tre di mercurio criſtallino non fiſſo, & fiſſa come prima, & fa coſi cinque uolte, ogni uolta ſei ſiate diſſoluendo, congelando, & calcinando, fin che non poſſa più la pietra calcinarſi, nè riſoluerſi, nè eleuarſi con aggiungimento di qual ſi uoglia uolatilità. Percioche tutto ciò, che gli ſi dà di più, ſubito quel che è fiſſo l'uniſce a ſe, & lo fermenta nella maceratione. Non biſogna dunque più rincominciar l'opera in eterno; ma ſeruatene, & tieni con teco doppo la proiecione, almeno la quantità d'un grano di frumento, perche quel poco conuerte à ſe, & alla natura ſua il doppio del ſuo mercurio crudo, lauato, criſtallino, & quel doppio un'altro doppio, ſeruando il modo predetto, & coſi potrai

trai multiplicare in infinito, perche un'oncia di que ſto cade ſopra cento, & ſoluerai ſotto il letame, ò in bagno d'acqua calda, ſerrato il uaſo che non poſſa ſpirare; & la congelerai tre uolte ſopra le ceneri calde, & quell'oncia cade ſopra nouanta mila. Et ſe tornerai à fare la diſſolutione, & coagulatione, fin che non poſſa più coagularſi al fuoco, ma ſopra il fuoco rimanga come olio, ouer ſubito che ſenta il calor del Sole ſi riſolua in olio, cade quella ſteſſa on cia ſopra infinite parti, & il ſimile puoi fare del ſolfo roſſo, & rubificato.

Il modo, come s'affina, & conuerte in argento finiſsimo ad ogni giudicio.

PIGLIA *argento uiuo de' filoſofi lib.i. & ſublimalo tre uolte con la terza parte di calce, come è detto; & incorpora detto mercurio con quattro parti di detta calcina, & poi metti il tutto in una carrafa di uetro à fiſſare, & dà fuoco nel principio lento, poi forte, & poi fortiſſimo, & uedrai ogni coſa fiſſo nel fondo. Poi fondi queſta maſſa, & trouerai argento finiſsimo, & meglio che quel di minera.*

A fiſſar l'oro.

PIGLIA *aloe epatico, & incenſo, ana quanto uuoi, & trita bene, aggiungendoui un poco di zafferano, & un poco d'ocrea, con alquanto di zucchero candido, & macina ſopra una pietra di por-*

fido ſottilmente ogni coſa con chiara d'uouo sbattuta, con ſpongia, oue ſia liquefatta gomma arabica in un quarto di eſſa chiara d'uouo, & con eſſa fiſſa, ſcriue quel che uuoi, ò fà campo, poi laſcia ſeccare, & con anelito ſoffia, & mettiui l'oro, ò l'argento in fogli, & fermalo col dito, & poi laſcia ſtar coſi alquanto, & poliſci col dente, ò con la pietra amatitis, & aurai oro ottimo ad uſanza de' Romani, & de' Franceſi.

A far'ottimo uerzino, ſecondo Maſtro Gentile da Fabriano.

PIGLIA un bicchiero d'orina di putto, & un'altro d'aceto forte, & un'altro di leßia chiara, & metti ogni coſa inſieme in un uaſo netto con una oncia di gomma arabica ben poluerizata, & con mez'oncia di uerzino raſpato, & metti à bollire il tutto fin che non reſti del liquore ſe non un ſol bicchiero. Il che quando uedrai, abbi un'oncia di rocca ben poluerizato, & meſcola il tutto inſieme bene, leuandolo dal fuoco, & cola bene con panno di lino, & riponi quell'acqua, che n'eſce. Perche è color buoniſſimo per miniare, & per tinger la ſeta. Abbi ancora delle ſcorze d'uoua ſottilmente poluerizate, & macinate ſopra una pietra di porfido, ò di ſerpentino, come ſi fa del cinaprio, & meſcola con l'acqua ſopradetta, & aurai colore ſimile al cremiſino per adoprare in papiro, in ancone, et ſimili altre coſe.

Calçi-

Calcinatione di limatura
Capitolo primo.

PIGLIA cinque parti d'oro puro & perfetto, & una parte d'argento fino, & si fondano insieme nel cruciolo dall'oro. Perche cosi si fondono più presto che ciascun da per se si calcinano meglio, & si soluono più perfettamente & restringono, & si fa più salubre la medicina esuberante, & penetratiua. Poi lima sottilissimamente ogni cosa, & metti poi detta limatura à solari, prima ponendo nel fondo del cruciolo sale bianchissimo, preparato, & mondo, & ben trito, et poi mettendo un solaro della limatura dell'oro, & cosi un dell'una, et l'altro dell'altro di mano in mano fin che si empia il cruciolo, poi copri il cruciolo con un'altro cruciolo di sopra congiunto, & lutalo bene con pasta di frumento, & chiara d'uouo, con pezze di lino, in modo, che niente trasiati. Fatto questo, metti à seccare, poscia metti il cruciolo sopra i carboni senza soffiare coi folli nella patella, ò in fornello di calcinatione fino à tre dì naturali, ò due dì con la sua notte, ò un dì & mezo almeno. Poi si laui, & purghi il sale dalla limatura con acqua calda, & lascia posar la fex della limatura, & dissolui il sale in acqua per una notte, facendolo posare, & poi getta uia l'acqua, & cosi si torni à far tre uolte, & lascia riposare in un cattino, ò piatto inuetriato, acciochè non si perda niente della limatura.

Capitolo ſecondo della ſolutione della limatura d argento in aceto bianco dopo la calcinatione, & del ſuo rinettarlo, ò ſua mondatione.

PIGLIA *aceto fortiſſimo tre uolte deſtillato di buoniſſimo uin bianco lib.i. & mettiui dentro on. iij. di ſal'armoniaco pul.acuto alla lingua, ben meſcolando. & ſcaldando poi il uaſo doue l'aurai meſſo in acqua calda, et laſciandouelo ſtare fin che ſi diſſolua, & poi di nuouo ſi diſtilli l'aceto da eſſo ſale armoniaco tre uolte ſopra le fecce medeſime, quanto ſi potrà deſtillare fin che le fecce uengano ſecche. Fatto queſto, metti la detta limatura calcinata, et lauata in quelle quattr'once d'aceto ſtillato, & laſcia ſtar coſi in quel piatto per otto dì al Sole, ò in altro luogo all'ombra, fin che tutta la limatura ſia disfatta nell'aceto, et diuenti acqua. Il che ſi farà ſtando coſi poſata, & mutandoleſi l'aceto. Poi mettila in laueggio di pietra, ò pignatta nuoua, ò uaſo inuetriato, & ben lutato ſicuramente che non ſi ſpezzi, & fa bollir tutto quel che è disfatto à fuoco lento fin che tutto l'aceto ſe ne uada in fumo, & reſti la limatura dell'oro ſoluto nel fondo del uaſo. La quale raccoglierai diligentemente, conſeruandola da banda accuratamente, et monda, che la poluere non la poſſa guaſtare, ò far brutta.*

Capitolo terzo dell'ablutione dell'argento uiuo.

PIGLIA *argento uiuo quanto uuoi, laualo, et mon-*

et mondalo à queſto modo, cioè. Fallo bollire ben quattr'hore à lento fuoco in aceto fortiſſimo, ò in orina di putto di dodici anni. Ma l'aceto è meglio, il qual uuo 'eſſer di buoniſſimo uin bianco. Facendo queſt'opera in un laueggio, pignatta, ò piatto inuetriato, mettendoui dentro buona quantità di ſal commune, et laſciando bollire fin che ſi conſumi l'aceto, et poi ſi coli con un panno di lino ſpeſſo due ò tre uolte rimpiegato una ſopra l'altra. Poi prendi eſſo argento uiuo, et mettilo al fuoco in un cruciolo, ò ſimil'altro inſtrumento netto, et nuouo, et quando uuol bollire, et comincia à euaporare, allora ſi eſtingua nel predetto aceto ſtillato col ſale armoniaco, et coſi ſi faccia una, due, ò tre uolte, et ſarà l'argento uiuo ben mondato, et perfettamente chiaro, et lucente come uno ſpecchio.

Capitolo quarto della contritione, & amalgamatione dell argento uiuo con la limatura.

POI piglia della diſſolutione della limatura ſopradetta parte una, et dell'argento uiuo, coſi lauato, et mondato parte iuj. Et peſta inſieme in un mortaro di pietra con l'aceto deſtillato col ſale armoniaco, come è detto di ſopra, alla quantità dello aceto ad otto parti, riſpetto di tutta la materia, et ſi peſti fortemente fino à tre giorni, ò più, ogni dì mutando l'aceto. Et ſi laſci ogni notte poſare, et ſi leui uia l'aceto con deſtrezza dall'argento uiuo,

et limatura cosi dissoluta, et allora incorpora, et amalgama con esso argento uiuo in modo, che non si perda niente di detta materia. L'ultimo giorno metti di nuouo à bollire à lento fuoco, con la sua quantità dell'aceto ad otto parti fin che si consumi l'aceto, in un uaso di pietra, ò di terra, fatto come una pignatta, ò di uetro ben lutato, che non si rompa, et raccogli poi detta materia bene incorporata, et monda, chiara, et secca dall'umidità dell'aceto, et conseruala diligentemente.

Nello stesso modo si può far la medicina dell'elisir à far l'argento, ò il bianco, si come si fa à fare il rosso, ponendo in luogo dell'oro l'argento, et in luogo dell'argento l'oro, facendo l'opera à compimento, si come si ordina à fare il rosso, et in uece di dieci parti di fermento d'oro nel rosso, si mettano dieci parti di fogli d'argento fino nel bianco, facendo l'opera in tutto et per tutto, come è l'ordine, et insegna il documento, et modo di fare il roßo.

Capitolo quinto de i gradi de' fuochi all opera della coagulatione.

POI metti la detta materia così preparata in un uaso di uetro lungo, di buon uetro bianco & forte, auendo da restar saldo al fuoco, & lutandolo bene, fermalo per tutto. La sua lunghezza sia di due palmi almeno, di larghezza due dita, per trauerso, et di grossezza equale come carta pecora, ouer cuoio grosso, & nel fondo sia di forma rotonda come una

ampolla

ampolla piccola. & empi di detta materia questo uaso tutto il uentre, & parte del collo. & fermalo bene (torno à dirlo di nuouo) per tutto, et particolarmente intorno al fondo. & lo fermerai così doppo la lutatione. Piglia farina di grano par. iii. scoria di ferro, bene & sottilmente trita parte una, e meza, chiara d'uouo quanto basta à incorporare. Et fa questa mistura ben tenace, mezanamente fusibile & molle, & incrostane detto uaso; ma il uentre cuoprilo di rame sottile diligentissimamente. & lascialo col collo, acciochè possa continuamente uscir fuori l'umidità, che è nell'argento uiuo. & sotto tal uaso usa continuamente far fuoco di stoppino et olio. Perche tal fuoco può esser sempre eguale, & arde re ad un modo, & si fa col fuoco della lucerna. Perciochè quest'opra si finisce di fare col compimento di tre gradi di fuoco di fiamma in materia, primo, secondo, & terzo grado aggiugnendo, & assottigliando, ilquale si finisce multiplicato solo il fuoco di grado in grado, & il primo grado di questa medicina si fa per fuoco lento di lucerna, ò altro suo simile, & con questo si fa il bianco nell'opera, & si deue continuare uenti otto dì, & ott'hore, ò fin tanto che commici apparire, ò apparisca la bianchezza, & coagulatione dell'argento uiuo in corpo sommerso, & leggermente congiunto, & unito à rispetto del cineritio, ò cimento. Il secondo grado si fà con aggiungerui fuoco maggiore, & piu intenso del primo, accrescendo alquanto di più medesimamente sotto all'instromento, continuando per un mese, & se in quel mentre

appariſce alcuna coſa di ſublimatione, ſi uada continuamente con una ſpatula di ferro, ò di rame cacciando al fondo del uaſo, & queſto ſi faccia fino alla perfetta conginntione del corpo & dello ſpirito, & così uerrà la materia cineritia, & citrina. Il terzo grado poi ſi fa per aggiũgerui fortiſſimo fuoco, il qual uada rinforzando, à riſpetto de gli altri, con fiamma però pur di lucerna con uno ſtoppin piu groſſo, et olio nutrit di fuoco acutiſſimo, finche tutta la materia ſarà fatta roſſa ueramente intenſa. Ilche ſarà in fine d'un meſe, & così ſarà compita la medicina, che ſarà roſſa, & ſuſibile come cera. Ma per maggior cautela, acciochè la materia uenga perfettiſſima, et ueramente fiſſa', piglia una parte d'oro di dieci della medicina che ſono, in fogli, & macina, & meſcola inſieme in un uaſo di uetro, ò in un cruciolo coperto, & ben lutati i uaſi, che poſſano reſiſtere al fuoco, & laſcia ſtar così al fuoco di carbone ſenza ſoffiare co i folli, accreſcendoli poi fuoco, continua fino à tre dì, che la materia, uenendoſele ad augumentare il fuoco, & con ſoffiar co i folli, finalmente ſi fonda la materia con quell'oro aggiuntoui di nuouo, & allora è cõpito l'eleſir, opra perfettiſſima & diuina.

Capitolo ſeſto del modo della proiettione, ò applicar di detta medicina, ò eleſsire, ſopra l a gento uiuo, ò ſopra i metalli.

PIGLIA l'argento uiuo, ben mondo, come è detto

detto di sopra, et mettilo in un cruciolo al fuoco che si scaldi fin tanto che comincia à eshalar'il fumo, & allora getta una parte della medicina sopra mille parti delle sue, & dalli buon fuoco di fusione, & si conuertirà in oro. Questo conuertito in oro, buttalo sopra argento buono fuso, una parte sopra cinquanta, & si muterà tutto in oro. & parimente si fareb be oro d'ogni metallo in questa maniera. Fondi il me tallo, che vuoi far'oro, & gettaui sopra mille d'es- so una parte di questa medicina, & si trasformerà tutto in oro perfetto. Et se di questa tal medicina se ne gitterà una parte sopra cinquanta di qual si uo- glia corpo, diuenteranno oro perfetto. Et se que- sta medesima medicina sarà disfatta in ottimo uino, ò in acqua uite perfetta, & se ne dia à un sano, ò in- fermo, quanto che saria due denari di peso, il sano conserua in giouentù, & conforta infinitamente il suo calor naturale per buon spatio di tempo, & lo mantiene in sanità, & l'infermo risana, cacciando totalmente tutte le infirmità dal corpo dell'huomo, se non è però la infermità tale, che piaccia à Dio cõ quella chiamarlo à quel fine, al quale è necessario che ultimamente andiamo tutti.

A far'acqua, ouer'olio mira- bile dell erba Celidonia.

PIGLIA l'erba celidonia con la radice, & la ua la radice, et mettila in una pignatta ben monda, empiendonela calcatamente tutta, & sia ben coper

ta & atturata, & mettila ſotto terra ben netta, e laſciauela ſtare per ſpatio di ſette dì, & poi cauala & metti dett'erba & radice in un'orinale col lambicco à diſtillare, & ſtillata che ſarà, metti à reſtillar l'acqua, che ne ſarà uſcita, & poi di nuouo vn'altra, che ſaran tre. Et nota, che la prima acqua ſarà di color d'argento, la ſeconda di color di fuoco, & la terza di color d'oro, & rimetti un'altra à diſtillare, & queſt'ultim'acqua ricupera l'occhio perduto.

A purificare, & indurar lo ſtagno.

PIGLIA *ſucco di cipolle, ò di porri, & mettilo in un bottaccio di ferro. Poi fondi lo ſtagno, & gettalo ſul bottaccio del ſucco, & così fa quindeci uolte. & metti in ogni libra di ſtagno purificato oncie iij. d'arſenico, & onc. iij. di colofonia, & poluerizza, & meſcola ogni coſa con lo ſtagno. Poi metti il tutto in un cruciolo, & fondi, et meſcola ſempre con un baſtone nel cruciolo per tre hore, & getta in uerga, & uedrai, che ſarà argento finiſſimo. & fa che il bottaccio ſopradetto abbia un'uſciolo in mezo da poter'aprire, & ſerrare.*

A dorare un'anello, ò più.

PIGLIA *fele di toro, & mettilo in un uaſo di uetro, ò di terra inuetriata, con un poco d'aloe, & ponilo al fuoco à bollire, & quando bolle mettiui dentro i tuoi anelli, ò altra coſa, che uuoi indorare, & laſcia ſtar per mez'hora. Poi cauali di*

quel

quel fele, & mettili in aceto, & poi dall'aceto, nell'acqua à lauare. & poi con una pezza netta falli asciugare, & poscia imbrunire. Et è nobile indoratura. & è secreto prouato.

Tempera del ferro.

PIGLIA fele di bue, et distemperalo con succo d'ortica, sale, orina d'huomo, & aceto, d'ogni cosa tanto; & tempera dentro il ferro.

Al medesimo.

PIGLIA succo di celidonia, cioè della radice, & delle foglie sue insieme, lib. x viij. & fa bollir fino al calo della terza parte, & tempera in esso coltello, ò qual uuoi ferro, che uerrà talmente duro, che taglierà ogn'altro ferro senza riceuere offesa alcuna facilissimamente.

A far azurro perfetto.

PIGLIA onc. ij. s. di termentina lauata, con tanto di pece greca, onc. i. di mastice, & seme di lino quanto basta, & in cigeto incorpora insieme, fin che tutta la materia sarà cotta. Et quando uuoi uedere se la materia è ben cotta. piglia un bastone, & bagnaloui un poco dentro, & poi mettilo in acqua fredda, se non tien presto per esser'indurito, è cotto, se non tien bene, lascia bollir più. & come sarà cotta leuala. et prima intingisi la pianta della mano, et frega per mano, et poi incorpora la poluere del lazuli in un piatto, et mettilo dentro all'acqua fredda, la

ſciandouelo ſtare otto dì, et poi caualo fuori, et fallo ſeccare.

Al medeſimo.

PIGLIA *rag.a di pino onc.ij. pece greca on.ij. cera nuoua onc.i. maſtice onc.i. incenſo onc. i. et olio di lino crudo. Diſfa ogni coſa appreſſo al fuoco, poi fa paſſar per panno di lino in un uaſo di uetro. et laſcia poſar fin che ſia tepida. Et poi mettiui onc.ij. di pietra lazuli ben macinato ſopra una pietra di porfido, & onc.i. di piſtello, meſcolando, & agitando ſempre fin che ſarà indurito.*

A far la ceruſſa.

PIGLIA *lame di piombo, & mettile ſopra il uapore, & aere di fortiſſimo aceto in un uaſo ben chiuſo in luogo caldo, & troueraì in eſſe lame della ceruſſa.*

A far uerderame.

PIGLIA *aceto quanto uuoi, et mettilo in un uaſo nuouo, & ſopra collocaui la piaſtra del uerderame, che tocchi l'aceto, ſolamente dalla parte di ſotto, & laſcialo ſtare in luogo umido per un dì naturale. et fiorirà dalla parte di ſopra, et allora radi detta piaſtra ò lama, et aurai uerderame. et nello ſteſſo modo ſi fa ancor l'azurro con piaſtra d'argento fino.*

A far colla perfetta.

PIGLIA *olio di lino cotto, biacca, minio, oſſo uitale bruciato, boloarmeno, uerderame, et uetro peſto,*

ſto, d'ogni coſa parti eguali. Peſta ciaſcuna da per ſe, ò per meglio dir, macina ſopra una pietra di porfido. et poi meſcola tutte le coſe trite inſieme. & ultimamente mettui l'olio di lino dentro, macinando fortemente ſopra la detta pietra à modo di pittori, et ſarà finita.

Mordente per l'oro, che ſi può polire.

PIGLIA *geſſo ſottile, cinabrio, colla di carta, boloarmeno, ò ſcrapino, et trita ogni coſa ſopra una pietra di porfido, et poi ſcriuici quel che uuoi. Poſcia bagna la lettera col pennello, et mettiui ſopra l'oro con la bambace, et laſcia ſeccare, et poi piana, ò poliſci col dente di porco.*

Al medeſimo.

PIGLIA *ceruſſa, cinabrio, gomma arabica, ſerapino; & diſtempera con aceto, & ſcriui, & poi mettiui l'oro ſopra, & laſcia ſeccare.*

Al medeſimo.

PIGLIA *armoniaco, ocrea, gomma, boloarmeno, & diſtempera con aceto, & peſta ſopra un porfido tanto, che uenga liquido come inchioſtro, et ſcriui con eſſo ſopra la carta, poi mettiui ſopra l'oro, & ſeccato che ſarà, forbiſci, & netta con bambace attillatamente le lettere.*

A far color Rubinum.

PIGLIA *virgino, et minuzzalo ſottilmen-*

te con un cortello, & distempera con bianco d'uouo, & latte di fico acto con ſpongia, & ſarà fatto.

A far lettere caue ò rileuate.

PIGLIA ſalnitro, & uitriolo Romano, & fa diſtillare. Poi abbi limatura di ferro, & incorpora con un poco di queſt'acqua, & fa che reſti come color da dipingere. Oltre à ciò piglia cinabrio ben macinato con chiara d'uouo, & ſcriui ſopra il ferro quel che uuoi, & laſcia ſeccare. Poi piglia della compoſition ſopradetta dell'acqua, et metti quella compoſitione doue uuoi cauare il ferro, bene à groſſo, & laſciaui ſtar quel che tu uuoi, & non troppo.

A far lettere caue, in vn'altro modo.

PIGLIA argento ſublimato, & uitriolo Romano, tanto dell'uno quanto dell'altro, & diſtilla inſieme, & diſtillato riponilo in un uaſo di uetro ben atturato. Primieramente ſtempera della biacca cõ un poco di gomma arabica, & ſcriui con eſſo quel che tu uuoi ſopra il ferro, & laſcia ſeccare. & quando è ben ſeccato, metti ſopra della ſopradetta compoſitione dell'acqua ſtillata, tanto che le lettere uengano caue, & poi netta dentro la detta acqua, & reſteranno caue.

A far l'anibra.

PIGLIA calcina d'uoua, & cauane il galatrico. Et piglia un budello di porco mondato, et ben lauato, & gonfialo, & legalo con un filo, & mettilo à

lo à seccare. Poi empilo della detta chiara. & mettilo al fumo per tre settimane, & quanto più stà al fumo, più diuenta rosso. In fine d'otto ò quindici dì, piglia la chiara conuenientemente indurata, & taglialu, & fanne ò corone, ò quel che ti pare, & foralı con un filo di rame nel modo che gli uuoi, et metti in un'altro budello à seccare, doue quãto più stà, tanto più piglia colore. & secco che sarà quel che ne aurai fatto, mettilo sopra una tauola polita di noce con carbone polueroso, & olio di lino, &c.

A far color persicum le pelle.

PIGLIA una pignatta nuoua inũetriata, piena d'orina di putti, & falla bollir'al fuoco fin che uenga in due parti. & poi cola, & di questa colatura poni di nuouo à bollire lib.ij.s.con onc.i. di buona lacca colore, & ben molle, & trita. & quando sarà tepida danne & colorane la pelle due ò tre uolte, lasciando raffreddare essa pelle, & più, se tanto sarà necessario. & è cosa prouata.

Acqua da tingere qualunque cosa ui metti dentro, & in qual colore si uoglia.

Primieramente fa la lessia, che sia forte, cioè la metà d'acqua piouana, ò d'acqua di fiume, & la metà d'orina di putti di cinque anni, con aceto bianco, calcina uiua, & cenere forte. Et fa bollire ogni cosa insieme fino al calo della terza parte. Quale acqua cola per panno, & poi stilla per feltro, & stillata mettiui alume di rocca, et alume di uin bianco.

& quando uuoi fare la tintura di quel color che desideri, piglia quel color che uuoi, & mettine dentro à detta compositione quanto ti pare. Il che si faccia in un uaso di uetro, & così mettui quella cosa, che tu vuoi colorire di color fermo. Poi fa bollire à bastanza al fuoco, oueramente fa stare il uaso sotto al letame, se non ui è fuoco, & lasciauelo star dieci dì, ò più. & questa tintura durerà in perpetuo. & mettendoui del cinabrio, farà scarlato, &c.

A far di molte perle, una.

PIGLIA perle minute, et pestale sottilmente. Poi fa l'acqua per incorporar detta poluere, la qual si fa così. Piglia delle lumache, che stanno fra le canepe, ò altro loco umido, & mettile in uno spito di legno ad arrostire al fuoco, & insalale ben sopra di salnitro, mettendoui sotto un uaso inuetriato per raccoglier l'acqua, che colerà da dette lumache. & quando son bene arrostite, spremile, et fanne uscir tutto il liquore. Poi piglia la poluere delle perle, & in una cochia impastala con quest'acqua. & bene accuratamente fatta tal pasta, prendila, & infilzala in un ferretto d'argento sottile, & la farai rotonda sopra detto ferretto. & poi piglia farina d'orzo, & fanne un pane, & poscia taglialo per mezo, & fagli dentro un buco grande quanto sarà la perla, & mettui dentro detta perla, & ricongiungi insieme le due parti del pane. & mettilo insieme con l'altro pane nel forno, doue lascialo star tanto, che esso pan d'orzo si bruci tutto, ò poco meno.

no. & caua la perla dal pane, & mettila nell'acqua delle lumache, lasciandouela stare per un'hora, & poi cauala da quell'acqua, & lauala con acqua di pozzo. & è secreto prouato.

Al medesimo.

PIGLIA succo di limoni, & mettilo à purificarsi per otto giorni almeno, & poi di cotal liquor mettine tanto in un uaso ben netto, che copra le gême, & serra ben detto uaso, & lascia disfare, poi spremi con una spongia alquanto bagnata, acciochè non ui resti niente à dissoluersi. Dipoi piglia mele schumato ben mondo, & fa stillarlo tre uolte. Poscia mettine di cotal mele ottaue due. Subito separato il succo sopradetto, sopra onc.i. delle perle polueriżate. Poi fa le forme delle predette gemme come tu uuoi, ma bagnate prima le mani con la predetta acqua di mele. & con uno stilletto d'argento fora le perle, poi mettile dentro à un pane un poco poco cotto, & uacuo alquanto dentro, & chiudi ben detto pane, che non respiri, & mettilo quando è cauato l'altro pane nel forno, & lascialo stare fin che si finisce di cuocere, & poi cauatolo fuori, rompilo, & tranne le gemme, le quali se non sarà chiare, falle inghiottire à una colomba, & poi per spatio d'un credo ammazzala, & cauane fuori le gemme chiare & bellissime.

Acqua di Mercurio, con la quale si calcinano tutti i corpi.

DISSOLVI euforbio per un giorno, & per

una notte, poi fa bollire il mercurio crudo, in detta acqua, & commoui ſpeſſo, & ſi mortificherà. Poi metti detto mercurio, & acqua inſieme ſotto al letame caldo, & diuenterà tutto acqua. & con tale acqua lamina qual ſi uoglia metallo, & ſe ue lo bagnerai, ſi calcinerà. Serua dunque tal'acqua ſecretamente, che è coſa prouata per molti Filoſofi.

A far pelle roſſe di uerzino.

Primieramente metti à molle la pelle in acqua, et ſtropicciala molto bene, sì che ſia molto ben purgata. Poi per alluminar la detta pelle, ui uuole drãma una, e meza di alume di rocca per libra di pelle, et oncie due di uerzino per ogni libra ſimilmente di pelle, & un quarto di pece greca poluerizata, un poco di fen greco, un poco di liſemo peſto, & un poco di gomma arabica di gomania ben poluerizata, & fa bollire due hore, poi mettine una goccia ſul colmo della mano, & ſe ſi attacca è bollito, & ſubito gettau dentro un bicchiero di leſſia forte, di quella, con la qual ſi laua la teſta, & meſcola bene il uerzino. Et nota, che ſi dà vn bicchier di leßia per ſegia di uerzino; & laſcialo poi poſar tanto, che uenga tepido per tinger la pelle. & queſta leßia è una maeſtra, che ſi dà al uerzino per le pelli. & per ammaeſtrare la ſopradetta pelle, ui uuole mez'oncia di calcina uiua, disfatta in acqua calda, la quale laſcierai poſare, & quando è chiara, ammaeſtra il uerzino alla terza nolta che tu riforniſci la pelle. & uolendo far bollir la maeſtra col uerzino, lo puoi ancor

fare.

fare. Et fatto queſto, auerai la tua pelle tinta in mo do che parrà uſcita di man del miglior maſtro di Milano in color cremiſino.

A far ſapon bianco ſenza fuoco.

PIGLIA calcina uiua ſottilmẽte paſſata per ſetaccio parti due, & ſmorzala con acqua dolce, et poi laſcia poſare. Poi prendi parte una di alume ca tino, ſottilmente paſſato per ſetaccio, & meſcola be niſſimo inſieme con la calcina. Poſcia abbi un uaſo di terra, che abbia nel fondo un buco groſſo un dito, nel qual buco fatto in mezo, metti uno ſtoppino groſſo di panno di lino, per il quale diſcenda l'acqua à baſſo, facendoli un nodo dalla parte di dentro, ac cioche eſca fuori, & ſopra detto buco mettiui un po co di paglia, & di ſopra una pezza di lino monda, che pigli tutto il fondo del uaſo. Poi mettiui la cal cina, & l'alume meſcolato inſieme ben calcato, & coperto diligentemente. & fa che detto uaſo non ſia pieno, ma la terza parte reſti uoto, & ſopra fini rai adagio adagio d'impirlo, fondendo d'acqua, ac cioche non uenga à mouerſi la poluere, che giace cal cata nel fondo, & come eſſa poluere ſarà di detta poluere bene imbeuuta, laſcia colare, mettendo ſot to un catino, il quale riceua la leßia, che nel princi pio uerrà torbida, & mettila nel uaſo, che gli è di ſopra, & rimetti pur ſotto il catino, perche la leßia comincierà à uenir giù chiara. Serua dunque la pri ma acqua, che è colata, che ſarà fortiſſima, & poi

la ſeconda, che non ſarà così forte. & ſe l'ultima nõ foſſe così ſufficientemente forte, meſcolane con la prima, et ſarà buona. Quando poi uoleſſi uedere, ſe la leßiua è à baſtanza forte, mettiui dentro un' ouo freſco, et ſe quell'uouo nuota di ſopra tanto che auanzi un dito, ò poco meno, è buona. Se uuoi dunque fare cẽto libre di ſapone, piglia lib. clxviij. della detta leßia, & mettila nella caſſa, ò uaſo, doue ſi uuol fare il ſapone, & metti lib. xlviij. ò almeno xlij. d'olio commune d'oliua, et poi una libra d'amido, una d'alume di rocca, una di ſalnitro, meza di ceruſſa, meza di uitriolo d'Alemagna, meza di ſalgemma, meza della pietra amatitis, meza di ſangue di drago, ò di carobe. Oltre à ciò litargirio in piombo, ſale alcali, gomma arabica, ana libra meza. Et ogni coſa ſottilmente trita, et paſſata inſieme per ſet accio, metti in detta leßia, & meſcola continuamente con un baſtone à ciò atto tutta la compoſitione, fin che laſci la ſchiuma, et ſi faccia ſpeſſa. Poſcia laſcia poſare per due ò tre giorni in detta caſſa, et tre notti. Dipoi piglia della prima leßia fortiſſima, et mettine ſopra il detto ſapone fatto ſpeſſo, et coagulato, tanto che auanzi ſopra il detto ſapone tre dita, et laſcia poſare per tre altri giorni. Poi fa del ſapone quante parti ti piace, et mettilo all'aere ſenza ſole à ſeccare. Et aurai un buono, et belliſſimo ſapone ad ogni paragone. Et queſto fu trouato del gran filoſofo Alberto Magno.

A tinger ſeta in grana.

Primieramente metti molto bene a molle la ſeta

ta nella bigoncia cõ acqua ben calda, lizando la detta seta in essa bigoncia coi palughelli à uenti ligi, & rimenandola molto bene entro, & torcendola due uolte à mano, & ad ogni torta ritornandola ad attuffare nella detta acqua calda. & ammollata che l'aurai, l'allumineraicosì, cioè, darai meza libra d'alume per libra di seta, disfacendolo molto bene, & mescolando diligentemente; & fa, che il bagno sia tanto, che la seta stia coperta. Messo che auerai il bagno dell'alume, abbi nelli palughelli la tua seta, & legala à uenti ligi mataſſi, poi attuffala sotto, à ciascuna mano il sua palughello, infilato nella seta, & lasciauela così stare da terza d'uno fino à terza dell'altro giorno. Et quando la caueraileua sù la seta coi palughelli, & dalli dieci ligi, & torcila tutta à mano, & tornauela scotendola. Fatto questo ui uuole due libre di grana di coranto per libra di seta, lasciandouela bollire una mez'hora. Poi darai su'l bagno della grana un poco d'acqua forte, che sia ben latata. & come detto bagno sarà pungente a a mano, mettiui subito la seta à liggiare coi palughelli, fin che comincia à bollire, facendola così bollire una mez'hora di continuo, tutta uolta riuoltandola coi palughelli. Poi mettila à scolare in altri palughelli, & torcila & falla rifreſciare. Dipoi lauala molto bene, & torcila alla cauiglia à quattro torte, & increſpala, & poi la ſpiega & ſpandi. Et nota, che tu auerai, osseruando quest'oraine, il più perfetto colore di grana, che si possa trouare.

A tinger seta in cremisino.

PRIMA *metti la seta à molle con acqua calda al sopradetto modo lizandola, & torcendola due uolte à mano, & poi mettila ne i palughelli, che l'abbi apparecchiata. Per alluminarla ui uuole una libra d'alume per ciascuna libra di cremisino. Il quale alume disfatto lo metterai dentro alla bigoncia, rimescolando molto bene, & mettendoui la seta legata à uenti lig, & lasciandouela stare attuffata da terza d'uno fino all'altra terza dell'altro giorno. Poi cauala fuori ligiandola. Prima la lattain alume à diece ligi, poi la metterai à scolare sopra altri palughelli, & la torcerai poscia à mano, & subito la lauerai molto bene, & poi la torcerai di nuouo, & la impalugherai. Fatto questo, per tingerla in cremisino, pesa due libre di cremisino per ciascuna libra di seta, & mettila in una caldara à bollir per mez'hora continua, mescolandoui un poco insieme col cremisino à bollire, di orizello, secondo la quantità della seta che hai da tingere. & come il bagno incomincia à bollire, incomincia subito à ruoltar dentro la seta. Poi cauala fuori, & raffreddata che è, lauala molto bene, & torcila à cauiglia, à quattro torte, poi increspala, & spiegala, & metti à asciugare. Et questo è il miglior modo di tingere in cremisino, che possa trouarsi, col quale si tinge seta in cremisino in Fiorenza, in Londres, in Damasco, & in Venetia.*

A far

A far la Tiriaca magna. +

PIGLIA *agarico, acoro, amomo, anici, ameos, acacia, aſpalto, ariſtologia lunga, ariſtologia rotonda, bedello, carpobalſamo, opobalſamo, ſilobalſamo, zafferano, cinamomo, coſto, caſsia di legno, calamento bruciato, celtica, camedrios, carno ſeluatico, camipiteos, caſtoreo, centaurea minore, dittamo, danco, foleo, gomma arabica, gentiana, galbano, ipericon, legno aloe, mirra, muſco, men, muratro, mumia, naſturcio, oppio tebaico, opoponace, pepe lungo, pepe bianco, pepe negro, praſeo, polio montano, puleggio, roſe roſſe, reubarbaro, radice di pentafilone, ſticados arabico, ſcordeon, ſeme di rapa ſaluatica, ſpica, ſucco di liquiritia, ſquinanto, ſtorace calamita, ſerapino, ſucco di ipoquiſtidos, ſeme macedonico, ſeme d'appio, ſpico nardo, ſirmontano, ſpica romana, trociſci di tiro, trociſci andracoron, trociſci di coralli, trociſci di ſquilla, termentina, incenſo maſchio, terra ſigillata, ualeriana, irios, gengero, ambracane, canfora, imperatoria, carlina, ſeme di pionia, ſeme di buchio, zubet, uin uecchio, & odorifero, & mele quanto baſta à incorporare.*

A condur l'oro di ſedici carrati à uentiquattro falli queſta medicina, data da Alberto Magno.

PIGLIA *onc. i. di ſalnitro, onc. iij. di uitriolo*

romano, onc.iij. di ſale armoniaco, & peſta ogni coſa ſottilmente in un mortaro di bronzo, & poi prendi onc.i. d'olio di linoſa, & onc.i. d'aceto fortiſſimo, & incorpora il tutto inſieme, & la medicina ſarà finita. Della quale ne uà oncia per oncia, & piglia quell'oro che tu uuoi, & mettilo nel cruciolo con la detta medicina à fuoco temperato, & ſondilo, & gettalo in uerga, et aurai oro di uentiquattro carrati. Et queſto lo faceua un Maeſtro del Re Roberto.

A leuar lo ſtridore allo ſtagno, & farne argento di bolognini.

PIGLIA lib.i. di ſtagno, lib.i. di mercurio, et mettilo in una boccia molto ben lutata, & dalle fuoco fin che ſia molto ben ſublimato. Poi piglia il detto ſtagno, il quale ſarà frangibile, & peſtalo in un mortaro di bronzo. Fatto queſto, piglia lib.i. d'argento ſublimato, & peſtalo molto bene inſieme, & abbi on.iij. di oricalco per libra di ſtagno coſi preparato, & poni ogni coſa in un cruciolo, et getta in uerga, & auerai argento alla lega di Bologna, & migliore ad ogni proua fuor che di coppella.

A far'acqua da partir l'oro dall'argento, ſecondo Alberto Magno.

PIGLIA onc.vi. d'alume di rocca, onc.vi. di ſale armoniaco, onc.vi. di ſalnitro fino, & mettil tutto in una boccia di uetro molto ben lutata. Poi

abbi

abbi un'altra boccia non lutata, & poniui dentro onc. vii. d'acqua fresca, cioè allora cauata, ben netta, poi prendi un cannone di rame lungo un palmo, & mediante il detto cannone acconcia l'una boccia con l'altra, & luta le congiunture diligentemente. Fatto questo, dà fuoco alla boccia non lutata; & l'altra, oue è l'acqua, fa che stia senza fuoco sulla cenere tepida, & poniui un quadrello fra l'una & l'altra, accioche quella dell'acqua per niun modo non senta fuoco. Et fa che il fuoco sia temperato sempre sotto la detta boccia per tre, & più & manco, secondo che ti pare, infino à tanto che sia perfettamente sublimata la sostanza delle predette cose poste nella prima boccia dell'acqua. La qual sostantia entrerà nella boccia dell'acqua, & vederai tutti quegli spiriti con diuersi colori annegarsi nella dett'acqua, & sarà finita. Et questa è una delle maggior proue che si possan fare.

A far perle.

PIGLIA delle pietre bianche, che stanno su la testa del pesce, & fanne poluere sottilissima, & mescola con bianco d'ouo crudo, poi fanne perle grandi, ò piccole, come ti pare, & metti ad ogni perla una setola di porco per farle il buso. Poi lasciale seccare, & mettile dentro à latte di uacca fresco, & fallo bollire, poscia raffreddalo in luogo netto senza uento, & senza poluere, & saranno sottilmente forate, & belle.

A far lettere in quel che tu uuoi.

PIGLIA *marchesita gialla quanto uuoi, ben pesta, & poluerizata, & mettila à molle in aceto uermiglio, lasciandouela stare un dì, & una notte. Poi metti detta marchesita & aceto in un uaso di terra muetriato à far bollire un dì & una notte continuamente con fuoco temperato, & aggiungi dell'aceto ogni uolta che ti pare scemo. Poi questa compositione uenuta asciutta, metti à seccare all'ombra. Poscia mettila in poluere in una boccia di uetro, & fa destillar per lambicco, & serua l'acqua che uscirà fuora, perche è di gran uirtù, & quando uuoi dipingere ò scriuere, quello che farai uerrà prima negro, ma come è bene asciutto, piglia una pezza, & frega pian piano di sopra fin che si uegga apparir di color d'oro, & uedrai bella proua.*

A fare inchiostro da scriuer lettere, che parranno d'oro, ò d'argento.

PIGLIA *gesso armenico in un uaso, & gettaui dentro dell'aceto, che sia puro, & di perfetto uin bianco, & mettiui dentro dell'argento uiuo, et un poco di colla di pesce, & fallo al fuoco un poco caldo insieme. Poi scriuerai, & saran lettere d'argento. Et quando uuoi far lettere d'oro, mettiui un poco di zafferano, & uederai bella proua.*

A far acqua, che fa uenir'in color d'oro ogni cosa che tu uorrai.

PIGLIA *cenere di rouere lib. ij. cenere di busso*

biſſo lib.i. litargirio buono lib.i. cenere d'oliua lib.i. calcina uiua lib.i. orpimento lib.i. Teſta ogni coſa, & meſcola inſieme. Poi prendi onc.i. di genogo non arato, et acqua ben netta lib.v. & metti il tutto in un uaſello di terra inuetriato ben mondo, & coprilo con un teſto, & fa bollire à fuoco dolce fin che ſia ben cotto, & quando uorrai conoſcere, ſe è ben cotto, mettine un poco ſu l'unghia, & ſe uerrà in color d'oro, leualo dal fuoco, & laſcia raffreddare, poi deſtillalo per feltro, & ſerua in una ampolla ben ſerrata; & quanto più ſarà uecchio, tanto ſarà migliore, & quando il uorrai adoperare, mettilo al fuoco, & fallo tepido, & poi abbi un poco di bambace, & mettiuene ſopra, & uſa.

A far lettere d'oro.

PIGLIA *ſale armoniaco, & uerderame, & fa bollire in aceto forte, & poi laſcia raffreddare fin che uenga tepido, & poi ſcrini con eſſo quello che uuoi, & butta ſuſo alle l ttere dell'argento uiuo, & pareranno d'oro.*

A leuar'ogni macchia da panni lana.

PIGLIA *l'oſſo delle gambe del caſtrone, brucialo, & paſſa ſottilmente per ſetaccio la ſua cenere, & fanne à modo d'unguento con acqua, & mettine ſopra la macchia, & laſcia ſeccare al Sole, & poi laua con acqua chiara.*

A far'oro.

PIGLIA *una parte di ſangue di drago, di*

mele arſo, d'uua paſſa, ana parte meza, due fichi ſecchi, & ſucco di celidonia; & impaſta tutte queſte coſe inſieme. Poi abbi una parte di tutia Aleſſandrina in poluere, & una di rame purgato, & metti nel cruciolo prima, & poi la paſta, poi il rame, poi la poluere, & poi la paſta; & ſerra il cruciolo con luto ſapientie, & dalli fuoco temperato, & fondi.

A far pelli beretine.

Fuguala prima la pelle, poi abbi una mitadella, & meza d'acqua. Poſca piglia onc.ii. di uitriolo romano, & mez'oncia di galla, & fa bollire un poco, & come è bollito laſcia raffreddare, & raffreddato, danne alla pelle ſecondo il modo ordinario, tante uolte, fin che uenga beretina.

A far filo roſſo di uerzino.

PIGLIA onc.iii. di galla per ciaſcuna libra di filo, & abbi onc.i. d'alume di rocca per libra di filo, & con queſte coſe lo farai bollire per ſpatio di un'hora, poi ammaeſtralo col ſalnitro, & con l'arſenico. Et uuole onc.iiii. di uerzino raſpato per ogni libra di filo, & ſimilmente il ponerai à bollire con le ſopradette coſe, & poi l'ammaeſtra, come è detto, & auerai filo quaſi di color cremiſino.

A fondere il criſtallo.

Primieramente infocalo molto ben fra le brage, poi eſtinguilo in aceto fortiſſimo, & mettui della paſta del uetro quaſi alla terza parte d'eſſo, poi metti à fondere nella fornace de' uetrari.

A far

A far perfette camozze.

PIGLIA onc.v. di ſal comune, onc.iij. d'alume di rocca, onc.ij. di leuato, onc.ij. d'olio d'oliue, onc.iij. di butiro non colato, quattro oua, onc.iij. di uin bianco, onc.ij. di latte, ò di ſolone, onc.iiij. di uolatica farina Incorpora ogni coſa inſieme, & cauate le pelli dalla calcina, doue biſogna che ſieno ſtate poſte prima, & mettile in queſta concia, & ogni dì ſtroppicciale, fregale, torcile, uoltale, & riuoltale quattro uolte. et preſa che auranno la concia, cauale fuori, & sbattile molto bene fin che ſaran ſecche; & allora abbia ſapon bianco, disfatto in liſſia, ouer'acqua rocatea, & danne a dette pelli al ſole dalla banda del carniccio, & laſcia ſeccar bene ogni coſa; & dalle tante uolte il ſapone, fin che lo poſſono pigliare ò riceuere. Et queſta è la più perfetta concia di camozze che poſſa farſi, & non teme nè acqua, nè fuoco. Et fa ſicuramente, che è ſecreto, & coſa prouata.

A bianchire il bianco.

PIGLIA onc.ij. d'argento fino, onc.ij. di ottone, onc.xij. di riſagallo, onc.xij. d'olio d'oliue, onc.vi. di tartaro di botte bianco, onc.i. d'argento ſublimato, & fa bollir per un dì il riſagallo col predetto olio, & poi metti nel cruciolo l'argento, & l'ottone, & fondi; & metti nel cruciolo un quarto di detta medicina, & un poco di detto argento ſubli-

mato, & meſcola ogni coſa inſieme, et poni in uerga, et aurai argento alla lega di Milano, et tutto queſto ſi fa in un giorno naturale al più lungo.

A far bianco ſofiſtico bello.

PIGLIA lib.i. di uitriolo romano, lib.i. di ſalnitro fino, onc.iiii. di cinabrio, et con queſte coſe ſi fa l'acqua forte per far la medicina. Et poi piglia lib.i. di ſale armoniaco, lib.i. di arſenico criſtallino, lib.i. d'olio di tartaro, onc.ij. di cinabrio, onc.i. d'argento fino, onc.i. d'argento ſublimato, & un'oncia cade ſopra onc.viii. di rame purgato. Et queſto ſi fa in ſette dì, & uiene alla lega del bolognino.

A far'un belliſsimo bianco à lega Fiorentina, & ſi fa in un meſe.

PIGLIA onc.iij. d'argento fino, onc.xij. d'argento uiuo, & fa ſecondo l'arte. & una parte di queſto cade ſopra dodici di rame purgato.

Opera fina, à far bianco, & ſi fa in quattro meſi continui.

PIGLIA onc.i. d'argento fino, onc.i. d'argento uiuo, & fa ſecondo l'arte. Et nota che una parte di queſta medicina cade ſopra ſettanta di mercurio fino, & auerai luna fina ad ogni giudicio ſecondo Alberto Magno.

Acqua glorioſa.

PIGLIA uitriolo ciprino onc.vi. ſale armoniaco onc. xij. ſalnitro romano onc. xij. Polueriza ſotti-

sottilissimamente ogni cosa, ciascuna da per se, & poi mescola insieme, & destilla per lambicco, & la prim'acqua ual poco, la seconda è più forte, la terza è fortissima, ottima, & mirabile, & glorioſa, & metti in onc.uij. ò v. di questa, un'oncia di buon'argento limato, & in un momento si dissoluerà. Poi piglierai mercurio crudo, stagno crudo, & sale armoniaco, ana parte i. & mescola ogni cosa insieme sottilißimamẽte trita, et imbeui con la dett'acqua l'oro sopra un porfido, & metti à seccare al Sole. Et fa questo tre ò quattro uolte, & riponi questa imbeuitione in un'ampolla di uetro, & metti tutto il resto dell'acqua dell'oro sopra detto dissoluto, sopra essa medicina dentro alla carrafa. La qual carrafa ò ampolla riporrai in luogo umido à dissoluere per otto giorni ò dieci, & diuenterà acqua. Et quest'acqua congelala al fuoco sopra le ceneri. Poi metti una parte di questa medicina sopra quattro di mercurio, ouer C. assai ben purgato, & fuso nel cruciolo, & sarà buon sole; nondimeno non potrà stare à paragone, se non ui si mettono tre parti di buona luna, & una parte di sole con lui, & si farà buon sole ad ogni essamino.

A far sol bianco.

PIGLIA onc.i. di luna fina, & battila in piastra sottile, poi abbi onc.iij. di cinabrio ben pesto. Dipoi prendi onc.i. di sale armoniaco, onc.s. di sal commune preparato quar.i. onc.i. di marchesita au

rea, & ogni cosa ben trita, & mescola il tutto insie me diligentemente sopra una pietra. Poscia cimenta in un margapane di terra, uno strato, ò solaro delle polueri, & uno di luna, in modo, che le polueri stiano di sopra. Poi fa fuoco forte, auendo ben serrato il uaso prima per due hore senza soffiare. Doppo questo dalli fuoco di fusione, & lascia sfreddire auanti che l'apri. Poi mettilo al cinericio, & sarà fatto di luna sol buono.

Acqua da rodere, ò cauar ferro, come tu uuoi.

PIGLIA solimato onc. ij. uerderame onc. i. ben pesti, & stemperati con aceto fortissimo, & sia un poco liquido, & corrente, & mettine sul ferro con la cera, come a te pare.

A far lettere sopra un cortello come ti piace.

Inuernica prima il cortello con un poco di uernice liquida, poi copri con un poco di cera tutta quella facciata, doue uuoi far le lettere. Poi in quelle lettere metti alquanto di uerderame mescolato con aceto fortissimo, & saranno fatte in un subito.

Dealbatione, ò bianchimento bellissimo.

PIGLIA sapone duro bianco, & grattalo, & mettilo in una boccia di uetro, & sara à leghe undici senza argento, & sono righe uenti in quarto foglio.

A far

A far luna fissa, & cauarne da lei sole.

Piglia parti sette di solfo uiuo, & parti vi. di cinabrio, cioè in squamme negre. La qual cosa negra metti à coppella, & auerai à uentiquattro carrati oro finißimo, & sono righe quarantaquattro in tutto in forma di quarto foglio commune. Et queste due ultime ricette si truouano appresso Bartolomeo de' Macagni, & sono uere.

Tintura à xxiiii. carrati.

Piglia oro cimentato onc. i. & sottilmente limato l'accompagnerai con on. i. di mercurio à poco à poco sul porfido, & uerrà come una poluere negra, la qual metterai in boccia piccola insieme con l'acqua, che di stto sarà notata onc. iiii. Et quando la mattina sarà dissoluta in dett' acqua, destilla l'acqua da dosso, & rimarrà in fondo una poluere rossa, & questa poluere metterai poi in due uentose sigillate, & quella di sopra entri in quella di sotto. Poi abbi un fornello, & una pignatta, la qual pignatta sia uolta col fondo di sopra, & la uentosa sia nel bucco di detta pignatta, & la parte, che tiene la poluere, stia fuori della pignatta, & dalli fuoco di lucerna per quindici dì cō uno stoppino di quattro fila, & resterà la poluere infocata in fondo. Della quale una parte cade sopra sei d'oro di metà, & tutto sarà à carrati xxiiij.

L'acqua per la medicina sopradetta.

Piglia antimonio onc. vi. & argento sublimato onc. iij. & pesta ciascuno da per se, & fanne acqua per lambicco secondo l'arte.

A dar peso, maleatione, & surdità dell'oro all'argento.

PIGLIA *argento di coppella sottilmente laminato onc.i. sublimato la terza parte d'un'oncia, & fa solaro sopra solaro in un cruciolo, & mettilo sotto le cernicibus per tre hore, & cosi farai tre cimenti, dandoli sempre fuoco lento, ma piu nel principio, & poi uà augumentandolo à poco à poco, & fondi, & aurai l'opera finita.*

A dare il peso del sole alla luna.

PIGLIA *luna fina lib.i. & fondi, & fuso, mettiui suso onc.iiij.di solfo uiuo in tre uolte, aspettando per un miserere una dall'altra, & cosi lo getta in canale. poi mettilo à coppella. Et questo fa appuntino sino à sei uolte, & auerà il peso del sole. Et uolendolo prouare, ponilo alla trincasilla.*

Congelatione di mercurio senza odore di corpo.

Piglia mercurio lib.i. sal'armoniaco onc.iiij. arsenico onc.iiij. euforbio onc.iiij. borace onc.i. xxiij. amandole amare, cera nuoua onc.i. Metti il tutto in un uaso martir, ouer'inco. & luta con luto sapientie, & metti al fuoco per uentiquatt'hore, il qual fuoco sia le prime otto hore lento, l'altre otto hore un poco più forte, & per tutto il resto d'altre otto fortissimo, & lo trouerai fuso, ma frangibile. Il quale se lo porrai à coppella, aurai onc.ij.di luna ad ogni giudicio. Ma se ne mettterai come tu sai, aurai per ciascuna libra sei once, ouer'otto.

Vn'al-

Vn'altra congelatione di Mercurio, come di ſopra.

Piglia argento uiuo onc.iii. arſenico criſtallino on.i. ſale armoniaco on.i. euforbio on.i. borace quar. i. cera nuoua onc.s. amandole di perſiche numero dodici, & con ſputo d'huomo, come ſai, metti in una palla di uetro, & dalli fuoco di ſopra, come ſai.

A fare una candela, che arda nell'acqua.

Piglia cera nuoua onc.v. termentina quanto ti pare, ſolfo uiuo onc.iii. calcina uiua onc.ii. & un poco di canfora. Incorpora ogni coſa inſieme, & fa una candela, la quale ſotto acqua ancor brucerà.

A far fuoco, che non ſi poſſa ſmorzare, & ſi poſſa tirar sù le ſaette.

Piglia cantarelle lib.i. ſolfo lib.ii. incorpora inſieme con lib.ii. d'olio petrolio, & metti in una boccia di uetro, la qual beniſſimo otturata, ſia meſſa in ſterco crudo di cauallo per trenta dì, rinouando lo ſterco di ſette dì in ſette dì. Poi cauata detta boccia, trouerai ogni coſa diſſoluta; & allora ridurrai detta compoſitione in corpo ſpeſſo, come unguento con ſolfo. Et queſto uſerai in ungere porte, ò altre coſe di legno, che come ſaranno acceſe, non ſi potranno mai con alcuna coſa aiutar per eſtinguer lo incendio.

Acqua forte, che ſpezza il ferro.

Piglia uerderame parte una, uitriolo Romano

parte una, alume di rocca parte una, ſalnitro parte una, orpimento parte una, cinabrio parte s. quell'altra ricetta più di queſto. argento ſolimato parte i, alume di piuma parte i. & fa acqua forte co i loro ſpiriti. Poi metti un poco di rame in dett'acqua, & quando uuoi ſpezzare il ferro, bagna una ſpongia in dett'acqua, & coſi bagnata, mettila attorno al ferro, il quale ſia prima molto ben bagnato di dett'acqua, & in termine di cinque hore ſi ſpezzerà.

A far naſcere i peli doue non ſono.

Diſtempera con olio uiolato alquanto di ſterco di ratto, & con quello ungi il luogo, doue uorreſti che naſceſſero i peli.

A far'aceto ſubito.

Piglia uno ſtagnato, & empilo d'acqua di pozzo, & mettilo à bollire al fuoco, & mentre che bolle, mettiui dentro un'ampolla piena d'ottimo uino, & poi che ſarà bollita un pochetto, laſcia raffreddar l'acqua, & poi caua fuori l'ampolla del uino, & aurai aceto fatto.

Al medeſimo.

Piglia orzo macinato con la ſemola, & ogni coſa, & mettilo in un piatto, ò pignatta, & ponui ſopra il uaſo coſi caldo, & otturalo bene, che ui ſia dentro il uino, che uuoi fare aceto.

A far'inchioſtro perfetto.

Piglia ottimo uin bianco chiaro onc. xxxvi. in

un

un uaso ben mondo, galla rotta, non trita, onc.iii. & mettila in detto uino con alquante scorze uerdi di fraßino, se si possono auere, doppo dieci, ò dodici dì metti ogni cosa al fuoco, & quando si uedranno segni di uoler bollire leua il uaso dal fuoco, & cola la compositione con un panno netto. Fatto questo, riponilo un'altra uolta al fuoco, & quando come l'altra prima appariranno segni di bollire, leualo, & piglia gomma arabica onc.u.trita, & onc.ii.di uitriolo romano trito, & mescola subito col uino, dimenando con un bastone tuttauia per mez'hora, acciochè ogni cosa s'incorpori bene insieme, poi serra il uaso in modo, che non possa da niun lato spirare, & lascia star cosi per quel giorno, & per quei tre altri dì attenderai continuamẽte à mescolarlo ogni giorno tre ò quattro uolte con un bastone. Poi colalo, & riponilo in un uaso ben netto di uetro, ò di terra inuetriato, & sempre stia coperto, & quando ne uorrai prendere, non mescolare, ma piglialo senza commouerlo punto, nè sbatterlo.

Vnguento per la rogna.

Piglia olio laurino, termentina, biacca, ana onc. viii. & sale ben trito, & mescola ogni cosa insieme, & ungi.

Aile lentigini.

SE ti lauerai il uolto con sangue di lepre, tutte le lentigini anderan uia.

Al uomito, per ristr ingerlo.

Piglia aceto forte, scaldalo, & bagnaui dentro

della ſtoppa, & mettila ſopra il petto del patiente.

Olio mirabile per la milza, coſa prouata.

Piglia fiori di geneſia, & mettigli in olio quanto più uecchio poſſa trouarſi, che quanto è più uecchio, tanto è migliore, & ſia la metà d'olio, & metti ſotto al letame di cauallo caldo, per quindici ò uenti giorni, & ſi farà à modo d'unguento, & ſerualo, et con quello ungi in luogo caldo il patiente.

Delle uirtù del Salgamo.

IL ſalgamo è calido & ſecco, & è radice buona, & utile à molte coſe, & ha queſte uirtù.
Se uno quando ſi caua ſangue teneſſe della ſua radice maſticata in bocca, sforza à uſcir fuori il ſangue cattiuo, & per la gran ſua uirtù ritiene il buono nel corpo.
Maſticata, & inghiottita col uino, conforta lo ſtomaco, et tien l'huomo caldo.
Se alcuno mangierà di detta radice, et con un poco di quel che è maſticato con uino ne anderai ungendo intorno alle tempie, in quel dì non ſentirà niuna doglia di teſta.
Se la donna quando ſi congiunge col marito, ò qual ſia altro, terrà di queſta maſticata in bocca, non potrà, ò con gran difficultà, concipere.

Del gengero.

IL gengero è calido & umido, & ha queſte uirtù.

Se

se se ne piglia alquanto la mattina ò con uino, ò masticato solo, purga il petto dalla flemma, & d'ogni poltroneria, et cattiui umori, illumina gli occhi, scalda lo stomaco freddo, & lo rinoua, & conforta; fa buono appetito, & fa digerire il cibo indigesto.

Del Muschio.

IL muschio è umido, et calido, et ha queste uirtù.
Preso la mattina, conforta la testa, che ò per souerchio bere, ò lussuriare fosse commossa.
Pur nella mattina pigliato, ma con un poco di sale, conforta il cuore, che per qualche paura, ò altra cagione fosse debilitato, & scaccia dal cuore medesimamente tutti li cattiui umori, & non lascia penetrar' alla testa niuna cattiua puzza, ma gagliardamente gli resiste contra.
I fiori di esso moscato dati con uino, confortano mirabilmente il cor dell'amante. Et questo è stato in molti feriti d'Amore prouato più uolte.

Del Garoffolo.

IL garoffolo è secco & calido.
Se ne mangerai la mattina, ti conforterà lo stomaco, & ti cauerà ogni noioso puzzor dalla testa.
Masticato col uino, rischiara la uoce, & leua uia potentemente ogni fetor di bocca con la sua uirtù.

Del Cinamomo, ò Cannella.

LA cannella ò cinamomo, teutonice, trauelle, è calido & secco. & queste sono le sue uirtù.
Preso la mattina, manda uia ogni tossa, conforta il

petto, alleggerisce ò disgraua il ceruello, la testa, & gli occhi, & ogni raucità dal collo.

Del Pepe.

IL pepe è caldo et secco, et questa è la sua uirtù. Masticato con sale & uin caldo, & beuuto, discaccia dal cuore ogni ueneno, manda uia le febri fredde, & fa uenir buon sudore.

Della Cipolla.

LA Cipolla è umida & calida.
Mãgiandosene la mattina, tira à se tutti gli umori, mollifica il petto, & discaccia tutti i cattiui umori. Vsata cotta, fa buona digestione, purga il uentre. Ma cruda, conturba; & debilita gli occhi.

Del Porro

IL porro è umido.
Mangiato crudo, & in piccole particelle minuzzato, ò beuuto nel uino, ò mangiato con altro, caccia fuori ogni immunditia, purga la testa, facendo calar' à basso ogni flemma, & ogni catarro.

Del Papauero.

IL Papauero è umido, & frigido. & ha queste uirtù.
Se sarà cotto quando ha il latte, & mescolato con quel latte, & con farina auenatica in qualche uiuanda, & mangiato poi la mattina & la sera, gioua à quelli, che non posson dormire.
Se sarà cotto con uino, & seme di iusquiamo, et con questo fattone un' empiastro, & posto sopra la testa, & legato, leua le uertigini del capo, & risana mirabilmente la testa, continuando così per tre giorni. &

ni. & queſto è coſa prouata.
Il latte del papauero preſo tre giorni à digiuno con radice di eufraſina, eſtinguerà per otto dì le tentationi, & ardori di libidinoſi.

Dell'Inula.

L'Inula campagnuola ha queſte uirtù.
Maſticata la mattina, conforta, & ſana tutti i membri del cuore.
Purgata, & cotta in pezzetti, & beuuta in uino, riſchiara la uoce, illumina gli occhi, & fa altri molti buoniſſimi effetti.
Vſata ſpeſſo à mangiarſene, raffrena mirabilmente la libidine.

Del Rafano.

IL rafano maggiore è umido & calido.
Mangiato la mattina à ſtomaco digiuno col ſale, ſcalda lo ſtomaco, fa digerire, & purga, mandando fuori ogni cattiua materia.
Tagliato in pezzi à guiſa d'un melo, & poſtoui ſopra del ſale, laſciando ſtar fin che mandi fuori ogni umor ſuo, et quell'acqua colata per panno, & meſſa nell'orecchie, continuando tre dì & tre notti, libera da ogni ſordità.
IL rafano minore, ha queſte uirtù.
Mangiato la mattina, fa ruttare, ſcalda lo ſtomaco, mollifica ogni inſieme riſtretto, & indurito umore, et per la ſua amaritudine gli eſtirpa, et caccia fuori. Tagliato in pezzetti, et dato à mangiare à caual lo, ò altro animale, meſcolato con l'auena et col ſale, ammazza loro i uermi del uentre in un ſubito,

facendo queſto di mattina, ò di ſera.

Della Rapula.

LA rapa è calida & umida.

Mangiata cotta, mollifica in un ſubito per ſua uirtù tutti gli umori indurati nel petto.

Beuuto ò ſorbito il ſuo brodo, ſana ogni coſa corrotta, & toſſa ſecca.

Mangiata con olio d'oliua, ò altro graſſo, fa digerire, & mandar fuori ogni cibo indigeſto.

Del cacio, ò formaggio.

IL cacio ſecco, & duro, Mangiato auanti paſto impediſce la digeſtione: ma doppo paſto fa buona digeſtione. Il cacio molle mangiato auanti paſto, fa lo ſtomaco molto freddo, et uſato à mangiarne ſpeſſo, adduce ſeco febri, & ingenera uiſcoſità.

Dell'Oua.

L'OVA dure mangiate auanti paſto, ò bollite, ò arroſtite che ſieno, impediſcono la digeſtione, ſe nō ſono aiutate col molto beuere del buon uino. Le tenere & molli poi mangiate, ſono confortatiue. & mangiate col zafferano, ò col zucchero, generano buon ſanguc, & fanno bel colore.

Del Piſello.

IL Piſello è calido & ſecco.

Mangiati cotti i Piſelli, fanno buona digeſtione, & ſcaldano grandemente lo ſtomaco. Ma auuerti di non ne mangiare, ſe hai qualche ferita, ò poſtema. Perche accreſcono il dolore.

Non ne mangiar medeſimamente quāndo ti dogliono gli occhi. Perche cagiona lor maggior dolore, &

infiam-

infiammatione, et adducono ancor' alcune puntioni, cioè umori, che pungono grauemente, & impediſcono, che non eſca fuor da gli occhi le loro immondezze.

Della Faua.

LA faua è umida, & calida.
Cotta, & purgata ben con criuello, & colata, & fattane poi uiuanda con latte di cɔpra, & mangiata, purga ogni uitio di ſtomaco, tien ſatio, fa uenir ſonno, & fa il corpo leggiero.

Del Canape.

IL canape è umido & calido.
Cotto & mangiato, ſcaccia ogni ueleno & inſania, & furor dal core.
Crudo ſtritolato con mani, & poſto ungendo ſopra morſo di ſerpente, manda uia ogni ueleno.

Della Roſa.

LA Roſa è fior' utile, nobile, et di ſoauiſſimo odore, & ha queſte uirtù.
Il ſuo olio uale mirabilmẽte à gli occhi infermi, infiammati per dolore, & à puntioni d'eſſi ungendone appreſſo le tempie.
Se un panno bagnato nell'acqua ſua, lo legherai attorno al capo di chi patiſce dolor di teſta, lo libererai di tal paſſione, & gli farai uenir' un buono, & ripoſato ſonno.
Intingendo un panno nel ſuo olio, & ponendolo ſopra gli occhi, diſcaccia loro ogni roſſore, continuato per due giorni & due notti.

Della Viola.

LA Viola è fior nobile, & utile, & l'odor suo è grandemente buono.
Presa nel uino, & secca posta in una ferita, leua uia ogni putredine, mitiga il dolore, & non ui lascia nascer carne cattiua.
Stritolata nel uino, mescolato con mele & aceto, et in un panno posta sopra la testa dell'infermo, mitiga il dolor del capo, & ne lo libera ancora à fatto.

Della Saluia.

LA Saluia è erba molto nobile, della quale se con un poco di sale ne māgierai tre ò quattro foglie, mitiga tutte quelle fessure, & puntioni, che per superfluità di sangue, per qualche souerchia fatica soglion nascere, ò nelle gambe, ò ne' fianchi.
La sua decottione con uino, beuuta la mattina, rinfresca, & ringagliardisce gl'interiori dell'huomo, scacciando fuor'ogni lor immondezza.
Mangiata col uino, non lascia andar'auanti le postieme, & ferite interiori nell'huomo.

Della Ruta.

LA Ruta è nobile, & molto utile erba.
Mangiata la mattina, discaccia le caligini & nuuole de gli occhi.
A i maschi estingue, ouero scema l'ardor libidinoso, & alle femine accresce l'amore.
Nè lascia crescer per alcun modo la lepra.
Sgraua la testa, & purga il ceruello.

Dell'Hopo.

Dell'Isopo.

L'ISOPO è ancor'egli erba buona, & assai gioueuole.

Cotta nell'acqua, & beuuta, purga il petto, & rischiara la uoce.

Cotta poi con uino, & mescolatoui purga grandemente ogni rossor di lepra, che suol'apparir nel uolto, beuuta la mattina, & anco la sera.

Del Petrosello.

IL Petrosello è frigido & umido, & ha tali uirtù.

Mangiato diseaccia la stranguria, & fa orinare.

Cotto col uino molto bene, & beuuto la mattina spesse uolte, è grandemente utile à quelli, che hanno mal di pietra.

Vale ancor similmente mangiato, à i leprosi. Perche manda uia ogni immondittia, & anco rinfresca, & mitiga quel grande ardore.

Dell'Artemisia.

L'artemisia è detta madre di tutte l'erbe, & ha questa uirtù fra molt'altre.

Che se alcuno ha gran doglia di testa, scauila la mattina à buon'hora, & lauila bene, & la tagli in pezzi minuti, & cocala con aceto, ò con uino, & poi la coli con un panno, & con quella decottione si laui la testa quanto più caldo può sofferire. Dipoi se gli leghi con un panno la testa intorno, & si faccia il detto patiente mettere in letto, fino ad un'hora di dì sin che uenga à sudare. & così la detta erba Artemisia cauerà allor fuori tutti li cattiui umori con la

ſua uirtù dal capo. & continuando far così tre ò quattro giorni.

Dell'Aſſentio.

L'aſſentio cotto con ſero di capra, & beuuto la mattina, purga mirabilmente il uentre, & ſcaccia uia tutti li cattiui umori, facendo queſto tre giorni continui.

Spremuto nel uino, & ſorbito col naſo, purga molto ben la teſta, facendo diſcendere à baſſo ogni immunditia.

Cotto, colato, & freddo, beuuto la mattina, raffrena, & toglie potentemente ogni laſciuia.

Dell'Vrtica.

L'vrtica cotta con l'aceto, & mangiata ſenza ſale, purga lo ſtomaco, & ammazza, & caccia fuor quelli uermicelli, che ſon nello ſtomaco, i quali creſcendo in gran numero ſon molto nocui.

Ammaccata col ſale, & meſcolatoui uitelli d'uoua, & graſſo di gallina, fregandone molto bene il corpo nel bagno, manda uia ogni rogna, & purifica, et netta diligentemente, facendo queſto tre giorni.

Dell'Abrotano.

L'abrotano è erba molto nobile, & odorifera.

Se ſarà cotta con uino, & calda beuuta la mattina, ſolue & manda fuori tutto quel che ò per qualche caduta, ò per alcuna piaga ſia raccolto di marcia, & cattiui umori.

Ha ancor tanta uirtù l'abrotano, che ſe l'huomo ueniſſe in un ſubito à tale, che non poteſſe parlare, come ſuole ſpeſſo auenire per infiammation del pulmone, ò

ue, ò per auer corso in fretta, ò per altra fatica, pigli dell'abrotano cotto col mele, & beuane caldo, che sarà guarito.

Cotto con uino, ouer con aceto, et legato con un panno sopra la testa, libera l'huomo da un certo furore, che suol'accader tal uolta per umori cattiui di testa, ò altra tal cagione, & mitiga grãdemente il dolore.

Della Senapa.

LA Senapa è calida & umida.

Mangiata con aceto, purga & alleggerisce la testa. Se alcuno per gran dolor di testa fosse diuentato frenetico, piglia Senapa, mele, & seme d'artemisia, danne à prender con uino. Dipoi fa un cataplasma, et fattogli rader la testa, faglielo legar con un panno per un dì, & una notte, et metti col cataplasma, assentio, & marubio bianco. Ogni cosa ben cotta; et fallo mettere in letto, che con l'aiuto di Dio si libererà tosto.

Contra febri, cosa prouata.

PIGLIA tiriaca, uua passa, et onc. ij. d'acqua di uita, et seme di senapa. et mescola insieme in qual che uaso mondo, et danne à bere all'infermo auanti l'hora della febre, poi fallo giacer'in letto, fin che la febre se ne uada uia. et così facendo due ò tre uolte, mescolandoui nella beuanda sempre un poco d'aceto, sarà liberato. et è cosa prouata.

Della Centaurea.

LA Centaurea è erba buona, et efficace, et molto utile. La quale cotta in acqua, et la mattina beuuta, suole scacciar grãdemente le febri quotidiane.

Cotta con uino, ò aceto, et beuuta la mattina calda, mirabilmente purga lo ſtomaco da ogni immondezza, et cattiuo umore. Et beuuta auanti l'hora della febre, che ſuol mandar prima ad aſſaltar col freddo, con la ſua uirtù le reſiſte, et ne libera l'huomo.

Della Menta.

LA Menta è erba alta, et odorifera. La quale gioua grandemente al fetor de' denti.

Beuuta la mattina la ſua decottione con uino, ò aceto, non laſcia per quel dì imbriacar per qual ſi uoglia beuanda.

Cotta con uino, et di mattina beuuta, rinuoua et conforta tutti gl'interiori dell'huomo, et caccia fuora fin dal profondo tutte le putredini loro.

Cotta con acqua, et laſciata una notte à raffreddare, et poi colata per panno, et beuuta, leua uia affatto ogni libidine.

Della Serpentina.

LA Serpentina è radice aſſai utile & buona in caſa, che in mezo ha le ſue foglie rotonde. La quale ammaccata, & legata ſopra il morſo del ſerpe, ſubito fa uſcir dalla ferita tutto il ueleno.

Qualunque andando in uiaggio, la porterà con lui, farà fuggir qualunque animal uelenoſo incontrerà per ſtrada.

Cotta con uino, & beuuta la mattina, ſe alcun ſerpe foſſe nel uentre dell'huomo, lo sforza ſubito à uſcir fuora.

Cotta ſimilmente con uino, & beuuta, riſolue mirabilmente

bilmente tutti i cattiui, & immondi umori, insieme induriti dentro dell'huomo, come suol'auenire spesso nel canal della gola, per cagion del pulmone, ò di bagno, ò beuer troppo caldo. Da che bisogna molto ben guardarsi. Percioche di là nasce vna infermità, che impedisce l'huomo che non puo può parlare, se non per cenni. Il qual morbo è quasi incurabile. Perche allor l'huomo si uien desiccando, & brucian do à poco à poco.

Del Ginepro.

Le bacche, ò granelli del Ginepro, usati à prendersene la mattina, secondo Ippocrate, confortano il cerebro, temperano i sensi, conseruano la uista, mondano il petto, rischiarano la uista, confortano lo stomaco, discacciano le uentosità, fanno padire il cibo indigesto, rompono la pietra, sciacquano le reume, & cattiui umori duri, uagliono contra il dolor delle reni, scaldano le medolle, fanno buon fiato, giouano contra la paralisi, & contra il ueleno. & fanno molti altri buonissimi effetti, & massimamente il suo olio, che per breuità, quì non si narrano.

Del Pulegio.

Il Puleggiolo è ancor'utile erba à molte cose, & ammaccata con olio d'oliua, & uino, posta nella piaga con un panno sopra, libera & sana dal morso di serpe, & di cane rabbioso.
Ammaccata con acqua di fonte, & legata sopra la testa, mitiga & toglie uia il gran calor del capo.

Della Verbena.

LA Verbena è molto utile erba, & in tutte le cose buona.

Qualunque beuerà la mattina della sua decottione in uino, in quel giorno sarà sicuro dal morbo caduco. Bruciata à guisa di rosa nel forno, & il suo succo stillato con istrumento di uetro, & conseruato ben netto insino all'altra mattina, & allora bagnato un panno ben mondo in esso liquore stillato, & legato sopra gli occhi, cura & sana ogni dolor d'occhi.

Del Millefoglio.

IL Millefoglio ha questa uirtù fra l'altre, che battuto & ammaccato con chiara d'uouo, & mescolato oui pane, & sauo di mele, et legato sopra qual si uoglia ferita, purga ogni immondittia, & mitiga que' suoi pizzicori.

Cotto con uino, & beuuto la mattina, mitiga & acqueta la paralisi che è dentro dell'huomo.

Della Piantagine.

LA piantagine è erba vtilissima, non senza ragione così detta. Perche pianta & consolida con la sua uirtù tutto quel che è corrotto, & offeso.

Cotta con sangue di qualche animale, & magnata, fa buona digestione, & conforta, & consolida diuinamente ogni contusione, & membro rotto, che fosse nell'huomo.

Dell'erba benedetta.

L'ERBA Benedetta è di due sorti, cioè rossa, & bianca;

& bianca; & l'una & l'altra è grandemente buona. Et prima parlando della rossa. Questa riforma ogni beuanda, & le dà buon'odore, se sarà ben lauata con acqua monda, & messone dentro à quella tal beuanda, lasciandola poi star ben coperta un dì, & una notte.

Se alcuno beuerà della sua decottione, per quel dì auerà rosso, & bellissimo colore.

Tenuta in qualche stantia, farà col suo odor fuggirne ogni animal uelenoso.

Chi beuerà di questa, in quel dì che ne prende, non sarà offeso da alcuna paralisi.

LA benedetta bianca ha questa uirtù, che posta sotto la testa dell'infermo, che ha febre acuta, che esso nol sappia, se sarà per uuere, suderà dalla testa, se sarà per morire, non manderà fuori sudore alcuno, ma subito diuenterà pallido.

Dell'Angelica.

L'ANGELICA è radice ottima, & uale assai contra gl'incanti à qualunque la porterà seco.

Presa la mattina col uino, ò nel cibo, resiste al ueleno, & lo uince.

Ammaccata, & cotta con fauo di mele, uale contra il morso del cane rabbioso, legato destramente sopra la ferita.

Della Pimpinella.

LA Pimpinella è radice piccola, ma grandemente utile & buona.

Mangiata à qual si uoglia hora, uale contra il do-

lore del core.

Cotta con acqua, & beuuta quella ſua decottione la mattina, uale alla debilità de i membri cordiali.

Mangiata à qualche hora, gioua aſſai alla toſſa, che grandemente debilita il core, il petto, et la teſta.

Mangiata la mattina, diſecca, & manda fuori tutti gli umori cattiui del corpo, & riſcalda il petto.

Della Betonica.

L'A Betonica è radice ancor'ella utile, et buona.

Cotta con buon uino, & beuuta calda la mattina, reſiſte ualoroſamente ad ogni aſſalto di febre, & la mette in fuga.

Ammaccata con ottimo uino, & chiara d'uouo, cura mirabilmente poſta ſopra qual ſi uoglia ferita cõ un pezzo di panno.

Poluerizata, & meſſa ſopra alcuna ferita, non laſcia far ſangue.

Peſta, & legata ſopra piaga ò ferita, non laſcia naſcer ui carne putrida, nè cattiua.

Della Malua.

L A Malua cotta nell'acqua, & meſcolatoui un poco di butiro, & mangiata ſenza pane, ſolue, & mollifica le materie indurite nel uentre, purga, & fa andar del corpo.

Cotta con l'acqua, & mangiata la mattina, gioua grandemente alle donne, che allattano. Perche fa uenir loro del latte in abondanza. Il medeſimo effetto di far'accreſcere il latte, fa nelle pecore, ſe di quella ſi paſcono.

Dell'Agrimonia.

L'Agrimonia, cotta con aceto, et beuuta calda la mattina, consuma ogni pustula, che sia dentro del corpo.

Cotta con acqua, et lauandosene la testa, manda uia ogni rogna, et netta ogni sua immonditia, & sporchezza.

Alla febre quartana.

PIGLIA olio d'aneto, olio di ruta, olio di giglio, et mescola insieme. & un'hora auanti che uenga la febre, fa star nudo appresso à un buon fuoco l'infermo, & falli uoltar le spalle al fuoco, et ungile con gli olij predetti ben caldi. Poi cuoprilo molto bene in letto, facendolo giacer'alla supina fin che l'hora della febre sarà passata. & seguita di far così tre ò quattro uolte, che lo guarirai certamente.

Delle uirtù del Rosmarino.

SE alcuno auesse debili, ò infermi i piedi, piglia radice di rosmarino, et fa bollir'in aceto fortissimo, & lauane i piedi all'infermo.

Se auesse alcuno reuma nel capo, ouer'altro luogo, piglia scorze di rosmarino, & fanne fumo, & di quel fumo ne tiri col naso, & sarà liberato.

Chi auesse i denti infermi, brucia il legno del rosmarino, et fanne carboni, et poi mettigli in un panno di lino, & con esso fregati li denti molto bene, & sarà sano, et conseruerà i denti buoni.

Se userai la stufa di rosmarino, ti conforterà tutti li membri, & ti manterrà sempre fresco, et sano.

Tenendo del roſmarino nella tua caſa, non ti biſogna temere ſcorpioni, nè ſerpe alcuno che ti abbia à nocere, nè altro animal uelenoſo.

Se farai un fiaſco di legno di roſmarino, & uſerai à beuer del uino, che ui metterai dentro, non ſi potrà generar nel tuo corpo alcuna poſtema.

Vſando à mangiar del roſmarino, non naſcerà nel tuo corpo alcuna infermità, & ti manterrà ſempre ſano & freſco.

Se pianterai nel tuo orto del roſmarino, ogni coſa che ui auerai piantato, creſcerà in grande abondantia, & ſcaccierà li ſerpenti.

Auendo il fiato guaſto, fa bragie di roſmarino, & ſopra quelle arroſtiſci del pane, & uſa à mangiar di quel pane.

Se tu vuoi tener la tua faccia bella et chiara, fa bollir le ſue foglie in uin bianco, & puro, et con quello lauati il uiſo, et beuine, che ti farà bel colore.

Se metterai delle ſue foglie ſotto il letto, non ti laſcierà far cattiuo inſogno.

Chi aueſſe canchero, pongaui ſuſo le ſue foglie peſte.

Mettendo le dette foglie nella botte del uino, lo conſeruerà da ogui acerbità, et da ogni cattiuo ſapore.

Chi foſſe uenuto debile per troppo ſudore, faccia bollir le foglie in acqua di fonte, & con quella lauiſi il capo. Et queſto medeſimo uale contra la toſſa.

Se con la ſua decottione temperer ai il uino, ouero ſe metterai la poluere fatta delle ſue foglie nel uino, & ne beuerai, ti farà tornar l'appetito del mangiare.

Se aueßi disordinata sete, fa bollir le dette foglie nell'acqua, et beui di quell'acqua con mele granato.
Se farai bollir'i suoi fiori in acqua, tanto che cali la metà, & di quella beuerai, ti giouerà contra ogni male, che aueßi dei corpo, come nello stomaco, & nel ceruello.
Chi aueße solutione di corpo, faccia bollir'i suoi fiori con aceto forte, & leghigli sopra del uentre, & si stringerà.
Qualunque si sentiße enfiar le coscie per gotta, faccia bollire i suoi fiori nell'acqua', & leghißigli nelle coscie con un pāno di lino, & faccia cosi molte uolte.
Se metterai detti fiori fra panni, ò grani, ò carte & libri, ò altra tal cosa, hāno uirtù da guardargli dalle tarme, & dai uermi.
Chi s'accorgeße auer preso ueleno, ò si sentiße qualche ambascia, beua della decottione tepida delle sue foglie.

De i morsi, & punture d'alcuni animali uenenosi.

SE alcuno fosse morso, ò punto da alcun'animal uelenoso, & non sapesse qual fosse stato, allora si stringa bene il luogo della puntura, & ui si mettano sopra uentose con scarificatione, & ui si succi da qualche seruo con la bocca. Poi ui si mettano suso de' gambari.
Se il membro cominciasse à putrefarsi, et à corrompersi, facciasi tagliare, se però è atto à tal'opra.

Incominciando il membro à uenir negro, ò à putrefarsi, è segno che la puntura è stata d'animale pernicioso. Ma non putrefacendosi, nè corrompendosi altramente, ancor che desse grandissima passione, essendo il luogo mondo, se ben pigliasse campo per il corpo, non è cattiuo, se però la puntura non sarà appresso al core, ouer uicino all'arteria grande.

Del morso della Vipera.

Colui che sarà morso dalla uipera, una delle maggiori & migliori medicine che possa auere è la tiriaca magna. Et forse uale ancor contra tal morso l'assa fetida, il butiro uecchio, & il beuer uin puro.

Del morso dello Scorpione.

Al morso dello scorpione gioua la euaporatione dell'olio, & de gli agli, il diatesseron, la tiriaca, & unto con olio uecchio. Et la principal sua medicina, & bezoar, è il corpo dello scorpione tritato, et posto sopra il luogo.

Del Ragno.

Al morso de' ragni gioua il succo delle mele, ò delle pere; oueramente ponendoui spesso spesso un pezzo di ferro freddo, & il suo bezoar, & maggior rimedio, è la endiuia.

Della Rutella.

Al morso della rutella uale il bagno ben caldo, & sotterrarsi nell'arena, ò cenere calda, & bere poluere di uizela.

Delle

Delle Api.

ALLA puntura delle api uale l'epittima con olio, & aceto, & canfora, & chi ſi lauerà le mani, & il uolto con ſucco di malua, non ſarà punto dalle api.

Se l'animale, che ha morſo ò punto ui ha laſciato lo acutillo, ò il dente, allora biſogna fregare il luogo leggiermente con olio, & con cenere, & poi mettiui ſopra un'empiaſtro fatto di leuato & olio, & coſi i denti, & quel rampino uelenoſo uſciran fuori.

Del morſo del cane.

SE alcuno ſarà morſo da qualche cane, & non ſappia ſe quello è arrabbiato, fattene certo coſi. Frega ſopra il membro offeſo una fetta di pane, & poi dalla à mangiare ad altri cani, & ſe quelli nõ la uorrãno, è ſegno che quel cane è rabbioſo, ma mangiandola, nò. I ſegni ancor del cane arrabbiato ſon queſti. Se cauerà fuor di bocca la lingua tre uolte, & ſi naſconda la coda fra le coſcie, & abbia la uoce rauca, & fugga i cani, & gli huomini, & morda il padrone, & gli altri della ſua caſa, & quegli che gli uanno incontro, & ſe da lui fuggono gli altri cani. Chi dunque ſarà morſo da cane rabbioſo, ſi guardi molto bene, & ſi curi in termine di quaranta dì, che da quello in poi non curandoſi, diuenterebbe forbico, cioè, che auria paura dell'acqua, & queſto ſaria ſegno d'eſſere ancor'egli arrabbiato. Gli uerrà gran ſete, & appetirà l'acqua, & quando la uederà, s'imaginerà che ui ſieno dentro i cani,

& morendosi di sete, fuggirà l'acqua, per timore di smisurati cagnacci; & allora non ui è più speranza di salute. Passando poi in infermità, diuiene ancor'egli rabbioso, & manda fuor la schiuma della bocca, tutto bruttandosi, come i cani. Et questo nasce, che la continua imaginatione, che ha ne i cani, imprime & sigilla nelle sue umidità la figura de i cani.

Et sappi, che il cauallo, il mulo, l'asino, la simia, et l'huomo uengono à smania, & rabbia per estremo freddo, ò per grandissimo caldo, & si cura col mettergli le uentose con taglio, & con porruci sopra poi dell'aglio, ò cipolla trita, & acconcia con butiro di uacca, dandogli si poi à bere l'electuario de' gambari di fiume, & facēdolo entrare in bagno ogni dì d'acqua di mare, & usi la cura come de gli etici, & i malenconici. Et il suo principale & maggior rimedio, & bezoar sono i gambari di fiume bruciati, & fatti in poluere, dādonegli on. iii. ogni tre giorni. Se alcuno auerà beuuto le cantaride, patirà perturbatione di sangue, & altri accidenti cattiui, & mortali. La sua cura è di dargli à bere latte di pecora con olio d'amandole. Di poi si curino le uessiche, & il suo bezoar sono granelli di albenbengo, dieci in numero.

Del morso del Sorze, & della Gatta.

CHI sarà morso da sorze, ò gatto, metta sopra il luogo offeso sterco di gallina.

Del

Del morso dell'huomo à digiuno.

Qualunque sarà morso dall'huomo digiuno, ui metta sopra sterco di gallina, se non diuenterà ferita uelenosa, & di difficil cura à sanarsi.

Del ceruello della Gatta.

Colui, al qual sarà dato il ceruello di gatta diuerrà stolido, & fuor di se. La sua cura è la terra sigillata, & il uomitar con essa ogni mese due uolte, & il pigliar la confettione dia . . ogni dì la mattina à buonissima hora. Et il suo bezoar è il muschio trito, & dato à ber con uin bianco.

Contra ogni rogna, & lepra.

PIGLIA *litargirio quanto uuoi, & lascia star per una notte in aceto forte, & la mattina seguente mettilo al fuoco à bollire. Poi mettiui olio di noce secondo la quantità dell'aceto, cioè il terzo, ò secondo la quantità dell'unguento, che uuoi fare, & mescola ben sopra il fuoco, & poi mettiui tartaro di uin potente & perfetto, & leualo dal fuoco, & mescolando molto bene, fa l'unguento, che sarà ottimo & perfetto.*

A mal di pietra.

PIGLIA *foglie di rauanelle, & di camomilla, & d'erba murale, & fa bollir tanto che cali il terzo, & fanne un bagno all'infermo in un gran secchione, fregando dalla cintura in giù.*

A dolor di testa.

PIGLIA *medolla di pane, pesta con succo di coriandri, & usa.*
Vale ancor la dialtea, ungendone la fronte, et le tempie.
Gioua parimente l'olio di seme d'aneto, con ungerne le tempie et la fronte.

A cauar'un ferro fuor d'una ferita.

PIGLIA *radice di canna saluatica, cioè di palude, assongia di porco uecchio, et medolla di ceruo, et impastato insieme, mettine tre uolte sopra la piaga, et il ferro uerrà poi fuora.*

A caligine d'occhi.

PIGLIA *succo di celidonia, di finocchio, et di ruta, & mescola insieme, & mettine mattina, à mezo dì, et di sera ne gli occhi dopo la digestione.*

A macchie d'occhi.

PIGLIA *coriandro uerde, & distemperato, & colato, metti ne gli occhi.*

A dolor di reni.

PIGLIA *mez'oncia di dialtea, & ungine dal collo fino à i nodi à basso della spina, sempre scaldando le mani mentre freghi al fuoco. Dipoi fa metter'esso patiente nel letto caldo, infasciato, & benissimo coperto. Et questa è cosa prouata.*

A far aprir bognoni, ò altra nascenza.

PIGLIA *seme di lino, & fa bollire in latte di uacca, & mettilo sopra il male, & apriraßi.*

Il medesimo farà lo sterco d'oca fresco & caldo, et posto sopra la nascita.

Ad ogni piaga, facendone la proua in un gallo.

A liberar'un gallo, che abbia la testa forata da una banda all'altra, fa poluere di diasilon, & mettila di sopra, & di sotto alla ferita, & dagli subito à beuere un poco d'acqua fresca, & sarà in un momento guarito, & come se mai non auesse auuto alcun male. Et questa medicina è buonissima ad ogni piaga, come è detto di sopra.

Acqua che fa bianchi i denti.

PIGLIA sal commune lib.i. alume di rocca onc. viii. salnitro onc.s. & tutte dette cose sottilmente peste, saluia & lentischio ana manip.i. tagliate minute, mori rossi che si truouano fra le siepi meza scodella, & metti ogni cosa à stillare in boccia di uetro, & quando n'è uscita l'acqua, muta il recipiente, & mettine sotto un'altro, & dalli fuoco gagliardo, & le uscirà fuori la parte sottile, & uolendo mescolarla è rimesso in te, ma mescolandola, sarà più forte. Et seruala in un uaso di uetro grosso, & bene otturato. Et quando uorrai farti i denti bianchi, nettali prima del pasto, & uedi se tu puoi leuargli quella calcina, che ui nasce intorno, con la punta del coltello, poi abbi un legno di lentischio, ò altro legnetto, & bagnalo in dett'acqua, et

bagnalo in dett'acqua, & frega ſopra i denti, & ſubito diuenteranno bianchiſſimi com'un'auolio, & durerà lungo tempo, & non ti offenderà i denti, anzi ti faranno buone gingiue, perche riſtringe il dente nella gingiua.

Se tu uoleßi fare ancora una gentilezza in queſto nettar de' denti, piglia un cardo di caſtagno che ſia maturo, & fallo ſeccare, & tornalo in poluere, & piglia altrettanto ſeme d'ortica fatta in poluere ſottile, & incorpora inſieme, & quando uorrai far la piaceuolezza, fa fregare i denti con detta poluere. Et ſappi che metterà un calore nelle gingiue, che appena potrai ſerrar la bocca per tant'acqua che gli uſcirà fuori, ma non ti farà male, che auendo un poco d'acqua roſa, & dentro un poco di zuccaro candido, & ſciaquandoti ſpeſſo la bocca, paſſa uia il dolore, & non è niente.

A mandar uia la tigna.

PIGLIA radice di pan porcino, grattala, & mettila in una pignattella, et mettiui dētro once ſei d'olio roſato, & fallo ben bollire, & come incomincia à bollire, mettici dentro litargirio d'oro once ſei, & una dramma di precipitato preparato, & laſcialo ſtare, ſempre meſcolando, & anco doppo fin che ſarà freddo, poi ungi il capo tignoſo, & mettici ſopra in modo di ſpecie, farina di lupini, & farina di faue meſcolate inſieme, & metti al patiente la ſcuffia in capo, & baſta una uolta il giorno, & que

ſto

ſto fa per tre dì continui, & uedi ſe i capelli non cadono da ſe, cauali à poco à poco, & in termine di dodici, ò tredici giorni ſarà guarito.

In un'altro modo. Si piglia ſaluia, roſmarino, baccara, camomilla, & pan porcino tagliato minuto, ana manipolo uno, & fa bollire ogni coſa in uin bianco buono boccali dieci ò dodici fin che l'erbe ſieno cotte, & che la uirtù loro ſia rimaſta nel uino, poi colalo, & premi ben l'erbe, & col detto uin caldo laua il capo tignoſo, & aſciugalo bene, poi fa poluere ſottile d'un pezzo di carne ſalata di manzo, & mettila ſul capo à modo di ſpetie, & legali la ſcuffia in teſta, & queſto farai una uolta il giorno, & ogni dì cauali qualche capello; perche à poco à poco s'anderanno maturando, & facilmente ſi ſpiccheranno da ſe; & tante uolte farai à queſto modo, che uederai il capo tutto netto, & allora ſarà tutto guarito.

Vn'altro ſecreto per la tigna, il quale non è ſtimato, & lo prouerai, & uederai mirabile effetto.

PIGLIA lardo uecchio di porco maſchio libre tre, & mettilo à molle in aceto fortiſſimo, che per due giorni ſtia tutto coperto, & quanto più è forte, meglio opera, poi auuolgilo in tre, ò quattro fogli di carta, & ſopra due ò tre foglie di cauolo, & mettilo ſotto le ceneri calàe quando cuopri il fuoco, & laſcialo ſtar due hore, ò più, ò meno, ſecondo che

auer à gran fuoco, & tanto che à te paia che ſia cotto, caualo dal fuoco, & nettalo, poi caua tutto quel graſſo per forza di ſtrettoro, & coſi caldo colalo con una pezza di lino, & ſubito mettici dentro un quarto d'oncia, ò più, ò meno di uerderame ſottiliſſimamente macinato, ſecondo che'l mal ſarà grande, ò piccolo, & incorpora bene con un legnetto per ſpatio d'un'hora, tanto che incominci à raffreddare, acciochè il uerde non uada tutto à fondo, & queſt'untione conſeruala per coſa rara, et quanto è più ſtantiua, tanto migliore operation fa, poi ungi il capo del tignoſo una ſera sì, & una nò, & due ò tre uolte la ſettimana con liſsia dolce lauagli la teſta con una brancata di ſemola magra bollita dentro doppo la cenere, & aſciugala bene, & riungi, mettendoui ſopra la ſcuffia & non altro, & quando l'auerai unto tre ò quattro uolte, la radice del capello ſarà quaſi matura, & ne potrai cauar qualcuno nel lauare, che ſi caueran facilmente, & ſenza dolore, & ſe per ſorte non uoleſſero uenire nè anco per forza, non te ne curare, perche in quei luoghi non è penetrato tal male; & però laſciali ſtare, perche alcune uolte non ſon pericoloſi, che ſe foſſero de i cattiui & infetati, uerrebbono, perche l'untione gli matura la radice, & poi che il capo ſarà tutto diuudato, & netto, non auer paura, che torneranno tutti i capelli più belli che prima, & ſarai guarito & ſano. & queſto ſecreto è ſtato più & più uolte eſperimentato, et quaſi in tutto ha operato bene. Perche uoglio che ſappi, che ſon quattro

ſpetie

ſpetie di tigna, una più incancherita dell'altra; & però non ti marauigliare ſe truoui tante & diuerſe ricette, perche molte perſone medicauo la tigna, che non la conoſcono, & ſe è tigna ò lattime, guardali ſu l'unghie, ſe ha il cerchietto nero intorno al bianco nel naſcimento dell'unghia, & quanto più il cerchietto è grande, è della più cattiua, & però adopra i rimedi ſopradetti, & non mangi il patiente carne porcina, nè agrumi, nè frutti, & con la gratia di Dio ſpero che guarirà toſto.

PIGLIA un ciortone grande, cioè un liguro, ò due, & falli annegare in olio commune, poi falli cocer tanto che ſi disfaccino, & con dett'olio ungiti il capo più uolte, & ti naſceranno tanti capelli & lunghi, che ti parrà marauiglia.

Vn'altro modo per mandar uia la tigna ſemplice.

PIGLIA aſſugna di porco maſchio quanto uuoi, & aceto forte la terza parte, & mez'oncia di ſal trito, & fa bollire à fuoco lento, tanto che cali tutto l'aceto, & poi leualo dal fuoco, & mettici dentro le ſottoſcritte polueri, cioè uerderame, alume di rocca arſo, ana dram. ij. ſolfo, & caligine, ana dram. i. un poco di ſterco colombino, & ſia ogni coſa inſieme bene incorporata, & con detta compoſitione ungiti il capo una uolta il giorno, & lauati due ò tre uolte la ſettimana, & fa bollir nella liſſia radice di romice, & colala, & poi ti laua, & aſciutto che ſei, ungiti.

Delle quattro ſpetie di tigna, la prima ſi chiama farina, l'altra furfurea, ouero ſcaglioſa. Quale è uiſcoſa, quale è lupinoſa, coſi detta per aſſomigliarſi à i lupini, & nella forma & nella materia. Quale è ſecca, qual'umida, et quale ulceroſa, & quale ſenza ulcere; & però biſogna che uno ſia più mordente dell'altro, perche le cauſe della tigna ſono umori groſſi, & uiſcoſi corrotti, che alcuna uolta ſi portano dal uentre della madre, alcuna uolta uien per il uiuere mal regolato. L'umida è con piaga, la ſecca è ſempre ſcaglioſa.

Acqua da rogna nobiliſsima & approuata.

PIGLIA una carrafa piena d'acqua di pozzo, di quelle doue ſi cuoce l'acqua cotta, ouer'acqua roſa, o acqua altra odorifera, quando la uoleßi fare per qualche perſona nobile, & metti dentro à detta carrafa argẽto ſolimato oncia una et meza, che ſia peſto ſottilmente, ſale oncia meza, poi mettila auanti al fuoco ſopra un mattone, & un pezzo di tauoletta, acciochè la carrafa non patiſca mentre che bolle, & laſciala bollir tanto, che cali tutto il collo di eſſa carrafa, poi leuala dal fuoco, & quando ſarà fredda, mettiui dentro tre chiare d'uoua freſche bene sbattuti, & che abbiano perduta la uiſcoſità, & mettici dentro il ſucco di quattro limoni, & due naranci agri, & ogni coſa ſia incorporata nella detta carrafa, & ben rimeſcolata ſottoſopra, poi laſciala

ſciala al Sole per due ò tre giorni, & ſarà fatta. Et ſi adopra in queſto modo. La ſera quando uai à letto, bagnati ſolamente intorno alle congiunture ſottilmente, adoprando una ſpogna piccola, bagnata in dett'acqua, & poi premuta, & con la detta ſpogna bagnati ſottilmente, et la dett'acqua ſarà bianca come un latte, & odorifera, & doue tu ti toccherai, farai le carni bianche, & fallo tre ſere, una sì, l'altra nò, & tornoti à dire che tu auertiſca bene, che doue ſono le croſte, bagna ſottilmente intorno, & non bagnar le croſte, & fa deſtramente.

Si può far'ancora un'altr'acqua, ma più ſemplice, & ſenza pericolo.

PIGLIA una carraſa come diſopra, empila d'acqua, & mettici dentro alume di rocca once due, argento ſolimato, & ſale, ana oncia meza, & ſia ogni coſa ſottilmente peſta, & falla bollire al modo ſopradetto, tanto che cali un poco più che il collo, & poi colala ſottilmente, & adoprala come di ſopra. Per uirtù di queſta la rogna eſce intorno alle congiunture, & toſto ſi diſecca, & laſcia le carni nette, & belle, & è prouatiſſima.

Rimedii per loſcottato di fuoco, ò d'acqua, ò in qual ſi uoglia altro modo.

PIGLIA calcina uua quanto ti pare, & ſpegnila in olio commune, & cauala più aſciutta che puoi, & componila con olio roſato, & diuenterà à

modo d'unguento, et con esso ungi il luogo scottato & presto mitiga il dolore, & guarito che sei in sette, ouer'otto giorni non lascia segno alcuno, & è prouato.

In un'altro modo.

PIGLIA litargirio d'oro oncia una, & fallo bollire in buon uin bianco, & un poco d'aceto, poi caualo, & fanne poluere sottilissima, poi piglia butiro, & olio rosato, ana oncia una, laualo con acqua fresca quattro ò sei uolte, abbi poscia biacca arsa oncia meza, & un rosso d'uouo fresco, un poco di zucchero fino, & componi ogni cosa insieme con un poco d'acqua rosa. Et questo unguento stendilo sopra una pezza di lino, et faratti gran giouamento.

In un'altro modo.

PIGLIA aceto bianco forte, una chiara di uouo fresco, succo di scorze di sambucco, componi à freddo ogni cosa insieme, & bagna in tal compositione dette pezzette, & metti sopra il luogo scottato una sopra l'altra, & guarirai. Et quando uorrai far nella parte scottata una bella saldatura, piglia un poco della seconda scorza del sambucco, & cauane il succo, & un poco di poluere d'incenso, & un poco d'olio rosato, & alquanto di cera nuoua, & componilo à modo d'unguento, & distendilo sopra pezzette di lino, & mettilo su lo scottato, & in breue uedrai saldatura mirabile, non mai più pensata.

A far poi untione per bella ſaldatura, piglia olio roſato oncie dieci, cera nuoua once due, & metti a fuoco lento, poi che ſarà disfatto, mettici minio once due, litargirio once quattro, che ſieno ſottilmente ſpoluerizati, & falli pigliare alquanto di corpo, & mettilo ſul male, & uedrai mirabile effetto.

In un'altro modo per lo ſcottato, in che modo che ſia.

PIGLIA lardo di porco maſchio del uecchio, & battilo molto bene, poi piglia un fiaſco d'aceto bianco forte, & fallo bollir dentro per ſpatio di due hore, leualo poſcia dal fuoco, & laſcialo raffreddare, poi raccogli tutto quel graſſo, che è di ſopra, & ſpremilo con mano talmente, che l'aceto ſalti fuori, & non ue ne reſti dentro alcuna coſa, poi ſerbalo in alberello à i tuoi biſogni, et quanto è più uecchio, tanto è megliore, perche opera più preſto. Et quando qualcuno è ſcottato, piglia del detto graſſo, & ungi il luogo offeſo, che ſubito leua il dolore, & abbi apparecchiato del pelo di lepre tagliato più minuto che ſi può, & quando auerai unto, metti ſopra del detto pelo à modo di ſpetie, & laſcia ſtar coſi, & quando ungerai tanto la ſera, quanto la mattina, ungi ſopra il primo unto d'auanti, poi rimettici come l'altra uolta ſuſo del detto pelo, & ſempre che tu ungi, ungi ſopra di quell'altro, & non lo leuar mai uia, fin che da ſe non ſi leua, che in termine di ſei ò otto giorni tutto ſi leuerà, & il male ſenz'al-

cun ſegno ſarà riſanato. Et ſappi, che nel principio del male quanto più ſpeſſo l'ungerai, tantto più il dolor uà declinando, & l'ammalato ſente quel rinfreſcamento, & grandemente ne gode.

Et per leuar ſubito il dolore, & fare opera mirabile, raſchia ſubito che è occorſo il caſo, un poco di lardo di porco maſchio, & mettilo ſu lo ſcottato, & fa preſto, che ſe farai ſubito, ſentirai friggere, come ſe foſſe nella padella, & l'offeſo ſentirà gran refrigerio, & anderà uia il dolore, & mettilo ſul principo tre ò quattro uolte in un'hora, & darai mirabile conſolatione all'offeſo. Et queſto ſecreto è buono, & è prouato, & non è da ſprezzar quantunque ſia uile.

A far pillole di termentina, ſecreto raro.

PIGLIA termentina Venetiana oncia una, lauala con acqua di borragine, & altre acque cordiali otto ò dieci uolte, ſecondo che à te pare, poi piglia zucchero fino oncie tre peſto ſottile, & incorpora bene inſieme à poco à poco, che queſto gli toglie quella uiſcoſità, che non ſi attacchi, & in ultimo laſciane un poco, che non ne incorpori con la paſta, & è buona à pigliar d'ogni tempo, & mai non ſi guaſta, & quando ne uorrai pigliare, ne potrai fare ogni uolta. La qual paſta ha queſta gentilezza, che non ſi attacca alle dita, anzi ſi potrà maſticare, che non ſi attacca al palato. & quando le auerai fatte, piglia un poco di cannella meſcolata con zucchero,

ro, & poi riuolgele dentro, poi piglia ſecuramente d'ogni tempo, & d'ogn'hora. Le quali fanno mirabili operationi à gli ſtomachi flemmatici & coleri-ci, & libera di molte paßioni che ſon dentro al corpo, & faranno buono ſtomaco, & l'orina ti rende-rà odore di uiole, & è ſecreto raro.

Elettuario di Spin ceruino, cioè giulebbe ſolutiuo, mirabile, ancor per il dolor delle gotte.

PIGLIA pomelle di ſpin ceruino in fine di Settembre, che ſieno ben mature, & che abbiano auuta la brinata, & coglile la mattina per tempo, & pigliane quella quantità che ti pare, et ammaccale nel mortaio, che à pena ſieno frante, & mettile in una pignatta, ò altro uaſo, che ſia inuetriato ſenza odore, cuoprile bene, & mettile in un luogo caldo in macero per otto, ò dieci giorni, poi mettile ſotto allo ſtrettoio, & cauane quella ſoſtanza, & ſucco, che puoi, & per ogni libra di detto ſucco mettici vna libra di mele purgato, et purificato, poi metti al fuoco nel tozo, & fa lentamente bollire, tanto che uenga cotto, & fanne la pruoua sù la carta, ſe la goccia ſta ferma, che quando è mal cotto ſobolliſce, poi lenalo dal fuoco, et mettici dentro cinnamomo oncia una, gengero oncie due, peſti ſottilmente, et incorpora molto bene così caldo per un pezzo, poi conſerua nel tuo arbarello, & ben coperto, & quanto è più uecchio, tanto è migliore, & pigliane quan-

do ti vuoi porre à tauola un cucchiaro auanti che mangi ò di mattina, ò di ſera, ſta con riguardo, & maßimamente dell'aria, et gioua più à i gottoſi, che ad altri. Perche alleggeriſce i dolori delle gotte, & dà gran refrigerio al corpo nell'euacuatione, & è prouato.

Olio prouato, & buono contra il ueleno.

PIGLIA tre libre d'olio uecchio d'oliue, & metti ogni libra da banda da per ſe, & à una libra aggiungerai tre brancate di foglie di ipericon, cioè erba San Giouanni, & laſcia ſtare per otto giorni al Sole, & fa bollire à bagno maria per dodici hore, & poi fatta una forte eſpreßione ſpargi ſopra di buon uino, cioè maluagia, alla qual colatura aggiungerai poi tre brancate della ſopradetta erba, & una libra del ſopradetto olio, & mettilo per otto giorni al Sole, come di ſopra, & fallo bollire à bagno maria, come di ſopra, per dodici hore, & di nuouo farai l'eſpreßione, alla quale aggiungi tre brancate di ſeme della ſopradetta erba, & un'altra libra d'olio, & fa come hai fatto di ſopra, cioè del mettere al Sole, & del bagno maria, & dell'eſpreſſione, alla quale aggiungerai tutte queſte coſe, gentiana, carlina, zedoaria, ariſtologia lunga, ariſtologia rotonda, termina, dittamo bianco, ſandali, d'ogni ſorte di bonarminio preparato, di ciaſcheduno oncie due, & metti tutte le dette coſe in una boccia per dieci giorni al Sole, et poi per tredici hore falle bollir à bagno

maria,

maria,& fa po una forte espressione ; alla qual colatura di nuouo aggiungerai queste cose,cioè zaffarano,aloe,sficonardi,reubarbaro eletto,ana dramme sei, & mettile di nuouo al Sole per sei giorni, & di nuouo fa bollire à bagno maria per uentiquattro hore, & fanne forte espressione,come di sopra , alla quale aggiungerai 120. scorpioni pregni , & metti al Sole in un uaso bene atturato per venti giorni,et poi fa bollire à bagno maria per uentiquattro hore, & poi fa l'espressione come di sopra , alla quale aggiungi un'oncia & meza di mitridato buono,et così perfetto serua, che uale à tutte queste , cioè al ueleno preso per bocca , da proprietà occulta alla peste, & à i uermi; & usasi così. Vngendo tutti i polsi,et il core , cioè il lato manco , & cuoprisi poi il corpo tutto, & lasciasi così per alquanto spatio con panni caldi di sorte , che si metta tutto in sudore , & così conduce tutto il ueleno per sudore fuora del corpo.et questo è stato prouato più uolte.

Il bagno maria si fa in questo modo. Si mette un paiuolo pieno d'acqua al fuoco , & dentro una boccia, nella quale si mettono tutte quelle cose , che si hanno da far bollire, et fassi bollire il paiuolo tanto,che bolla la boccia; & perche l'acqua del paiuolo si consuma , continuamente si riempie detto paiuolo . & questo è il bagno maria, detto di sopra più uolte.

Ricetta all'ardore dell'orina , perfettissima, che è stata più uolte prouata.

PIGLIA seme di porcacchia,di scarola,d'in-

diuia, & di ſcaruola ſaluatica, ana dram.ij. fiori di nenufari, & di uiole, ana dramma vna, ſeme di papauero bianco oncia una, grani di ſebeſten onc.ij. ſeme di iuſquiamo bianco dramma meza, zafferano drāma vna, legno dolce dram.v. grani di pini dramme dieci. Fa bollir'ogni coſa inſieme in ſci libre d'acqua, per fin che manchi il terzo, & poi cola fortemente. Della qual colatura piglia oncie ſei, & un'oncia di giulebbe uiolato, & beuine ogni mattina all'alba tepido. & uedrai il quarto giorno opra mirabile.

Acqua nobiliſsima, & di mirabil uirtù per ritornar la luce de gli occhi à chi l'aueſſe debilitata, ò ſmarrita per infermità, ò per qualch'altro ſimile accidente.

PIGLIA tutia ſottilmẽte ſpoluerizata dramme iij. aloe epatico ſimilmẽte poluerizato dram.iij. zucchero finißimo dram.ij. acqua roſa onc. vi. uin bianco buono onc.vi. & queſto uino fa che ſia più toſto dolce, che altramente. ma auuerti, che il troppo dolce è il manco lodato. & meſcola tutte queſte coſe inſieme, ponendole in un uaſo di uetro ben netto, & ben ſerrato al Sole per un meſe continuo, rimeſcolando dette materie ogni giorno almeno una uolta, accioche s'abbiano ad incorporar molto bene inſieme. Poi piglia di queſt'acqua, et mettine negli occhi alcune goccie la mattina & la ſera, che in poco tempo continuandola, ti farà tornar la luce chiara, &

chiara, & pura come prima, che è cosa molto degna. Et quest'acqua fu per collegio, et consenso de' più periti Medici d'Italia, ordinata per ritornar la uista all'Imperator di Costantinopoli l'anno 1438 essendo con Papa Eugenio Quarto al Cõcilio in Ferrara; la quale per uirtù di quest'acqua, gli fu restituita chiara, & bella come di prima.

A leuare il sangue sparso ne gli occhi per scesa, o per simil'altra cagione.

PIGLIA *delle cime d'Ascenzo, & pestale molto bene, mescolandole con bianco d'uouo, & acqua rosa, & fanne à modo d'impiastro, & sopra una pezzetta di lino biãca metti sopra l'occhio, oue sia sparso il sangue la sera quando uai à letto, & la mattina leualo, et trouerai, che quell'impiastro aurà tirato à se tutto il sangue, & tutto quel rossore, che aueui ne gli occhi, & resterai libero.*

A leuare il giallo della faccia ad ogni persona, quando tal colore fosse causato per fele sparso.

ABBIATE *una cipolla grossa bianca, & fatele un buco di sopra doue ha il suo uerde, gettando ua esso uerde, & in quel buco metterete tanto di tiriaca buona, quanto sarebbe una castagna, la quale tiriaca sia incorporata con una mez'oncia di zafferano pesto, et lasciate cuocere à poco à poco appres*

ſo al fuoco sì, che non ſi bruci, ò arroſtiſca, & non ſi brutti di cenere. Poi come ſarà ben cotta mettetela in una pezza di lino bianca, & ſpremetela tanto, che ne uenga fuori il ſucco. Del qual ſucco beua il patiente la mattina à digiuno, & in due, ò tre giorni anderà uia ogni giallezza, & mal colore.

Al medeſimo.

A' quelli che ſon gialli per cagion del fele ſparſo darete à bere una drama & meza di ſcolopendria ſottilmente poluerizata in uin bianco buono, che ſia tepido, la mattina à digiuno per uenti giorni continui. & leueraßi ogni pallore, & giallezza dal uiſo. Il ſimile fa il Lapatio acuto, cotto con le ſue radici. Et anco il vino, nel qual ſarà cotta la Valeriana, beuendone ſimilmente la mattina à digiuno, ſana la milza, & il fegato, dal quale ſuole molte uolte cauſare lo ſpargimento del fele.

A chi foſſe caduta à caſo qualche coſa nell'orecchie, per farla facilmente uſcir fuori.

PIGLIA *erba marmorella, & peſtala, & di quel ſucco mettine dentro l'orecchia, che ha uirtù di eſtraer fuori ogni coſa, che ui ſia ſtata meſſa dentro. Et è ſecreto utile, & raro.*

A dolor di denti rimedio prouatiſsimo.

PIGLIA *di quelle bacche, ò granelli, che ſa*

la

la fusagine, la quale è una pianta, che ha i granelli in quadro, & à cantoni; & quando non trouassi di quelle, piglia la radice medesima della fusagine, ò fusaina, che sia dell'uno ò dell'altro poco importa, & fanne poluere. Poi piglia un poco di uernice in poluere, di quella, con che si scriue, & un poco d'origano ò uerde, ò secco, & tutte queste fa bollire in aceto forte, tanto che torni il terzo, dipoi lauati la bocca con quell'aceto, & sia tanto caldo, quanto potete sopportare, & subito sarete sano. Et se il dente fosse guasto, il farà cadere senza dolore alcuno, che è cosa di grande importanza.

Al medesimo.

Poluere di garofani, mele rosato, acqua uite, ana, & metti ogni cosa insieme in una pignatella. Poi piglia detta compositione in bocca da quel lato, doue ti duole il dente, & tiencila così per alquanto, & ti leuerà ogni dolor de i denti.

A far cadere il dente, che duole da se stesso senza adoperar ferri, nè altra cosa.

ABBI farina di grano, & mescola con latte dell'erba tutomaglio, & fa come una pasta, & di quella pasta metti nel buco del dẽte, & lascia la così star' alquanto, & caderà da se stesso. & se ti laui ogni mese una uolta la bocca col uino, nel qual sia cotta la radice del tutomaglio, non sentirai mai difetti di denti. Ancora la decottione, ò poluere del

balausto, ò fior di pomo granato, posta in bocca, & tra le gengiue, ferma i denti.

Elettuario capitale, il quale conserua la memoria, rischiara la uista, & conforta lo stomaco.

FIORI di bugloſſa, di borragine, & di roſmarino, ana lib.i. ſeme di finocchio d'aniſi, di finocchio marino, di ſilomontano, ana onc.vi. muſco car.ij. meliſſa manip.i. zucchero fino on.vi. cānella fina onc.i. peſta le coſe, che ſono da peſtare, et trita le coſe, che ſono da tritare. Poi meſcola inſieme, & fa elettuario. Del quale piglia la mattina quanto una caſtagna, & uedrai mirabile operatione. & queſto ſegreto è ſtato auuto da un gran ualent'huomo.

Rimedio mirabile contra la pelarella, cioè à ritencr che i peli non cadano dalla barba, ò dal capo.

PIGLIA radici de gli occhi delle canne, cioè di quelli che prima ſpuntano fuori, & radici d'urtica. Poi piglia ſterco di colombi, & fallo bruciare sì, che torni in cenere, & abbi ancora cenere di uite; & con queſte ceneri fa bollir le ſopradette radici, & fanne leſſia, & con quella lauati la teſta, & la barba, che i peli non ti caderanno più in modo niuno.

Al medeſimo, ſecreto probatiſsimo.

MELE, fen greco, & occhi di canne teneri, incorpora

corpora in parte eguali tutte queste cose insieme, & distilla à lambicco, & serba l'acqua; & distillandoui anco un poco di fior di ginestra, farà i capelli biondi. & con quest'acqua bagnati la testa, & la barba il giorno al Sole, et anco la sera quando uai à dormire; et fermerannosi i peli, nè perciò più caderãno.

Al medesimo.

Distilla à lambicco il crescione, erba notissima, & si mangia nell'insalata; & dell'acqua distillata apparecchiati un'altra destillatione, la qual farai con agrimonia, capel uenere, rosmarino, salnia, & garofoli, un pugno di ciascuno. & fa la destillatione in bagno maria, & serua quell'acqua, & con essa lauati spesso, che fermerà i peli, che nõ caderanno più. Et questo secreto è stato da molti, doppo infiniti che l'aueuan prouato prima, trouato uerissimo, & perfetto.

Vnguento dignisimo per guarir la tigna.

ABBI lardo buono, & uecchio à tua discretione, et mettilo nello speto, infilzandolo tutto attorno attorno di rosmarino à modo d'arrosto in gran copia folto, & mettilo à cuocere al fuoco, uoltandolo pian piano. & raccogli in un tegame, ò ghiotta tutto quel grasso, che cola. & così caldo gittalo in una scodella piena d'acqua fresca, lauandolo molto bene. & lauato che così ben l'aurai, mettilo in una scodella netta, & così aurai raccolto bello, & netto il grasso, & se sarà una libra, mettiui dentro due on-

lardo

cie di zucchero fino ben peſto, & di ſopra tanto uerderame, quanto una nocchia, & un baiocco d'argento uiuo, & tanta fuligine di camino di quella più duretta, quanto una nocella, & che ſia beniſſimo ſpolueriza ta, & incorpora inſieme tutte le dette coſe, che uerranno un'ottimo unguento, col quale ungi la teſta al patiente la prima mattina, & laſcia ſtar così ſino all'altra ſeguente, poi falli lauar la teſta con leſſia non troppo forte, ma temperata, auāti che l'unghi, poi ungi, & laſcia fino alla terza mattina, & così fa inſino à noue mattine lauando & ungendo, che reſterà polito, & netto.

Ancora l'amandole amare, monde, & peſte, & poſte come impiaſtro ſul capo al patiente, guariſcono facilmente la tigna, continuando di mutare, & rinouar detto impiaſtro così per qualche giorno.

Aſcacciare, & uccidere i pidocchi, & i lendini, che uengono ſopra la teſta.

LA poluere, ò limatura del corno del Ceruo beuuta nel uino, non laſcia generar pidocchi in capo, nè lendini. Ma ſpargendone ſopra la teſta, tutti i pidocchi, & lendini moriranno ſenz'altro. Che è ſecreto molto facile, & utile.

Faciliſsimo rimedio per chi non uo'eſſe pigliar niente per bocca, à farlo andar del corpo, & ſudar'aſſai. Il che lo manterrà, & aiuterà à uiuer lūgamente ſano.

PRIMA biſogna, che il patiente ſi faccia far

le

le fregagioni bene dalla testa in giù per tutto il corpo con panni caldi, & stia in letto caldo, & poi subito fregato, si faccia far questa untione. Abbia tanto pepe, quanto staria sopra un scudo, & mettilo in mezo bicchier d'aceto, & altrettanto olio mescolato insieme, & fa che sia ben caldo, & con esso si unga tutta la persona, & stia in letto ben coperto, che suderà, & à suo piacere anderà del corpo.

A sanare il mal della milza.

PIGLIA *legno di aloe, & fanne poluere sottilissima, & di essa beui con brodo, ò uino quanto staria sopra un grosso per tre mattine di continuo, che uederai opra mirabile.*

Et questo medesimo effetto, pigliato nel medesimo modo, fa il seme del frassino.

Et la radice dell'erba giraſole fa questo stesso, mangiandone un poco noue mattine à digiuno.

Al mal di fianco, secreto facilissimo, & marauiglioso.

CVOCI *un manipolo di rosmarino con acqua, & falli dar'un bollo, & con quell'acqua tempra il uino al patiente, & non beua altr'acqua, che si trouerà in breue di questo mal sano.*

Al medesimo, rimedio perfettissimo.

ABBIA *un cane, & fallo star serrato in una stantia per quindici giorni, dandogli à mangiar solamente ossa d'agnello, & di castrato, & non altra*

cosa. Poi piglia il suo sterco, & secca al Sole, & fanne poluere, dandone à bere mez'oncia per mattina al patiente con uin bianco caldo per sino à tre mattine, & sarà liberato. Et questo secreto è stato molte uolte prouato, & trouato mirabilissimo.

Al medesimo, un'altro rimedio probatissimo.

PIGLIA sterco d'asino negro, quanto più caldo il potrete auere, cioè allora allora fatto, & cuocilo in uin bianco perfettißimo, che non sia dolce, spremendo bene detto sterco nel uino. & con detto uino fa cristieri alquanto tepidetti. che questo è il migliore, & più efficace rimedio, che per detto mal si ritroui, come hanno affermato assai uolte infiniti huomini degni di fede, quali ne hanno uiste, & fatte dignißime esperienze.

Al medesimo male, un'altro rimedio sopra tutti gli altri utilissimo.

COLVI che patisce mal di fianco, usi di mangiar'ogni giorno, ouer quattro uolte la settimana, quattro amandole di persico per ciascun giorno, & non sentirà mai doglie di fianco. Et questo secreto ebbe un gran signor da un ualentissimo Ebreo. & è un de' maggior secreti della medicina.

Vn'altro rimedio facilissimo al medesimo male.

PIGLIA quattro capi d'aglio, & mettili à bollir'in

bollir' in una pignattina con una foglietta, ò poco più di uin greco, ò d'altro buon uin bianco, & lasciali ben cuocere. Poi piglia un bicchier di questo uino quanto più caldo potrai soffrire, & mettiti in letto, & fatti ben cuoprire, che subito conoscerai grandissimo miglioramento.

Se pigli ancora un'oncia di radice d'Imperatoria in sottilissima poluere con uin caldo la mattina à digiuno, discaccierà tosto ogni male, & doglia di fianco.

Per chi non potesse orinare.

PIGLIA ossa di grisomole, di persiche, & di nespole, ana, et pesta in poluere sottilissima, & passa per setaccio. Poi piglia zucchero fino à peso di tutte, & mescola insieme, & dà à bere in buon uin bianco, che tosto farà urinare.

A chi fosse rotto, ò crepato dalle parti da basso per qualche gran fatica, per caualcare, correre alla posta, ò per qualunque altra causa sia auenuto.

TOGLI armeniaco, & rasia di pino, ana oncie due, & metti in aceto forte per uentiquattro hore, & poi risoluile al fuoco, auuertendo bene, che non si bruci. Poi mescolaui mez'oncia di poluere di Cipresso, & mez'oncia di galla, & fanne com'un ciroto. Ma auuerti, che dette gomme non uogliono esser risolute affatto. Et se sarà di Vernata, che il ciroto sia troppo duro, & dalli una lagrima di mastice,

& mettilo diſteſo ſopra la rottura, & mutalo ogni quattro dì una uolta. & uedrai una mirabile operatione.

A leuare il dolore, & quaſi guarir le gotte, ò podagre, ſecreto raro, & dignilsimo.

PIGLIA un cagnuolino nato di cagna bracca, che abbia à pena aperti gli occhi, ò di poco, & cerca d'auerlo quanto graſſo tu puoi, & pelalo ad uſanza di porchetta. Poi piglia dell'ortica peſta con due oncie di ſolfo, quattro roſsi d'uoua, et quattr'oncie di termentina, & incorpora ogni coſa inſieme, & mettile nel corpo del cagnuolo, cucendo & ſerrando diligentemente tutti i luoghi dell'apertura, accioche detta empitura non poſſa uſcir fuori. Poi metti detto cagnuolo à arroſtire in uno ſpeto, dandogli il fuoco temperatamente, & raccogli in un tegame di terra, ò di rame tutto quello, che colerà da detto cane, & con quell'untione ungi il luogo delle podagre, che ti darà refrigerio ad ogni ſpaſmo, & gran dolore, che per ciò ſentiſsi. Et con queſto rimedio, molti non ſolo hanno alleggerito il dolore, ma ſcacciatolo in tutto.

Al medeſimo.

PIGLIA una pignatta nuoua, & falla meza d'olio, et meza di uin bianco buono, et mettiui dentro dell'ortica, et fa bollire. Poi piglia quell'ortica così calda quanto più la potrai ſoffrire, et mettila ſopra il luogo, doue ſenti il dolore, che cosi facendo

cendo due, ò tre uolte, si partirà il dolore, et ti la-
scerà del tutto.

Alla podagra calda rimedio certissimo.

PERCHE *le podagre sono di due sorti, cioè calda, et fredda Per tanto alle calde farete questo rimedio. Piglia succo d'una passa, et zucchero rosato, ana oncia una, zucchero buglossato, diapruno solutiuo, oncie cinque, reubarbaro eletto oncia una. Mescola tutte queste cose con giuleppe uiolato, et fanne un confetto. Del quale piglia mez'oncia ogni mattina un'hora auanti giorno, et in breue ti trouerai sano.*

Acqua mirabile & buona à diuerse infermità.

ABBIA *incenso maschio oncia una, sarcocolla oncia una, aloe epatico onc. vi. mele buono, et chiaro, succo di piantagine, resina di pino bianca, ana oncie tre. Et pestate dette cose molto bene, mescola insieme. Poi metti in una boccia ben serrata, et ben lutata, et destilla à lambicco, tenendo sotto il recipiente ben chiuso, et lutato intorno alla bocca, che non possa trafiatare, et dalli fuoco lento, acciochè la materia non monti suso, che si guasteria, se tosto non si facesse descender'à basso, bagnando la bocca con acqua di fiume, ò di fonte, ò di pozzo. Et quest'acqua è mirabile à tutte le infermità*

de' membri; et una pruoua ne uidi io d'una fanciulla, alla quale essendosi rotto un braccio, ò perche non fosse ben racconcio, ò per altro, in spatio di uentiquattro giorni le s'incominciò à putrefare, di modo che i Medici glielo uoleuano tagliare: ma messaui sù di quest'acqua da un Maestro Serafino, la qual si fa in quattro, ò cinqu'hore, & con detta acqua bagnato bene il braccio, & le pezzette, & postele suso la rottura, & piaga; in spatio di pochi giorni fu liberata detta fanciulla. Ma auuerti, che quando dett'acqua si destilla, nel fine muta colore, & allora muta le recipiente, perche l'ultima guasterebbe la prima, che è ottima. Et finito di destillare, raxcogli la feccia, ò gomma di essa, la quale non è di minor uirtù, che l'acqua. Et facendone poluere, uale à mondificar le piaghe putride, sottilmente mettendone sopra. & questa è cosa esperimentata più uolte.

A chi auesse perduto il sonno per doglia eccesiua di testa, ò altra simil cagione.

PIGLIA *olio uiolato, & rosso d'uouo, & latte di donna, d'ogni cosa tanto, & mescola insieme, & fanne un'empiastro. Et poi bagna una pezza in acqua uita, & stendini suso detto empiastro, & mettilo sopra la fronte, & sopra gli occhi al patiente, & gli passerà il dolore, & faralli uenire ancor sonno.*

Per

Per chi aueſſe mani, ò piedi crepati per freddo.

PIGLIA *della ſpoglia di ſerpe, & mettila in una pignattella con un poco d'olio à bollire, & con eſſo ungiti le mani, & i piedi doue ſono le crepature, che ſi ſalderanno toſto.*

A ſaldare le ſetole, ò crepature della bocca.

Piglia mele, & medolla di porco ſecca, & meſcola inſieme, & in un pignattino fa tepido al fuoco, & coſi metti ſu le ſetole ogni uolta che uuoi, che le ſalderà facilmente.

Per leuar le creſpe dal uolto.

PIGLIA *un cappon uecchio, pelalo, et aprilo per ſchiena, & acconcialo come ſe lo uoleſſi cuocer per mangiare, poi empilo di limoncelli, che ſieno gialli, & ben maturi, minutamente tagliati, & di ſeme di finocchi, & mettilo coſi pieno nel lambicco, & dalli fuoco moderato, & ſerba l'acqua che n'uſcirà, la quale è ottima, lauandoſene il uiſo ſpeſſo à far andar uia tutte le piaghe, & creſpe che ui foſſero.*

A conſeruar'il uiſo ſenza creſpe.

PIGLIA *una padella di ferro nuoua, & mettila al fuoco, & quando ſarà ben calda, sbruffala con buon uin bianco, & profumati ſopra eſſa*

molto bene il uolto. Poi aſciugati con panni bianchi ſottili. Dipoi piglia detta padella, & mettila al fuoco, & mettiui ſuſo un poco di mirra, & profumati il uiſo un'altra uolta, ma ſtà ben coperto, che il fumo non abbia eſito. Poi cuopriti il uolto, & uatti à dormire in queſto modo. Et queſto biſogna far'ogni quindici giorni una uolta.

Ancora ſe vuoi mantenerti la carne morbida, & freſca, vngiti vna volta il meſe con olio di mirra il uiſo la ſera quando uai à dormire.

A guarir il uiſo enfiato, & guaſto per auer fatto qualche ſtrano ſcortico Et queſto auien ſolo, quando il ſolimato non è buono.

PIGLIA dell'erba ſempreuiua, & cauane il ſucco, & bagnati con eſſo due ò tre uolte il giorno, & guarirai preſto. Et il ſimile puoi fare con l'erba porcellana. Ma quando aueſſi troppo guaſto il uiſo, piglia quaranta, ò cinquanta roſſi d'uoua, & mettili nella padella ad un gran fuoco, & cauane l'olio, & con queſto ungiti il uiſo, che ti tornerà molto piu bello di prima.

Rimedio à chi foſſe trafitto da ſcorpione.

Potendo auer lo ſcorpione, che punſe, leuagli le Zampe, & la coda, & il reſto ammaccato, mettilo ſopra, che tirà à ſe il veleno, ma non auendolo, farà il medeſimo effetto ogn'altro ſcorpione, fra due pietre ammaccato, ggiungendoui inſieme un poco di ſaliua, & di ſale.

Al medesimo.

Fa gocciar nella puntura dello scorpione due, ò tre goccie di latte di fico, che subito ammazzerà il ueleno.

Alle punture delle uespe, & dell'api.

LA malua pesta messa sopra, subito leua l'enfiagione. Le mosche similmente peste, con alquanto di fango, subito sanano.

A puntura di ragno.

PIGLIA cenere di legno di fico insieme con sale sottilmente trito, & posto sopra la puntura, in poco d'hor sana. Ouero piglia la decottion della malua, & con essa bagna il luogo, doue è riceuuta la puntura, & guarirà subito. Simile effetto fa ancora l'acqua marina.

A chi auesse mangiato rospi, ò botte, ò sua saliua, che scompisciano, che è cosa mortale.

Prima si faccia uomitar l'auelenato, dandogli olio d'oliua, & aceto adacquato, & uomitato che auerà, dagli si à bere copiosamente uin negro elettissimo, & due dramme di radice di canna, facendo correre sforzatamente il patiente, accioche si tolga, & leui dalla gran pigritia, che tal ueleno induce.

A guarir le fessure de' calcagni.

Piglia draganti, & galbano, tanto dell'uno, quanto dell'altro, & fanne poluere, poi piglia cera

nuoua, olio uiolato, & alquanto ſeuo di capra, ò di boue, & fa dileguare al fuoco. poi mettiui le dette polueri, & fanne unguento, & ungi i calcagni, che in breue guariranno.

A guarire i caroli, che uengono ſopra la uerga de gli huomini, ò nella natura delle donne.

Piglia alume di rocca oncia una, uerderame oncia meza, acqua di ferraro tanto che baſti, & metti ogni coſa in un uaſo di uetro, & fa bollir per due hore, poi cola dett' acqua, & ſerbala in un uaſo, & adoperala à tal biſogno, che ſanerà toſto.

Ottimo, & rariſsimo ſecreto delle noci uerdi per il corpo umano.

IL meſe di Maggio pigliate dei frutti delle noci uerdi, & tenere, & fattele peſtare, ò ammaccare coſi un poco nel mortaro di pietra col peſtatoio di legno, & poi mettile in un'orinal di uetro col ſuo lambicco da ſtillare, & fattane acqua con fuoco ſoaue, che non pigli di fumo, nè d'arſiccio, & rimettete quell'acqua in un fiaſco di uetro ben coperto, mettendo per un fiaſco di eſſa, un'oncia di zucchero fino, & coſi ſerbatela caramente.

Queſt'acqua, pigliandone ogni mattina due dita in un bicchiero, meſcolandoui un poco di uin bianco, et tanta poluere di tartaro, cioè raſina ò greppola di botte, quanto ſtaria ſopra uno ſcudo; ſana ogni idropiſia, continuandola un meſe, ſe l'idropiſia è inuecchiata

chiata, & maligna; ma nelle più freſche, & più leggiere, ſana in dieci, ò quindici giorni. & è ancora buona coſa à pigliarne la ſera quãdo uai à dormire.
Se di queſt'acqua ſenza il tartaro, ma con un poco di uin bianco, come è detto, ſi beuerà un pochetto ogni mattina, ſana l'epilepſia, la emigranea, la uertigine, gli occhi lagrimoſi, fa tornare il latte alle donne, augumenta il ſeme à gli huomini, & gli fa atti al generare.
Lauando con eſſa la teſta, cioè bagnandola, & poi ſtando un pochetto lauandoſi con la liſsia, & poi di nuouo ribagnandola con dett'acqua, & auolgendola con lo ſciugatoio, & aſciugandola come ſi fa, ſana ogni ſorte di tigna.
Lauandone le piaghe, & ogni ſorte di apoſtema, le ſana mirabilmente. Beuendone ogni mattina un pochetto con un poco di uin bianco, uon laſcia che in quel corpo ſi poſſa generare alcuna ſorte di cattiuo umore, ò infermità incurabile.
Mettendoſene in bocca un poco la mattina, & la ſera, & lauandoui le gingiue e i denti, ſana le gingiue enfiate, e i denti.
Et ſe alcuno ſi ſente toccato da peſte, ò che dubita d'auerla, ſe ben non ne è certo, beuane ſubito un mezo bicchiero, & ſtia digiuno fino à tre hore, ò due, & poi di nuouo beua altrettanto di detta acqua, & mangi à ſuo piacere; & non dubiti, che ſarà ſano con l'aiuto di Dio, tenendo poi nel reſto il reggimento, che ſi tien nel curar & mortificar la piaga, ò il carbone, ſe ne aueſſe.

A chi fosse scaldato, & raffreddato & à chi fosse indebolito per troppo usar con dona, rimedio molto singolare.

PIGLIA *mele buono, & mettilo in una pignatta con altrettãta maluagia, ò uernaccia, ò uin greco, ò altro uin buono, & aggiungui per una libra di mele, mezo bicchiero di succo di bettonica, et altrettato di latte di donna, se ne puoi auere, se non mettui latte di capra, due ò tre once di grasso di cappone, ò di gallina, & un'oncia d'olio di pignuoli, ò d'amandole dolci, & ogni cosa fa scaldare al fuoco, solamente tanto, che sieno bene incorporate insieme, & se uuoi, aggiungui poluere di cannella et zucchero à tuo piacere. Et di questa nobilissima potione danne à bere un bicchiero ogni mattina, & ue derai effetto mirabile. Et uale ancora à far'ingrassar le persone che fossero souerchiamente magre.*

Alla lepra, & à chi auesse il uiso infocato, & pieno di bruschi, & si fatte brutture per diffetto della mala dispositione del fegato, & dello stomaco.

PIGLIA *legno di frassino uerde, taglialo in pezzetti, et mettilo in una pignatta, che abbia molti buchi nel fondo. Dipoi abbi un'altra pignatta quasi di quella medesima grandezza & senza buchi, & sia tale, che l'altra pignatta coi legnetti ui entri dentro un poco, ma non tutta, & questa seconda api-*

da pignatta intera, et ſenz'alcuna coſa dentro, metti in un luogo, che uenga ſotterrata in terra, ò in ſabbione quaſi tutta, ò tutta, ma che non ui entri terra, nè bruttezza in alcun modo. Poi mettui ſopra come per coperchio l'altra pignatta col fraſſino tagliato dentro, & con pezze impaſtate con colla di farina, ſerra molto bene le congiunture dell'una pignatta con l'altra, & quella di ſopra ſtia diſcoperta dal terreno, ò dal ſabbione, cioè che non ſia ſeppellita ſotto come l'altra, ma auanzi di ſopra, non però tutta, ma tanto che il fuoco ſe le poſſa fare attorno, et coſi coprila con un coperchio di creta cotta, ò con una padella di ferro, et con luto di campanari, cioè con creta da pignatte acconciata con cimatura, che chiamano gli Alchimiſti lutum ſapientiæ, ò ancora con pezze impaſtate ancor'eſſe, ſerrate ancor bene queſte congiunture di eſſa pignatta col ſuo coperchio, et come ſieno ſecche, circondala di carboni, fatteli accendere, dandole fuoco d'attorno, et di ſopra per due, ò tre hore ſecondo la grandezza della pignatta, et la quantità del legno, che ui è dentro; et in ultimo dalli fuoco un poco grande, che faccia paſſar tutta la ſoſtanza del detto legno, et laſcia poi raffreddare in tutto ogni coſa, et ſpegnere il fuoco. Allora caua fuori dette pignatte deſtramente, che in quella di ſotto non ui entri terra, nè cenere, nè altra bruttezza, et in eſſa troueraì un liquore, che ſarà l'acqua, et l'olio del detto fraſſino. Il quale ſerba caramente in un fiaſchetto di uetro ben coperto, et quãdo uuoi uſarlo

per il ſopradetto biſogno, mettine in un bicchiero, et à quattro parti di eſſo metti una parte d'acqua di uiole paonazze, et con eſſa lauati il uolto, che uedrai effetto mirabile:

Secreto per la rogna.

Piglia ogni mattina una fetta di narancio, polueriza ta con zucchero bianco.

Vnguento da cacciar la rogna.

Piglia olio roſato, et di chicciole di lauro, di ciaſcuno oncia una, termentina oncia meza, ſucco di naranci grani tre, pietra di ſolfo uiuo oncia meza, argento uino grano uno, unto di porco oncia una, et meza, et facciaſi unguento.

Al medeſimo.

Piglia pietra di ſolfo, olio laurino mez'oncia, del garbo di naranci mez'oncia, butiro di uacca ben lauato mez'oncia, ſi meſcoli bene inſieme, et facciaſi unguento.

Vnguento utile à ſanar la rogna.

Piglia olio roſato, olio di chiocciole di lauro, et di camomilla, di ciaſcuno oncia una, butiro di uacca, unto ſenza ſale, di ciaſcuno oncia una et meza, argento uiuo ammazzato cõ ſaliuo oncia meza, ſtaffiſaria dram. i. ſucco di uerbaſco acuto, di naranci, et di fumoterre, di ciaſcuno once tre, ſoliuo uiuo, ſi bollano i ſucchi con gli olij fin che ſi conſumino i ſucchi, facciaſi unguẽto cõ cera, et ſi unga la rogna.

Vnguen-

Vnguento utile à cacciar le uolatiche, & la rogna.

Piglia unguento di litargirio on.iii. poluere d'or pimento dram.i. poluere di coparosa scrop.ij. sieno le polueri molto sottili, & si mescolino bene con l'unguento, & usisi spesso.

Al mal morto, che è spetie di rogna.

Il mal morto è spetie di rogna, causata da maninconia naturale adusta, con mistura di flemma salata con liuidura, & negrezza, & pustule grosse, grandi, tonde, con ueneno uerde, che fanno poco sentimento con brutto aspetto, & uengono per lo più nelle coscie & nelle gambe. La causa di questa rogna è umor maninconico, il mangiar cibi maninconici, l'oppilation della milza, il ritirar'il mestruo nelle donne, et il ritener'il corso delle maroelle à chi soleua patirne, & altre simili cause. Questa materia piena si disponga in tal modo. Piglia radice di finocchio, di petroselo, di brusco, di sparigi, di gramigna, di cappari, di frassino, di tarsij, ana oncie ij. Si rompano, et pongano à molle in aceto per un giorno, & una notte. Piglia poi borragine, scabiosa, fumoterre, herba sco acuto, bugloss a, appiastro, sticados, ana libra meza; foglie di sen, epitimo, polipodio, bettonica maggiore, antos, fior di borragine, & uiole, ana onc.iij. anisi onc.i. mel rosato, & zucchero, ana lib.meza. Si faccia un siroppo, & si purghi la materia digesta con ieraru sina, ieratogodion, teo-

doricon, & empericon, ma il peſo di queſte coſe ſia conforme alle particolarità, ma ſe ne può dare dr. iij. ſenza pericolo, poi che il corpo ſarà purgato, facciaſi ſtuffa più uolte, eſſendo uoto lo ſtomaco, mettendo nella ſtuffa quelle coſe, che ſi pongono nel ſiroppo. Ogni uolta che uſcirà fuori della ſtuffa, pigli aurea Aleſſandrina, & tiriaca, ana ſcrop. uno con uino, nel quale ſia cotto fumoterre. Alla dõna ſi dia l'aurea ſola, & poi ſi facciano gli unguenti ſopradetti, ouero il ſeguente. Piglia ſucco di rattano, ſpatula fetida, ariſtologia, cocomero amaro, borragine, fumoterre, ſcabioſa, & lapatio acuto, ana quarta una; di ambedue gli ellebori, ſolfo uiuo, calce uiua dram. iij. argento uiuo ammazzato dram. ij. Si poluerizino le coſe ſopradette, & ſieno incorporate co i ſucchi predetti; olio di noci, & cera, & facciaſene unguento. Ma ſi auuertiſca, che ſe queſto auerrà da reuma, da ſcrofole, da ghiandole, ò dalla milza, dal meſtruo, ò dalle maroelle rinchiuſe, che prima ſi curino queſte infermità, ma ſpetialmente la milza.

Eſperientia prouata à tigna, rogna, mal morto, & ad ogni ſorte d infettione, & à uolatiche maligne, ò impiagate.

PIGLIA elleboro bianco, & nero, ſolfo uiuo, azeche, orpimento, litargirio, calce uiua, uitriolo, alume di rocca, galle, ruggine di ferro, cenere di guſcie di nicciole, di ciaſcuno onc. i. argento uiuo ammazzato,

mazzato, & cardanillo, di ciaſcuno onc.ij. farai il tutto in poluere, & piglia ſucco di borragine, di ſcabioſa, di fumoterre, di uerbaſco acuto, di ciaſcuno onc.iii. boglia il tutto à fuoco lento, con fecce d'olio uecchio, & aceto, et al fine del cuocere ui ſi pongano dentro le polueri ſopradette, aggiungendoui pece liquida mez'oncia, cera quanto baſta, & facciaſi unguento ſecondo l'arte. Queſt'unguento è di molta efficacia, & prouato alle paßioni ſopradette. A ſanare del tutto la tigna, ſuol baſtar molte uolte una ſcuffia di pece nauale, rinouandola ſpeſſo, & leuandola uia di maniera, che eſcano con quella i capelli con le radici, ò ſi cauino con una molletta, lauandogli il capo con la ſua orina, ò con liſſia fatta con guſcie di nocciole, & non baſtando queſto, ſi unga col ſopradetto unguento, aggiungendoui ſucco di ſfodalo onc.iii. olio di ginepro, onc.ii. & ualerà ottimamente.

Vnguento per la rogna.

Termentina commune lauata in acqua roſa oncia una, biacca, ſucco di limone, ana oncia meza, ſal commune dram.ii. butiro freſco, olio uiolato, ana dram. vi. litargirio dram. iii. meſcola, & battuto ogni coſa, facciaſi unguento per la rogna, al quale ſi può aggiungere roſſo d'uouo uno, & uſalo.

Liquore ſantiſsimo, & di niuna ſpeſa, da tener ſempre in caſa per i biſogni, che ſana ogni ferita in due giorni, & anco-

ra conſerua la carne à pare del balſamo naturale.

PIGLIA *ueſſiche d'olmo, & rompilo, & cauane quel liquore, che è dentro, che pare un'argento uiuo, & colalo, & mettilo in una ampolla di uetro, ò in pignatta uitriata, et à fuoco lento, fallo bollir ſoauiſſimamente, che uenga ſpeſſo come una termentina, & ſerbalo caramente come coſa preciosiſſima per gli effetti detti di ſopra.*

Alle oſſa marce, & corrotte, & alla carne infiſtolita, che à i medici ſono come mali diſperati, & ſenza rimedio, ſecreto ſopra ogn'altro eccellentiſsimo.

ABBI meza libra di ſolfo citrino, ò giallo, et mettilo in una pignatta à disfare à fuoco lentiſſimo, & quando è fuſo, uieni meſcolando à poco à poco meza libra di tartaro, ò greppola di uino, che ſia calcinato, & in poluere ſottiliſſima, & uieni ſempre meſcolando, che ſi raffreddi. Poi trita, & metti in un mortaro di pietra, ò ſopra una pietra piana all'umido, che anderà tutto in olio, ò acqua; & con eſſa bagna l'oſſa marce, & corrotte per mal Franceſe, ò per altro, che le mondifica, & ſana marauigliosamente, & coſi mangia la carne delle piaghe infiſtolite, lauando prima il male con uino, & acqua roſata, & poi mettendoui erba celidonia peſta. Et queſto è ſecreto, che non ſi puo pagar con denari.

Olio

Olio d'ipericon, per ſaldar le ferite nuoue, & cauar di quelle gli oſsi corrotti, ò ſpine, ò altra coſa tale eſterna. Et quando è uecchio gioua à dolori di gotta, & di mal Franceſe aggiungendoui quello che ſi dirà di ſotto.

PIGLIA olio commune onc.vi. fiori d'ipericon onc.iiii. termentina di menta onc.iiii. Si meſcoli inſieme, & pongaſi in pignatta inuetriata ben chiuſa, & ſi tenga al ſole otto giorni. Dipoi ſi cauino i fiori, gettando uia quelli che ſono ſpremuti, & aggiungendo altri fiori d'ipericon nella medeſima pignatta, & chiuſala bene, ſi tenga al Sole uentiun giorno, & ſpremendo poi, ſi tenga l'olio fin che ſi purifichi. Ma ſi troueràne l fondo acqua, la quale ſi deue ſeparar dall'olio, & conſeruar in un'altro uaſo. L'acqua gioua ſolamente à quanto è ſopradetto, ma l'olio uale à dolori di gotta, meſcolato con medolla di uitella, fatto à modo d'unguento. A queſt'olio ſi aggiunge mirra, & incenſo, di ciaſcuno mez'oncia, ben bollito, che non ſi uegga la differenza, tre once d'olio di uolpe, ſei d'olio d'uoua, & ſei d'olio di termentina.

Vnguento incarnatiuo ne corpi colerici, & nelle ulcere maligne corroſiue, mal compleſsionate, ouero d'umor caldo.

PIGLIA olio roſato odorifero onc.iii. ſeuo di

nitella liquefatto, olio di mirto, et roſato di roſe non mature, di ciaſcuno oncia una & meza, ſucco di piantaggine, & di lingua paſſerina ana oncia una, ſi cuoca il tutto inſieme fin che ſi conſumino i ſucchi. Dapoi ſi coli, aggiungendo alla colatura litargirio d'oro & d'argento, di ciaſcuno oncia una, minio, tutia, ana dram.ii. biacca dram.x. & ſi torni à cuocere in una caccia di metallo fin che diuenti nero, & nel fine del cuocere ui ſi aggiunga dramma una & meza di termentina, cera bianca quanto baſti, & ſi faccia unguento tenero. Il quale è ſingolare & prouato per le piaghe ſopradette.

Vngueuto commune per mondificare, & incarnar le piaghe, che ſi chiama unguento giallo.

PIGLIA *cera once due, pece cõmune oncia meza, olio commune quanto baſta per fare unguento liquido, aggiungendoui mirra, & ragia, di ciaſcuno mez'oncia, cera quanto baſta; & ui ſi può aggiungere incenſo, maſtice, zafferano, aloe, & ſangue di drago.*

Poluere da far creſcer la pelle ſopra le piaghe.

PIGLIA *ſcorze di pino oncia una, maſtice, argento uiuo, di ciaſcuno mez'oncia, noce di cipreſſo, centaurea minore, ariſtologia arſa, di ciaſcuna dram.ii. facciaſene poluere, & ſi meſcoli inſieme. Queſta poluere fa ſtringer le piaghe, & conſerua la pelle,*

la pelle; & meſcolandoui poluere incarnatiua, gio ua molto à far creſcer la carne.

Acqua alluminoſa per diſſeccare, lauare, mondare qualunque piaga, & maſsime della uerga.

PIGLIA acqua di menta, di piantagine, & roſata, & capi di roſe parti uguali, alume mez'oncia. Gioua molto alle piaghe della uerga, lauandola con quello dentro, & fuori, & ſi ſanerà.

Vnguento roſſo, che ha uirtù di diſſeccar le piaghe, & mondificarle, con molte altre uirtù, principalmente al mal Franceſe.

PIGLIA butiro di uacca quanto ti piace, & ſi liquefaccia, dapoi piglia diaquilon quanto uorrai, ſi come ſarai di parere, che rimanga più, ò men duro, & bianco, ſi ponga al fuoco il tutto fin che ſi liquefaccia, ma che non ſi arda, dipoi s'accompagni con un poco di piombo arſo, & leuato dal fuoco, ſi meſcoli. Dipoi ui ſi meſcoli argento uiuo, poco ò molto, ſecondo la quantità dell'altre materie, & ſi ammaſſi bene ogni coſa.

Vnguento per incarnare, & far ſopra la pelle. Il quale gioua à piaghe di mal Franceſe, & ad altre piaghe.

Piglia olio roſato libra meza, cera bianca onc.ii. biacca & litargirio, di ciaſcuno on.ii. canfora dr.ii.

tutia preparata dram.ii. piombo arso onc.ii. facciasi unguento.

Empiastro ad ogni piaga, ò da corrosione con discrasia calda, ò da flemma, ò da erisipilla causata.

Piglia foglie di malua, le quali si cuocano in acqua ben pestate, poluere di rose, & di uiole, di ciascuno mez'oncia, olio rosato compito, poluere di camomilla, & di mirto, di ciascuna mez'oncia, farina d'orzo onc.iii. facciasi come un'empiastro, con la eccettione sopradetta, secondo l'arte, & si ponga sopra la piaga, & la discrasia in tal modo, che abbracci le circonferentie.

Vnguento prouato à piaghe, & mala complession calda, ouero quando sono carichi di flemma, ouero erisipilato.

Piglia olio rosato d'oliue non mature, & di mirto, di ciascuno un'oncia & meza, argento uiuo sottilmente poluerizato onc.4. cera bianca quanto basta. Vi si aggiunge una chiara d'uouo ben battuta in un mortaro, & mez'oncia di canfora sottilmente poluerizata, & facciasi unguento.

Collirio à mondificar le piaghe della uerga.

Piglia succo di piantagine, & di lattuche parti eguali, uin bianco una scodella, alume di rocca arso, pestato, & setacciato, quanto capirà in un reale,

uerdete,

nerdete, quanto cape mezo reale, si faccia leuar' otto, ouer noue bolli, dipoi si coli, & si usi.

Vnguento singolare per le piaghe della gola, & della uerga.

Vnguento martiato, dialtea, unguento agrippa, olio di chiocciole, argento uiuo estinto con saliua, grasso di porco, di ciascuno un' oncia, & euforbio dr. i. si mescoli il tutto, & facciasi unguento secondo l'arte. La persona, che auerà mangiata la gola da piaghe, ò da mal Francese, si deue ungere di dietro al collo, & i lati di quello, la nuca, le spalle, sotto le braccia, per noue giorni due uolte il dì. Et chi auerà la uerga impiagata di mal Francese, la unga dalla radice, & anco il pettenecchio con assai unguento, con un panno di lino doppio di sopra, & stia nel letto ben coperto.

Impiastro diuino per ogni sorte di ulcere.

Galuano, armoniaco, di ciascuno onc. i. dram. ij. opoponace oncia una, litargirio libra vna & meza, aristologia lunga, & rotonda, ana oncia una, bdellio due once, pietra ematite, & pietra tinan, ana dram. ij. incenso maschio, oncia una, cera nuoua onc. viij. olio rosato lib. ij. Si mescoli il tutto insieme, facendone impiastro secondo l'arte.

Poluere alle piaghe della uerga.

FARINA *di faue mondate, origano purga-*

to da' legni, ana onc.i. Sottilißimamente peſto, & paſſato per ſetaccio. Et gioua ancor' al canchero, & ſi ponga lauato & puro in un panno, mettendo ſopra le polueri.

A nerui quando ſono tagliati, ò ritirati di freſco.

PIGLIA uermi, & peſtali con colato di porco, tienilo legato tre giorni ſopra i nerui offeſi, & ſi ſaneranno. Ancora la poiuere di ſaluia ſparſa ſopra i nerui tagliati, farà che rappiglieranno inſieme. Parimente ſe ſarà tagliato il neruo, Piglia ſucco di ſaluia ponuila ſopra. & in ſomma queſt'erba, peſtata, & poſtaui ſopra legata di modo, che ui ſtia ferma, farà opera marauigliosa.

Cura del caucaro.

E' da notare, come il canchero è di due maniere, uno con piaga, l'altro ſenza piaga. Il piagato naſce da colera nera, corroſiua, & pungitiua, la qual correndo impiaga la parte, doue ſi ferma, ma nō ſi tratterà di queſto. V'n' altro cancaro non impiagato è una gonfiatura, ouero apoſtema, dura, tonda, & piena di uenè d'intorno, le quali negreggiano, sì che quell'umore è maninconico, & da colera aduſta cauſato. Queſto cancaro può uenire in molte parti del corpo, ma ſpetialmente nelle mammelle delle donne, che non patiſcono i lor meſi. Queſt' apoſtema è molto difficile da conoſcer da principio, & ue ne ſono di grande, piccole, & mezane; alcuni ſcriuono,

che

che se ne trouan grandi, come melone. Et uiene non solamente alle donne, ma etiandio à gli huomini, ma più spesso nelle donne per la tenerezza della carne.
I segni del cancaro non piagato, quando comincia, sono questi. Quando nasce è piccolo come un cece, ò una nocchia, ma tosto uiene alla grandezza d'un melone.
Il secondo segno è, che diuenta liuido per la materia, che causa tale apostema.
Il terzo segno è, che sempre duole, ora poco, ora molto, ora mezanamente.
Il quarto è, che sempre batte nell'apostema tanto leggiermente, che alle uolte l'infermo non sente, ma mettendo la man sopra l'apostema, si sente notabilmente.
Il quinto segno è un caldo insopportabile, che si conosce al toccare, benche molte cominciandolo à toccar non si sente, ma nell'augumento poi si conosce.
Il sesto è la durezza, che si conosce al toccare, benche da principio non si comprenda, ma sì come cresce l'apostema, così cresce la durezza.
Il settimo è, che d'intorno all'apostema sono alcune uene negriggianti, & quanto saranno più nere, tanto sarà l'apostema più pericolosa.
L'ottauo segno è, che il cancaro uien rotondo.
Il cancaro senza piaga uecchio, ha poco rimedio di curarsi; ma il nuouo, cioè dal suo principio sino à tre mesi, ha quattro uie da procedere nel curarlo.
La prima consiste nel buon gouerno del uiuere.
La seconda nel digerir la materia precedente.

La terza nell'euacuare la materia antecedente digesta.

La quarta nel leuar la causa congiunta, che fa l'apostema, con medicine confortatiue & resolutiue.

Quanto alla prima, usi cibi, che generino buon sangue, et di buon nudrimento, come polli, galline, pernici, uitella, capretto, castrato d'un'anno, uccelli, che uolano sopra gli arbori; ogn'altra carne è trista. Dell'erbe, può mangiar lattuche, borragine, cicorea, apiastro, petrosello. Ogni pesce è nociuo, eccetto uermigliole. Oua fresche, & tenere. & beua uin bianco mezanamente adacquato.

La seconda uia, è digerir la materia, il che si fa con questi siroppi, de' quali piglierai otto giorni continui. Piglia siropo di fumoterre, et di boragine oncia una con acqua di fumoterre, & buglossa, ana oncia una, & mescola insieme.

La terza uia di euacuare la materia precedēte, già digesta co i siropi sopradetti, et con tale purgatione. Piglia polpa di cassia, diacatholicon, ana dram. iiij. confettione della hamel dram. iiij. agarico trociscato dramma una, nella decottione di epitimo, sena, polipodio, & fiori cordiali, & facciasi una beuanda. Ma è da notare, che in questa infermità, non basta à purgarsi una uolta ò due, ma bisogna purgarsi più uolte, tramettendoui certa distantia di tempo.

La quarta uia è à leuare la materia congiunta, & fassi con rimedij locali, come è à metter questo cerotto sopra l'apostema. Piglia olio rosato, olio d'oliue non mature, ana oncia una, unguento rosato, & di

populeone,

populeone, ana oncia meza, ſucco di piantagine, & di ſolatro, oncia meza, decottione di malua, altea, ſemi di cotogni, & di pſilio, libra meza, ſeuo di boue, di uitello, graſſo d'anetra, & olio di camo, ana oncia meza, fa bollire il tutto fin che ſi conſumino li ſuccbi, & poi ſi coli, aggiungendo alla colatura diaquilonne bianco, oncia una & meza, litargirio oncie due, tutia dram. v. con cera al fuoco, mouendo con vna ſpatula, & ſi faccia un cerotto. & ſi può fare vn'altro unguento.

Piglia olio roſato onc. ij. olio uiolato oncia una, graſſo di uitello dram. x. ſucco di piantagine & di ſolatro oncia una, bollano fin che ſi conſumino i ſughi, poi ſi coli menandolo in un mortaio per due bore.

Vale à queſto la piantagine peſta, & poſta ſopra il canchero.

Gioua il ſolatro, & il ſucco di coriandri, & di naſturcio.

Vale medeſimamente una piaſtra di piombo forata, & poſta ſopra gli unguenti.

Ma non giouando queſti rimedij, biſogna con ferro & fuoco cauare tutta la rotondità dell'apoſtema cõ le uene ſue ſin' alla carne ſana, & ſi laſci uſcir buona quantità di ſangue, & poi ſi curi la piaga cõ l'arte di Cirugia.

Vn Cirugico famoſo curaua il cancaro in queſto modo, cioè purgato, & ſalaſſato l'infermo, lo metteua à buon gouerno; dapoi faceua un foro, ò due, ſecondo la grandezza dell'apoſtema, con un ferro piccolo ardente, mettendoui dentro un grano, ò due di ſo

limato, con un panno ſopra bagnato in butiro, & il giorno ſeguente ſchioppaua, uſcendo fuori alquanto di terra, & ſe ui reſtaua alcuna radice, la diradicaua con unguento Egittiaco, ò con poluere corroſiua, dapoi lo purgaua con unguento de gli apoſtoli, indi l'incarnaua con l'unguento ameo di Guido, & con poluere incarnatiua; & poſtoui ſopra il cerotto, lo ſanaua del tutto.

Poluere alle ſcrofole.

+

Ariſtologia lunga, & la rotonda, di ciaſcuna dram.ij. gentiana, conſolida maggiore, dittamo, filipendula, ſcroffularia, & peucedano, di ciaſcuno dramma una, cande oncia una, ſalgemma dram.iij. diagridio dramma una, zuccaro bianco fatto in pol uere, & ſe ne pigli ogni dì dramma una per trenta giorni continui, & ſi ſaneranno le ſcrofole.

Per ferite, piaghe, ghiandole, ſcrofole.

+

ASSONGIA di porco ſenza ſale libra una, ragia di pino, & ſeuo di caſtrato, di ciaſcuno lib.ij. & ſi disfaccia. Piglia poi roſmarino benedetto, ſal benedetto, ſeme d'agno caſto, di ciaſcuno oncia una, incenſo maſchio mez'oncia, formento benedetto, oncia una, ſi meſcoli il tutto; & eſſendo ben peſto, aggiungini bettonica, ariſtologia lunga, briona, morſo di gallina, di ciaſcuna oncia una; mirra, aloe, ſuccotrino, grana finiſſima, ana dramma una; olio di gra-

na,

na, & di Ipericon, di ciaſcuno onc.iij. uermi di terra oncia una, ſi meſcoli il tutto, & facciaſi unguento, ouer'impiaſtro ſecondo l'arte.

Acqua mirabile per ferite freſche.

INCENSO, mirra, maſtice, di ciaſcuno mez'oncia; boloarmeno dram.iiij. Facciaſi poluere ſottile, & s'infonda in una libra d'acqua di uita per dodici giorni. Vſala poi, mettendo panni bagnati in quella ſopra la ferita con chiare d'ouo, & laua la ferita con la medeſima acqua.

Vnguento al mal morto, per piaghe di mal Franceſe, à mondificarle, incarnarle, & rinchiuderle.

OLIO di uermi, fatto con olio roſato, lib.una. aſſonga di porco ſenza ſale onc. viij. argento uiuo & piombo arſo, di ciaſcuno onc. vi. biacca onc.iiij. alume di rocca arſo, oncia una; cera onc.iij. meſcola il tutto, & fanne unguento ſecondo l'arte.

Aſchioppature di labri.

PIGLIA almartaga, mirra, gengero, ana dram.ij. & meza, facciaſi poluere ſottile, le quali ſi metta in un'oncia d'olio di oſſa di Perſico, ò in una oncia di mele uergine; cera bianca quanto baſta, et ſi faccia unguento. Parimente è prouato, che Azi- che con goccia d'acqua disfatto, & ungendo ſpeſſo, le ſana.

Vnguento rosso à mondificar qualunque piaga.

OLIO *rosato, litargirio, di ciascuno onc.iij. polueredi Giouanni di Vigo, oncia una, cera quanto basta; facciasi unguento. Et uolendolo più forte aggiungui mez'oncia di cinaprio.*

Acqua mirabile alle piaghe della uerga d'ogni qualità.

PIGLIA *decottione d'orzo, acqua di piangine, di ciascuna oncie otto; orpimento, cardanillo, ana dram.ij.& meza; alume di rocca, dram.ij. zuccaro candido, oncia una, & meza; mele rosato, & colato onc.ij. aloe mez'oncia. Falli dar due bolli, aggiungendoui poi poluere di mirra, mez'oncia; & tornato à bollire, si coli, & usi, perche è prouato.*

Alle piaghe della bocca.

SVCCO *d'appio, & di piantagine, di ciascuno oncie due, decottione di foglie d'oliua oncie viij. succo di foglie d'oliua onc.iij. alume di rocca arso drā.ij. cardanillo scropulo vno; unguento egittiaco, oncia una; mele rosato colato, onc.ij. lieui due bogli. Dipoi si coli, & conserui per lauar le piaghe della bocca.*

A maturare qualunque apostema.

PIGLIA *una cipolla arrostita, radice di iride, di ciascuna onc.iij. leuato onc.ij. rossi d'uouo tre, assogna di porco senza sale, onc.v. olio rosato onc.ij.*

farina

farina di fieno greco, & di seme di lino, di ciascun onc.ij. Pesta ogni cosa, & fa un'impiastro secondo l'arte. Vi si possono aggiungere foglie di malua, & radice di maluauischio.

Al medesimo.

RADICE di maluauischio, cotte, & passate per setaccio libra una, diaquilon maggiore, meza libra, medolla di uacca, & di uitella, ana onc.iij. olio di seme di lino, & di aneto, di ciascuno onc.ij. olio rosato oncia una, & meza. Si mescoli, facendone unguento secondo l'arte.

A piaghe del capo, quando sono secche & non mandano fuori marcia; & è prouato, di Auicenna.

RADICI di maluauischio, fieno greco, & seme di lino, di ciascuno un pugno, & si cuoca il tutto in una libra & meza d'acqua, fin che si consumi la metà, & si bagnino in questa decottione calda d'olive lunghe, & si profumi con questi il capo d'intorno alla ferita, & poi ui si ponga sopra impiastro. Piglia foglie di maluauischio tre manipoli, si cuoca in acqua, & si faccia spesso & denso con farina d'orzo quanto basti, olio rosato un'oncia & meza, due rossi d'uouo, zafferano meza dramma. Facciasi empiastro secondo l'arte, & si ponga sopra.

Vnguento prouato à qualunque piaga.

ROSSI d'uoua sei, si cuocano duri, & si disfacciano in una caccia, gittandoui dentro termen-

tina oncia una, tartaro mez'oncia, maſtice, mirra, & inceſſo, di ciaſcuno meza dramma. Ogni coſa poluerizata ſi meſcoli inſieme, & poi ſi ſprema, come ſi fa à cauar'o io d'uoua. Et uſa queſta colatura, che è prouata.

Vnguento à piaghe corroſiue.

Vnguento bianco oncia meza, canfora grani ij. alume di rocca arſo, rame uerde, ana ſcrop. mezo. Meſcola, & fa unguento, che uale à mondificare.

A guarir le ſcrofole, & è coſa prouata.

PIGLIATE radice di coda di cauallo, ſeccate all'ombra, et fatene poluere, della quale ne darete meza dramma con un'oncia di rodomele al patiente per quaranta giorni à ſtomaco digiuno, et altrettanto ne piglierà con la mineſtra quando mangia la mattina, & altrettanto la ſera. Pigliate tre lucertoni uiui, & metteteli in una carraſa con una libra d'olio uecchio, & fateba ſtare al Sole per quindici giorni, & con quell'olio ungerete le ſcrofole, ſtregandole con dett'olio, caldo bene. Dipoi mettetiui poluere di ſpogna marina, et d'oſſo di ſeccia, ana ſcropolo uno. & ſi ſarà piccola la ſcrofola, fate queſto rimedio per uenti giorni, & ſe ſarà grande, fatelo per quaranta giorni. & al patiente fate mangiar carne arroſtita, & biſcotti; & beua uno bianco, temperato con acqua ferrata di acciaro; & ſi guarderà da mangiar mineſtre. Et è coſa prouata.

Impiaſtro

Impiastro à guarir ferite senza che resti segno.

PIGLIATE *aceto bianco forte, olio di camomilla, & olio rosato, ana onc. iij. litargirio d'oro once tre, mastice, rasia di pino, ana oncia una & meza, cera bianca oncia una, seuo di caprone oncia una, tutia preparata, & canfora, ana dram. ij. polueriza te quello, che si ha da polueriza re, ponendo sopra il fuoco l'olio, l'aceto, la cera, et il seuo, & dapoi che saranno liquefatti, & colati, poneteui il litargirio, cerasso, & tutia, & bollito che sarà insieme per un pezzo, ponerete le polueri sempre agitandole per fin che il liquore tornerà negro, & ne piglierete la pruoua dentro all'acqua, come una pasta, & ne farete i madaleoni, che è cosa buona.*

A leuare i segni di ferite dalla faccia.

PIGLIA *una buona quantità di fiori di rosmarino, & empine una carrafa ben piena, dipoi stuffa detta carrafa bene, cioè oppilala, & sotterrala dentro al letame, & lasciala stare per spatio di quattro mesi, dipoi leuala, & torna à metterla di nuouo nel letame, sotterrandola per spatio d'altri quattro mesi, poi leuala, & ponila à stare al Sole, & al sereno per spatio d'altri mesi quattro. Dipoi leuala, & di questo ungiti la ferita, che uederai bella esperienza. & è cosa prouata.*

A chi aueſſe uena tagliata, ouero uſciſſe ſangue dal naſo.

PIGLIA *boloarmeno, et peſtalo bene dramma una, dipoi piglia talli di canne, che ſtanno per uſcire, & peſtale, & fattone ſucco, meſchialocol boloarmeno, & mettiui un poco di ſaluia, di maſtice, & d'aceto roſato, & fanne come ſalſa, & bagnate le pezze, ponile ſopra la uena, bagnando intorno con aceto roſato, & acqua roſata, che ſanerà. & è coſa prouata.*

A guarir preſto d'un taglio di cortello.

PIGLIA *ſeme d'ortiche ſecche, & fanne pouere, & muſchiala con uin greco uecchio, & mettile ſopra il taglio per ſpatio di tre giorni, che ſara ſano.*

A ferita uenenata.

PIGLIA *fichi ſecchi, noci, & peſta bene inſieme, & piglia olio d'amandole dolci, & incorpora, & poni ſopra alla ferita, che farà coſa perfetta.*

Impiaſtro à far maturare un panarizzo.

PIGLIA *radici di maluauiſchio peſtate, & & cotte oncia una, due roſsi d'uoua cotte, butiro oncia una & meza, facciaſene empiaſtro, & ſiponga ſopra il panarizzo. Ma per mitigare il dolore del panarizzo, piglia le lentiglie d'acqua peſtate, incorporale con aceto, & chiara d'uouo, metti queſto*

impiaſtro

impiastro sopra il panarizzo, & giouerà sommamente.

Impiastro singolare per oppilatione, ouero apostema del fegato.

SVCCO d'appio, d'endiuia, & di cicorea, di ciascuno onc.iiij. olio uiolato, di assentio, & di cotogni, di ciascuno onc.ij. spodio di tutti i sandali, di ciascuno vno scropolo, polpa di cassia dram. v. farina d'orzo quanto basta, facciasi empiastro tenero secondo l'arte.

Vntione per il mal Francese.

PIGLIA olibano, mirra, mastice, di ciascuno dram.iij. zafferano scropulo uno, succo d'assentio, et di eupatorio, di ciascuno oncia una, lodano dram.ij. storace rosso, & storace liquido, ana dramma vna & meza, aloe onc.iij. argento trociscato dramma meza, reubarbaro eletto dramma una, argento uiuo estinto con saliua oncia una, colloquintida scropulo mezo. Si poluerizino le cose da poluerizare secondo l'arte, aggiungendoui infusione di mirabolani citrini in olio di giglio, ò di lauro onc.iij. Struccandogli con le dita, & un'oncia di termentina. Si mescoli il tutto in una caccia, mescolando con spatola di legno, & facciasi unguento, col quale poi che è euacuato il corpo, si unga noue giorni continui la spina, le braccia, il pettenecchio, sotto le piante de' piedi, le palme delle mani, pigliando per ungere ciascuna di queste parti tanto unguento come una nocciuola, ò poco più per ogni uolta.

Per incarnare, & rinfrescare le piaghe di mal Francese, & altre piaghe antiche.

OLIO *rosato meza libra, cera bianca onc.iij. biacca dram.y. litargirio dram.ij. canfora dram.ij. tutia preparata dram.ij. piombo arso dram. ij. facciasi in un mortaro di piombo in questo modo. Prima si faccia bollire il litargirio fin che si liquefaccia, & tolto dal fuoco, ui s'incorporino l'altre cose.*

Poluere da rinchiudere le cicatrici.

SCORZE *di pino oncia una; litargirio, biacca, ana oncia meza, noci di cipresso, centaurea minore, aristologia arsa, ana onc.ij. & si faccia poluere.*

Poluere incarnatiua.

INCENSO, *aloe, sarcocolla, sangue di drago, mirra, ana onc.ij. fieno greco, mastice, ana oncia una.*

Al dolore del mal Francese, & à qualunque altro dolore.

PIGLIA *radice di noce, la quale si laui, & tagli in pezzi sottili, & si pigli un gatto uiuo ben battuto, & empito di quest'erba, si cuoca; poiche sia ben cotto, et tolto un quarto di esso gatto, ouer tutto, pongasi nel lambicco, dipoi si unga doue è il dolore con l'acqua, che si stillerà.*

Ricetta

Ricetta da curare il mal Franceſe col legno ſanto.

PIGLIA lib.iiij.di legno ſanto, raſchiato & trito minutamente in ſei libre d'acqua, & ſi faccia bollire sì, che cali la terza parte, & ſi laſci riposare un giorno; dipoi ſi ponga in quello meza libra di zucchero bianco, facendolo bollire alquanto, & bollendo ui ſi pongano dentro chiare d'uoua, per farlo ſchiarire. Et poſto in un'ampolla, ſe ne pigli ogni mattina quattro, ò cinqu'oncie. Ma prima che cominci ad uſare il legno, piglia mez'oncia di diacartamo; & indi à dieci giorni ſi purghi un'altra uolta con mez'oncia di diacartamo, & purgato che ſarai, piglia il legno ſanto trenta giorni, ma di dieci in dieci giorni purgati con mez'oncia di diacartamo. Et fornitti i quaranta giorni, nõ pigliar più diacartamo; ma in queſto tempo guardati dal freddo, mangiando uue paſſe, amandole, & pane biſcotto, & non mangiar carne per otto giorni, ma ſolamente polli piccoli, & beui decottione del legno ſanto. Et finito di pigliar queſt'acqua et ſiropo, torna à far come prima.

Paradrapo à piaghe di mal Francese, & à piaghe uecchie.

CERA oncie iiij. ragia di pino onc. ij. di pece oncie due di gratia dei, onc. ij. diaquilon commune,

& maggiore, di ciascuno onc.ij. incenso oncia meza, mastice dramma vna, litargirio, biacca, et piombo arso, di ciascuno oncia meza, olio rosato onc.viij. Si disfaccia molto bene, mescolandolo à fuoco lento. Prima diuiene di color d'argento, ò berrettino, & poi torna nero com'un uelluto, si bagnino in quello panni lini, & si lascino agghiacciare. Questo ual sommamente à piaghe di mal Francese, & à uecchie piaghe; quella che è occulta la fa aprire; & riforma la piaga manifesta.

A chi auesse stranamente enfiati i piedi per caminare, ò per umori corsi, o per altra cagione.

PIGLIA sterco di boue, ò di uacca fresco, et mettilo in una pignatta con buon uino, & fallo bollir tanto, che torni spesso, & così caldo legalo sopra il luogo; & sanerà quasi la prima uolta, che toglie il dolore, & leua l'enfiatione. Et se per sorte il dolor'andasse in un'altro luogo, mettui pur detto impiastro, & se ne andera ancor'esso prestissimo.

Rimedio à mal di gambe.

PIGLIA termentina onc.ii. biacca, litargirio, olio rosato, ana onc.iii. incenso oncia meza, seuo di castrato oncia una & meza. Componi ogni cosa insieme, & fanne unguento, & ungi il male, & uederai buon'effetto.

Cerotto

Cerotto regio, & pretioso à diuersi mali, come brognoni, chiauelli, mali nascenti di gambe, tette, ò altre parti del corpo, & per piaghe

PIGLIA cera citrina, olio rosato, ana on. vii. biacca onc. vi. litargirio d'oro onc. iiii. termentina, ouer'olio d'auezzo onc. ii. et piglia una caccia, ò uno stagnatello assai grande di fondo, nel quale potessero stare due uolte le suddette cose, & questo fassi, perche nel bollire anderebbono fuori. Poi piglia la detta cera, & l'olio rosato, & tanto sterco di fanciullo quanto sia meza noce, ò non uolendo sterco, piglia dialtea, ma lo sterco è migliore; & mescola bene queste tre cose insieme, poi metti à fuoco di carbone, & fa bollir pian piano. Et sappi che farà della schiuma, & crescerà suso, poi calerà, & sempre la mescolerai con una spatoletta larga due dita, tanto che sia calata, & mancata la schiuma. Poi leuala dal fuoco, & colala in un'altro uaso; poi tornala in quella caccia prima, & mettila al fuoco, poi piglia il litargirio, & la biacca bene incorporati insieme, poi mettila in detta cazza, sempre mescolando con detta spatoletta. Et sappi, che ancora si gonfierà suso, facendo gran schiuma, non cessar di mescolar fin tanto che sarà calata, & la schiuma sia mancata. Poi leuala dal fuoco, & mettiui dentro le due once di termentina, ò d'olio d'auezzo, & on. iii. d'olio rosato, ouer di balsamina, che è migliore,

poi mettila al fuoco, sempre meſcolãdo per quattro ò cinque miſereri fin che uederai, che ſia bene incorporata, poi leuala dal fuoco, meſcolando per ſpatio di due Miſereri, & farà unguento perfettiſſimo.

A non imbriacarſi mai, ſe ben beueſſe tutto un giorno uino puriſſimo, & è coſa ottima per coloro, che hanno la teſta debile; & à chi ha da eſſer'a' paſti, ò conuiti, oue conuenga beuere più ſorti di uino.

PRIMA auanti che mangi, cioè quando ſi ha da mettere à tauola, per un quarto d'hora inanzi, mangi due, ò tre amandole d'oſſa di perſiche, ò altre amandole amare communi. Poi beua un mezo bicchiero, o meno d'olio d'oliua, ò ancora d'amandole dolci, & poi mangi quanto uuole, et beua à ſuo piacere, che non ſi potrà imbriacare. Et ſe poi che ha mangiato ſi ſentiſſe molto grauato di teſta, ò di ſtomaco, beua un poco di ſucco di cauoli, ò uerzi con un poco di zucchero, ſe ue lo uuol mettere, & ſtarà beniſſimo, come ſe non aueſſe beuuto nulla. Che è ſecreto, per il quale molti ſi han conſeruato l'onore, & la ſanità.

A far che uenga in odio il uino ad un'imbriaco.

Vadaſi nel nido della nottua, & ricogli l'uoua di eſſa, & quanto ſaranno più, ſaranno migliori, & quelle metti in una pignatta à far bollir beniſſimo,

mo, & dalle à mangiar' all'imbriaco, & gli uerrà molto in odio il uino, & massime se è un figliuolo, non ne beuerà mai più.

A chi si auesse percossa, ò maccata mano, ò altro membro con legno, con pietra, ò con altra cosa tale, che non fosse rotta, rimedio commodissimo, & ottimo.

PIGLIA mele crudo, & cosi freddo ungi sopra la percossa, & lega sopra con una pezza di lino, & cosi lascialo. Et è cosa molto singulare.

Alla gomorea, cioè al flusso del seme cosi nelle donne, come ne gli huomini, che è quando le persone si discolano da se stesse non uolendo, rimedio molto eccellente.

PIGLIA anime, ò semi di melone monde, ò con tutta la scorza, & fa benissimo pestare in mortaro di pietra, uenendoui mettendo dell'acqua chiara. Poi passa ogni cosa per setaccio, ò per pezza netta, & auerai un liquor come latte, del qual piglia un mezo bicchiero, ò più, & mettiui un poco di zucchero rosso non fino, & fallo un poco tepido, & beuine la mattina in letto per tre ò quattro giorni, & tieni unte le reni d'unguento rosato, & sanerai prestissimo.

Al flusso del uentre rimedio.

PIGLIA panico pesto, & dallo à beuere à colui, che patisce il flusso del uentre, in uino uermi-

glio, & ſi ſanerà. Il medeſimo ancora cotto con latte di capra, & mangiato due uolte il giorno, cioè mattina & ſera auanti paſto, farà la medeſima operatione.

Al medeſimo.

PIGLIA ghiande di quercia uerdi, & ammaccale alquanto inſieme con la ſua ſcorza, & inſieme delle cime delle ſue frondi tenere, & fanne acqua a lambicco, & danne da beuere à colui, che patiſce fluſſo di corpo, & ſarà ottimo rimedio.

Rimedio per quei, che hãno fluſſo d'orina.

PIGLIA cime tenere delle frondi della quercia, & falle cuocere in uino roſſo; da poi peſtale, & fanne empiaſtro, & caldo mettilo ſopra la uerga à colui, che patiſce fluſſo d'orina, & in breue ſi libererà.

Empiaſtro prouato per la matrice.

PIGLIA maſtice, ſtorace liquido, incenſo maſchio, di ciaſcuno dramma una, lodano dramma una & meza, ragia colata, galbano una quarta, been dram.i. aloe ſcrop.i. meſclente ſcrop.ii. facciaſi empiaſtro in forma tenera con un poco di cera, & termentina; & ſe ne ponga quanto baſta in un panno di grana, che ſi ponga ſopra l'ombelico, aggiungendoui algalia, & muſchio.

Vnguento per il gonfiamento de' teſticoli nell'idropiſia.

PIGLIA olio di ſalce, & di lauro, di ciaſcuno

no onc.ii. olio di euforbio oncia meza. Facciasi unguento con cera quanto basti, aggiungendoui polue re di euforbio scrop.ii. & si ungano con questo i testicoli, poi che l'infermo sarà purgato.

Da stringer le reni.

PIGLIA pietra sanguinaria, boloarmeno, sangue di drago, terra sigillata, ippoquistidos, incenso, uernice, mastice, pece greca, di ciascuna cosa dr.i. Facciasi poluere, & pongasi sopra le reni; & piglia per bocca conserua di fiori di rosmarino oncia una, & meza, acqua di maiorana, & di scabiosa, di ciascuna oncia una, & mescola il tutto insieme.

Ricetta mirabile da prouocare il menstruo, & fare che la donna si disponga à generare.

PIGLIA radici di appio, di finocchio, & di petrosillo, di ciascuno un pugno; assentio, matricaria, artemisia, poleo, calamento, & sauina, di ciascuna dram.iii. ipericon, centaurea, cassia lignea, betto nica, scolopendria, cuscuta, ana dram.ii. endiuia, cicorea, altasaracon, di ciascuna manip.ii. fiori di borragine, di lingua di bue, cera nera, lupoli, di ciascuno un pugno; semi di carote, & di finocchio, ana dram.ii. radici di cappari oncia meza, semi di ginepro, passe grosse senza grani, di ciascuna un mezo pugno. Si cuocano secondo l'arte in acqua sofficiente fin che cali la terza parte, & spremuta, si coli, infondendo nella colatura dram.viii. di reubarbaro

eletto ben poluerizato, con una dramma di ſquinanto ben'ammolito, ſi leghi in panno lino ſottile, & poſto nella detta decottione. Dapoi ſi coli, & in un'altro panno di lino ſottile, ſi ponga dram.iii. di agarico trociſcato, & ui ſi tengano queſti due panni per hore uentiquattro. Dipoi ſi ſpremano bene nella decottione, la quale ſia raddolcita con mele roſato, & zucchero quanto baſti; & poi ſi chiarifichi, et aromatizi con ſpetie di triſandali due dramme di poluere di legno di aloe crudo, con tre drāme di cannella fina; & ſi conſerui, pigliandone ogni mattina tre once, con tre once della decottione ſeguente. Piglia aſſentio, aſaro, altaſaracon, & cicorea, di ciaſcuna due manipoli; & faccia la decottione ſecondo l'arte.

Purgatione per chi manda per di ſotto ſangue.

PIGLIA roſe, & fiori di Sticados, di ciaſcuno un pugno, ſi cuoce, & nella decottione colata ſi diſſoluono della trifera grande oncia meza, micleta dramma una, & meza, ſcorze di mirabolani citrini, & ebuli arroſtiti, di ciaſcuno dramma una, reu barbaro ſcropolo uno. Facciaſi una beuanda, & ſi addolciſca con oncia meza di ſiropo roſato di infuſione di roſe ſecche.

Altra purgatione per lo ſteſſo effetto.

PIGLIA ſcorze di mirabolani citrini, ebuli,

ana

ana dram ii. & meza, reubarbaro arsicciato scrop. uno, micleta, trifora grande, di ciascuna dramma una, & meza. Si distemprino in acqua piouana, & si raddolcisca con mez'oncia di siropo di susini.

Ceroto per la matrice, il quale aiuta per concipere.

PIGLIA mastice dram.iii. lodano dram.vi. cera gialla oncia meza, consolida rossa, noci di cipresso, ipoquistidos, acacia, sangue di drago, rose rosse, sandali, menta secca, terra sigillata, di ciascuna dram.ii. olio commune quanto basta. Si polverizino le cose da polverizare, & facciasi con olio un ceroto tenero, aggiungendole, se uorrai un poco di termentina, & si ponga nell'ombelico.

Empiastro molto utile alla matrice.

PIGLIA lodano eletto oncia una, storace, calamita, corallo, di ciascuno dram iii. noci di cipresso oncia meza, garofoli, cannella, di ciascuno dram.ii. muschio fino scrop.mezo. S'incorporino tutte queste cose con pestello crudo, aggiungendoui incenso legno aloe, di ciascuno dram.i. confettione di alipia moscata dram.iii. un poco di pece greca, pece nauale, termentina, & si faccia un'empiastro.

Purgatione sicurissima al flusso del sangue.

PIGLIA scorze di mirabolani citrini, ebuli arsicciati, dram.i & meza, micleta dram.i. Si dissolverà in acqua di piantagine, ouero di capi di rose,

& ſi raddolciſca con ſiroppo di mirto, ouero di roſato d'infuſione di roſe ſecche .

Per il caldo della uerga, ò della natura.

PIGLIA *acqua roſa, di piantagine, & d'erba mora, di ciaſcuna parti eguali, ſi laui con quella ſpeſſo, mettendoui ſopra un panno liuo in quella bagnato , ſucco di piantagine , & di erba mora, è più utile ſe la piaga ſara picciola; poi che ſarà lauato, ui ſi ponga ſopra poluere di aloe, & zucchero parti uguali, ouero argento uiuo peſto . Se la piaga ſarà ſporca, & grande, ſi laui ſpeſſo con queſt'acqua, che ſegue . Acqua di piantagine, di erba mora roſata, uino bianco, di ciaſcuna coſa onc.iii. cardenillo dr.i. & alume arſo dram.meza. Si meſcoli il tutto , & lauato con queſt'acqua , ſi aſciughi, & pongaſi unguento apoſtolorum in un panno lino roſſo; et purgata la piaga , ſi ponga unguento di piombo in una taſta. Et in queſto tempo l'infermo tenga buon gouerno, non beua uino, & tenga largo il corpo . Pigli un'oncia di caßia paſſata per ſetaccio, ò disfatta in ſcolo di capra. Ma eßẽdo l'infermo̊ pouero, in luogo dell'acque ſopradette , uſi acqua fredda. Eſſendo maſchio, ſi ponga dal principio della ſua natura un panno bagnato in olio roſato , & alquante goccie d'aceto, & ſe ſarà donna, ſe lo ponga ſul petenecchio . Et è coſa eſperimentata .*

Al caldo eſtremo, ouero a poſtema della matrice, ò del ceſſo.

QVANDO *nella matrice, ò nel ceſſo ſarà eſtremo*

estremo caldo, ouero apostema. Piglia piantagine, orzo arrostito, si cuocano in acqua, & con questa si laui spesso, et anco si può pigliare il pauore di quella. Ma non ui essendo apostema, si laui con uino stittico, ricemendo il uapore di quello. Vale ancora una pignatta unta con termentina, & posta in uino stittico, pigliare quel uapore, & poi metterui le seguenti polueri, che sono di hipoquistidos, guscia di pomi granati, di menta, noci di cipresso, di mirto, di sumacco, & di piantagine secca, & pestata. Il medesimo si può fare alla matrice quando esce fuori.

Per le crepature, ò rompiture del cesso, & de' labri.

FACCIASI un bagno di radici di maluauischio, seme di lino, feno greco, malua, camomilla, & semi di cotogni, rose, & uiole, & si faccia del tutto decottione, usandola per bagni, & uapori. Dapoi ui si ponga unguento di piombo disfatto in olio di lino; & si profumi con been. Gioua medesimamente ungere con isopo umido. Et è buono l'olio d'uoua. Ma se la fenditura sarà sporca, si laui con acqua di leon franco, ò con mele rosato, si che si mondifichi. Vale etiandio lauarla spesso, & ungerla con acqua di aziche.

Ricetta per la matrice.

Moschette onc.vi. lodano purgato dram.iiii. le madri de' garofoli dram.4. ambro, cannella, gengero, ana dr.iii. noci moscate dram.vii. cera onc.ii. poluere di grana dram.iiii. & facciasi empiastro.

Ceroto per ritenere il parto, & rimedii per menstrui rossi, & bianchi.

PIGLIA *mastici on.ii. lodano on.i. cera citrina oncia una & meza, bistorta di boloarmeno, ipoquistidos, tutia, sandali bianchi, & rossi, rose rosse, coralli rossi, coriandri preparati, terra sigillata, gallia moscata, ana dram.ii. olio d'oliue fornito lib.i. mescola il tutto, fa un ceroto secondo l'arte, & steso sopra un panno si ponga sopra le reni, i fianchi, ouer sopra l'ombelico.*

Elettuario per ritener'i mestruî del Nicolio, ilquale è prouato ne i mestrui rossi, & ne gli altri. E' certo rimedio alle maroelle, à scolamento di sperma, & per chi orina sangue.

PIGLIA *perle forate, & non forate, coralli rossi, been bianco, & rosso, dragacanto, ana dram.i. spetie di maiorana commune, carobe, spica, nardo, olibano, mastice, ana dram.meza. Si polueriziil tutto sottilmente, & s'incorpori con siropo mirtino, quanto basta, in forma di elettuario, ò con zucchero tabarzet. Facciasi la confettione in rotule, & se ne pigli per due hore auanti il cibo sera, & mattina, dram.meza.*

Per ritenere il figliuolo nel uentre, rimedii prouati.

Cura d'una nobil donna grauida in mesi otto, alla qual

la qual uenne il mestruo in tanta quantità, che si temeua di disconciamento. Piglia olio di noci lib.i. assongia di porco maschio onc.vi. incenso dram.ii. si pesti il tutto, & pongasi al fuoco in uaso di metallo per hore vi. & si unga con questa circa il uentre, doue sono le legature della matrice. Et questo è grā secreto.

Scorza intrinseca della castagna poluerizata, & beuuta, ferma mirabilmente il flusso de' mestrui.

Poluere prouata a prouocare i mestrui.

PIGLIA bettonica, cinnamomo, asaro, cassia lignea, ireo, squinanto, cipero, nigella, ana dr.i. Facciasi poluere sottile, & la parte großa si ponga in un bicchiero di uino bianco sottile, tenendouela in infusione una notte. Dapoi si beua quel uino in sei uolte nell'aurora.

A raffrenare i mestrui rossi.

Cura fatta d'una donna nobile, che patiua già più giorni flusso di mestrui rossi. Piglia trocisci di carobe dram. meza. Si facciano tre pillole, & si diano con onc.iii. d'acqua di piantaggine. Vale al medesimo ossi di dattili, coralli roßi, boloarmeno, ana dram.i. si dia in poluere con uino in due uolte.

Volendo saper se una donna è grauida.

PIGLIA onc.viii. d'acqua di fiume, & mele liquefatto oncia una; beuendone insieme, se sentirà torsione di uentre, gli è segno, che è grauida.

Vnguento per meſtrui bianchi.

NOCI *di cipreſſo, & balauſti, ana dram. meza, maſtice, lodano, carobe, coralli roſsi, mirra, ſcorze d'incenſo, ſucco di roſe, pietra ematite, ſpica nardi, gallia muſcata, coriandri preparati, ana ſcropolo uno; olio roſato non maturo, maſtice, ſpica, olio di ruta, ana oncia meza; & alquanta cera facciaſi un'ontione tenera.*

A chi aueſſe fluſſo di corpo, di ſangue, ò altro.

PIGLIA *fiori di melo cotogno con tutti i pomelli, & falli ſeccare all'ombra, che non ui dia il Sole, et di quelli farai poluere ben ſottile, della quale ne darai à bere al patiente in uin roſſo la mattina, & la ſera auanti che magni; & la poluere uuol'eſſer due dita buone. Et queſto uſatelo ſpeſſo, che con l'aiuto di Dio non lo continuerai otto uolte, che ſarai ſano, & libero, coſa prouata.*

A reconciliare la madre alle donne.

PIGLIA *una braſiera baſſa con brage dentro, & ſopra ui ponerai una ſcodella di miglio. Di poi fa che la donna ui ſtia ſopra circondata con i panni di modo, che uenga à pigliar detta fomentatione, & che non ſi uenga à perdere il fumo. Che è ſecreto bello, ſenza ſpeſa, & utiliſsimo.*

Al medeſimo.

PIGLIA *ſeme di lauro, & ſeccalo al forno, & fanne*

& fanne poluere, onc.iii. corno di ceruo bruciato, poluerizato onc.ii. mentastro poluerizato onc.ii. & di tutti insieme ne darai in uoua, ò in brodo à mangiar'alla donna, che farà opera perfetta. Et è cosa esperimentata.

A far restringere il mestruo alle donne.

Piglia acqua di pigne, che sia distillata il mese di Febraro, ò Marzo, balausti onc.i. noci di cipresso onc.i. Tutte queste cose farai bollire insieme fin che torni il terzo, & di quest'acqua bagnerai mattina & sera la natura.

Al medesimo.

Piglia olio d'oliua antico onc.vi. assongia di gallina onc.iii. tiriaca onc.iii. & ogni cosa farai bollire insieme, che torni il terzo. & di questo la donna si ungerà la natura, & il filo della schiena.

A far buono stomaco à chi l'ha cattiuo.

Piglia abrotano, ruta, pulegiolo, mẽta fina, ana manip.i. buon uin bianco boccali due, mel bianco lib. meza. & fa bollir tanto che sia cotto, & aggiungiui dentro poluere di cannella, & garofoli, ana oncia meza. Poi colalo con diligenza, & serbalo in uaso di uetro a i tuoi bisogni, & la mattina pigliane due, ò tre dita alquanto tepido, che tutto ti conforterà, & non l'usar troppo.

A chi non potesse ritenere il cibo nello stomaco.

Piglia pere cotogne ben nette dentro, & di fuo

ra, & falle cuocere in aceto fortißimo, poi peſtale in un mortaro, & mettici dentro un poco di ſenapa in poluere, & incorpora inſieme, poi coſi caldo mettilo in una pezza di lino, poi ſpolueriza ſopra poluere di garofoli, & mettila ſu lo ſtomaco, & fallo una uolta, ò due, che riterrà il cibo.

Elettuario ſingolariſsimo per confortare il core, & il ceruello, quando ad alcu no uiene angoſcia, ò ſfinimento

Piglia gengero, cannella, macis, cardamomo maggiore, & minore; been bianco, & il roſſo, grani di peonia, di ciaſcuno ſcrop.i. fiori di lingua di bue, di borragine, & di roſe, di ninfea, ò fichi ſaluatichi, ouero ſticados, di ciaſcuno ſcrop.ii. et mezo; di tutti ſandali, di ſpodio, canfora ana ſcrop.i. & cinque grani, oſſo del core di ceruo, corallo bianco, roßo, & nero, di ciaſcuno ſcrop.i. & mezo, perle ſcrop.i. ſeta arſa ſcrop. mezo, giacinti, ſmeraldi, zaffiri, rubini, & granati, di ciaſcuno cinque grani, ſi facciano tutte queſte coſe in poluere ſottiliſsima, aggiungendoui cinque grani di muſchio fino, meſcolando con quattro grani di zucchero bianco; & ſe ne pigli un cucchiaro alla uolta con onc.iii. di uin bianco, ouer di acqua di naranci.

Confettione di teſtudine per huomini deboli, & etici.

Piglia diagracanto freddo, diapenidio, elettuario reſolutiuo, di ciaſcuno dram.iii. carne di teſtudine ben

ne ben lauata meza lib. ſi meſcoli cõ zucchero, facendo come zucchero roſato. Et nota, che il ſangue di teſtudine poſto nel brodo è molto utile, & l'orzo cotto con teſtudini, & dato à mangiare a i polli, cauſa, che giouano à i deboli, & etici, che ne mangiano.

Ceroto ſingolare per confortare lo ſtomaco.

Piglia aſſentio, menta, maſtranto, di ciaſcuno un manipolo. Cuocaſi in mezo boccale di uin bianco, altrettanto d'acqua di uita, & un'altro mezo boccale d'olio di camomilla, ò di commune, ſi faccia bollir fin che ſi conſumi tutto il uino, & rimanga l'olio. Dapoi ui ſi ponga cera quanto baſta per farlo rappigliare. Si unga un ſoatto, mettendolo ſopra lo ſtomaco. Et ſi può fare un ceroto, ò unguento, ſecondo che ui ſi aggiungerà più, ò men cera.

Vnguento ſingolare da confortar lo ſtomaco.

Piglia olio d'aſſentio, & roſato, & di menta, & di ſpica, di ciaſcuno onc. i. & meza, poiuere di ſquinanto, di ſpica, di ſpondio, di aſſentio, di menta, di ciaſcuno ſcrop. i. Facciaſi unguento con un poco di uin bianco, & cera quanto baſti.

Vnguento magiſtrale per chi ſputa ſangue, con toſſe, & queſto conforta lo ſtomaco, & lo rifreſca.

Piglia olio di ſemi di papauero, di ſeme di lino, & di ſeme di zucche, & di amandole dolci, di cia-

ſcuno oncia una, aſſogna di gallina freſca, oncia una, gomma arabica, dragacanto, ana oncia meza. Facciaſi unguento liquido con cera bianca quanto baſta, & ſi unga con quello il petto.

Vnguento magiſtrale per diſoppilare, & confortare il fegato, la milza, & lo ſtomaco.

Piglia olio di maiorana, di ſpico nardo, & di menta, di ſambuco, & di aſſentio, di ciaſcuno oncia meza, poluere di ſpica celtica, & di ſquinanto, di ciaſcuna dramma una & meza, ſucco di fumoterre, & di endiuia. Si bollano gli olij, & i ſughi fin che i ſucchi ſi conſumino; meſcolaui poi le polueri con cera à baſtanza, & facciaſi unguento.

Al dolore dello ſtomaco.

Piglia un'uouo cotto tenero, & mettiui dentro aneto, & ui ſi peſti, dipoi ſorbilo, beuendoui dietro un fiato di uin bianco.

Gioua parimente, quando naſce da freddo, un ſacchetto con cenere calda, & poſtoui aſſentio, ſi ſpruzza con uino. Et ſe uiene da caldo, ho ueduto ſanare, mettendo ſopra lo ſtomaco un panno bagnato in acqua fredda, ouer beuendone.

A chi per infermità, ò per maninconia, ò per qual ſi uoglia altra cagione foſſe di uentato laſſo, & debile di compleſsione, che à pena ſi poteſſe tener in piedi, facilisſimo, & ottimo rimedio.

Piglia erba iua, & conſolida minore, taſſo barbaſſo,

basso, & mettile à bollire in una caldara d'acqua, & con essa usi di farsi bagno spesso; & similmente usi di mangiar menestre fatte con dette due prime erbe, cioè la iua, & la consolida, che farà una complessione robusta in poco tempo.

Aquelli, che patiscono di stomacali.

Piglia olio di caiarella, & mettilo in una lucerna di creta netta, & ui ponerai due, ò tre scarafoni lunghi di quelli, che hanno le corna, che si chiamano caualli di giauara, & gli farai bollire in detto olio per un pezzo, & come saranno bolliti à bastanza leuagli dal fuoco, & lasciagli raffreddare insino à tanto che il patiente potrà sofferire; dapoi con detto olio ungi gli stomacali, ponendoui ancora di quella poluere di rose bianche seluaggie. Vnto che auerai, ne sentirai grande utile. Et è cosa prouata più uolte.

Rimedio per guarire una natta.

Piglia sale armoniaco onc.i. & meza, piretro, euforbio, salnitro, ana dram.i. incorpora ogni cosa insieme con cera rasina quanto bisogna, & sia fatto ceroto, & facciasi da persona pratica, che non s'abbrucci. Prima metti le gomme, che uanno in infusione in aceto ben forte, & poi incorpora ogni cosa; & non uolendolo far tutto, fa la metà, & l'infermo ha da perseuerare per qualche tempo. Ponerai questo ceroto sopra il souatto, ò tela; & non lo far troppo sottile, & lascialo sopra il male fin

tanto che si distaccherà che sarà bagnato. Poi asciugalo bene, & stringi ben la natta, & ne uscirà fuori una cert'acqua. Et torna il ceroto sopra il male, & quando sarà secco cambialo, & cosi facendo guarirai. Et essendo duro, scaldalo, per poterlo distender sopra il souatto. Et è prouato sopra una natta uenuta sopra un'occhio.

A cacciare i porri, che uẽgono sopra le mani.

Piglia terra impastata con orina di cane, et mettila sopra i porri, che uengono sopra le mani, & tutti si seccheranno uia.

A disfar le carnosità.

Piglia radice di noce, & rostita, mettila in aceto caldo, ponendone sopra la carnosità una fetta, & dapoi un'altra, ouer sei, & sette, lasciandouene poi una sopra, & si sanerà. Beua dram.i. di queste polueri, che seguono con due once di uin bianco, & continui per trenta giorni. Piglia semi di brusco cinque grani con uin bianco, & il seme delle scope in Galitia, che fa grani rossi, & tondi come maraschе, & stà sopra la foglia, et ha l'osso massiccio, come quello del dattilo.

Esperienza à porri di qualunque sorte, & ad altre aposteme dure, per risolvere in breue tempo.

PIGLIA marchesita la quantità, che uorrai, & abbruciatala, estinguila con aceto forte tre

uolte

uolte, & metterai esso aceto con la marchesita in un lambicco, & si destilli, disfacendo poi con quella distillatione galbano, sal'armoniaco, & opoponace, di ciascuno un'oncia. Facciasi secondo l'arte à forma d'impiastro. Gioua ancora d'aggiungerui empiastro di melliloto liquefatto, con olio di iride, & di camomilla, poluere di lino, di camomilla, & di marchesita rossa, mescolando il tutto, facciasi empiastro secondo l'arte, & causerà buoni effetti à dissoluere le durezze.

Per una natta, ò porro.

Medolla della gamba dauanti del uitello, grasso di gallina, di porco maschio, butiro fresco, ana on. v. dialtea, olio di camomilla, ana dram. y. Facciasi unguento, & si unga con questo caldo la natta tre uolte il giorno. Dapoi mettiui sopra legata una piastra di piombo.

A seccare i porri, che uengono alle mani.

PIGLIA acrimonia, ruta, & pestale bene; uerderame, aceto forte, acqua rosata à discretione, & mescola insieme ogni cosa. Dapoi piglia un'ago, & pungi i porri, facendone uscir sangue, & con le sopradette cose bagnerai detti porri, che saneranno.

A chi fosse scottato da acqua, ò fuoco, & che non ui resti segno.

PIGLIA un bicchiero di uin bianco perfetto, & mezo bicchiero d'olio d'oliua uecchio, del più uecchio che sarà possibile trouare, litargirio onc. ij.

ben peſtato, raditura di ſambucco uerde onc.ij.& poni ogni coſa ben peſtata inſieme con detto olio, & uino in un uaſo di uetro, & meſcolerai con un baſtoncino tanto che diuenti come unguento; & di queſto porrai ſopra il male, mutandolo due, ò tre uolte il giorno, che ſanerai, & è coſa ottima.

A leuar uia i ſegni di uarole.

PIGLIA *draganti ſoluti in acqua di piantaggine onc.ij.bellicoli marini,canfora onc.ij. zucchero oncia una, radiche di irios onc.i. poluerizate, fanne unguento,& ungi i detti ſegni, che ſanerai, & è prouato.*

Rimedio per la tigna.

PIGLIA *una libra di lardo di porco maſchio, un ſoldo di cera nuoua, & uno d'incenſo maſchio. Poi peſta bene il lardo, & mettilo al Sole in una tela, & quel liquore,che ne uerrà fuora, lo meſcolerai con tant'altro liquore d'imbroden, che ſia ben peſto fra due pietre uiue, & poi meſcolerai ogni coſa inſieme,ponendolo per undici giorni al Sole. Et quando l'adoprerai, una mattina gli ungerai, & l'altro gli lauerai la teſta con liſſia, in breue ſarà guarito.*

Per la tigna, & uolatiche,eſperiẽza certa.

PIGLIA *ſucco di uerbaſco onc.iij. oßimel, ſquillitico oncia meza, ſucco di cipolla ſaluatica arroſtita ſotto le brage onc.ij.poluere di elleboro nero dram.i. ſolfo ſcrop.ij.meſcola il tutto, & fa che*

lieui

lieui à bollo à fuoco lento, dapoi leualo, & ungi ſpeſſo la tigna.
Gioua medeſimamente alle uolatiche, et luoghi, che ſi pelano; & ui s'aggiunga alquanto ſucco di affodello, altrettanto olio di formento, & di ginepri. Ma alle infermità difficili da curare, ui s'aggiunga un poco d'argento uiuo, ammazzato ſecondo l'arte.

Rimedio à chi èſcottato con fuoco.

GIOVA à queſto l'unguento calcinato. Parimente ui uale la uernice de' dipintori. Vale à queſto la calce uiua, lauata ſette, ouer'otto uolte con acqua fredda, rinouando ſempre l'acqua, & poi che ſarà lauata bene, meſcola con quella un poco d'olio roſato, battendo il tutto inſieme à modo d'unguento, & ſi unga con quello la parte arſa. Gioua da principio à cauare baue di ſeme di cotogni, mettendoui ſopra vna foglia di uerzi. Il ſeguente unguento è molto utile. Piglia ſucco di piantagine, & ſolatro, & dell'erbe, che naſcono ſopra i tetti, di ciaſcuna oncia una, litargirio d'oro, & d'argento, biacca lauata, di ciaſcuna coſa mez'oncia, amucilagine di ſemi di cotogni, & di pſilio, di ciaſcuna mez'oncia, unguento populeon dram. vi. creta dram. iij. Si meſcoli il tutto, & facciaſi unguento, ungendo con queſto la parte arſa, & farà grande operatione.

Per ogni ſcottatura sì di fuoco, come d'acqua, ò d'olio, perche non lieui veſſica, & che ſi riſani.

PIGLIA oliue nere ben mature ſenza gli

oßi, ſi peſtino, & facciaſi à foggia d'impiaſtro, mettendolo ſopra la parte ſcottata, & non leuerà ueſſica.

Raſis nel 3. dell'Almanſor, al cap. 332. lo conferma. Iſaac nelle dette particole ne ragiona à lungo. Così Galeno nel 2. de gli Alimenti, al cap. 25. Haliabas nel 2. della ſua Teorica, al cap. 19. Et Auicenna nel 2. canone al cap. 332. Finalmente tutti lo commendano per certa eſperienza. Et io ho ueduto in Milano un'huomo, che con queſto ſecreto faceua proue mirabili ſopra molte perſone. Gioua parimente il calcinato di Guido, la uernice de' dipintori, ouero una cipolla peſtata con unguento bianco canforato.

Alle gotte, ò podagre.

PIGLIATE un pignatto nuouo, & fatelo mezo d'olio, & mezo di uin bianco & buono, & metteteui dentro dell'ortica, & fatela bollire. Poi pigliate quell'ortica così calda quanto più la potete ſopportare, et ponetela ſopra il luogo, doue ſentite il dolore, che così facendo due, ò tre uolte, ſi partirà il dolore, & ui laſcierà del tutto.

Alla podagra calda rimedio certiſsimo.

ET perche le podagre ſono di due ſorti, cioè calde, & fredde, per tanto alle calde farete queſto rimedio. Pigliate ſucco d'uua paſſa, & zucchero roſato, ana oncia una; zucchero bugloſſato, diapruno ſolutuo onc. v. reubarbaro eletto onc. i. Meſcolate tutte queſte con giulebbe uiolato, et fatene un confetto.

fetto. Del qual pigliate mez'oncia ogni mattina un'hora inanzi giorno, & in breue sarete sano.

Rimedio alla gotta coral, ò morbo caduco, sì per huomini, come per fanciulli.

PIGLIA *siropo di saluia, di sticados, di ciascuno onc.i. & meza; mescola con questo siropo le polueri seguenti in quantità d'una dramma. Piglia uischio quercino, peonia Romana, & poluere del cranio dell'huomo per l'huomo, & di donna per la donna, di ciascuno un mezo scropolo, & facciasi poluere.*

PIGLIA *ancora aneto, ruta, uischio quercino, una radice di peonia, & un poco di corallo bianco. Si leghi in panno, & si porti al collo.*

Per la medesima.

PIGLIA *peuere bianco, & peuere nero, & lungo, seme di peonia, grani del paradiso, di ciascuno scrop.ü. zucchero bianco, cardamomo, garofoli, foglia Indo, di ciascuna cosa scropulo uno; zucchero tre uolte tanto come il tutto, facciasi poluere sottilissima, della qual si pigli ogni mattina quanto ca pe sopra un reale, con un poco d'acqua di saluia.*

Al medesimo.

PIGLIA *argento uiuo, et rinchiudelo in una nocciuola, con cera, uischio quircino, & peonia; & gioua à portar' al collo.*

Ricetta ſingolare alla gotta, & alla memoria.

PIGLIA *legno aloe, zafferano, peuere lungo, cubebe cardamomo, cannella, grani di paradiſo, gengero, garofoli, noce moſcata, macis, peuere commune, ambra, gris, di ciaſcuno un'oncia. Tutte queſte coſe ſi peſtino, et ſi pongano in tre libre d'acqua vite lambiccata tre uolte, & affinata. Il vino ſia bianco, il migliore, che ſi poſſa trouare, & ſi getti di queſta poluere per ſette giorni, doppo i quali ſi diſtilli, tenendo ben ſtoppata la bocca, & ſi unga doue duole. La ſua uirtù uale contra il freddo, et contra il caldo, & contra la flemma doue duole. Gioua ancora alla memoria, ungendoſi la parte poſteriore del ceruello con queſt'acqua.*

Poluere contra gotta.

PIGLIA *noci moſcate oncia vna, ſpica, garofoli dramma vna, incenſo bianco dram. ij. Zucchero fino onc. iiij. Et tutto peſtato ſottilmente, & paſſato per ſeta. La uſerai à mangiar quando ti leui da tauola.*

Al medeſimo.

PIGLIA *poluere di rendene dram. v. ſpica dramma vna, amito dramma meza, caſtorio ſcropulo vno, & tutto ben peſtato, & paſſato per ſeta ſottile. La uſerai come di ſopra è detto.*

Impiastro contra gotta de' piccerilli.

PIGLIA *radice di peonia, seme di peonia, rose non aperte, di ciascuna dram. ij. incenso meza dramma, mastice vn'oncia, spica vno scropulo, garofoli dramma vna, laudano, noci moscate, di ciascuno meza dramma. Ogni cosa polverizata, dapoi confitia con buono uin rosso poca quantità, ponendoui un poco di cera nuoua. Et farai un'empiastro, il quale ponerai al capo, che è molto singolare.*

A morso di cane rabbioso.

PIGLIA *capelli d'huomo, & bagnali in aceto bianco forte, & di queste ponerai sopra il morso, polverizandoui sopra cenere di aneto. & queste fatelo per spatio di quattro giorni, che guarirete.*

Ricetta all'ardor d'orina perfettissimo.

PIGLIA *seme di porcacchia, di scaruola, di endiuia, & di scaruola seluatica, di ciascuna dramme due, fiori di nenufari, di uiole, di ciascuna dramma vna; seme di papardolo bianco oncia una, grani di sebesten onc. ij. seme di iusquiamo bianco dramma meza, Zafferano dramma vna, legno dolce dram. v, grani di pini dram. x. Fa bollire ogni cosa in sei libre d'acqua, tanto che cali il terzo, & poi cola la fortemente, della qual colatura pigliane oncie sei, & un'oncia di giulebbe uiolato, & beuilo ogni mattina all'alba tepido, & uederai opera mira mirabile il quarto giorno.*

Rimedio per quei, chè non poſſono orinare.

PIGLIA *quattro, ò ſei porri, & falli friggere in olio di ſcorpione, poſcia peſtali, & fanne impiaſtro, & ponilo più caldo che ſi può tollerare, ſopra i lombi à colui, che non può orinare, & preſto orinerà. Il medeſimo faranno le bærbe, & i capelli di eſſi porri, facendogli ſeccare, & in póluere beuendogli con uin bianco, & faranno uſcir fuori le renelle, che ſaranno di non molta groſſezza.*

A chi non poteſſe orinare.

PIGLIA *oſſa di griſomole, di perſiche, & di neſpole, ana parti uguali, & peſtale in poluere ſottiliſſima, & ſetacciala. Poi piglia zucchero fino à peſo di tutte, & meſcola inſieme, & dallo à bere in buon uin bianco, che toſto farà orinare.*

Rimedio al mal di fianco.

PIGLIA *maſcelle di Luccio, erba cocola, ana onc. i. pietre di capo di gambero, ſaſſifragia, una oncia e meza, meſcola inſieme, & fanne poluere, et pigliane oncia una per uolta in uin bianco.*

Al medeſimo.

PIGLIA *gomma edera dram. i. peſtala, & dalla à bere con acqua di ſaſſifragia, & di raſano, ana onc. ij. per uolta, & farà l'effetto.*

Vnguento

Vnguento ſingolare per le reni, quando uno ſtenta ad orinare.

PIGLIA olio di maſtice, di cotogni, & roſato, di ciaſcuno onc. i. poluere di pietra ſanguinaria, & di boloarmeno. Facciaſi poluere, & con cera quanto baſti ſi faccia unguẽto, ungendo con quello le reni, & beua l'infermo meno che potrà.

Rimedio prouato à prouocar l'orina.

PIGLIA grani ſolis, grani di appio, di ſparigi, di finocchio, & di ameo; ſeme di petroſillo, di leuiſtico, ſeme di dauco, di cardamomo, di ſilobalſamo, ermodattili, chiocciole di lauro, & ſemi di melone, & di zucca, di ciaſcuna coſa dram. iij. requilitio raſchiato dramma una, radici di ſaßifragia, di acoro, & di ualeriana, di ciaſcuna dram. ij. galanga, gengero, cannella, ſpica aliſma, di ciaſcuna drãme due, & meza, ſangue di capro preparata, & poluerizata dram. ij. zucchero candido oncia una. Facciaſi del tutto poluere, pigliandone ogni mattina quanto caperia ſopra un reale, et la notte quando uà à dormire in due oncie di uino bianco, ouero in eſpreſſione de' ſemi. Si unga il collo della ueßica, di ſopra, & di ſotto con olio d'amandole dolci, et amare, & con olio di ſcorpioni caldo.

Per quelli, che orinano molto.

PIGLIA poluere di ghiande arſicciate, quan

to anderia sopra un reale, in tre oncie d'acqua di piantagine, ò di uin bianco ogni mattina, farà che non si orini tanto. Et gioua à chi orina in letto. Vagliono medesimamente à questo le reni della lepre fatte in poluere, cō la quale si poluerizi il letto, aggiuntaui poluere di cresta di gallo, che l'infermo non lo sappia. Beua poco, & orini quando và à dormire.

Al dolor colico quando è grande.

Piglia vna tortetta d'uoua fritte in olio di camomilla, ò di scorpione, ò d'aneto, ò di spica; & tengasi quanto calda si può sofferire sopra la parte, che duole. Giouerà medesimamente lo sterco di boue, fritto in olio di camomilla, ò di aneto, & posto nel dolore. Vale ancora à beuere seme di edera in uin bianco, & succo di petrosillo Macedonico. Si ungano le reni con olio di scorpioni, pongasi una vessica meza di decottione di parietaria, camomilla, & coronella del Re, frigendo la parietaria in olio di scorpione, o butiro di uacca; & fatto un'empiastro si ponga sopra il dolore. Et è prouato al male delle reni, & de' fianchi.

Vnguento per il caldo delle reni.

Piglia olio rosato, uiolato, di ninfea, & semi di zucca oncia una, aceto rosato quanto basta, canfora, oppio tebaico, di ciascuno scrop. i. & mezo. Facciasi unguento con cera bianca.

A cauare il freddo delle reni.

Piglia un sacchetto di spico, & una sersora, la quale

quale si deue scaldare, & spruzzar con uin nero, dipoi mettendo il sacchetto nella fersora, si ponga caldo sopra le reni.

Esperienza per il mal de' fianchi, che leua il dolore, & purga le reni.

Piglia tartaro buono, foglie di sen, di ciascuno oncia una, radici di iride secca all'ombra, oncia meza, polipodio dram. vi. turbit dram. v. seme di lampazo dram. iij. geugero dramma una, & meza, macis, cannella, galāga, di ciascuna dram. ij. & meza, semi d'ortica, & di uerbena, di ciascuna dram. ij. zucchero il doppio del tutto. Facciasi poluere, & se ne pigli un'oncia con brodo di gallina. Secondo il Conciliatore nella differenza 129. Se gli puo aggiungere seme di brusco, & di esca rammio, che sono simili al rubo, fatti in poluere.

Fomentationi per lo stesso effetto.

Piglia un pane ben leuato, & caldo, mettilo in uino forte, poluerizandolo di sopra con semi caldi communi, & si ponga cosi caldo sopra il luogo dolente. Vi giouano ancora semolelli, cotti in uino, & olio commune.

Al medesimo.

Piglia parietaria, & marrubio, & spruzzale con uino caldo, & mettile sopra il luogo, aggiuntoui di sopra un panno doppio, & caldo. Vale parimente un sacchetto di cenere calda, con foglie d'assentio uerde, & spruzzato con vino, dapoi si cuopra con un panno lino. Vale ancora cuocere semolelli in uino, & postoui olio commune, & mele, si

che rimanga ſpeſſo, s'auolga in un panno con parietaria cotta in uino, unto ſenza ſale, olio di ſcorpioni, & butiro di uacca, ſi faccia un'impiaſtro.

Al medeſimo.

Piglia parietaria, mercuriale, malua, uiole, biete, ſi cuocano in acqua, & di quella decottione, con olio uiolato, di aneto, con mele roſato, & colato ſi faccia una borſetta, con un'oncia di diaſinicon, & ſi pigli à digiuno.

Poluere ſingolare per far gittar la pietra per l'orina.

Foglie di edera, di ſaßifragia, radici di ſemi d'appio, nocchie, requilitio, gagate, cubebe, ſeme di meloni, & di zucche tagliate, di ciaſcuna parte ugual, ſi peſti, & paßi per ſetaccio, facendone poi maſſa con aceto ſquillitico, dipoi ſi ſecchi, & di nuouo ſi faccia in poluere, aggiungendoui un poco di ſangue di capro preparato, & ne pigli ogni uolta un cocchiaro, con tre oncie di uin bianco.

Poluere prouata, perche non ſi generi pietra.

Piglia requilitio, foglie di capel uenere, ſemi di melone, alquitira, parti uguali; zucchero candido, quanto è il tutto, & il tutto poluerizato, ſi pigli ogni mattina un cocchiaro con acqua, nella quale ſieno cotti ſemi di meloni ſcorzati, del milium ſolis, ſcrop. ij. & di finocchio, ſcropulo vno.

Volendo preſeruarſi dalla pietra, cacciare le uiſcoſità delle reni, & la pietra per l'orina, ſi piglino ſcaramuni, frutti ſimili à quelli del rouo, ſi peſtino, et

paßino

paßino per ſetaccio, pigliando ogni mattina un cucchiaro di queſte polueri, beuendoui ſopra un fiato di brodo di gallina, nel quale ſia cotto ſeme di melone, ouero cece, ò petroſello & zaffrano. & ſi puo pigliar con acqua di legno dolce, ò con uin bianco.

Pillole marauiglioſe al dolor delle reni.

Cardamomo, caſſia lignea, et mirra parti ugualli. Si formino pillole con ſiropo roſato ſecondo l'arte.

Al dolor delle reni.

Piglia buona quantità di uitriolo fritto in olio di ſcorpioni, & ſteſo ſopra una pezza ſi ponga caldo ſopra le reni, & gioua mirabilmente. Ouero, ſucco di piantagine, di ſempreuiua, & bagnando una pezza in queſti ſucchi i lombi, & uſa l'unguento infrigidante di Galeno.

A mal di pietra ottimo rimedio.

Piglia l'oſſo del lepore, quello delle giunture delle gambe di dietro, & fanne poluere ben trita, & paſſa per ſeta. Di queſta poluere pigliane quanto ſtaria ſopra un torneſe, & darai à bere con uin greco fino al patiente à ſtomaco digiuno. Et queſto uſerai per ſpatio d'otto giorni, un di sì, l'altro nò, che ui trouerai giouamento non poco.

Ancora farai queſt'altro, che è belliſſimo ſecreto.

Piglia brenna del miglior grano che sia possibile, & sia fresca, empiendotene un pignatello nuouo con alcuni fichi secchi; & posto nel fuoco, fa bollir'ogni cosa sino à tanto che i fichi sieno ben cotti, & poni il tutto in un pezzo di tela netta, doue da per se colerà un liquore, qual tu serbarai in un uaso. Poi premi la brenna, i fichi, & quel liquore, che ne uscirà mettilo in un'altro uaso. Et fatto questo caua i fichi dalla brenna, & disfalli molto ben con le mani, & tornali alla prim'acqua, che uscì da per se, & tornali al fuoco fin che comincino à bollire, & allora leuali dal fuoco, tornandoli à colar da per se; & quel liquore, che uscirà, ponilo in un uaso da per se, & ritorna dipoi, come disopra, à premere, & quel liquore, che uscirà per forza, lo ponerai nel uaso, doue ponesti l'altro similmente cauato per forza. Fatto questo, piglia un'oncia di seme di meloni, & un'oncia di seme di zucche, pestale insieme molto bene, & cauane il latte, meschiandolo col liquore, che uscì prima, & poi con quello, che uscì per forza. Ma auuerti, che se è Inuerno, tutta la quantità vuol'esser quattro bicchieri; se è Estate due bicchieri, altramente torneria acetosa. Però si potrà far'ogni due dì del quale si vuole ogni mattina berne un bicchiero per spatio di quattro giorni, stando digiuno dapoi che si è pigliato per quattro hore. Ma auuerti; la prima uolta pigliare detto liquore ben caldo, poi l'altre uolte piglialo tepido. Et ne sentirai grande utilità à i bisogni tuoi.

Per romper la pietra nella nefsica.

PIGLIA *un poco di pelle, et fangue di lepre, & fallo cuocere in una pignatta tanto che fi uenga à bruciare, dipoi fanne poluere, & ne darai à bere al patiente con acqua tepida, che fentirà giouamento, & fi romperà la pietra.*

A doglia di matrone, ò di fianco, ouero fiatica.

PIGLIA *artemifia con le radici, cinque piedi, ruta, affentio, malua, mercorella, una branca per ciafcuna, fichi fecchi, mele fchiumato, ſterco di cane bianco; & tutte dette cofe fi mettano in una pignatta con due carrafe di uin bianco, facendo infieme bollir tanto che ritorni il terzo'. Dipoi colalo, & mettiui olio, & fal commune, et mettiui ancora olio di camomilla oncia una. Et di queſto fa criſtero al patiente, continuãdolo per noue uolte, un giorno sì, & un nò. Che è cofa prouata, & perfetta.*

Al medefimo.

PIGLIA *tiriaca fina oncia una, ciminella, affentio, rofmarino, ruta, bettonica, ana quarta meza, & feccale, & fanne poluere, poi incorporale con detta tiriaca à modo di conſerua, & di queſta danne à mangiar' al patiente fi come fi danno le pillole, che è cofa buona, & prouata.*

A chi aueffe gli occhi roſsi, & infanguinati, cofa prouata.

PIGLIA *menta, & peſtala molto bene, &*

di quella poni ſopra le palpebre dell'occhio quando uai à dormire. Et queſto lo continuerai per quattro, ò ſei uolte, che ſanerai, & è ſecreto prouato.

Al medeſimo.

PIGLIA aloe epatico, tutia preparata, menta ſecca, à diſcretione; & fanne una pipatella, & le dette polueri le porrai in acqua roſa bianca fina, con metterui in infuſione detta pipatella, & dipoi con quella bagnerai gli occhi, che ſanerai con l'aiuto di Dio, & uſalo ſpeſſo.

A leuar le lagrime de gli occhi.

PIGLIA mel bianco, & mettilo à lambicar per lambicco, & come l'auerai poſto à lambicare, aduna quell'acqua, che lambiccherà. Dipoi piglia un poco di bambace, ò una pezza ſottile bianca, & bagnala in dett'acqua, bagnandoti gli occhi, che ſanerai. Et è coſa prouata.

Al medeſimo.

PIGLIA incenſo, ruta ſecca, mele, zucchero candido, à diſcretione, & tutte le dette coſe le metterai in un pignattino con uin bianco, & acqua di roſe bianche, & le farai bollire per un pezzo coſi inſieme, poi colale, & con queſto ti lauerai gli occhi con un panno di lino bianco. Et è coſa prouata.

A far la uiſta acutiſsima.

Piglia graſſo di ſerpe, & di quello ne ſtuccherai ne gli occhi, che è coſa perfetta, & ueriſsima.

A fare

A fare i denti bianchiſsimi, & toglie ancora le macchie, che in eſsi ſi ritrouano.

Farai uno ſtile atto à nettare i denti, di legno, ò altro, & bagnati in acqua di ſolfo, che ſotto inſegneremo, & poni nel luogo macchiato con deſtrezza delle gingiue, che le potria biancheggiare, frega con un panno, & diuenterāno allora molto bianchi. L'acqua ſi fa coſi.

Facciaſi un uaſo di uetro à ſomiglianza d'una campana, ò bicchiero, & ſia il diametro quaſi d'un palmo, & d'altezza altrettanto, & ſtia per il piede con un filo di rame ſoſpeſo, à cui ſotto, & nel mezo accommodaui un'altro uaſo di creta, ſoſpeſo come ti parrà migliore, ò puro, ò impuro; ma quello in canne è più atto ad accenderſi, ſi che il fumo ferisca il fondo del uaſo, & coſi per i labri gocciolerà l'acqua in un'altro uaſo grande, che biſogna ſtar ſotto apparecchiato, & ogni poco di queſto baſta per molto tempo, uſandone poco alla uolta.

A uno che aueſſe la uiſta torbida.

Piglia un polmone di porco maſchio con tutte le ſue appendici, & fallo cuocere in acqua, et quando è cotto, mettigli ſopra gli occhi al fumo, & in tre, ò quattro uolte ſarai liberato, & è eſperimentato.

Rimedio al male de gli occhi.

Piglia orina di fanciullo uergine, & un bianco,

tanto dell'uno, quanto dell'altro, & piglia una pignatta nuoua, & fa bollire con ruta, & radici di finocchio, & di quell'acqua mettine ne gli occhi, et è cosa perfetta.

Al medesimo.

Piglia delle cime di ruta, scartocci di finocchio, cime di rouede, & pesta il tutto con due sassi uiui, & caua il succo, & mettilo in una carrafa, & ponila al sereno, & quando uederai quell'acqua chiara, la ponerai in un'altra carrafa, & con la detta acqua con la bambace mattina & sera bagnati gli occhi.

Al medesimo.

Piglia acqua rosata onc.uj. acqua di finocchio onc.ij. tutia preparata, & poluerizata, aloe poluerizato, zucchero candido poluerizato, ana dram. meza, mescola bene insieme, & con bambace bagnati spesso gli occhi.

Esperiẽza prouata per infermità d'occhi, come ad una tela, che uien'auanti à q̃lli, & altre, che guastano la uista.

Piglia acqua di Celidonia, & metti in quella radici di finocchio, & di menta, & si destilli. Piglia poi radici d'ortiche, raccolte nel mese di Maggio, ò di Giugno, & si secchino all'ombra. Di poi fattone poluere, si faccia passar per setaccio, & si conserui. Et nella stagione, che si trouano rondini di nido, ne pigli quattro, che non abbiano ancor fatte le

penne per uolare, & gli ponga à distillare in un lambicco con un quarto d'acqua ardente fatta di uin bianco. Si distilli à lento fuoco, & si conserui quell'aequa in un'ampolla ben chiusa, & quando farà mestiero, piglia parti uguali delle cose dette, & le userai à foggia di collirio.

Collirio à chiarificar la uista.

Piglia acqua di eufragia, di uerbena, di cresta di gallo, & di Celidonia, di ciascuna onc. iij. peuere lungo sottilmente poluerizato scrop. i. & mezo, si mescoli insieme, facendone un collirio. Et si pigli fegato di capra arrostito con un poco di peuere bianco, & è cosa prouata.

Collirio prouato p l'unghia dell'occhio.

Piglia cannella, peuere lungo bianco, di ciascuno scrop. i. uin bianco onc. v. si pongano le polueri nel uino una notte, et la mattina si coli, et in quella colatura si metta tutia ben lauata, & poluerizata scrop. i. rugine, aloe, di ciascuno grani cinque, facciasene poluere sottile, & si mescoli usandola mattina & sera.

Per chi ha gli occhi rossi.

Piglia un manipolo di Celidonia, & uno di piantaggine, & si metta à molle in mezo boccale d'acqua, & ponui dentro sale quanto è una nocciuola, & alume quanto una noce, & stato due giorni à molle, si cuoca il tutto à lento fuoco, che lieui due,

ò tre bolli. Dipoi si stilli per un panno di lana, & di quest'acqua si mettano alcune goccie nell'occhio.

Collirio magistrale contra le carnosità de gli occhi.

Piglia aloe succotrino scrop.i. & mezo, cardeuillo scrop.i. zafferano scrop.mezo, fele di capretto dram.una & meza, tutia arsa, & smorzata in acqua di finocchio scrop.i. facciasi poluere con quattro once di uin bianco, acqua di eufragia, di ruta, & di celidonia, di ciascuna un'oncia & meza, mele rosato & colato un'oncia, si mescoli, & faccia un collirio doppo le euacuationi uniuersali.

A sostentar la uista, & cacciar le nuuole.

Mele uergine composto con semi di lagarto, raccolto nel Maggio, & tutia preparata, sia tinto l'occhio di fuligine la sera, & la mattina con una picciola penna.

Esperienza per le carnosità de gli occhi, & prouata à schiarir la uista, & succhiar le lagrime, le carnosità, & le prurigini.

Piglia un'oncia di pietra calamita, & una libra di uin buono, metti in una baccina la poluere, & gittaui sopra il uino, mescolando bene con penna d'oca. Et fatto un fuoco chiaro di carboni, si ponga la baccina sopra un tre piedi, mescolandoui dentro fin che bolla, & schiumatolo con la spatola, bolla fin che cali due parti. Dipoi tolto dal fuoco,

si lasci

si lasci riposare fin che si chiarisca il uino,, & le pol ueri sieno andate à fondo. Et posto quel uino in un'ampolla, stillane tre goccie di quello nel canto- ne dell'occhio per noue giorni, sera & mattina, & ui dorma sopra la notte. In questi noue giorni non si laui gli occhi in acqua fredda, nè mangi cose sala te. L'ampolla sopradetta si ponga all'aria, ma non in luogo caldo, & pigli acqua di finocchio, & di ciriduonna parti uguali, che sieno in tutto quanto è il uino, & meza dramma di requilitio, & meza di largato, & pongasi nell'ampolla, mettendone nell'occhio. Questo è prouato; & l'acqua uale alle nuuole de gli occhi.

Rimedio di seccare le umidità de gli occhi, & aiuta la uista.

SALE armoniaco oncia una, si mescoli intor- no con un boccale, & mezo d'acqua, in un baccino da barbiero al Sole fin che si disfaccia. Dipoi si coli, & si lauino gli occhi con un pannicello di lino sotti- le la notte, & la mattina.

Olio d'uoua, che fa mirabile operatione à chiarificar la uista.

Mele uergine onc. iij. termentina di uete onc. i. dodici uoua cotte durissime, si cauino dell'noua i rossi, & si pongano in pezzi in una piatena, gittan doui sopra la termentina, & il mele uergine, ponen dole à lento fuoco. Dapoi si premano in un torco- lo, come si fa l'olio d'amandole, & con tale olio si ungano gli occhi sottilmente.

Esperienza à dolori uecchi de gli occhi.

PIGLIA *climia lauata, rame arso, biacca lauata, acacia, ana dram.i. oppio, licio castoreo, zafferano, aloe, ana scrop.i. si componga il tutto con muccilaggine di gomma arabica, & acqua rosa, & si faccia un collirio.*

Esperienza per chi uede bene di lontano, & male da uicino.

Piglia fele di coruo, di falcone, di pernice, & di gru, mele colato, ana dram.i. olio di balsamo dram. ij. si mescoli il tutto, & ogni dì se ne stilli ne gli occhi.

Esperienza per fare acuta la uista.

Rimedio per i medici, perche possino ben uedere quello, che nell'orina si comprende co i suoi colori. Gioua à barbieri per ferir bene la uena salassando; à i letterati, & à frati, perche possano leggere lettere minute. Piglia tutia preparata come si conuiene, climia d'oro, & d'argento, rame arso, biacca lauata, schiuma di mare, salgemma, sale armoniaco, tre spetie di peuere, garofoli ana dram.i. canfora scrop.i. si componga con acqua di eufrasia di monte; & stillandone ne gli occhi mattina & sera, farà mirabile effetto nell'huomo, che uiue regolatamente.

All'emorroide.

PIGLIA *una testudine, & mettila in una pignatta*

pignatta bene ſtoppata, & ponla al fuoco, & laſciala ſtar tanto, che la teſtudine ſia bruciata, dipoi leua la pignatta dal fuoco, & cana fuori la biſcia, & fanne poluere, poi leua le emorroide prima con un bianco ben caldo, & poi mettini ſopra della detta poluere, & in due, ò tre uolte ſarai ſanato.

A ſtomacali, ouer morene.

PIGLIA aſſongia di gallina, aſſongia di porco, liquefalle, & mettini garofoli fioriti peſtati, & due torneſi di litargirio d'oro, & incorpora ogni coſa inſieme, & come ſarà freddo unger ai dette morene, che ſanerà, & è coſa prouata.

Rimedio per ſeccar le maroelle.

PIGLIA tutia preparata, antimonio lauato, incenſo maſchio, biacca, piombo arſo, di ciaſcuno meza dramma, facciaſi poluere; ma prima ſi lauino le maroelle con uin bianco, meſcolatoui mele, & indi ui ſi ponga ſopra di queſta poluere. Parimente è prouato, come uale à queſto il porre ſopra le marcelle alquanto mele, & poi della poluere del membro di bue, ò di toro.

A leuare il dolore delle maroelle.

Piglia una lumerta, et friggila in olio, et di quella con alquanta cera ſi faccia unguento, col quale ſi ungano le maroelle, che leua mirabilmente il dolore.

Eſperiẽza prouata à ſanar le maroelle.

SI cuoca un'uouo in aceto fin che ſia duro, &

leuatagli la guscia, si pesti bene in mortaro di metallo, poi ui si ponga un'oncia d'arsbiacca, & di nuouo si pesti bene con l'uouo, aggiungendoui un'oncia di butiro di uacca, pestando ancora per buono spatio, dipoi ui si metta un'oncia d'acqua rosa, & un'altra d'olio rosato, & una di uiolato, menandola con spatola di metallo fin che diuenti bianco, & pongasi in panno, lauando prima le maroelle con uin bianco ogni uolta che si deuerà ungere. In luogo di butiro di uacca, sarà migliore assongia d'anetra, il mortaro sarà migliore di piombo, che d'altro metallo.

Rimedio alle emorroide.

PIGLIA un'anguilla fresca, & metti à rosto, & del dileguo, che farà detta anguilla, ungiti le emorroide, & tosto ti libererà.

Al medesimo.

PIGLIA frondi di fichi saluatichi, che stanno per le mura, & fanne poluere, & ungi il male con olio commune, poi mettiui la detta poluere, & seccherannosi. Tal'effetto fa l'olio pesto con sapon molle, ungendosi.

A far rompere le uesiche dell'emorroide.

PIGLIA delle lumache col guscio, & falle seccare al forno, ouero al fuoco tanto, che si possano pestare quasi bruciate, & pestale, & con quella poluere frega le uesiche, & romperannosi, & se n'anderanno presto.

Al medesimo.

Piglia de gli scarabei, & olio commune, & falli bollir tanto, che diuentino olio, & con quello ungendoti,

gendoti, tosto sarai liberato.

Poluere per seccar le maroelle prouatissima.

PIGLIA litargirio, rassature di uin bianco, uerga di boue, ò di toro secca, & pesta; sterco bianco di cane, facciasi poluere sottilissima, & si lauino prima le maroelle con uino, et mele, dipoi si freghino con un panno, gittandoui sopra le polueri, ma che sieno prima unte con un poco di mele, & si continui per quindici giorni.

A seccar le maroelle.

PIGLIA grasso d'anetra, & di gallina, butiro fresco, ana oncia meza, rosso d'un'uouo, poluere di mascelle di luccio seccate, & poluere di souero arsicciato, ana dram. i. succo di radici di sambucco dram. ij. cera quanto basta, & facciasi unguento liquido per le maroelle.

A crepatura de' puttini.

PIGLIA una pignatta nuoua d'un rotolo & mezo, & empilo di uin greco, che sia uecchio, et perfetto, & mettiui due mataße di filato di lino crudo, & fallo bollire con detto greco per insino che dissecca le due parti. Dipoi la mattina à digiuno scalda detto uino con le dette mataße, & come sono calde, mettile sopra la crepatura, una leuando, & l'altra ponendo; & questo lo farai per sette, ò noue uolte, & cosi seguirai di continuo per un mese. Però ogni otto giorni bisogna tornare à far detto uino.

Al medesimo.

PIGLIA *un pignatello da una menestra, & mettici faue frante à bollire con acqua di cisterna, & come la faua è cotta, cola detta acqua, & mettiui uin rosso perfetto, & farai bollire di nuouo dette faue insino à tanto che tornino à modo d'unguento, rinfondendoci però del uino, dipoi ui metterete olio di feccia onc.i. olio di camomilla onc.ij. olio di mastice, olio di cotogni, ana on.i. & mescola ogni cosa insieme, & fanne una pittima, & come hai fatto col filato sopradetto, asciuga il luogo con una pezza. Dipoi distenderai detto empiastro sopra una pezza, & caldo mettilo sopra il male; però prima spargerai sopra il male queste polueri, cioè poluere di roselli rossi, di mastice, d'incenso, & di mirra. Et questo lo rinouerai sera & mattina.*

A crepatura di qual si uoglia persona.

PIGLIA *poluere di radici di rose rosse, poluere di pizo corno, di mastice, d'incenso, ana onc.i. poluere di boloarmeno onc.ij. di sangue di drago onc. meza, ogni cosa passi per setaccio, che sia ben sottile. Mescola insieme ogni cosa, poi piglia termentina Venetiana onc.iiij. & poni dentro un tiano, ò pignatto inuetriato, & poni sopra le brage, che cominci à cuocere. Dipoi piglia le dette polueri, & à poco à poco le anderai uoltando in detta termentina, mescolando insino à tanto che si congelino insieme. Et auertisci che'l fuoco sia lento, acciochè non si bru-*

si bruciasse, & quando sarà cotto, lo leuerai dal fuoco. Et uolendolo adoperare, stendilo sopra un camuscio tanto grande, che sia à bastanza per il male, facendolo caldo, che lo possa sopportare, & lo porrai sopra il male, stringendo poi con un bracaletto, che stia stretto. Et fa astenere il patiente da fatica, & ogni otto giorni muterai detto cerotto, & questo usa insino che ui sarà necessario, che è molto buono.

A uno che fosse aperto.

PIGLIA la radice di consolida, & mettime nel pane, & mangi sempre di quel pane, & mangi ancora ogni giorno della detta radice cosi cruda, ò cotta, la qual gli porterà molto giouamento.

A uno, che auesse enfiati i testicoli.

Piglia ruta, & pestala, & mettila sopra i testicoli, che subito disinfieranno. Et è esperimentato.

A chi fosse rotto, ò crepato dalle parti da basso per auer fatta qualche gran fatica, per caualcare, correre alla posta, ò per qual'altra causa si sia.

Piglia armoniaco, & ragia di pino, ana oncia & ponile in aceto forte per uentiquattro hore, & poi risolui al fuoco, auertendo però, che non si brucino. Poi mescolaui mez'oncia di poluere di cipresso, & mez'oncia di galla, & fanne à guisa d'un ceroto. Ma auertisci, che dette gomme non uogliono esser risolute à fatto. Et se sarà di uerno,

& che'l ceroto ſia troppo duro, dalli una lagrima di maſtice, et mettendolo diſteſo ſopra la rottura, mutalo ogni quattro dì una uolta, & uederai una mirabile operatione.

Al pizzicore de' teſticoli, & alla rogna di quelli.

Piglia acqua di piantagine, di ninfea, latte uirginale di deſcrittione di Guido, & ponile in mez'oncia di argento uiuo ammazzato con aceto, ò ſaliua, olio di ginepro onc.i. ſolimato grani ij. meza quarta di minio, ſi meſcoli in mortaio di piombo per mez'hora gittandoui un poco di cera disfatta, et uſalo. Ma ſe l'infermo ſarà delicato, non ui ſi ponga minio, et ſe nõ la metà dell'argẽto uiuo. Et è prouato.

Poluere per le rotture sì d'huomini, come de' fanciulli.

Piglia conſolida, finſito, biſtorta, termentina, di ciaſcuna dram.iij. galle, balauſtij, ipoquiſtidos, et mumia, di ciaſcuno dram.ij. boloarmeno, mirto, cap pelletti di ghiãde, noci di cipreſſo, di ciaſcuno dram. iij. ſi macini il tutto ſottilmẽte, et ſe ne diano ogni uolta dram.ij. à gli huomini, et à i fanciulli una. Iſaac nel ſecondo libro della Pratica, nel cap.60. dice, che la moſca uale per il dolor de gli occhi, et per gli ordeoli, che ſi fanno nelle palpebre, et al fluſſo che corre da gli occhi, ſia lagrima, ò acqua, et la cenere meſcolata con mele gioua à chi ſi pela.

A chi foſſero ſerrate l'orecchie, & non udiſſe.

Piglia una cipolla, et partila per mezo, et ne le-

uerai

uerai di quel di mezo una buona partita, dipoi piglia cimino, et empila, et poi torna, et riuniſci inſieme detta cipolla, et legala con filo, che non uada fuora detto cimino, et mettila ſotto la cenere calda à cuocere, come ſarà cotta bene, la ſpremerai forte, et quel ſucco, che n'uſcirà, lo ſeruerai in uetro, il quale poi caldo ponerai all'orecchie, tenendolo tutto il giorno, et la notte, et fa che l'orrecchie ſieno infaſciate. Seguita

Alla ſurdità rimedio.

SE uno ſi faceſſe ſordo per accidente, non per natura, piglia ſucco di cauoli meſcolato con uin tepido, et infondilo nell'orecchie, et ſentirà miglioramento mirabile. 276

Rimedio per lo ſtrepito, che ſi ſente nell'orecchie.

Piglia olio d'amandole dolci, et di amare, di ciaſcuno onc.iij. ſucco di rauano, et uin bianco, di ciaſcuno onc.i. poluere di colloquintida ſcrop.i. ſi faccia bollire fin che ſi conſumi il ſucco, et il uino, dipoi ſe ne metta nell'orecchie con una penna, ma gioueràpiù purgando prima l'infermo. Gioua parimente il ſucco de' porri, gittandone una goccia nell'orecchia. Vale ancora à cuocer l'aſſentio in uin bianco uecchio, et buono, riceuẽdo qualche uapore nell'orecchie, ò mettendouene alquante goccie, et parimente un poco di bambace poſta nell'orecchia. 276

Eſperienza alle umidità ſuperflue dell'orecchie.

Feccia di ferro lauata con aceto, et peſtata be-

ne, et facciasi questo noue uolte, si faccia bollir con aceto fin che uenga spessa come mele, et se ne stilli una gocciа nell'orecchie.

Esperienza per lo strepito, che si sente nell'orecchie, & per altre infermità di quelle.

Piglia di ogni elleboro, castoreo, mirra, seme di ruta, amsi, finocchio, mastice, incenso, ana dram.i. si componga con aceto, distillandone nell'orecchie. 67.

A cacciare la surdità.

Radice di pan porcino una, si faccia incauata, facendo bollir nell'incauatura olio d'amãdole amare, quanto uorrai, fin che quasi si consumi, et quanto se ne cdua, si pong con bambace ogni sera nell'orecchia.

Al dolore di orecchie.

Acqua ottima à dolore d'orecchie, fatta cõ zucchero rosso, et mele, con la quale si laui l'orecchia dentro, et fuori, et ungasi con olio anetino.

A doglia di testa.

Piglia foglie di edera, et pestale bene, dipoi incorpora con mele rosato, del quale ne metterai sopra una pezza sottile, et la porrai sopra della fronte. Et questo continualo spesso il giorno che sanerai.

A confortare il capo.

Piglia mirra disfatta in aceto, et sia posta nelle commissure, mettendoui sopra carta. Vagliono à questo sacchetti di rose, et di mele, et coriandro secco, et cotto in acqua.

Poluere

Poluere ſingolare à confortare il capo, & il cerebro.

Piglia cardamomo maggiore, & minore, peuere bianco, d'ogni pepe, di ciaſcuna coſa ſcrop.i. ſeme di peonia, radici di macis, & giubebe, di ciaſcuno ſcrop.i. & mezo, un'oſſo del core del ceruo, ſpico nardo, ſpica celtica, aniſi, finocchio, di tutti i ſandali, legno aloe, grani di tintori, di ciaſcuno ſcrop.i. & grani cinque di zafferano, et canfora, di ciaſcuno ſcrop. mezo, muſchio fino grani tre, corallo roſſo dram.i. perle minute ſcrop.ii. zucchero molto bianco, il doppio del tutto. Facciaſi poluere ſottiliſſima, & ſe ne pigli quanto può ſtare ſopra un reale con acqua d'upiaſtro.

Vnguento prouato per riſoluere i uapori del capo.

Piglia olio di euforbio peſto ſcropulo vno, olio di lauro oncia una, peuere lungo, di macis, di noce moſcata, di ciaſcuno ſcrop.uno. Facciaſi unguento con cera per ungere il capo. Ma prima ſi rappi di peile col raſoio. Et uale contra uapori, & umori del capo da cauſa fredda. Et gioua molto ad unger con quello quando l'infermo è purgato.

Profumo à confortar il capo.

Piglia conſerua di roſe oncia meza, maſtice, incenſo, muſchio, uernice, di ciaſcuna ſcropuli due. Si poluerizino le coſe da poluerizare, meſcolandoui zucchero roſato. Si facciano pillole, profumando con una di quelle ogni notte.

Pasta di pillole, che preserua da molte infermità, & massime per chi ha il ceruello umido, & freddo eccessiuamente.

Reubarbaro ottimo, mastice, turbit buono, & gommoso, agarico, elleboro, ana scropulo uno, salgemma, spica, ana q.ij. aloe lauato quanto pesa il tutto, & con succo di finocchio, ò di cauoli. Si faccia la pasta, pigliandone una pillola come un cece.

A infiatura di milza.

Piglia rafani, & cauane succo, del qual ne bagnerai stoppa di caneuo, & la ponerai sopra la milza. Dipoi piglia erba di San Giouanni, & fanne succo, & di questo beuerai, continuando per otto giorni, che sanerai. Che è cosa ottima.

A mal di milza.

Piglia una pignatta nuoua, & mettiui giumelle di sterco di capra, & dipoi l'empi di aceto forte bianco, & fa che bolla tanto, che sia ben disfatto lo sterco. Poi piglia due spongie, ò due pezze, & infondile in detto aceto, il quale sia tanto caldo, che il patiente il possa comportare, & lo ponerai sopra la milza, una leuando, & l'altra ponendo per fino à noue uolte la mattina à stomaco digiuno. Et questo lo farai noue mattine, che ti farà utile, & è cosa prouata.

A sanar

A ſanar coloro, che patiſcono il mal della milza.

Piglia legno aloe, & fanne poluere ſottiliſſima, & di eſſa pigliane in brodo, ò in uino, tanto, quanto ſtaria ſopra un groſſo per tre mattine di continuo, che uederete mirabil'opra.
Et queſto medeſimo effetto, pigliato nel medeſimo modo, fa il ſeme del Fraſſino.
Et la radice dell'erba giraſole fa queſto ſteſſo, magnando noue mattine à digiuno un poco di eſſa radice.

Per diſoppilar la milza rimedio prouato.

LA decottione di erbette, radici di comino, & orina di fanciullo, parti uguali, & zafferano peſto, ſi cuoca fin che paia di color di zaffrano, et bagnando in queſta un panno di lana azurro, ò roſſo, ſi ponga ſopra la milza caldo, auendo prima fregato queſto luoco alquanto con queſta decottione, ſi unga poi con unguento diſopilatiuo della milza, mettendoui ſopra il panno azurro, caldo & ben'aſciutto, & un'altro, che non ſia bagnato.

A leuare il dente ſenza ferro.

Piglia roſe roſſe mez'oncia, & falle bollire con aceto forte libra una, per ſpatio d'un giorno & una notte, & poi diſſeccale, & fanne poluere, & ponilo ſopra il dente, che caderà. Et è coſa prouata.

Ottima lauanda per i denti.

Piglia fiori di pomi granati, & falli cuocere in uino, & terrai in bocca di quel uino, perche ha uirtù di ristringer le gingiue enfiate, & di assottigliare le loro carnosità.

Ricetta utile per incarnar i denti:

Piglia succo di limoni, & mescola in quello un poco di salgemma, si lauino con questo i denti tre giorni due uolte al dì. Et per incarnarli si facciano queste polueri. Piglia corallo, grana in grani, sangue di drago di goccia, boloarmeno, di ciascuno scropulo uno, balausti scropulo mezo. Faccisi poluere sottile, & si ponga nelle radici. Vagliono ancora, sangue di drago di goccia, & di mastice d'incenso, et boloarmeno, parti ugnali.

Rimedio prouato al dolor de' denti, causato da frigidità, ò da uentosità:

Piglia pilatro, isopo, elleboro, radici di neuta, di cocomero amaro, & di cappari, di ciascuna quanto pesa un reale, si cuocano in aceto, et olio, parti ugnali. Facciasi di questo un'empiastro, & se ne ponga sopra doue dogliono i denti. Piglia ancora un poco di quell'olio mescolato con olio rosato, & fatto tepido se ne stillino tre, ò quattro goccie nell'orecchia, da quella parte, che duole il dente.

Parimente è prouato per dolor de' dēti, gittar nell'orecchia contraria al dolore, tre ò quattro goccie

d'olio

d'olio di uermi tepido; & non si rimettendo l dolore, si ponga dentro, & fuori sopra i denti, tiriaca, ouer mitridato, & essendo il dolor grandissimo si ponga silonio. E' prouata al dolor de' denti la decottione d'aceto con peuere, & lauarsi con quello caldo. L'acqua uita è molto utile, & la pelle del serpente, con origano cotto in aceto, & lauarsi con quello. Gioua peuere, cotto in uin bianco.

A far bianchi i denti.

Piglia meza scodella di mele, un poco d'alume di rocca arso, & pestato, & setacciato, garofoli xij. un poc di cannella ben pesta, & s'incorpori col mele, & si freghino i denti, ma si fanno più tosto netti con acqua forte d'orefici, nella qual si ponga dragaton, aristologia lunga poluerizata, & fatto unguento senza cera, si tiri sottilmente con un legnetto sopra i denti, & in quattr'hore diuentano bianchi. Ma si guardi d toccar le gengiue, perche l'offende.

A mondificare i denti, & cacciare il tristo puzzo.

Pigia scorze di pomi granati, del corno del cerno, foglie di edera. Si pesti il tutto, & si cuoca in uino, ò in aceto, & si risciacqui con quello la bocca. E' prouato per mondificar'i denti, l'acqua forte de gli Orefici, con una parte di draganto poluerizato, aristologia rotonda onc. ij. Si mescoli alquanto, & quando sarà ridotto in forma d'unguento, sia conseruato. Dipoi pigliane un poco sopra uno stecchet-

to, & ungi i denti, & fregali poi con ſale peſto, & lauagli con uin bianco, che rimarranno come neue bianchi.

Eſperienza per il dolor de' dēti pulſatiuo.

Piglia polpa di colloquintida, aloe, & boglia in aceto, & olio in un uaſo di ferro, ſi ſtilli vna goccia nell'orecchia alla parte, doue è il dolore.

A un dente pertugiato.

Succo di laureola, ouero il ſuo latte, & fanne paſta con latte di titimalo grande, ſi facciano paſtelli, mettendone uno nel foro fin che ſi diſſolua, & poi un'altro, così ſuccedendo romperanno il dente.

Vale ancora al dolor de' denti, ſandaraca onc.ij. Falla bollire in aceto, & in uino, & ſi lauino ſpeſſo i denti.

Per conſeruar la memoria.

PIGLIA noci moſcate, garofoli, cardamomo, grana paradiſi, cucube, macis, galanga, gengero, baladino, cinamomo eletto, aloe, anacardi, ſpico nardi, di ciaſcuna di queſte coſe drāma meza, gomma d'edera freſca dram.iiij. muſchio fino ſcrop.ij. et ciaſcuna coſa di eſſe ben peſtata, & paſſata per ſetaccio ponerai cō una libra d'acqua uita in una carraſa ben'oppilata, & atterrata in letame per tempo di quaranta giorni. Dipoi diſtilla dett'acqua per lambicco di uetro con diligenza, che non poſſa reſpirare, Et come ne vuoi uſare, ne ungerai i polſi del capo due uolte la ſettimana per tempo di ſei meſi. Et uederai mirabile opera.

Acqua

Acqua marauigliosa, & colma di uirtù, non altramente che'l balsamo.

PIGLIATE *una libra di termentina d'abete buona, mele clarificato libre sei, acqua uite distillata tre uolte, cauata da buon uino lib. viij. legno aloe, sandali, moscatellini, noce, moscata, galanga, cucube, damaschine, cannella, mastice, garofoli spiconardo, zafferano, gengero bianco, di ciascuna di queste cose dram. iij. gomma arabica oncia una, musco un tarpiso, ambra due tarpisi, & ogni cosa ben pestato ponetelo in dett'acqua uita, et fate, che ogni cosa s'incorpori insieme assai bene, poi mettetelo in un lambicco di uetro oppilandolo molto bene nelle giunture, & postolo sopra fuoco lento, la prima acqua, quando uscirà, che sarà chiarissima, & di buon'odore, conseruatela in una carrafa da per se bene oppilata, & quando comincierà à uenir di color d'olio gialletta, allora dateli più fuoco, & questa di color d'olio è la seconda acqua, quale serberai al modo sopradetto. Et poi quando comincierà ad uscir negra, & più densa à guisa di mele, allora donali più fuoco, & questa sarà la terza acqua, quale serba al modo sopradetto, come facesti la prima, & la seconda, ciascuna da per se. Le sopradette acque hanno le seguenti uirtù.*

Della prima, che i Filosofi chiamano madre di balsamo, se ne beuerai meschiata con uin tepido la mattina, & la sera à tempo della Primauera, &

in qual si uoglia tempo dell'anno, auẽdone bisogno, un cocchiaretto consuma la flemma dello stomaco, fa buon fiato, grande appetito, & purga lo stomaco marauigliosamente da qual si uoglia male umore, & non lascia uenire aposthema al core, nè in niuna parte cordiale. Et se ne infonderai un pezzetto di panno di lino sottile, et quando uai à dormire, lo ponerai dentro il naso, sana mirabilmente la flemma della testa, & ogni materia di catarro. Et se ne beuerai mattina & sera un cocchiaretto, sana mirabilmente il fetore, che esce per la bocca, & per il naso, uenendo dallo stomaco, ò qual si uoglia luoco, ò causa. Et se te ne lauerai li denti, li farà fortificare, & uerranno bianchi, essendo fregati con panno di lana tinto in grana, ò infuso in dett'acqua, & in qual si uoglia doglia sana in quelli, che uenisse per uerme; ò qual si uoglia apostemation di sangue, ò putrefattione. Et se ponerai in quella qualũque cosa di putrefattione, come carne, ò pesce tanto, quanto starà in dett'acqua, nõ può putrefare, anzi si conserua lungo tempo in quella. Et se con quest'acqua lauerai qual si uoglia fistola, ò altra infermità, ò nascenza, che fosse rotta; scaldata, & bagnata con un panno di lino sottile netto, posto di sopra, sana miracolosamente, & mangia qual si uoglia carne, & tornerà quella al suo pristino stato. Et se ne ungerai con un poco di bambace, molto bene asciugando, dalla memoria dauanti al fuoco da basso, fino al capo della spina per alcuni dì, sana la febre quartana. Et se ne lauerai qual si voglia luogo della

persona

persona, doue fosse scabbia, ò altra spetie di rogna, la sana integramente, & presto. Et se infonderai un panno di lino, che sia netto, con la sopradett' acqua, & il ponerai sopra il fondamento à chi auesse emorroide alcuna uolta, sana marauigliosamente. Et se infonderai un poco di bambace in dett' acqua, & la metterai dentro l'orecchia à chi non auesse buona udita, lo sanerà facilmente. Et se per auentura uenisse ad alcuna persona, infiammatione, ò rossor nella faccia, ò in altra parte del corpo, & ne lauerai quelle alcune uolte, se ne anderà il rossore. Et se te ne lauerai alcuna uolta le parti del capo, ò i polsi di quello, conforta molto la memoria, & dona gran retentiua. Et se lauerai qual si uoglia mẽbro, che fosse nella persona paralitico, sana quello à marauiglia. Et uale ancora quest' acqua, se la beuerai, ò ponerai sopra à qual si uoglia malattia, ò infermità, che uenisse per causa fredda.

La seconda, & terza acqua.

SE la ponerai sopra lo cianco, ò altramente nominato noli me tangere, e contra morbo caduco, ò mal di gotta, ò contra fistola, ò canchero, ò generalmente contra qual si uoglia infermità, che corrodesse la carne umana; sempre lauando il male, & fomentando quello molte fiate, sana mirabilmente. Et se ungerai il luoco però con tutte le tre acque meschiate, per tutte le parti, doue fosse rottura di osso, pietra, ò legname, stregãdo bene dauanti al fuoco, salda grandemente. & se con le due ul-

time ne toccherai un'aragna, morirà ſubito. Et ſe ne ungerai doue aueſſe morſo coſa uenenoſa, ſana incontinente. Et ſe ungerai qual ſi uoglia membro paralitico, ueramente ſana, & maſſime ogni natura di tremare. Et ſe ne lauerai ciaſcun membro della perſona, lo conforta marauigliоſamente.

Le ſopradette acque, ò inſieme, ò ognuna per ſe, ſono miracoloſe, per le infinite uirtù, che tengono, come ciaſcheduna perſona potrà eſperimentarlo, ſe le adopererà rettamente.

Per guarir la febre quartana.

PIGLIA due ſacchetti tanto lunghi, che cuoprano dal nodo del collo fino all'oſſo della natica, et larghi, che cuoprano tutta la ſchena, & detti ſacchetti ſieno di tela incerata, ſolo di cera. Poi piglia tant'orzo, quanto parerà che baſti à ſpandere per dentro detti ſacchetti, & fallo ben cuocer dentro i detti ſacchetti in acqua di pozzo, ò di fontana, & allora dett'orgio ſarà ben cotto, quando il uaſo, doue bolle reſterà ſenz'acqua. Fatto queſto, à quell'hora, che la quartana moleſterà l'infermo, porai uno delli ſacchetti caldo quanto potrà ſofferir ſopra la ſchena, & ſtiaui fino à tanto che s'incominci à raffreddare, & poi leualo, & poni l'altro nel medeſimo modo, & così farai per ſpatio di due hore, et in queſto mezo l'infermo ſtarà da ſua poſta à boccone, ò alla ſupina. Ma auuertiſci, che nel pigliarli l'accidente, biſogna darli ſimilmente un bicchiero di greco fino, meſchiato con due dita di ſucco di ruta

ta à bere, & continuare quattro, ò cinque volte, & sarà sano con la gratia di Dio, & è prouata.

Vnguento di alabastro, che gioua à tutte le febri, à chi ha dolori di rene, rompe la pietra nella uesica, leua il dolore, uale all'emicranea, & alla matrice.

PIGLIA torsi i più teneri delle roui meza libra, con un quarto di uin bianco, appio, & petrosillo Macedonico, semi di zucca, di ciascuna cosa un quarto. Pongasi il tutto à molle in uin bianco per due giorni. & poi si cuoca fin che si consumi il uino. Vi si pongano dipoi due oncie d'olio commune, & si faccia bollire alquanto, & colata che sarà ui porrai un'oncia di cera bianca con meza libra d'alabastro, ammollito, & scielto, & il tutto incorporerai insieme, & fanne unguento.

Per restringere il sangue delle nari nelle febri ardenti.

SI pongano i piedi in acqua fredda, & si pongano uentose sopra il fegato, facendo legature nelle dita delle mani, nelle gambe, & ne i piedi, legando tanto forte, che dia dolore. Pongasi ancora nelle tempie, & nella fronte quest'impiastro restrittiuo. Abbi boloarmeno, terra sigillata, pietra sanguinaria, sangue di drago, grasso, mastice, incenso, di ciascuno oncia una. Facciasi poluere, mescolandola con chiara d'uouo, & un poco di termentina, & si usi come è sopradetto,

Vnguento à leuare il caldo delle reni, & uale ſingolarmente ungendo nelle febri continue.

PIGLIA olio di nenufar, olio roſato, di papauero, di mirto, & di cotogni, di ciaſcuno oncia meza, canfora ſcropulo vno, & mezo, ſucco di ſempreuiua, di piantagine, di mandragora, di ciaſcuno oncia una. Si peſtino le coſe, che ſi debbon peſtare, & facciaſi decottione fin che ſi conſumino i ſucchi, & ſi faccia unguento con cera bianca.

Elettuario prouato alle febri antiche, melanconiche, & flemmatiche, & per chi ha marcia nel petto, per durezza della milza, per toſſe antiche, & à chi ha coſtrittione di reſpirare, prouoca l'orina, rompe la pietra delle reni, & della ueſſica. Gioua all'idropiſia, & à chi è ſtato auuelenato. Et ſi fa nel modo ſeguente.

PIGLIA peuere bianco, & lungo, di ciaſcuno dram. vi. ſolfo citrino, incenſo, meu, iuſquiamo, mirra, ſtorace, & cardamomo, di ciaſcuno drā. viij. ruta, coſto, di ciaſcuno dram. iij. oppio, mandragora, di ciaſcuno dram. iij. zafferano dram. ij. & meza, medolla di legno dram. vi. Facciaſi confettione con mele ſchiumata, & ſi uſi ſei meſi dapoi che ſarà fatto.

Epittima

Epittima per i polsi nella terza doppia.

PIGLIA *acqua di aloe, di apiastro, rosata, di lingua di boue onc. iij. poluere di diarodon, un quarto, si mescoli facendo un'epittima.*

Epittima per la fronte alla medesima infermità.

PIGLIA *acqua rosata onc. iiij. aceto un quarto, sandali dramma una. Si mescoli facendo un'epittima.*

Epittima per il fegato, quando è gran necessità.

PIGLIA *acqua di endiuia onc. ij. acqua rosa oncia una, sandali rossi, & bianchi, di ciascuno dramma una, con aceto oncia meza. Si mescoli insieme, & facciasi epittima.*

Purgatioue utile alle terzane doppie.

PIGLIA *polpa di cassia oncia una, diapruni lassatiuo dramma una, reubarbaro infuso in acqua di endiuia, scropulo uno & mezo, agarico in legatura, scropulo uno & mezo, spica grani otto, salgemma grani iij. Si disfaccia in decottione commune con fiori, & si raddolcisca con siroppo di lingua di boue.*

Esperienza alle febri acute, caldo del fegato, & sete.

ROSE *dram. vi. sfodio, seme di portulaca,*

quattro ſemi freddi mondati, ſucco di legno dolce, ana dram.iij.amito, draganto, ana dramma vna, zucchero oncia meza, canfora dramma meza. Si facciano trociſci con mucilagine di pſilio.

A quelli, che patiſcono di petto ſtretto.

ABBI milze, che gettano i polledri quando naſcono, ſeccale al forno, & fanne poluere ſottile, & paſſala per ſeta, & uſala à mangiar nelle uiuande, che ſarà utiliſsima, & è coſa prouata.

Profumo per la toſſe, & frigidità del petto.

PIGLIA legno aloe ſcropulo uno & mezo, ſandali ſcropuli due, muſchio dramma vna, ſtorace calamita dramma una, et ſcropulo vno. Factiaſi poluere, & s'incorpori con ſofficiente quantità di zucchero roſato. Facciaſi palle alquanto grandi, aggiungendo nella miſtura un poco d'acqua roſa, & incenſo maſchio, & ſi profumi poi che è fatta la purgatione.

Beuanda à toſſe uecchia, ò nuoua cauſata da umor freddo, & prouata in molte perſone.

CANNELLA ottima, ſucco di requilitia, et iſopo; di ciaſcuno dramma una, giuggiole, ſebeſten, di ciaſcuno dram.vj. polpa d'uue paſſe ſenza granelle, dattili, di ciaſcuna coſa dram.v. capel uenere mezoncia, aniſi, finocchio, radici di iride, ſemi di

lino,

lino, calamento, di ciascuno dram. v. Vnite tutte queste medicine, si cuocano in libra una, onc. iiij. d'acqua dolce, fin che si consumi la metà, & si ponga in questa colatura mele onc. vi. penneti dram. v. cocendola fin che diuenga spessa come mele, & ui si aggiungano pignuoli oncia una & meza, amandole dolci, poluere di requilitia, di draganti, di gomma arabica, & di amito, di ciascuno dram. v. Si mescolino fortemente tutte queste cose, fin che diuenti bianca, & si faccia beuanda, nella quale per huomini delicati si aggiungano grani tre di muschio, et mucilagine, di semi di cotogni onc. iiij.

Beuanda per chi tosse molto.

PIGLIA amito oncia una & meza, zucchero molto bianco onc. vi. amandole dolci mondate oncia vna, con acqua di Naranci, & rosata quanto basterà, & si faccia beuanda, nella quale si aggiungano per delicati grani tre di muschio.

Esperienza à tosse secca.

Amandole dolci, draganti, gomma arabica, zucchero candido, penneti, succo di legno dolce, dattili, giugiole, passe purgate da grani, seme di papauero bianco, & lino arsicciato, ana dramma vna. Si faccia del tutto pillole con idromele.

Esperienza alla tosse da causa fredda.

Finocchio, commino, isopo, ireo, amandole dolci, ana dram. ii. storace calamita, incenso, ana dram. ij. & se ne facciano pillole con idromele.

Alla raucedine per frigidità.

Alquanto butiro fresco, mescolato con olio di amandole dolci, & ungi bene le parti del petto.

A tutte le doglie di uentre, le quali uengono per freddezza.

PIGLIA *rose bianche seluaggie, le quali fanno certe spogne per li rami, & questo uuol'essere il mese di Settembre, perche allora non sono troppo acerbe, nè troppo mature, & le conoscerai perche tengono un color d'oro, queste seccale all'ombra, dipoi fanne poluere sottile, passandola per seta, & ne ponerai un cocchiaro in due dita di um greco uecchio fino, facendolo tepido, et lo darai al patiente, che sarà libero, & gli passerà la doglia con l'aiuto di Dio.*

Olio eccellente contrn uermi.

PIGLIATE *saluia, rosmarino, bettonica, ruta, isopo, maiorana, canfora, ipericon, marrubio, artemisia, frondi di persico, frondi di salice, gramigna, assentio, centaurea, gentiana, cardo santo, dittamo, menta romana, & commune, frondi di sorba pilosa, ana manipulo uno, & tutte quest'erbe pestate insieme un poco, le metterete in uaso di uetro, il quale empirete d'olio commune fino, & ponete detto uaso in letame, lasciandolo sotterrato per spatio di uenti giorni, & forniti, che saranno, leuate il uaso, & ci metterete queste cose, reubarbaro, agarico, aloe, colloquintida, mirra, fusti di garofoli, seme santo, zafferano, ana scrop. ij. pestate quel che è da pestare, & ponetelo in detto uaso, mettendoui ancora*

cora olio laurino, di maſtici, d'incenſo, di amandole amare, & di ſpica, ana oncia meza, et come auerete meſſa ogni coſa in detto uaſo, oppilatelo bene, et ponetelo à bollir' in bagno maria per ſpatio d'un'hora, dipoi leuatelo, & ponetelo al Sole per ſpatio di dieci giorni, & fatto che auerete queſto, colate con pezza netta, & ſpremete bene ogni coſa, & ſerbatelo in un uaſo di uetro. Et quando lo uorrete adoperare, ne ungerete le reni, la forcina dello ſtomaco, & i polſi. Et queſto è nn ſingolar'olio, eſperimentato più uolte.

Rimedio à i uermi de' fanciulli.

PIGLIA lupini ſecchi, & fanne farina, & impaſtala con mele, & ponila ſopra allo ſtomaco a i fanciulli, che patiſcono de' uermi, & uedrai riſoluerſi marauigliosamente.

Eſperienza per cacciar i uermi.

PIGLIA ſucco di aſſentio, ò di buon maeſtrio che ſi chiama, ò di maſtranto diſtriato, & meſſo n uno per due hore. Dipoi ſi dia all'infermo la mattina per tempo, cinque giorni continui ſe non auerà febre. Et queſte polueri giouano, eſſendo preſe con un poco di mele, ò con due fichi. Abbi poluere di centonica, & ſeme di Aleſſandria, di ciaſcuno ſcrop.i. pigliandola come ſi è detto, ouero in un'uouo tenero.

Al medeſimo.

SI uſi queſta infuſione, la qual ſi può pigliar la mattina à digiuno, & la ſera. Abbi una dramma d'aloe, acqua d'aſſentio onc.ij. uin bianco onc.i.

Infondaſi l'aloe nel uino, & nell'acqua per una notte, & la mattina ſi coli, & pigli. Vagliono à queſto le ſeguenti pillole. Abbi aloe dram. ij. mele quanto baſta, & ſi facciano pillole, le quali ſi piglino la mattina, & queſto è uno de' Secreti di Galeno. Parimente à pigliare ſcorze cotte di pomo granato garbo, disfatte in uin bianco, & ſi pigli nel fare del giorno.

Impiaſtro per lo ſteſſo effetto, quando l'infermo non ha febre.

PIGLIA ſucco d'aſſentio, & di foglie di perſico, fele di bue un'oncia, ſeme d'aleſſandria, aloe, abrotano, di ciaſcuno dram. 1. aceto dram. 2. farina di lupini, ò di orzo quanto baſta, facciaſi empiaſtro liquido, mettendone la mattina la metà, & l'altra metà la ſera.

Le medicine, che hanno proprietà d'uccidere i uermi ſecondo Raſis, & Auicenna, ſono aſſentio, aloe, lupini, & quelle, che ſono acute, & uaporoſe, come ſono aglio, comino arſo, menta, maſtranto, & altre ſimili con acqua di portulaca, & i grani di quello, & generalmente tutte le medicine, che tengono dell'amaro, & dell'acuto, & che ſieno uaporoſe, come l'abrotano, la centaurea minore, il ſen, & quelle, che prima dicemmo. Queſte medicine non ſi debbono troppo mollificare quãdo ſi tengono allo ſtomaco.

Poluere ſingolare per cacciare i uermi.

PIGLIA ſeme di porcacchia, di naſturcio, di appio, & foglie di perſico, di ciaſcuna coſa ſcrop. i.

menta

menta ſecca, aſſentio ſecco, erba da uermi, corno di ceruo arſo, di ciaſcuno ſcrop. mezo. Facciaſi poluere, pigliandone ſcrop. i. con onc. i. di ſiropo acetoſo, ò di oſiſacra compoſta con aſſentio. Si pigli poi un pomo marcio, & tagliato per mezo, ui ſi ponga ſopra poluere di colloquintida, & di aloe. Vngaſi d'intorno all'ombelico con mele, & ui ſi ponga ſopra un pomo. Si poſſono far criſteri con latte di capra, ò acqua di mele.

Poluere contra i uermi.

PIGLIA *ſeme di Aleſſandria onc. i. corno di ceruo arſo oncia meza, menta, dittamo, aſſentio, agarico, ana onc. iiij. ſeme di appio, di portulaca, & di acetoſa, di ciaſcuna oncia meza, lupini dram. iiij. ſen onc. i. ſi faccia poluere ſecondo l'arte, & pigliane ogni uolta quanto ſopra un reale con acqua di aſſentio, ò di porcellana.*

Siropo per i uermi de' fanciulli con febre, & ſenza.

PIGLIA *radici di gramigna un manipolo, di portulaca manip. i. ſebeſten dieci. Facciaſi la decottione, aggiungendoui ſucco di pomi granati, ò di naranci, ouero agreſta, ana onc. ij. & tal uolta alquanto ſucco di enula, maſſime doue non è febre.*

Vnguento buono contra i uermi.

PIGLIA *ſucco di perſicaria, di aſſentio, abrotano, centaurea, cidame, foglie di perſico, roſmarino, frondi di lupini, radici di ebulo, ſcorze di canne, di tutti queſti ſucchi onc. i. ſucco di ſcalogna onc. i. maſtice acerbo forte onc. iij. butiro lib. iij. Facciaſi*

unguento con cera ſecondo l'arte. Il ſucco di perſicaria, & di enula uagliono molto contra uermi lunghi.

Per togliere in ogni parte del corpo certi nodi, ò diſordinate enfiationi, & ritornarla intera.

PIGLIA *foglie di menta, & la ſera quando uai à dormire, la metterai ſopra la parte infetta, & con panno di tela ſtringerai bene, che per la caldezza di dette foglie di menta ui darà un poco di ardore, ma ui farà uſcir fuori una certa acqua marciosa, & coſi poi reſterà quella parte ſana et polita.*

Per togliere il dolor di mola.

PERCHE *nella mola, doue ſi cauſa il dolore, ſi ritrouan molte diuerſità, doue biſognarebbe ponerci diuerſi, & uarij rimedij, non di meno non è quel che gioua communemente. Abbiate garofoli, piretro, che ſieno ben peſtati inſieme, dipoi fa caldo un poco di rodomelle à baſtanza, & con dette polueri farai paſtelli, & di queſti ponerai fra una mola & l'altra, che ne ſentirai utile, & giouamento non poco.*

Alla roua, che uiene à i figliuoli ottimo rimedio eſperimentato.

PIGLIA *una pignatta nuoua, la qual non ſia ſtata mai più adoperata, & dentro ui metterai libra meza d'aſſongia di porco maſchio fracida, & la porrai*

la porrai al fuoco à disfare. Dipoi piglia malua, uiolata, nepeta, tanto dell'una quanto dell'altra à discretione, & metti nella pignatta sopradetta à bollir insieme con l'assongia, lasciando bollir tanto, che l'erbe si cuocano bene, & si disfacciano, dipoi leuala dal fuoco, & colala per una pezza di lino netta in un uaso, spremendo ben l'erbe, & come sarà raffreddato, tornerà come un'unguento. Adopererai detto unguento, spargendolo sopra la fronde di biete, ò foglia molle, & la metterai sopra la roua, scaldandole al fuoco, & ui soprapponerai pezze nette. Et questo userai à far due uolte il giorno, secondo che ti parerà, che la roua getti. Questo unguento uiene à sanare, & fare uscir di nuouo la roua non uuol'esser sanata con medicina, ma darle causa, che esca fuori, & getti, risanando, & rinouando, che altramente saria causa di far danno al figliuolo, & farlo morire. Continua questo, che è buono, et utile rimedio, esperimentato più uolte. La donna, che allatta il figliuolo, guardisi da mangiar carne di porco, cose salate, & altre simili uiuande triste, ma mangi buona carne, & cose fresche, che con l'iuto di Dio il uederai libero, & sano.

IL FINE DELLA SECONDA PARTE DE' SECRETI.

REGISTRO,

* *A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V*
X Y Z, A a B b C c D d E e F f G g
H h I i K k L l M m N n.

Tutti ſono Quaderni.

IN VENETIA,
Appreſſo li heredi di M. Marchiò Seſſa.
M D L X V I I.

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V

A a Bb Cc Dd Ee Ff Gg

Hh Ii Kk Ll Mm Nn.

Vtriusque.

SECRETI

Del

Rudell

XXVI-9-6